

REGIONE CAMPANIA

PROGRAMMAZIONE UNITARIA

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

AdG PO FESR CAMPANIA 2014-2020

AdG PO FSE CAMPANIA 2014-2020

RELAZIONE DI SINTESI (EX ART. 114 REG. CE 1303/2013)

PO FESR CAMPANIA 2014-2020

INDICE

Indice	2
Indice delle Figure	9
Indice delle Tabelle.....	11
PREMESSA	13
PARTE I	17
Capitolo I. Overview della programmazione regionale nel ciclo 2014-2020	17
1. Uno sguardo d'insieme ai progetti avviati e conclusi a valere sul ciclo 2014-2020 in Regione Campania	17
2. Lo stato di avanzamento degli interventi finanziati	18
3. Le tematiche interessate ed il ruolo dei diversi programmi	23
4. Gli approfondimenti tematici.....	26
4.1 Approfondimento dell'Area Tematica Ricerca e Innovazione 	28
4.2 Approfondimento dell'Area Tematica Reti e Servizi digitali 	30
4.3 Approfondimento dell'Area Tematica Competitività delle imprese 	32
4.4 Approfondimento dell'Area Tematica Energia 	34
4.5 Approfondimento dell'Area Tematica Ambiente 	36
4.6 Approfondimento dell'Area Tematica Cultura e Turismo 	38
4.4 Approfondimento dell'Area Tematica Trasporti e Mobilità 	40
4.5 Approfondimento dell'Area Tematica Occupazione e lavoro 	42
4.9 Approfondimento dell'Area Tematica Inclusione sociale e Salute 	44
4.10 Approfondimento dell'Area Tematica Istruzione e formazione 	46
PARTE II	48
Capitolo II. I PROGETTI RILEVANTI NELL'AMBITO DEL POR CAMPANIA FESR 2014-2020...	48
Premessa Metodologica	48
1. Area Tematica Ricerca e Innovazione 	49
1.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	49
1.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	50
1.3 Gli interventi significativi.....	53
1.3.1 Oncologico.....	53
1.3.2 Trasferimento tecnologico RIS3	55
1.3.3 Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera "Mobilità Sostenibile e Sicura"	56

1.3.4 Emergenza Covid – Manifestazione di interesse per la realizzazione di servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid	58
2. Area Tematica Reti e Servizi digitali 	59
2.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	59
2.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	60
2.3 Gli interventi significativi.....	62
2.3.1 Federica Web learning – La Fabbrica Digitale	63
2.3.2 Open Data Campania	64
2.3.3 Ecosistema digitale della cultura.....	65
2.3.4 Sinfonia.....	67
2.3.5 SILF	68
3. Area Tematica Competitività delle Imprese 	70
3.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	70
3.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	71
3.3 Gli interventi significativi.....	74
3.3.1 Campania Start-up.....	74
3.3.2 Emergenza Covid	76
3.3.3 Fondo per le imprese artigiane campane.....	77
3.3.4 Incentivi alle imprese culturali e creative.....	78
3.3.5 Internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	79
3.3.6 Garanzia Campania Bond	81
4. Area Tematica Energia 	83
4.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	83
4.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	84
5. Area Tematica Ambiente 	86
5.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	87
5.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	88
5.3 Gli interventi significativi.....	90
5.3.1 Dissesto Idrogeologico	91
5.3.2 Fiume Sarno.....	92
5.3.3 Gestione dei rifiuti domestici	93
5.3.4 Decisione della Commissione Europea - GP “Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni”	94
5.3.5 Trattamento delle acque reflue	95
5.3.6 Decisione della Commissione Europea - GP “Bandiera Blu del Litorale Domitio”	96

5.3.7 Programmazione interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie	97
6. Area Tematica Cultura e Turismo 	99
6.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	99
6.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	100
6.3 Gli interventi significativi.....	102
6.3.1 Giffoni.....	102
6.3.2 Decisione della Commissione Europea GP "Centro storico di Napoli – Valorizzazione del sito UNESCO"	103
7. Area Tematica Trasporti e Mobilità 	105
7.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	105
7.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	106
7.3 Gli interventi significativi.....	108
7.3.1 Treni Jazz	108
7.3.2 DCRC n. 542 del 05/11/2019. Programmazione del Grande Progetto "Completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli – tratta Mergellina (esclusa) San Pasquale/Municipio (inclusa)	109
7.3.3 Programma Smart Station – Miglioramento della fruibilità e dell'utilizzo delle stazioni ferroviarie statali ricadenti in ambito regionale. Programmazione intervento di RFI S.p.a. Smart Station – Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile).....	110
7.3.4 Decisione della Commissione Europea – GP Completamento delle Opere Civili e realizzazione delle Opere Tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – tratta Dante (esclusa) – Municipio (inclusa)	111
8. Area Tematica Occupazione e Lavoro 	113
8.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	113
8.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	114
8.3 Gli interventi significativi.....	116
8.3.1 Emergenza Covid-19 – Piano Emergenza Socioeconomica Covid-19. Bonus professionisti e lavoratori autonomi	116
9. Area Tematica Inclusione sociale e Salute 	118
9.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	118
9.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	119
9.3 Gli interventi significativi.....	122
9.3.1 Misure regionali di contrasto al Covid-19. Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania (DGR 196/2020).....	122
9.3.2 Nidi e Micronidi	123

9.3.3 Avviso per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Accordo in materia di sicurezza, legalità 124

10. Area Tematica Istruzione e Formazione 	126
10.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	126
10.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	126
10.3 Gli interventi significativi.....	129
10.3.1 Polo Universitario San Giovanni a Teduccio	129
11. Area Tematica Capacità amministrativa 	131
11.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	131
11.2 L'Area Tematica nel POR FESR 14-20	133
12. Le strategie territoriali di sviluppo: PICS e Aree Interne	135
Premessa	135
12.1 I Programmi Integrati Città Sostenibile – PICS	136
12.1.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	136
12.1.2 I PICS nel POR FESR 14-20	138
12.1.3 Gli interventi significativi.....	142
12.2 La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in Campania	144
12.2.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni	144
12.2.2 La SNAI Campania nel POR FESR 14-20	148
Capitolo III. Sintesi delle valutazioni	149
Premessa	149
1. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica Ricerca e Innovazione	150
1.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione.....	150
1.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico.....	150
1.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia	151
1.2 L'Area Tematica nei rapporti tematici di valutazione	153
1.2.1 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020.....	153
1.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione.....	154
1.2.1.2 Gli effetti e i risultati.....	155
1.2.2 Sintesi Valutazione tematica: progetti di ricerca per la lotta contro le patologie oncologiche	158
1.2.2.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione.....	158
1.2.2.2 Gli effetti e i risultati.....	159
1.2.3 Sintesi Valutazione tematica: servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19 POR Campania	162
1.2.3.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione.....	163
1.2.3.2 Gli effetti e i risultati.....	163

2. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica Reti e Servizi digitali	166
2.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione.....	166
2.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico.....	166
2.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia	167
2.2 L'Area Tematica nei rapporti tematici di valutazione	169
2.2.1 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020.....	169
2.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione	170
2.2.1.2 Gli effetti e i risultati.....	170
3. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica Competitività delle imprese	173
3.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione.....	174
3.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico.....	174
3.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia	176
3.2 L'Area Tematica nei rapporti tematici di valutazione	180
3.2.1 Sintesi Valutazione tematica: valutazione ex ante strumenti finanziari	180
3.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione	180
3.2.1.2 Gli effetti e i risultati.....	181
3.2.2 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020.....	182
3.2.2.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione	182
3.2.2.2 Gli effetti e i risultati.....	182
3.2.3 Sintesi Valutazione tematica: aiuti alle imprese culturali e creative.....	185
3.2.3.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione	185
3.2.3.2 Gli effetti e i risultati.....	186
3.2.4 Sintesi Valutazione tematica: strumenti finanziari POR FESR 2014-2020	187
3.2.4.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione	187
3.2.4.2 Gli effetti e i risultati.....	188
3.3 Spunti emersi dall'analisi dei Rapporti e delle Indagini conoscitive realizzate esternamente all'Amministrazione Regionale.....	189
4. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica Energia.....	193
4.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione.....	193
4.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico.....	193
4.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia	193
5. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica  Ambiente	195
5.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione.....	195
5.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico.....	195
5.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia	197

6. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica		Cultura e Turismo	200
6.1 L'Area Tematica nei rapporti annuali di valutazione			200
6.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico			200
6.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia			200
7. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica		Trasporti e Mobilità	202
7.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE			202
7.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico			202
7.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia			203
7.2 L'Area Tematica nei rapporti tematici di valutazione			206
7.2.1 Sintesi Valutazione tematica: Sistema della mobilità regionale.....			206
7.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione			206
7.2.1.2 Gli effetti e i risultati.....			207
8. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica		Occupazione e Lavoro	208
8.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE			208
8.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico			208
8.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia			209
9. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica		Inclusione sociale e Salute	210
9.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE			210
9.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico			210
9.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia			211
10. Quadro sinottico delle valutazioni dell'Area tematica		Istruzione e Formazione.....	214
10.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE			214
10.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico			214
10.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia			215
Capitolo IV. COMMENTI E LEZIONI APPRESE			217
1. Ricerca e Innovazione			219
2. Reti e Servizi Digitali			221
3. Competitività delle Imprese			222
4. Energia			225
5. Ambiente			226
6. Cultura e Turismo			228
7. Trasporti e Mobilità			230

8. Occupazione e Lavoro			231
9. Inclusione sociale e Salute			235
10. Istruzione e Formazione			237
11. Capacità Amministrativa			238
12. Le strategie territoriali di sviluppo: PICS e Aree Interne			239
12.1 CRITICITÀ E SUCCESSI DELLE STRATEGIE TERRITORIALI			241

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Totale interventi in corso e conclusi ciclo 2014-2020	17
Figura 2: Avanzamento Finanziario totale interventi ciclo 2014-2020	17
Figura 3: Distribuzione del valore del costo ammesso e del numero di progetti per natura di intervento	18
Figura 4: Numero e valore costo dei progetti avviati per data di avvio.....	18
Figura 5: Valore e numero interventi per fascia % di avanzamento finanziario (pagamenti validati/costo ammesso).....	19
Figura 6: Avanzamento % (pagamenti validati/costo ammesso) per periodo di avvio degli interventi ..	22
Figura 7: Avanzamento % (pagamenti validati/costo ammesso) per periodo di avvio degli interventi ..	22
Figura 8: Numero e valore totale interventi ciclo 2014-2020 per Area Tematica.....	23
Figura 9: Incidenza dei gruppi di programmi sulle Aree Tematiche.....	24
Figura 10: Incidenza % costo ammesso per famiglia di Programmi.....	24
Figura 11: Incidenza delle famiglie di Programmi sulle tematiche	25
Figura 12: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Ricerca e Sviluppo).....	28
Figura 13: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Ricerca e Innovazione)	28
Figura 14: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Ricerca e Innovazione)	29
Figura 15: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Reti e Servizi digitali)	30
Figura 16: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Reti e Servizi digitali).....	30
Figura 17: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Reti e Servizi digitali).....	31
Figura 18: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Competitività delle imprese).....	32
Figura 19: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Competitività delle imprese) ..	32
Figura 20: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Competitività delle imprese)	33
Figura 21: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Energia).....	34
Figura 22: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Energia).....	34
Figura 23: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Energia)	35
Figura 24: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Ambiente).....	36
Figura 25: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Ambiente)	37
Figura 26: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Ambiente)	37
Figura 27: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Cultura e Turismo).....	38
Figura 28: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Cultura e Turismo)	38
Figura 29: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Cultura e Turismo)	39
Figura 30: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Trasporti e Mobilità).....	40
Figura 31: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti del tematismo (Trasporti e Mobilità)	40
Figura 32: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Trasporti e Mobilità)	41
Figura 33: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Occupazione e Lavoro).....	42
Figura 34: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Occupazione e Lavoro)	42
Figura 35: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Occupazione e Lavoro)	43
Figura 36: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Inclusione sociale e Salute)	44
Figura 37: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Inclusione sociale e Salute) ..	44
Figura 38: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Inclusione sociale e Salute).....	45
Figura 39: Costo ammesso totale per famiglie di programmi sulla tematica (Istruzione e Formazione) ..	46
Figura 40: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Istruzione e Formazione)	46
Figura 41: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Istruzione e Formazione)	47
Figura 42: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Ricerca e Innovazione).....	51
Figura 43: Stato procedurale dei progetti (Ricerca e Innovazione)	51
Figura 44: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ricerca e Innovazione)	52
Figura 45: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Ricerca e Innovazione)	52

Figura 46: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Ricerca e Innovazione)	52
Figura 47: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Reti e Servizi Digitali)	60
Figura 48: Stato procedurale dei progetti (Reti e Servizi Digitali)	61
Figura 49: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Reti e Servizi Digitali)	61
Figura 50: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Reti e Servizi Digitali)	62
Figura 51: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Reti e Servizi Digitali)	62
Figura 52: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Competitività delle imprese).....	72
Figura 53: Stato procedurale dei progetti (Competitività delle imprese)	72
Figura 54: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ricerca e Innovazione)	73
Figura 55: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Competitività delle imprese)	73
Figura 56: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Competitività delle imprese)	74
Figura 57: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Energia)	84
Figura 58: Stato procedurale dei progetti (Energia).....	84
Figura 59: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Energia)	85
Figura 60: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Energia)	85
Figura 61: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Energia)	86
Figura 62: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Ambiente).....	88
Figura 63: Stato procedurale dei progetti (Ambiente)	88
Figura 64: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ambiente)	89
Figura 65: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Ambiente)	89
Figura 66: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Ambiente).....	90
Figura 67: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Cultura e Turismo).....	100
Figura 68: Stato procedurale dei progetti (Cultura e Turismo)	100
Figura 69: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Cultura e Turismo)	101
Figura 70: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Cultura e Turismo)	101
Figura 71: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Cultura e Turismo)	102
Figura 72: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Trasporti e Mobilità).....	106
Figura 73: Stato procedurale dei progetti (Trasporti e Mobilità)	106
Figura 74: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Trasporti e Mobilità)	107
Figura 75: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Trasporti e Mobilità)	107
Figura 76: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Trasporti e Mobilità)	108
Figura 77: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Occupazione e Lavoro).....	114
Figura 78: Stato procedurale dei progetti (Occupazione e Lavoro)	115
Figura 79: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Occupazione e Lavoro) ..	115
Figura 80: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Occupazione e Lavoro)	116
Figura 81: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Occupazione e Lavoro)	116
Figura 82: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Inclusione sociale e Salute)	119
Figura 83: Stato procedurale dei progetti (Inclusione sociale e Salute)	120

Figura 84: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Inclusione sociale e Salute)	120
Figura 85: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Inclusione sociale e Salute)	121
Figura 86: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Inclusione sociale e Salute)	121
Figura 87: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Istruzione e Formazione)	127
Figura 88: Stato procedurale dei progetti (Istruzione e Formazione)	127
Figura 89: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Istruzione e Formazione)	128
Figura 90: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Istruzione e Formazione)	128
Figura 91: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Istruzione e Formazione)	128
Figura 92: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Capacità Amministrativa)	133
Figura 93: Stato procedurale dei progetti (Capacità Amministrativa)	134
Figura 94: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (PICS)	139
Figura 95: Peso percentuale di ciascuna Area Tematica su cui impattano PICS	139
Figura 96: Voci finanziarie per Aree tematiche - PICS, mln di euro	140
Figura 97: Stato procedurale degli interventi contenuti nei PICS	141
Figura 98: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (PICS)	141
Figura 99: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti PICS	142
Figura 100: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (PICS)	142
Figura 101: Distribuzione interventi e finanziamenti per key-concept della S3	156
Figura 102: Innovation ecosystem: numero di interventi per area di specializzazione	157
Figura 103: Innovation ecosystem: distribuzione territoriale	157
Figura 104: Consistenza della rete regionale per la lotta contro le patologie oncologiche	161
Figura 105: Le traiettorie caratterizzanti le connessioni - Piattaforme	162
Figura 106: Correlazione aree tematiche e progetti	163
Figura 107: ICT Agenda digitale-Numero di progetti per temi principali e finanziamento	170
Figura 108: Modernizzazione: distribuzione territoriale	184
Figura 109: Business Environment: distribuzione territoriale	184

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Avanzamento finanziario degli interventi	20
Tabella 2: Riepilogo degli interventi per sub-tematiche	26
Tabella 3: Riepilogo degli interventi significativi (Ricerca e Innovazione)	53
Tabella 4: Riepilogo degli interventi significativi (Reti e Servizi Digitali)	63
Tabella 5: Riepilogo degli interventi significativi (Competitività delle imprese)	74
Tabella 6: Riepilogo degli interventi significativi (Ambiente)	90
Tabella 7: Riepilogo degli interventi significativi (Cultura e Turismo)	102
Tabella 8: Riepilogo degli interventi significativi (Trasporti e mobilità)	108
Tabella 9: Riepilogo degli interventi significativi (Occupazione e lavoro)	116
Tabella 10: Riepilogo degli interventi significativi (Inclusione sociale e Salute)	122
Tabella 11: Riepilogo degli interventi significativi (Istruzione e formazione)	129
Tabella 12: PI ed OS interessati dai PICS	138
Tabella 13: Voci finanziarie per Aree tematiche - PICS, mln di euro	140
Tabella 14: Quadro sinottico delle procedure afferenti ai PICS	143
Tabella 15: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Ricerca e Innovazione)	150

Tabella 16: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Ricerca e Innovazione)	150
Tabella 17: Asse I – Quadro logico.....	151
Tabella 18: Asse I – Indicatori di risultato	152
Tabella 19: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Reti e Servizi digitali)	166
Tabella 20: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Reti e Servizi digitali)	166
Tabella 21: Asse II – Quadro logico	168
Tabella 22: Asse II – Indicatori di risultato.....	168
Tabella 23: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Competitività delle imprese).....	173
Tabella 24: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Competitività delle imprese).	173
Tabella 25: Giunta Regionale della Campania-Sostegno alle imprese – Misure attuative del Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania	175
Tabella 26: Asse III – Quadro logico.....	176
Tabella 27: Asse III – Indicatori di risultato	178
Tabella 28: Asse IV - Quadro logico – Priorità b	179
Tabella 29: Ambito Competitività delle imprese – Indicatori di risultato – Priorità 4b	180
Tabella 30: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Energia).....	193
Tabella 31: Asse IV – Quadro logico.....	194
Tabella 32: Asse IV – Indicatori di risultato	194
Tabella 33: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Ambiente).....	195
Tabella 34: Asse V – Quadro logico	197
Tabella 35: Asse V – Indicatori di risultato.....	198
Tabella 36: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Cultura e Turismo).....	200
Tabella 37: Asse VI – Quadro logico.....	201
Tabella 38: Asse VI– Indicatori di risultato	201
Tabella 39: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Trasporti e Mobilità).....	202
Tabella 40: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Trasporti e Mobilità)	202
Tabella 41: Asse VII – Quadro logico	203
Tabella 42: Asse VII – Indicatori di risultato	205
Tabella 43: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Occupazione e Lavoro).....	208
Tabella 44: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020.....	208
Tabella 45: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Inclusione sociale e Salute)	210
Tabella 46: Asse VIII – Quadro logico	211
Tabella 47: Asse VIII – Indicatori di risultato.....	212
Tabella 48: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Istruzione e formazione).....	214
Tabella 49: Asse IX – Quadro logico.....	215
Tabella 50: Asse IX – Indicatori di risultato	215

PREMESSA

La presente Relazione è stata predisposta ai sensi dell'art. 114, comma 2¹ del Regolamento CE sulle disposizioni comuni n. 1303/2013: “*Entro il 31 dicembre 2022 le autorità di gestione presentano alla Commissione, per ciascun programma operativo, una relazione che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione e i risultati principali ottenuti dal programma operativo, fornendo commenti in merito alle informazioni riferite*”, con l'obiettivo di restituire, in uno con l'analisi dei risultati raggiunti dal PO FESR Campania, un quadro generale di sintesi e più ampie considerazioni sui progetti avviati e/o conclusi anche a valere sul PO FSE Campania, sul POC, sul PSC e anche sulle altre risorse nazionali in relazione agli aspetti di contatto.

La Regione Campania in ambito valutativo ha inteso adottare un'impostazione unitaria che è stata riproposta nei lavori prodromici e funzionali alla scrittura della presente relazione e nei suoi contenuti.

Il Piano di Valutazione Unitario (PdVU), infatti, ha previsto che il Nucleo per la Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP), attivato dalla Programmazione Unitaria, quale presidio stabile e competente sulle attività di valutazione, svolgesse una funzione di accompagnamento al Responsabile del Piano Unitario e di ciascuna AdG.

In piena coerenza con tale impostazione, la Cabina di Regia - istituita dal PdVU, presieduta dal Responsabile della Programmazione Unitaria e composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi (FESR, FSE, FEASR), dagli Assessori competenti *ratione materiae* e dal NVVIP – ha delegato ai rappresentanti del Gruppo di Pilotaggio, indicati dalle Autorità di Gestione FESR e FSE, dalla Programmazione Unitaria e dal Responsabile del NVVIP, le attività propedeutiche alla Relazione *ex art* 114. Tale gruppo ha operato sotto il precipuo coordinamento del Responsabile del NVVIP e si è concentrato, ciascuno per la parte di propria competenza, sugli aspetti di rilievo.

La stesura della presente relazione, oltre a raggiungere l'obiettivo previsto dal dettato normativo, è stata l'occasione per l'Amministrazione regionale di predisporre un quadro conoscitivo complessivo ed organico del fondi FESR ed FSE che, anche in considerazione del mutato contesto socio-economico e dei relativi fabbisogni del territorio regionale, valorizzasse la consapevolezza dell'attuazione del Programma con l'analisi dei risultati, peraltro a sostegno dell'avvio della nuova programmazione 2014/2020.

L'elaborazione ha tenuto conto delle valutazioni realizzate nel corso dell'attuazione dei Programmi in uno con l'evoluzione dei fabbisogni e dei contesti programmatici ai quali sono rivolte le *policies* perseguite. Il lavoro restituisce una lettura organica dell'attuazione dei Programmi Operativi FESR ed FSE Campania 2014-2020 partendo dalle realizzazioni, dai risultati e dagli effetti degli stessi.

Il gruppo di lavoro ha condiviso la scelta di utilizzare lo strumento *Open Coesione* quale base di partenza comune per i successivi approfondimenti connessi ai singoli Programmi, anche al fine di consentire un'analisi comparata degli effetti dei diversi programmi regionali. *Open Coesione*, infatti, ha rielaborato i tematismi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, declinando tutti gli interventi in 11 Aree tematiche.

La descrizione dei dati di attuazione e degli esiti delle valutazioni è accompagnata da commenti orientati a comprendere la portata e la connessione delle evidenze e dei risultati e la loro coerenza e congruenza con le ipotesi di partenza dei programmi, nonché con l'evoluzione del contesto, dei fabbisogni e della percezione degli stessi da parte degli *stakeholders*.

In continuità con le scelte di *governance* del PdVU la relazione è stata suddivisa in due parti:

- **PARTE 1** - costituita dal capitolo 1, contenente una panoramica della Programmazione Regionale nel Ciclo 2014-2020 relativa alla pluralità di fonti finanziarie, espressione dell'impostazione unitaria della relazione elaborata dal NVVIP a supporto della Programmazione Unitaria;
- **PARTE 2** - che consta dei capitoli 2, 3 e 4, focalizzati sui contenuti del Programma FESR 14-20, cogliendo, nel capitolo 4, gli aspetti di intersezione con il POR FSE.

¹ “By 31 December 2022, managing authorities shall submit to the Commission, for each operational programme, a report summarising the findings of evaluations carried out during the programming period and the main outputs and results of the operational programme, providing comments on the reported information”.

La relazione, così strutturata, potrà rappresentare uno strumento utile per la diffusione delle realizzazioni dei programmi all'interno dell'Amministrazione regionale ed al Partenariato.

Nel **primo capitolo**, sulla base dei dati di *Open Coesione*, si presenta un *overview* della Programmazione Regionale nel Ciclo 2014-2020 sulla pluralità di fonti finanziarie che, nel corso del tempo, sono venute a sostegno dei Programmi Operativi al fine di soddisfare i fabbisogni rilevati nei Documenti strategici della Regione Campania.

È stato predisposto un esame ragionato e complessivo delle fonti finanziarie che intervengono sugli ambiti tematici del POR FESR, al fine di offrire una visione unitaria delle risorse disponibili (europee, nazionali e regionali) e di formulare analisi e valutazioni di impatto che tengano conto di tale circostanza. Al raggiungimento degli obiettivi e target della programmazione 2014-2020, infatti, concorrono diverse fonti finanziarie che ricomprendono i Programmi Operativi Regionali FESR ed FSE, il Programma Operativo Complementare, il Fondo Sviluppo e Coesione, nonché ulteriori iniziative di interesse comunitario (ad es. Garanzia Giovani).

Attraverso l'analisi dei dati forniti da *Open Coesione* sono stati rilevati complessivamente circa 34.000 interventi conclusi o ancora in corso, finanziati con risorse del ciclo 2014-2020 per un valore espresso in termini di costo ammesso pari a circa 14 miliardi di euro ed in termini di Impegni Giuridicamente Vincolanti che sfiorano i 10 miliardi di euro.

Analizzando la natura degli interventi, si rileva che circa il 42% delle iniziative finanziate attiene all'acquisto o alla realizzazione di servizi per un valore di 2,5 miliardi di euro, mentre il 30% delle stesse è riferita alla concessione di incentivi ad unità produttive per un valore di oltre 2,3 miliardi di euro.

Il 57% delle risorse finanziate riguarda realizzazioni (3.033 iniziative) di opere ed impianti relativi ai lavori pubblici per un valore di quasi 8 miliardi di euro mentre, con oltre 1 miliardo di euro, sono stati finanziati 5.210 progetti per acquisti di beni.

L'analisi evidenzia che la tematica "Trasporti e Mobilità" con 4,5 miliardi di euro è quella che assorbe più risorse di tutte. La maggior parte delle risorse sono di fonte nazionale e precisamente del Fondo Sviluppo e Coesione. Le "strade urbane, suburbane e rurali" assorbono oltre 1,4 miliardi di euro, mentre alle "Metropolitane" sono destinati oltre 800 milioni di euro.

La programmazione 2014-2020 destina, invece, alla tematica "Ambiente" oltre 2,5 miliardi di euro, quasi un terzo finanziato dal PO FESR Campania ed oltre 700 milioni di euro dal Fondo sviluppo e coesione. Oltre un miliardo di euro sono stati investiti sul Sistema Idrico Integrato mentre circa 370 milioni di euro hanno finanziato le infrastrutture verdi e circa 215 milioni di euro sono andati alla "Difesa suolo". Tali settori presentano anche un discreto avanzamento finanziario in termini di pagamenti validati.

La programmazione 2014-2020 destina alla tematica "Occupazione e Lavoro" circa 560 milioni di euro a fronte di 5.800 interventi. Quasi tutte le risorse afferiscono ai fondi comunitari con oltre 316 milioni di euro provenienti dal PO FSE Campania, 170 milioni da PON e 62 milioni di euro dal PO FESR Campania.

Il **secondo capitolo** della relazione di sintesi entra nel merito delle iniziative del Programma Operativo FESR Campania ed ospita le principali realizzazioni: i cosiddetti "progetti rilevanti".

Al fine di individuare i progetti rilevanti si è fatto riferimento a tre dimensioni che rappresentano altrettanti criteri: una dimensione finanziaria, una dimensione realizzativa ed un'altra riferita allo stato di avanzamento della procedura amministrativa. In questa prospettiva sono stati analizzati i dati di *OpenCoesione* per ogni Area Tematica e, attraverso uno studio approfondito delle procedure, sono stati evidenziati gli interventi significativamente più performanti in base ai profili di: *efficienza finanziaria*, intesa quale grado di assorbimento di risorse del Programma e il cui indicatore è stato individuato nell'avanzamento della certificazione, *efficacia realizzativa*, intesa come capacità di conseguimento dell'indicatore di realizzazione e il cui indicatore è stato individuato nel grado di raggiungimento del target previsto al 2023, ed *efficienza amministrativa*, intesa come livello di avanzamento della procedura amministrativa. Altri due criteri completano la definizione di progetti rilevanti: il contributo delle iniziative alla strategia del Programma 2014-2020 e la continuità della *policy* nell'ambito dei Programmi Regionali 2021-2027.

A valle di questo processo di individuazione dei progetti rilevanti, la scelta finale è stata anche ispirata dal bagaglio di conoscenze a disposizione dell'Autorità di Gestione del Programma al momento della stesura della Relazione.

Complessivamente, sono stati analizzati 59 progetti rilevanti, evidenziando, per ciascuno di essi, come i loro effetti si siano prestati a rispondere alla situazione iniziale da cui la rispettiva programmazione è scaturita. Inoltre, il carattere strategico dei progetti è stato esaminato anche in considerazione degli importanti mutamenti avvenuti nel corso della stessa programmazione, ovvero dell'impatto che hanno avuto il Covid-19 prima e il conflitto Russo-Ucraino dopo. Non ultimo, sono stati indagati gli indicatori di realizzazione, al fine di confermare, attraverso i dati di consistenza numerica, la rilevanza degli interventi censiti.

L'individuazione dei Progetti rilevanti è stata declinata per Aree Tematiche e per ciascuna di esse si è proceduto alla ricostruzione dei fabbisogni iniziali del Programma e all'aggiornamento degli stessi, in funzione delle riprogrammazioni che si sono succedute nel corso del tempo.

A margine il capitolo indaga separatamente la dimensione territoriale programmata nell'ambito dell'Asse 10, sia in relazione alla Strategia di Sviluppo Urbano che ha esplicato i suoi effetti mediante i Programmi Integrati Città Sostenibili (PICS), sia in relazione alla Strategia per le Aree Interne.

Nel **terzo capitolo** sono riportate le sintesi delle valutazioni effettuate e le evidenze emerse in funzione delle priorità di investimento e dei relativi obiettivi specifici che contribuiscono a ciascuna area tematica. Le sintesi delle valutazioni sono state elaborate sulla base dei fabbisogni iniziali avendo a riferimento, quale metodologia prevalente, la teoria del cambiamento, al fine di analizzare i meccanismi che hanno generato i risultati ottenuti, tenendo conto dei mutamenti del contesto e degli effetti prodotti durante la fase di attuazione.

L'articolazione della sintesi riprende l'impostazione dei Piani di Valutazione 2014-2020 che suddividono le attività valutative, rispetto alla strategia e all'attuazione del Programma, in valutazioni di carattere "generale" e "trasversale" sull'attuazione *in itinere* del Programma, con particolare riguardo all'andamento dei risultati attesi ed al contributo delle realizzazioni, e valutazioni "tematiche", con particolare riferimento all'approfondimento degli effetti del Programma su specifici obiettivi e focus strategici.

Le analisi valutative del Programma acquisiscono valenza di valutazioni continue sviluppate nell'ambito di rapporti annuali di valutazione (RAV) strutturati secondo tre macrocategorie analitiche e valutative, tra loro interconnesse. La prima riguarda l'analisi delle condizioni che la società e l'economia regionale presentano all'anno più recente, rispetto al rilascio annuale dei RAV, nei riguardi dei fenomeni e delle variabili statisticamente più significative ed "osservabili" cui si rivolgono le azioni del Programma. La seconda attiene all'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto che, attraverso la ricostruzione dei quadri logici per Asse, analizza ciascuna priorità di investimento in funzione dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori di risultato del Programma, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato. La terza sviluppa la valutazione degli aspetti performanti del Programma in relazione agli obiettivi/target intermedi e di fine periodo, in funzione anche dei dispositivi attuativi messi in campo.

Le valutazioni tematiche sono elaborate in funzione delle domande di valutazione concordate con l'Autorità di Gestione FESR in sede di Cabina di Regia, prevista come strumento di *governance* dal Piano di Valutazione 2014-2020. L'impostazione metodologica vede l'organizzazione di interviste strutturate rivolte ai beneficiari dei dispositivi di attuazione selezionati in base ai *focus* tematici individuati dal Piano di Valutazione 2014-2020 e dai suoi Piani di dettaglio. L'obiettivo risiede nella rilevazione del grado di rispondenza delle azioni messe in campo alle specifiche esigenze dei beneficiari, ovvero del grado di soddisfacimento in un contesto di *customer satisfaction*, in cui sono evidenziati anche gli elementi di criticità e di efficienza degli strumenti in funzione della specificità dei risultati che si intendono raggiungere. L'organizzazione delle interviste ha riguardato, sinora, in particolare i dispositivi di attuazione di due Assi del Programma, Ricerca e Innovazione e Competitività del sistema produttivo. L'approccio valutativo, basato su interviste strutturate, ha prodotto interessanti risultati che possono costituire "lezioni apprese" per la programmazione 2021-2027. Tra gli altri, ha consentito di evidenziare alcuni elementi ritenuti significativi quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il grado di soddisfazione dei beneficiari, la

dimensione territoriale degli interventi ed anche, talvolta, l'impatto occupazionale con l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni conoscitivi dei vari attori interessati alla valutazione del Programma.

Nell'ambito delle valutazioni tematiche è stata inclusa anche la Valutazione degli effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale, relativa all'ambito di attuazione delle Aree di specializzazione intelligente e all'impatto della Strategia Regionale per l'Innovazione. Tale valutazione ha consentito di rilevare l'evoluzione del contesto dell'innovazione in Campania, offrendo una panoramica complessiva delle fonti di finanziamento, comunitarie, nazionali e regionali, che hanno contribuito all'avanzamento della RIS3 Campania, individuando la distribuzione territoriale dei meccanismi degli ecosistemi dell'innovazione, dei processi di transizione industriale attraverso i processi di modernizzazione e trasferimento e del *business environment* in termini di vantaggi localizzativi offerti dalla costruzione di un ambiente favorevole per lo sviluppo imprenditoriale e di start-up. Per quanto riguarda i Trasporti, accanto alle sintesi provenienti dai rapporti di valutazione del Programma, sono state considerate, nell'ambito delle valutazioni tematiche, le analisi valutative per la verifica della coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano Direttore della Mobilità Regionale con gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici. Nell'ambito dell'analisi del contesto ambientale, è stata individuata una metodologia per la stima degli impatti ambientali e delle pressioni sui sistemi naturali e per l'analisi comparata delle alternative, declinata sulle differenti tipologie di intervento.

Il **quarto capitolo**, infine, nello spirito dell'art. 114 del reg. 1303/2013, riporta le osservazioni ed i commenti, rispetto alle informazioni riferite nella Relazione, la cui elaborazione è stata demandata al NVVIP regionale nella sua veste di valutatore.

Tale capitolo rappresenta, infatti, una "metavalutazione", nella quale sono esplicitate le considerazioni valutative che, in maniera prospettica, possono costituire input per le future programmazioni; sono evidenziati, altresì, i collegamenti e la continuità nella programmazione per il settennio 2021-2027.

Gli esiti delle valutazioni offrono spunti per commenti trasversali e l'occasione per raccontare, attraverso gli elementi conoscitivi emersi, quanto realizzato nell'attuale ciclo di programmazione per ciascuna Area tematica.

Il capitolo rileva, altresì, i fabbisogni valutativi emersi ed emergenti dai capitoli precedenti che rappresentano la base di partenza per impostare possibili ulteriori valutazioni che potranno formare oggetto del Programma operativo di valutazione di dettaglio per il 2023.

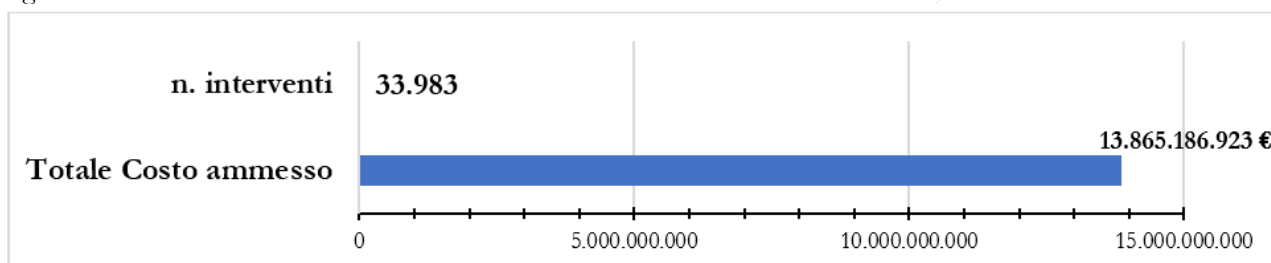
PARTE I

CAPITOLO I. OVERVIEW DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE NEL CICLO 2014-2020

1. UNO SGUARDO D'INSIEME AI PROGETTI AVVIATI E CONCLUSI A VALERE SUL CICLO 2014-2020 IN REGIONE CAMPANIA

Al raggiungimento degli obiettivi e dei target della Programmazione 2014-2020 concorrono diverse fonti finanziarie a valere sui Programmi Operativi Regionali (POR) FESR ed FSE, sul Programma Operativo Complementare (POC), sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), su iniziative di interesse comunitario come Garanzia Giovani ecc. Attraverso l'analisi dei dati forniti da *Open Coesione*² alla data del 30 aprile 2022, sono stati rilevati complessivamente circa 34.000 interventi conclusi o ancora in corso ma finanziati con risorse del ciclo 2014-2020 (Figura 1).

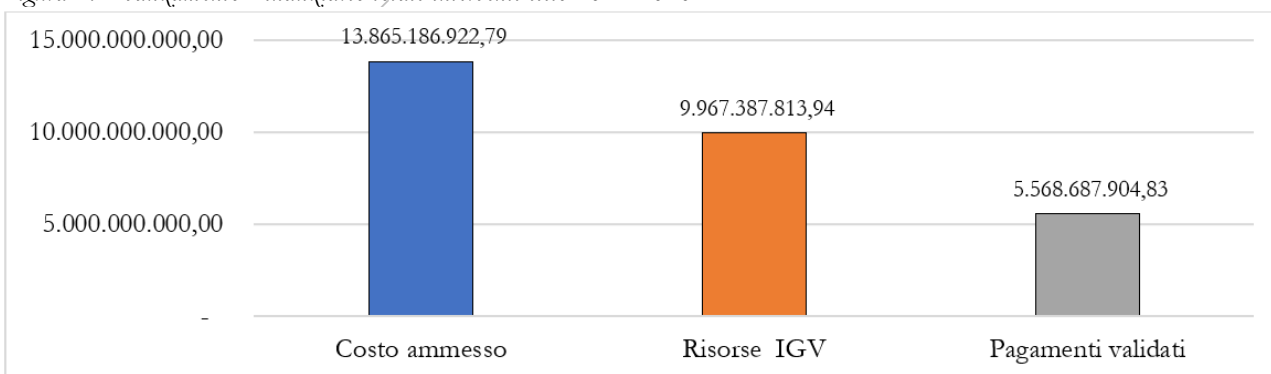
Figura 1: Totale interventi in corso e conclusi ciclo 2014-2020



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

A fronte di un costo ammesso complessivo di circa 14 miliardi di euro, gli Impegni Giuridicamente Vincolanti (IGV) assunti rappresentano il 72% circa, sfiorando i 10 miliardi di euro. I pagamenti validati dai Responsabili delle Autorità di Gestione (AdG) dei diversi Programmi, invece, si attestano circa sul 40% rispetto al costo ammesso e sul 56% rispetto agli IGV (Figura 2).

Figura 2: Avanzamento Finanziario totale interventi ciclo 2014-2020



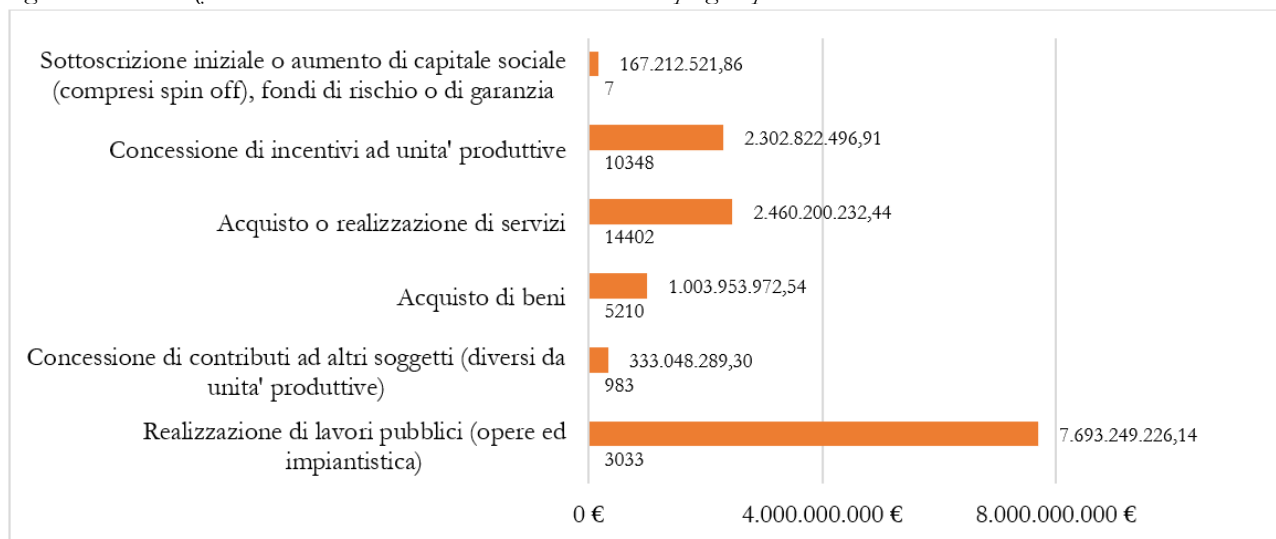
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Considerando la natura degli interventi si rileva che circa il 42% delle iniziative finanziate attiene all'acquisto o alla realizzazione di servizi per un valore di 2,5 miliardi di euro mentre il 30% delle stesse è

² *Open Coesione* è l'iniziativa di *Open Government* sulle politiche di coesione in Italia. Sul portale sono navigabili dati su risorse programmate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori, tempi di realizzazione e pagamenti dei singoli progetti.

referita alla concessione di incentivi ad unità produttive per un valore di oltre 2,3 miliardi di euro (Figura 3).

Figura 3: Distribuzione del valore del costo ammesso e del numero di progetti per natura di intervento



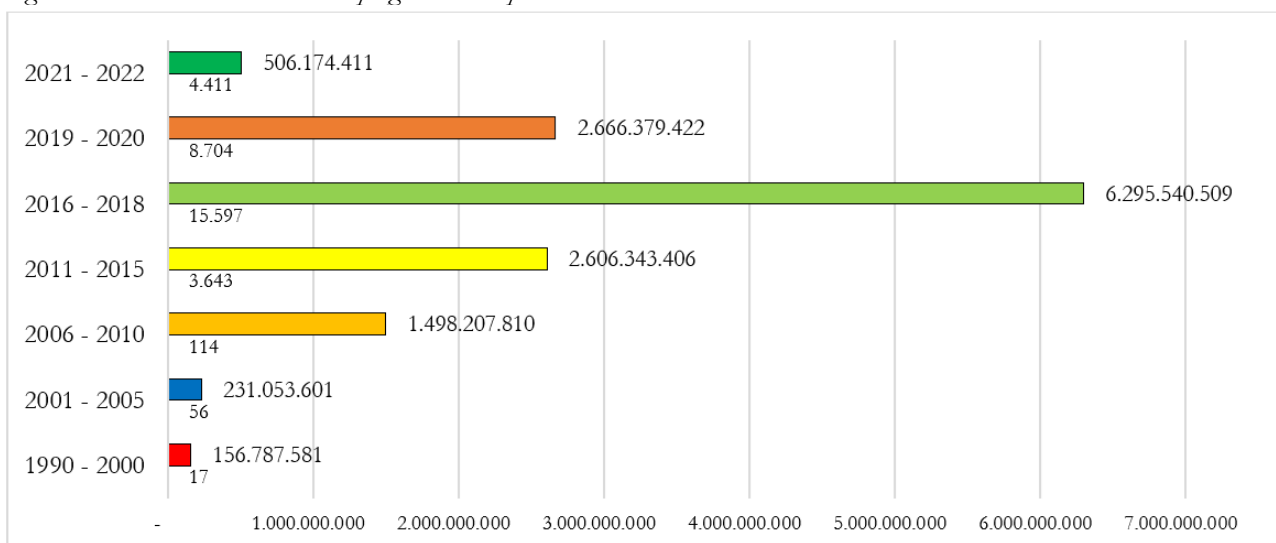
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Il 57% delle risorse finanziate riguarda realizzazioni (3.033 iniziative) di opere ed impianti relativi ai lavori pubblici per un valore di quasi 8 miliardi di euro mentre, con oltre 1 miliardo di euro, sono stati finanziati 5.210 progetti per acquisti di beni.

2. LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI FINANZIATI

Analizzando i progetti avviati emerge che circa la metà di essi (15.597) sono stati avviati nel triennio 2016-2018 ed oltre 13.000 interventi, invece, nel periodo 2019-2021. Si rileva, inoltre, un numero considerevole (3.830) di iniziative avviate in periodi di programmazione precedenti ed in particolare 17 progetti afferenti al decennio 1990-2000; la maggior parte di essi è concentrata nel decennio 2006-2015 per un valore complessivo che supera i 4 miliardi di euro (Figura 4).

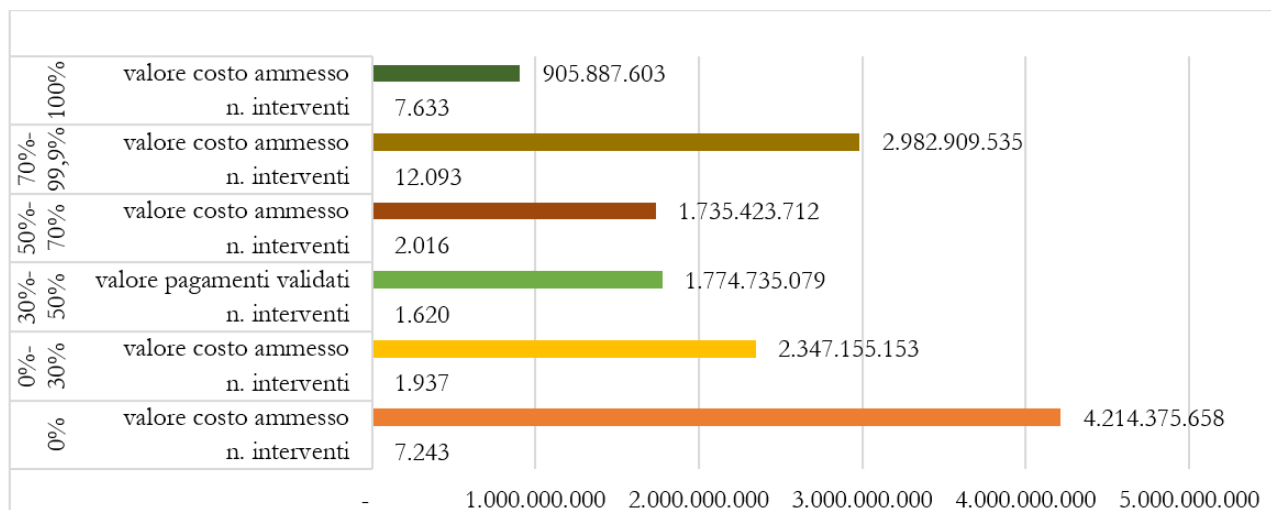
Figura 4: Numero e valore costo dei progetti avviati per data di avvio



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

L'avanzamento finanziario, calcolato quale rapporto fra i pagamenti validati ed il costo ammesso, mostra che il 60% circa degli interventi sono conclusi o in corso e rientrano in un range compreso tra il 70% ed il 99,9% di realizzazione. Un terzo circa delle iniziative invece, non raggiunge il 50% dell'avanzamento finanziario con oltre 7.000 progetti che presentano un avanzamento pari a 0 (Figura 5).

Figura 5: Valore e numero interventi per fascia % di avanzamento finanziario (pagamenti validati/costo ammesso)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

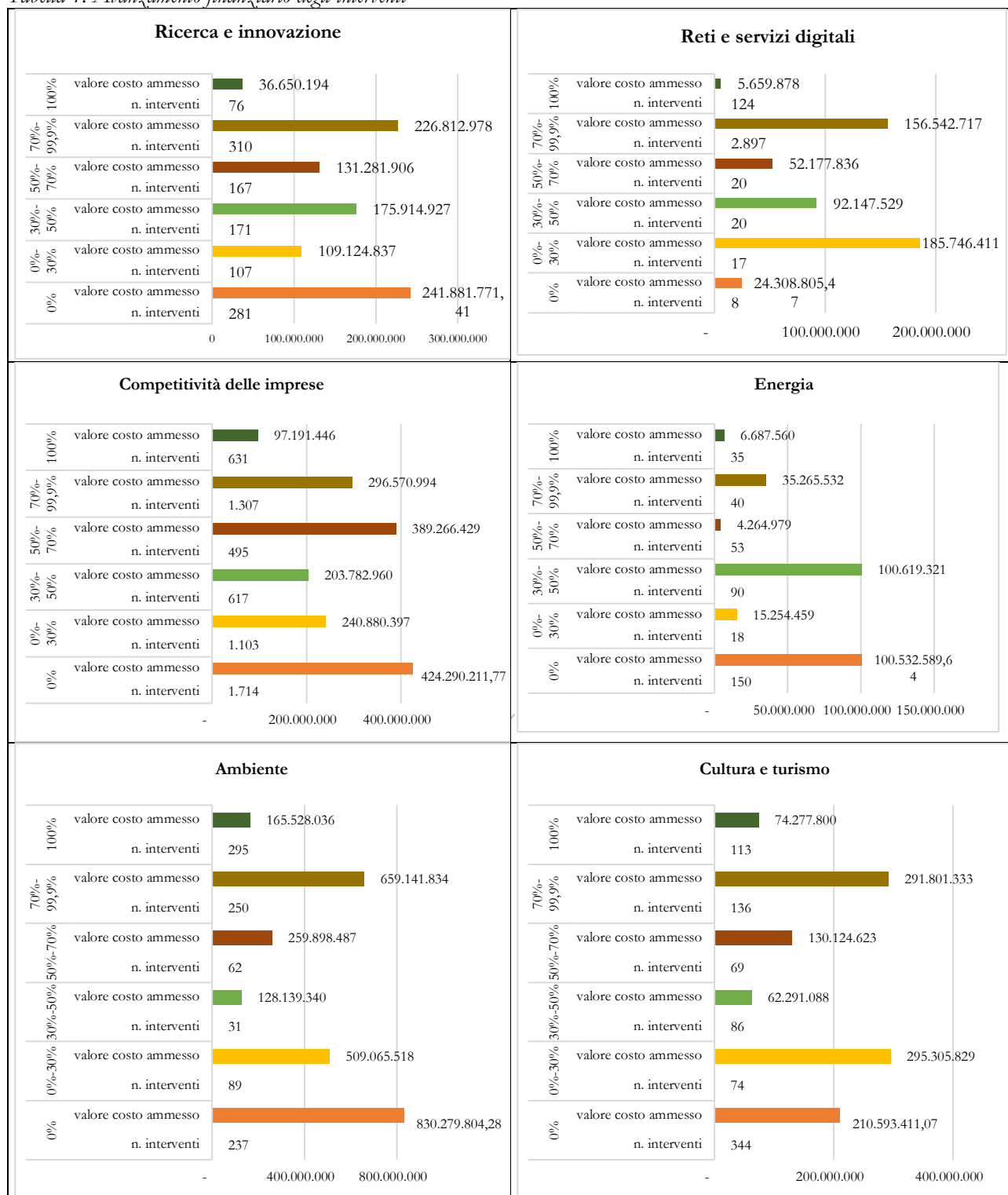
L'analisi e le elaborazioni effettuate su dati *OpenCoesione* consentono di indagare l'avanzamento delle iniziative in undici ambiti tematici che riclassificano gli Obiettivi Tematici dei Programmi 2014-2020 e sono così declinati:

- Ricerca e innovazione;
- Reti e servizi digitali;
- Competitività delle imprese;
- Energia;
- Ambiente;
- Cultura e turismo;
- Trasporti e mobilità;
- Occupazione e lavoro;
- Inclusione sociale e salute;
- Istruzione e formazione;
- Capacità amministrativa.

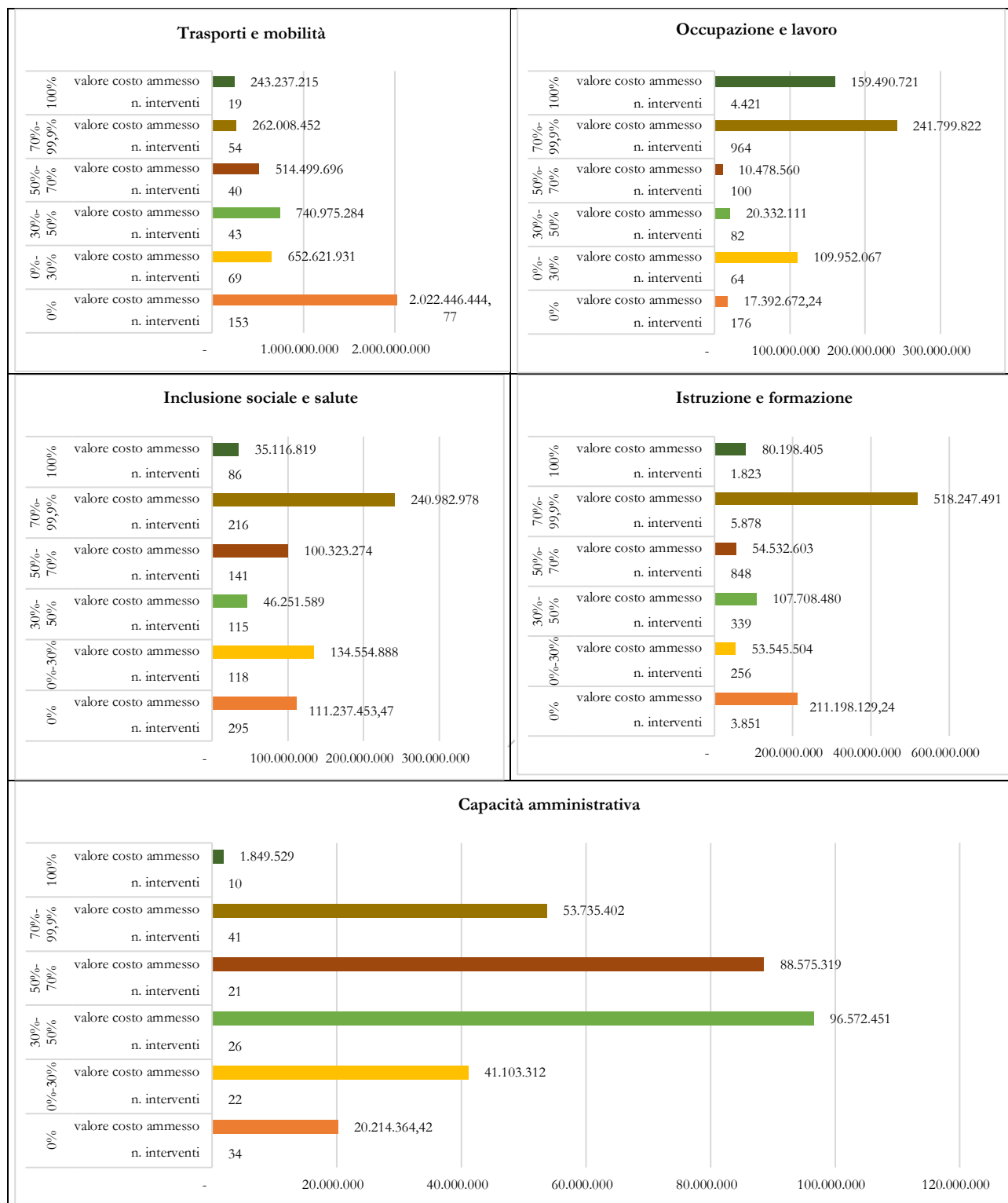
Gli ambiti tematici che presentano il maggior numero di interventi conclusi, con un avanzamento finanziario del 100%, attengono all'Occupazione e Lavoro (n. 4.421) ed alla Competitività delle imprese (n. 631) anche se quest'ultimo, evidenzia ancora un numero considerevole di progetti – oltre 1.700 – che non mostrano alcun avanzamento finanziario (Tabella 1). I maggiori ritardi d'attuazione sono attribuibili alle opere infrastrutturali che, come è noto, necessitano di tempi di realizzazione più lunghi che talvolta sconfinano nei periodi di programmazione successivi.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Tabella 1: Avanzamento finanziario degli interventi



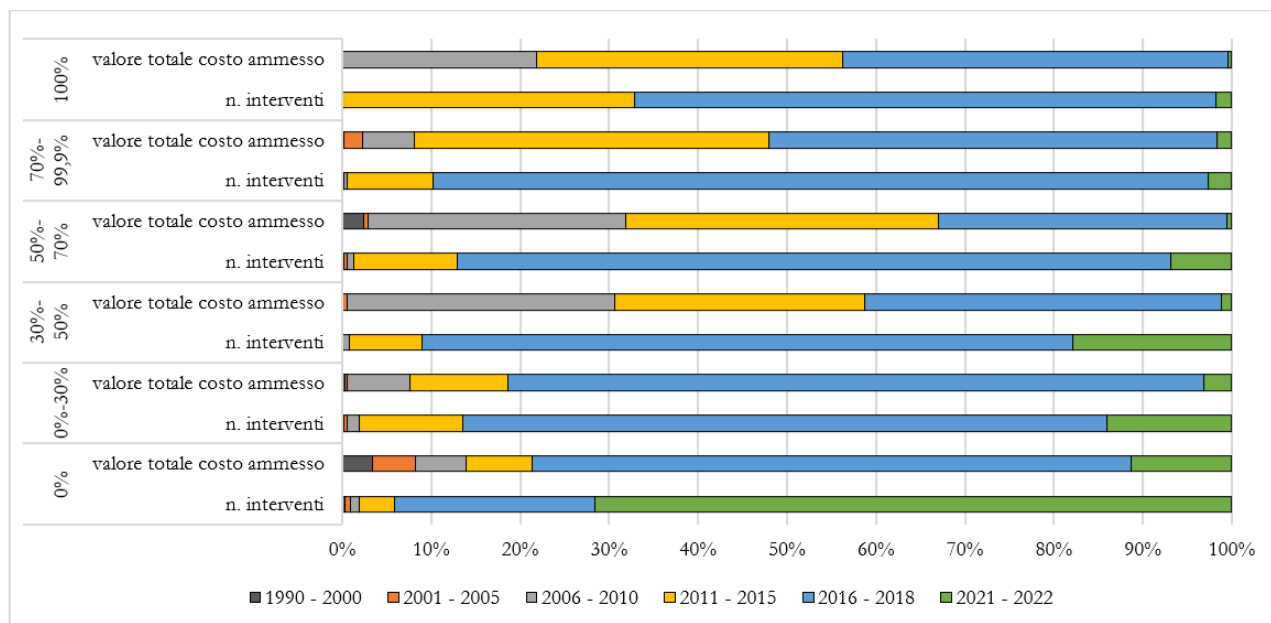
REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Analizzando l'avanzamento finanziario dei progetti attraverso il rapporto tra pagamenti validati e costo ammesso, il 50% circa delle iniziative concluse, sono state avviate nei periodi 2006-2010 e 2011-2015. Si può notare, dalla Figura 6, che nella fascia di avanzamento finanziario che va dal 30% al 50% ci sono molte iniziative afferenti ai periodi 2006-2010 (30% circa) e 2011-2015 (circa 25%). Ciò induce ad approfondire tali progetti per individuare i blocchi e predisporre gli opportuni correttivi.

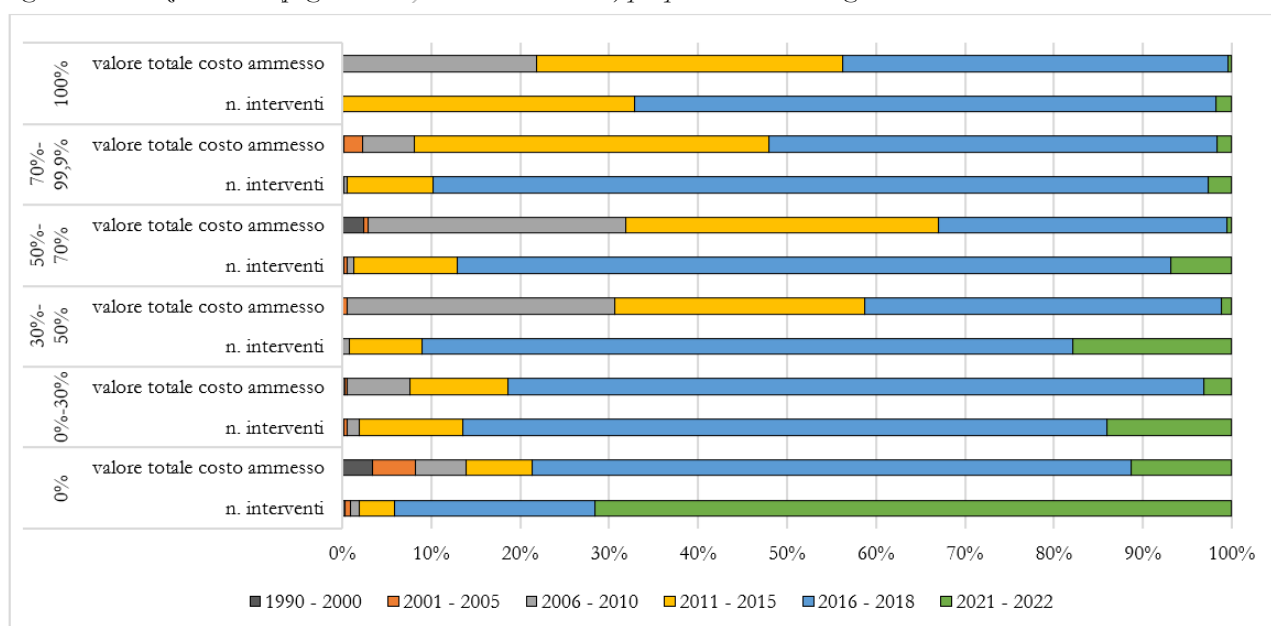
Figura 6: Avanzamento % (pagamenti validati/costo ammesso) per periodo di avvio degli interventi



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Oltre 3.700 interventi hanno un avanzamento finanziario pari a 0, tra questi vi sono iniziative per oltre 113 meuro del periodo 1990-2000 e circa 160 meuro del periodo 2001-2005. La maggior parte degli interventi afferenti il periodo 2016-2018 sono fermi o hanno raggiunto un avanzamento pari al 30% (Figura 7).

Figura 7: Avanzamento % (pagamenti validati/costo ammesso) per periodo di avvio degli interventi

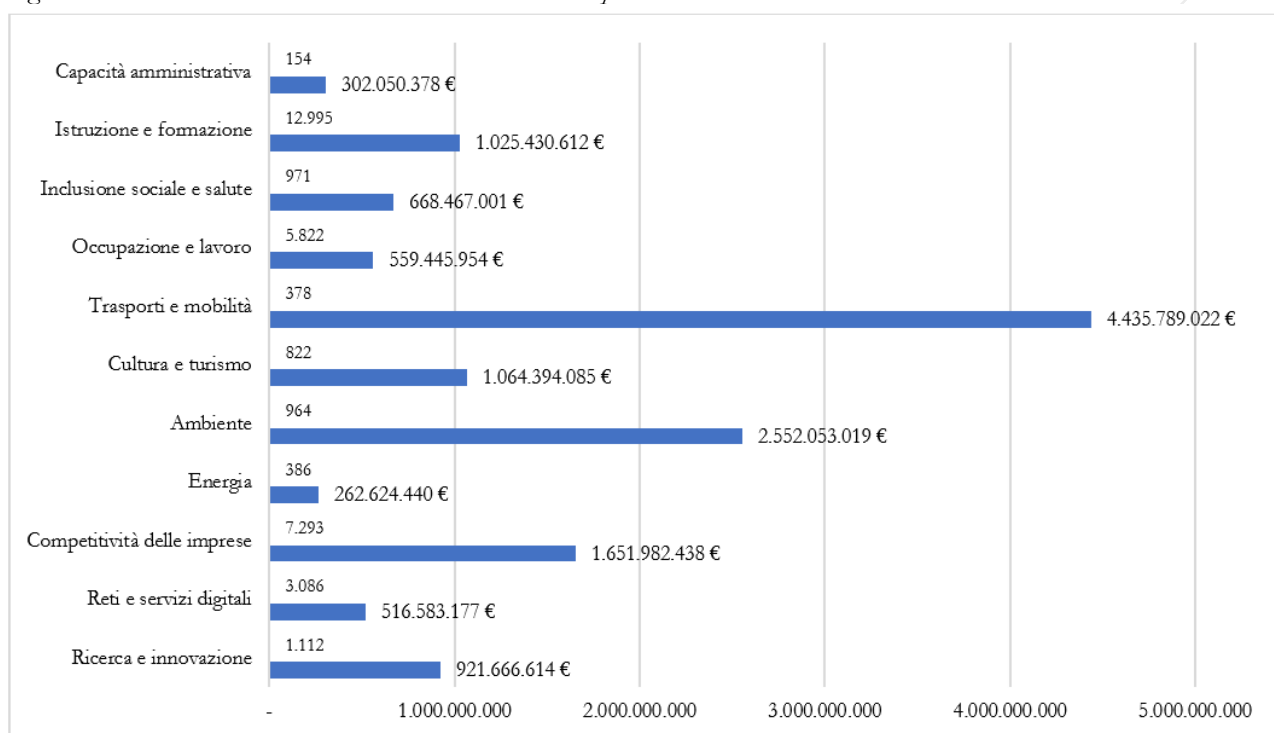


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

3. LE TEMATICHE INTERESSATE ED IL RUOLO DEI DIVERSI PROGRAMMI

La tematica “Istruzione e Formazione” è interessata dal maggior numero di interventi (quasi 13.000), a fronte di un valore complessivo di oltre un miliardo di euro. Oltre il 30% delle risorse totali è stato destinato al tema “Trasporti e mobilità” con 378 progetti. Sulla tematica “Ambiente” sono state appostate risorse per oltre 2,5 miliardi di euro con 964 progetti e oltre 1,6 miliardi di euro hanno finanziato n. 7.293 iniziative a favore della “Competitività delle imprese”. Oltre 3.000 interventi attengono al tema “Reti e servizi digitali” per un valore superiore al mezzo miliardo di euro. La tematica Capacità amministrativa annovera 154 progetti per un importo complessivo di oltre 302 meuro, ma l’ambito che presenta la dotazione minore pari a 262 meuro, è l’”Energia” con 386 interventi (Figura 8).

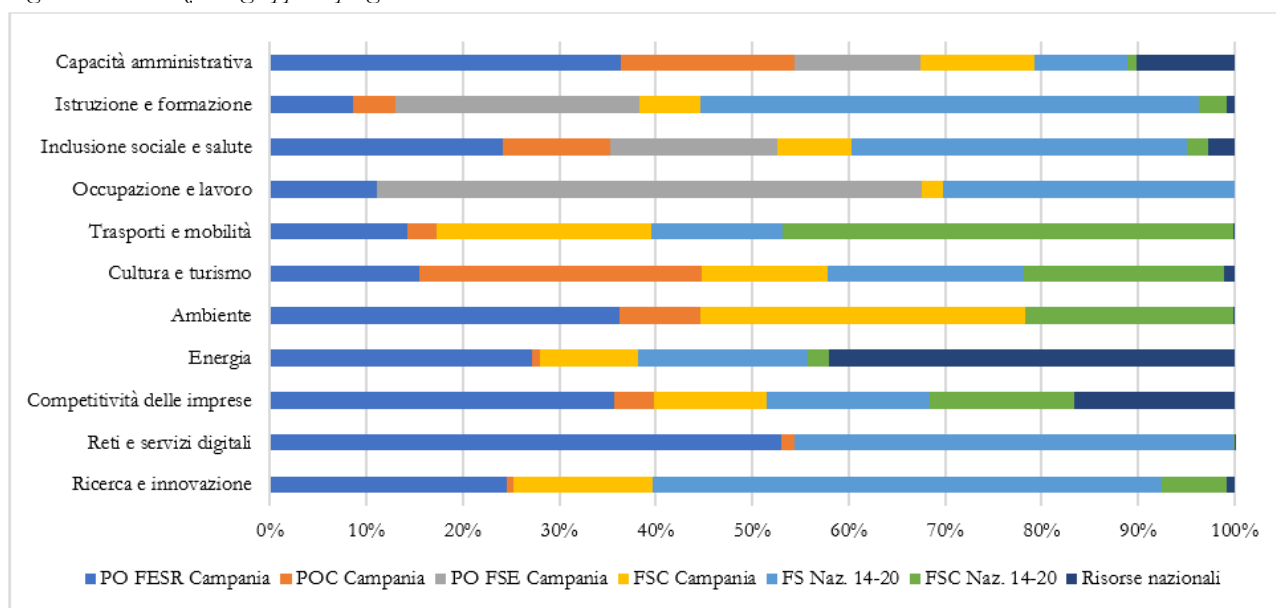
Figura 8: Numero e valore totale interventi ciclo 2014-2020 per Area Tematica



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Analizzando il contributo che ciascun Programma offre agli ambiti tematici si rileva anche a colpo d’occhio, che tutti i Programmi concorrono a finanziare le iniziative sulle 11 Tematiche prese in esame, in particolare, il PO FESR Campania 2014-2020. Tale Programma concentra un quarto della propria dotazione sulla tematica “Ambiente” con circa 1 miliardo di euro e su “Reti e servizi digitali” finanziandone la metà. Proprio l’ambito “Reti e servizi digitali” vede il contributo di soli tre fonti finanziarie diverse (Figura 9).

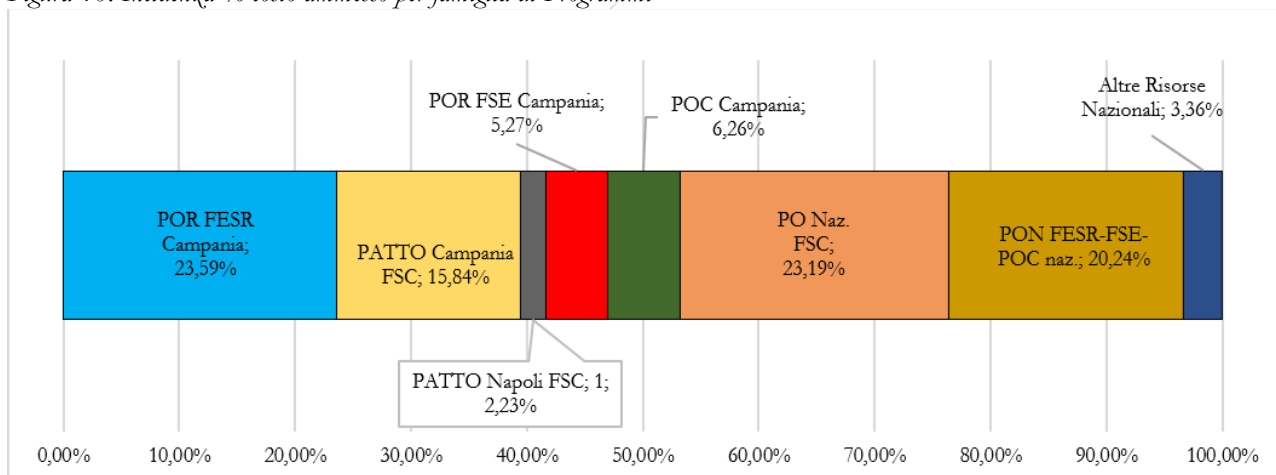
Figura 9: Incidenza dei gruppi di programmi sulle Aree Tematiche



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Per vocazione, il PO FSE Campania 2014-2020 interviene prioritariamente su “Occupazione e lavoro” con oltre un terzo della propria dotazione ed a seguire su “Istruzione e formazione” e su “Inclusione sociale”. Come si evince dal grafico seguente, il maggior contributo alla programmazione 2014-2020 in termini di costo ammesso è fornito al PO FESR con il 24% circa ed il FSC attraverso i PON con oltre il 23% che rappresentano quasi la metà del costo ammesso complessivo (Figura 10).

Figura 10: Incidenza % costo ammesso per famiglia di Programmi

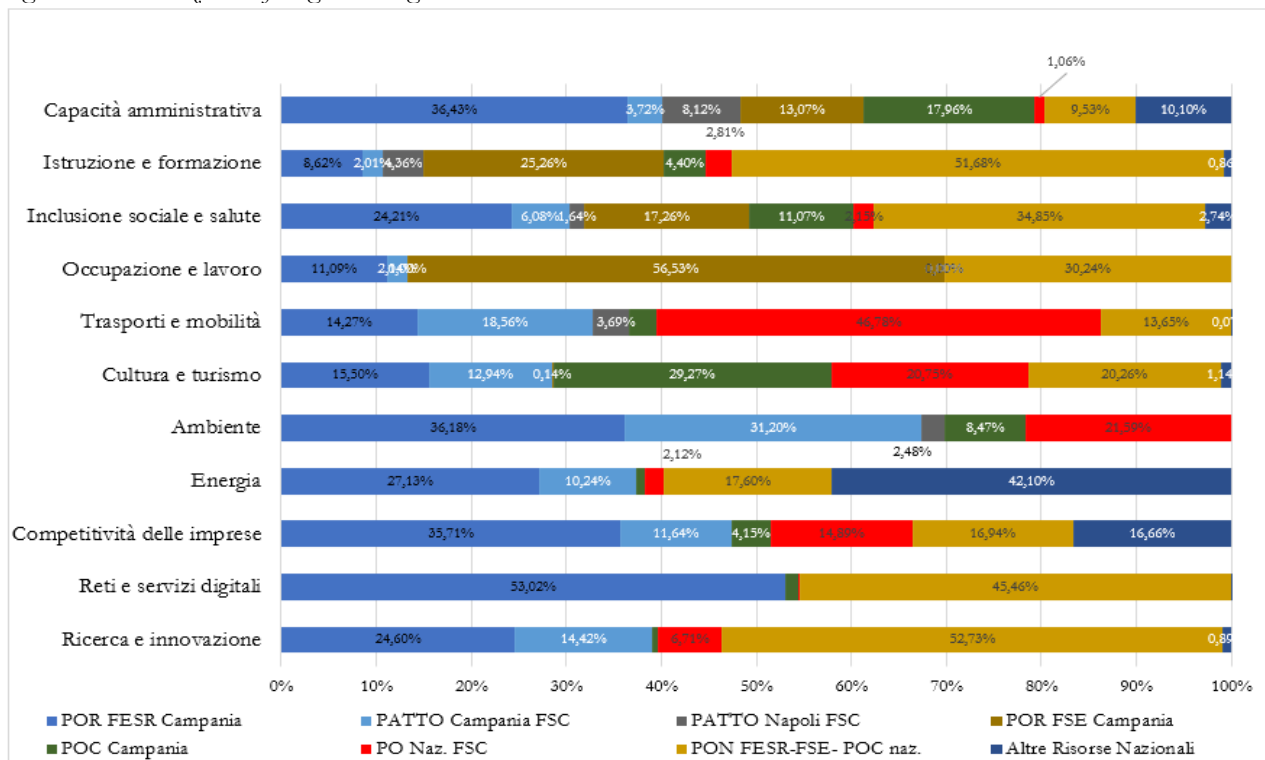


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Dal punto di vista finanziario, in termini di costo ammesso (Figura 11), il PO FESR Campania 2014-2020 ed i PON superano i 6,5 miliardi di euro. Il FSC 2014-2020 (ex Patto per lo sviluppo economico della Campania) ammonta ad oltre 2 miliardi. Il contributo minore è fornito dal Patto Napoli per circa 300 milioni di euro.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 11: Incidenza delle famiglie di Programmi sulle tematiche



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4. GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Al fine di avere un maggior dettaglio sugli interventi avviati nell'ambito delle tematiche individuate da *OpenCoesione*, ognuna di esse è stata declinata in sub-tematiche come di riportato nella Tabella 2.

Tabella 2: Riepilogo degli interventi per sub-tematiche

Tematica	Sub-tematica	Costo ammesso (€)	Avanzamento finanziario ³ (%)	Costo ammesso (€) a valere su POR FESR Campania 14-20	Costo ammesso (€) a valere su POR FSE Campania 14-20
Ricerca e innovazione	Ricerca in campo sanitario e sociale	145.681.357,76	49,30%	133.470.615,50	
	Ricerca nel campo manifatturiero e commerciale	359.087.486,81	41,20%	64.854.614,59	
	Ricerca in altre aree tecnologiche	416.897.769,12	16,70%	28.447.806,42	
Reti e servizi digitali	Reti ed infrastrutture a supporto del sistema istruzione-formazione-lavoro	137.663.025,01	75,40%	39.995.491,48	
	Banda larga	168.718.025,28	25,30%	137.611.950,28	
	Sistemi informativi PA	133.480.368,45	53,90%	64.467.828,42	
	Reti ed infrastrutture a supporto del welfare	76.721.757,83	67,50%	46.030.000,00	
Competitività delle imprese	Supporto alle imprese per Innovazione e ricerca	232.727.881,10	51,00%	107.733.379,52	-
	Supporto alle imprese manifatturiere	380.450.726,71	43,90%	136.771.182,15	-
	Supporto alle imprese del terziario	708.153.631,34	38,10%	120.108.117,33	80.000,00
	Supporto alle imprese turistiche e sociali	330.650.198,87	53,20%	249.643.382,46	-
Energia	Sedi PA e Strade	47.550.788,77	35,10%	62.941.295,07	
	Produzione e distribuzione energia	31.850.290,61	25,00%	8.439.629,89	
Ambiente	Rifiuti	350.293.248,37	14,50%	53.618.681,68	
	Sistema Idrico Integrato	1.069.197.047,96	38,60%	634.471.161,45	
	Difesa suolo	328.562.395,79	45,80%	119.138.336,42	
	Bonifica	272.909.681,34	6,30%	20.744.422,43	
	Infrastrutture verdi	373.191.503,77	47,40%	71.749.212,06	
	Ambiente urbano	32.046.644,93	38,50%	15.249.701,28	
	Rischio sismico	21.165.432,91	60,70%	17.115.432,91	
Cultura e turismo	Aree archeologiche	152.754.756,52	23,30%	-	-
	Restauro beni culturali	313.754.139,94	26,30%	47.385.560,81	-
	Musei	86.829.093,15	37,00%	3.188.937,74	-
	Infrastrutture per il turismo	133.368.877,40	56,00%	42.833.574,07	80.000,00
	Offerta turistica e culturale	222.958.739,01	65,60%	14.778.877,60	-
	Diffusione cultura e turismo	35.054.833,74	82,80%	10.640.014,75	-
	Monumenti	96.671.734,01	33,70%	49.614.963,75	-
Trasporti e mobilità	Strade urbane sub-urbane e rurali	1.414.064.637,88	15,30%	86.107.663,91	
	Ferrovie e trasporto regionale	1.957.505.568,36	29,20%	197.316.008,06	
	Porti-Aeroporti	271.856.313,78	36,80%	61.876.403,84	
	Metropolitane	814.626.875,01	34,50%	298.084.955,01	
Occupazione e lavoro	Incentivi alle persone per l'inclusione lavorativa	76.489.076,47	88,60%	62.037.999,91	14.396.606,41
	Incentivi alle imprese per l'occupazione	303.404.514,89	92,60%	-	140.436.025,76
	Orientamento e formazione alle persone	148.882.254,59	25,50%	-	148.877.552,59
	Lavori di pubblica utilità, assistenza sociale e gestione programmi di politica attiva	30.670.107,78	76,20%	-	12.547.920,65
Inclusione sociale e salute	Interventi su infrastrutture socio-sanitarie	336.799.979,16	47,30%	124.112.081,61	6.364.403,35
	Servizi socio sanitari	147.293.446,86	61,70%	33.883.710,78	70.318.294,65
	Servizi per inclusione sociale	171.123.159,25	50,00%	1.845.111,63	37.284.553,73
Istruzione e formazione	Azioni per l'efficientamento del sistema istruzione formazione	8.298.117,43	61,00%	-	3.852.398,98
	Servizi di orientamento, istruzione, formazione	959.559.685,77	62,40%	53.343.926,93	256.679.669,55
	Infrastrutture e attrezzature per l'istruzione e la formazione	63.572.808,76	45,90%	35.807.021,00	851.500,84

³ Pagamenti/costo ammesso.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Capacità amministrativa	Pianificazione e gestione programmi pubblici	123.897.013,07	46,30%	103.437.423,44	26.934.445,87
	Gestione patrimonio immobiliare	116.117.713,43	50,50%	322.976,79	-
	Efficientamento della PA	7.910.189,76	86,40%	5.748.189,96	7.138.384,63

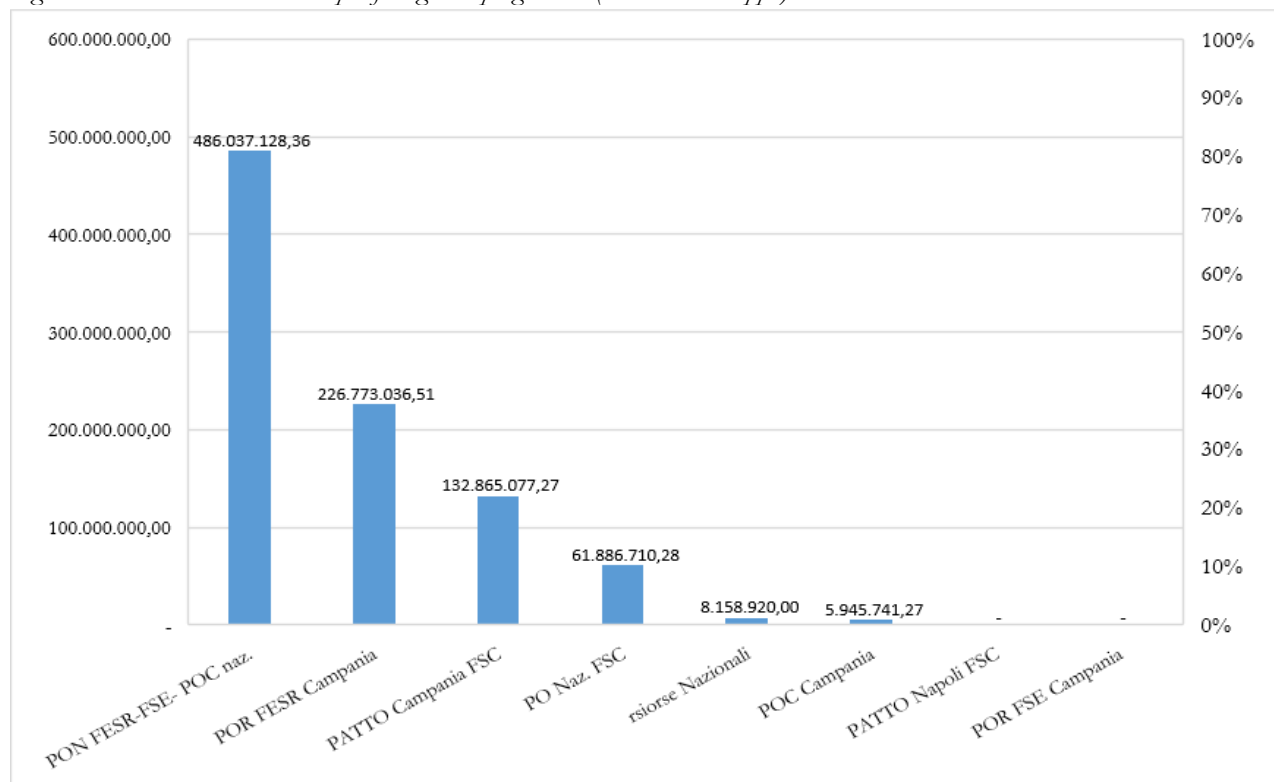
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.1 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA RICERCA E INNOVAZIONE



Il costo ammesso dei progetti rientranti nella tematica “Ricerca e Innovazione” ammonta a poco meno di 1 miliardo di euro (Figura 12). Quasi la metà è finanziata dai PON FESR, FSE, POC, mentre con oltre 226 milioni di euro interviene il PO FESR Campania.

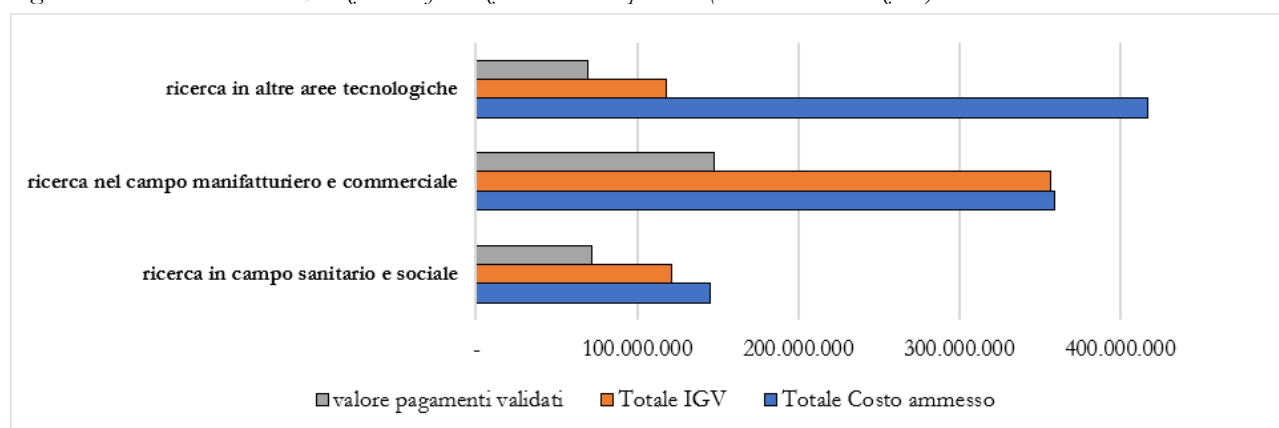
Figura 12: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Ricerca e Sviluppo)



Fonte: OpenCoesione

L'avanzamento finanziario delle iniziative di “Ricerca e Innovazione” appare muoversi lentamente. Come si evince dalla Figura 13 solo la sub-tematica “Ricerca in campo sanitario e sociale” i pagamenti validati sono la metà del costo ammesso.

Figura 13: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Ricerca e Innovazione)

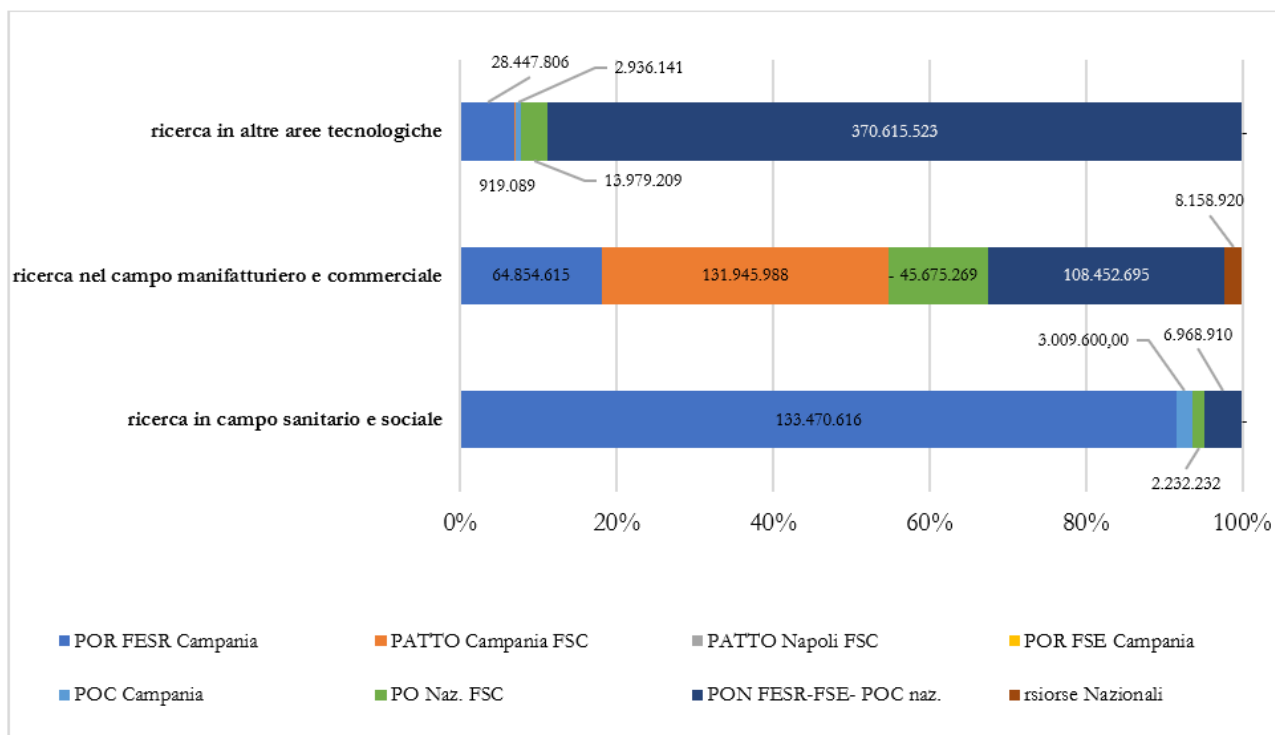


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Come emerge dalla Figura 14 tale sub-tematica è finanziata quasi interamente dal PO FESR Campania. Analogamente i progetti afferenti alla sub-tematica “Ricerca in altre aree tecnologiche” insistono soprattutto sui PON.

Il maggior contributo alla sub-tematica “Ricerca nel campo manifatturiero e commerciale” è fornito dall'ex Patto per lo sviluppo economico della Campania (PSC) con quasi 132 milioni di euro.

Figura 14: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Ricerca e Innovazione)



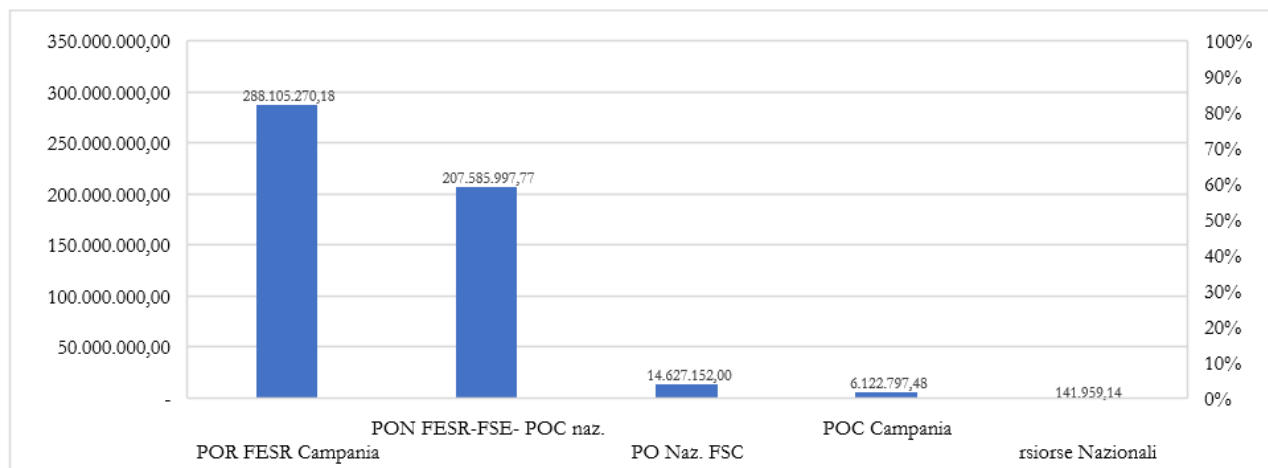
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.2 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA RETI E SERVIZI DIGITALI



Il costo ammesso dei progetti afferenti all'ambito tematico “Reti e servizi digitali” ammonta a 516 milioni di euro per la maggior parte di fonte comunitaria, con oltre 3.000 progetti. Il PO FESR Campania finanzia circa 288 milioni ed i PON ulteriori 207 milioni di euro (Figura 15).

Figura 15: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Reti e Servizi digitali)

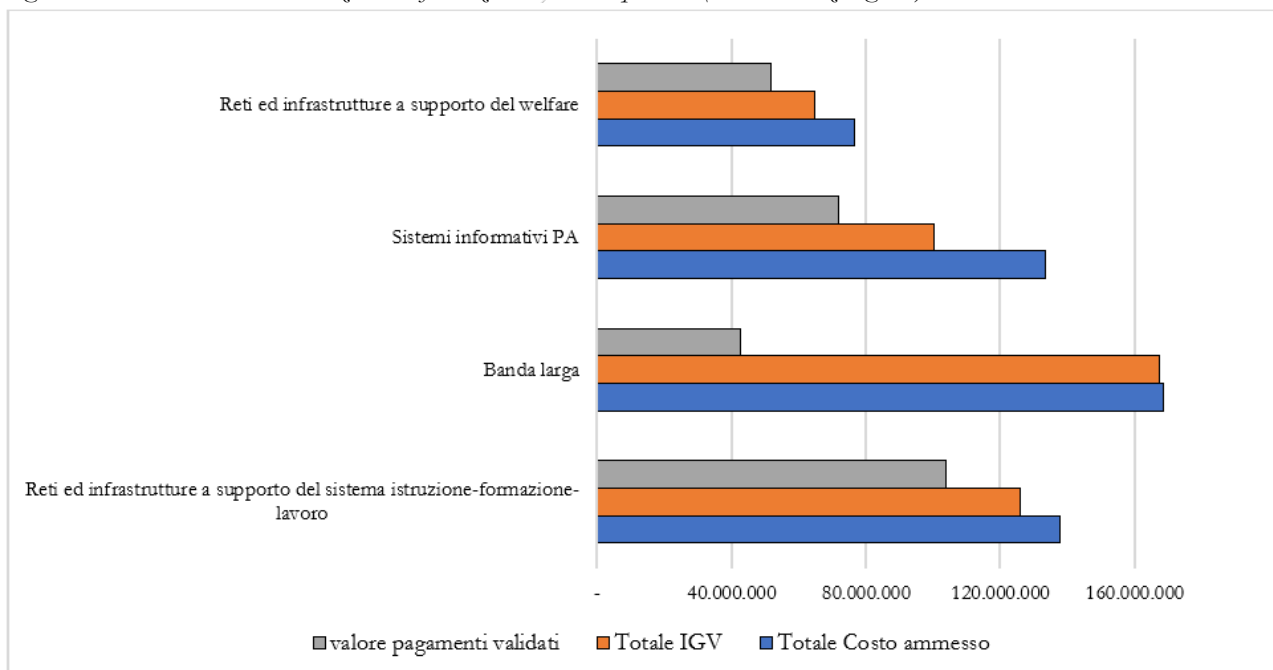


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Analizzando le sub-tematiche riportate nella Figura 16 si evidenzia che la “Banda larga” assorbe quasi 170 milioni di euro presentando IGV di pari valore. I pagamenti validati, invece, procedono a rilento con circa 43 milioni di euro.

Piuttosto avanzate le “Reti e infrastrutture a supporto del sistema istruzione-formazione-lavoro” e le “Reti ed infrastrutture a supporto del welfare” con IGV e pagamenti validati che procedono di pari passo.

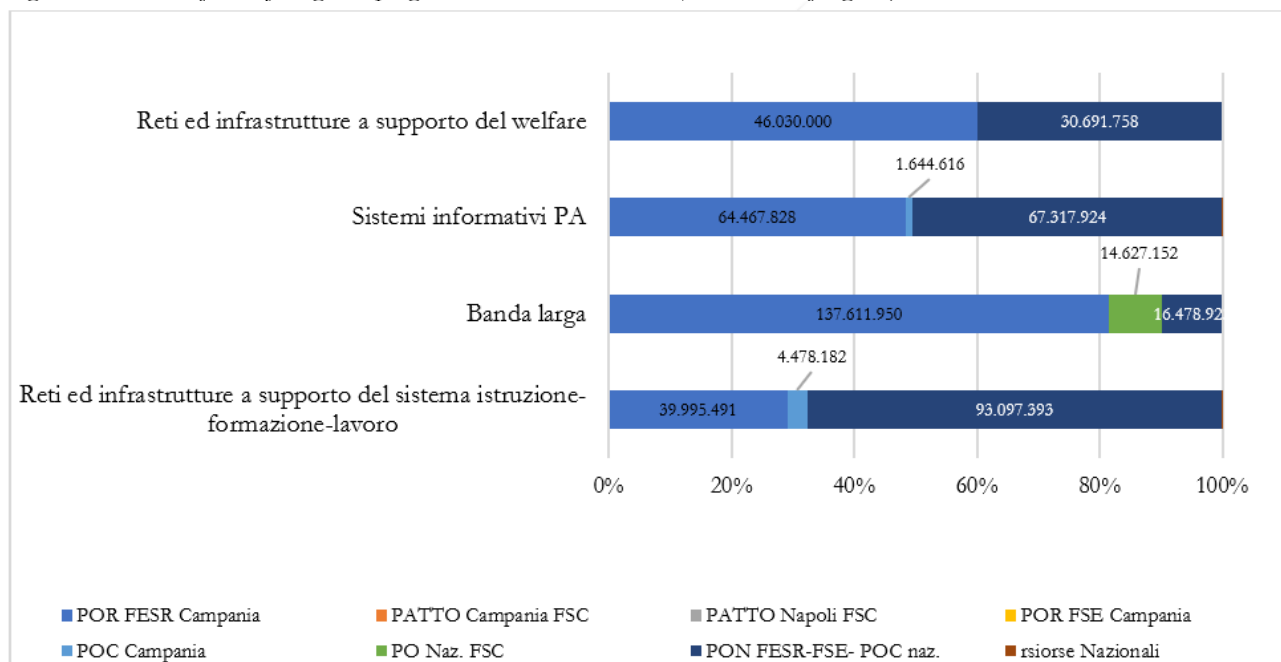
Figura 16: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Reti e Servizi digitali)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Anche per questa tematica, come indicato nella Figura 17 la fonte finanziaria è di origine comunitaria sia attraverso il PO FESR Campania sia attraverso i PON.

Figura 17: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Reti e Servizi digitali)



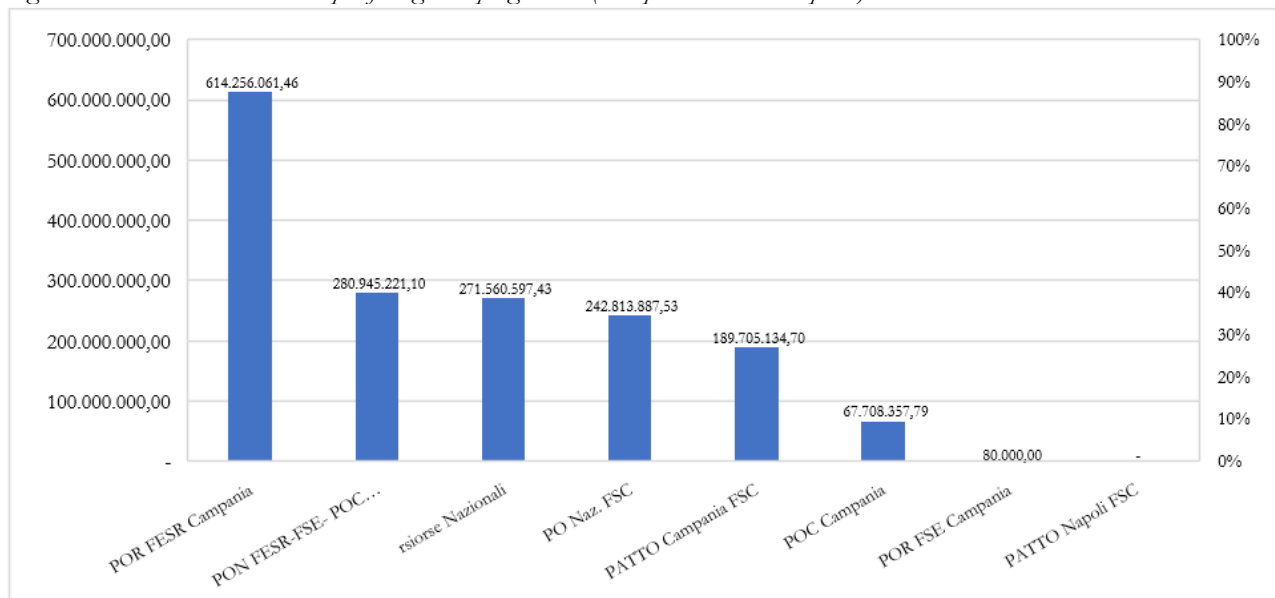
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione



4.3 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

“Competitività delle imprese” raccoglie circa 7.300 interventi per un valore complessivo, espresso in termini di costo ammesso, di oltre 1,6 miliardi di euro di cui oltre 600 milioni di euro finanziati dal PO FESR Campania. Le risorse comunitarie dei programmi nazionali contribuiscono con oltre 280 milioni di euro mentre quelle nazionali complessivamente con oltre 800 milioni di euro (Figura 18).

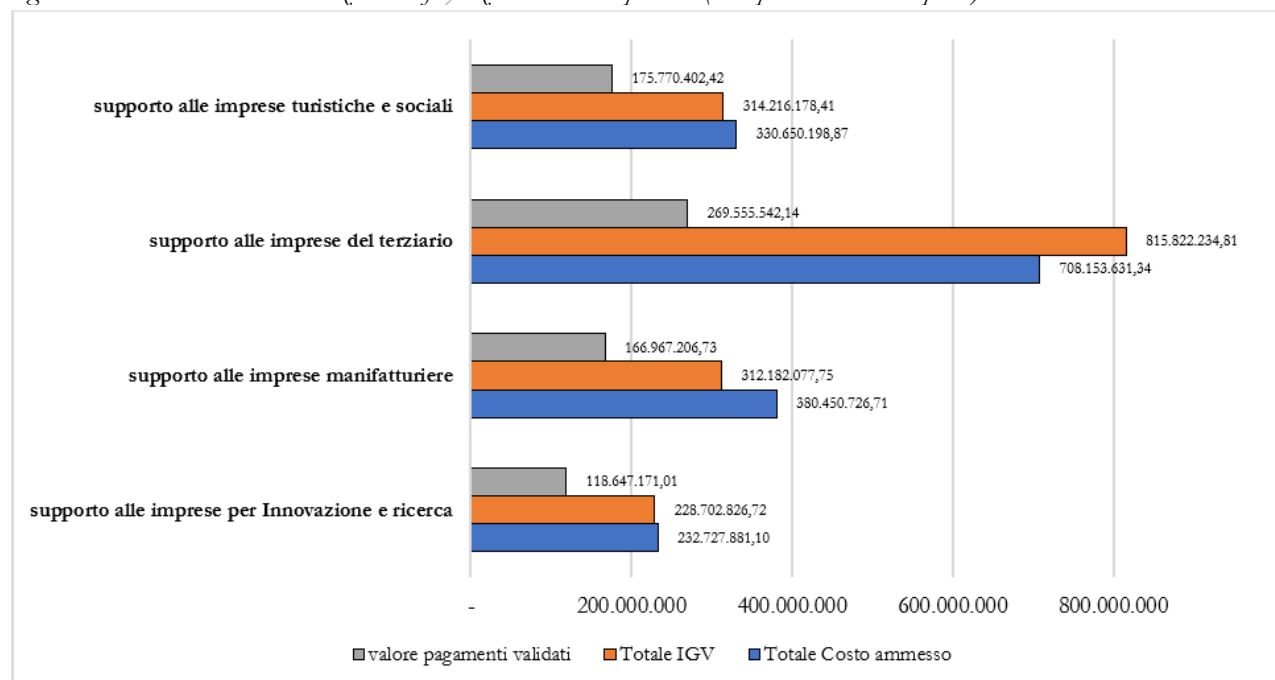
Figura 18: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Competitività delle imprese)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

La metà delle risorse sono destinate alla sub-tematica “Supporto alle imprese del terziario” che presenta IGV alle imprese manifatturiere” sono destinati 380 milioni di euro mentre al “Supporto alle imprese turistiche e sociali” oltre 330 milioni di euro.

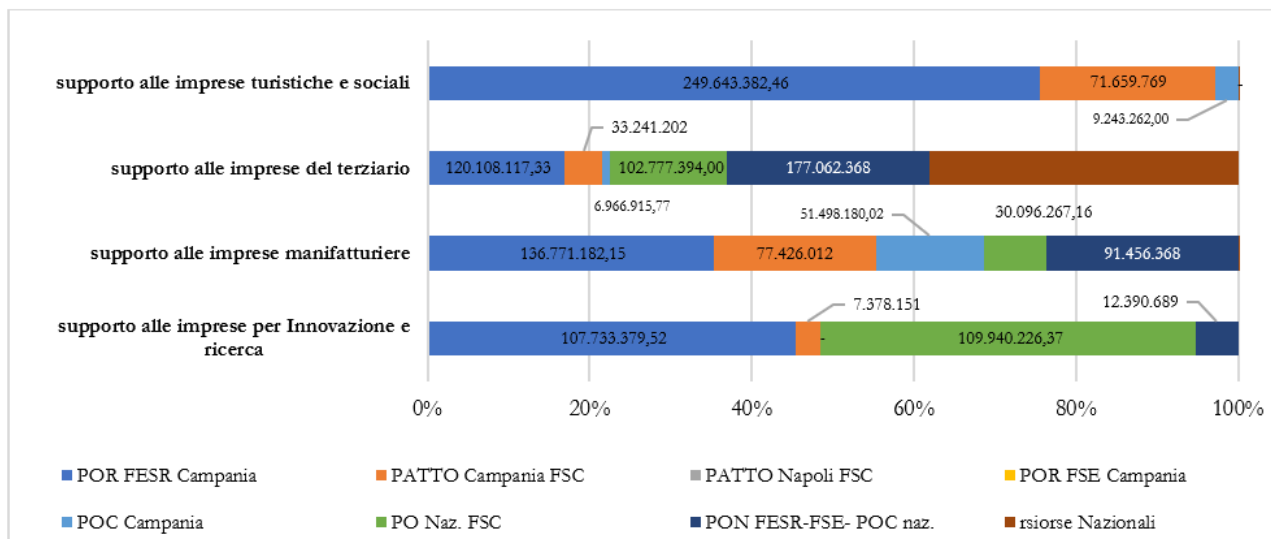
Figura 19: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Competitività delle imprese)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Tutte le sub-tematiche individuate presentano fonti finanziarie multiple; il “supporto alle imprese del terziario” drena risorse dal PO FESR Campania, dai PON e da risorse nazionali (Figura 20).

Figura 20: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Competitività delle imprese)



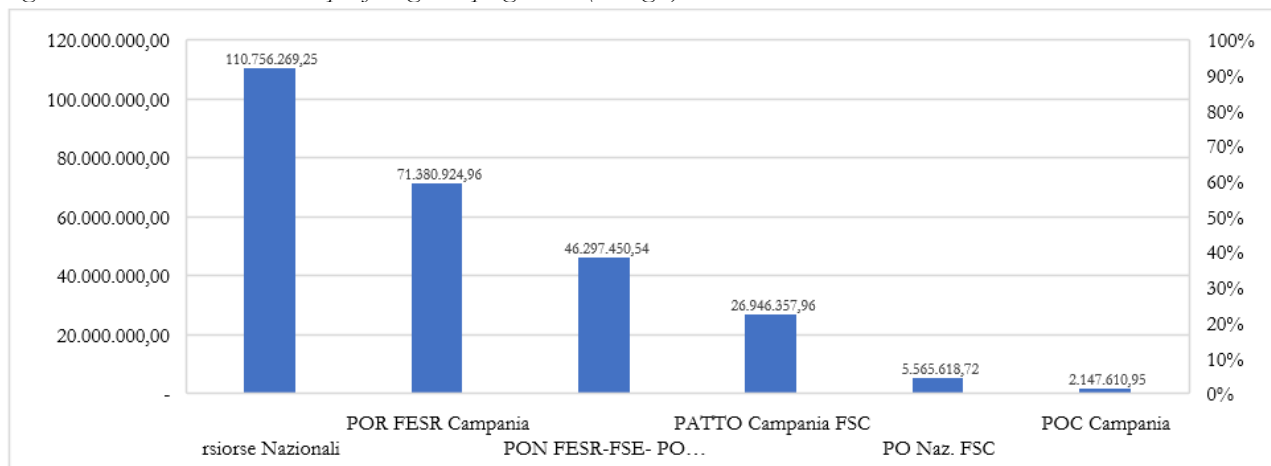
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.4 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA ENERGIA



Il tema “Energia” nella programmazione 2014-2020 vale 262 milioni di euro di cui circa un terzo di fonte comunitaria (Figura 21).

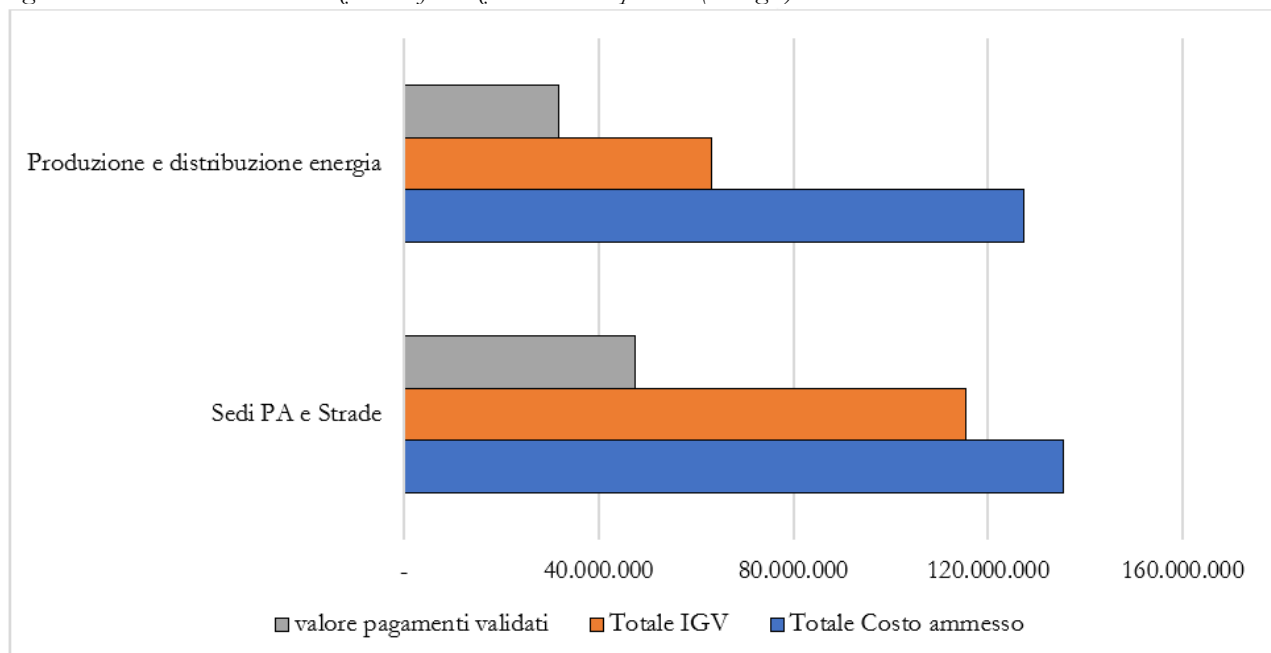
Figura 21: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Energia)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

In termini di avanzamento finanziario si registra una discreta performance degli interventi rivolti all'efficientamento energetica dell'illuminazione stradale e delle sedi della Pubblica Amministrazione (con IGV pari a ca. l'85% del costo ammesso) rispetto a quelli rivolti alla realizzazione ed al potenziamento del sistema di produzione e distribuzione dell'energia (con IGV pari a c.ca il 50% del costo ammesso) (Figura 22 e Figura 23).

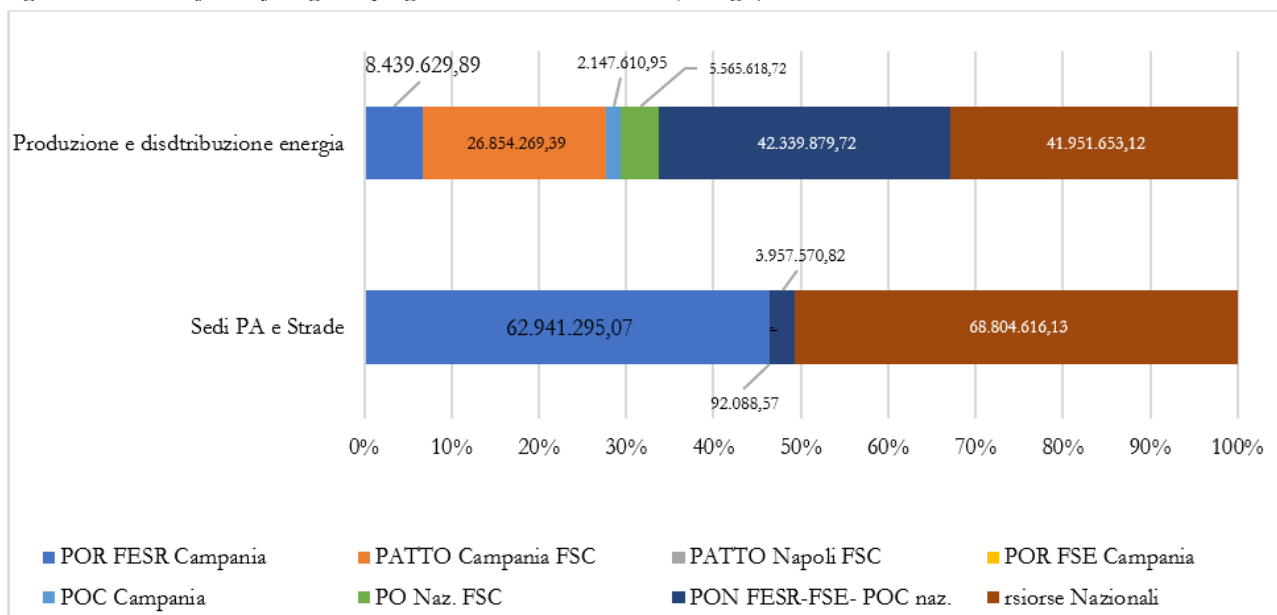
Figura 22: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Energia)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 23: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Energia)

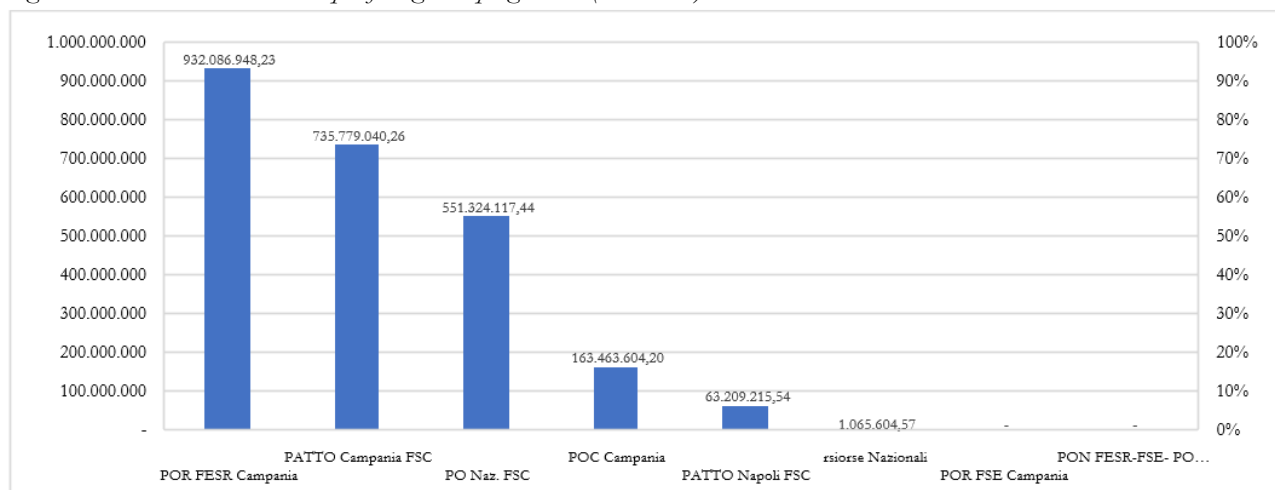


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.5 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA AMBIENTE

La programmazione 2014-2020 destina alla tematica “Ambiente” oltre 2,5 miliardi di euro, quasi un terzo finanziato dal PO FESR Campania ed oltre 700 milioni di euro dal FSC (ex Patto per lo sviluppo economico della Campania oggi PSC) (Figura 24).

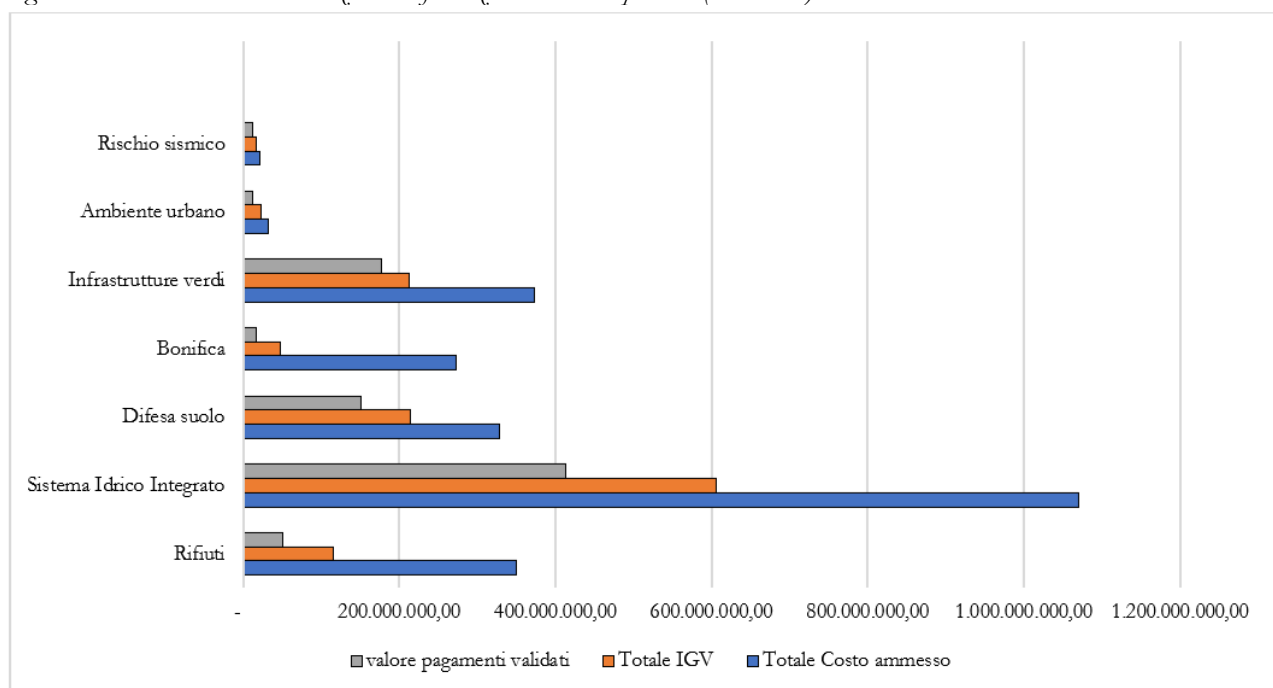
Figura 24: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Ambiente)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Oltre un miliardo di euro sono stati investiti sul Sistema Idrico Integrato mentre circa 370 milioni di euro hanno finanziato le infrastrutture verdi e circa 215 milioni di euro sono andati alla “Difesa suolo”. Tali settori presentano anche un discreto avanzamento finanziario in termini di pagamenti validati. In ambito “Rifiuti” il costo ammesso dei progetti ammonta a 350 milioni di euro ma i pagamenti validati superano di poco i 50 milioni di euro. Analogo avanzamento finanziario si riscontra in ambito “Bonifiche” dove a fronte di un costo ammesso pari a 276 milioni di euro, gli IGV sono circa 48 milioni di euro ed i pagamenti ammontano a 17 milioni di euro circa. Ciò evidenzia una criticità attuativa probabilmente legata alla difficoltà di realizzazione di questa tipologia progettuale (Figura 25).

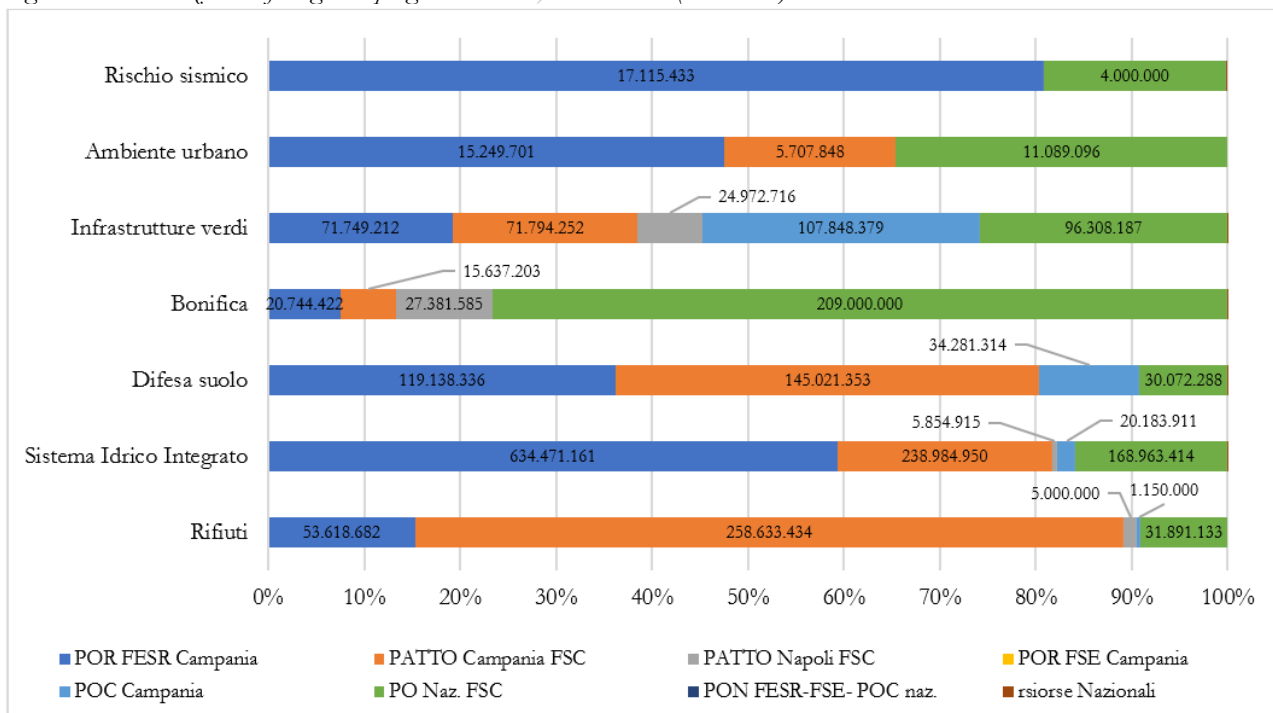
Figura 25: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Ambiente)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Il PO FESR Campania finanzia soprattutto iniziative afferenti al “Rischio sismico” e al “Sistema Idrico Integrato”, mentre le “Bonifiche” trovano capienza in particolare nei PON finanziati dal FSC. Gli interventi riconducibili alla tematica “Rifiuti” invece, hanno copertura nell’ex Patto per lo sviluppo economico della Regione Campania, confluito nel PSC. Le “Infrastrutture verdi”, infine, presentano più fonti finanziarie dal PO FESR al POC al Patto per Napoli, ecc (Figura 26).

Figura 26: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Ambiente)



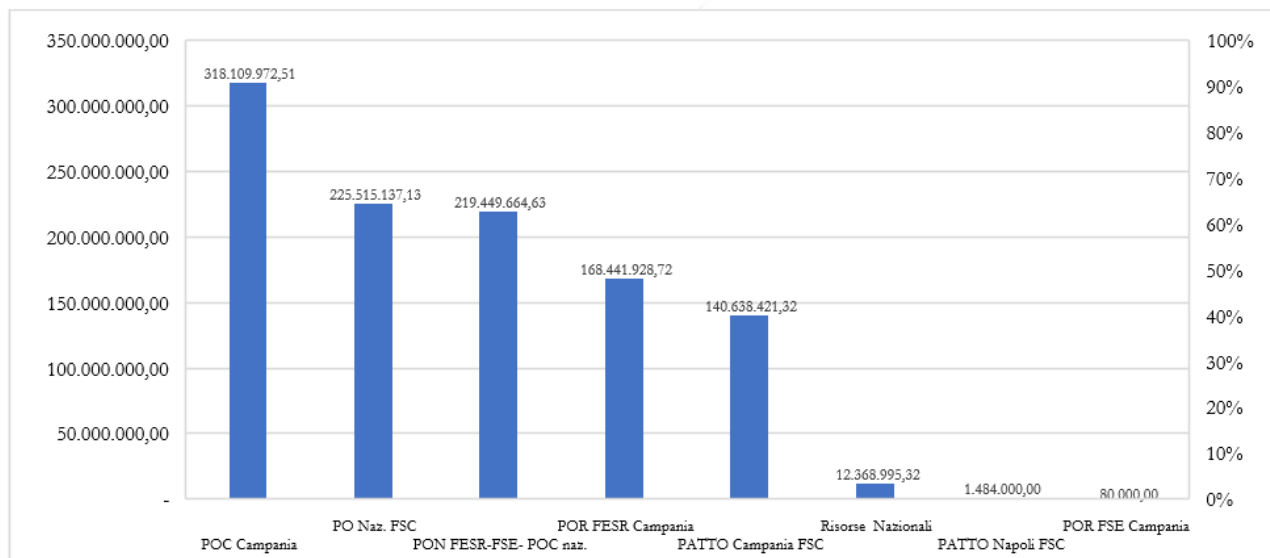
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.6 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA CULTURA E TURISMO



La programmazione 2014-2020 del tematismo “Cultura e Turismo”, ammonta ad oltre un milione di euro a fronte di oltre 800 iniziative. La principale fonte finanziaria è rappresentata dal POC Campania con oltre 300 milioni, dai PON con 219 milioni di euro ma anche dal PO FESR Campania con oltre 168 meuro (Figura 27).

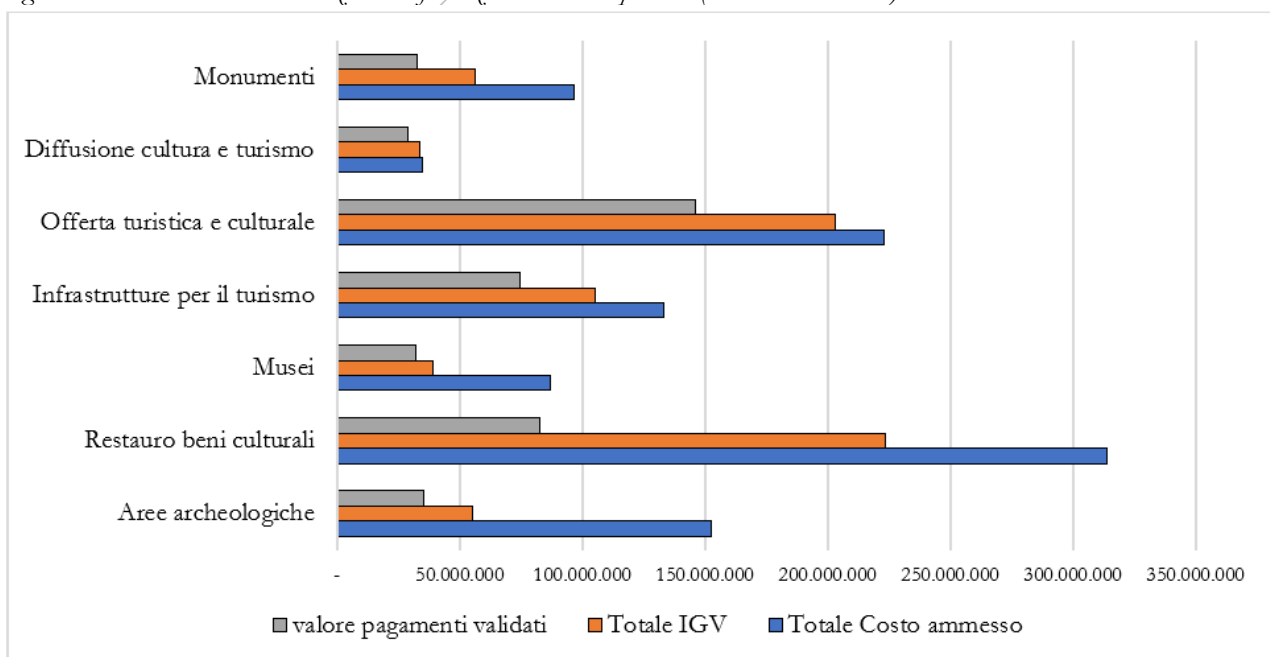
Figura 27: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Il “Restauro beni culturali” con oltre 313 milioni di euro rappresenta la subtematica più corposa a seguire l’”Offerta turistica e culturale” con oltre 203 milioni di euro. Le iniziative “Aree archeologiche” appaiono, dalla Figura 28, quelle più in ritardo dove a fronte di un costo ammesso di oltre 152 milioni di euro, gli IGTV quotano 55 milioni ed i pagamenti validati solo 35 milioni euro.

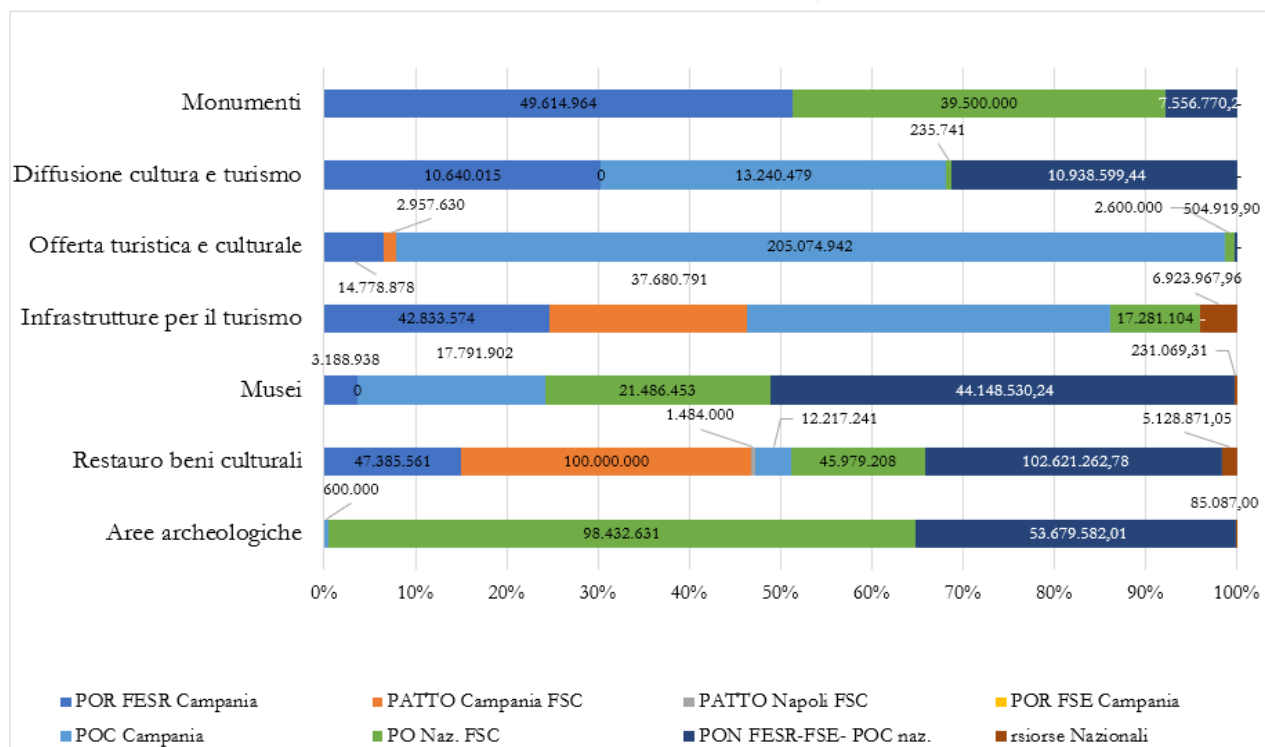
Figura 28: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Come indicato nella Figura 29 per ciascuna sub-tematica la fonte finanziaria risulta composta ad eccezione dell'Offerta turistica e culturale dove il POC Campania contribuisce per oltre 205 milioni di euro.

Figura 29: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Cultura e Turismo)



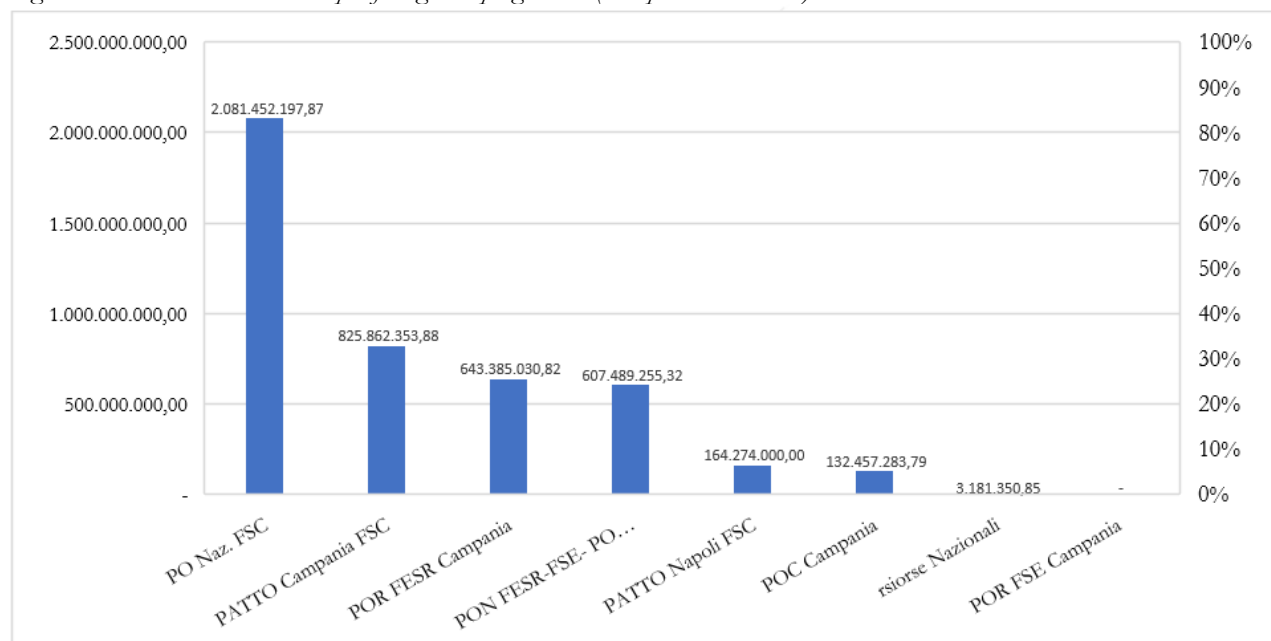
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.4 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA TRASPORTI E MOBILITÀ



La tematica “Trasporti e mobilità” con 4,5 miliardi di euro è quella che assorbe più risorse di tutte. La maggior parte delle risorse sono di fonte nazionale e precisamente del FSC (Figura 30).

Figura 30: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Trasporti e Mobilità)

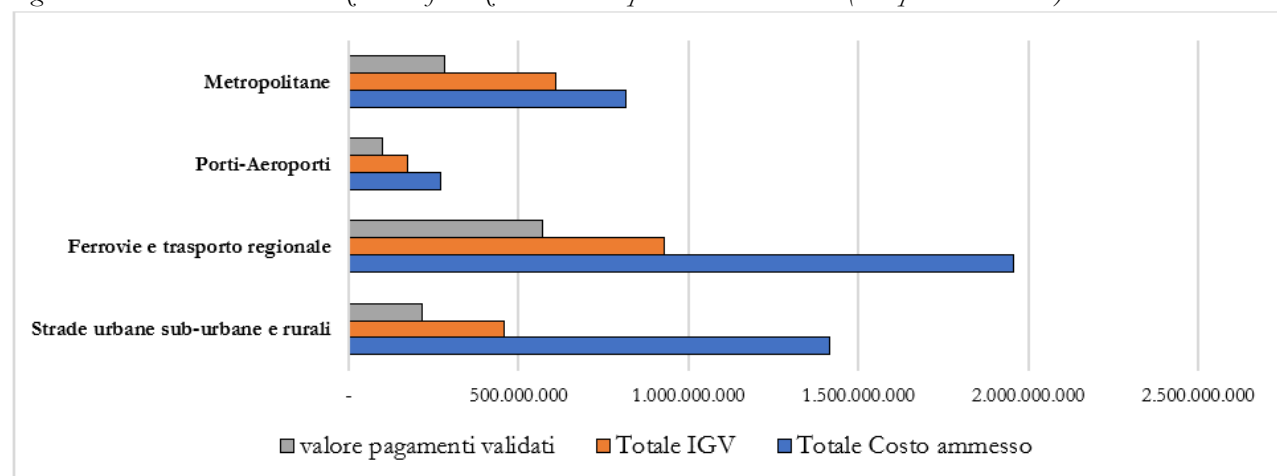


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

L'avanzamento finanziario procede lentamente anche in funzione delle caratteristiche delle opere infrastrutturali previste. Le “ferrovie ed il trasporto regionale” assorbono, in termini di costo ammesso, circa 2 miliardi di euro ma gli impegni giuridicamente vincolanti sono circa la metà.

Le “strade urbane, suburbane e rurali” assorbono oltre 1,4 miliardi di euro mentre alle “Metropolitane” sono destinati oltre 800 milioni di euro ma i pagamenti validati non arrivano a 300 milioni di euro (Figura 31).

Figura 31: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti del tematismo (Trasporti e Mobilità)

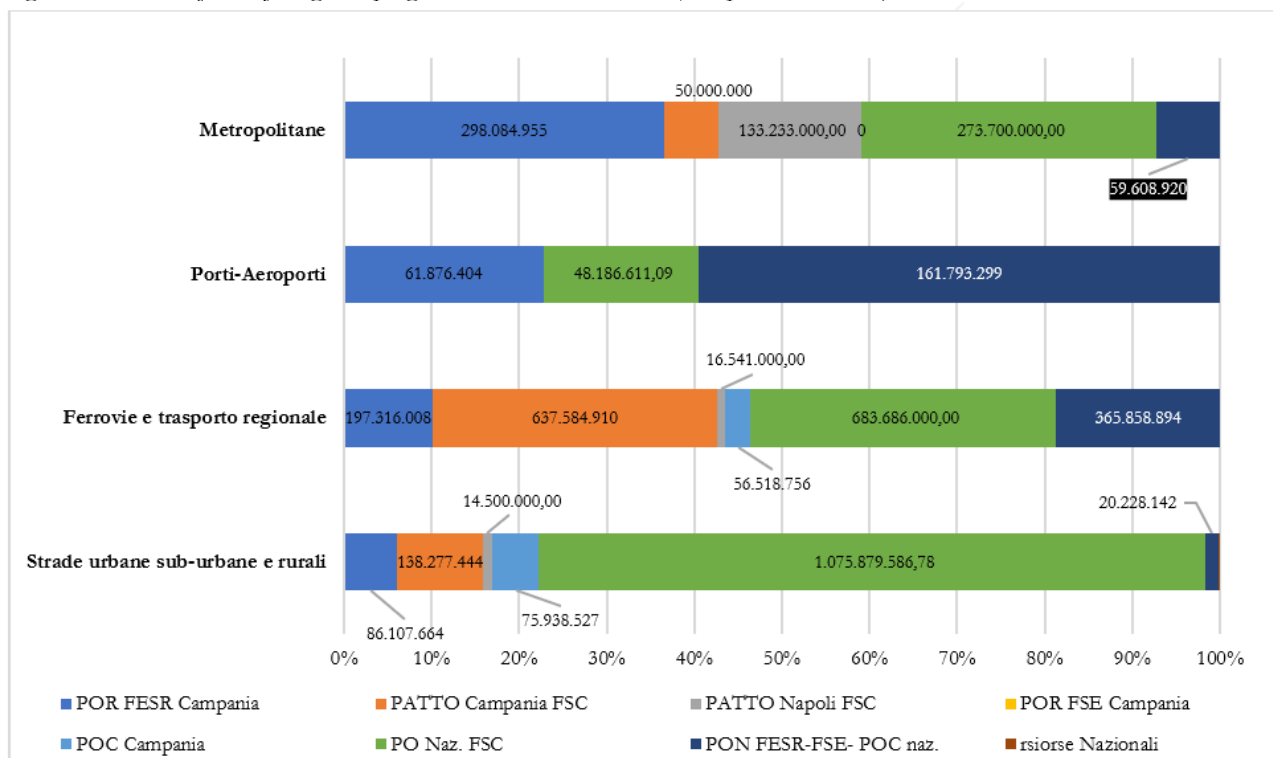


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Anche nella tematica “Trasporti” intervengono diverse fonti finanziarie. Come si rileva dal grafico sottostante (Figura 32), ad esclusione della sub-tematica “Porti e Aeroporti” dove le risorse sono

principalmente di fonte comunitaria (PO FESR Campania e PON), nelle altre vi è una preponderanza di risorse nazionali attraverso il FSC.

Figura 32: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Trasporti e Mobilità)

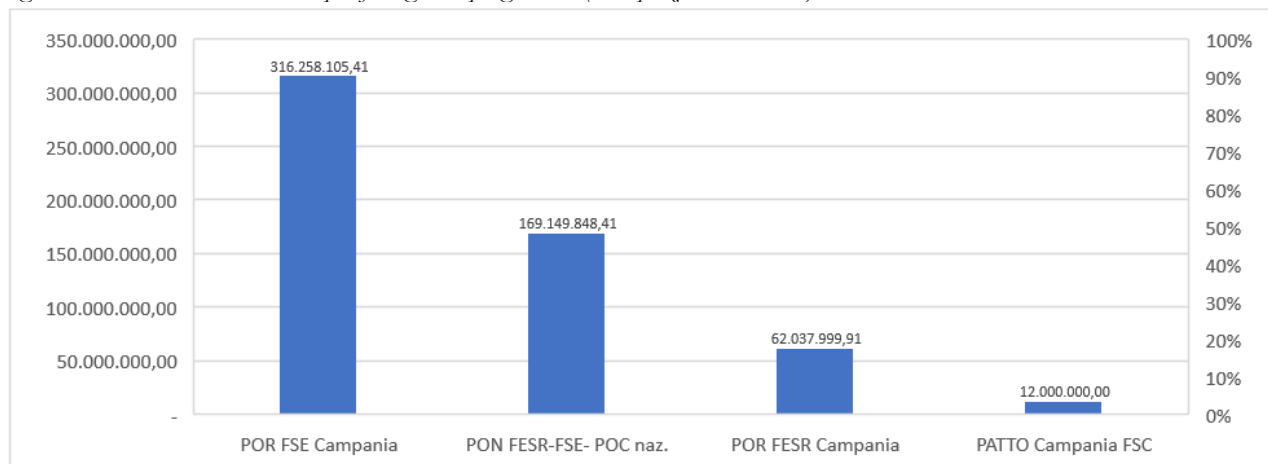


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

4.5 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA OCCUPAZIONE E LAVORO

La programmazione 2014-2020 destina alla tematica “Occupazione e Lavoro” circa 560 milioni di euro a fronte di 5.80 interventi. Quasi tutte le risorse afferiscono ai fondi comunitari con oltre 316 milioni di euro provenienti dal PO FSE Campania, 170 milioni da PON e 62 milioni di euro dal PO FESR Campania (Figura 33).

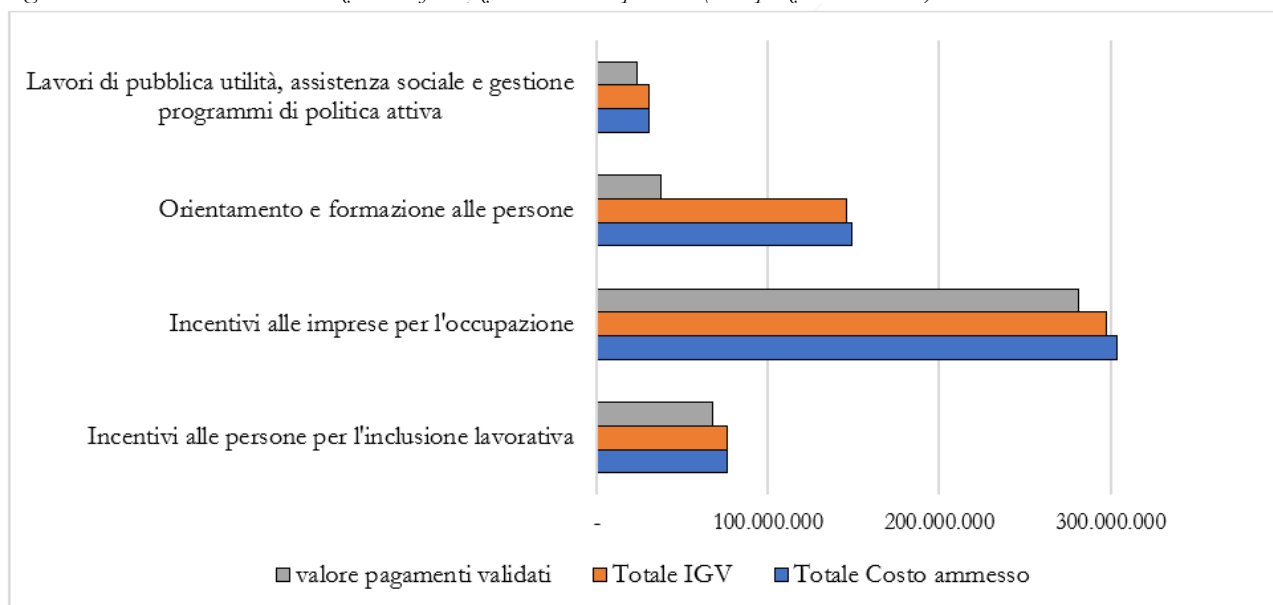
Figura 33: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Oltre 300 milioni di euro sono stati destinati ad “incentivi alle imprese per l’occupazione”; tale subtematica presenta un avanzamento finanziario costante con 281 milioni di euro di pagamenti validati. Più lento appare l’attuazione delle iniziative ricomprese in “Orientamento e formazione alle persone” dove a fronte di 148 milioni di euro di costo ammesso, i progetti presentano pagamenti validati solo per 38 milioni di euro (Figura 34). Ciò potrebbe essere dovuto al rallentamento di alcune iniziative a causa della pandemia da Covid-19.

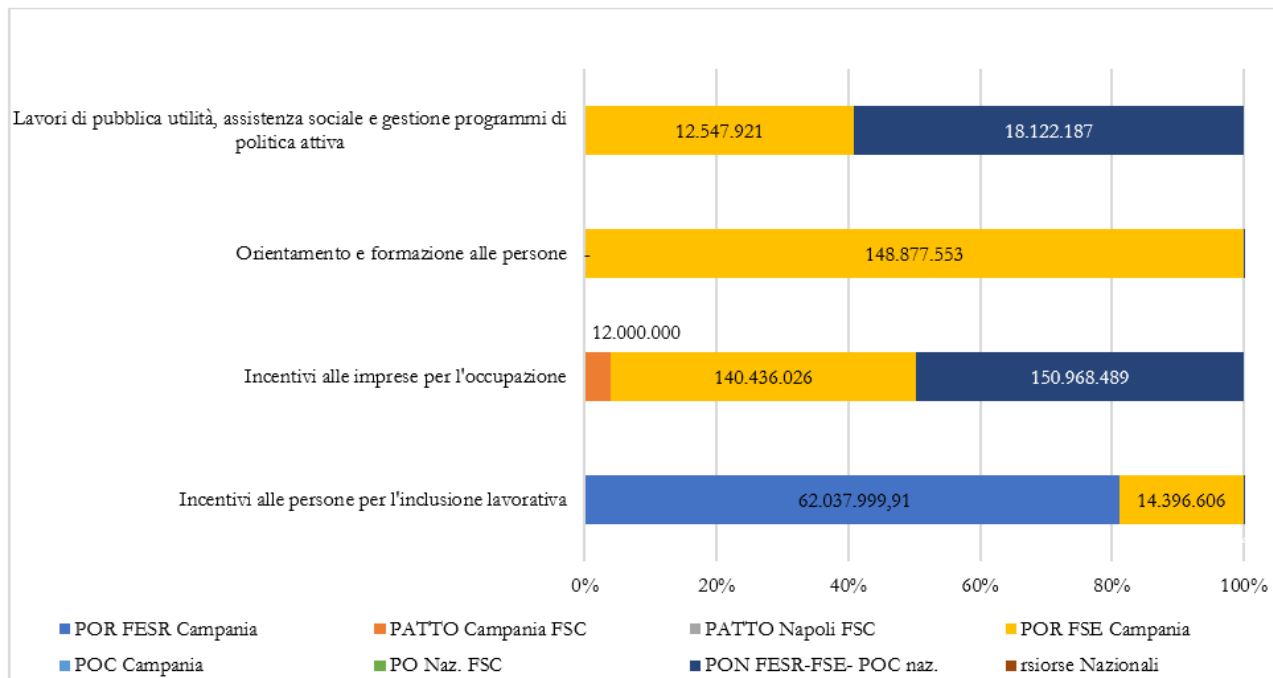
Figura 34: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Come si evince dal grafico sottostante (Figura 35), sebbene le sub-tematiche siano tutte finanziate dal PO FSE Campania, si rileva che il PO FESR Campania contribuisce con oltre 62 milioni di euro a finanziare “Incentivi alle persone per l’inclusione lavorativa”.

Figura 35: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Occupazione e Lavoro)



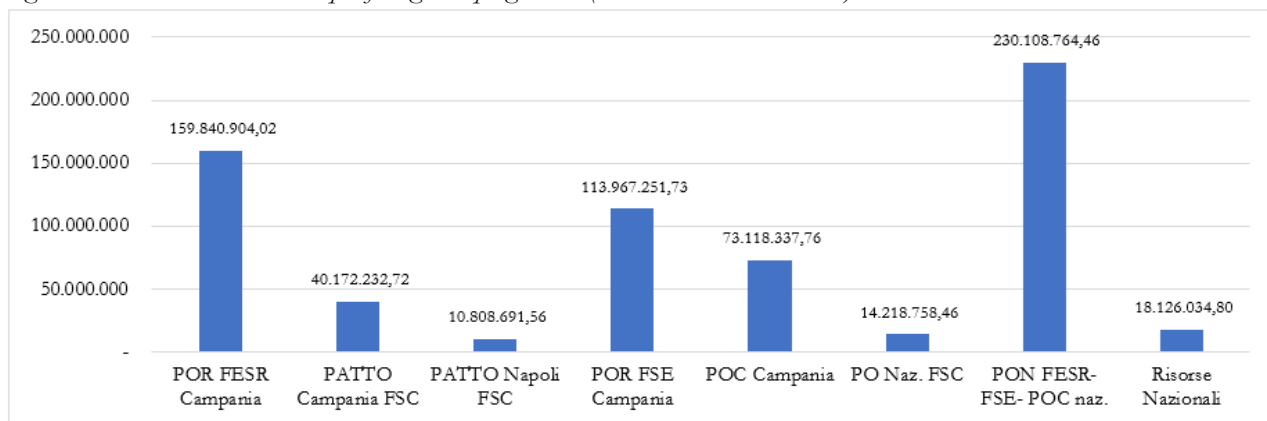
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione



4.9 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA INCLUSIONE SOCIALE E SALUTE

Il tema “Inclusione sociale e salute” vale 668 milioni di euro ed ha circa 1.000 interventi. La principale fonte finanziaria è rappresentata dai PON con 230 meuro, a seguire il PO FESR Campaana con circa 16 meuro e il PO FSE Campania con circa 114 meuro (Figura 36).

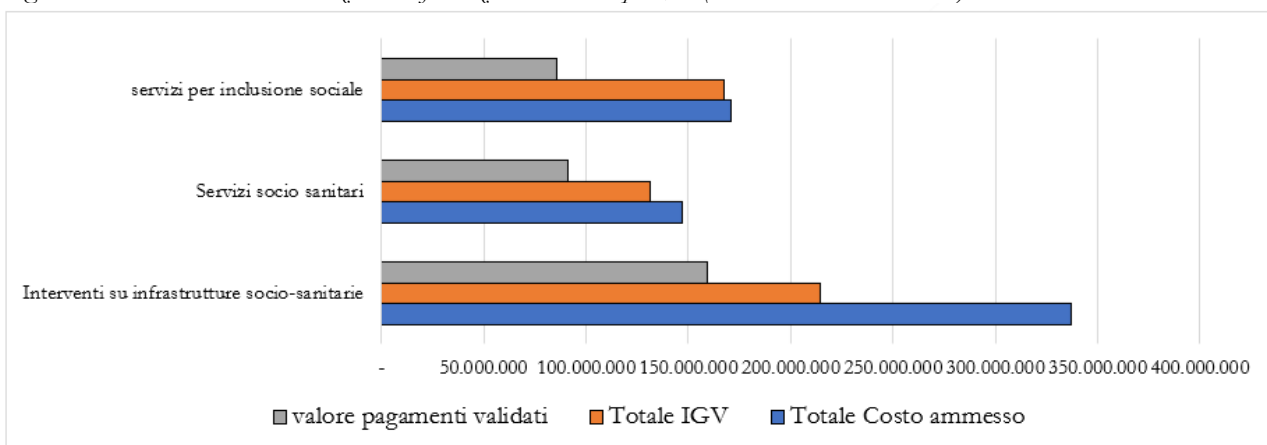
Figura 36: Costo ammesso totale per famiglie di programmi (Inclusione sociale e Salute)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Preponderante è la sub-tematica “Interventi su infrastrutture socio-sanitarie” con 337 meuro di costo ammesso ed IGV pari a 214 meuro e pagamenti validati per circa 160 milioni di euro. Tutte le sub-tematiche procedono con un avanzamento costante (Figura 37).

Figura 37: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Inclusione sociale e Salute)

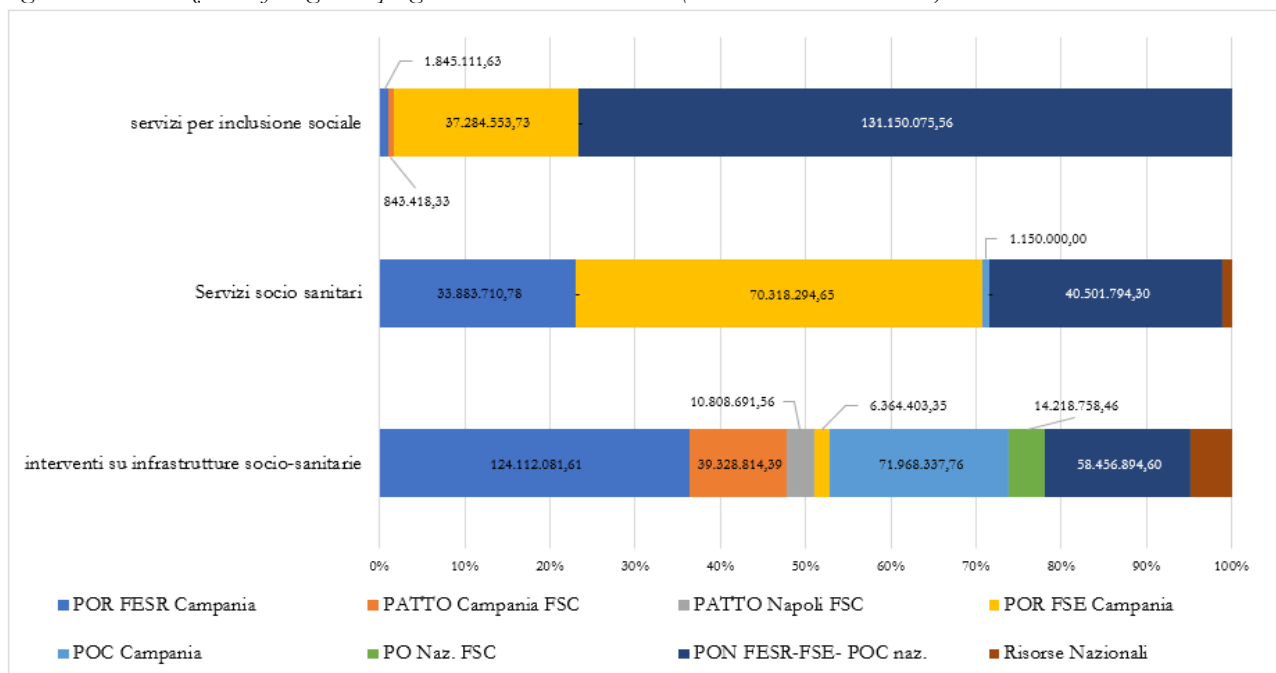


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Il PO FSE Campania concede 70 milioni circa per la sub-tematica “Servizi socio-sanitari” mentre i PON finanziano la sub-tematica “Servizi per inclusione sociale” con oltre 131 milioni di euro (Figura 38).

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 38: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Inclusione sociale e Salute)



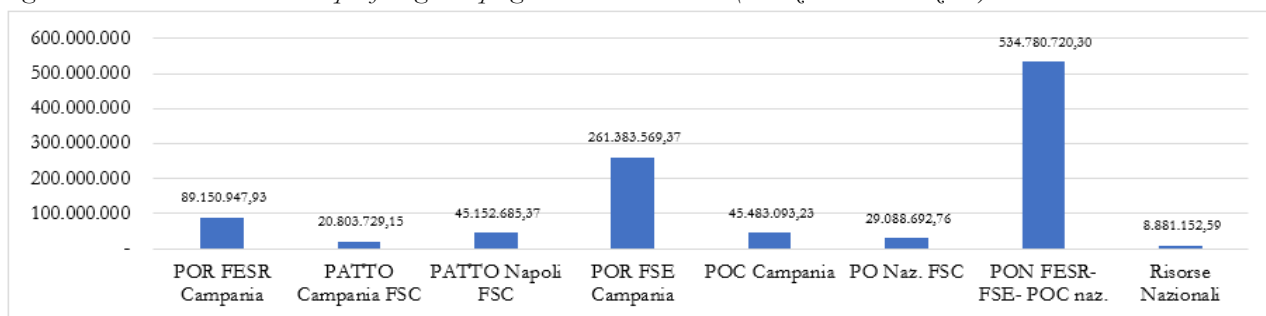
Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione



4.10 APPROFONDIMENTO DELL'AREA TEMATICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il tema “Istruzione e formazione” è finanziato per oltre un milione di euro ed annovera quasi 13.000 interventi. Il contributo finanziario maggiore è dato dai PON con oltre 500 milioni ed il PO FSE Campania con oltre 260 milioni (Figura 39).

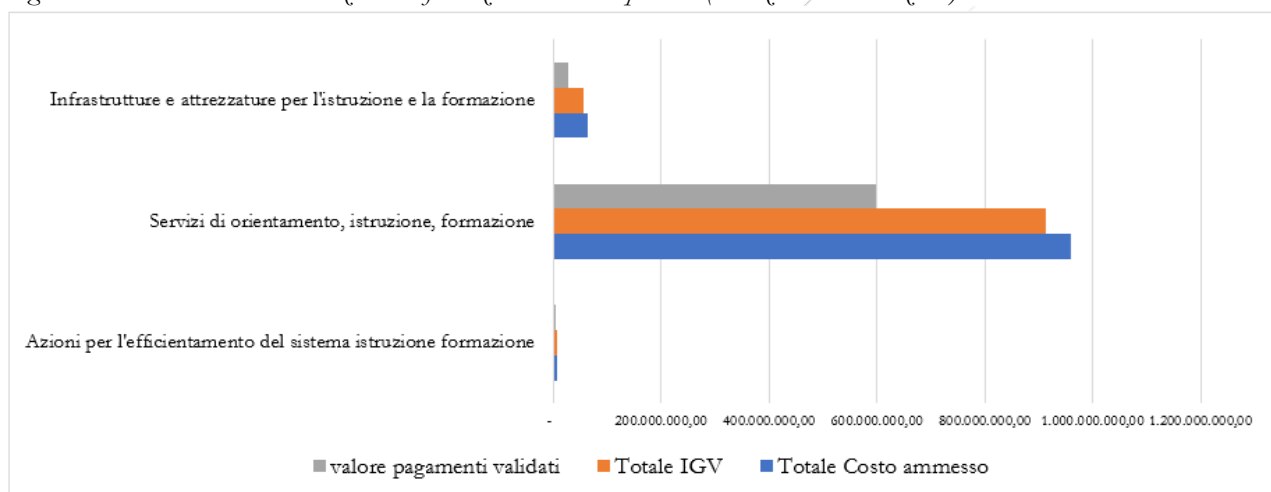
Figura 39: Costo ammesso totale per famiglie di programmi sulla tematica (Istruzione e Formazione)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Quasi 900 milioni di euro sono destinati a “Servizi di orientamento, istruzione e formazione” i cui IGV ammontano a 913 milioni di euro (Figura 40).

Figura 40: Costo ammesso e avanzamento finanziario sulle componenti (Istruzione e Formazione)

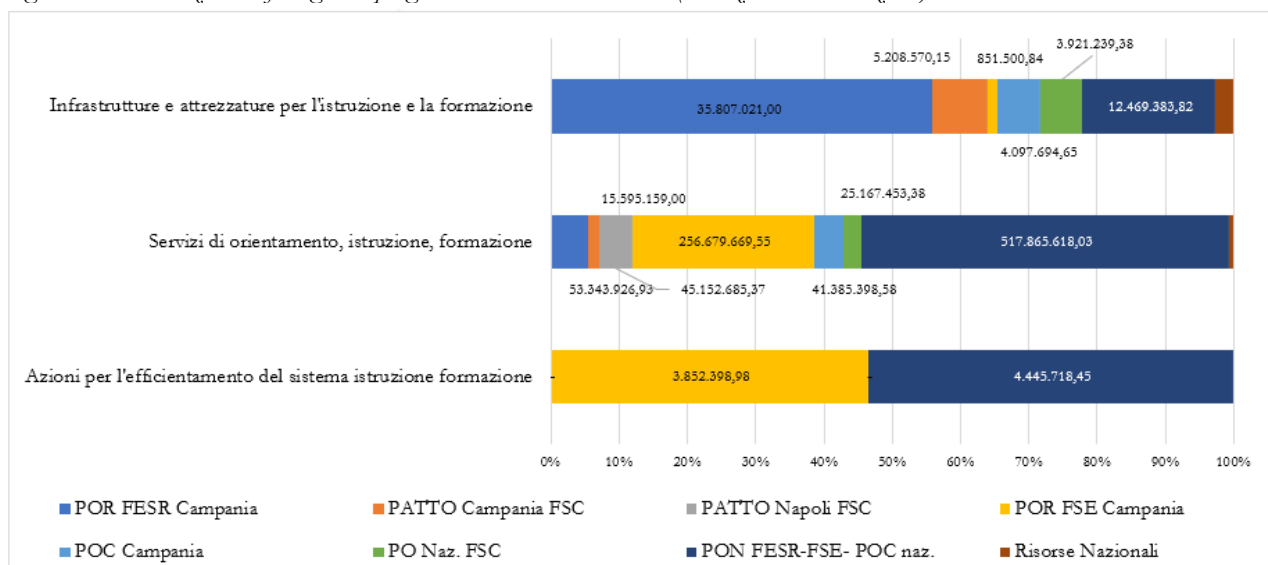


Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

Il PO FSE contribuisce al 50% al costo ammesso delle “Azioni di efficientamento del sistema di formazione e orientamento” e dei “Servizi di orientamento, istruzione e formazione” (Figura 41).

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 41: Incidenza delle famiglie di programmi sulle sub-tematiche (Istruzione e Formazione)



Fonte: Elaborazione NVVIP su base dati OpenCoesione

PARTE II

CAPITOLO II. I PROGETTI RILEVANTI NELL'AMBITO DEL POR CAMPANIA FESR 2014-2020

PREMESSA METODOLOGICA

Al fine di individuare i progetti rilevanti relativi al POR Campania FESR 2014-2020 è stata operata una scelta rispetto ai criteri più congrui per le finalità della Relazione prevista all'art.114 del REG. UE 1303/2013. Infatti, i criteri scelti sono coerenti con quanto il citato art.114 chiede alle amministrazioni titolari di Programmi, in particolare relativamente ai "... risultati principali ottenuti dal programma operativo..."

Nell'ottica di segnalare i principali risultati del Programma è necessario innanzitutto fare riferimento ai dati quantitativi che possano evidenziare alcuni aspetti oggettivi caratterizzanti un progetto rilevante. In particolare, si è fatto riferimento a tre dimensioni che rappresentano altrettanti criteri: una dimensione finanziaria, una dimensione realizzativa ed un'altra riferita allo stato di avanzamento della procedura amministrativa.

In questa prospettiva sono stati analizzati i dati di *OpenCoesione* relativi al POR Campania FESR 2014-2020 per ogni Area Tematica⁴ e, attraverso uno studio approfondito delle procedure, sono stati evidenziati gli interventi significativamente più performanti in base ai seguenti profili:

- **efficienza finanziaria**, intesa quale grado di assorbimento di risorse finanziarie del Programma e il cui indicatore è stato individuato nell'avanzamento della certificazione;
- **efficacia realizzativa**, intesa come capacità di conseguimento dell'indicatore di realizzazione e il cui indicatore è stato individuato nel grado di raggiungimento del target previsto al 2023;
- **efficienza amministrativa**, intesa come livello di avanzamento della procedura amministrativa.

Attraverso queste dimensioni di natura più quantitativa si individua un primo insieme dei progetti che, ad oggi, ha fornito un maggior contributo in termini finanziari e attuativi al Programma. A fianco a tali criteri ve ne sono altri due che completano la definizione di progetti rilevanti in termini di coerenza programmatica relativa al POR FESR 2014-2020 e continuità della *policy* nell'ambito del PR FESR 21/27. Al fine di evidenziare la coerenza progettuale con le *policy*, è necessario fare riferimento ai documenti strategici regionali di programmazione 14/20 e, anche attraverso il supporto dell'analisi degli indicatori di risultato, rilevare quanto il progetto in esame abbia contribuito al raggiungimento delle strategie regionali relative alla priorità di riferimento.

Per quanto riguarda la continuità della *policy* nel PR FESR 21/27 invece, il collegamento è dato dal documento approvato del PR FESR 21/27, definito in stretta coerenza con il quadro delle principali strategie europee e nazionali e con il relativo documento metodologico, il quale descrive per ciascun obiettivo specifico i risultati da raggiungere e le azioni da realizzare, sintetizzati dagli indicatori di risultato e di output.

A valle di questo processo di individuazione dei progetti rilevanti, la scelta finale è stata anche ispirata dal bagaglio di conoscenze a disposizione dell'AdG del Programma al momento della stesura della Relazione.

Di seguito si riporta l'**analisi dettagliata delle Aree Tematiche** del POR Campania FESR 2014-2020 ed i progetti rilevanti di ciascuna di esse, in connessione con i fabbisogni relativi a ciascun ambito tematico sia iniziale che attuale.

⁴ L'elenco dei temi sintetici è stato aggiornato su *OpenCoesione* e porta a una riduzione del numero complessivo dei temi sintetici, che da 13 diventano 11 con il rilascio dei dati aggiornati al 28 febbraio 2022. Gli 11 nuovi temi sintetici sono il risultato di un aggiornamento degli algoritmi di associazione dei singoli progetti anche in vista del nuovo ciclo 2021-2027 (Fonte: <https://OpenCoesione.gov.it/it/news/aggiornato-lelenco-dei-temi-sintetici-di-OpenCoesione/>).

1. AREA TEMATICA RICERCA E INNOVAZIONE

Il tema sintetico **01** comprende il sostegno alla domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese (anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria) tramite il finanziamento alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, realizzati anche in collaborazione con Università e Centri di ricerca pubblici. Inoltre, è finanziato il sostegno dell'offerta di ricerca da parte di università e centri di ricerca (potenziamento delle strutture di ricerca, laboratori), il trasferimento tecnologico al mondo delle imprese (distretti tecnologici, poli di innovazione) e i servizi avanzati alle imprese per la ricerca e l'innovazione.

1.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Il contesto su cui si è inizialmente innestata la **definizione della Strategia RIS3 in Campania** mostrava una spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) pari a circa l'1,20% del PIL (0,52% nel settore pubblico e 0,68% in quello privato),⁵ con uno scarto dell'1,80% rispetto all'obiettivo Europa 2020. Ciononostante, nel 2012 appena lo 0,5% del PIL regionale era rappresentato dalla spesa delle imprese in R&S; tra i fattori di criticità figuravano: bassa percentuale di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (0,23%); scarsa propensione delle imprese a cooperare sia tra di loro che con le Università e i Centri di Ricerca⁶; limitata capacità brevettuale e scarsi investimenti di *Venture Capital* nella fase di *early stage financing*.⁷ Inoltre, la bassa specializzazione nei settori ad alta tecnologia influenzava le potenzialità di ripresa del sistema regionale. In tale contesto, la Regione Campania ha adottato⁸ la **Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3)**, come evoluzione delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione dei precedenti cicli programmatici, tentando di superare l'approccio basato sulla creazione di input funzionali all'innovazione, promuovendo invece un approccio più sistemico, basato su una logica di “imparare ad innovare”, puntando sulle eccellenze scientifiche e produttive del territorio. Nell'ottica di far emergere gli elementi qualificanti dei principali Domini Produttivi Tecnologici regionali – rappresentati dalle Aree di Specializzazione selezionate – la RIS3 campana mirava a rafforzare il posizionamento della regione nei mercati guida e nelle industrie emergenti.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

Nella fase di fuoriuscita dalla crisi causata dalla **pandemia di Covid-19** il 2021 ha rappresentato per la regione un anno di ripresa: più della metà delle imprese ha realizzato investimenti in proporzione maggiore rispetto al 2020 e per quasi il 60% delle imprese industriali con almeno 20 addetti il fatturato è aumentato. Nello stesso anno, anche nel comparto dei servizi privati non finanziari, il 75% delle aziende attive con almeno 20 addetti ha visto un aumento del fatturato: il settore edile ha registrato una crescita robusta, alla quale ha contribuito in maniera non trascurabile il Superbonus 110% e, per quanto riguarda la demografia d'impresa, negli ultimi 9 mesi del 2021 si è registrato un tasso di natalità pari al 3,6%. Le esportazioni regionali hanno poi segnato una ripresa pari al 12,8%, (-5,6% del 2020) e l'occupazione regionale è aumentata dell'1,4% (-3,4% del 2020), collocandosi tuttavia su un livello inferiore rispetto al 2019 (2,1%).⁹ L'attuale congiuntura, segnata dall'incremento dei costi dell'energia e dalle tensioni sui mercati internazionali prodotte dalla **guerra in Ucraina**, ha indebolito le aspettative delle imprese campane (più del 50% delle imprese stima una riduzione del fatturato e degli investimenti per l'anno in corso); tuttavia, nel complesso, l'esposizione al conflitto da parte dell'economia campana è ridotta rispetto alla media nazionale (considerando sia le esportazioni regionali nei Paesi direttamente coinvolti sia le importazioni dagli stessi). Attualmente, in considerazione del rafforzamento dell'**ecosistema**

⁵ ISTAT, 2011.

⁶ Indagine MET- Monitoraggio Economia e Territorio S.r.l. 2011.

⁷ Due anni prima dell'inizio del ciclo di programmazione 14-20, la Regione mostrava, inoltre, una quota di occupati *high-tech* (sia nel settore manifatturiero che dei servizi) pari a circa il 2% (ben al sotto della media nazionale - 3,3% - ed europea - 3,8%) ed una scarsa specializzazione delle imprese manifatturiere (solo le divisioni del manifatturiero alimentare, della confezione di articoli in pelle, della fabbricazione di coke e di alcuni mezzi di trasporto mostravano indici di specializzazione superiori a 1).

⁸ Con DGR n.733/2016, a seguito del dialogo con gli *stakeholders* socioeconomici regionali e con i Servizi della Commissione (DG Regio - Unità G4 e JRC), all'indomani del processo di scoperta imprenditoriale (EDP).

⁹ *Policy Brief* – L'innovazione oltre la ripresa. Gli scenari della Campania al tempo del PNRR – ICOM (Istituto per la competitività), 2022.

dell'innovazione della Regione Campania con particolare riguardo alla R&S, va evidenziato che la Campania si posiziona al settimo posto a livello nazionale e al primo tra le regioni meridionali in termini di spesa, in valori assoluti. Nonostante il dato sia inferiore a quello dei *best performer* nazionali, la crescita di tale valore tra il 2014 e il 2019 (+13,2%) è ascrivibile anche ai **numerosi progetti virtuosi** che hanno coinvolto sia attori pubblici che grandi aziende private (un esempio è il Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio, nato da un accordo di cooperazione scientifica tra il Governo italiano e Apple, che si sta affermando come uno dei principali poli dell'innovazione presenti nel Paese). Relativamente all'**ecosistema delle start-up**, la Campania si classifica al terzo posto tra le regioni italiane in termini di numero di giovani imprese innovative.¹⁰ Rispetto alla situazione degli **incubatori di impresa** e degli investimenti *early stage* sul territorio nazionale va sottolineato, invece, che a questi ultimi, secondo l'ISTAT, in Campania viene destinato solo lo 0,8% del PIL regionale (molto meno rispetto ai *best performer*: Sardegna, 9,2% e Lombardia, 4,9%). Inoltre, mentre gli investimenti di *Venture Capital* vedono la Campania al tredicesimo posto per valore economico (2,9 mln contro gli 822,9 della Lombardia), il conto degli incubatori fa registrare un dato positivo, con 5 società iscritte all'apposita sezione del Registro Imprese, alla fine di marzo 2022 (la Regione si colloca al terzo posto con Piemonte e Veneto, dietro la Lombardia con 9 e il Lazio con 6).

È in questo contesto di rinnovati fabbisogni che vanno lette le **indagini valutative sulla RIS3**, caratterizzata da una forte asimmetria tra quanto definito in fase di progettazione e quanto implementato nella fase esecutiva. Il processo di scoperta imprenditoriale (*Entrepreneurial Discovery Process* - EDP) e le attività di partecipazione svolte lungo il Piano d'Azione per l'adempimento della condizionalità *ex ante* avevano portato alla redazione di un testo strategico analiticamente dettagliato per quanto riguarda sistema di *governance*, attività di monitoraggio e valutazione ed in termini di coinvolgimento del territorio.¹¹ In fase di attuazione, tuttavia, le attività gestionali sono state concretizzate con differenze significative da un lato, a causa dell'impossibilità tecnica di svolgere alcune attività affidate a Sviluppo Campania Spa e, dall'altro, data la necessità di adottare un approccio più asimmetrico con maggiore attenzione ad alcune Aree di Specializzazione in luogo di altre.

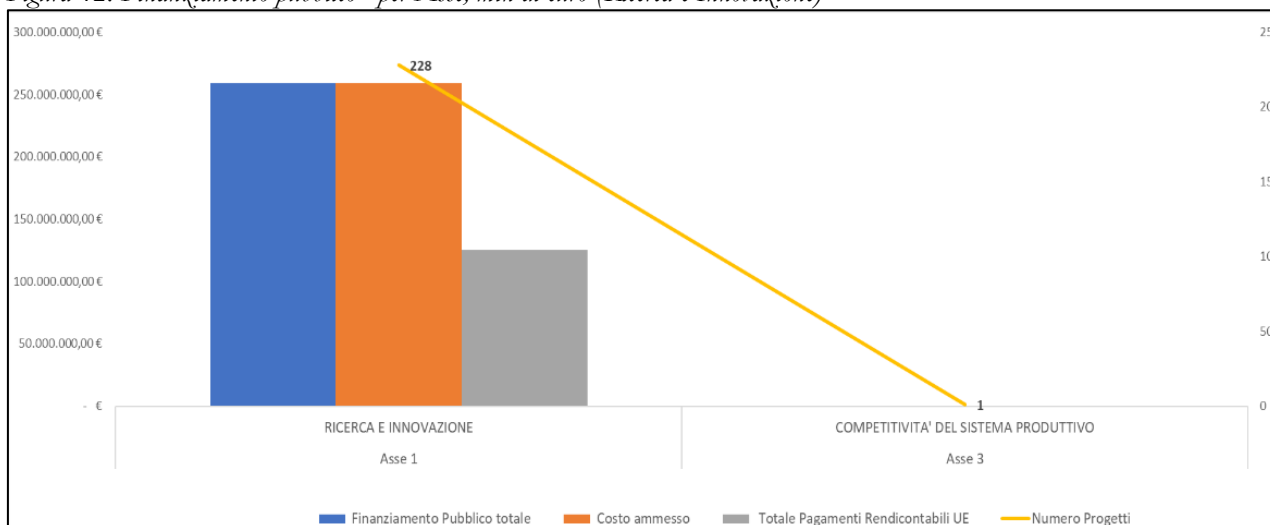
1.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Ricerca e Innovazione ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 259.163.824,78** (costo ammesso), pari a circa il **6% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono 2 (Asse 1 ed Asse 3). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 42).

¹⁰ Sono infatti ben 1.351, ovvero il 9,2% del totale nazionale (14.623), in crescita del 4,7% rispetto al trimestre precedente. Analizzando i settori di attività si nota come la quota maggioritaria delle start-up campane (37,2%, 503 imprese) opera nell'ambito della "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse", seguita dalla "Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria" (20%, 270 aziende). Molto distante dalle prime due ma comunque ben rappresentata è la classe 63 denominata "Altre attività dei servizi d'informazione", comprendente anche le attività di analisi dei dati, l'hosting e la gestione dei portali web, che fa contare 88 imprese (6,5%). La Campania posiziona inoltre ben 3 esponenti, alla pari Lombardia e Veneto, nella Top 20 delle province per numero di start-up femminili e giovanili a livello nazionale. Napoli è la terza provincia italiana e la prima a livello regionale per numero di start-up "rosa" in valore assoluto (89), Salerno occupa invece il 7° posto (44) e Caserta il 12° (34). Al contrario, comparando i dati rispetto all'incidenza delle aziende femminili sul totale la classifica regionale la classifica si ribalta vedendo Caserta al primo posto con il 16,7%, seguita da Salerno (14,6%) e Napoli (12,3). Per quanto riguarda le start-up giovanili vediamo come Napoli, con 114 imprese, conserva il terzo posto a livello italiano anche in questa classifica mentre Salerno (32) e Caserta (30), pur essendo presenti nella Top 20 scivolano un po' più in basso, rispettivamente al 13° e al 15° posto. Focalizzando l'attenzione sulle province della Campania si osserva come le due province non presenti in classifica, Avellino e Benevento, rispettivamente con il 20,8% e il 18,5%, presentino una quota di start-up giovanili superiore a quello fatto registrare dalle altre 3.

¹¹ Tali meccanismi e strutture codificate (governo, partecipazione e sorveglianza) rappresentavano un tentativo di rafforzare il funzionamento del sistema regionale dell'innovazione con opportunità per maggiori e migliori collaborazioni intersettoriali nonché per un più facile coordinamento orizzontale e verticale. Procedure codificate e standardizzate offrono infatti elementi di certezza organizzativa, riducono le asimmetrie e consentono dinamiche di sensibilizzazione, nonché possibili integrazioni di *policy*. Allo stesso tempo richiede un grande impegno e uno sforzo significativo sia nella fase di *scoping* che in quella di attuazione. Presuppone inoltre un impegno importante nei confronti dei Gruppi di lavoro tematici e dei rispettivi rappresentanti, per la necessità di prevenire pregiudizi di autoselezione legati alle dinamiche di intermediazione. Nelle fasi di progettazione della Strategia erano stati previsti diversi strumenti di *governance* e gestione, facendo leva sul ruolo affidato alla società *in house* Sviluppo Campania Spa, quale responsabile operativo della gestione della Strategia RIS3 nel periodo 2014-2020.

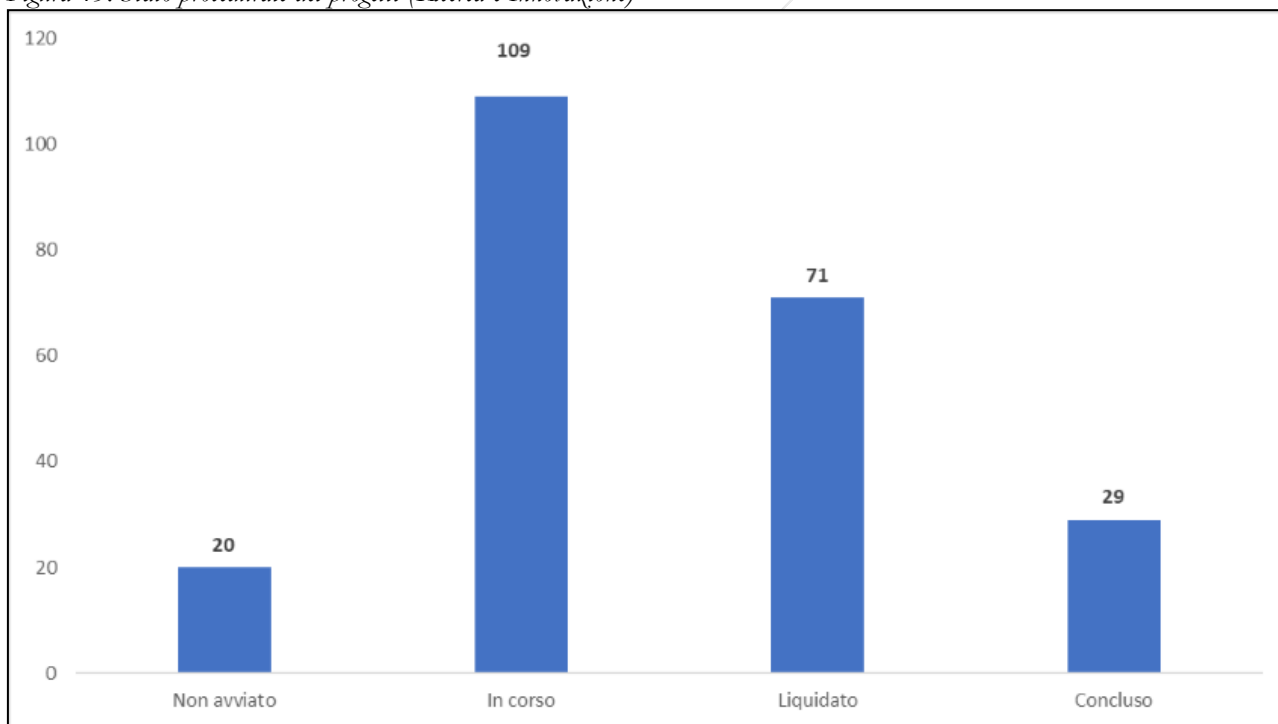
Figura 42: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Ricerca e Innovazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 229**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 43.

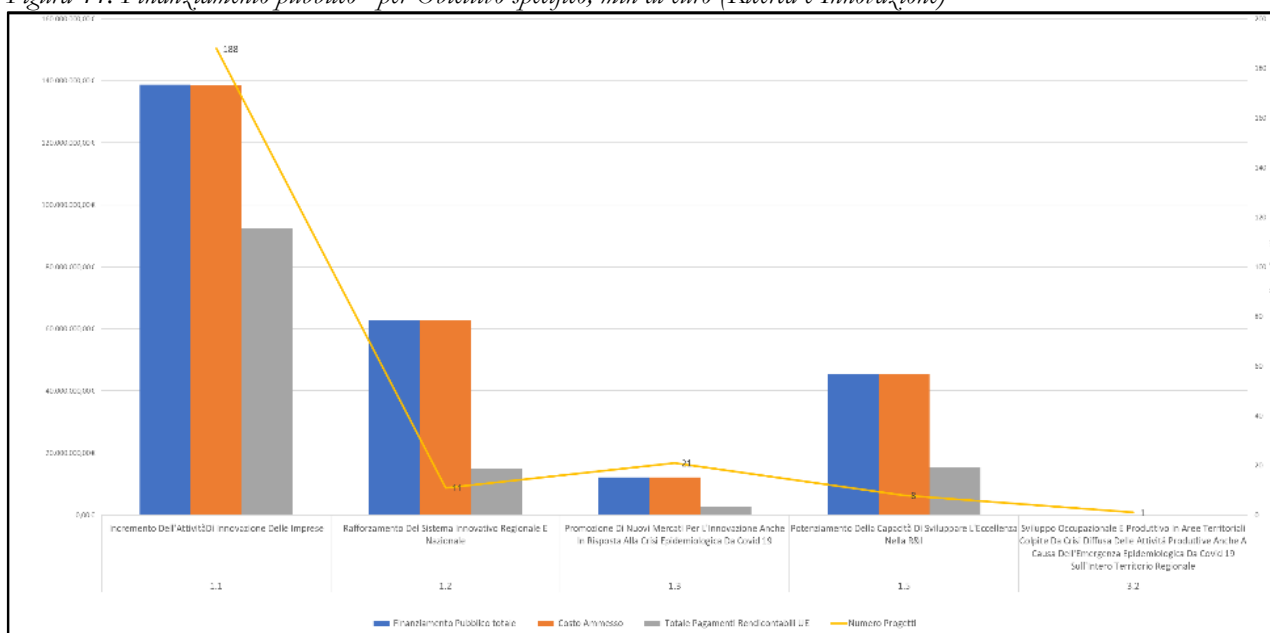
Figura 43: Stato procedurale dei progetti (Ricerca e Innovazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli Obiettivi Specifici (OS) che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono l'1.1 "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" e l'1.2 "Rafforzamento del sistema innovativo nazionale e regionale" (Figura 44).

Figura 44: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ricerca e Innovazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

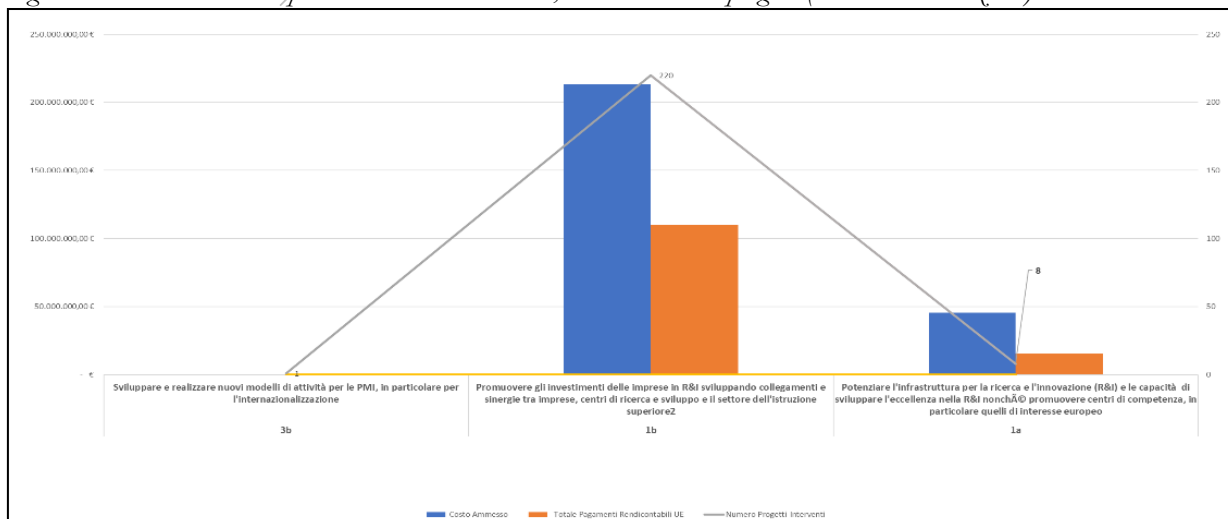
Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente nella Figura 45 e nella Figura 46.

Figura 45: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Ricerca e Innovazione)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti Interventi
3b				
Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	89.000,00 €	89.000,00 €	100%	1,00
1b				
Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore ²	213.510.852,48 €	110.218.733,68 €	52%	220
1a				
Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	45.563.972,30 €	15.157.140,31 €	33%	8,00
Totale complessivo	259.163.824,78 €	125.464.873,99 €	48,41%	229

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 46: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Ricerca e Innovazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno di ciascuna Priorità di Investimento sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le procedure di attivazione (PRATIT)/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, relativi alle priorità di investimento **1a e 1b**.

1.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 3).

Tabella 3: Riepilogo degli interventi significativi (Ricerca e Innovazione)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
1 ^a	1.5	Progetti di sviluppo/potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica regionali per la lotta alle patologie oncologiche	4	42.426.972,30 €	15.157.140,31 €
	1.5	Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera Mobilità Sostenibile e Sicura	4	3.137.000,00 €	
1b	1.1	Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera Mobilità Sostenibile e Sicura	6	11.776.673,46 €	3.886.614,43 €
	1.2	Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera Mobilità Sostenibile e Sicura	6	30.511.871,54 €	
	1.1	Trasferimento tecnologico RIS3	146	64.937.382,59 €	68.305.901,50 €
	1.1	Progetti Trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche – Campania Terra del Buono	27	19.657.246,92 €	15.543.702,21 €
	1.1	Piattaforma tecnologica di ricerca collaborativa per la lotta alle patologie oncologiche	9	42.236.530,75 €	37.184.743,56 €
	1.2		4	27.752.088,55 €	
	1.3	Emergenza Covid – Manifestazione di interesse per la realizzazione di servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid	20	6.821.364,19 €	

Fonti: OpenCoesione (aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (novembre 2022).

1a – “Potenziare l’infrastruttura per la ricerca e l’innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo”

1.3.1 Oncologico

1. Progetti di sviluppo/potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica regionali per la lotta alle patologie oncologiche.¹²
2. Piattaforma tecnologica di ricerca collaborativa per la lotta alle patologie oncologiche.¹³
3. Progetti trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche – Campania Terra del Buono.¹⁴

Asse I – Ricerca e Innovazione

OS 1.1 – Incremento dell’attività di innovazione delle imprese;

OS 1.2 – Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale;

OS 1.5 – Potenziamento della capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I.

Descrizione e finalità: i tre interventi, in coerenza con le traiettorie prioritarie della S3 Campania, hanno le seguenti finalità:

1. il primo intervento, nell’ottica di individuare le proposte per la realizzazione di **infrastrutture di ricerca**,¹⁵ mira a rafforzare la capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I, nonché promuovere centri di competenza sovranazionali. Con questo intervento l’Amministrazione regionale ha inteso sostenere reti e poli che integrassero le principali strutture di ricerca impegnate nella lotta alle patologie oncologiche e in grado di consentire lo sviluppo di linee più promettenti di progetti di

¹² ex DGR 275/2017 - DGR 132/2018 - DGR 535/2018; Avviso approvato con DD 353 del 05/06/2017.

¹³ ex DGR 275/2017 - DGR 132/2018 - DGR 535/2018; Avviso approvato con DD 355 del 05/06/2017.

¹⁴ ex DGR 275/2017 - DGR 132/2018 - DGR 535/2018; Avviso approvato con DD 354 del 05/06/2017.

¹⁵ Definizione ex Avviso pubblico di “Organismo di ricerca”: un’entità (ad esempio, università o istituti di ricerca, agenzie incaricate del trasferimento di tecnologia, intermediari dell’innovazione, entità collaborative reali o virtuali orientate alla ricerca), indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere in maniera indipendente attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un’ampia diffusione dei risultati di tali attività mediante l’insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze.

ricerca per la specializzazione nel campo oncologico della Campania secondo le linee strategiche espresse nella strategia regionale RIS3 (**l'avviso era destinato a** imprese ed organismi di ricerca in forma singola o associata);

2. il secondo intervento aveva l'obiettivo di identificare le **piattaforme tecnologiche** regionali per potenziare la capacità di RS&I nonché i processi di valorizzazione economica dell'innovazione nella lotta alle patologie oncologiche in una prospettiva di rete (**l'avviso era destinato a** PT¹⁶ costituite/da costituire da almeno 3 soggetti giuridici indipendenti, tutti con almeno una sede operativa in Regione Campania operanti negli ambiti di ricerca e applicazione tecnologici coerenti con quelli individuati da parte della Commissione Internazionale);
3. il terzo intervento ha promosso la realizzazione di progetti collaborativi di R&S tra PMI e Organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, finalizzati all'attuazione di processi di industrializzazione in grado di favorire un riposizionamento economico-sociale e l'immagine internazionale della Regione Campania da "Terra dei fuochi" a **"Terra del Buono"** (**l'avviso era destinato a** partenariati tra una o più PMI e almeno un Organismo di ricerca e diffusione della conoscenza).

Rilevanza strategica: nel corso delle attività di EDP nel 2016-2017, a seguito dell'analisi sulle applicazioni tecnologiche sanitarie, è stata avviata una consultazione sul tema delle patologie oncologiche, volta ad individuare i principali contributi per la definizione di azioni e tecnologie innovative da sostenere attraverso specifici interventi pubblici. Nell'ambito di questo percorso è stato possibile definire una prima ipotesi di aggregazione e complementarità di competenze tecniche e conoscenze scientifiche tra più ambiti produttivi e tecnologici. Il risultato di questo processo è stata l'individuazione di aree tecnologiche su cui concentrare gli investimenti regionali e, in considerazione dell'elevato numero di proposte pervenute (oltre 200) e della natura strategica della questione, i contributi sono stati oggetto di una selezione da una specifica Commissione di Esperti internazionali al fine di validare le traiettorie tecnologiche, gli obiettivi di ricerca, le soluzioni e i servizi in grado di contribuire alla corretta gestione delle principali cause di patologie oncologiche nel territorio. L'analisi ha così permesso di sintetizzare le proposte in 18 settori tecnologici, individuando 41 potenziali cluster o raggruppamenti strategici di proposte progettuali nel settore della salute e delle biotecnologie per la lotta al cancro e successivamente di approfondire 6 aree di specializzazione legate ad altrettante traiettorie tecnologiche individuate dalla Strategia Regionale Campania RIS3¹⁷. Sulla base di questi risultati, l'Amministrazione regionale ha emanato i 3 tre Bandi pubblici in esame (i tre Bandi hanno visto la realizzazione complessiva di 44 progetti suddivisi in 4 interventi per le infrastrutture di ricerca, 13 per la realizzazione di piattaforme tecnologiche e 27 interventi per Terra del Buono). Per rafforzare il radicamento dei progetti nel territorio un importante criterio di valutazione è stato l'impatto sull'occupazione, la creazione di nuovi posti di lavoro. Attraverso questi interventi pubblici, il Governo Regionale ha cercato di far fronte a un'importante esigenza sociale, come le patologie oncologiche, implementando un approccio in grado di coniugare una partecipazione ampia (attraverso la consultazione), qualificazione di alto livello (attraverso il coinvolgimento di esperti internazionali), domini mirati (attraverso la concentrazione delle risorse in ambiti e bandi specifici) e una politica *place-sensitive* (attraverso l'intervento per la Terra dei fuochi). Secondo il parere dei principali *stakeholders* intervistati, la partecipazione attiva del territorio ha portato a bandi molto mirati e a progetti efficaci. Alcuni dei risultati preliminari di progetti e investimenti hanno fornito una risposta importante, utile anche contro la pandemia di Covid-19. L'andamento attuativo dell'intervento nella sua bontà è anche evidente dai valori relativi agli **indicatori di realizzazione** associati alle PRATT. Infatti, per tutti e tre

¹⁶ Definizione ex Avviso pubblico di "Piattaforma Tecnologica Regionale": partenariato nella forma di consorzio/società consortile/rete di impresa con personalità giuridica tra Organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza ed imprese finalizzato al coordinamento e raccordo tra gli attori che operano su scala regionale in uno specifico settore di innovazione tecnologica attorno ad una visione strategica comune e hanno l'obiettivo di potenziare la ricerca e il trasferimento di conoscenze e competenze per sostenere l'innovazione e la crescita economica del settore.

¹⁷ AZIONE 1 - Infrastrutture di ricerca strategica per la diagnostica per immagini; AZIONE 2 - Infrastruttura di ricerca regionale per la diagnostica per la salute traslazionale; AZIONE 3 - Piattaforma tecnologica integrata contro i tumori rari; AZIONE 4 - Rete Tecnologica Integrata per lo sviluppo di strategie terapeutiche contro i tumori resistenti; AZIONE 5 - Piattaforma tecnologica integrata per nuovi approcci diagnostici; AZIONE 6 - SPINTIND: Da Terra dei Fuochi a Terra del Buono.

i bandi sono state ottenute percentuali di realizzazione pari al 100% in termini di imprese sostenute e che operano con istituti di ricerca.
Stato di attuazione: 1. <u>Progetti di sviluppo/potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica regionali per la lotta alle patologie oncologiche:</u> Costo ammesso: € 42.426.972,30; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 36% - n. progetti: 4 2. <u>Piattaforma tecnologica di ricerca collaborativa per la lotta alle patologie oncologiche:</u> Costo ammesso: € 42.236.530,75 (OS 1.1) + 27.752.088,55 (OS 1.2); % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 48% (OS 1.1) + 50% (OS 1.2) - n. progetti: 9 (OS 1.1) + 4 (OS 1.2) 3. <u>Progetti trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione per le imprese innovative ad alto potenziale per la lotta alle patologie oncologiche – Campania Terra del Buono:</u> Costo ammesso: € 19.657.246,92; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 81% - n. progetti: 27.
Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste: - l'Azione 1.1.1 – <i>Rafforzare e qualificare la ricerca e i processi di innovazione dell'ecosistema regionale R&I</i> (OS 1.1), la quale è finalizzata anche a sostenere e potenziare infrastrutture di ricerca (IR) e tecnologiche (IT), quali piattaforme abilitanti e ambienti di validazione dei risultati di ricerca nelle aree di specializzazione RIS3. - l'Azione 1.1.2 – <i>Stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere il potenziale dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione</i> (OS 1.1), la quale è finalizzata anche all'attivazione di percorsi di specializzazione scientifico-tecnologica, nonché alla promozione di matching tra ambiti tecnologici e settori diversi, in grado di promuovere la <i>cross-fertilisation</i> e il coinvolgimento di attori pubblici e privati.
Valutazioni POR FESR 14/20: l'intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell'ambito della valutazione dei risultati dei progetti di ricerca e innovazione rivolti alla lotta contro le patologie oncologiche a valere sull'Asse I POR FESR Campania 2014-2020.

1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore”

1.3.2 Trasferimento tecnologico RIS3

Asse I – Ricerca e Innovazione
OS 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Descrizione e finalità: l'intervento è stato finalizzato a fornire un sostegno alle imprese campane nella realizzazione di studi di fattibilità e progetti di trasferimento tecnologico coerenti con i principi della RIS3 Campania. L'avviso ha previsto il sostegno alle imprese campane nella realizzazione di: - (FASE 1) Studi di fattibilità, concorso per MPPI per esplorare la fattibilità e il potenziale commerciale di idee innovative sviluppate anche con il concorso di ricercatori presso l'impresa stessa. Dotazione 5 mln di euro. - (FASE 2) Progetti di Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese innovative e ad alto potenziale; dotazione 30 mln di euro. Inoltre, in attuazione del Protocollo di intesa tra Regione Campania e Clean Sky 2, l'intervento Fase 2 prevede una dotazione aggiuntiva di 10 mln di euro da utilizzare con priorità per i progetti riguardanti le traiettorie previste dalla RIS3 Campania in ambito “Aerospazio” e identificate come coerenti con gli obiettivi di Clean Sky 2. L'intervento è finalizzato altresì a perseguire gli obiettivi della RIS3 Campania che ha individuato le Aree di specializzazione intelligente nelle filiere tecnologiche regionali anche in riferimento all'evoluzione delle industrie tradizionali e ai mercati emergenti, nonché a stimolare la partecipazione

qualificata delle imprese campane alla presentazione di progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione. L'Avviso ha inteso anche valorizzare i progetti che avevano ottenuto il Seal of Excellence sullo SME Instrument. Si evidenzia, inoltre, che 15 progetti finanziati dall'intervento ricadono nell'Area tematica "Competitività delle imprese" avendo in comune la categoria di spesa "Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI".
Rilevanza strategica: le priorità dell'intervento¹⁸ nascono in risposta all'esigenza di sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle PMI e rafforzarne l'internazionalizzazione; tutte sfide emerse da un contesto che configurava la necessità di rilanciare la competitività delle imprese nel territorio internazionale, in coerenza con gli obiettivi della RIS3 Campania, e stimolare la partecipazione qualificata delle imprese campane alla presentazione di progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione e, nell'ottica di favorire le sinergie tra i fondi strutturali e i Fondi <i>Horizon 2020</i> in materia di ricerca, innovazione e competitività, l'Avviso ha inteso valorizzare i progetti che avessero ottenuto il <i>Seal of Excellence</i> sullo <i>SME Instrument</i>. Sotto il profilo quantitativo l'andamento virtuoso dell'attuazione dell'intervento è dimostrato da: - l'avanzamento del totale pagamenti rendicontabili UE rispetto a quelle ammesse a finanziamento, pari all'86%; - i valori relativi alle PRATT associate a 3 dei 4 indicatori di realizzazione (imprese che hanno ricevuto un sostegno – 218; numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato – 134; numero di imprese che ricevono sovvenzioni a fondo perduto – 81), che mostrano una percentuale di realizzazione superiore al 96%.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 12.177.553,20 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 80% - n. progetti: 15
Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.
Continuità in termini di policy e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'Azione 1.1.2 – Stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere il potenziale dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione (OS 1.1), la quale è finalizzata anche ad accrescere la competitività delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita, nonché alla promozione di <i>matching</i> tra ambiti tecnologici e settori diversi, in grado di promuovere la <i>cross-fertilisation</i> e il coinvolgimento di attori pubblici e privati.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 1b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

1.3.3 Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera "Mobilità Sostenibile e Sicura"

Asse I – Ricerca e Innovazione OS 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese; OS 1.2 – Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale; OS 1.5 – Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I. Asse III – Competitività del sistema produttivo OS 1.3 – Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Descrizione e finalità: nell'ottica di favorire la sperimentazione in ambiente reale e di sostenere progetti di ricerca e innovazione, la Regione Campania ha definito le linee di indirizzo dell'intervento Campania 2020 - Mobilità Sostenibile e Sicura. A seguito della manifestazione di interesse per i comuni delle Aree interne, approvata con DD n. 325 del 01/10/2018, e conclusasi con l'avvio della fase di

¹⁸ Confermata anche dalla programmazione di ulteriori risorse (ex DGR n. 108 del 08.03.2022) e dal conseguente nuovo Avviso con cui la Regione Campania intende finanziare progetti di trasferimento tecnologico e industrializzazione promossi da micro, piccole e medie imprese campane, nell'ambito delle Aree di specializzazione della RIS3 Campania 2014-2020 relativi alle seguenti attività:

- Attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale volte alla realizzazione di prototipi, prodotti pilota, test e convalida di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati;
- Attività di industrializzazione finalizzata alla valorizzazione economica di risultati di analisi e/o di lavori sperimentali e/o di indagini pianificate svolte da università, centri di ricerca, funzioni R&D di aziende, ricercatori operanti in dette organizzazioni, opportunamente documentati e dimostrabili.

negoziante della Piattaforma Tecnologica “Borgo 4.0” (presentata dal Soggetto Gestore “Anfia Automotive scrl”) in cui il Comune di Lioni è stato individuato come luogo di sperimentazione, con DD n. 320 del 18/10/2019 è stato approvato l’Avviso Pubblico per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera Mobilità Sostenibile e Sicura in attuazione dell’intervento Campania 2020 - Mobilità Sostenibile e Sicura, programmato con la DGR n. 563/2018. **La finalità dell’Avviso** era incentivare la domanda di innovazione e la diffusione di nuovi modelli di mobilità sostenibile e sicura. Le risorse complessive ammontano a 50 mln di euro, di cui 48 mln di euro a valere sull’Asse 1 e 2 mln di euro sull’Asse 2. **L’avviso era destinato a** PMI, Imprese e Organismi di Ricerca, suddivise in base ai Piani di progetto:

- Piano A - Piano progettuale per le infrastrutture di ricerca;
- Piano B - Piano progettuale per la realizzazione di progetti di R&S di tipo cooperativo tra imprese ed organismi di ricerca;
- Piano C - Piano progettuale per il sostegno alla sperimentazione dei modelli e a progetti di innovazione derivata;
- Piano D - Piano per la diffusione di modelli innovativi per la mobilità sostenibile e sicura.

Rilevanza strategica: considerando un contesto di partenza regionale caratterizzato da una scarsa propensione delle imprese a cooperare sia tra di loro che con le Università e i Centri di Ricerca, l’Avviso in questione ha avuto come primo e principale effetto quello di aver accentrato l’interesse delle realtà locali per costituire un partenariato stabile tra imprese e Organismi di ricerca, con la *mission* di sviluppare una strategia condivisa di sostegno alle attività di R&S, di trasferimento tecnologico e di valorizzazione e diffusione dei risultati della ricerca e di nuovi modelli di mobilità sostenibile, intelligente e sicura. Mediante il finanziamento dei progetti che hanno coinvolto sia imprese del settore che Centri di Ricerca pubblici, con la partecipazione delle Università Campane, si è riusciti a sovvertire la tendenza regionale che vedeva sempre meno ricercatori occupati nelle imprese. La rilevanza strategica dell’avviso si esprime, inoltre, mediante l’adattabilità dei suoi effetti all’attuale contesto regionale in relazione alla crisi ucraina e alla pandemia, che hanno fortemente indebolito il tessuto industriale regionale. Di fatti, la spinta verso la specializzazione nei settori ad alta tecnologia può trainare la ripresa del sistema regionale. Inoltre, in linea con i dettami europei in tema di mobilità intelligente e automatizzata, il progetto implementato nel borgo irpino di Lioni dà vita al **primo esempio in Italia di laboratorio di sperimentazione tecnologica** in diversi campi complementari, dove grandi e piccole imprese del settore automotive e delle telecomunicazioni, lavorano in sinergia allo sviluppo di nuove soluzioni, materiali e componentistica intelligente per la mobilità di domani. Si può dunque sostenere che la strategicità del progetto si esprime sia nella potenziale replicabilità dell’iniziativa, sia nella capacità di creare una concreta e duratura prospettiva di sviluppo per l’intero territorio delle Aree interne della Regione Campania.

Stato di attuazione:

Costo amMESSO: € 46.000.000,00 di cui:

- € 3.137.000,00 a valere su **OS 1.5** - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0% - n. di progetti: 4;
- € 11.776.673,46 a valere su **OS 1.1** - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 3% - n. di progetti: 6;
- € 30.511.871,54 a valere su **OS 1.2** - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 4% - n. di progetti: 6;
- € 574.455,00 a valere su **OS 1.3** - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0% - n. di progetti: 3.

Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.

Continuità in termini di *policy* e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì.

Nell’ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste:

- l’**Azione 1.1.2** – *Stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere il potenziale dell’ecosistema regionale della ricerca e dell’innovazione* (OS 1.1), la quale è finalizzata anche ad accrescere la competitività delle imprese nei

settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita, nonché alla promozione di <i>matching</i> tra ambiti tecnologici e settori diversi, in grado di promuovere la <i>cross-fertilisation</i> e il coinvolgimento di attori pubblici e privati. - l'Azione 1.1.2 – <i>Sostenere la sperimentazione diffusa e la domanda di innovazione della PA per la definizione di prodotti innovativi a beneficio di imprese e cittadini</i> (OS 1.1), la quale è finalizzata a sostenere la sperimentazione volta all'applicazione di soluzioni tecnologiche di pronta realizzazione negli ambiti RIS3.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 1b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

1.3.4 Emergenza Covid – Manifestazione di interesse per la realizzazione di servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid

Asse I – Ricerca e Innovazione OS 1.3 – Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Descrizione e finalità: lo scopo della manifestazione di interesse è stato lo sviluppo di soluzioni scientifiche e tecnologiche innovative, finalizzate a trattare, testare, monitorare e contribuire al contrasto della pandemia da Covid-19. Sono state realizzate altresì iniziative per la verifica del valore scientifico e della fattibilità tecnica dei progetti presentati. L'avviso era destinato a Organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, in forma singola o aggregata.
Rilevanza strategica: l'emergenza sanitaria da Covid-19 è stata gestita nel migliore dei modi dalla Regione Campania che fin dal principio ha costituito un'Unità di Crisi Regionale la quale, al fine di favorire il potenziamento di attività di ricerca finalizzate ad arginare nell'immediato la diffusione di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili mediante il supporto di strutture specializzate, ha acquisito manifestazioni di interesse per lo svolgimento di servizi di ricerca e sviluppo, volti ad accrescere le funzionalità di prodotti e servizi già esistenti o a realizzarne dei nuovi, per contribuire al superamento della grave emergenza sanitaria determinata dalla pandemia.
Stato di attuazione: Costo ammesso € 6.821.364,19; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 28% - n. progetti: 20
Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.
Continuità in termini di <i>policy</i> e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: no
Valutazioni POR FESR 2014/2020: l'intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell'ambito della valutazione dei risultati dei Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19" a valere sull'Asse I POR FESR Campania 2014-2020.

2. AREA TEMATICA RETI E SERVIZI DIGITALI

Il tema sintetico **02** comprende azioni di infrastrutturazione e connettività a banda larga e ultra-larga, servizi a cittadini e imprese e aiuti alle imprese, attinenti alle nuove tecnologie. Include inoltre interventi quali reti e laboratori didattici multimediali nelle scuole, progetti di *e-government*, servizi di *e-health* (Centri Unici di Prenotazione sanitaria, servizi erogati tramite Tessera Sanitaria, servizi on line per reti di medici di medicina generale) e servizi di *e-inclusion* (cittadinanza attiva e *e-participation*, centri di accesso pubblico al web).

2.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Partendo dalle basi poste dalla Strategia Europea 2020, tradotta nel documento Agenda Digitale Italiana (ADI), la Regione ha individuato i seguenti temi fondamentali: **digitalizzazione della PA; possesso delle tecnologie di accesso all'informazione digitale; fruizione** dell'informazione digitale. Nel 2015 la Regione si collocava al di sotto del valore medio nazionale in termini di possesso di strumenti abilitanti all'uso della tecnologia (58% di famiglie con un PC, contro 63%), tuttavia il dato non considera l'utilizzo di dispositivi portatili quali tablet o cellulari. A questo si aggiungeva una percentuale di famiglie che non disponevano dell'accesso a Internet, pari a circa il 40% (ISTAT). La percentuale di famiglie campane con connessione alla "banda larga", con preferenza per le reti "fisse", (cresciuta dal 63,1% del 2016 al 67,8% del 2017), nonostante i progressi registrati rimane comunque nel 50% inferiore della graduatoria delle regioni italiane e, soprattutto, a una distanza che non accenna a ridursi rispetto alla media del Paese (69,5%) e ai territori più sviluppati del centro e del nord Italia. Analogo è il ritardo che si registra, in particolar modo, nei segmenti tecnologici più elevati (banda "ultralarga" a 100 Mbps) dove la quota di popolazione coperta si attesta in Campania al 6% del totale nel 2015, contro il 10,1% raggiunto a livello nazionale. Più soddisfacente è la situazione che si può registrare tra le imprese (con più di 10 addetti) riguardo la diffusione della banda ultralarga (percentuale di aziende che dispongono di "collegamenti"). L'indice regionale (95,4% nel 2017), infatti, si è progressivamente avvicinato al dato nazionale (95,7%). Anche il dato relativo alla percentuale di cittadini che utilizzano il Fascicolo sanitario elettronico, fermo al 2015, con una percentuale del 5,9 %, conferma il ritardo della Regione Campania rispetto al resto dell'Italia, malgrado un tasso maggiore del 2,3 % rispetto alla media delle regioni meno sviluppate. Per quanto riguarda la PA, invece, il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi in Campania era pari al 22% nel 2015 mentre, più in generale, si rilevava la non completa diffusione di servizi on line della PA. Infine, si rilevava la scarsa propensione all'*e-commerce* da parte di consumatori e aziende (solo il 5% delle PMI vendeva on line rispetto al 16% delle aziende italiane).

È in questo contesto che si inserisce la **strategia delineata dalla Regione Campania**, la quale mira ad un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione ponendo particolare attenzione ai profili di domanda, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA. Sul piano dell'offerta infrastrutturale ha previsto la realizzazione degli interventi programmati per la Banda Larga e il Piano Strategico per la Banda Ultra Larga, la predisposizione di servizi qualificati ed integrati che garantiscano la piena interoperabilità delle soluzioni, il consolidamento e la virtualizzazione del *Data Center* così come l'offerta di servizi di *cloud computing*.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

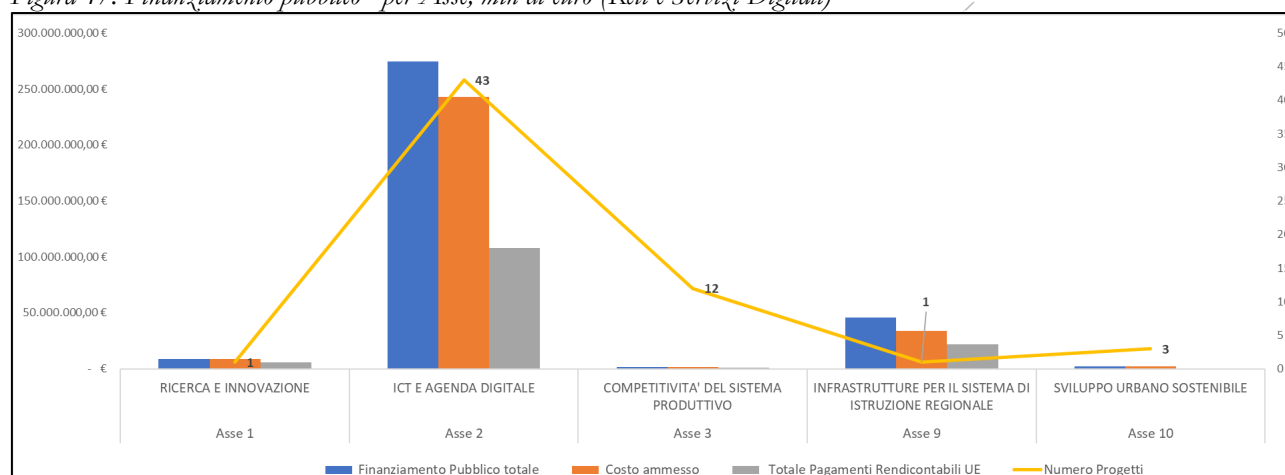
Il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communications Technology – ICT*) è un comparto sempre più strategico per l'economia della Regione Campania, considerati i **processi economici e produttivi in atto**, che riservano un ruolo strategico al comparto della digitalizzazione. Durante la pandemia di Covid-19 sono stati compiuti molti progressi negli sforzi di digitalizzazione: basti pensare che nel primo *lockdown*, le imprese hanno iniziato e continuano a investire in Virtual Private Network (VPN), piattaforme di *collaboration* e soluzioni di accesso da remoto agli applicativi e ai servizi aziendali. Inoltre, la percentuale di imprese che hanno avuto rapporti online con la PA (servizi di *e-Government*) è passata da 62,6% del 2015 al 80,9% del 2021. Anche sul fronte della PA

digitale i dati confermano un forte incremento dell'utilizzo dei servizi digitali, sia per l'accesso a certificati e per le domande di contributi a fondo perduto (sostegni), che per l'accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE); ciononostante, sono solo quattro comuni su dieci quelli con servizi pienamente interattivi e solo un terzo quelli che forniscono punti di accesso di wi-fi gratuito. In Campania, il progetto **PRIDE - Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta**, farà parte della costituenda rete degli EDIH (*European Digital Innovation Hubs*), a cui la CE ha deciso di affidare il compito di assicurare la transizione digitale. Si evince, in definitiva che il digitale è l'arma più efficace che ha la Regione Campania per ridurre i *gap* di produttività e di efficienza del proprio sistema economico.

2.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Reti e Servizi Digitali ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 288.745.435,50** (costo ammesso), pari a circa l'**8% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono cinque (Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 9 ed Asse 10). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 47).

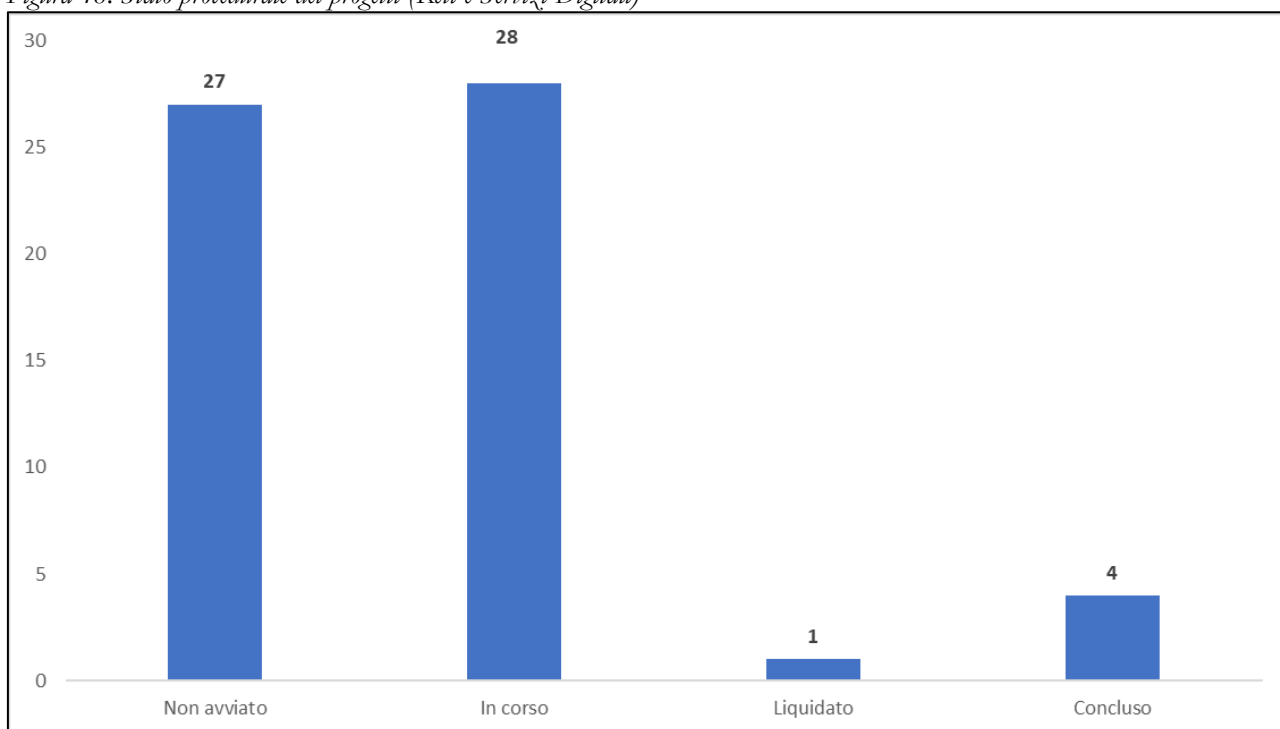
Figura 47: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Reti e Servizi Digitali)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 60**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nel grafico seguente (Figura 48).

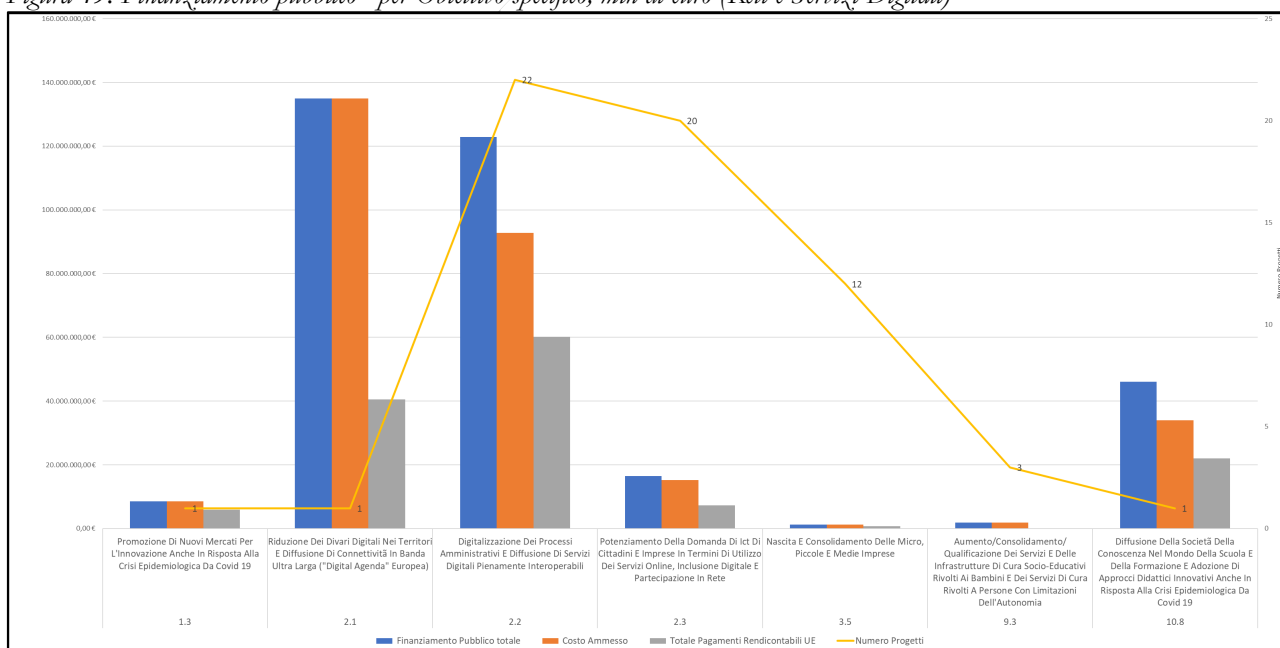
Figura 48: Stato procedurale dei progetti (Reti e Servizi Digitali)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli OS che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in Banda Ultra Larga (Digital Agenda Europea)", il 2.2 "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili" e il 2.3 "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete" (Figura 49).

Figura 49: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Reti e Servizi Digitali)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

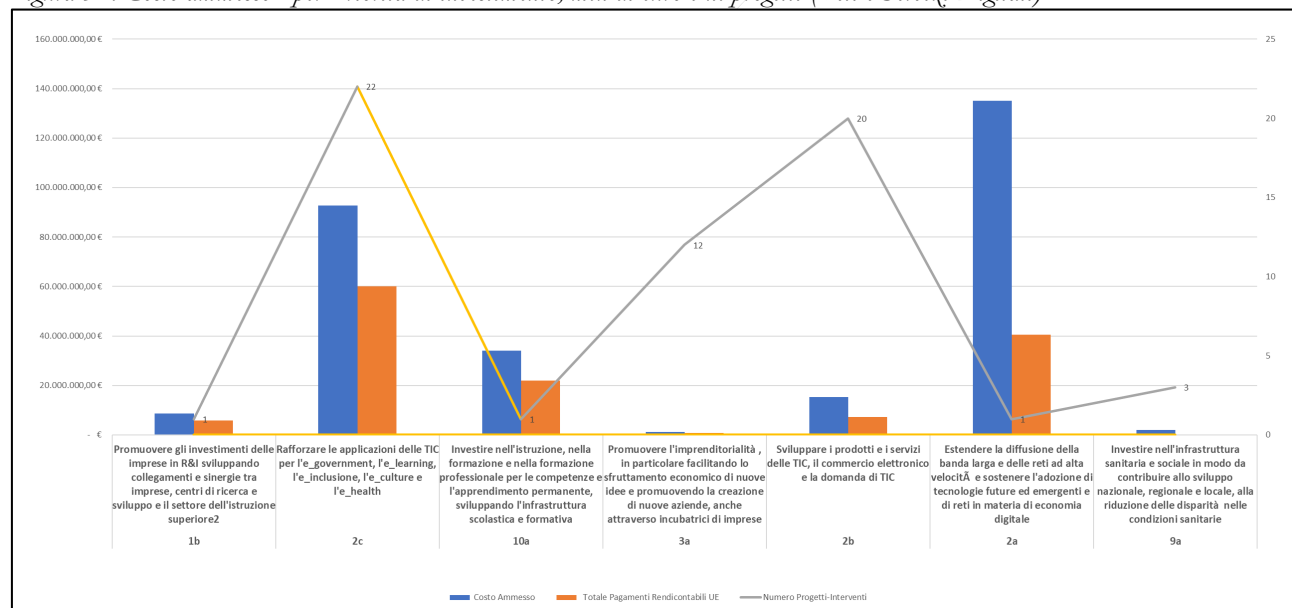
Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente, nella Figura 50 e nella Figura 51.

Figura 50: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Reti e Servizi Digitali)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
1b				
Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore ²	8.550.000,00 €	5.907.835,87 €	69%	1
2c				
Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e_government, l'e_learning, l'e_inclusione, l'e_culture e l'e_health	92.804.248,47 €	60.117.966,31 €	65%	22
10a				
Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	34.000.000,00 €	22.000.000,00 €	65%	1
3a				
Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	1.263.054,03 €	744.461,38 €	59%	12
2b				
Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	15.238.896,00 €	7.307.653,37 €	48%	20
2a				
Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	134.979.237,00 €	40.553.167,80 €	30%	1
9a				
Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie	1.910.000,00 €	- €	0%	3
Totale complessivo	288.745.435,50 €	136.631.084,73 €	47,32%	60

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 51: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Reti e Servizi Digitali)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno di ciascuna priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, relativi alle priorità di investimento **2b**, **2c** e **1b**.

2.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 4).

Tabella 4: Riepilogo degli interventi significativi (Reti e Servizi Digitali)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
2b	2.3	Federica Web Learning - La Fabbrica Digitale	1	13.000.000,00 €	2.254.499,71 €
2c	2.2	Open Data Campania	1	1.750.000,00 €	1.707.516,99 €
	2.2	BIBLIO_ARCCA. Digitalizzazione fruizione e conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche	1	8.000.000,00 €	5.209.968,32 €
	2.2	Sistema informativo culturale Move to cloud – Ecosistema digitale per la cultura	1	12.000.000,00 €	5.042.690,59 €
	2.2	Interventi di sanità digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)	2	7.401.815,84 €	5.942.405,80 €
	2.2	Programmazione di interventi di digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del FSE – Seconda Fase	1	20.000.000,00 €	17.313.229,52 €
	2.2	SILF Campania	1	4.600.000,00 €	4.488.709,62 €
	2.2	SILF Campania – Servizi di Cloud Computing.	1	983.865,58 €	975.778,38 €
	2.2	APQ La cultura nella città	1	4.000.000,00 €	1.200.000,00 €
1b	1.3	APQ La cultura nella città	1	8.550.000,00 €	4.227.826,87 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

2b – “Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC”

2.3.1 Federica Web learning – La Fabbrica Digitale

Asse II – ICT e Agenda Digitale OS 2.3 – Potenziamiento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete Descrizione e finalità: l'intervento Federica Web learning è stato programmato con la DGR n. 140 del 14/03/2017 e nasce con l'obiettivo di dotare il territorio campano di un'infrastruttura immateriale per l'accesso libero ad una rete della conoscenza ad alto contenuto tecnologico, in linea con i più elevati standard fissati dall'Agenda Digitale Europea. Federica Web learning, Centro di Ateneo dell'Università di Napoli Federico II, è la principale piattaforma ad accesso gratuito in Italia e in Europa, ed è costituita da un gruppo di giovani professionisti specializzati nelle competenze chiave dell'<i>education technology</i>. L'offerta di Federica si inserisce nel pieno contesto glocal rivolgendosi sia al pubblico del territorio campano, a partire dagli studenti universitari, sia a quello nazionale e internazionale, grazie alla presenza di contenuti autorevoli prodotti da docenti di università campane e di altri atenei d'Italia e del mondo. Chiunque, infatti, può seguire a distanza un corso universitario, aggiornarsi, scaricare e studiare i contenuti didattici attraverso il Web, gli smartphone e i tablet. La piattaforma comprende, infatti, 150 MOOC (<i>Massive Open Online Courses</i>), che riproducono i contenuti dell'insegnamento universitario, per effetto dei quali lo studio diventa <i>user-friendly</i> grazie a una interfaccia di straordinaria efficacia, che integra testi, video e link alle più autorevoli fonti online. Rilevanza strategica: il progetto Federica Web learning ha rappresentato un luogo innovativo di sviluppo, apprendimento e collaborazione nonché un'area di specializzazione d'avanguardia nel territorio campano, attraverso il quale si è favorita la creazione delle competenze digitali mediante la realizzazione di strumenti tecnologici e contenuti per facilitare e diffondere la conoscenza. Questo ha consentito di controvertere la tendenza che vedeva la Regione Campania al di sotto della media nazionale in termini di utilizzo di strumenti digitali. Il successo scientifico e tecnologico dell'iniziativa è confermato dai risultati ad oggi conseguiti dal progetto che ha registrato un costante ed importante incremento di visibilità e accesso alla piattaforma. La risposta didattica d'avanguardia ai bisogni formativi delle generazioni digitali su cui ha investito la Regione Campania è stato l'utilizzo dei MOOC, che hanno permesso di cambiare radicalmente lo storytelling della formazione multimediale a distanza. Al contempo, la strategicità del progetto si mostra anche attraverso lo sviluppo di sinergie con altre università presenti sul territorio nazionale ed internazionale, per l'acquisizione di nuove opere dell'ingegno e per la realizzazione di <i>learning spaces</i> multimediali, diventando così una <i>best practice</i> nel panorama internazionale. Da evidenziare, inoltre, che la piattaforma è stata scelta come sistema di eccellenza nel panorama internazionale per diffondere tra i dipendenti del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane la cultura del lifelong learning e dell'autosviluppo.

Stato di attuazione: Costo ammesso: € 13.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 56% - n. progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: - Agenda Digitale Campania 2020 – Campania FELICS, approvata n. 676 del 29/11/2016; - Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.
Continuità in termini di <i>policy</i> e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l' Azione 1.2.1 – Sostenere politiche attive per la promozione della digitalizzazione e della semplificazione (OS 1.2), la quale intende ridurre il <i>digital divide</i> tra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche, promuovere l'ulteriore sviluppo delle conoscenze nonché migliorare piattaforme, procedure e servizi pubblici digitali.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 2b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

2c – “Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health”

1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore”

2.3.2 Open Data Campania

Asse II – ICT e Agenda Digitale OS 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Descrizione e finalità: la valorizzazione dei dati di titolarità regionale e la condivisione della conoscenza ad essi collegata sono obiettivi perseguiti dalla Regione Campania fin dalla Legge Regionale n. 14/2013, con la quale ci si impegnava a rendere disponibili il maggior numero possibile di dataset comprendenti i dati prodotti, raccolti, riprodotti e diffusi nel perseguimento dei propri compiti istituzionali. La costituzione del <i>Team Open Data</i> nel 2017 ha operativamente avviato le attività di liberazione e valorizzazione dei dati della Regione Campania, facendo da prologo al progetto di sperimentazione <i>Open Data</i> , programmato con le DGR n. 847 del 28/12/2017 e n. 44 del 29/01/2018. L'obiettivo del progetto è stato quello di introdurre processi strutturati e stabili di produzione e pubblicazione di dati aperti, al fine di costruire una <i>community</i> interna sugli <i>Open Data</i> e, al contempo, trasferire al personale regionale le competenze necessarie per elevare la capacità di gestire i dati e renderlo autonomo nel processo di pubblicazione e valorizzazione delle informazioni. Il progetto ha difatti previsto il coinvolgimento di tutti gli uffici dell'amministrazione con un gruppo di lavoro trasversale e stabile di circa 50 persone appartenenti alle Direzioni Generali e agli Uffici Speciali. Il progetto ha comportato il lancio, ad aprile 2019, del Portale dati.regione.campania.it , il quale attualmente include circa 170 tipologie di dati pubblicati.
Rilevanza strategica: il progetto in questione rientra in un processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, nell'ambito del quale le Regioni svolgono un ruolo centrale, che va oltre la creazione e pubblicazione di un portale, richiedendo la messa in campo di attività di coordinamento e di indirizzo. Con questo progetto, la Regione Campania si è allineata a quelle Regioni che rappresentano le buone pratiche di riferimento sulla tematica dei dati aperti (Lombardia, Lazio, Piemonte), in controtendenza rispetto al contesto di partenza: la Regione Campania non è, infatti, più ultima ma è posizionata a metà classifica con un punteggio di 27,08 rispetto alla Lombardia, prima in classifica con 81,25 punti. Il progetto ha consentito inoltre, contestualmente all'innovazione infrastrutturale, l' <i>empowerment</i> del personale regionale deputato all'utilizzo del portale informativo e il confronto con le <i>community</i> di <i>stakeholders</i> che più frequentemente sono chiamati al riuso dei dati per gli scopi più diversi (scuole, giornalisti, Forum PA, tra gli altri).

La strategicità dell'intervento inoltre è espressamente dimostrata dalle numerose partecipazioni a prestigiosi eventi pubblici per la divulgazione del progetto e per testimoniare il forte impegno intrapreso dall'Ente regionale in materia di valorizzazione dei dati aperti. Il Responsabile regionale e/o i membri del board del progetto hanno infatti presentato le strategie ed i risultati del progetto in occasione dell'<i>hackaton</i> presso il Museo di Capodimonte dell'ottobre 2018; presso la "Settimana europea delle Città e delle Regioni" di Bruxelles; presso la Apple Accademy di San Giovanni a Teduccio, in occasione dei Digital Days, tenutisi a Napoli dal 4 al 7 maggio 2019 ed al Forum PA di Roma (14-15 giugno 2019), dove si è ottenuto tra l'altro una menzione speciale a firma del Ministro per la Pubblica Amministrazione. L'andamento attuativo dell'intervento nella sua bontà è anche evidente dai valori relativi agli indicatori di realizzazione associati alle PRATT. Infatti, è stata ottenuta una percentuale di realizzazione pari al 100% in termini di numero di dataset pubblicati.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 1.750.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 98% - n. progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: Agenda Digitale Campania 2020 – Campania FELICS, approvata n. 676 del 29/11/2016
Continuità in termini di policy e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'Azione 1.2.1 – <i>Sostenere politiche attive per la promozione della digitalizzazione e della semplificazione</i> (OS 1.2), la quale intende ridurre il <i>digital divide</i> tra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche, promuovere l'ulteriore sviluppo delle conoscenze nonché migliorare piattaforme, procedure e servizi pubblici digitali.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 2c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

2.3.3 Ecosistema digitale della cultura

1. Sistema informativo culturale Move to cloud – Ecosistema digitale per la cultura.
2. BIBLIO_ARCCA. Digitalizzazione fruizione e conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche.
3. APQ La cultura nella città.
4. APQ La cultura nella città.

Asse II – ICT e Agenda Digitale OS 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili Asse I – Ricerca e Innovazione OS 1.3 – Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Descrizione e finalità: la Regione Campania ha avviato tre progetti riferiti a distinte tipologie di interventi culturali che, pur essendo ciascuno dotato di una propria autonomia gestionale e finanziaria, insieme alimentano l'infrastruttura tecnologica denominata CAMPANIA CULTURA, la quale rappresenta l'Ecosistema digitale della cultura in Campania, piattaforma che fornisce informazioni, tour virtuali, schede catalografiche, esperienze immersive ed altri servizi multimediali legati alle attività ed ai beni culturali presenti sul territorio regionale. I progetti sono sia integrati tra loro che con il Sistema Informativo della Regione Campania. Il Sistema Informativo Culturale – Move to Cloud è stato approvato ed ammesso a finanziamento con DD 304 del 14/12/2018 e la sua finalità è quella di digitalizzare il sistema degli attrattori culturali MiBAC presenti in Campania. Il Sistema riunisce in una sola piattaforma il grande patrimonio culturale legato ai settori archeologico, archivistico, bibliografico, cinematografico, musicale, storico-artistico e teatrale, con ben 24 attrattori territoriali pubblici. Con DD 71 del 03/05/2018 la Regione Campania ha approvato la Manifestazione d'interesse relativa al progetto di "Digitalizzazione e conservazione del Patrimonio culturale di archivi e biblioteche della Regione Campania – Biblio_ARCCA", per incrementare la disponibilità alla fruizione sul web del Patrimonio archivistico e bibliotecario presente nella regione, mediante la digitalizzazione dei documenti e dei libri di maggior pregio. Il progetto era dunque finalizzato a creare un vero e proprio

eco-sistema gestionale e informativo dedicato ad Archivi e Biblioteche e caratterizzato da un ambiente distribuito, orientato ai servizi, in grado di supportare sia gli operatori culturali nelle attività di gestione e curatela del patrimonio archivistico e bibliotecario diffuso sia i fruitori di contenuti culturali attraverso le sue interfacce di out-put e i servizi integrati fruibili online.

Con DD 342 del 12/10/2018 la Regione Campania ha approvato il progetto “ARchitettura della Conoscenza Campana – **ARCCA**”, il cui obiettivo è duplice: da un lato quello di sostenere gli investimenti delle imprese in ricerca tecnologica e applicata, dall’altro quello di rafforzare l’applicazione delle TIC per la diffusione dell’*e-culture* nel contesto dei Beni Culturali.

Nella fase più avanzata di sviluppo e ampliamento delle attività di progetto ARCCA, a seguito dei confronti con i Comitati Scientifici di riferimento, la Regione Campania con la DD 73 del 11/11/2021 ha approvato la progettazione dell’”Ampliamento dell’ARchitettura della Conoscenza Campana – **ARCCA_DiA**” con il quale si intende concentrarsi principalmente sulla replicabilità e sulla ulteriore applicabilità degli strumenti sviluppati a diversi e ulteriori ambiti culturali. Gli interventi proposti nell’ampliamento prevedono una ulteriore customizzazione e affinamento della complessa articolazione degli strumenti di descrizione, gestione e fruizione del patrimonio culturale fisico e digitale già in corso di allestimento.

Rilevanza strategica: la Regione Campania, mediante la realizzazione dell’Ecosistema digitale per la Cultura, ha tracciato un quadro di riferimento generale in cui le singole iniziative hanno trovato coerenza nel perseguimento degli obiettivi dei documenti strategici europei e italiani per il Digitale. La sussistenza dei progetti ha costituito un grande sforzo finanziario e organizzativo che ha permesso di modernizzare e ampliare la fruizione del patrimonio culturale campano creando, al contempo, maggiori possibilità di sviluppo, trasferendo in digitale ogni tipo di contenuto riferibile a 7 domini culturali distinti (Archivistico, Bibliotecario, Archeologico, Storico-Artistico, Teatrale e Cinematografico) consentendo l’accesso da remoto per la consultazione di un libro, l’ascolto di un brano musicale, la visita a un sito archeologico o l’accesso alle collezioni dei Musei campani. In tal modo il progetto è risultato strategico nella misura in cui ha avuto come esito la valorizzazione del sistema regionale dell’innovazione in ambito europeo e riuscendo quindi anche a stimolare lo sviluppo di mercati emergenti. Basti pensare, a titolo esemplificativo, che il sistema Move to Cloud è il primo esperimento, attualmente unico nel nostro Paese, a consentire la valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e culturale.

Inoltre, uno degli aspetti più rilevanti dell’ecosistema digitale è quello di annullare le differenze sociali: difatti, tutti possono accedere ai musei e alle tantissime opere artistiche e alle bellezze naturalistiche del territorio; l’ecosistema digitale consente di portare l’arte nelle case o ovunque, in particolare, nelle scuole. Il progetto si fonda dunque sul principio di inclusività dei soggetti fragili, puntando al contempo anche a stimolare la nascita della comunità regionale degli *Open Data* della cultura ed è volto a promuovere le informazioni anche secondo l’approccio bottom up.

Stato di attuazione:

1. Sistema informativo culturale Move to cloud: Costo ammesso: € 12.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 45% - n. progetti: 1.
2. BIBLIO ARCCA. Digitalizzazione fruizione e conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche: Costo ammesso: € 8.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 59% - n. progetti: 1.
3. APQ. La cultura nella città: Costo ammesso: € 4.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 30% - n. progetti: 1.
4. APQ. La cultura nella città: Costo ammesso: € 8.550.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 69% - n. progetti: 1.

Documento strategico di riferimento:

- Agenda Digitale Campania 2020 – Campania FELICS, approvata n. 676 del 29/11/2016;
- Piano Strategico Cultura e Beni Culturali, approvato con DGR 653 del 18/10/2017;
- Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.

Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'Azione 1.2.2 – Migliorare i servizi pubblici digitali a beneficio dei cittadini (OS 1.2), la quale mira a creare nuovi ecosistemi o sviluppare nuove funzionalità/prodotti/processi per quelli esistenti. A titolo esemplificativo gli investimenti saranno finalizzati ad aumentare la competitività dell'intero sistema regionale culturale e turistico valorizzato in chiave digitale.
Valutazioni POR FESR 14/20: le priorità di investimento 1b e 2c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

2.3.4 Sinfonia

1. *Interventi di sanità digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE).*
2. *Programmazione di interventi di sanità digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del FSE – Seconda Fase – Azione 2.2.1.*

Asse II – ICT e Agenda Digitale OS 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Descrizione e finalità: Con l'adozione di SINFONIA (Sistema INFormativo saNità CampanIA), il sistema della sanità campana passa all'autonomia delle ASL alla gestione integrata del comparto sul territorio. SINFONIA rappresenta uno strumento che, mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione, consente interventi innovativi di Sanità Digitale configurandosi in un ecosistema sanitario digitale al servizio dei bisogni della persona. La piattaforma informatica – accessibile con portale web o App – è dedicata ai pazienti di tutta la Regione Campania, agli ospedali e alle strutture sanitarie locali e gestisce una enorme quantità di dati e di flussi, consentendo di armonizzare l'incontro tra l'offerta e la domanda e di ottimizzare la spesa farmaceutica e ospedaliera. Infatti, SINFONIA rappresenta la piattaforma per i big data della Sanità digitale in quanto centralizza la gestione dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), nonché la gestione dei flussi di comunicazione e monitoraggio della mobilità sanitaria per la Regione Campania, il Portale del Cittadino a l'App AiDA (assistente vocale dedicato alla salute del cittadino, fornendo diversi servizi attraverso chatbot, app dedicate ed algoritmi basati su Intelligenza Artificiale).
Rilevanza strategica: il progetto in questione rappresenta una profonda innovazione delle anagrafi sanitarie regionali, concernenti assistiti, operatori e strutture. L'istituzione della piattaforma è strategica perché comporta lo snellimento delle procedure comportando vantaggi a tutti gli attori e gli ambienti della sanità, valorizzando allo stesso tempo le eccellenze sul territorio. Inoltre, la pianificazione delle risorse di settore fa crescere esponenzialmente quantità e qualità delle funzioni. Difatti, si assiste al progressivo miglioramento dei livelli di assistenza che la Regione offre, conoscendo in maniera più ampia e dettagliata il profilo dei propri assistiti, l'epidemiologia territoriale, le statistiche analitiche dell'offerta, delle prestazioni e dei livelli di successo resi dall'intero comparto. Infine, SINFONIA può essere considerata una <i>best practice</i> in quanto strumento di coordinamento e collegamento tra gli attori del sistema sanitario che opera su scala regionale con una visione strategica comune e mira a rafforzare la ricerca e trasferire competenze a supporto dell'efficienza sanitaria.
Stato di attuazione: 1. <u>Interventi di sanità digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE):</u> Costo ammesso: € 7.401.815,84; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 72% - n. progetti: 2. 2. <u>Programmazione di interventi di sanità digitale rivolti ai cittadini della Regione Campania e all'attuazione del FSE – Seconda Fase – Azione 2.2.1:</u> Costo ammesso: € 20.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 87% - n. progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: - Agenda Digitale Campania 2020 – Campania FELICS, approvata n. 676 del 29/11/2016; - Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017–2019.

Continuità in termini di *policy* e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si.

- Nell'ambito della **Priorità 4** (*Sviluppo, Inclusione e Formazione*) è prevista l'**Azione 4.5.2 – Migliorare i servizi pubblici per superare il gap tra domanda e offerta di sanità digitale** (OS 4.4), la quale punta a creare nuovi ecosistemi o sviluppare nuove funzionalità/prodotti/processi per quelli esistenti. A titolo esemplificativo gli investimenti saranno finalizzati a superare la frammentarietà tecnologica e il gap tra domanda e offerta di sanità digitale.
- Nell'ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'**Azione 1.2.2 – Migliorare i servizi pubblici digitali a beneficio dei cittadini** (OS 1.2), la quale mira a creare nuovi ecosistemi o sviluppare nuove funzionalità/prodotti/processi per quelli esistenti. A titolo esemplificativo gli investimenti saranno finalizzati ad aumentare la competitività dell'intero sistema regionale culturale e turistico valorizzato in chiave digitale.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 2c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

2.3.5 SILF

1. *SILF Campania – (Sistema Informativo Lavoro e Formazione Campania).*
2. *SILF Campania – Servizi di Cloud Computing.*

Asse II – ICT e Agenda Digitale

OS 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

Descrizione e finalità: al fine di uniformare i sistemi informativi che gestiscono le politiche attive e quelle passive e farli dialogare, con la DGR 180 del 28/03/2018 la Regione Campania ha programmato l'intervento riguardante il Sistema Informativo Lavoro e Formazione Campania – **SILF Campania**. Il SILF è una piattaforma unitaria sviluppata in tecnologia *Open Source* che ha provveduto all'omogeneizzazione dei precedenti sottosistemi auto-consistenti (SIL/CO/CLICLAVORO E SIMONA/AVVISI E BANDI/ACCREDITAMENTO), i quali non avevano interazioni tra loro. Il nuovo sistema uniforma le funzionalità messe a disposizione ed è interoperabile con le banche dati di altri Enti, tra i quali Agenzia delle Entrate, INPS, Camera di Commercio, Ministero della Giustizia. Inoltre, il sistema SILF gestisce anche la formazione professionale - finanziata e autofinanziata - in tutto il suo ciclo di vita. Dopo aver approvato un Progetto di Fabbisogni, con l'esigenza di effettuare la digitalizzazione ed archiviazione del proprio patrimonio informativo la Regione, con DD 241 del 29/07/2019 ha ammesso a finanziamento il progetto SILF Campania – **Servizi di Cloud Computing**, con la finalità di dotarsi di un Data Center Regionale avviato verso un modello di cloud ibrido. Il servizio rende disponibili interfacce applicative avanzate anche per accompagnare le Amministrazioni all'adozione dei servizi Cloud secondo le indicazioni dei rispettivi fabbisogni. In aggiunta, la Regione Campania si orienta sul processo di dematerializzazione ovvero l'incremento della gestione documentale informatizzata all'interno delle strutture amministrative.

Rilevanza strategica: i due progetti in questione risultano di fondamentale importanza per la Regione Campania nell'ottica di un'auspicata semplificazione digitale che superi la divisione nei sistemi esistenti che contrastava con l'esigenza di mettere al centro la persona e i suoi bisogni reali. A rafforzare la rilevanza degli interventi contribuiscono gli elementi essenziali che qualificano il nuovo sistema informativo integrato, cioè la sicurezza e l'accessibilità, l'adattabilità ai mutamenti normativi e organizzativi, la compatibilità e interoperabilità con i sistemi informativi di riferimento regionali e quelli nazionali, lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nell'ambito delle politiche del lavoro e della formazione. Questo contribuisce a superare le inefficienze dovute alla duplicazione di dati prodotta da soggetti privi di coordinamento, che usano piattaforme informatiche compartimentate. Il successo attuativo dell'intervento è leggibile, inoltre, dai valori relativi agli **indicatori di realizzazione** associati alle PRATT. In particolare, il dato riguardante la realizzazione di applicativi è pari al 100%: ciò risponde bene al rilevato fabbisogno in termini di servizi di *e-Government*.

Stato di attuazione:

1. SILF Campania – (Sistema Informativo Lavoro e Formazione Campania): Costo ammesso: € 4.600.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 98% - n. progetti: 1.
2. SILF Campania – Servizi di Cloud Computing: Costo ammesso: € 983.865,58; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 99% - n. progetti: 1.

Documento strategico di riferimento:

- Agenda Digitale Campania 2020 – Campania FELICS, approvata n. 676 del 29/11/2016;
- Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017–2019.

Continuità in termini di *policy* e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si.

Nell'ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'**Azione 1.2.2 – Migliorare i servizi pubblici digitali a beneficio dei cittadini** (OS 1.2), la quale mira a creare nuovi ecosistemi o sviluppare nuove funzionalità/prodotti/processi per quelli esistenti. A titolo esemplificativo gli investimenti saranno finalizzati ad aumentare la competitività dell'intero sistema regionale culturale e turistico valorizzato in chiave digitale.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 2c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

3. AREA TEMATICA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Il tema sintetico **03** comprende strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia, fondi per prestiti e accesso al credito, concessione di co-garanzie e contro-garanzie attraverso il sistema dei confidi e fondi di venture capital, nonché strumenti più tradizionali di sostegno al tessuto imprenditoriale attraverso la creazione di nuova impresa (es. D. Lgs. n. 185/2000), la realizzazione di nuovi impianti produttivi o l'ampliamento e ammodernamento di impianti produttivi esistenti, il miglioramento delle funzionalità delle aree produttive. Altre misure comprese in questo tema sono i contratti di programma a supporto degli investimenti promossi da grandi imprese e i Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), che possono includere investimenti produttivi, servizi reali alle imprese e formazione aziendale.

3.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Nel *Position Paper* dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'**Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020**, il capitolo dedicato alle priorità dei Fondi indicava quattro priorità di finanziamento complementari, in linea con le specifiche sfide-paese. Tra le sfide fondamentali figurava quella finalizzata a ristabilire un regolare livello di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale, in particolare per le PMI in sofferenza a causa del deterioramento del credito e dei ritardati pagamenti da parte della PA. Allo stesso tempo, si chiedeva di incentivare la diffusione di nuovi strumenti finanziari attraverso un più ampio accesso a *peer-to-peer lending*, *private equity* e *venture capital* o mediante il loro utilizzo in settori in cui era stato fortemente limitato (trasporti sostenibili, energie rinnovabili, ambiente o adattamento ai cambiamenti climatici). Prioritari risultavano, inoltre, il rafforzamento dell'internazionalizzazione e la crescita dimensionale di microimprese e PMI. Di fatti, dal punto di vista del tessuto produttivo, il contesto di partenza era caratterizzato principalmente da una forte mortalità imprenditoriale (il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese a 5 anni nel 2011 era sceso al di sotto del 50%, a dimostrazione che le difficoltà maggiori insorgono quindi nei primi anni di attività) e da una scarsa capacità di esportazione (la capacità delle economie di esportare in settori a domanda di mercato dinamica in Campania presentava già un andamento negativo con un 46,1% nel 2007, sceso al 36,1% nel 2013).

A livello regionale, la **strategia del POR FESR 2014-2020 per il sistema produttivo campano**, recependo tali sfide e priorità e tenendo in debito conto le caratteristiche del contesto socioeconomico, si è basata su 3 parole chiave: Start-up, Innovazione, Internazionalizzazione. Queste, in linea con la strategia "Campania Competitiva"¹⁹ (la strategia di azione regionale per favorire la crescita e la competitività regionale), hanno costituito le 3 leve strategiche in grado di, se interconnesse, rilanciare la competitività del territorio.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

L'impatto del Covid-19 sul sistema produttivo della Campania ha determinato una riduzione drastica del reddito riducendo il già modesto contributo della regione al PIL nazionale in termini reali (dal 6,6% del 2007 al 6,1% del 2019). Una contrazione che conferma una condizione di partenza (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione della domanda²⁰. In risposta alle dinamiche non del tutto favorevoli del mercato del

¹⁹ Da cui l'omonima piattaforma di informazione e partecipazione su Start-up, Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania.

²⁰ Le stime della Banca d'Italia – così come riportate nel consueto Report annuale regionale – basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (TER) indicano nel 2020 una diminuzione dell'8,2 per cento dell'attività economica, un calo lievemente meno marcato della media nazionale. La dinamica infra-annuale segnala come il calo dell'attività economica sia stato molto intenso nel secondo trimestre, per poi attenuarsi notevolmente in quelli successivi, in particolare nei mesi estivi. Per quanto riguarda gli investimenti, secondo il Rapporto Banca di Italia (giugno 2019) le imprese hanno delineato una tendenza crescente anche se l'andamento del credito ha risentito della situazione economica generale irrigidendo il mercato, soprattutto nei confronti delle imprese a più alto profilo di rischio (e quindi quelle più marcatamente innovative). In risposta alle dinamiche non del tutto favorevoli del mercato del credito, le misure agevolative a favore delle imprese hanno ricoperto un ruolo determinante per alleviare gli effetti della crisi. Il Rapporto ha analizzato le agevolazioni per le imprese campane nel 2018 in base a due macro-tipologie: gli aiuti a sostegno delle attività economiche e i Contratti di Sviluppo che rappresentano il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni introdotti dal MISE e gestiti da Invitalia. Per quanto attiene alle misure agevolative, il numero totale delle operazioni di circa 38mila è stato coperto nella gran parte dei casi dal 64% di contributi a fondo perduto e dal sistema delle garanzie per circa il 34%. Tale ripartizione è ancora più evidente se si considerano gli importi stanziati in cui la parte dei contributi a fondo perduto arrivano a coprire l'86% dell'importo totale.

credito, **le misure agevolative a favore delle imprese hanno pertanto ricoperto un ruolo importante nel contesto regionale** favorendo, durante tutto il 2020 e parte del 2021, l'espansione delle politiche di offerta del credito, la quali hanno consentito una riduzione dei tassi applicati alla clientela. I dati relativi a tale recupero sono stati evidenziati nell'annuale rapporto sull'economia campana elaborato dalla Banca d'Italia²¹.

In particolare, per quanto riguarda le imprese nel 2021, la ripresa delle attività è stata consistente e generalizzata tra i principali settori: la quota di aziende con fatturato in aumento è notevolmente aumentata (in particolare tra quelle di servizi) ed il valore aggiunto dell'industria è tornato ai livelli del 2019. Positivo anche l'export regionale che ha recuperato il calo del 2020, interessando in particolare le imprese della farmaceutica, della metallurgia e della trasformazione alimentare (in tale ambito qualche nota negativa riguarda, invece, la filiera aeronautica, ed il calo delle vendite estere dell'*automotive*). In aumento anche il segmento delle costruzioni (+19,9%), trainato dai vari bonus fiscali, ed i consumi (+4,7%), grazie all'allentamento delle misure restrittive e alle iniziative di aiuto introdotte a livello regionale.

Tra quelle di maggiore impatto, figurano le **misure contenute nel Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania – Covid-19**, approvato con uno stanziamento di 1.017 mln di euro di aiuti, finalizzati a sostenere la tenuta del mercato, al quale il POR Campania FESR ha contribuito per circa 432 mln di euro.

Ad oggi, a seguito della **crisi energetica determinata dal recente conflitto russo-ucraino** e del conseguente aumento dei costi dell'energia, è al varo un'operazione simile: un piano di aiuti alle famiglie e alle imprese di 400 mln di euro, aiuti che consistono in contributi alle aziende (per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili e per gli aumenti delle bollette superiori a 5mila euro) ed iniziative di sostegno alle famiglie (voucher per gli asili nido, contributo per l'attività sportiva delle ragazze e dei ragazzi etc.)²².

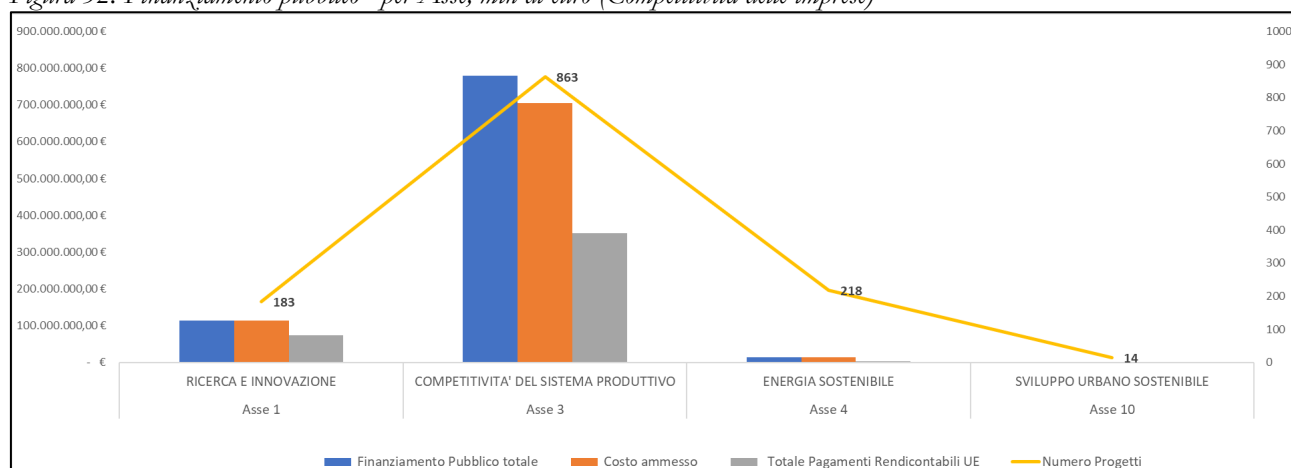
3.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Competitività delle imprese ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 834.383.205,79** (costo ammesso), pari a circa il **20% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono quattro (Asse 1, Asse 3, Asse 4 ed Asse 10). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 52).

²¹ Dopo il primo 'annus horribilis' contrassegnato dal Covid-19, già nel 2021 l'economia campana ha rialzato la testa mettendo a segno un + 6% dell'indice Iter, l'equivalente del PIL regionale. Un incremento in linea con quello del Mezzogiorno (+5,9%) ma inferiore a quello dell'Italia, che si attesta sul +6,6%. La ripresa dell'attività è stata molto intensa nel secondo trimestre per poi proseguire nella seconda parte dell'anno, sebbene a ritmi più contenuti. Rispetto al 2019, tuttavia, il recupero è stato limitato: l'attività in regione è risultata inferiore di oltre il 3%, un divario in linea con quanto registrato nel Mezzogiorno ma di poco più ampio che in Italia. Una tendenza positiva confermata anche dal primo trimestre del 2022 prima che si facessero sentire gli effetti della guerra con il rincaro di alcune materie prime e sui consumi.

²² Tutto questo si aggiunge a misure che sono già in atto quali il trasporto gratuito per gli studenti fino a 26 anni, borse di studio per le ragazze e i ragazzi con innalzamento della soglia di reddito Isee, contributo fitti per le abitazioni fino a 1.000 euro per oltre 70.000 famiglie. Inoltre, la Regione Campania, nell'ambito Piano Operativo Complementare 2014-2020, Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di stato a sostegno dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, ha approvato, con il DD n. 869 del 3/10/2022, l'Avviso pubblico rivolto alle imprese per i maggiori costi legati alla crisi energetica. Con cui la Regione si propone di sostenere le imprese campane, che stanno affrontando le difficoltà finanziarie legate alla recente crisi energetica (dotazione finanziaria iniziale di € 58.000.000,00 per singoli contributi massimi di € 20.000,00).

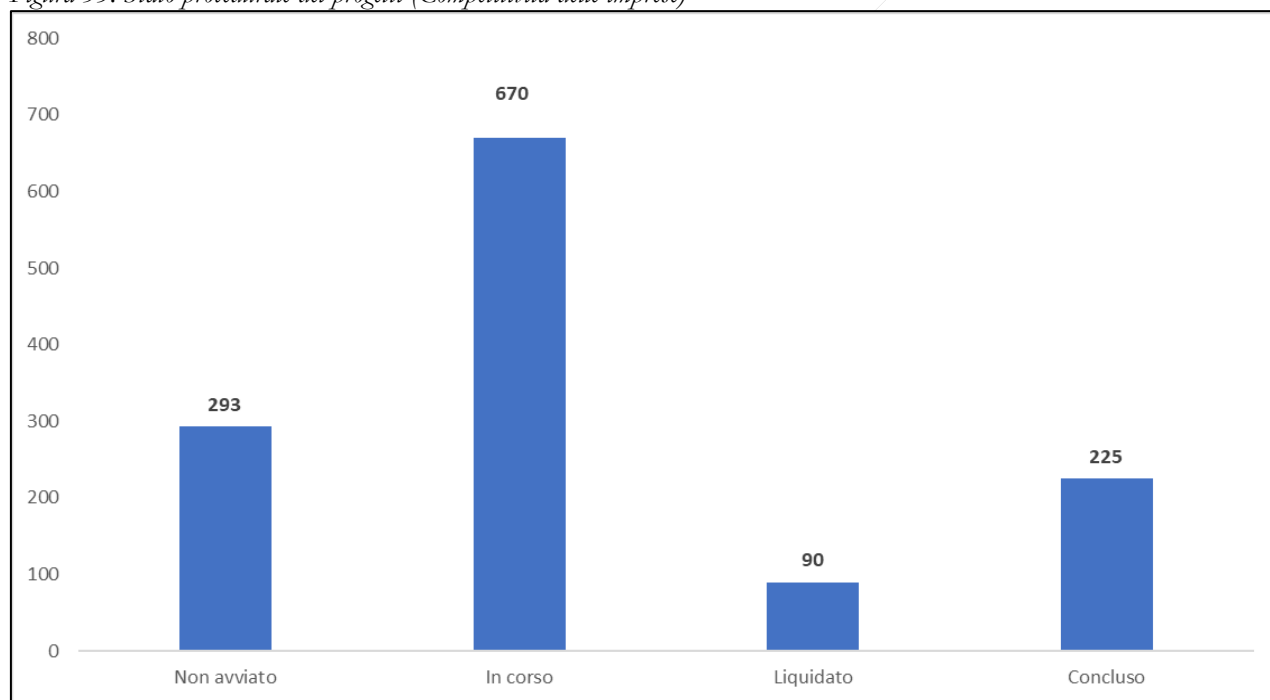
Figura 52: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Competitività delle imprese)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 1.278**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nel grafico seguente (Figura 53).

Figura 53: Stato procedurale dei progetti (Competitività delle imprese)

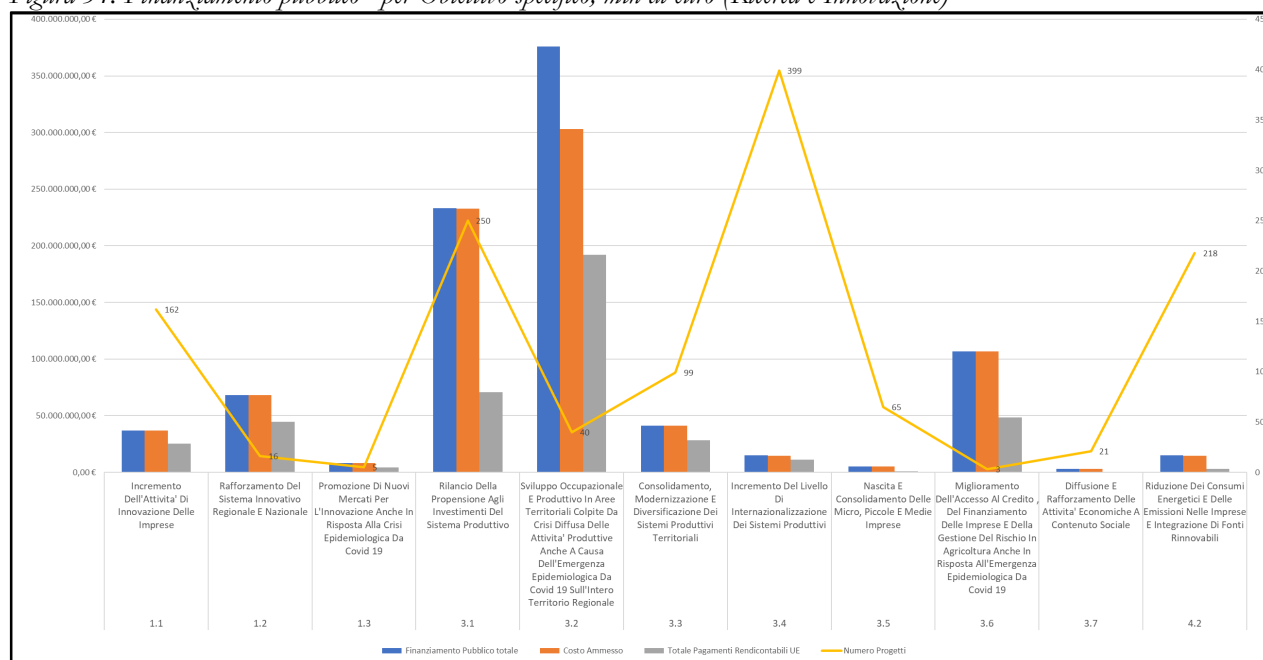


Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli OS che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 3.1 "Rilancio della propensione agli Investimenti del sistema produttivo" e il 3.2 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale" (Figura 54).

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 54: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ricerca e Innovazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

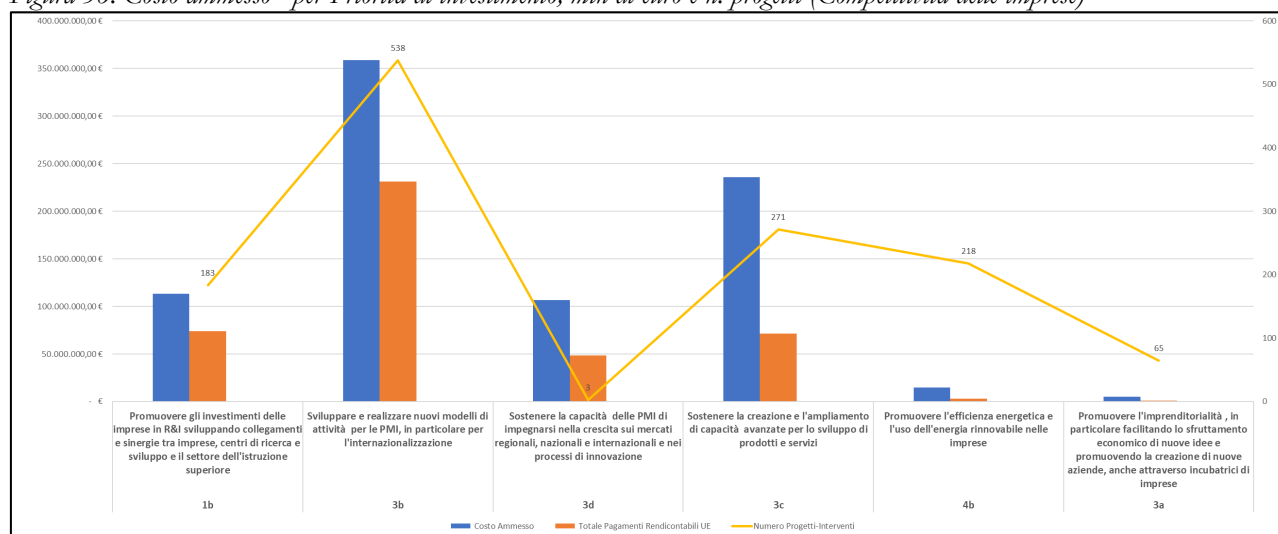
Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente, nella Figura 55 e nella Figura 56.

Figura 55: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Competitività delle imprese)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
1b				
Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	113.071.825,72 €	73.958.971,76 €	65%	183
3b				
Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	358.777.376,47 €	231.296.683,24 €	64%	538
3d				
Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	106.777.589,10 €	48.500.000,00 €	45%	3
3c				
Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	235.893.255,49 €	71.453.154,51 €	30%	271
4b				
Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	14.667.840,99 €	3.147.635,26 €	21%	218
3a				
Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	5.195.318,02 €	841.628,39 €	16%	65
Totale complessivo	834.383.205,79 €	429.198.073,16 €	51%	1278

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 56: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Competitività delle imprese)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascuna priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma relativi solo alle priorità di investimento **1b, 3b e 3d**.

3.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 5).

Tabella 5: Riepilogo degli interventi significativi (Competitività delle imprese)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
1b	1.1	Campania Start-up Innovativa	92	16.253.122,94 €	14.395.219,83 €
	1.1	Campania Start-up 2020	55	8.304.351,24 €	1.091.878,49 €
3b	3.2	Emergenza Covid19 - Avviso pubblico a favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi per la concessione di un bonus a fondo perduto <i>una tantum</i> in dipendenza della crisi economica	1	211.670.763,00 €	184.280.559,20 €
	3.2	Emergenza Covid19 - Avviso pubblico a favore delle imprese del comparto turistico per la concessione di un bonus a fondo perduto <i>una tantum</i>	1	4.268.501,44 €	4.037.000,00 €
	3.3	Fondo per le imprese artigiane campane	1	29.068.592,70 €	23.124.518,17 €
	3.3	Incentivi alle imprese culturali e creative	90	10.840.260,49 €	6.860.947,94 €
	3.4	Programmi di Internazionalizzazione delle MPMI Campane (DD 53 del 16/03/2018)	144	7.521.934,07 €	3.239.458,45 €
	3.4	Erogazione di voucher per la partecipazione di MPMI Campane ad Eventi Fieristici Internazionali	222	1.224.254,84 €	609.875,78 €
	3.4	Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati ad eventi ed iniziative di promozione internazionale delle micro e PMI campane in occasione di EXPO 2020 Dubai	32	997.996,63 €	495.403,18 €
	3.4	POR FESR 2014/20 – Asse III – O.S. 3.4 – Az. 3.4.3. Azioni trasversali per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale	1	4.999.350,47 €	4.499.415,42 €
	3.6	Garanzia Campania Bond	1	77.777.589,10 €	40.000.000,00 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore”

3.3.1 Campania Start-up

1. Campania Start-up Innovativa.²³
2. Campania Start-up 2020.²⁴

²³ ex DGR 60/2017 integrata con DGR 338/2018.

²⁴ ex DGR 576/2019 integrata con DGR 65/2021 - DGR 226/2021 - DGR 79/2022.

Asse I – Ricerca e Innovazione

OS 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Descrizione e finalità: entrambi gli interventi hanno avuto l'obiettivo di sostenere la creazione e il consolidamento di Start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza.

Lo scopo della prima misura è stato quello di aumentare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto innovativo in coerenza con le traiettorie prioritarie della RIS3 Campania. Il secondo intervento, Campania Start-up 2020, ha inteso, inoltre, supportare le Start-up innovative campane nel processo di revisione del proprio modello di business in ottica di trasformazione digitale – rispetto alle mutate condizioni del mercato dovute alla crisi determinata dal Covid-19 – per un riposizionamento competitivo che potesse assicurarne la sostenibilità di medio-lungo periodo. **L'Avviso era destinato a** micro e piccole imprese, costituite da non più di 60 mesi e promotori d'impresa che intendessero costituire una PMI, operanti nelle Aree di specializzazione della RIS3 Campania.

Rilevanza strategica: la Regione Campania allo scopo di superare i *gap* individuati dalla SWOT Analysis sviluppata nell'ambito della definizione della RIS3, ha inteso sostenere lo sviluppo di Start-up e nuove imprese altamente innovative in grado di favorire lo sviluppo e l'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie della RIS3 e sostenere la generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione. Il successo attuativo degli incentivi alle nuove imprese Start-up, che mirava, dunque, a sviluppare le capacità di eccellenza nella R&I, nonché sostenere l'ecosistema regionale, è leggibile dai valori relativi agli **indicatori di realizzazione** associati alle PRATT.

Nel primo caso, in particolare, tutti i tre indicatori (imprese che hanno ricevuto un sostegno – 95; nuove imprese – 34; numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato – 92) mostrano una percentuale di realizzazione pari al 100%. Il carattere strategico dell'intervento in esame trova il suo fondamento e la sua conferma della consistenza numerica delle Start-up innovative iscritte al Registro delle imprese: il censimento effettuato dal MISE²⁵ aggiornato ad ottobre 2022, ne ha contate 1.400, classificando la Campania come terza regione italiana per numero di società, dopo la Lombardia e il Lazio, con 268 imprese con presenza prevalentemente giovanile.

Stato di attuazione:

1. Progetto Campania Start-up innovativa: Costo ammesso: € 16.253.122,94; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 88% - n. progetti: 92.
2. Progetto Campania Start-up 2020: Costo ammesso: € 8.304.351,24; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 13% - n. progetti: 55.

Nel corso dell'avanzamento del Progetto Campania Start-up 2020 sono intervenuti diversi Atti attraverso i quali sono state programmate risorse integrative a valere sull'Avviso iniziale (DD 201 del 10/07/2020, con una dotazione pari a € 5.000.000), fino ad arrivare ad una dotazione **complessiva finale della misura pari a € 25.200.000**, programmati con DGR 132 del 22/03/2022.

Allo stesso modo, diversi **scorrimenti della graduatoria iniziale**, definita con DD 70 del 23/02/2021, hanno consentito di avere un n. di progetti finanziabili pari a 163 (DD 81 del 23/05/2022); tuttavia, a seguito di atti di revoca e/o decadenza, il **numero finale di progetti finanziabili a valere sull'Avviso è pari a 132**, per un totale di € 21.136.154,34 di costo ammesso a finanziamento.

Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.

Continuità in termini di *policy* e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si.

Nell'ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste:

- l'**Azione 1.1.3 – Promuovere la creazione e il consolidamento di startup innovative e spin off, e l'attrazione di aziende e capitali** (OS 1.1), la quale è finalizzata alla creazione di nuova imprenditorialità ad alta

²⁵ FONTE: SISPRINT - SISTEMA INTEGRATO DI SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI TERRITORIALI UNIONCAMERE.

intensità di conoscenza e al consolidamento di startup innovative e spin off della ricerca prevedendo sia incentivi diretti sia l'attivazione di strumenti finanziari *ad hoc*.

- l'**Azione 1.3.4** – *Supporto alla nascita di nuove imprese e all'avvio di attività imprenditoriali* (OS 1.3), la quale è finalizzata alla creazione e l'insediamento sul territorio regionale di nuove imprese ad alto valore aggiunto, start up e spin off, supportando la creatività e la propensione imprenditoriale di studenti e ricercatori.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 1b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

3b – “Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”

3.3.2 Emergenza Covid

1. *Avviso pubblico a favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi per la concessione di un bonus a fondo perduto una tantum in dipendenza della crisi economica.*
2. *Avviso pubblico a favore delle imprese del comparto turistico per la concessione di un bonus a fondo perduto una tantum.*

Asse III – Competitività del sistema produttivo

OS 3.2 – *Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale*

Descrizione e finalità: i due interventi sono stati finanziati nell'ambito del Piano per l'Emergenza Socio Economica da Covid-19²⁶ e si sono sostanzianti nell'erogazione di bonus nella forma di contributo a fondo perduto *una tantum*, destinato alle imprese operanti nei settori colpiti dalla crisi economico-finanziaria causata dall'emergenza sanitaria. La finalità degli avvisi era, pertanto, quella di sostenere le microimprese artigianali, commerciali, industriali e di servizi nonché quelle del comparto turistico. **Gli avvisi erano destinati a** imprese con sede operativa nella Regione Campania e regolarmente iscritte nelle pertinenti sezioni del Registro delle Imprese istituito presso la CCIAA territorialmente competente. In particolare, nel primo caso, Microimprese Artigiane, Commerciali, Industriali e di Servizi, che, alla data del 31 dicembre 2019 risultassero attive e con un fatturato inferiore a € 100.000,00; nel secondo caso, MPMI del comparto turistico individuate da specifici codici ATECO allegati all'Avviso.

Rilevanza strategica: nell'ambito del Piano per l'Emergenza Socio Economica sono state previste specifiche misure di sostegno a imprese campane con l'obiettivo di offrire all'apparato produttivo della Regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell'attività lavorativa. La rilevanza strategica degli interventi in esame attiene dunque, innanzitutto all'importanza che essi hanno assunto all'interno del complessivo disegno strategico-emergenziale delineato dal Piano, ma anche dal particolare successo di tali iniziative in termini attuativi e finanziari. Dai dati *OpenCoesione* emergono, infatti, percentuali relative all'avanzamento del totale dei pagamenti rendicontabili UE rispetto a quelle ammesse a finanziamento che superano rispettivamente il 70 (nel primo caso) ed il 90 % (nel secondo caso).

Sotto il profilo quantitativo l'andamento particolarmente virtuoso dell'attuazione dei due interventi è inoltre confermato dai valori relativi agli **indicatori di realizzazione** associati ad entrambe le PRATT. Considerando complessivamente i valori associati agli indicatori del primo e del secondo intervento, infatti, le percentuali sono ricomprese tra il 94 ed il 99%.

²⁶ Con il Reg. (UE) 2020/460 Del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 che ha modificato i Reg. (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di Covid-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus) la Commissione europea, ha concesso agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'attuazione dei programmi, prevedendo una procedura semplificata per le modifiche dei PO, nonché l'ammissibilità delle spese a decorrere dal 1° febbraio 2020, sostenute per le operazioni di contrasto alla crisi Covid-19. Con la Comunicazione (2020) 138 final 2020/0054 (COD) del 2/4/2020, "REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL amending Regulation (EU) No 1303/2013 and Regulation (EU) No 1301/2013 as regards specific measures to provide exceptional flexibility for the use of the European Structural and Investments Funds in response to the Covid-19 outbreak", la Commissione Europea, ha introdotto ulteriori misure di semplificazione nella disciplina dei Fondi SIE per un loro utilizzo volto a fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Stato di attuazione:
1. <u>Avviso pubblico a favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi per la concessione di un bonus a fondo perduto <i>una tantum</i> in dipendenza della crisi economica</u> : Costo ammesso: € 211.670.763,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 74%.
2. <u>Avviso pubblico a favore delle imprese del comparto turistico per la concessione di un bonus a fondo perduto <i>una tantum</i></u> : Costo ammesso: € 4.268.501,44 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 95%.
Documento strategico di riferimento: Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania – Covid-19, approvato con le DGR n. 170 e 172 del 07/04/2020.
Continuità in termini di <i>policy</i> e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: no
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 3b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

3.3.3 Fondo per le imprese artigiane campane

Asse III – Competitività del sistema produttivo
OS 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Descrizione e finalità: l'intervento si è sostanziato nell'attivazione di uno strumento finanziario misto (contributo in conto capitale pari al 40% dell'investimento e finanziamento a tasso agevolato, pari al 60% dell'investimento) destinato alle imprese artigiane. Le risorse complessive ammontano a 30 mln di euro distribuite in tre linee di intervento: Linea A, dedicata all'artigianato tradizionale con particolare riferimento alle produzioni artistiche e religiose; Linea B, dedicata all'ammodernamento e all'innovazione delle imprese artigiane con priorità all'artigianato digitale; Linea C: dedicata alla promozione dei servizi ai cittadini per favorire l'accesso ai mestieri artigiani. La finalità dell'Avviso era, pertanto, quella di promuovere l'artigianato tradizionale e religioso; favorire l'ammodernamento e l'innovazione del sistema artigiano; promuovere la semplificazione ai cittadini e alle famiglie nell'accesso ai servizi forniti dai mestieri artigiani; sostenere forme di aggregazione tra le imprese artigiane e favorire gli interventi per potenziare l'identificabilità e la tracciabilità delle lavorazioni artigianali. L'Avviso era destinato a Micro, Piccole e Medie Imprese Artigiane (MPMI), anche sotto forma di aggregazioni di imprese oltre che di Consorzi o Società Consortili di imprese, reti di Micro, di MPMI. Rilevanza strategica: nell'ambito del POR FESR 14-20 il progetto in questione ha, prima di tutto, risposto ad una delle sfide poste in seno alla Commissione europea in fase di preparazione dell'AdP e dei POR 14-20, ovvero quella di incentivare la diffusione di nuovi strumenti finanziari. In effetti, la vantaggiosità del ricorso a questo strumento misto si è dimostrata non solo nella fase iniziale di risposta al bando ma anche nell'adattabilità dello strumento alle mutate esigenze derivanti dalla crisi pandemica (parte delle aziende hanno ricevuto proroghe eccezionali oltre a quelle previste dal bando). In termini di efficacia e di efficienza dello strumento, in considerazione di un contesto di partenza sofferente soprattutto in quanto a competitività, il Fondo ha sortito l'effetto di un innalzamento del posizionamento competitivo, percepito in misura maggiore dalle imprese che hanno richiesto un importo medio-basso rilevando un forte-medio impatto nel rafforzamento competitivo. Non solo: se si considerano gli effetti del contributo in termini di fatturato e occupazione appare ancora più rilevante la strategicità dell'intervento in risposta alla situazione di partenza caratterizzata dalla fragilità del sistema industriale che ha determinato bassi livelli di produttività regionali. Inoltre, l'ulteriore espressione della rilevanza strategica dell'utilizzo dello strumento finanziario Fondo Artigiano è testimoniata dalla propensione ad attivare misure di transizione digitali ed ecologiche sperimentato dalla maggioranza delle imprese beneficiarie. Infine, per quanto attiene agli indicatori di realizzazione si rileva una percentuale di completamento pari al circa il 32% (127 imprese che ricevono il sostegno su 404 previste); tuttavia, nel considerare il dato occorre tenere presente che il progetto è ancora in corso (la fine è prevista per il 31/12/2023). Stato di attuazione: Costo ammesso: € 29.068.592,70 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 70%

Documento strategico di riferimento: L.R. 22/2016. “Linee Guida e Piano di Misure Regionali per Industria 4.0”, approvate con DGR 197 del 14/05/2019.

Continuità in termini di *policy* e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì.

Nel nuovo Programma è espressamente previsto che per gli interventi in favore delle imprese si farà **ricorso a strumenti finanziari**, accompagnati da sovvenzioni per ridurre l’ammontare complessivo dei costi a carico delle imprese, anche sulla base della esperienza maturata nella programmazione 2014-2020. A titolo esemplificativo, si rileva che nell’ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste:

- l’**Azione 1.3.1** – *Misure a sostegno della competitività, innovazione e internazionalizzazione delle imprese* (OS 1.3), la quale è finalizzata a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell’innovazione mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari) per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e/o accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché sostegno a programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi realizzati da una o più imprese.
- l’**Azione 1.3.2** – *Promuovere nuove opportunità di mercato, anche in chiave di sostenibilità e innovazione* (OS 1.3), la quale è finalizzata alla riqualificazione delle attività industriali verso un paradigma di produzione sostenibile e innovativa, anche promuovendo la nascita di nuove imprese.

Valutazioni POR FESR 14/20: l’intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell’ambito del Rapporto di Valutazione Tematica sugli Strumenti finanziari attivati sul POR FESR 2014-2020.

3.3.4 Incentivi alle imprese culturali e creative

Asse III – Competitività del sistema produttivo

OS 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

Descrizione e finalità: nell’ottica di favorire il consolidamento dei sistemi di impresa che vedono nella creatività e nella cultura locale l’input delle proprie produzioni, l’intervento si è sostanziato nell’emanazione di avvisi dedicati. L’Avviso “Cultura” è intervenuto sul sistema della cultura regionale attraverso due forme di incentivo. La prima finalizzata allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base imprenditoriale; la seconda volta ad incentivare l’approccio intersettoriale per favorire la fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche. Pertanto, **le finalità dell’Avviso** erano molteplici, intendendo da un lato (Ambito 1) promuovere il sistema produttivo culturale e dall’altro (Ambito 2), incentivare nuovi prodotti e servizi per il turismo culturale. **L’Avviso era destinato a** Micro, Piccole e Medie Imprese Artigiane: nel caso dell’Ambito 1, per i settori delle rappresentazioni artistiche, gestione di strutture artistiche e sale cinematografiche, biblioteche, archivi e attività di musei, gestione di luoghi e monumenti storici, attività di orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali; nel caso dell’Ambito 2, per i settori fotografia e stampa, editoria, grafica, studi di registrazione, radio e televisione, computer games, comunicazione, servizi per la pubblicità, software e sviluppo, ICT, architettura e servizi diversi per il patrimonio culturale, design, il *made in Italy*, moda, attività collegate alle tradizioni ed alla culturale locale, mobilità turistica, ricettività, ristorazione.

Rilevanza strategica: le imprese dei settori culturali e creativi campane sono chiamate ad affrontare condizioni di partenza difficili dovute sia a fattori ambientali (quali la frammentazione del mercato e le spese di investimento pubblico in cultura al di sotto delle medie nazionali), sia a fattori organizzativi (quali le piccole dimensioni, il deficit di competenze manageriali e di analisi di mercato o le inadeguate capacità di innovazione). A tali criticità rispondevano, dunque, gli incentivi alle imprese culturali e creative mediante l’Avviso in analisi, i cui effetti ne hanno fatto emergere la rilevanza.

Innanzitutto, le imprese hanno beneficiato di un impatto positivo in termini di organizzazione aziendale, nonché di accrescimento delle competenze patrimoniali: peraltro, la capacità delle imprese beneficiarie del settore nel sostenere gli investimenti si è mantenuta anche nella situazione della crisi

economica post pandemica. Gli effetti positivi dell'Avviso si sono poi esplicitati in termini di innalzamento della conoscenza di soluzioni tecnologiche, che ha contribuito a colmare un <i>gap</i> strutturale di partenza nel settore culturale e creativo. Si evidenzia, infine, che il sistema dei beni e delle attività culturali costituisce uno dei driver su cui si fonda la strategia di sviluppo economico e sociale anche nella nuova programmazione.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 10.840.260,49 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 67% - n. di progetti: 90
Documento strategico di riferimento: Linee Guida e Piano di Misure Regionali per Industria 4.0, approvate con DGR 197 del 14/05/2019.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nel nuovo Programma è espressamente previsto che per gli interventi in favore delle imprese si farà ricorso a strumenti finanziari, accompagnati da sovvenzioni per ridurre l'ammontare complessivo dei costi a carico delle imprese, anche sulla base della esperienza maturata nella programmazione 2014-2020. A titolo esemplificativo, si rileva che nell'ambito della Priorità 1 (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste: - l'Azione 1.3.1 – <i>Misure a sostegno della competitività, innovazione e internazionalizzazione delle imprese</i> (OS 1.3), la quale è finalizzata a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell'innovazione mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari) per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e/o accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché sostegno a programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi realizzati da una o più imprese. - l'Azione 1.3.2 – <i>Promuovere nuove opportunità di mercato, anche in chiave di sostenibilità e innovazione</i> (OS 1.3), la quale è finalizzata alla riqualificazione delle attività industriali verso un paradigma di produzione sostenibile e innovativa, anche promuovendo la nascita di nuove imprese.
Valutazioni POR FESR 14/20: l'intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell'ambito del Rapporto di Valutazione Tematica sugli Strumenti finanziari attivati sul POR FESR 2014-2020.

3.3.5 Internazionalizzazione dei sistemi produttivi

1. *Avvisi pubblici per la concessione di contributi finalizzati al finanziamento di Programmi di Internazionalizzazione delle MPMI Campane.*
2. *Avviso pubblico per l'erogazione di voucher per la partecipazione di MPMI Campane ad Eventi Fieristici Internazionali.*
3. *Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati ad eventi ed iniziative di promozione internazionale delle MPMI campane in occasione di EXPO 2020 Dubai.*
4. *Azioni trasversali per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale.*

Asse III - Competitività del sistema produttivo
OS 3.4 - Incremento del livello di Internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Descrizione e finalità: gli interventi sono stati concepiti nell'ottica di favorire l'internazionalizzazione delle MPMI, in particolar modo quelle innovative ed operanti nei settori considerati strategici per la crescita economica regionale, pur senza tralasciare i settori più tradizionali, e sostenerle nel loro percorso di sviluppo ed apertura ai mercati internazionali. La finalità degli Avvisi era, pertanto, quella di supportare la capacità delle MPMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione attraverso interventi che incentivassero l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione per la valorizzazione in una dimensione internazionale delle produzioni locali e la partecipazione ad eventi ed iniziative di promozione delle MPMI campane all'estero. In particolare, Expo 2020 Dubai (riprogrammato a seguito del rinvio deliberato dal Comitato Esecutivo del <i>Bureau International des Expositions</i> a causa dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19, dal 01 Ottobre 2021 al 31 Marzo 2022), si è configurato come un evento di portata internazionale straordinaria per proporzioni, numero di Paesi coinvolti e visitatori attesi, per il carattere universale

del tema scelto - “*Connecting minds, creating the future*” - per i rapporti internazionali ed istituzionali che hanno consentito di sviluppare e per gli scambi culturali e di business che si sono generati.

Gli avvisi erano destinati a MPMI, (inclusi i liberi professionisti), in forma singola o associata in Reti di imprese con personalità giuridica (Reti-soggetto), Reti di imprese senza personalità giuridica (Reti-contratto), Consorzi, Società Consortili.

Inoltre, per completare la strategia di internazionalizzazione regionale, accanto agli interventi specifici summenzionati, rispondenti alle esigenze puntuali dei diversi mercati esteri con riferimento a determinati settori target, resta fermo il ruolo di *governance* della Regione Campania quale coordinatore di tutte le realtà imprenditoriali, universitarie e della ricerca presenti sul territorio, da promuovere e coinvolgere, anche attraverso missioni istituzionali e azioni di sistema finanziate non solo con risorse comunitarie del POR FESR 14/20 ma anche con fonti regionali, nazionali o di altri programmi comunitari.

In questo quadro, è risultato pertanto necessario prevedere un intervento di ‘Azioni trasversali’²⁷ a sostegno dello sviluppo sui mercati esteri del sistema produttivo regionale attraverso l’individuazione e la realizzazione di iniziative di cooperazione economica istituzionale, di promozione e comunicazione, complementari agli strumenti di internazionalizzazione delle imprese ed in grado di costruire un’immagine positiva del territorio campano attivando un circuito virtuoso in grado di rilanciare ed affermare l’intero sistema economico della Campania sui mercati internazionali.

Rilevanza strategica: il Piano di internazionalizzazione ha costituito un efficace strumento con cui la Regione ha voluto identificare i settori su cui avviare un processo di integrazione tra *policies* complementari e, conseguentemente, identificare azioni condivise favorendo il coordinamento organizzativo ed attivando strumenti di integrazione finanziaria e programmatica. In tal senso:

- con i primi due avvisi, la Regione Campania ha inteso rafforzare la competitività del sistema produttivo del territorio mediante la concessione di voucher per la partecipazione ad eventi fieristici a carattere internazionale sia in Italia che all’estero e contributi in conto capitale per la realizzazione di Programmi di internazionalizzazione realizzati da MPMI (inclusi i liberi professionisti), rappresentative dei comparti e settori regionali, prioritariamente quelli ricadenti nelle aree della RIS3 Campania e quelli individuati nel Patto per lo sviluppo della Campania, riportati nel Piano strategico regionale per l’Internazionalizzazione, che fossero fondati sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazioni di prodotto e di processo.
- con l’Avviso relativo a EXPO 2020 Dubai, la Regione Campania ha inteso sfruttare le opportunità connesse a questo primo evento globale tenutosi in presenza nell’era post – pandemica, promuovendo iniziative ed eventi, sia nel perimetro dell’esposizione che al suo esterno, con l’obiettivo di valorizzare il territorio regionale e le sue eccellenze. Le MPMI campane, fortemente colpite dalla crisi epidemiologica, al fine di dare una svolta alla propria strategia di internazionalizzazione, purtroppo penalizzata dai blocchi imposti al commercio estero, hanno colto l’occasione per incrementare la visibilità sui mercati internazionali, con particolare riferimento al mercato degli Emirati Arabi Uniti e all’area ME.NA.SA., delle proprie produzioni e di sostenere ed espandere le opportunità commerciali e di partnership industriale, sia mediante l’organizzazione di eventi in presenza che virtuali.

Le spinte positive generate dalla *policy*, nonostante le condizioni avverse prodotte dal contesto socioeconomico pandemico, sono confermate dalle discrete performance attuative degli interventi. Dai dati *OpenCoesione*, infatti, emergono, percentuali relative all’avanzamento del totale pagamenti rendicontabili UE rispetto a quelle ammesse a finanziamento che superano il 70%, nel primo caso, e sfiorano il 50%, nel secondo, superano il 60% nel terzo mentre toccano il 90% per le azioni trasversali. Sotto il profilo quantitativo l’andamento dell’attuazione degli interventi è confermato dai valori relativi agli **indicatori di realizzazione** associati alle PRATT. Considerando complessivamente i valori

²⁷ Ad es. l’attivazione regionale di: azioni di diplomazia istituzionale ed economica nei paesi target; partecipazione a reti europee e transnazionali; realizzazione di collettive regionali e partecipazione a collettive nazionali nell’ambito di manifestazioni fieristiche internazionali; attività di valorizzazione dei marchi di qualità e delle produzioni di eccellenza; attività di monitoraggio/ osservatorio del tessuto produttivo; attività di attrazione di investimenti e di marketing territoriale.

associati agli indicatori dei primi tre interventi, infatti, le percentuali superano mediamente il 50% mentre nel caso delle Azioni trasversali le percentuali superano il 100%.

Stato di attuazione:

1. Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati al finanziamento di Programmi di Internazionalizzazione delle MPMI Campane: Costo ammesso: € 7.521.934,07 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 71% - n. progetti: 144.
2. Avviso pubblico per l'erogazione di voucher per la partecipazione di MPMI Campane ad Eventi Fieristici Internazionali: Costo ammesso: € 1.224.254,84 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 49% - n. progetti: 222.
3. Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati ad eventi ed iniziative di promozione internazionale delle MPMI campane in occasione di EXPO 2020 Dubai: Costo ammesso: € 997.996,63 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 61% - n. progetti: 32.
4. Azioni trasversali per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale: Costo ammesso: € 4.999.350,47 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 90 % - n. progetti: 1.

Documento strategico di riferimento: Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione, approvato con Deliberazione n. 525 del 08/08/2017.

Continuità in termini di *policy* e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì.

Nell'ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) è prevista l'**Azione 1.3.1 – Misure a sostegno della competitività, innovazione e internazionalizzazione delle imprese** (OS 1.3), la quale è finalizzata a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell'innovazione mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari) per gli investimenti.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 3b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

3.3.6 Garanzia Campania Bond

Asse III – Competitività del sistema produttivo

OS 3.6 – Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura anche in risposta all'emergenza epidemiologica da Covid-19

Descrizione e finalità: l'intervento è consistito nell'attivazione di uno strumento finanziario che si poneva l'obiettivo del miglioramento dell'accesso al credito attraverso politiche diversificate che rispondessero al fabbisogno espresso dalle differenti tipologie di imprese che operano sul territorio regionale al fine di ridurre il fabbisogno di credito bancario. Le risorse complessive, pari a 80 mln di euro, sono occorse al finanziamento di tre interventi: i) uno strumento di finanza innovativa obbligazionaria (Basket Bond); ii) una nuova sezione speciale Campania del Fondo di Garanzia – L. 662/96; iii) un fondo finalizzato al rafforzamento della rete dei confidi regionali. **La finalità dell'Avviso** era, pertanto, favorire l'accesso al mercato di capitali delle PMI campane, attraverso strumenti di finanza alternativa, per la realizzazione di progetti imprenditoriali di espansione, rafforzamento e innovazione. **L'Avviso era destinato a PMI** con una sede operativa nella Regione Campania e con un *rating* valido rilasciato da una Agenzia ECAI, almeno pari a BB- sulla scala Standard & Poor's (od equivalente).

Rilevanza strategica: lo strumento finanziario in questione costituisce una innovazione in termini di supporto alle PMI nell'accesso al mercato dei capitali ed ai finanziamenti non bancari. Se da un lato i mini bond hanno costituito una forma di finanziamento alternativa e complementare al credito bancario al fine di diversificare le fonti e accedere al mercato competitivo degli investitori professionali, dall'altro, le agevolazioni concesse mediante il rafforzamento dei confidi hanno accresciuto il plafond delle garanzie concedibili al fine di superare il *gap*, cronicizzato, che esclude quelle imprese che, sebbene non dotate dei requisiti di bancabilità, sono o sarebbero in grado di restituire il capitale preso a prestito. Ancora, l'istituzione di una seconda sezione speciale finalizzata al rafforzamento dell'intervento del

Fondo di garanzia ha fornito maggiori e più ampie garanzie a progetti d'investimento più rischiosi. La rilevanza strategica del progetto si esprime dunque in termini di duplice risposta alle esigenze di un contesto regionale di partenza che, non solo necessitava dell'attivazione di nuovi strumenti finanziari ma che, soprattutto, necessitava di ristabilire livelli adeguati di flussi di credito, ripristinando, in tal modo, le attività creditizie a sostegno delle PMI in sofferenza. A tal proposito, si è registrato che l'adesione al programma di finanziamento non è stata frenata dagli effetti recessivi causati dalla pandemia. Inoltre, l'ulteriore espressione della strategicità dell'intervento si sostanzia nel rafforzamento competitivo sperimentato dalla maggior parte delle imprese che si è consolidato grazie agli investimenti legati ai Bond. Infine, per quanto attiene agli **indicatori di realizzazione** si rileva una percentuale di completamento pari a poco più del 83% (41 imprese che ricevono il sostegno su 49 previste). Preso atto della bontà dello strumento finanziario in esame è stato emanato, il 17/10/2022 un nuovo Avviso per le PMI Campane.

Stato di attuazione: Costo ammesso: € 77.777.589,10 - % di avanzamento totale / pagamenti rendicontabili UE: 39%; n. progetti: 1.

Documento strategico di riferimento:

- Linee Guida per l'attuazione degli strumenti finanziari, Progetto *FIN-EN Sharing Methodologies on FINancial ENgineering for enterprises*;
- Titolo IV del Regolamento (CE) 1303/2013 (artt. 37-46) che introduce gli Strumenti Finanziari (SF).

Continuità in termini di *policy* e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì.

Nel nuovo Programma è espressamente previsto che per gli interventi in favore delle imprese si farà **ricorso a strumenti finanziari**, accompagnati da sovvenzioni per ridurre l'ammontare complessivo dei costi a carico delle imprese, anche sulla base dell'esperienza maturata nella programmazione 2014-2020. A titolo esemplificativo, si rileva che nell'ambito della **Priorità 1** (Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività) sono previste:

- l'**Azione 1.3.1** – *Misure a sostegno della competitività, innovazione e internazionalizzazione delle imprese* (OS 1.3), la quale è finalizzata a rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare le PMI, a sostenere la diffusione dell'innovazione mediante risorse supplementari (aiuti diretti e/o strumenti finanziari) per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e/o accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nonché sostegno a programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi realizzati da una o più imprese.
- l'**Azione 1.3.2** – *Promuovere nuove opportunità di mercato, anche in chiave di sostenibilità e innovazione* (OS 1.3), la quale è finalizzata alla riqualificazione delle attività industriali verso un paradigma di produzione sostenibile e innovativa, anche promuovendo la nascita di nuove imprese.

Valutazioni POR FESR 14/20: l'intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell'ambito del Rapporto di Valutazione Tematica sugli Strumenti finanziari attivati sul POR FESR 2014-2020.

4. AREA TEMATICA ENERGIA

Gli interventi finanziati nell'ambito del tema sintetico **04** comprendono la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la promozione del risparmio energetico nei settori produttivi come nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione (incluse le scuole), azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della tri generazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del tele- riscaldamento e tele-raffreddamento.

4.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Il territorio regionale si connota, dal punto di vista energetico, per un sempre **minor consumo di tutte le fonti fossili** e un conseguente incremento del **contributo delle fonti di energia rinnovabili (FER)**. Dal punto di vista delle emissioni di gas serra, secondo i dati ISPRA-ENEA-ISTAT, nel 2010 la Regione Campania aveva emesso nell'atmosfera oltre 17 mln di tonnellate di CO₂. Il settore maggiormente responsabile (per circa il 50%) risultava essere quello dei trasporti, a causa dall'utilizzo di combustibili fossili. Nonostante nel periodo successivo, 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo dei combustibili fossili, continua a risultare evidente il peso del settore dei trasporti sul totale dei consumi regionali di energia primaria da combustibili non rinnovabili (45% nel 2017).

D'altra parte, nel 2012 la produzione da FER ha rappresentato il 35,8% del totale, con un incremento costante a partire dal 2007; in termini di diffusione degli impianti alimentati da FER, si è avuto un forte incremento sia nel numero che nella potenza installata. A fine 2018, risultavano complessivamente presenti 31.226 impianti per una capacità produttiva di 5.868 MW, portando così la potenza installata complessiva al 5% circa rispetto a quella nazionale, collocando la Campania all'8° posto tra le regioni italiane. Considerando le diverse fonti rinnovabili utilizzate, la produzione netta di energia elettrica della Campania deriva principalmente da impianti eolici e fotovoltaici e a biomassa. Rispetto ai consumi di energia per la pubblica illuminazione, nonostante gli investimenti realizzati, la situazione non presenta elementi di discontinuità rispetto al passato e fa registrare un certo ritardo rispetto alle altre aree del Paese: in Campania, nel 2016, i consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica anche se lievemente inferiori alla media del Mezzogiorno, risultano stimati in 36,1 GWh per km², superiori di 6 GWh rispetto alla media nazionale.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

La pandemia da Covid-19 ha avuto, a livello globale, un impatto senza precedenti sul settore dell'energia comportando una vertiginosa riduzione della domanda energetica.

La tendenza regionale risulta essere in linea con quello italiano; le fonti energetiche che hanno maggiormente subito le conseguenze delle misure restrittive sono state quelle fossili, mentre si è registrato un lieve aumento del consumo delle energie rinnovabili. Tuttavia, anche quest'ultimo settore ha risentito degli effetti della pandemia, a causa dello **stop delle attività industriali** e dei ritardi logistici nella catena di approvvigionamento che hanno fortemente rallentato la costruzione e l'attivazione di nuovi impianti. A ciò si sono aggiunte le pesanti ripercussioni della guerra in Ucraina in termini di carenza di materie prime e difficoltà di approvvigionamento di fonti energetiche, nonché di un **incontrollato aumento dei prezzi**.

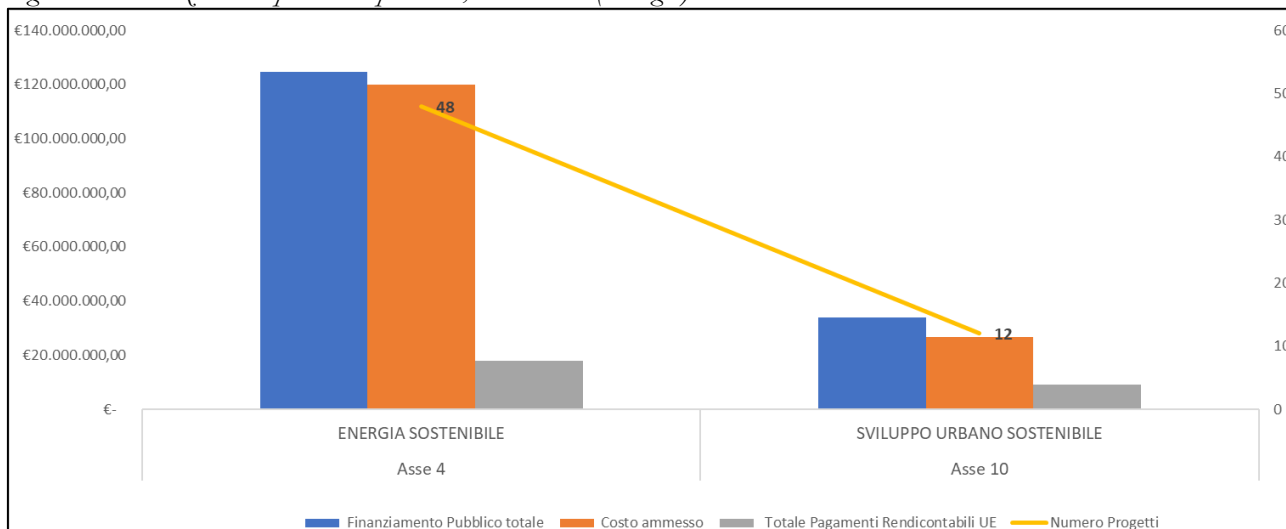
In tale contesto, sono emersi a livello regionale nuovi fabbisogni sia da parte dei consumatori che dei produttori di energia per l'introduzione di misure che siano in grado di fronteggiare eventuali shock energetici.

La Regione Campania, rispondendo ai rinnovati fabbisogni, ha varato un **Piano di aiuti alle famiglie e alle imprese di 400 milioni di euro**, al fine di offrire un aiuto concreto alle fasce della popolazione più colpite dall'inflazione e al settore delle attività produttive regionali, in un periodo difficile segnato dal sensibile rincaro dei prezzi.

4.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Energia ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 146.500.660,24** (costo ammesso), pari a circa il **4% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono due (Asse 4 ed Asse 10). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 57).

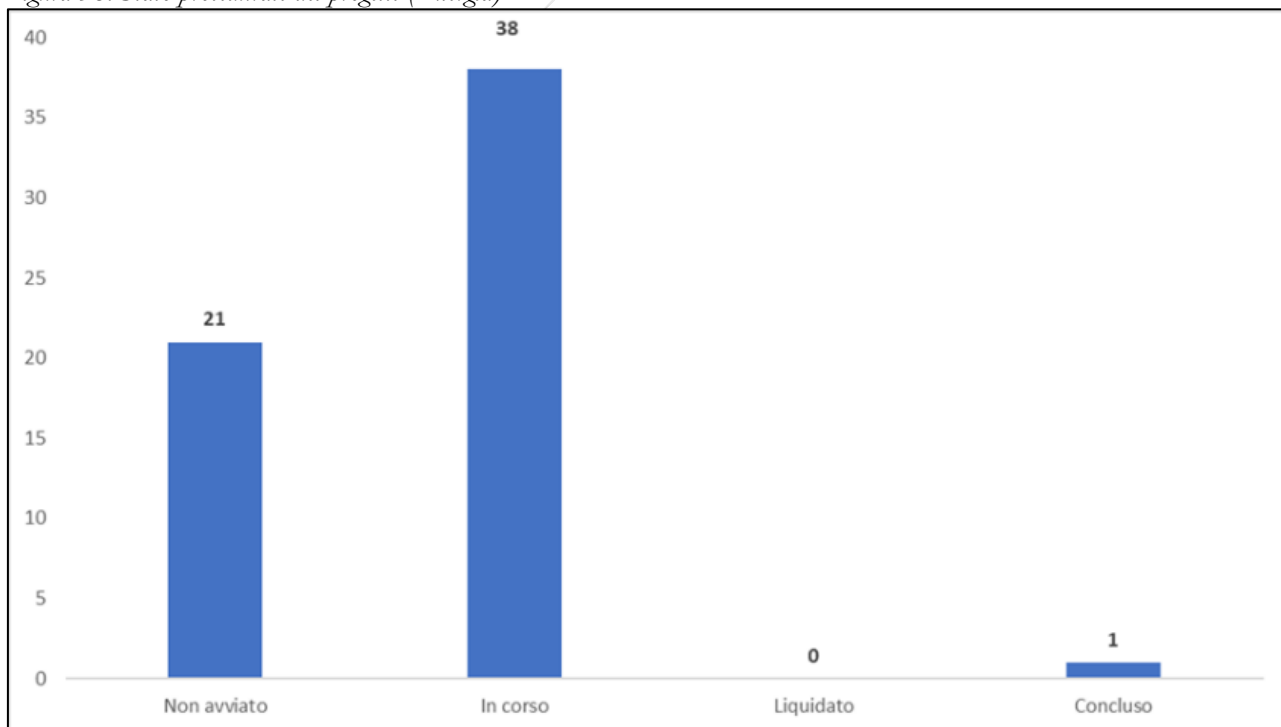
Figura 57: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Energia)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 60**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 58.

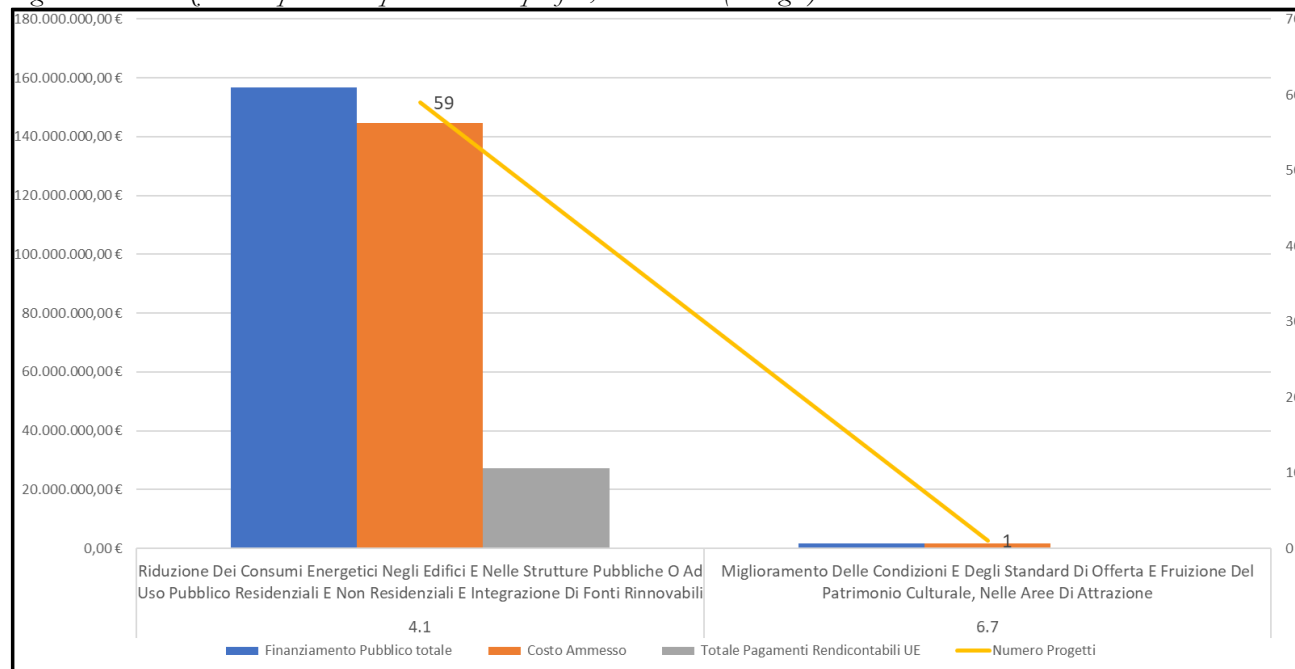
Figura 58: Stato procedurale dei progetti (Energia)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Dall'analisi rispetto al peso degli obiettivi specifici all'interno di ciascun Asse, emerge, dal grafico seguente (Figura 59), che quello che ha maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema è il 4.1 "Riduzione Dei Consumi Energetici Negli Edifici E Nelle Strutture Pubbliche O Ad Uso Pubblico Residenziali E Non Residenziali E Integrazione Di Fonti Rinnovabili".

Figura 59: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Energia)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente, nella Figura 60 e nella

Figura 61.

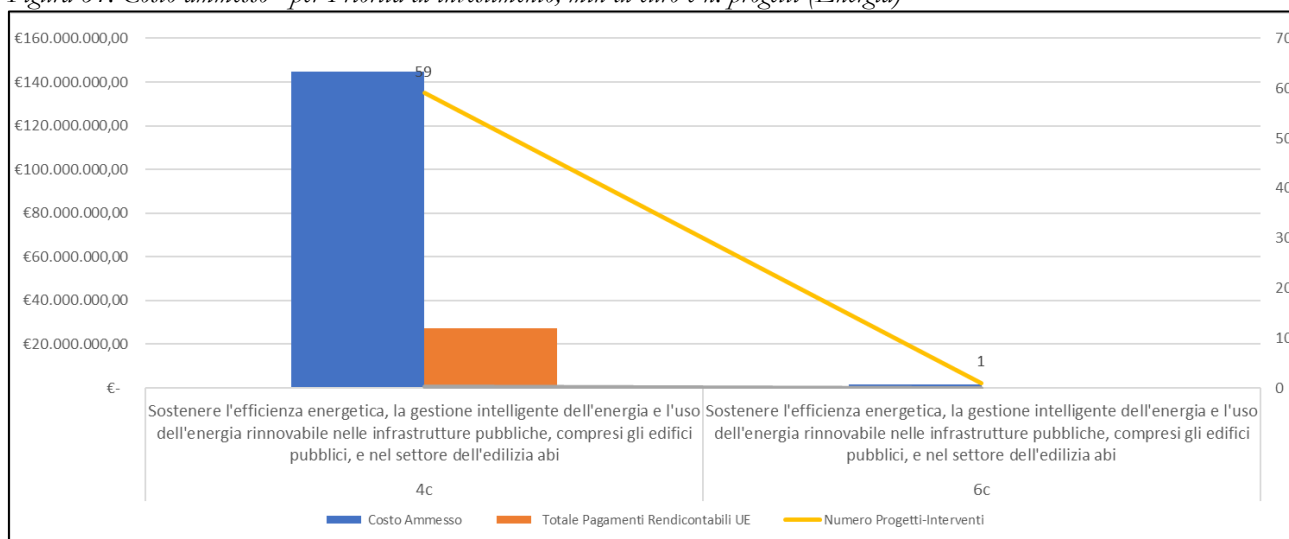
Figura 60: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Energia)

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
4c				
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abi	144.715.874,53 €	27.154.132,68 €	19%	59
6c				
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abi	1.784.785,71 €	- €	0%	1
Totale complessivo	146.500.660,24 €	27.154.132,68 €	18,54%	60

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 61: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Energia)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Allo stato attuale, verificato lo stato di attuazione degli interventi, non è ancora possibile offrire una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma. Tuttavia, così come previsto dal Programma Operativo di Dettaglio del Piano di Valutazione PO FESR relativo al biennio 2021-2022, adottato con Decreto Dirigenziale n. 44 dell'08.03.2022, anche in esito alle osservazioni del Comitato di Sorveglianza del 9 novembre 2021, si rileva che è stata prevista una valutazione tematica sugli effetti delle misure di promozione dell'efficienza energetica.

5. AREA TEMATICA AMBIENTE

Il tema sintetico **05** include interventi sulla distribuzione, collettamento e trattamento dei reflui e sulla gestione dei rifiuti. Include inoltre interventi di prevenzione dei rischi, che comprendono la realizzazione di opere di difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture, oltre alla prevenzione dell'erosione dei litorali e dei dissesti idrogeologici. Si considera anche il consolidamento dei

versanti, le azioni di pulizia idraulica, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la promozione della biodiversità e la protezione della natura (compresa la rete europea Natura 2000).

5.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

L'area tematica Ambiente aggregando i due obiettivi tematici 5 e 6 raccoglie una complessa situazione di fenomeni di degrado derivante da pressioni ambientali sia di origine antropica che naturale. Gli ambiti di riferimento riguardano pertanto sia i rischi che la gestione delle risorse ambientali attraverso azioni di bonifica, di ottimizzazione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti. La spesa in conto capitale dopo un trend positivo e particolarmente rilevante nel medio termine (2000-2008), ha mostrato una sostanziale decrescita fino al 2012 e, quindi, una ripresa che l'ha portata comunque a superare i livelli di inizio periodo (2000). Le condizioni degli asset naturalistici registrano, infatti, fenomeni di degrado che richiedono investimenti costanti in termini di monitoraggio o recupero. Dal punto di vista dell'uso del suolo, l'analisi dei dati evidenzia nel corso dell'ultimo decennio un processo di progressiva espansione delle aree artificiali, anche questo in controtendenza rispetto ai dati di crescita economica, a fronte di una progressiva riduzione delle aree agricole e boschive che nel periodo 2006-2012 hanno di fatto perduto circa 18 km² (circa 15 km² di aree agricole in meno rispetto al 2006) nonostante l'andamento del PIL a livello regionale. Il processo di espansione delle aree artificiali non rappresenta l'unica pressione non sostenibile che insiste sulla risorsa suolo in Campania. Fattori che contribuiscono alla perdita delle funzionalità ecologiche della risorsa sono le varie forme di inquinamento e i fenomeni di dissesto idrogeologico che contribuiscono ad incrementare la vulnerabilità del territorio a livello regionale e i rischi naturali. Il rischio idrogeologico appare fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio. Secondo le stime dell'ISTAT, nel 2015 la popolazione residente esposta al rischio di alluvione risulta essere rilevante, circa 17,68 abitanti per km². Si tratta di valori significativi, superiori rispetto alla media del Mezzogiorno (5,33) ma inferiori rispetto alla media nazionale (19,34). Nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti si registrano miglioramenti significativi rispetto al recente passato, anche se alcune criticità restano ancora da risolvere in relazione alla qualità dei servizi e all'impiantistica a disposizione per la chiusura del ciclo secondo le priorità indicate dalla disciplina di settore, in particolare in alcuni contesti territoriali. In termini di produzione di rifiuti speciali, un ruolo rilevante è esercitato dalle operazioni di bonifica delle aree inquinate particolarmente numerose a livello regionale. In Campania si registra la presenza di importanti aree industriali e siti produttivi dismessi, una realtà in continuo mutamento a causa delle bonifiche e delle attività illecite connesse alla gestione dei rifiuti su cui è in corso, a partire dal 2012, un'intensa azione di monitoraggio e controllo che vede il concorso di diversi enti ed istituzioni: una porzione di territorio regionale, in cui si concentra una percentuale importante dei residenti, ricade nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" in cui sono in corso specifiche attività di monitoraggio e controllo disposte dalle Autorità Competenti.

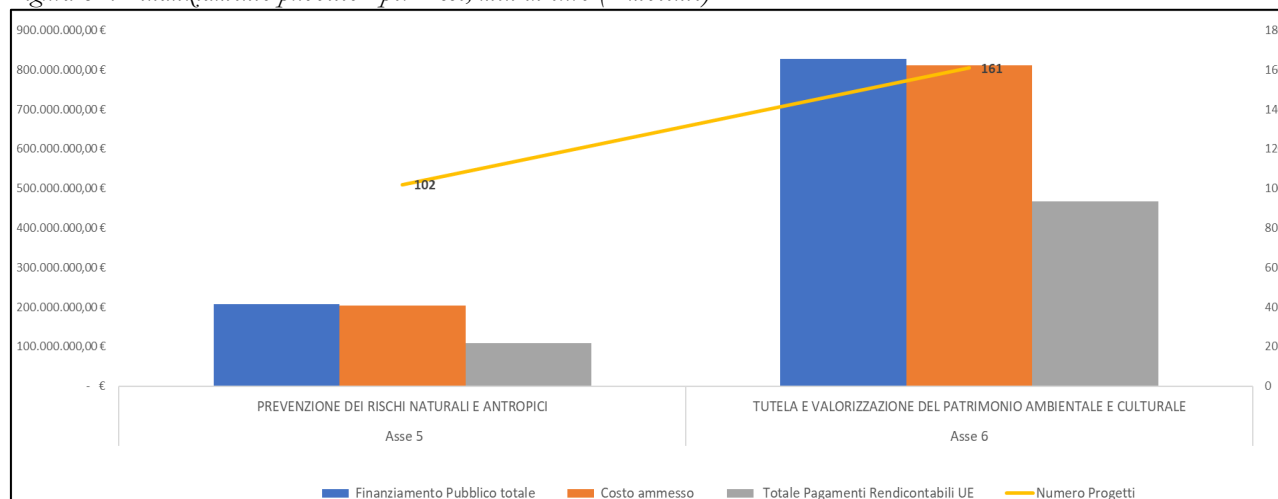
L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

La crisi causata dalla pandemia di Covid-19 ha determinato forti impatti su tutti gli ambiti della società, rimettendo al centro del dibattito governativo l'esigenza di convergere verso uno sviluppo sostenibile e resiliente, capace di garantire una minore vulnerabilità agli stress di diversa origine. Di fatto, le sopravvenute necessità dettate dalla pandemia hanno reso necessario un ripensamento della strategia regionale di intervento in materia di prevenzione dei rischi naturali e antropici e tutela dell'ambiente. La Regione Campania presenta notevoli ritardi e vulnerabilità per quanto riguarda in particolar modo l'assetto geologico, in quanto la contemporanea compresenza nel territorio regionale di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfo dinamici particolarmente attivi, lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), con importanti impatti sullo sviluppo socioeconomico sulle attività di pianificazione. Rendere i sistemi naturali ed antropici più resilienti appare ancora più urgente a seguito della crisi causata dalla pandemia, che ha determinato forti impatti su tutti gli ambiti della società, rimettendo al centro del dibattito governativo l'esigenza di convergere verso uno sviluppo sostenibile e resiliente capace di garantire una minore vulnerabilità agli stress di diversa origine.

5.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Ambiente ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 1.014.897.948,33** (costo ammesso), pari a circa il **24,9% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono 2 (Asse 5 ed Asse 6). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 62).

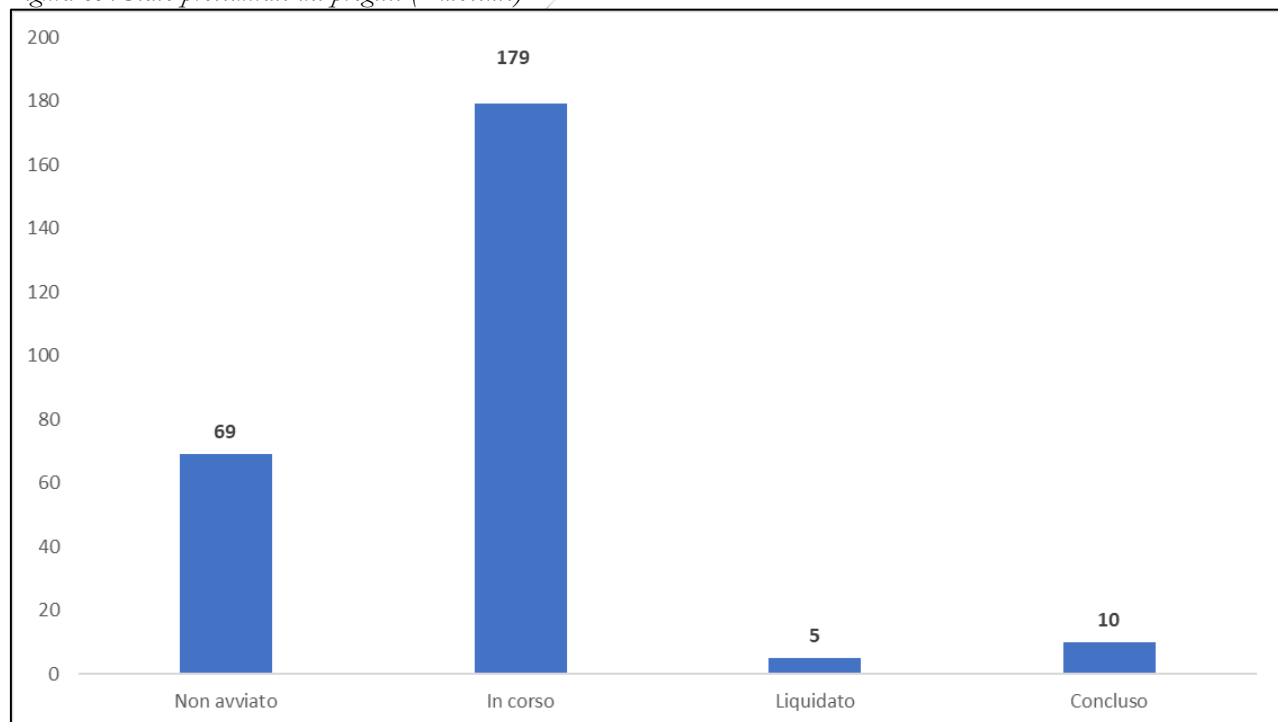
Figura 62: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Ambiente)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 263**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 63.

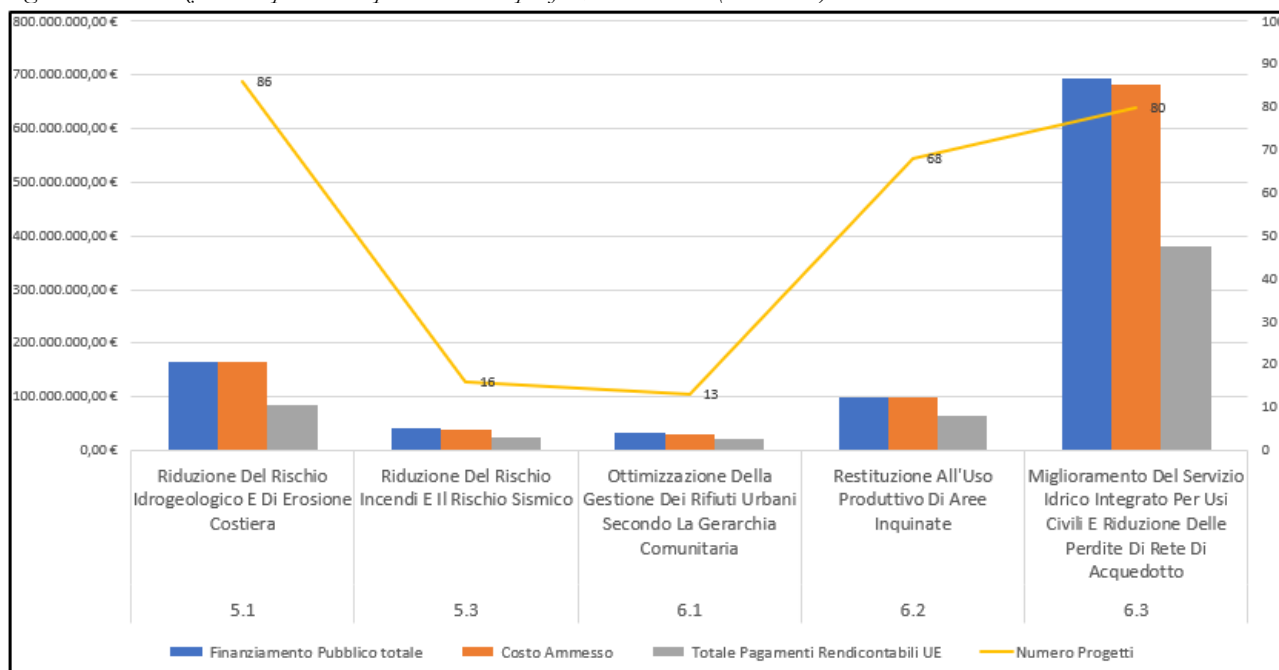
Figura 63: Stato procedurale dei progetti (Ambiente)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli Obiettivi Specifici (OS) che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 5.1 "Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera", il 6.2 "Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate" e il 6.3 "Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto" (Figura 64).

Figura 64: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Ambiente)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

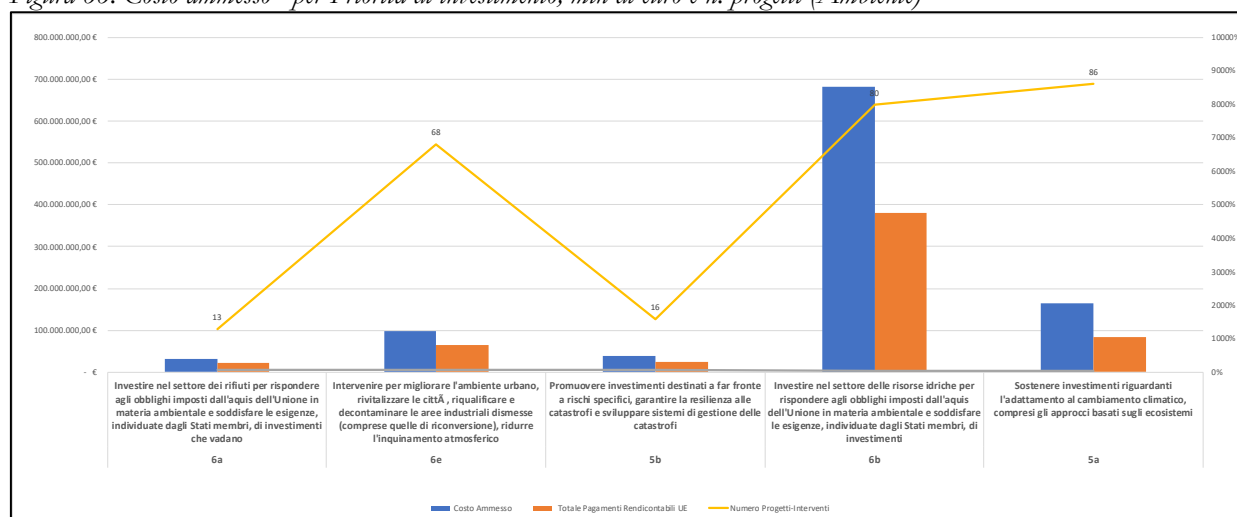
Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente nella Figura 65 e nella Figura 66.

Figura 65: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Ambiente)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
6a				
Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano	31.320.609,78 €	22.852.772,61 €	73%	13
6e				
Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico	98.819.811,25 €	64.594.622,45 €	65%	68
5b				
Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	38.857.338,99 €	25.087.164,88 €	65%	16
6b				
Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti	680.720.530,04 €	380.197.818,74 €	56%	80
5a				
Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	165.179.658,27 €	84.118.927,45 €	51%	86
Totale complessivo	1.014.897.948,33 €	576.851.306,13 €	57%	263

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 66: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Ambiente)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno di ciascuna Priorità di Investimento sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le procedure di attivazione (PRATI)/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, relativi alle priorità di investimento **5a, 6a e 6b**.

5.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 6).

Tabella 6: Riepilogo degli interventi significativi (Ambiente)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso
5a	5.1	DGR 500/2016 - Completamenti POR FESR 2007-2013 (Obiettivo Operativo 1.5 - sull'Obiettivo Operativo 1.6) esclusa della quota parte di 5.250.000 della DGR 569/2016 Iscrizione a bilancio - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi.	28	36.815.294,48 €
	5.1	DGR 569/2016 - POR FESR 2014-2020 Integrazione DGR 500/2016 - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi.	1	4.808.824,29 €
	5.1	Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno	3	4.266.645,57 €
	5.1	Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno . Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico	1	2.366.360,87 €
6a	6.1	DGR 342/2019 POR FESR 2014-2020 Asse 6 Obiettivo Specifico 6.1 - Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	2	21.133.467,06 € (a)
	6.1	DGR 229/2018 POR FESR 2014-2020 Asse 6 Obiettivo Specifico 6.1 - Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	8	1273163,48
6b	6.3	Decisione della Commissione Europea - GP "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni "	1	199.503.735,62 €
	6.3	DGR 461/2018 POR FESR 2014-2020 quota parte Asse 6 Obiettivo Specifico 6.3 - Trattamento delle acque reflue e fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	10 (b)	53.952.660,96 €
	6.3	DGR 670 del 24/10/2018 integrazione DGR 323 del 22/05/2018 Asse 6 Obiettivo Specifico 6.3 - Trattamento delle acque reflue e fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	1	2.116.120,50 €
	6.3	Decisione della Commissione Europea - GP " Bandiera Blu del Litorale Domitio "	1	58.719.295,82 €
6c	6.2	Programmazione interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie	14	34.790.983,94 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

a. Da rendicontazioni finali il costo finale dei 2 interventi programmati con questa DGR è pari a 21.105.426,89 €. L'importo certificato è pari a 20.697.052,82. Si precisa che per l'intervento "23 Comuni" sono state inviate a controlli di I livello tutte le spese, ma lo stesso ha registrato un taglio del 5% dell'importo dei lotti da 2 a 5 a causa di una errata proroga del bando. Per l'intervento "Napoli attrezzature" resta da certificare una quota di circa 85.000 € legata agli incentivi di cui si è in attesa della documentazione di spesa.

b. Dei 10 progetti originari, 3 di questi sono stati programmati su fondi PSC con la DGR 277/2022.

5a – “Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi”

5.3.1 Dissesto Idrogeologico

1. DGR 500/2016 - Completamenti POR FESR 2007-2013 (Obiettivo Operativo 1.5 - sull'Obiettivo Operativo 1.6) esclusa della quota parte di 5.250.000 della DGR 569/2016 Iscrizione a bilancio – Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi.
2. DGR 569/2016 - POR FESR 2014-2020 Integrazione DGR 500/2016 - Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi.

Asse V – Prevenzione rischi naturali e antropici
OS 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
Descrizione e finalità: gli interventi programmati con la DGR n. 500 del 22/09/2016 sono relativi al contrasto al rischio idrogeologico sul territorio regionale – a valere sulle risorse già disponibili del POR Campania FESR 2014-2020 per un importo pari a € 41.338.237,20 e quelli validati nell'elenco del ReNDIS di mitigazione del rischio idrogeologico secondo i seguenti criteri di priorità: - interventi che risultano già ammessi a finanziamento sull'Obiettivo Operativo 1.5 del POR FESR 2007-2013, con procedura di affidamento dei lavori già espletate; - interventi che completano, nell'ambito della programmazione di cui all'Obiettivo Operativo 1.6 del POR FESR 2007-2013, gli interventi di cui al protocollo d'intesa sottoscritto in data 14/02/2014 tra la Regione Campania e la Provincia di Salerno per la realizzazione di un'azione strategica di interventi di messa in sicurezza, ripristino e consolidamento di strade provinciali a seguito di dissesti franosi (DGR n. 693 del 30/12/2013 e relativo Atto Aggiuntivo di cui alla DGR n. 689 del 23/12/2014); - interventi dotati di progettazione di livello esecutivo, nonché di tutti i pareri, nulla osta, visti ed autorizzazioni all'uopo richiesti dalla legge.
Rilevanza strategica: la realizzazione degli interventi, aventi come beneficiario la Provincia di Salerno, riguardano la messa in sicurezza e consolidamento statico e assumono un carattere di assoluta urgenza ed improrogabilità. La loro mancata esecuzione determinerebbe un danno per numerosi fruitori della strada sia in termini di tempo di percorrenza che di qualità dell'infrastruttura, con ulteriore malanimo delle popolazioni, che già da molto tempo convivono con il problema.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 11.630.000,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 40%; - n. di progetti: 19
Documento strategico di riferimento: - Piano di distretto dell'Appennino Meridionale; - Piano Stralcio sull'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino
Continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nell'ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l'Azione 2.4.3 – Promuovere un'impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di esposizione ai rischi connessi al clima (OS 2.4), la quale è finalizzata a ridurre il livello di esposizione al rischio idrogeologico connesso al clima e alla geomorfologia dei luoghi, migliorandone la resilienza e privilegiando, laddove possibile, soluzioni <i>nature-based</i>.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 5a a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

5.3.2 Fiume Sarno

1. *Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno.*
2. *Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno. Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico.*

Asse V – Prevenzione rischi naturali e antropici OS 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera Descrizione e finalità: la Regione Campania ha da tempo individuato nel fiume Sarno e nella sua riqualficazione una delle principali criticità del territorio regionale; pertanto, il Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno è stato di grande interesse regionale fin dalla programmazione 2007-2013 (Grande Progetto “Completamento della riqualficazione e recupero del fiume Sarno”, programmato con DGR n. 122 del 28/03/2011). A seguito del ritiro del GP, con DGR n. 144 del 13/03/2018 è stato successivamente definito il “Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno”, a valere sulla programmazione 2014-2020. Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e riqualficazione, articolati in quattro Priorità funzionali alla strategia di riassetto idraulico-morfologico perseguite dalla Regione Campania, consistono in interventi strutturali diretti e interventi non strutturali, a corredo ed ottimizzazione dei primi, volti alla tutela e alla riqualficazione degli ambiti interessati. L’obiettivo del progetto è di ridurre significativamente i livelli di pericolosità idraulica, anche al fine di cogliere le opportunità socioeconomiche derivanti da investimenti in servizi, infrastrutture e trasporti. Rilevanza strategica: il programma di interventi di natura idraulica è stato pensato per scongiurare l’allagamento in maniera incontrollata di parti consistenti del territorio campano. La strategia di sistemazione idraulica e la messa in sicurezza del territorio ha quindi come obiettivo finale la realizzazione delle infrastrutture necessarie per dare risposta alla domanda di sicurezza e al miglioramento della qualità ambientale sia per la popolazione e le infrastrutture, sia per gli insediamenti produttivi direttamente interessati dai fenomeni alluvionali del bacino del fiume Sarno. Rispetto ai risultati attesi – che si intendono perseguire con gli interventi in esame nel corso della vigente programmazione – si rileva una forte disomogeneità dello stato di avanzamento procedurale dei diversi lotti che rende scarsamente misurabili gli impatti in termini di riduzione della popolazione esposta a livelli di rischio elevato e molto elevato, riduzione delle aree a rischio idraulico e recupero della continuità fluviale, atteso che per alcuni di essi non si è ancora superata la fase di progettazione. Stato di attuazione: 1. <u>Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno:</u> Costo ammesso: € 4.752.486,65; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 39% - n. progetti: 3. 2. <u>Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico di interesse regionale afferenti al bacino idrografico del fiume Sarno. Programma degli interventi di mitigazione del rischio idraulico:</u> Costo ammesso: € 1.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0% - n. progetti: 1. Documento strategico di riferimento: - Piano di Gestione del Distretto Idrografico, principale strumento di pianificazione nel settore idrico, redatto ai sensi dell’articolo 117 del D.Lgs. 152/2006 in attuazione della Direttiva Quadro in materia di Acque (DQA) (Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000). - Piano di Tutela delle Acque, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 3 agosto 2020. - Piano d’ambito, approvato nella seduta del 22 dicembre 2021 dall’Ente Idrico Campano (E.I.C.), ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. n. 152/2006 e dell’art. 8 della L.R. n. 15/2015. Continuità in termini di <i>policy</i> e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell’ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l’Azione 2.4.3 – Promuovere un’impostazione sistemica e precauzionale migliorando la resilienza attraverso interventi mirati a ridurre il livello di
--

esposizione ai rischi connessi al clima (OS 2.4), la quale è finalizzata a ridurre il livello di esposizione al rischio idrogeologico connesso al clima e alla geomorfologia dei luoghi, migliorandone la resilienza e privilegiando, laddove possibile, soluzioni *nature-based*.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 5a a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

6a – “Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi”

5.3.3 Gestione dei rifiuti domestici

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

OS 6.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria

Descrizione e finalità: con la **DGR 215/2016** si definiva il Completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 secondo gli Orientamenti di chiusura dei Programmi Operativi 2007/2013.

Con la **DGR 472/2018** si dà attuazione del protocollo di Intesa per l'Area di Castel Volturno approvato con DGR n. 91 del 20/02/2018 per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza.

Con la **DGR 342/2019** e la **DGR 229/2018** si è inteso realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta, in attuazione della DGR 307 del 31/05/2017 che ha approvato il “Progetto operativo per l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ai sensi della lettera a) art. 45 L.R. 14/2016” e della DGR 468/2016 in materia di gestione dei rifiuti.

Con la **DGR 383/2021** si opera la Proroga dei “Progetti operativi per l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ai sensi della lettera a) art. 45 L.R. 14/2016” e degli altri interventi del Programma Straordinario ex art. 45 L.R. 14/2016 previsti dalla DGR 31/2021 come di seguito specificato.

Rilevanza strategica: la Regione Campania con la DGR 215/2016 provvedeva a dare impulso all'attuazione di interventi finalizzati all'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, potenziando strutture e servizi a supporto della raccolta differenziata del Comune di Napoli. In seguito, L'art. 16 del D.L. 20 giugno 2017 n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 123, al fine di superare situazioni di particolare degrado di alcune aree del Paese, tra cui quella relativa al Comune di Castel Volturno, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri, ha previsto la possibilità che con D.P.C.M., su proposta del Ministro dell'Interno, possano essere istituiti Commissari Straordinari del Governo. L'art.16 (Azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti e il loro recupero) della L.R.n.14/2016 dispone, al comma 1, che "la Regione persegue gli obiettivi della prevenzione, riduzione della produzione dei rifiuti e recupero degli stessi mediante: a) campagne informative, formative ed educative rivolte all'intera popolazione e alle scuole, promuovendo l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti". Il comma 1 dell'art.45 della citata L.R. 14/2016 prevede, nelle more della riorganizzazione del ciclo dei rifiuti a livello regionale e degli ATO individuati dalla normativa regionale in questione, anche allo scopo di ottemperare alle sentenze di condanna della Corte di giustizia europea del 4 marzo 2010 (causa C297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C653/13), l'attuazione di un Programma straordinario, articolato in obiettivi operativi riguardanti, tra gli altri, l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e lo sviluppo del compostaggio di comunità; il comma 2, lettera a), del citato art. 45 individua per l'obiettivo operativo relativo all'incremento della raccolta differenziata quali soggetti attuatori i Comuni della Regione con una popolazione residente, secondo l'ultimo censimento Istat, superiore ai 10.000 abitanti e la cui percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è inferiore al 45%, nonché i Comuni che in forma associata rappresentano almeno 15.000 abitanti, con una media di raccolta differenziata inferiore al 45%.

La realizzazione degli interventi assume una rilevanza strategica, sia sotto il profilo di tutela ambientale, sia sotto il profilo di risparmio economico in quanto connessa, tra l'altro, alla riduzione della sanzione

stabilita dalla sentenza della Corte di giustizia europea del 16/07/2015 nella causa C 653/13, che ha condannato la Repubblica Italiana- con riferimento alla situazione della gestione dei rifiuti in Campania - a pagare una penality di €. 120.000,00 – in relazione ai tre comparti di attività (impianti di compostaggio; discariche e termovalorizzatore) – per ciascun giorno di ritardo nell’attuazione delle misure necessarie a conformarsi alla già menzionata sentenza.

Stato di attuazione:

1. DGR 215/2016: Costo ammesso: € 3.425.999,75- % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 83,96 %; - n. di progetti: 1.
2. DGR 472/2018: Costo ammesso: € 600.000,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0 %; - n. di progetti: 1.
3. DGR 229/2018: Costo ammesso: € 1.029.442,68 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 37,88 %; - n. di progetti: 4.
4. DGR 342/2019: Costo ammesso: € 21.133.467,08 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 99,86%; - n. di progetti: 2.
5. DGR 383/2018: Costo ammesso: € 3.777.519,16- % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0%; - n. di progetti: 1.

Documento strategico di riferimento: Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti

Continuità in termini di *policy* e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si.

Nell’ambito della **Priorità 2** (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l’**Azione 2.6.1 – Promuovere la transizione verso un’economia circolare e l’innovazione tecnologica e gestionale nell’ambito del ciclo integrato dei rifiuti** (OS 2.6), la quale sostiene, tra l’altro, la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione; contributi per l’acquisto di attrezzature e macchinari finalizzati all’adeguamento ai criteri di sostenibilità degli impianti a supporto del ciclo urbano dei rifiuti.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6a a cui l’intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell’ambito dei RAV 2018-2019-2020.

6b – “Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall’aquis dell’Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi”

5.3.4 Decisione della Commissione Europea - GP “Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni”

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

OS 6.3 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

Descrizione e finalità: il Grande Progetto “Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni”, ammesso a finanziamento con Decreto Dirigenziale n. 18 del 06/12/2016, di cui è beneficiario la Regione Campania, prevede la realizzazione di interventi di adeguamento normativo e ammodernamento degli impianti di depurazione regionali di Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno) al fine di ripristinarne la piena e corretta funzionalità, nonché la realizzazione ed il completamento di alcuni collettori comprensoriali per lo smaltimento delle acque meteoriche e fognarie nell’area di Giugliano (a nord-ovest di Napoli). L’intervento si propone così di ridurre la principale fonte di inquinamento, contribuendo alla riqualificazione dei canali dei Regi Lagni e del litorale immediatamente a nord di Napoli, che presenta una situazione di grave degrado ambientale. Le prestazioni degli impianti attualmente non garantiscono il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente sugli scarichi. La realizzazione è stata suddivisa in due fasi:

- La fase I, a valere sul POR FESR 2007-2013, ha coperto esclusivamente le spese per la progettazione preliminare (durata circa due anni, dal 2012 al 2014) finalizzata all’avvio delle

procedure di gara per la rifunionalizzazione delle infrastrutture. A conclusione della fase I è stato certificato sul POR FESR 2007-2013 l'importo di € 89.054,38; - La fase II, a valere sul POR FESR 2007-2014, ha previsto la finalizzazione del progetto esecutivo e la realizzazione dei lavori per la riabilitazione dei 5 impianti di depurazione.
Rilevanza strategica: il Grande Progetto “Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni” consiste nella realizzazione di interventi rivolti principalmente al disinquinamento dei Regi Lagni e del litorale immediatamente a nord di Napoli fino al Litorale Domitio, riducendo quanto più possibile la fonte dell'inquinamento per risanare il contesto ambientale che presenta, allo stato, una situazione di grave degrado. Questo costituisce un importante tassello di un ambizioso Masterplan che la Regione Campania ha scelto come strumento di programmazione utile allo sviluppo economico di aree nodali del proprio territorio, operando una prima sperimentazione sul Litorale Domitio-Flegreo che presenta grandi opportunità di sviluppo in tema ambientale, paesaggistico e artistico-culturale. Trattandosi di un Grande Progetto, probabilmente proseguirà anche nel prossimo settennato.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 199.503.735,62 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 72%; - n. di progetti: 1. Ad oggi risultano certificate spese per un importo pari ad € 154.539.810,48.
Documento strategico di riferimento: Piano di Tutela delle Acque, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 3 agosto 2020.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l'Azione 2.5.1 – Promuovere l'accesso all'acqua, l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque (OS 2.5), la quale intende sostenere interventi per il potenziamento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue, incluso il loro riutilizzo, mediante la realizzazione e/o il miglioramento di tratti fognari ed impianti di depurazione prioritariamente volti a superare le procedure di infrazione.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

5.3.5 Trattamento delle acque reflue

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale OS 6.3 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
Descrizione e finalità: la DGR 461/2018 ha dato mandato di porre in essere tutte le azioni necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 di <i>Performance Framework</i> e n+3, di natura fisica, finanziaria e procedurale previsti dal PO anche attraverso l'integrazione tra le azioni e le fonti di finanziamento dei principali programmi comunitari, nazionali e ordinari del ciclo di programmazione 2014/2020, nonché delle Leggi di Settore applicabili. Pertanto, sono stati programmati interventi per il potenziamento del servizio di captazione, adduzione e distribuzione della risorsa idrica, anche mediante l'estensione delle reti alle utenze non ancora servite e mediante la sostituzione delle reti esistenti caratterizzate da elevati livelli di perdite non risolvibili mediante interventi di ordinaria manutenzione; oltre che interventi per il potenziamento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane mediante la realizzazione di tratti fognari ed impianti di depurazione a servizio di aree non servite in coerenza con le previsioni dei Piani d'Ambito approvati e mediante l'adeguamento funzionale delle infrastrutture esistenti. Con la DGR 670/2018 sono stati programmati € 2.116.120,50 per la realizzazione dei seguenti interventi di potenziamento/adeguamento delle infrastrutture regionali deputate al servizio di depurazione Con la DGR 146/2021 sono stati programmati, a modifica della DGR n. 188 del 21/04/2020 un unico progetto denominato “Comprensorio depurativo Alto Sarno – Impianto di depurazione di Mercato San Severino – Località COSTA. Interventi per il controllo delle emissioni in atmosfera e il miglioramento della linea fanghi dell'impianto di depurazione” con una previsione di spesa pari a € 4.849.081,15.

La Delibera 362/2022 ha attuato quanto previsto dalla DGR 199/2022 con la quale la Giunta Regionale ha disposto di attivare ogni azione utile a contribuire all'ottimale programmazione delle risorse regionali afferenti agli interventi finanziati a valere sul PSC della Regione Campania e sui programmi a titolarità ministeriale, nonché a quelli a valere sul POR FESR Campania 2014/2020 e sul POC Campania e programma in riferimento al POR FESR Campania 2014/2020 n. 3 interventi per un importo complessivo di € 5.188.750,67. La Delibera 464/2022 ha programmato interventi a valere sulle risorse del POR FESR 2014/2020 per un importo di € 10.190.901,28 e destinato, in via programmatica, risorse per € 15.437.339,26, a valere sul PR FESR 2021/2027.
Rilevanza strategica: i piani programmatici la grande fragilità del sistema infrastrutturale legato alla gestione del ciclo integrato delle acque, che ha bisogno di adeguati investimenti per essere riportato in condizioni di normalità. Le operazioni finanziate in riferimento alla DGR 461/2018 prevedono interventi per l'adattamento delle infrastrutture di distribuzione, riduzione delle perdite, ammodernamento e realizzazione di collettori fognari e impianti di depurazione. La Regione risponde alla necessità di rispondere a numerose criticità in merito alla distribuzione all'utenza di idonei e sufficienti volumi di acqua potabile, che richiedono la pianificazione di azioni volte ad una corretta gestione delle problematiche connesse alla riduzione delle forniture idriche ad uso potabile nonché di individuare gli interventi più urgenti da attuare per mitigare i disagi derivanti dalla perdurante dispersione idrica nell'ambito dell'intero territorio regionale.
Stato di attuazione: 1. <u>DGR 461/2018:</u> Costo ammesso: € 39.123.901,97 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 72,5%; - n. di progetti: 7. 2. <u>DGR 670/2018:</u> Costo ammesso: € 2.116.120,50 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0 %; - n. di progetti: 1. 3. <u>DGR 146/2021:</u> Costo ammesso: € 4.849.081,15- % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0 %; - n. di progetti: 1. 4. <u>DGR 362/2022:</u> Costo ammesso: € 0 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0 %; - n. di progetti: 3. 5. <u>DGR 464/2022:</u> Costo ammesso: € 0 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 0 %; - n. di progetti POR FESR 2014/2020: 12.
Documento strategico di riferimento: - Piano di Gestione del Distretto Idrografico, principale strumento di pianificazione nel settore idrico, redatto ai sensi dell'articolo 117 del D.Lgs. 152/2006 in attuazione della Direttiva Quadro in materia di Acque (DQA) (Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000). - Piano di Tutela delle Acque, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 433 del 3 agosto 2020. - Piano d'ambito approvato nella seduta del 22 dicembre 2021 dall'Ente Idrico Campano (E.I.C.), ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. n. 152/2006 e dell'art. 8 della L.R. n. 15/2015.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l'Azione 2.5.1 – Promuovere l'accesso all'acqua, l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque (OS 2.5), la quale intende sostenere interventi per il potenziamento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue, incluso il loro riutilizzo, mediante la realizzazione e/o il miglioramento di tratti fognari ed impianti di depurazione prioritariamente volti a superare le procedure di infrazione.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

5.3.6 Decisione della Commissione Europea - GP "Bandiera Blu del Litorale Domitio"

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale OS 6.3 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

Descrizione e finalità: il Grande progetto “<i>La Bandiera Blu del litorale Domitio</i>”, già inserito nella programmazione 2007-2013, interessa complessivamente sette Comuni limitrofi della Provincia di Caserta: Carinola, Cellole, Castel Volturno, Francolise, Mondragone, Sessa Aurunca e Villa Literno. Il progetto prevede l’attuazione dei completamenti dei sistemi fognari, il potenziamento e la realizzazione <i>ex novo</i> dei sistemi di depurazione delle acque reflue; oltre alla tutela ambientale, il progetto mira a migliorare la balneabilità dell’area compresa tra Mondragone e Sessa Aurunca e a ripristinare l’attrattività turistica del <i>litorale Domitio</i>. Più dettagliatamente, gli interventi riguardano sia l’integrazione dei sistemi fognario e drenanti per il collegamento di nuove aree agli impianti di depurazione esistenti, sia la costruzione di una nuova rete di depurazione a servizio di aree sprovviste di tali infrastrutture, con relativi collegamenti fognari. Quali <i>target</i> fisici di realizzazione, sono previsti n. 75 km di fognatura, n. 11 nuovi impianti di depurazione e n. 9 nuovi impianti di sollevamento.
Rilevanza strategica: la mancata depurazione delle acque del litorale e il livello di inquinamento dei fiumi Volturno, Agnena, Savone e Garigliano incidono negativamente sulla situazione ambientale della fascia costiera conosciuta come <i>litorale Domitio</i>; a ciò si aggiunge la presenza di vaste aree urbane, in prossimità della costa, prive di allacci fognari, depurativi e idrici, con reflui che vengono scaricati direttamente a mare.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 58.719.295,80 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 61%; - n. di progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: - Decisione C(2013) 7464 <i>final</i> del 08/11/2013; - Decisione C(2016) 4911 <i>final</i> del 25/07/2016.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nell’ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l’Azione 2.5.1 – Promuovere l’accesso all’acqua, l’innovazione tecnologica e gestionale nell’ambito del ciclo integrato delle acque (OS 2.5), la quale sostiene interventi per il miglioramento, il potenziamento e l’efficientamento del servizio di distribuzione della risorsa idrica, anche mediante l’estensione delle reti alle utenze non ancora servite, nonché laddove necessario consentire la sostituzione delle reti esistenti caratterizzate da elevati livelli di perdite non risolvibili attraverso interventi di ordinaria manutenzione; interventi per il potenziamento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue, incluso il loro riutilizzo, mediante la realizzazione e/o il miglioramento di tratti fognari ed impianti di depurazione prioritariamente volti a superare le procedure di infrazione seguendo il relativo “<i>Action Plan</i>” in coerenza con il Piano d’Ambito; interventi per il miglioramento del servizio di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane mediante l’adeguamento funzionale delle infrastrutture esistenti.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6b a cui l’intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell’ambito dei RAV 2018-2019-2020.

6e – “Intervenire per migliorare l’ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l’inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore”

5.3.7 Programmazione interventi di bonifica dei siti oggetto di procedure di infrazione comunitarie

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale OS 6.2 – Restituzione all’uso produttivo di aree inquinate
Descrizione e finalità: la Regione Campania nell’ambito della strategia di “Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale” ha inteso investire nel settore delle bonifiche ambientali, considerato che la bonifica di suoli e siti contaminati rappresenta una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di recupero e di risanamento ambientale. Al fine di consentire l’attivazione e/o la prosecuzione dell’iter di bonifica di cui all’art. 242 del D. Lgs. 152/2006, la Regione ha programmato e finanziato a partire dalla programmazione POR 2000/2006 – Misura 1.8, poi con POR 2007/13 – O.O. 1.2 e ancora sul POR 2014/20 O.S. 6.2, in attuazione a quanto previsto nel Piano Regionale di

Bonifica (PRB), le attività di indagini preliminari, di caratterizzazione, di analisi di rischio e di messa in sicurezza permanente/bonifica di siti pubblici o di competenza pubblica dell'intero territorio regionale inserite nell'anagrafe, nel censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC locali e CSPC ex SIN) o nell'elenco dei siti in attesa di indagini del PRB. Fermo restando il principio comunitario "chi inquina paga" e quanto previsto dal Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.) in merito agli obblighi di bonifica a carico del soggetto responsabile della contaminazione, la Regione Campania è intervenuta con la concessione di finanziamenti per la realizzazione degli interventi di bonifica, in analogia a quanto già attuato con le risorse del POR Campania 2000/06 e del POR Campania FESR 2007/13, per far fronte alle difficoltà finanziarie manifestate dai Beneficiari. Nella programmazione degli interventi si è data priorità ai siti ex discariche comunali e consortili non più in uso e alle discariche oggetto di procedura di infrazione 2003/2077 "discariche abusive e incontrollate" e della procedura di infrazione n. 2011/2215. Beneficiari dei finanziamenti sono stati direttamente i Comuni e le Province territorialmente interessate. I progetti, autorizzati ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006 a seguito di CdS tra gli enti competenti al rilascio delle relative autorizzazioni, hanno riguardato in molti casi la messa in sicurezza permanente delle matrici ambientali interessate dalle discariche.
Rilevanza strategica: l'art. 250 del D.lgs. 152/06 prevede che qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti ovvero non siano individuabili, le procedure e gli interventi di bonifica sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica. Il finanziamento dei progetti in argomento ha assunto rilevanza strategica sia sotto il profilo ambientale, trattandosi di siti contaminati sui quali grava una passività ambientale che, in caso di inadempienza dei soggetti responsabili, potrebbe investire la Regione, sia sotto il profilo economico connesso alla riduzione della sanzione pecuniaria semestrale per ogni sito risolto a seguito della procedura di infrazione.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 34.790.983,94 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 80%; - n. di progetti: 14.
Documento strategico di riferimento: Piano Regionale di Bonifica della Campania, approvato con DGR n. 35 del 29 gennaio 2019 aggiornato con DGR n. 616 del 28.12.2021
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 (Energia, Ambiente e Sostenibilità) è prevista l'Azione 2.7.2 – Promuovere la bonifica delle aree inquinate (OS 2.7), la quale interesserà i Siti di interesse nazionale e regionale e sarà realizzata, secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica anche in relazione ai tempi di realizzazione e capacità attuative.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6e a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

6. AREA TEMATICA CULTURA E TURISMO



Il tema sintetico **06** include gli interventi anche di carattere infrastrutturale per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale. Comprende inoltre gli interventi rivolti al miglioramento dei servizi turistici e alla promozione e alla valorizzazione delle risorse naturali.

6.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Il nostro Paese, ed in particolare la Campania, nonostante il maggior numero di siti inclusi nella lista dei Patrimoni dell'Umanità, non ha mai goduto di un buon posizionamento nelle classifiche sulla competitività turistica, in quanto diversi fattori di contesto ne hanno condizionato da sempre la capacità di attrarre flussi turistici. Infatti, nell'indagine territoriale sul **settore culturale**, alla base dell'elaborazione delle linee strategiche del POR Campania FESR 2014/2020, mentre da un lato emergeva lo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania²⁸, dall'altro si evidenziava l'assenza di forme di collaborazione con le imprese del sistema produttivo locale ed il mancato sfruttamento delle nuove tecnologie digitali per rendere la loro fruizione agevole ai turisti (ad eccezione dei grandi attrattori). Da qui l'idea di un **Piano strategico per i beni e le attività culturali 2018/2020** della Regione Campania che ha messo al centro la cultura, letta come *driver* fortemente identitario del territorio e fondamentale per l'economia. Il Piano è stato finalizzato ad innovare profondamente il comparto culturale definendo una strategia complessiva dell'offerta e dei servizi, includendo in un *trend* di crescita tutti i settori del comparto ed individuando nuovi settori di investimento culturale, finalizzati all'inclusione sociale e al recupero delle periferie e alla rigenerazione urbana. Lo sviluppo ed il miglioramento dell'offerta culturale incidono anche sul **settore turistico**, che in Campania ha un peso notevole sull'intera economia regionale. Lo scenario campano della primissima fase del ciclo di programmazione 14/20 mostrava notevoli margini di crescita, anche se caratterizzato da elementi di criticità (non godeva di un buon posizionamento in termini di capacità di attrarre flussi turistici; mostrava ridotte capacità occupazionali; evidenziava scarse integrazioni tra le imprese culturali e creative ed i grandi attrattori; presentava una scarsa offerta di servizi *leisure*). In virtù di ciò, nell'ambito della programmazione 14/20 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, il patrimonio culturale e l'attrazione dei flussi turistici sono stati considerati un asset centrale per il rilancio dell'economia campana.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

Cultura e Turismo sono stati tra i settori maggiormente colpiti dagli effetti dell'emergenza da Covid-19, la loro crisi ha infatti rappresentato una delle principali cause della caduta del PIL nel 2020. Al fine di superare il difficile scoglio della tenuta dell'offerta e della domanda, la Regione Campania ha agito attraverso il sostegno ad imprese e lavoratori della filiera culturale e turistica stanziando oltre 60 mln di € nell'ambito del **Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania – Covid-19**, per iniziative di varia natura (dal 'sostegno ai Lavoratori Stagionali impiegati in attività alberghiere ed extra alberghiere', al 'bonus *una tantum* a sostegno ai lavoratori dello spettacolo, cinematografico e audiovisivo', etc.). Nella propria **strategia per il periodo 2021-2027** la Regione Campania conferma il tema della Cultura quale pilastro strategico, unificante e trasversale agli obiettivi di *policy*. In questo rinnovato contesto, può svilupparsi un'azione trasversale sulla cultura, incentrata sulla valorizzazione di aree e su una nuova offerta capace di soddisfare la crescente domanda di turismo sostenibile²⁹, al fine di rafforzare il posizionamento della Campania nei mercati internazionali. In definitiva, **gli attuali fabbisogni** legati ai comparti campani di **Cultura e Turismo** sono oggi, più che mai, sintetizzabili nell'idea di creare un sistema integrato tra beni culturali e turismo, attraverso azioni intra-settoriali finalizzate all'internazionalizzazione del comparto culturale campano, lo sviluppo di sinergie con il mondo del turismo, l'integrazione tra risorse pubbliche e private, l'occupazione delle figure professionali qualificate,

²⁸ Sei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL), 22 siti reali, 221 musei, 1215 tra archivi storici di diversa tipologia e biblioteche diffuse su tutto il territorio.

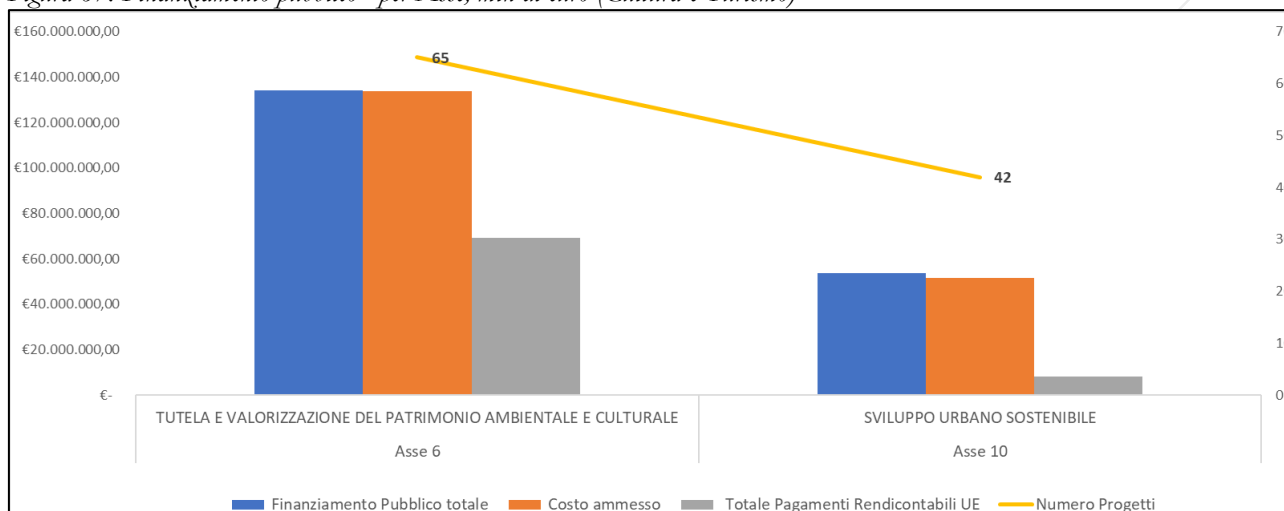
²⁹ Le scelte in campo di turismo culturale devono mirare anche ad una sostenibilità nella proposta e una fruizione più responsabile per prevenire la minaccia del fenomeno dell'*overtourism*, cui sono spesso vittima le città d'arte.

la valorizzazione del patrimonio culturale, il sostegno a programmi ed interventi innovativi, e la diffusione delle tecnologie della digitalizzazione.

6.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Cultura e Turismo ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 185.544.495,01** (costo ammesso), pari al **4,5% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono due (Asse 6 ed Asse 10). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 67).

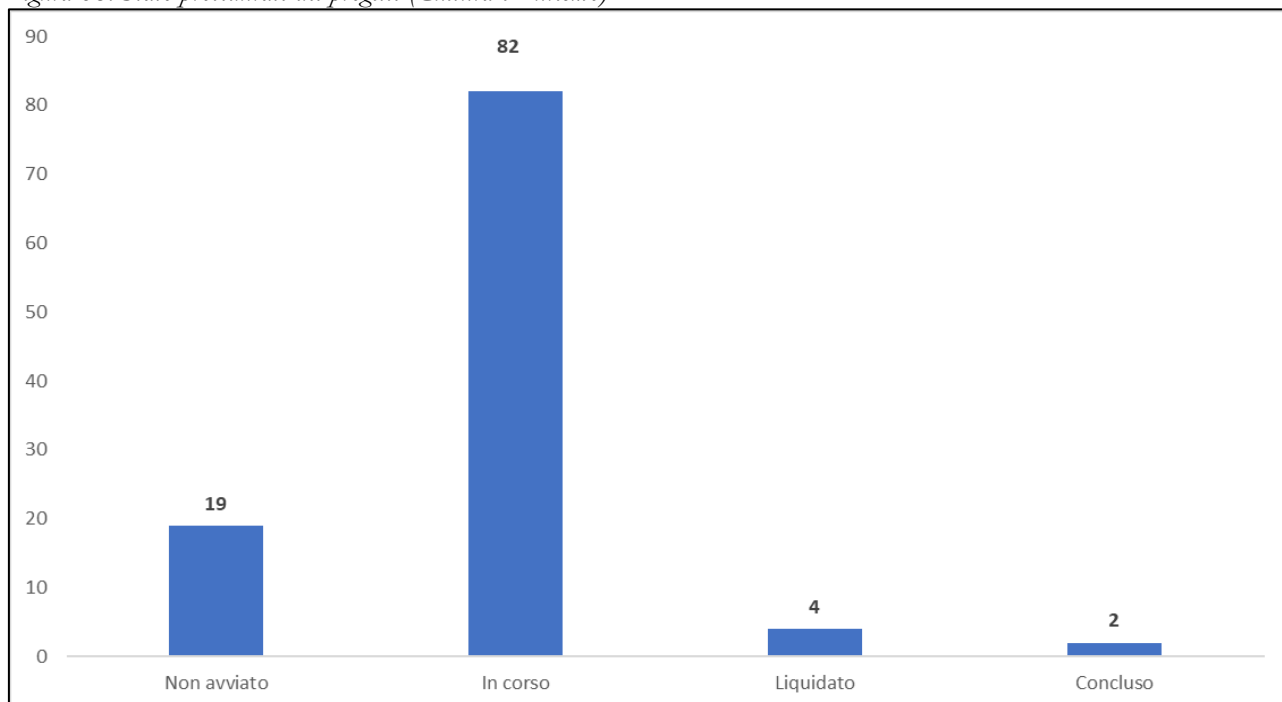
Figura 67: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 107**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nel grafico seguente (Figura 68).

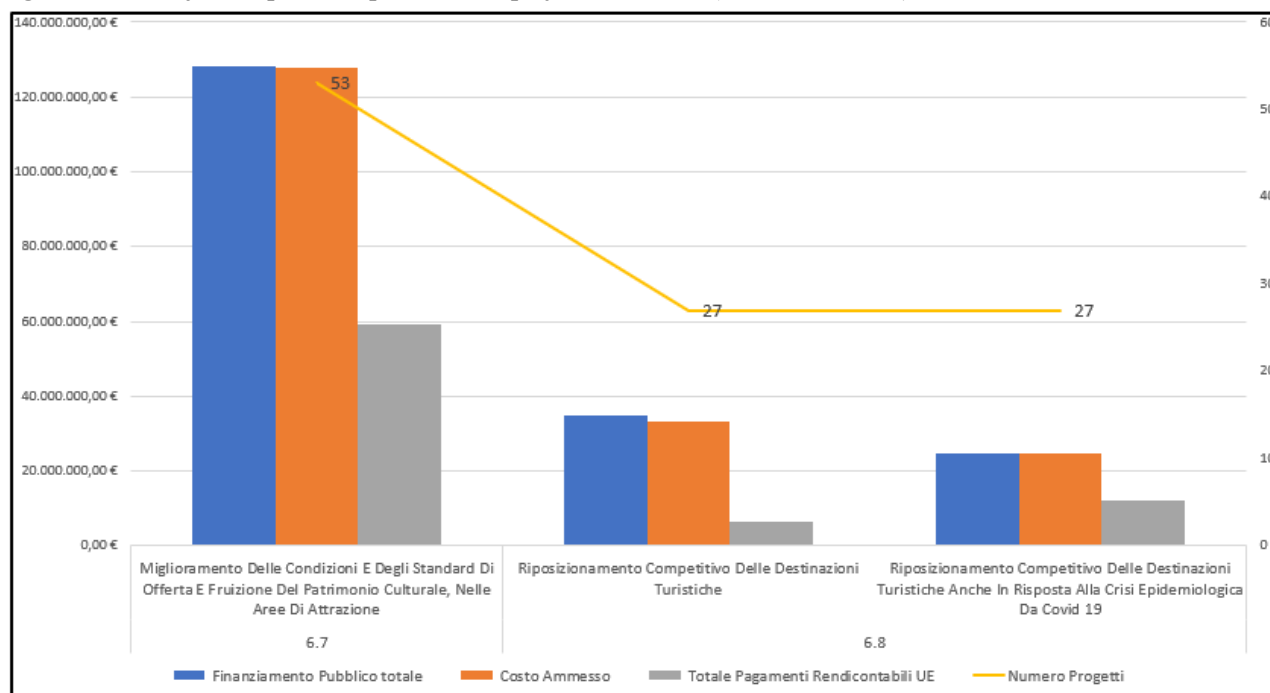
Figura 68: Stato procedurale dei progetti (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli OS che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in Banda Ultra Larga ("Digital Agenda" Europea)" il 2.2 "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili" e il 2.3 "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete" (Figura 69).

Figura 69: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

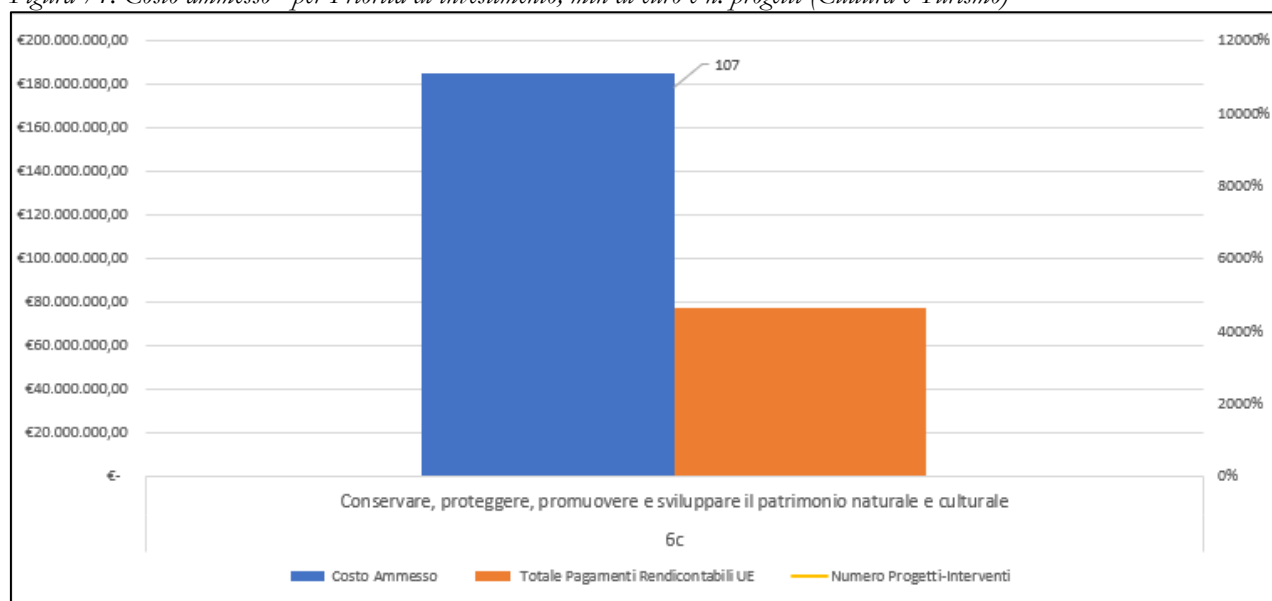
La priorità di investimento che incide sull'ambito tematico in esame e che costituisce l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione è delineata rispettivamente, nella Figura 70 e nella Figura 71.

Figura 70: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Cultura e Turismo)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
6c				
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	185.544.495,01 €	77.432.882,12 €	42%	107
Totale complessivo	185.544.495,01 €	77.432.882,12 €	41,73%	107

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 71: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Cultura e Turismo)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno di ciascuna priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, tutti relativi alla priorità di investimento 6c.

6.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 7).

Tabella 7: Riepilogo degli interventi significativi (Cultura e Turismo)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
6c	6.7	Giffoni Experience 2018 – Sound & Vision	1	400.000,00 €	400.000,00 €
	6.7	Giffoni Experience 2016-2017	1	6.000.000,00 €	5.860.219,63 €
	6.7	Giffoni Film Festival 46^ Edizione - annualità 2017	1	4.500.000,00 €	4.327.460,87 €
	6.7	Giffoni Experience 2018	1	3.978.024,72 €	3.498.685,69 €
	6.7	Decisione della Commissione Europea GP "Centro storico di Napoli – Valorizzazione del sito UNESCO"	20	61.032.926,63 €	18.776.007,61 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

6c – "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"

6.3.1 Giffoni

1. Giffoni Experience 2016-2017
2. Giffoni Film Festival 46^ Edizione - annualità 2017
3. Giffoni Experience 2018
4. Giffoni Experience 2018 – Sound & Vision.

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

OS 6.7 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

Descrizione e finalità: il progetto culturale Giffoni Film Festival (GFF) nasce negli anni '70 con l'obiettivo di promuovere la produzione cinematografica internazionale destinata a giovani provenienti da ogni parte del mondo, basandosi quindi sull'interazione cinema-ragazzi. Ogni edizione ruota intorno ad un tema centrale che lega spettacoli dal vivo, musica e formazione, perseguendo così la

mission del Festival. Il GFF rappresenta dunque un evento di respiro internazionale a cui aderiscono personalità del mondo cinematografico, culturale e musicale. La Regione Campania attraverso il POC prima, e il POR FESR 2014-2020 dopo, ha da sempre sostenuto la manifestazione finanziando gli interventi in questione che si caratterizzano per la loro vocazione sociale ed educativa. Con la DGR n. 461 del 17/07/2018 per garantire la razionalizzazione delle fonti di finanziamento, in ordine alla coerenza dei criteri di selezione, gli interventi in questione hanno subito un cambiamento nella fonte di finanziamento passando al FESR 2014-2020.
Rilevanza strategica: la Regione Campania, nel riconoscere la valenza della attività e dei beni culturali nelle sue molteplici espressioni per lo sviluppo morale, civile, economico ed occupazionale del territorio regionale, è da tempo impegnata nella programmazione di interventi di promozione e valorizzazione nel comparto. In questo quadro si inserisce il finanziamento del Giffoni Film Festival, così come di altre manifestazioni culturali, che rappresentano l'impegno delle istituzioni nella realizzazione di opere che sostengono lo sviluppo del territorio regionale. Tale impegno è rivolto alle generazioni future per fornire loro luoghi, conoscenze e strumenti che generino uno sviluppo sostenibile in tutti i territori della Campania. La strategicità del progetto sta nel potenziale di traino rappresentato da questa <i>policy</i> di sostegno per i numerosi settori che gravitano intorno alla manifestazione, tra cui alberghiero, ristorazione, ecc. Inoltre, la manifestazione rappresenta un incubatore di idee e di tecnologie che fanno sì che si ponga la cultura alla base di una ripresa globale consapevole. Infine, la strategicità del progetto è inoltre confermata dall'indicatore di realizzazione associati alle PRATT che mostra una percentuale pari al 100% per quanto riguarda il numero atteso di visite a luoghi di attrazione.
Stato di attuazione: 1. <u>Giffoni Experience 2016-2017:</u> Costo ammesso: € 6.000.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 100% - n. progetti: 1. 2. <u>Giffoni Film Festival 46esima edizione – Annualità 2017:</u> Costo ammesso: € 4.500.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 100% - n. progetti: 1. 3. <u>Giffoni Experience 2018:</u> Costo ammesso: € 3.978.024,72; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 98% - n. progetti: 1. 4. <u>Giffoni Experience 2018 – Sound & Vision:</u> Costo ammesso: € 400.000,00; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 100% - n. progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: Piano Strategico Cultura e Beni Culturali, approvato con DGR 653 del 18/10/2017.
Continuità in termini di <i>policy</i> e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: no
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

6.3.2 Decisione della Commissione Europea GP "Centro storico di Napoli – Valorizzazione del sito UNESCO"

Asse VI – Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale OS 6.7 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
--

Descrizione e finalità: il GP in questione intende contribuire alla riqualificazione del cuore della città storica di Napoli. Il progetto rientrava già nel finanziamento per 100 mln di euro, a valere sulle risorse del POR 2007-2013; tuttavia, alla chiusura della programmazione risultava una spesa sostenuta pari a € 3.736.380,25 per cui, è stata riproposta la candidatura per il ciclo di programmazione 2014 – 2020 per € 96.263.619,75. In particolare, i 29 interventi ricompresi nel progetto consistono in interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio monumentale per scopi culturali, sociali e per le attività del terzo settore e in progetti di riqualificazione degli spazi urbani e per la sicurezza urbana, finalizzati a dare una risposta alle esigenze territoriali ed urbanistiche primarie dell'area. Il GP, partendo dalla riqualificazione dell'area di porta Capuana, interessa la platea mediana, da via dei Tribunali fino a Portalba, fino a ricomprendere l'intera area dell'antica agorà. Ad oggi quattro interventi sono conclusi (Insula del Duomo, Complesso Santa Maria della Colonna, Complesso Santa Maria maggiore-Cappella pontaniana e Cappella Pignatelli), dodici interventi sono avviati (progettazione o lavori), quattro progetti sono in fase di stipula contrattuale e il residuo degli interventi è in fase di istruttoria per il successivo bando di gara. La Regione Campania con DGR del 07/06/2022 ha disposto la programmazione di alcuni degli interventi sul PSC in ragione della coerenza dello stato di attuazione con il raggiungimento del OGV.
Rilevanza strategica: Il centro storico di Napoli è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1995; la sua valorizzazione mediante il GP in parola deriva dalle esigenze di riconoscimento, conservazione e valorizzazione del paesaggio storico urbano. La rigenerazione del centro storico di Napoli è incentrata su una metodologia di intervento che mira al restauro del <i>continuum</i> urbano, evitando la frammentazione legata al restauro di edifici isolati. Inoltre, il piano di interventi, interessando alcuni ambiti di particolare rilevanza strategica, valorizzerà non solo il patrimonio culturale di questi centri in coerenza con le strategie delle Città ma anche in termini di accessibilità e di sicurezza. Infine, il GP intende innescare un cambiamento che vada nella direzione di un aumento dei visitatori tanto del patrimonio statale che non statale.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 61.032.926,63; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 34% - n. progetti: 20. Attualmente nell'ambito del POR FESR restano 12 interventi attivi con un importo programmato pari a 24.800.000,00 €.
Documento strategico di riferimento: Piano Strategico Cultura e Beni Culturali, approvato con DGR 653 del 18/10/2017.
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: no
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 6c a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

7. AREA TEMATICA TRASPORTI E MOBILITÀ

Il tema sintetico **07** comprende il rafforzamento delle linee ferroviarie, della rete stradale, delle connessioni portuali, dell'intermodalità. Il tema include anche interventi di mobilità sostenibile e trasporto pubblico sulle aree urbane congestionate.

7.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Il sistema trasportistico campano è caratterizzato da una spiccata frammentarietà, sia in termini di Trasporto Pubblico Locale (TPL) su ferro e su gomma, sia in termini di rete ferroviaria. In particolare, risultano complessivamente attivi circa 160 contratti con più di 90 aziende di TPL e 21 direttrici di servizio ferroviario, di cui la metà si riconducono a relazioni servite sulla rete RFI, l'altra metà si distribuisce tra i servizi su rete EAV e i servizi su rete del Comune di Napoli.

I dati quantitativi relativi alla domanda ed all'offerta di mobilità della Regione delineano una situazione nella quale si solleva l'esigenza di far fronte ai fabbisogni degli utenti – in termini di tempi attesa prolungati, traffico e incremento dei livelli tariffari, tra gli altri – e dei fornitori – in termini di liquidità aziendale e, più in generale, di rinnovamento del parco mezzi.

Secondo i dati ISTAT, nel 2013 i passeggeri che hanno usufruito del TPL sono stati 128,7 milioni circa e l'utilizzo dei mezzi pubblici è stato pari al 23,1%. In merito alle **infrastrutture ferroviarie**, dal punto di vista della strategia, in Regione si evidenzia una spesa contenuta per gli interventi e l'età media dei treni è superiore al dato nazionale (19,7 anni vs 15,4 anni), il 65% di età superiore a 15 anni.

Infine, nel caso delle **infrastrutture di nodo**, per quanto riguarda i porti, i passeggeri transitati nei porti di Napoli e Salerno nel 2014 sono stati circa 7,8 milioni in crescita del 4% rispetto al 2013 (fonte Assoporti) mentre, le infrastrutture aeroportuali risultano quelle con la performance più debole.

Da tale contesto generale scaturisce la domanda per lo sfruttamento delle tecnologie per la *smart mobility*: nuovi sistemi di gestione del traffico, infomobilità, sistemi di pagamento interoperabili, sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, etc. Inoltre, risulta necessario il passaggio ad una mobilità più sostenibile e quella legata all'utilizzo di veicoli a trazione elettrica, la quale necessita di una programmazione regionale adeguata.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

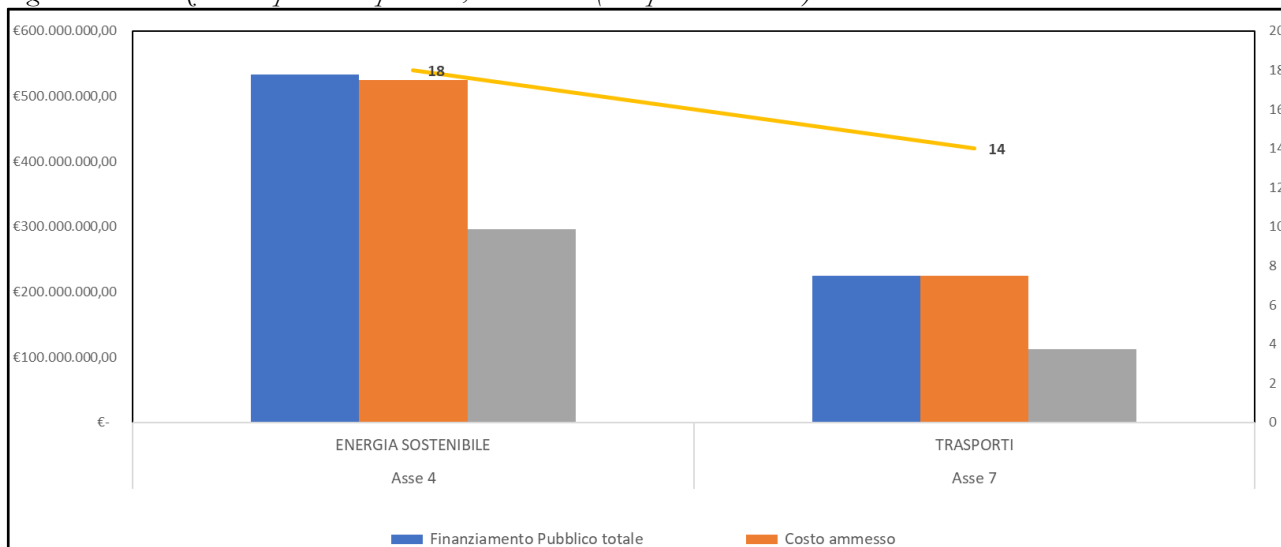
A fronte di un **sistema migliorato negli ultimi anni**, perdura in Campania una situazione di incapienza dello stesso rispetto alla domanda. Inoltre, in termini di dotazione infrastrutturale, la Regione pur presentando un discreto apparato ferroviario, si caratterizza per la **vetustà del parco mezzi** e, in generale, della infrastruttura esistente.

La diffusione del Covid-19 ha prodotto ampie conseguenze sulle infrastrutture del Paese: il settore dei trasporti è uno di quelli che ha subito maggiormente l'**impatto del lockdown** imposto dalle autorità governative per contenere la diffusione della pandemia. Le disposizioni delle autorità hanno avuto un impatto importante sulla mobilità interna, i movimenti della popolazione tra i vari comuni italiani si sono ridotti in media del 56%; la Campania alla data del 14 aprile 2020, ha fatto registrare un calo degli spostamenti pari al 65%). Tuttavia, il dato può essere considerato anche in maniera positiva se si considera il potenziale di riorganizzazione più ampio della società, per la riduzione del traffico privato, per l'abbattimento dei livelli di inquinamento e per la diffusione del mezzo elettrico. Rispetto a quest'ultimo aspetto, nel mese di marzo 2020, i veicoli elettrici hanno rappresentato il 4,5% dell'immatricolato in Italia, con una crescita marcata rispetto allo 0,6% di marzo 2019. Permangono, tuttavia, evidenti criticità in relazione alla disponibilità dei servizi di ricarica, in merito a quali le regioni del Mezzogiorno presentano valori molto inferiori, compresi tra i 300 e i 700 punti o inferiori ai 300, come in Campania. Non meno importante sono stati gli effetti della guerra in Ucraina sui trasporti, anche a livello regionale con un impatto significativo sulla mobilità delle persone e delle merci. Tra i problemi principali figurano l'aumento dei prezzi dei carburanti e le sfide logistiche che impongono di sviluppare capacità di adattamento alle necessità contingenti.

7.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Trasporti e Mobilità ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 749.058.830,86** (costo ammesso), pari a circa il **18% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono due (Asse 4 ed Asse 7). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 72).

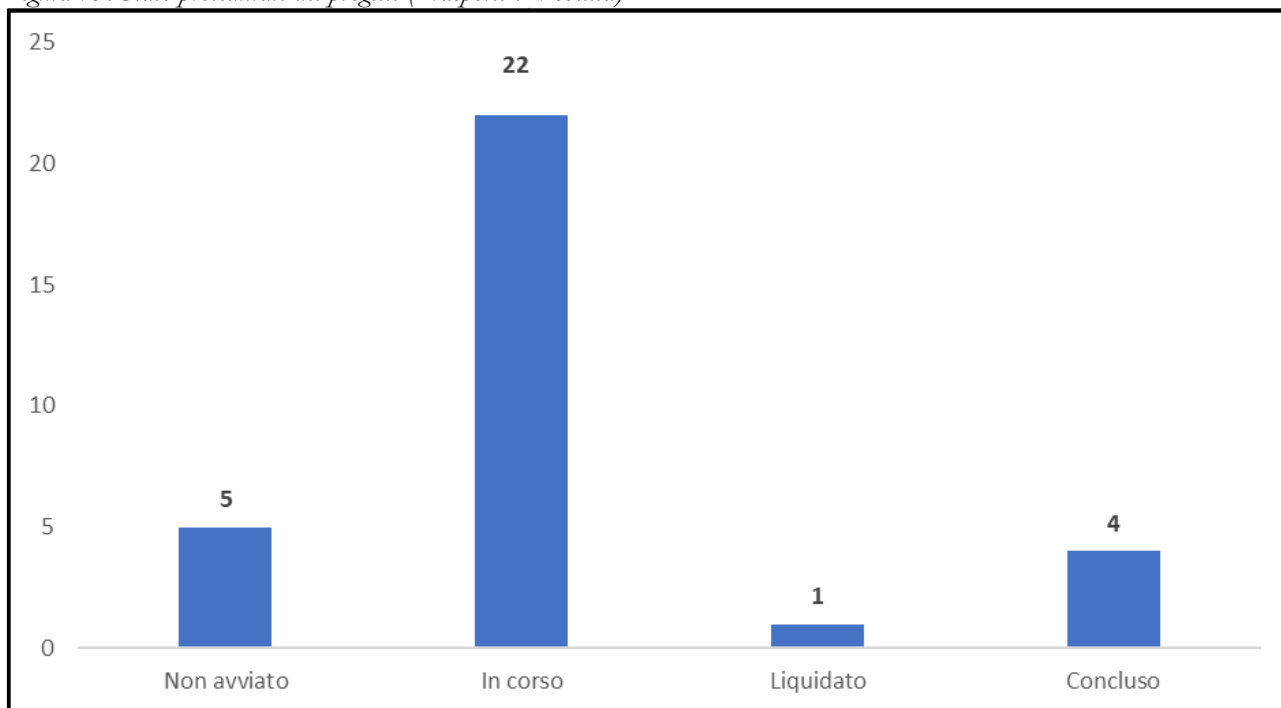
Figura 72: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Trasporti e Mobilità)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 32**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nel grafico seguente (Figura 73).

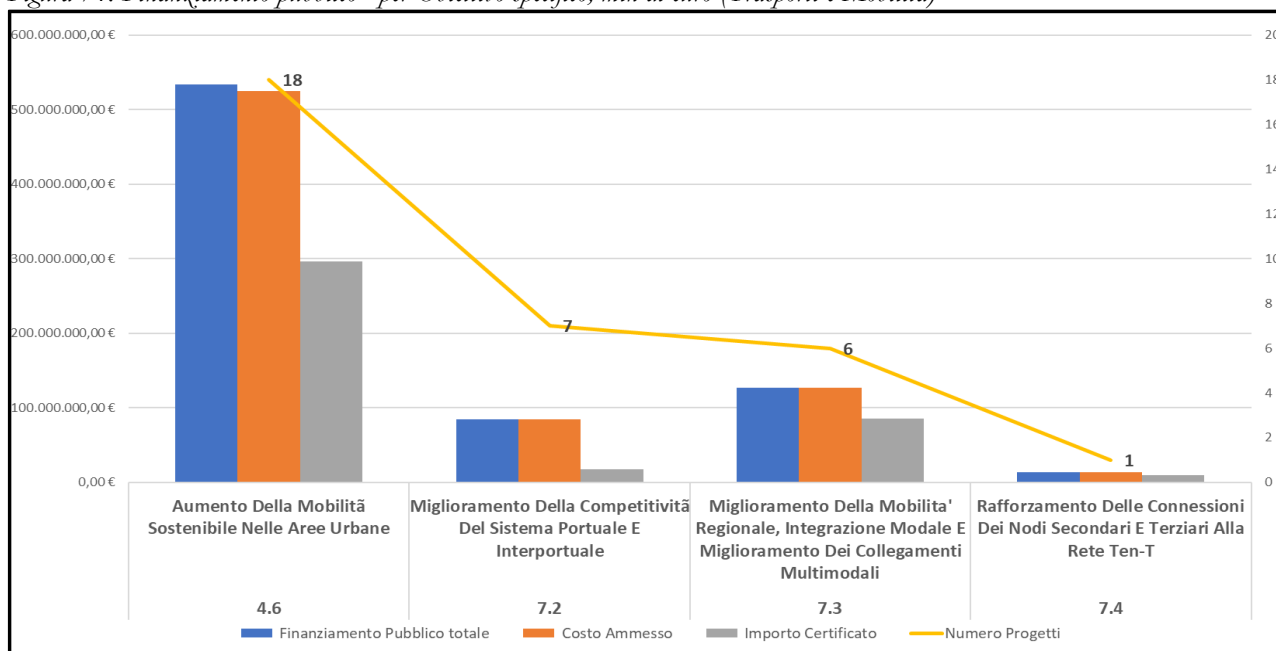
Figura 73: Stato procedurale dei progetti (Trasporti e Mobilità)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli OS che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 4.6 "Aumento Della Mobilità Sostenibile Nelle Aree Urbane" e il 7.3 "Miglioramento Della Mobilità Regionale, Integrazione Modale E Miglioramento Dei Collegamenti Multimodali" (Figura 74).

Figura 74: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Trasporti e Mobilità)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

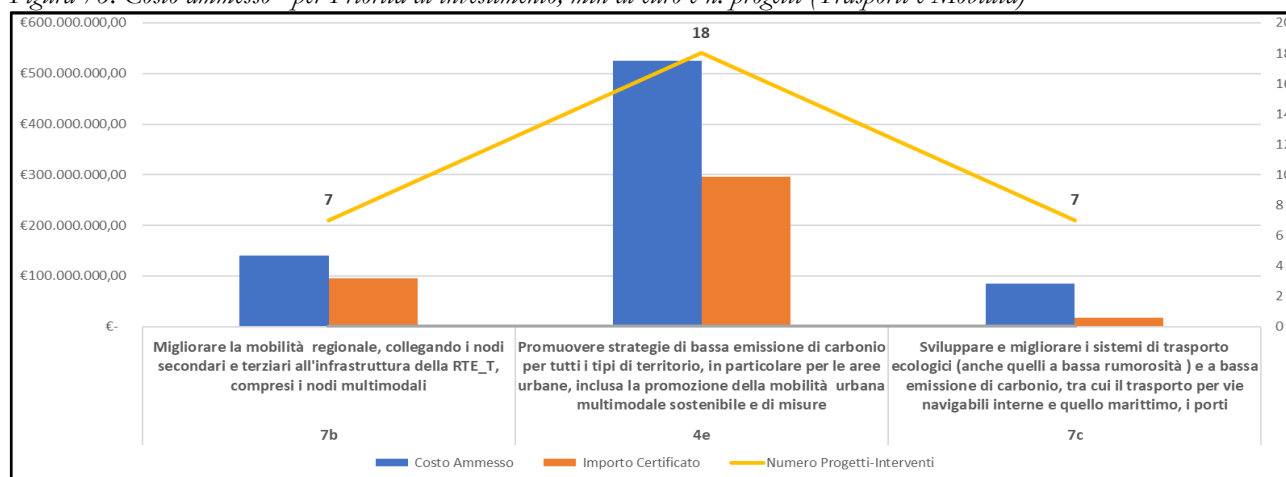
Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente, nella Figura 75 e nella Figura 76.

Figura 75: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Trasporti e Mobilità)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Importo Certificato	% Avanzamento Certificazione	Numero Progetti-Interventi
7b				
Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE_T, compresi i nodi multimodali	139.981.115,01 €	95.199.281,30 €	68%	7
4e				
Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure	524.656.890,82 €	295.956.923,49 €	56%	18
7c				
e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti	84.420.825,03 €	17.281.987,23 €	20%	7
Totale complessivo	749.058.830,86 €	408.438.192,02 €	54,53%	32

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 76: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Trasporti e Mobilità)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno di ciascuna priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, relativi alle priorità di investimento **4e** e **7b**.

7.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 8).

Tabella 8: Riepilogo degli interventi significativi (Trasporti e mobilità)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
4e	4.6	Fornitura n. 6 unità di trazione a valere sulla quota del POR FESR 2014-2020 – Treni jazz	1	40.027.680,00 €	70.224.000,00 €
	4.6	Completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli	1	200.142.412,00 €	228.293.356,13 €
	4.6	Programma Smart Station	3	23.283.000,00 €	12.030.466,52 €
	4.6	Completamento delle Opere Civili e realizzazione delle Opere Tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli	1	87.640.000,00 €	41.192.496,96 €
7b	7.3	POR Campania FESR 2014-2020 Assi IV e VII Mobilità sostenibile e trasporti puliti – Treni jazz	1	35.112.000,00 €	33.707.520,00 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

4e – “Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure”

7b – “Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura delle RTE-T, compresi i nodi

7.3.1 Treni Jazz

- Fornitura n. 6 unità di trazione a valere sulla quota del PO FESR 2014/2020 – Treni Jazz;
- POR Campania FESR 2014-2020 Assi IV e VII Mobilità sostenibile e trasporti puliti.

Asse IV – Energia sostenibile

OS 4.6 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane

Asse VII – Trasporti

OS 7.3 – Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali

Descrizione e finalità: la necessità di valorizzare il servizio pubblico di trasporto su ferro su tutto il territorio regionale, Asse portante del sistema regionale, mediante la fornitura di unità di trazione, nasce dall'esigenza di garantire il potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico, per incentivarne l'utilizzo, in un'ottica di sostenibilità. Gli interventi in questione si sono attuati mediante l'acquisto di

elettrotreni ETR 425 mono piano (cd. Jazz), che consentono una nuova esperienza di viaggio con l'obiettivo di provvedere all'ammodernamento e al potenziamento del materiale rotabile. Il nuovo treno jazz, dotato di 4 casse, 194 posti a sedere, più due per disabili in carrozzella, 14 strapuntini e 3 portabici, è in grado di viaggiare a una velocità massima di 160 km/h. Le finalità dei progetti constano nel potenziamento del parco mezzi regionale e conseguentemente nell'incrementare il numero di viaggiatori che ogni giorno usano il treno, garantendo un miglioramento della qualità del servizio con confortevoli condizioni di viaggio. Infatti, sono molti i servizi offerti a bordo dal nuovo treno jazz come: l'impianto di videosorveglianza, gli schermi luminosi interni visibili da ogni punto del treno per le informazioni, l'impianto di sonorizzazione, le scritte in braille e le prese di corrente.
Rilevanza strategica: in termini di dotazione infrastrutturale, nonostante la Regione Campania presentasse un discreto apparato ferroviario, il contesto di partenza era comunque caratterizzato da un sistema incapiente rispetto alla domanda. Inoltre, si rileva che la vetustà del parco mezzi e della infrastruttura esistente non consentiva il pieno sfruttamento del potenziale insito in tale dotazione infrastrutturale. Il progetto in questione, inserendosi in un contesto di potenziamento della flotta di materiale rotabile, ha rappresentato un passo in avanti decisivo per il miglioramento della vivibilità delle aree urbane sia in termini di sostenibilità ambientale, che di qualità della vita dei cittadini, su cui continuare a investire. L'acquisto dei nuovi treni Jazz, dotati di un migliorato livello di comfort, sicurezza, affidabilità e accessibilità, ha assicurato notevoli benefici in termini di impatto ambientale, con una riduzione di emissione di CO² nell'atmosfera. Infine, per quanto attiene al profilo quantitativo la strategicità del progetto è inoltre confermata dagli indicatori di realizzazione associati ad entrambe le PRATT. Considerando complessivamente i valori associati agli indicatori di entrambi gli interventi, le percentuali sono pari al 100% per unità di beni acquistati.
Stato di attuazione: Asse IV - OS 4.6: Costo ammesso: € 40.027.680,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 100%; - n. di progetti: 1. Asse VII - OS 7.3: Costo ammesso: € 35.112.000,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 100%; - n. di progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: Piano Direttore della Mobilità Regionale, aggiornato con DGR 218 del 26/05/2021
Continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. - Nell'ambito della Priorità 3 (Infrastrutture per la mobilità) è prevista l'Azione 3.2.1 – <i>Aumentare gli standard di sostenibilità ambientale, comfort e sicurezza dei viaggiatori e potenziare l'offerta del trasporto pubblico extraurbano</i> (OS 3.2), la quale è finalizzata a migliorare l'offerta di viaggio, rendendolo più comodo, sicuro e sostenibile, anche per incentivare il Trasporto Pubblico Locale <i>low carbon/zero emission</i>. - Nell'ambito della Priorità 2 bis (Mobilità urbana sostenibile) è prevista l'Azione 2.8.1 – <i>Favorire il trasporto pubblico locale potenziando e ampliando infrastrutture e servizi</i> (OS 2.8), la quale ha come obiettivo il generale miglioramento del settore del trasporto pubblico locale di linea e la sua razionalizzazione energetica, nonché la promozione di forme meno invasive di logistica urbana, (i.a. infrastrutture e soluzioni digitali aperte e interoperabili) contribuendo in tal modo allo sviluppo delle c.d. "Green City".
Valutazioni POR FESR 14/20: le priorità di investimento 4e e 7b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

7.3.2 DCRC n. 542 del 05/11/2019. Programmazione del Grande Progetto "Completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli – tratta Mergellina (esclusa) San Pasquale/Municipio (inclusa)

Asse IV – Energia sostenibile OS 4.6 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Descrizione e finalità: il Grande Progetto "Completamento della Linea 6 della metropolitana di Napoli" costituisce un importante elemento della rete di trasporto pubblico su ferro che mira allo

sviluppo di una mobilità integrata e interconnessa. Nello specifico, l'infrastruttura ha una lunghezza di 2,3 km e collega attualmente il quartiere Fuorigrotta con la stazione di Mergellina, ma si pone il più ambizioso obiettivo di ampliare la connessione cittadina dei trasporti, unendo la zona ovest della città con il centro storico, coprendo una distanza stimata di 5,5 km con 8 fermate totali, permettendo l'interscambio con la linea 1. Il progetto ha la caratteristica di una metropolitana leggera, con un sistema di controllo automatico della marcia dei treni ed un sistema che permette la riduzione delle vibrazioni. La circolazione dei convogli è gestita in sicurezza, a valle di un monitoraggio geotecnico che ha costituito un ruolo fondamentale per la realizzazione delle opere in sicurezza, soprattutto per il tessuto urbano. Inoltre, il progetto coniuga la realizzazione delle stazioni metropolitane con la creazione di nuovi luoghi dell'arte cittadina, di fatti le fermate della linea 6 fanno parte del circuito delle stazioni dell'arte.
Rilevanza strategica: il Grande Progetto si allinea ad una ristrutturazione della mobilità regionale in un'ottica di sostenibilità e flessibilità, rispondendo così sia ai fabbisogni del territorio che a quelli dell'utente finale. La Regione Campania presenta un sistema di trasporto caratterizzato da alti livelli di congestione del traffico, con frequenza e connettività del servizio metropolitano non del tutto soddisfacenti. In questo quadro, ben si inserisce il progetto strategico della Linea 6 che ha contribuito all'accelerazione della realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali a rispondere ai fabbisogni preesistenti. Oltre ad aumentare il grado di interconnessione dell'intero sistema, l'infrastruttura ha avuto anche il beneficio di riqualificare le piazze e le aree dismesse del territorio, ampliando la portata della rilevanza strategica del progetto. Pur non essendo completamente funzionante (in termini di stazioni attive), il tratto esistente è fortemente interconnesso con il nodo di interscambio a Municipio (Linea 1), con la ferrovia Cumana, ed è direttamente collegato con la Linea 2 metropolitana (Trenitalia). Si deduce dunque, che a pieno regime, la linea 6 sarà in grado di soddisfare eventuali futuri incrementi della domanda di trasporto.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 200.142.412,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 94%; - n. di progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: Piano Direttore della Mobilità Regionale, aggiornato con DGR 218 del 26/05/2021
Continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 bis (Mobilità urbana sostenibile) è prevista l'Azione 2.8.1 – Favorire il trasporto pubblico locale potenziando e ampliando infrastrutture e servizi (OS 2.8), la quale ha come obiettivo il generale miglioramento del settore del trasporto pubblico locale di linea e la sua razionalizzazione energetica, nonché la promozione di forme meno invasive di logistica urbana, (i.a. infrastrutture e soluzioni digitali aperte e interoperabili) contribuendo in tal modo allo sviluppo delle c.d. "Green City".
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 4e a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

7.3.3 *Programma Smart Station – Miglioramento della fruibilità e dell'utilizzo delle stazioni ferroviarie statali ricadenti in ambito regionale. Programmazione intervento di RFI S.p.a. Smart Station – Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)*

Asse IV – Energia sostenibile OS 4.6 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Descrizione e finalità: il programma di interventi Smart Station prevede l'ammodernamento delle stazioni, con la riqualificazione e l'attrezzaggio di spazi interni ed esterni, nuovi sistemi di TVCC e di controllo accessi, Wi-Fi di stazione, monitor e tele indicatori informativi per l'utenza, con nuovi impianti di diffusione sonora, oltre al totale abbattimento delle barriere architettoniche. Tale Programma costituisce un'operazione finalizzata alla promozione di strategie volte alla bassa emissione di carbonio nel territorio regionale ed in particolare nelle aree urbane, da realizzare attraverso interventi che migliorino l'accessibilità, e mirino alla riqualificazione ed all'adeguamento tecnologico delle

stazioni. Si individua RFI S.p.A. quale beneficiario , in qualità di soggetto gestore dell'infrastruttura ferroviaria statale ricadente in ambito regionale.
Rilevanza strategica: la promozione di strategie finalizzate alla bassa emissione di carbonio nel territorio regionale, in particolare nelle aree urbane, è una priorità della Regione Campania. Il Programma esplica i suoi effetti in termini di una migliorata accessibilità, riqualificazione e adeguamento tecnologico delle stazioni del Sistema Metropolitano Regionale, con particolare riferimento all'area metropolitana di Napoli. Con il Programma Smart Stations la Regione Campania risponde ad una duplice esigenza : da un lato, il miglioramento delle condizioni di mobilità attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive che versano in uno stato di particolare degrado e, dall'altro, alla più efficace gestione dei varchi di accesso alle stazioni secondo le più moderne tecnologie.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 23.283.000 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 41% - n. progetti: 3
Documento strategico di riferimento: Piano Direttore della Mobilità Regionale, aggiornato con DGR 218 del 26/05/2021
Continuità in termini di policy e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 bis (Mobilità urbana sostenibile) è prevista l' Azione 2.8.1 – Favorire il trasporto pubblico locale potenziando e ampliando infrastrutture e servizi (OS 2.8), la quale ha come obiettivo il generale miglioramento del settore del trasporto pubblico locale di linea e la sua razionalizzazione energetica, nonché la promozione di forme meno invasive di logistica urbana, (i.a. infrastrutture e soluzioni digitali aperte e interoperabili) contribuendo in tal modo allo sviluppo delle c.d. "Green City".
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 4e a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

7.3.4 Decisione della Commissione Europea – GP Completamento delle Opere Civili e realizzazione delle Opere Tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – tratta Dante (esclusa) – Municipio (inclusa)

Asse IV – Energia sostenibile OS 4.6 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Descrizione e finalità: il Grande Progetto "Completamento delle Opere Civili e realizzazione delle Opere Tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana Di Napoli" consiste nel completamento della Linea 1 della Metropolitana di Napoli - Tratta Dante (stazione esclusa) / Municipio (stazione inclusa) / Garibaldi (stazione inclusa) / Centro Direzionale. Ad oggi, per la realizzazione dell'infrastruttura sono stati completati 18,2 km di gallerie e 18 stazioni. Dal punto di vista realizzativo, la tratta funzionale si sviluppa a partire dalla stazione Dante, che è attualmente in esercizio con la "tratta alta" della Linea 1 fino alla stazione di Piscinola-Secondigliano; mentre la tratta Dante – Municipio – Garibaldi - Centro Direzionale rientra nella cosiddetta "tratta bassa" della Linea 1. Inoltre, il Grande Progetto comprende la fornitura di materiale rotabile per un importo totale di 98 mln: 10 nuovi treni rinvigoriscono in maniera sostanziosa il parco rotabile della Linea 1. Tuttavia, la finalità del progetto non è circoscritta unicamente al miglioramento della fruibilità dei trasporti da parte degli utenti, ma ha anche una forte valenza di attrattore turistico, rendendo accessibili i principali siti turistici della città.
Rilevanza strategica: insieme al completamento delle stazioni della Linea 6, la Linea 1 costituisce la più grande opera infrastrutturale della Regione Campania i cui benefici si estendono agli utenti finali, oltre che al tessuto urbano, mediante la liberazione di molti cantieri presenti in città. Il progetto in questione conferma come la Regione Campania individui nel trasporto su ferro la componente strategica al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile e durevole dei trasporti, mediante il completamento dell'intero Sistema di Metropolitana Regionale. La rilevanza strategica del Grande Progetto si esprime mediante l'ottenimento di numerosi benefici, primo tra i quali la riduzione dei tempi di percorrenza, che si attua anche mediante la fornitura di nuovi treni, i quali a loro volta consentono la forte riduzione dei tempi di attesa, che si attesteranno a regime tra i 4 e i 5 minuti. Ancora, si assiste alla riduzione del livello di inquinamento dovuta al decongestionamento dell'area considerata, alla riduzione dei consumi di carburante, ed alla riduzione del tasso di incidentalità,

ovviando in questo modo ad uno dei problemi strutturali della Regione Campania, ovvero quello relativo al traffico veicolare a seguito dell'utilizzo della metropolitana. Infine, il completamento dell'infrastruttura valorizza il binomio trasporto e turismo, in quanto si basa anche sul restauro e la ricollocazione di reperti di inestimabile valore rinvenuti durante gli scavi.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 87.640.000,00 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 42%; - n. di progetti: 1.
Documento strategico di riferimento: Piano Direttore della Mobilità Regionale, aggiornato con DGR 218 del 26/05/2021
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 2 bis (Mobilità urbana sostenibile) è prevista l' Azione 2.8.1 – <i>Favorire il trasporto pubblico locale potenziando e ampliando infrastrutture e servizi</i> (OS 2.8), la quale ha come obiettivo il generale miglioramento del settore del trasporto pubblico locale di linea e la sua razionalizzazione energetica, nonché la promozione di forme meno invasive di logistica urbana, (i.a. infrastrutture e soluzioni digitali aperte e interoperabili) contribuendo in tal modo allo sviluppo delle c.d. "Green City".
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 4e a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

8. AREA TEMATICA OCCUPAZIONE E LAVORO

Il tema sintetico **08** comprende misure attive e preventive sul mercato del lavoro, lo sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese, la progettazione e disseminazione di modalità più produttive per organizzare il lavoro e il sostegno per l'occupazione indipendente. Sono inoltre comprese misure per migliorare l'accesso all'occupazione, aumentare la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne, e riconciliare vita lavorativa e privata.

8.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

In Campania nel 2013 il tasso di occupazione era pari al 42%, molto lontano dall'obiettivo fissato dalla Strategia Europa 2020 ovvero il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni occupata. Il dato campano riguardava soprattutto l'occupazione giovanile e femminile: nel 2013, a fronte di un tasso di attività femminile medio del 66% in Europa, la Campania si attestava al 37%. Storicamente, la crescente disoccupazione, in particolare giovanile, ha avuto effetti strutturali negativi permanenti e si è accompagnata ad una ripresa dei flussi migratori verso altre regioni italiane e verso l'estero, in particolar modo da parte della componente più istruita della popolazione (la Campania – con 10,4 laureati ogni 1000 abitanti – è la regione meridionale con più laureati in discipline scientifiche e tecniche tra i giovani nella fascia di età 20-29, rispetto alla media nazionale di 12,4). Riflesso più recente della grave crisi economica è stato l'aumento della povertà assoluta, causa principale dell'allontanamento dall'obiettivo di Europa 2020 di ridurre di almeno 20 mln, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione. Già nel periodo pre-Covid-19 il mercato del lavoro rappresentava un ambito particolarmente attenzionato: nel 2019 la Campania registrava il secondo peggiore tasso di occupazione in Italia (41,5%), distante ben 17,5 punti percentuali dal valore nazionale, seppur in miglioramento (+1,8% rispetto al 2009). Nel momento di picco pandemico, l'azione di contrasto alla crisi occupazionale e lavorativa della Regione Campania si è sostanziata negli interventi del Piano socioeconomico ed in particolare nel finanziamento, anche a valere sul POR Campania FESR 14-20, di azioni di varia natura con l'obiettivo di offrire alle fasce più deboli della popolazione e all'apparato produttivo della Regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell'attività sociale e lavorativa. Dall'indagine ISTAT dello scorso settembre si evince, tuttavia, che i dati in Italia ed in Campania nell'ultimo anno sono in leggero miglioramento. Infatti, crescono gli occupati (soprattutto uomini) e diminuiscono gli inattivi. Il dato relativo alla disoccupazione giovanile, seppur in diminuzione nell'ultimo periodo resta, tuttavia, di gran lunga superiore a quello di altre Regioni: dall'indagine ISTAT 2022 la Campania risulta essere la regione con più disoccupati in Italia. Inoltre, il numero di NEET – giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non sono inseriti in percorsi di istruzione o formazione – risulta ancora critico e nel 2020, rispetto al 2019, in peggioramento. La regione, infatti, presenta un dato superiore alla media nazionale di quasi 15 punti percentuali: più di un terzo dei giovani tra i 15 e i 24 anni non lavora e non studia. Si tratta di un tema su cui porre fortemente attenzione, in considerazione del fatto che si parla della regione più giovane del Paese, con più del 20% delle persone al di sotto dei 20 anni e con un'età media di circa 43 anni.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

Il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno è di vitale importanza per garantire una crescita del Paese quanto più resiliente e sostenibile per le nuove generazioni. Da questo punto di vista quattro sono i macrosettori particolarmente significativi nell'ambito dell'occupazione in Campania: agroalimentare (19,9% dell'occupazione regionale), tessile, abbigliamento e cuoio (18,7% dell'occupazione regionale), industrie dei mezzi di trasporto (13,5%) e metallurgia e prodotti in metallo (13,4%). La Campania, dunque, ha ancora davanti a sé la più importante delle sfide: attrarre maggiori investimenti e creare occupazione stabile per i tanti giovani qualificati che oggi scelgono di lasciare la regione e il Mezzogiorno. Affinché ciò accada, è indispensabile la capacità di immaginare un futuro, innanzitutto industriale, composto da tante grandi, medie e piccole aziende, anche *high tech*, in grado di contaminarsi tra di loro, al fine di rendere i percorsi di innovazione duraturi e il più possibile. Si dovrà

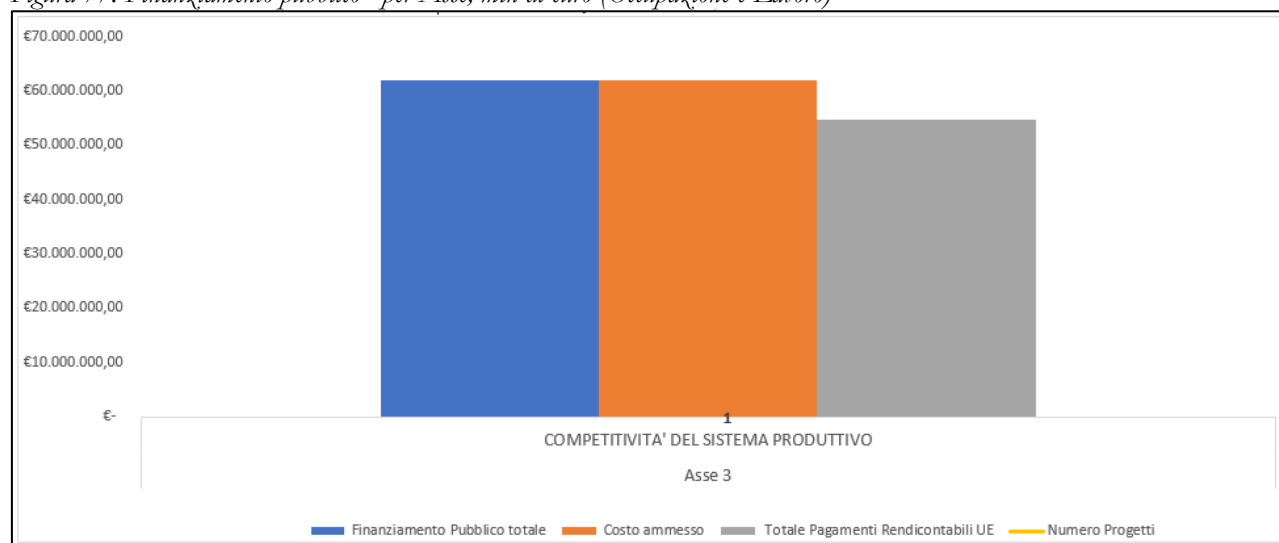
puntare sempre più sulla costituzione di modelli di business solidi, con reali possibilità di scalabilità e con un approccio alla crescita dimensionale e internazionale e rilevanti ricadute per il territorio in termini di nuova occupazione, soprattutto giovanile.

In definitiva, oggi in Campania la situazione lavorativa risulta leggermente migliorata, così come in tutta Italia, ma c'è ancora molto lavoro da fare poiché pur aumentando il tasso di attività e di occupazione, i dati risultano ancora molto bassi per cui la Regione ha proposto interventi volti a migliorare l'accesso all'occupazione, sia per i lavoratori precari sia per tutti coloro che sono in cerca di occupazione. Per dare risposte efficaci occorre implementare, migliorare e rafforzare gli strumenti di politica attiva del lavoro, rivolti particolarmente alle donne, capitalizzando le esperienze pregresse. Nelle future programmazioni particolare attenzione sarà dedicata alle azioni finalizzate alla stabilizzazione nonché alla valorizzazione delle opportunità offerte dalle imprese sociali: saranno adeguatamente supportati gli investimenti volti a rafforzare le competenze dei lavoratori e, in special modo, quelle afferenti ai settori connessi alla transizione verde e digitale ed andranno sostenuti, infine, la creazione di impresa ed il lavoro autonomo, con particolare riferimento all'economia sociale, circolare, il riuso e la sostenibilità ambientale, nonché la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, che potrebbero essere sfruttati in chiave imprenditoriale.

8.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Occupazione e Lavoro ha visto un assorbimento di risorse pari a € **62.037.999,90** (costo ammesso), pari a circa **1,5% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). L'Asse tematica che incide su tale Area è l'Asse 3. Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico dell'Asse 3, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 77).

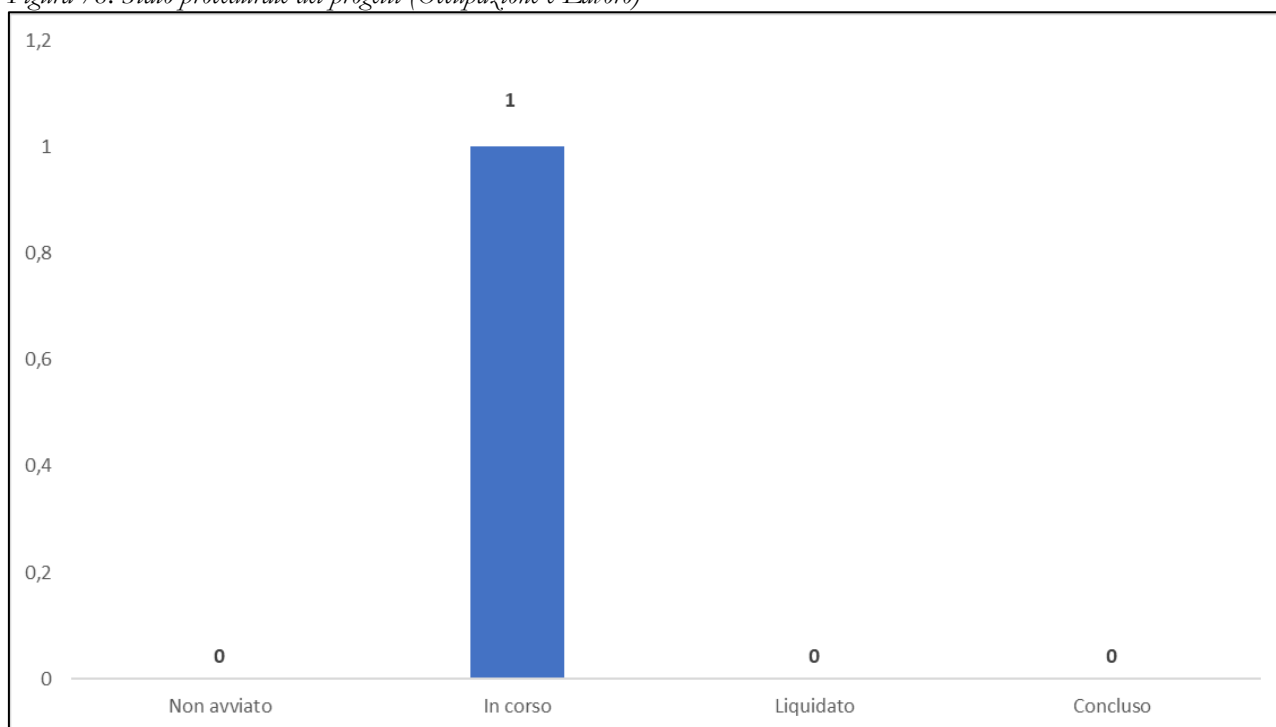
Figura 77: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il **progetto finanziato** nell'ambito della presente area tematica è **1**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 78.

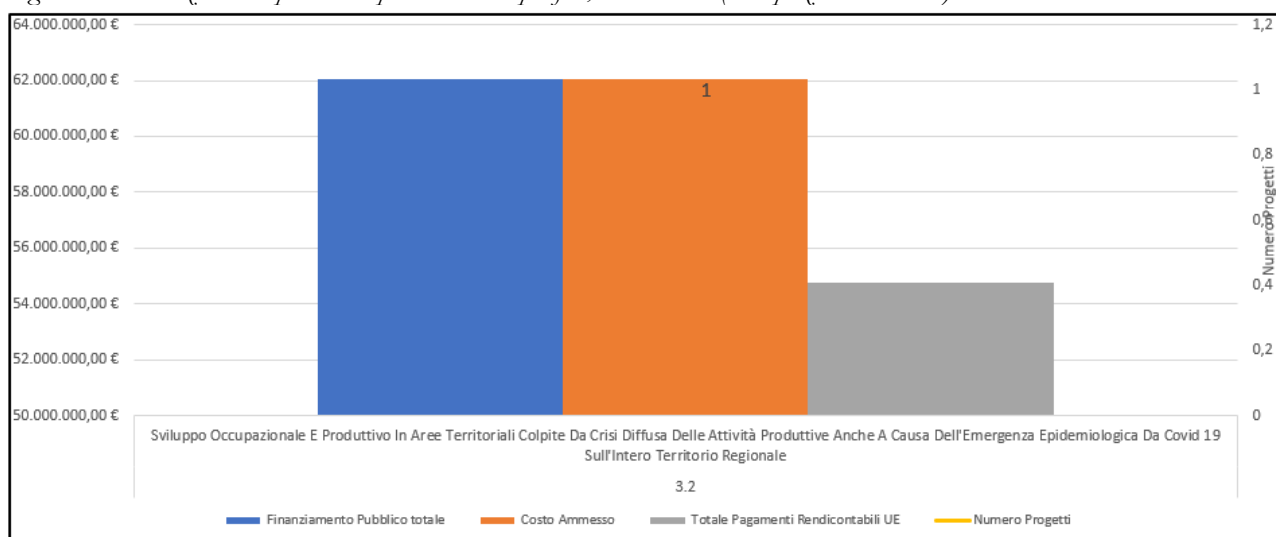
Figura 78: Stato procedurale dei progetti (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno dell'Asse 3, l'OS che ha maggiormente contribuito al finanziamento del progetto è il 3.2 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale" (Figura 79).

Figura 79: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

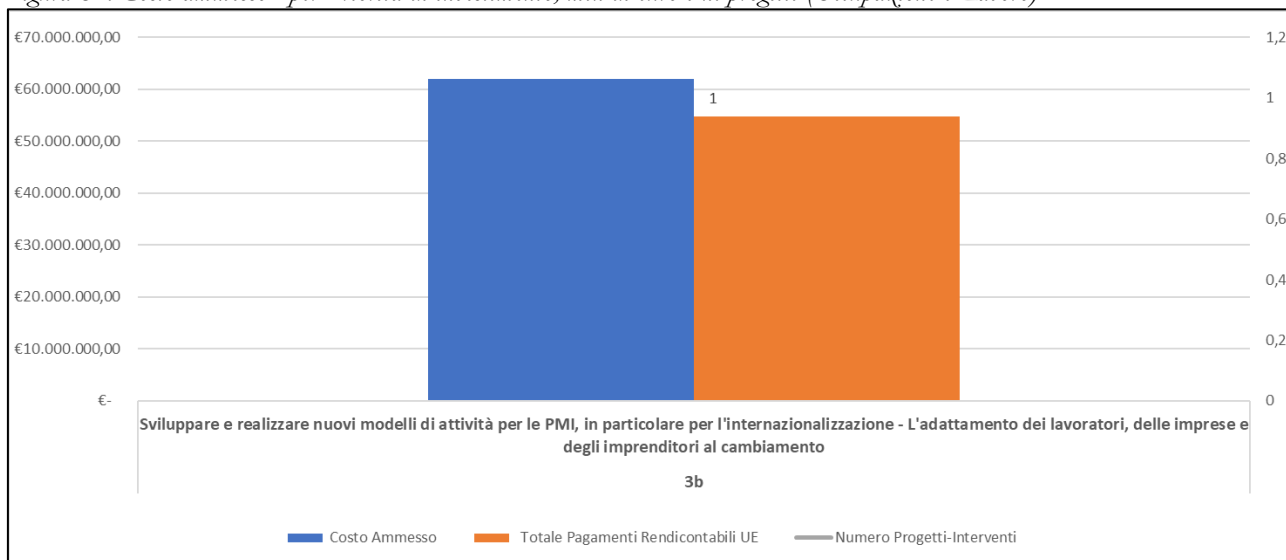
La priorità di investimento che incide sull'ambito tematico in esame e che costituisce l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione è delineata rispettivamente, nella Figura 80 e nella Figura 81.

Figura 80: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Occupazione e Lavoro)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
3b				
Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	62.037.999,90 €	54.755.000	88%	1
Totale complessivo	62.037.999,90 €	54.755.000,00 €	88,28%	1

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 81: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Occupazione e Lavoro)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno della priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, tutti relativi alla priorità di investimento **3b**.

8.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 9).

Tabella 9: Riepilogo degli interventi significativi (Occupazione e lavoro)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
3b	3.2	Emergenza Covid-19 – Piano Emergenza Socioeconomica Covid-19. Bonus professionisti e lavoratori autonomi	1	37.744.990,00 €	32.089.000,00 €

Fonti: OpenCoesione, (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

3b – “Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”

8.3.1 Emergenza Covid-19 – Piano Emergenza Socioeconomica Covid-19. Bonus professionisti e lavoratori autonomi

Asse III – Competitività del sistema produttivo
OS 3.2 – Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale
Descrizione e finalità: il bonus <i>una tantum</i> di 1.000 euro, cumulabile con l'indennità prevista dal governo nazionale pari a 600 euro, è stato destinato ai professionisti iscritti agli ordini professionali ed alle relative casse previdenziali e ai professionisti/lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS, titolari di partita iva. Sono stati esclusi dalla misura i professionisti che risultavano anche

dipendenti o titolari di pensione e i lavoratori autonomi che non esercitavano attività professionali. Potevano accedere al bonus i professionisti/lavoratori autonomi che avevano fatturato nell'anno 2019 meno di 35.000 euro.
Rilevanza strategica: intendendo dare risposte immediate agli operatori in difficoltà, la Regione ha provveduto a forme di sostegno economico in favore dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi risiedenti sul territorio regionale che, a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività, mediante l'erogazione di un'indennità mensile, ad integrazione delle misure già disposte dal Governo nazionale.
Stato di attuazione: Costo ammesso: 62.037.999,90 - % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 88% - n. progetti: 1 (risultano 54.755 domande liquidate).
Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: no
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 3b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

9. AREA TEMATICA INCLUSIONE SOCIALE E SALUTE

Il tema sintetico **09** comprende interventi per migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati (integrazione e rientro nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate), investimenti in infrastrutture sociali e socio-sanitarie (infrastrutture per la custodia dei bambini, riqualificazione dell'offerta dei servizi residenziali e semi-residenziali, strutture residenziali), infrastrutture per le politiche abitative (edilizia residenziale pubblica e alloggi sociali), infrastrutture e servizi per la sanità, interventi per favorire l'invecchiamento attivo e in buona salute e per favorire l'inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva.

9.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 la promozione della buona salute fisica e mentale viene per la prima volta considerata parte integrante degli obiettivi di crescita di Europa 2020.

Ogni cittadino ha il diritto di accedere tempestivamente ad un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi contenuti. L'obiettivo della politica di coesione dell'UE è ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni d'Europa, facendo ricorso principalmente ai fondi strutturali. Uno degli aspetti fondamentali delle politiche sanitarie e sociali è combattere le disuguaglianze, la povertà e ogni forma di discriminazione. Lo status socioeconomico, infatti, resta il fattore più importante per la salute: le persone a basso reddito e meno istruite sono ancora oggi a maggior rischio di problemi sanitari. Così come lo status sociale incide sulla salute, la salute incide su questioni sociali come l'occupazione, la vita familiare, l'impegno nella comunità locale e l'economia. Il tema relativo alle questioni sanitarie ed alle questioni sociali è strettamente interconnesso. Di fatti, la condizione economica svantaggiata e la forte disuguaglianza di reddito si riflettono pesantemente sulle condizioni di salute e, di conseguenza, sulla soddisfazione rispetto al contesto di vita.

La sanità, come altri settori sociali, è oggi l'epicentro di processi di crescenti disuguaglianze socioeconomiche, territoriali e di genere. Proprio come un approccio olistico alla medicina comporta l'analisi di tutto ciò che influenza lo stato di salute di un paziente e non solo di un particolare sintomo, l'approccio "la salute in tutte le politiche", adottato dalla Commissione Europea per il ciclo 2021-2027, esamina come la salute incida e sia influenzata da ulteriori fattori che sono di competenza di altri settori di investimento. Il nuovo approccio considera, inoltre, il progressivo passaggio da un sistema di assistenza incentrato su strutture ospedaliere e istituti di cura a un sistema di assistenza sul territorio con una crescente integrazione tra assistenza sanitaria e sociale. Tali sviluppi nell'ambito dell'assistenza sanitaria richiedono da parte degli Stati membri e delle Regioni strategie di investimento a lungo termine che comprendano infrastrutture, capitale umano, tecnologie innovative e nuovi modelli per la prestazione di servizi di assistenza; all'attuazione di queste strategie di investimento la politica di coesione offrirà supporto finanziario in integrazione e complementarità con altri strumenti a gestione diretta della UE.

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

Il tema della necessità di un'evoluzione del nostro modello sociosanitario verso un modello proattivo capace di individuare gli elementi che rendono determinate fasce di popolazione più vulnerabili rispetto a determinati eventi, che sia incentrato sul paziente, è drammaticamente venuto alla ribalta proprio con l'emergenza Covid-19, che in Italia ha decimato la popolazione anziana e ha anche mostrato la fragilità e l'inadeguatezza del sistema socio-sanitario-assistenziale rivolto ad anziani, disabili e soggetti difficili da raggiungere territorialmente.

La Regione Campania, nel perseguire il diritto all'inclusione e alla salute tramite le proprie politiche, ha operato per ridurre le disuguaglianze, lavorando per assicurare eguali opportunità in termini di prevenzione, cura e miglioramento della salute dei suoi cittadini. Di fatti, promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione, sono obiettivi che rientrano nella terza linea di intervento individuata nel Documento Strategico Regionale denominata Campania Regione Solidale. La Regione ha particolarmente posto grande attenzione ai fattori che possono generare forme di esclusione e marginalità economica e sociale, connesse alla precarietà del lavoro, alle condizioni familiari,

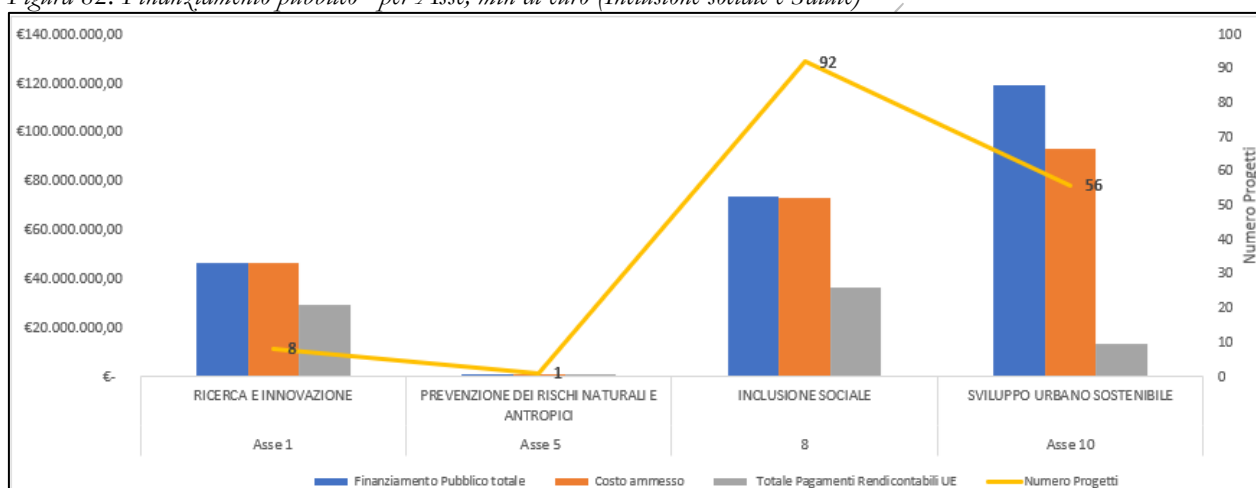
all'appartenenza a culture minoritarie o non integrate nella comunità, all'abbandono scolastico, alle situazioni di bassa legalità del territorio etc. Per questo motivo tra gli obiettivi generali del Programma ci sono interventi dedicati all'area tematica inclusione sociale e salute con la necessità di migliorare l'accessibilità ai servizi sociosanitari, sostenere la legalità e la lotta alle mafie. Oltre alla necessità di potenziare i servizi per la prima infanzia, aumenta in maniera esponenziale la necessità di rafforzare i servizi sociosanitari anche al fine di attivare azioni di contrasto al disagio ed alla povertà.

L'esigenza della politica di coesione è di ridurre le disuguaglianze economiche e sociali, con l'utilizzo dei fondi SIE, attraverso la costruzione di una visione strategica di lungo termine che possa investire per ridurre le disuguaglianze d'accesso alle prestazioni sanitarie/sociosanitarie e favorire la coesione sociale, spezzando il circolo vizioso che si crea fra emarginazione e cattiva salute.

9.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Inclusione sociale e Salute ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 212.661.814,00** (costo ammesso), pari a circa il **5,8% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale Area sono 4 (Asse 1, Asse 5, Asse 8 ed Asse 10). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 82).

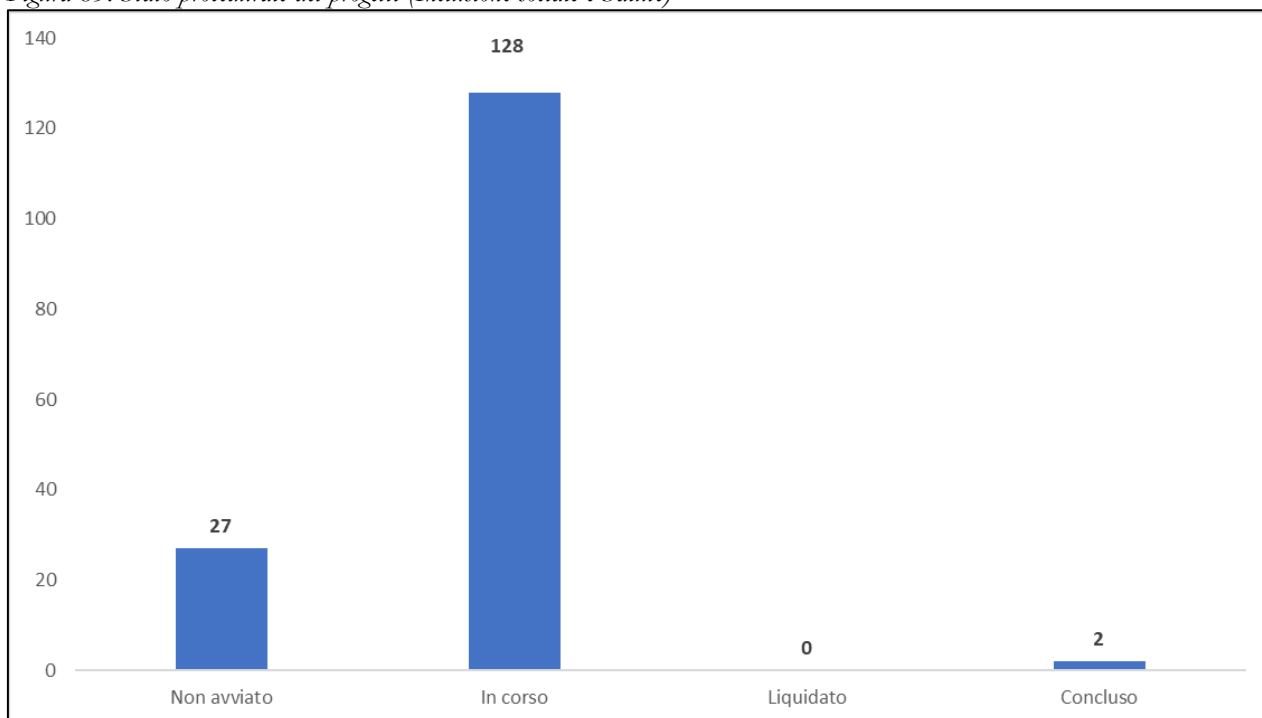
Figura 82: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Inclusione sociale e Salute)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 157**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 83.

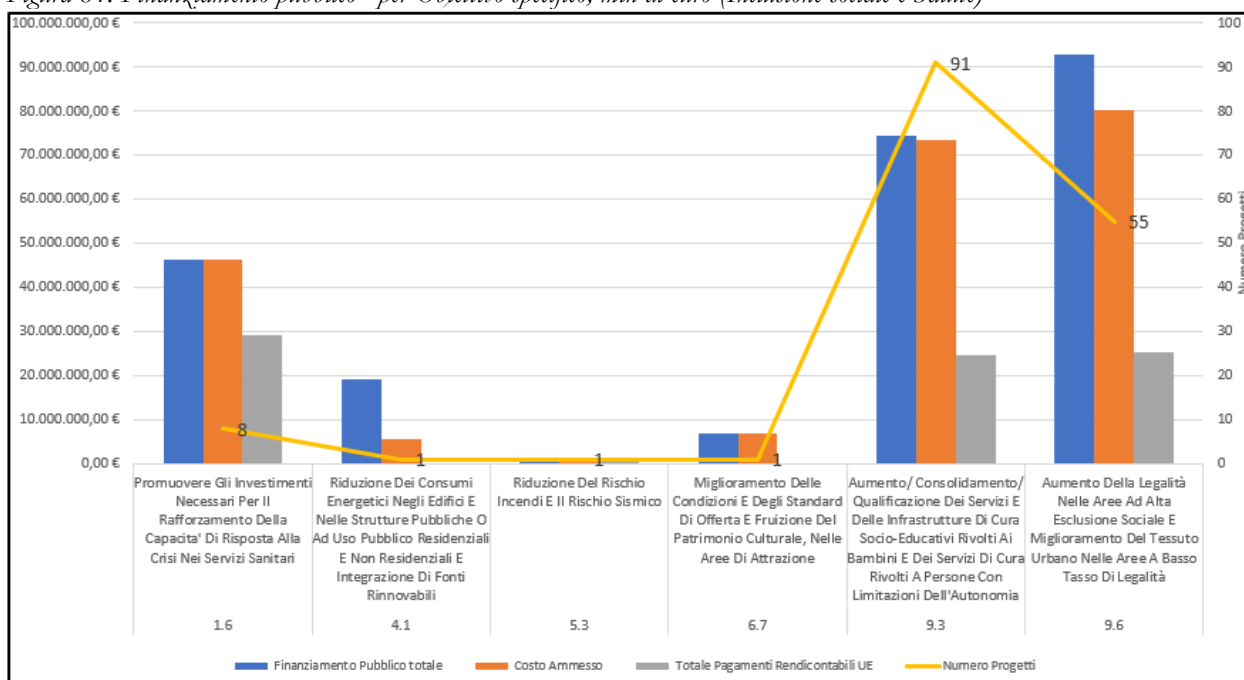
Figura 83: Stato procedurale dei progetti (Inclusione sociale e Salute)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli Obiettivi Specifici (OS) che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono l'1.6 "Promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari", il 9.3 "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali" e il 9.6 "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" (Figura 84).

Figura 84: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Inclusione sociale e Salute)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Le priorità di investimento che incidono sull'ambito tematico in esame e che costituiscono l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione sono delineate rispettivamente nella Figura 85 e nella Fonte: *Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione*

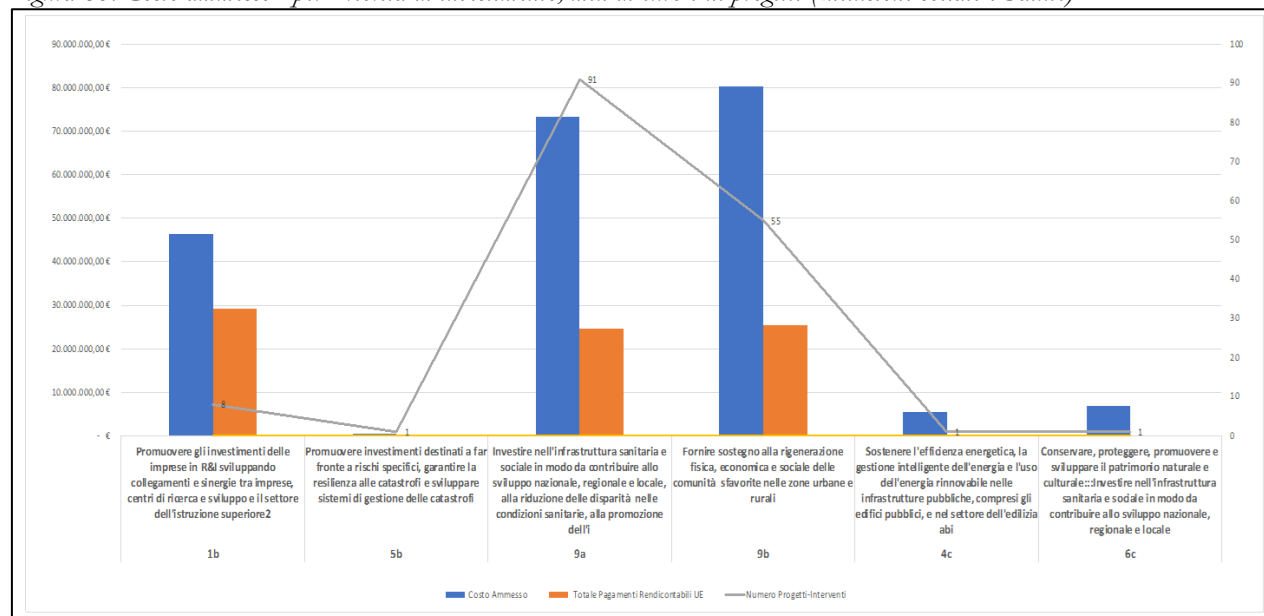
Figura 86.

Figura 85: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Inclusione sociale e Salute)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
1b				
Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore ²	46.434.308,60 €	29.172.013,90 €	63%	8
5b				
Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	450.000,00 €	250.052,00 €	56%	1
9a				
Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'I	73.306.194,18 €	24.641.532,27 €	34%	91
9b				
Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	80.182.407,20 €	25.353.405,92 €	32%	55
4c				
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abi	5.425.148,81 €	- €	0%	1
6c				
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale::Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale	6.863.755,21 €	- €	0%	1
Totale complessivo	212.661.814,00 €	79.417.004,09 €	37,34%	157

Fonte: *Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione*

Figura 86: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Inclusione sociale e Salute)



Fonte: *Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione*

Infine, all'interno di ciascuna Priorità di Investimento sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le procedure di attivazione (PRATI)/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, relativi alle priorità di investimento **1b, 9a e 9b**.

9.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 10).

Tabella 10: Riepilogo degli interventi significativi (Inclusione sociale e Salute)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
1b 9a	1.6	Misure regionali di contrasto al Covid-19. Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania (DGR 196/2020)	1	33.083.710,80 €	29.172.013,94 €
	9.3	Nidi e Micronidi: interventi di realizzazione, ristrutturazione, adeguamento, ammodernamento e qualificazione di strutture/servizi educativi nell'ambito del sistema integrato regionale di educazione	49	22.191.590,75 €	10.151.572,98 €
	9.3	Programmazione - Obiettivo Specifico 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini. Adempimenti	12	4.527.163,42 €	3.432.605,68 €
9b	9.6	Avviso per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Accordo in materia di sicurezza, legalità	18	15.551.627,14 €	4.922.454,95 €

Fonti: OpenCoesione (Aprile 2022) e Monitoraggio regionale SURF (Novembre 2022).

1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore”

9.3.1 Misure regionali di contrasto al Covid-19. Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania (DGR 196/2020)

Asse I – Ricerca e Innovazione
OS 1.6 – Promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari
Descrizione e finalità: l'intervento ha riguardato spese effettuate, attraverso la centrale di committenza So.Re.Sa. Spa, per l'approvvigionamento di beni destinati alle aziende sanitarie campane, in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19. L'acquisto di beni e servizi è uno degli interventi rilevanti di questo ambito di Inclusione Sociale e Salute perché attraverso questi dispositivi si è cercato di dotare degli strumenti per contrastare la pandemia. I beneficiari di questo intervento sono stati tutti cittadini residenti in Regione Campania.
Rilevanza strategica: al fine di migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e di promuovere le pari opportunità, la Regione Campania ha investito su interventi in infrastrutture sociali e sociosanitarie. Con la Delibera di Giunta Regionale 196/2020 sono stati stanziati fondi per interventi urgenti di protezione civile finalizzati a fronteggiare l'emergenza sanitaria, come l'acquisto di Apparecchiature elettromedicali oltre che la riconversione di alcuni presidi Ospedalieri e l'attivazione di nuovi posti letto di terapia intensiva e sub intensiva di cui al Piano prot. Covid-19 gestiti dagli Enti del S.S.R. e da So.Re.Sa., nonché è stato finanziato l'acquisto di attrezzature sanitarie e dispositivi di protezione individuale necessari al contrasto dell'epidemia. Nello specifico, questo ultimo intervento è nato con l'obiettivo del rafforzamento delle attrezzature, delle tecnologie, degli applicativi digitali, e dei dispositivi di protezione e di servizi alla popolazione in campo medico e sanitario per emergenza Covid-19. Le protezioni, quali maschere respiratorie, guanti, occhiali e altre apparecchiature biomediche, moduli di isolamento, portatile radiologico, defibrillatori o ecografi, finanziate in questo intervento hanno aiutato a combattere questa grave pandemia.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 33.083.710,80; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 88% - n. progetti: 1
Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.
Continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: nell'ambito della Priorità 4 (Sviluppo, Inclusione e Formazione) è prevista l'Azione 4.5.2 – Migliorare i servizi pubblici per superare il gap tra domanda e offerta di sanità digitale (OS 4.4), la quale punta a creare nuovi ecosistemi o

sviluppare nuove funzionalità/prodotti/processi per quelli esistenti. A titolo esemplificativo gli investimenti saranno finalizzati a superare la frammentarietà tecnologica e il gap tra domanda e offerta di sanità digitale.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 1b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

9a – “Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali”

9.3.2 Nidi e Micronidi

1. *Nidi e Micronidi: interventi di realizzazione, ristrutturazione, adeguamento, ammodernamento e qualificazione di strutture/servizi educativi nell'ambito del sistema integrato regionale di educazione.*
2. *Programmazione - Obiettivo Specifico 9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini. Adempimenti.*

Asse VII – Inclusione sociale

OS 9.3 – Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Descrizione e finalità: l'Avviso Nidi e Micronidi ha finanziato interventi volti a migliorare gli standard di qualità dell'offerta educativa attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture o azioni di ristrutturazione, adeguamento, ammodernamento, e qualificazione degli edifici già adibiti o da adibire a servizi socioeducativi (nidi, micronidi) anche con caratteristiche innovative. I beneficiari sono stati gli Ambiti Territoriali Sociali sul cui territorio insistono uno o più Comuni in cui sia presente una lista d'attesa per la frequenza di bambini 0-36 mesi in nidi/micronidi a titolarità comunale e/o uno o più Comuni sprovvisti di nidi/micronidi a titolarità comunale. L'intervento ha più fonti di finanziamento³⁰, il contributo del POR FESR riguarda da un lato la realizzazione, riqualificazione e potenziamento di asili nido e micronidi aziendali attraverso la concessione di incentivi alle imprese e alle aziende pubbliche (DGR 213/2019) e dall'altro, lavori di adeguamento e ristrutturazione di edifici da adibire a nidi e micronidi (DGR 577/17, 604/2018 e 31/2018).

Rilevanza strategica: lo stato dell'arte sulle strutture dei servizi di cura della prima infanzia alla fine del 2014 in Campania era di 20 asili nido in funzione (a Salerno, Napoli ed Avellino) e 101 in corso di realizzazione. Evidente il *gap* infrastrutturale del territorio che vedeva alcune province (come Benevento e Caserta) completamente escluse da questa tipologia di servizi. A regime, infatti, i 121 asili nidi distribuiti rispettivamente a Napoli (44), Salerno (32), Caserta (20), Benevento (14) e Avellino (11), consentivano la copertura solo di 4.855 posti. Tali carichi sociali impattano soprattutto sulle donne campane e sulla difficoltà di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, ed infatti il tasso di disoccupazione femminile in Campania è tra i più alti del paese, mostrando ancora oggi il peggiore tasso di occupazione femminile tra le Regioni d'Italia, con un valore pari al 29,4% e distante 20,7 punti percentuali rispetto al dato nazionale.³¹ La Regione Campania, al fine di migliorare la qualità di vita dei cittadini, ha previsto di potenziare la rete infrastrutturale e l'offerta di servizi, ed ha programmato di ampliare la diffusione del numero di strutture di nidi e micronidi³² sul territorio regionale e favorire, al contempo, un aumento dell'offerta di servizi e della relativa presa in carico dei bambini; tale programmazione, pertanto, ha aumentato l'offerta e la distribuzione più uniforme dei servizi socioeducativi sul territorio regionale. Nella scelta degli interventi da realizzare si è prediletto la

³⁰ Tra le fonti di finanziamento troviamo la quota di risorse FSE destinate al progetto dalla DGR 119/2016, è stata finalizzata all'erogazione di voucher di servizio per la frequenza da parte di bambini 0-36 mesi dei servizi di nidi e micro-nidi privati accreditati, mentre gli interventi per sostegno alla gestione di posti nido aggiuntivi in strutture già esistenti sottoutilizzate sono state a valere sulle risorse del FSC; infine le spese di gestione, funzionamento e manutenzione degli asili nido delle amministrazioni comunali della Regione Campania a valere sulle risorse del fondo regionale.

³¹ Ambrosetti: La Campania verso il futuro: opportunità e sfide dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca.

³² ex Deliberazione di Giunta regionale n. 119/2016 avente ad oggetto “Programmazione di interventi in favore della prima infanzia. Nidi e Micronidi”, intende realizzare interventi finalizzati a rafforzare i servizi di cura per i minori e a potenziare la rete di servizi socioeducativi nell'ambito del “Sistema integrato dei servizi per l'infanzia” incrementando la presa in carico degli utenti dei servizi socioeducativi (nidi, micronidi).

sperimentazione di modelli innovativi sia nella gestione della didattica che nelle scelte infrastrutturali nell'ambito dei servizi socioeducativi. L'intervento ha creato un incremento del numero di utenti presi in carico e la riduzione delle liste di attesa rispondendo all'esigenza di inclusione sociale, offrendo infatti l'opportunità alle persone meno avvantaggiate di poter usufruire di strutture socioeducative per l'infanzia.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 22.191.590.75- % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 36%; - n. di progetti: 49.
Documento strategico di riferimento: - Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013. Provvedimenti, approvato con DGR 210 del 06/02/2009 - Piano sociale regionale, approvato con Delibera 694 del 16 aprile 2009.
Continuità in termini di policy e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 4 (Sviluppo, inclusione e formazione) è prevista l' Azione 4.2.1 - Migliorare i sistemi di educazione, istruzione pre-scolare, primaria e secondaria, nonché di formazione continua (OS 4.2), la quale ha come obiettivo, tra gli altri, interventi di realizzazione, riqualificazione, ammodernamento, ampliamento di asili nido, sezioni primavera, asili nido aziendali e centri ludici per la prima infanzia.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 9a a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

9b – “Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali”

9.3.3 Avviso per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Accordo in materia di sicurezza, legalità

Asse VIII – Inclusione Sociale OS 9.6 – Aumento della Legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Descrizione e finalità: l'intervento mira al sostegno, all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, in relazione al recupero di beni confiscati o vecchi immobili da destinare ad attività socialmente desiderabili. Gli obiettivi di <i>policy</i> condivisi dalla Regione Campania e dal Ministero dell'Interno per le politiche di coesione 2014-2020 in materia di sicurezza e legalità sono rafforzare gli standard di sicurezza in particolari aree della Campania considerate strategiche per lo sviluppo; rafforzare la coesione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati; favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità ed infine migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.
Rilevanza strategica: la Regione Campania pone tra le priorità delle proprie azioni amministrative le politiche di legalità e giustizia sociale, quale snodo essenziale del più complessivo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In tale prospettiva, si declinano politiche di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso e camorristico e a tutte le altre diverse forme di criminalità, richiedendo il coordinamento, la cooperazione e l'interazione di tutti i diversi attori istituzionali e sociali coinvolti, e la definizione di specifiche azioni volte a garantire il sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e il riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Al fine di raggiungere una massa di risorse destinate ai medesimi obiettivi di <i>policy</i> tale da moltiplicare gli impatti degli investimenti sul territorio e coordinare le strategie di investimento nazionale, il programma di azioni è stato esplicitato nell' “Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”, raggiunto grazie al “Protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza” dove si individuano i gli ambiti e le modalità di intervento al fine della sicurezza e alla diffusione della cultura della legalità; con azioni rivolte all'efficace

valorizzazione dei predetti beni ³³ . Gli interventi sono stati un sostegno concreto per il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra, trasformando i patrimoni sottratti alla criminalità organizzata in risorse per le comunità e i territori. La Regione Campania è stata la prima in Italia a dotarsi, nel 2019, di un Piano strategico dedicato alla valorizzazione dei beni confiscati, tracciando una strada che è stata poi seguita da altre Regioni.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 15.551.627.14; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 38% - n. progetti: 17.
Documento strategico di riferimento: Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania, approvato con DGR 143 del 09/04/2019.
Continuità in termini di policy e di tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: sì. Nell'ambito della Priorità 4 (Sviluppo, inclusione e formazione) è prevista l' Azione 4.3.2 –Rafforzare la coesione sociale e la legalità attraverso il recupero, riuso e rifunzionalizzazione di beni confiscati alle mafie (OS 4.3), la quale ha come obiettivo il recupero funzionale, l'adeguamento e il riuso di immobili (terreni ed edifici) sottratti alla criminalità organizzata.
Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 9b a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative <i>in itinere</i> del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

³³ Con la DGR 73 del 14/02/2017 si approva sia il "Protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza" sia l'"Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania", inoltre si definiscono gli interventi attuativi finanziati dal PO FESR, PO FSE e dal PON Legalità 2014/2020 in coerenza con la strategia delineata nel "Programma Regionale Sicurezza e Legalità".

10. AREA TEMATICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il tema sintetico **11** comprende interventi mirati alla promozione del successo scolastico e all'inclusione sociale in contrasto alla dispersione scolastica, azioni rivolte a migliorare gli apprendimenti degli studenti e a valorizzare le eccellenze, nonché interventi a favore del personale della scuola (come la formazione) e percorsi di istruzione per adulti.

10.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

La Regione Campania si pone in un contesto nazionale che vede il nostro Paese penalizzato rispetto al benchmark europeo per quanto attiene l'abbandono scolastico da un lato e il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, dall'altro. Di fatti, la Campania, secondo i dati MIUR è una delle regioni agli ultimi posti nell'analisi degli indicatori di performance relativi alla dispersione/abbandono scolastico rendendo pertanto necessari interventi volti a contenere il danno degli insuccessi formativi. Tuttavia, le cause della dispersione e degli abbandoni scolastici non possono essere limitate alle sole criticità presenti all'interno del sistema educativo, ma ne esistono molteplici, tra le quali rilevanti e significative risultano la funzione educativa delle famiglie e la mancanza di collegamenti stabili tra tutte le strutture territoriali con specifici interessi nel sistema di istruzione e formazione. In generale, sul piano delle dinamiche dell'istruzione e della formazione la situazione campana mostra segnali non positivi: la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma registra un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 del 40% sia rispetto al target nazionale del 26-27%. Il tasso di popolazione adulta che partecipa a iniziative di istruzione e di formazione è uguale a quello nazionale (5,5%), ma ancora lontano dal target di Europa 2020 (12,5%).

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

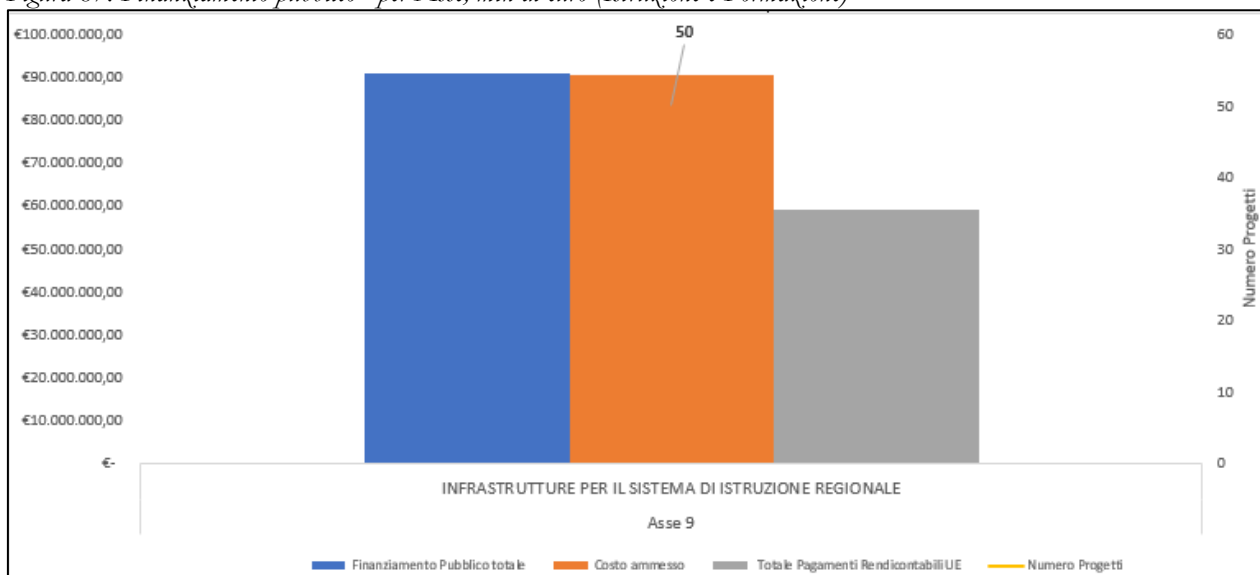
Relativamente ad istruzione e formazione, negli ultimi anni la Campania registra un trend abbastanza positivo: nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono complessivamente 969.744; la quota degli iscritti nella regione alla scuola superiore di secondo grado (33,3%) supera largamente il valore medio nazionale (31%); l'incidenza degli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (19,9%) risulta pressoché identica al dato dell'Italia (20,0%), mentre è più bassa per quella primaria (30,3 contro il 31,8%) e dell'infanzia (16,4 contro il 17,2%). Molto contenuti restano però i valori relativi alla percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente (5,3%, in calo dal 5,8%).

L'esperienza della pandemia ha, tuttavia, reso ancora più evidenti alcuni aspetti critici di natura strutturale, evidenziando in particolar modo in Regione Campania l'importanza di poter contare su un adeguato sfruttamento delle tecnologie più avanzate, su elevate competenze digitali, professionali e manageriali, su nuovi processi per l'erogazione delle prestazioni. In questo contesto, le azioni poste in essere dalla Regione Campania hanno lo specifico obiettivo di rispondere ai nuovi fabbisogni, tra cui la fruizione della didattica e dell'apprendimento a distanza e on-line anche a completamento di quella "tradizionale" ma anche il potenziamento della dotazione infrastrutturale di scuole anche prevedendo l'ampliamento e il completamento di strutture o di porzioni di esse. Risulta altresì necessario intervenire mediante interventi volti a consentire una migliore distribuzione degli spazi anche alla luce dell'eventuale perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

10.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Istruzione e Formazione ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 90.620.197,44** (costo ammesso), pari a circa il **2% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). L'Asse tematico che incide su tale Area è l'Asse 9. Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 87).

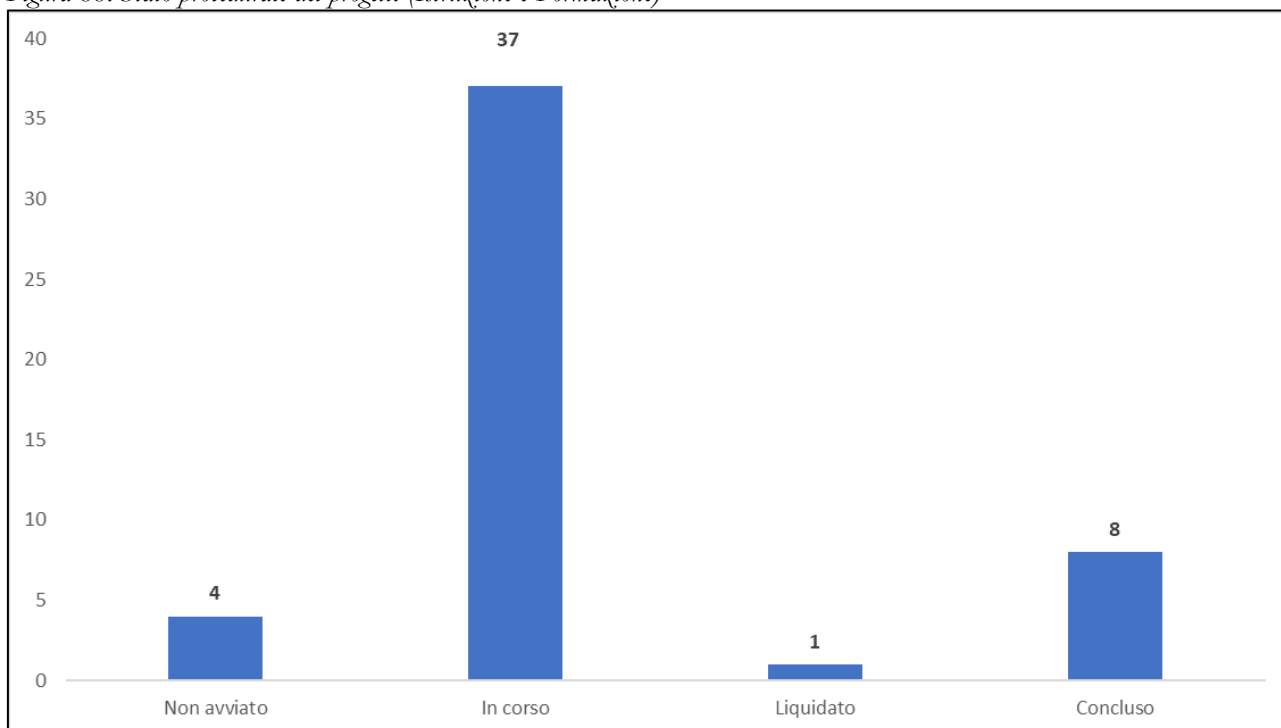
Figura 87: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Istruzione e Formazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito della presente area tematica è pari a **n. 50**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 88.

Figura 88: Stato procedurale dei progetti (Istruzione e Formazione)

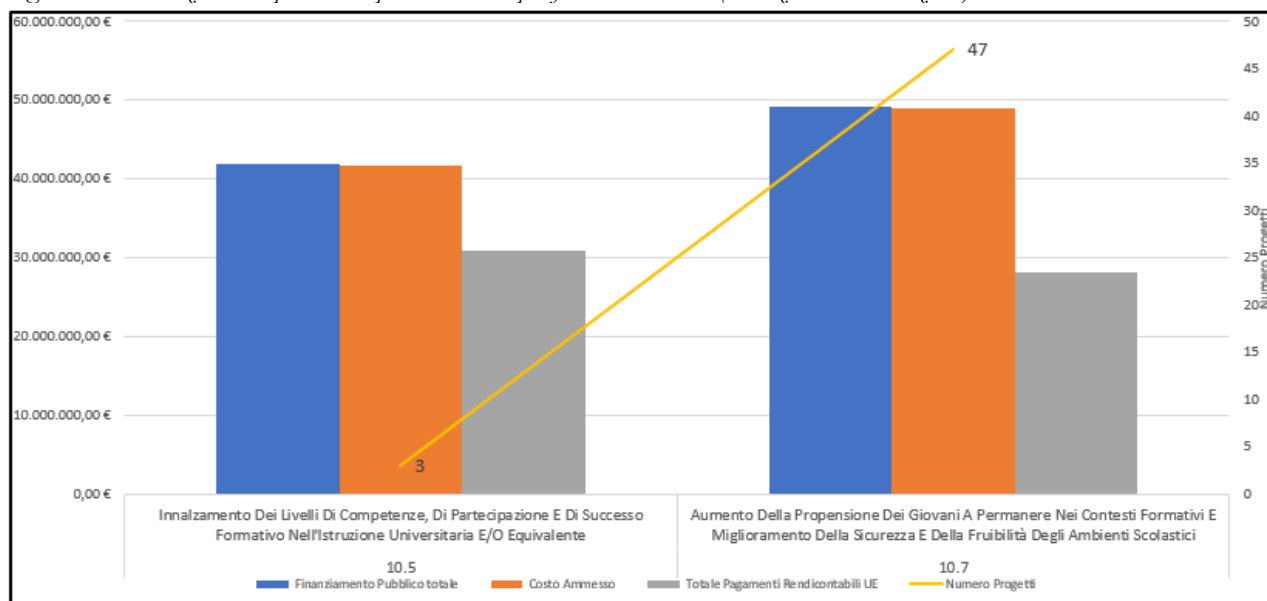


Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno dell'Asse 9, gli Obiettivi Specifici (OS) che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sul tema sono il 10.5 "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente" e il 10.7 "Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici" (Figura 89).

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 89: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (Istruzione e Formazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

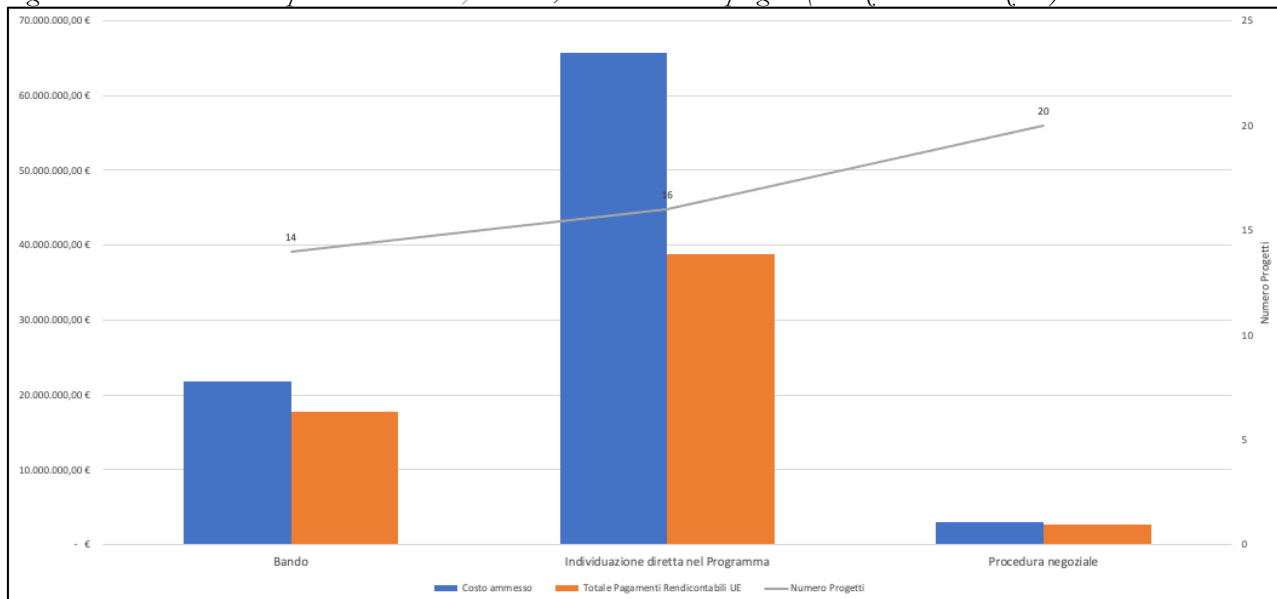
La priorità di investimento che incide sull'ambito tematico in esame e che costituisce l'unità elementare di osservazione del Piano di Valutazione è delineata rispettivamente, nella Figura 90 e nella Figura 91.

Figura 90: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti (Istruzione e Formazione)

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	90.620.197,44 €	59.268.799,97 €	65%	50
Totale complessivo	90.620.197,44 €	59.268.799,97 €	65,48%	50

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 91: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (Istruzione e Formazione)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Infine, all'interno della priorità sono stati individuati gli OS che contribuiscono al raggiungimento delle stesse e, all'interno di ciascun OS, le PRATT/i progetti rilevanti.

Di seguito, si offre una panoramica dei progetti ritenuti significativi per il Programma, tutti relativi alla priorità di investimento **10a**.

10.3 GLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI

Nella tabella seguente si riporta un quadro sinottico degli interventi significativi afferenti all'Area tematica in esame, suddivisi per priorità di investimento ed obiettivo specifico (Tabella 11).

Tabella 11: Riepilogo degli interventi significativi (Istruzione e formazione)

Priorità di Investimento	OS	Procedura di Attivazione	Progetti	Costo Ammesso	Totale certificato (novembre 2022)
10a	10.5	Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Ulteriori Determinazioni	1	5.269.972,57 €	4.337.555,77 €
	10.5	Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Quota FESR 2014-2020	1	21.764.473,50 €	17.997.672,97 €
	10.5	Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio	1	14.688.545,10 €	8.339.989,46 €

10a – “Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa”

10.3.1 Polo Universitario San Giovanni a Teduccio

1. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Ulteriori Determinazioni.
2. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Quota FESR 2014-2020.
3. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio.

Asse IX – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione

OS 10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Descrizione e finalità: l'intervento in questione rappresenta un massiccio progetto di rigenerazione urbana nell'area orientale di Napoli oltre che un'opportunità di sviluppo per il Sud e per tutta l'Italia. Sono stati programmati e avviati interventi di realizzazione di aule didattiche, spazi multifunzionali, spazio docenti e laboratori per l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". L'intervento “Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio” è strategico per il territorio in quanto rappresenta un polo di eccellenza per l'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo; inoltre rappresenta un polo infrastrutturale di innovazione tecnologica dove circa 2000 giovani potranno conseguire una qualificazione personale e professionale in grado di arricchire il tessuto produttivo e tecnologico regionale. Il Polo rappresenta un punto di incontro tra il mondo dell'imprenditoria ed il mondo universitario, dove il *know-how* accademico viene messo a servizio delle nuove start up e rientra in un complesso di un'area di circa 60.000 mq ed è parte di un sistema di attrezzature di “rilevante interesse urbano” e territoriale tese alla riqualificazione ed al rilancio produttivo della zona orientale della città di Napoli. Infine, risulta essere sostenibile nell'ambito delle politiche dei programmi che la regione Campania attua per lo sviluppo e l'innovazione del territorio.

Rilevanza strategica: la Regione ha investito in un intervento per l'ammodernamento e il miglioramento dell'accessibilità delle sedi universitarie in modo da renderle maggiormente attrattive e rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, al fine di aumentare il tasso di istruzione universitaria che in Campania era più basso rispetto al dato nazionale. La Regione, favorendo anche la crescita e l'occupazione, nonché l'inclusione sociale, realizza l'intervento del Polo Universitario, nell'area ex Cirio, nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio, dove ha trovato sede il nuovo complesso universitario dell'ateneo "Federico II" di Napoli. Si è trattato prima di tutto di un grande progetto di riqualificazione urbana con cui si è voluto far rinascere Napoli est con l'Università, con i giovani e le imprese, che offre percorsi di formazione professionale per guidare il cambiamento delle aziende verso l'innovazione digitale.

Alle numerose realtà innovative e formative del Campus si aggiunge l'Academy di Cisco che va ad arricchire un percorso formativo che conferma il ruolo strategico della Regione Campania e l'altissimo valore dell'Università Federico II riconosciute partner istituzionale e accademico per creare innovazione. L'Academy aziendale o di filiera è un luogo in cui si sviluppano conoscenze, tecniche, pratiche e idee innovative e viene concepita come strumento per consolidare lo sviluppo del capitale umano, per mantenere il patrimonio di conoscenze aziendali, e/o di filiere, ma anche per tramandare le diverse professionalità e costituisce uno strumento volto a favorire lo sviluppo di nuove competenze all'interno delle imprese, non come un tradizionale centro di formazione, ma con una vera funzione aziendale e/o acceleratore di filiera. Il Campus tecnologico di San Giovanni a Teduccio a Napoli è stato individuato dalla Commissione europea come uno dei migliori progetti realizzati in Europa con fondi dell'Unione Europea.

Stato di attuazione:

1. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Ulteriori Determinazioni:
Costo ammesso: € 5.269.972.57; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 89% - n. progetti: 1.
2. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio – Quota FESR 2014-2020:
Costo ammesso: € 21.764.473.50; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 88% - n. progetti: 1.
3. Completamento del Polo Universitario di San Giovanni A Teduccio: Costo ammesso: € 14.688.545.10; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 49% - n. progetti: 1.

Documento strategico di riferimento: Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania), approvata con DGR n. 773 del 28/12/2016.

Continuità in termini di *policy* e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si.

Nell'ambito della **Priorità 4** (Sviluppo, Inclusione e Competenze) è prevista l'**Azione 4.2.2 – Migliorare i sistemi di istruzione terziaria** (OS 4.2), la quale è finalizzata all'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria, realizzando e/o ammodernando i laboratori inclusi quelli tecnico – scientifici e linguistici per innalzare il livello di specializzazione dei corsi universitari, nonché le sedi didattiche.

Valutazioni POR FESR 14/20: la priorità di investimento 10a a cui l'intervento contribuisce è stata oggetto di analisi valutative *in itinere* del Programma nell'ambito dei RAV 2018-2019-2020.

11. AREA TEMATICA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Il tema sintetico **13** comprende progetti su infrastrutture pubbliche per garantire la pubblica sicurezza. Il tema comprende inoltre progetti per il consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regionale e locale, inclusi i meccanismi per migliorare l'elaborazione di buone politiche e buoni programmi nonché la loro attuazione, monitoraggio e valutazione. Sono comprese anche attività di sostegno alla produzione statistica e di assistenza tecnica alle amministrazioni riguardanti le fasi del ciclo di *policy* (programmazione e attuazione). Sono inoltre incluse valutazioni, studi e attività di informazione e comunicazione.

11.1 CONTESTO DI PARTENZA ED EVOLUZIONE DEI FABBISOGNI

Nella programmazione e nell'attuazione del POR Campania FESR sono coinvolte quasi tutte le Direzioni Generali per le loro competenze *ratione materiae*. Il Programma è di fatti caratterizzato da una notevole complessità del modello di *governance* dovuto principalmente alla sua dimensione e articolazione, che vede una numerosità di centri decisionali. Ciò accresce la complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento ed ha richiesto un forte orientamento della macchina organizzativa ai risultati. In questo quadro si è reso necessario prevedere tra le priorità di intervento il rafforzamento delle capacità di governo delle politiche, finalizzato a favorire una stretta connessione ed una maggiore relazione tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione mediante l'utilizzo e il potenziamento degli strumenti della pianificazione delle risorse e degli strumenti volti a definire e valutare le performance degli uffici. Altro fattore che si è tenuto in considerazione è che la maggior parte dei beneficiari delle operazioni, cui è affidato il ruolo di stazione appaltante, sono soggetti esterni all'Amministrazione; ciò comporta una lentezza procedurale nonché un ritardo attuativo determinato dalla non sempre adeguata capacità delle strutture dei soggetti beneficiari degli interventi.

L'articolazione organizzativa, commisurata alla dimensione del Programma ha determinato, anche con riferimento alle fasi di programmazione e di monitoraggio dello stato di attuazione, una complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento per cui è stato necessario concentrare l'attenzione sugli strumenti e le procedure a supporto delle decisioni, che devono consentire una più puntuale verifica delle prospettive di attuazione della programmazione. Più nel dettaglio, la complessità dei processi ha richiesto una migliore strutturazione delle attività volte alla verifica *ex ante* del livello di coerenza con i tempi e gli obiettivi della programmazione comunitaria (soglie di disimpegno automatico, *performance framework*) e un rafforzamento delle attività di monitoraggio dell'effettivo stato di attuazione della programmazione, anche al fine di orientare tempestivamente le decisioni strategiche e operative.

Relativamente al tema della capacità amministrativa occorre evidenziare che durante la programmazione 14-20 sono stati approvati due Piani di rafforzamento amministrativi (PRA fase I e PRA fase II) in linea con quanto richiesto dall'Agenzia per la coesione. Sebbene il POR Campania FESR non abbia finanziato direttamente nessun intervento specifico, gli interventi di rafforzamento previsti e realizzati hanno avuto un impatto significativo sul miglioramento della capacità amministrativa del Programma e hanno rappresentato la base dalla quale si è partiti, in una logica di forte continuità, per la strategia di rafforzamento del Piano di rigenerazione amministrativa (PRigA) del periodo programmatico 2021-2027. Il PRigA si muove in una logica di continuità con l'impostazione descritta e compie un significativo cambio di passo relativamente agli interventi in tema di transizione digitale e a quelli volti al rafforzamento della *governance* multilivello, laddove si intende aumentare lo sforzo volto a supportare i beneficiari pubblici nelle fasi di implementazione dei progetti in cui si è maggiormente riscontrata una loro debolezza amministrativa.

I fabbisogni prioritari di rafforzamento della capacità amministrativa sono stati i seguenti:

- Miglioramento della capacità di analisi delle prospettive di concretizzazione (in termini di rendicontazione e di realizzazioni) della programmazione in campo, per verificare se la stessa è in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi temporali.
- Rafforzamento delle procedure e degli strumenti per la raccolta e la sistematizzazione dei dati sull'attuazione, finalizzata all'analisi delle criticità e delle conseguenti decisioni strategiche. Supporto

alle suddette esigenze informative mediante l'opportuno arricchimento delle funzionalità garantite dall'applicativo informatico di monitoraggio e mediante la sua integrazione con gli altri applicativi regionali e nazionali.

In questa ottica le priorità di intervento sulle quali si è sviluppato il PRA Fase II relativo alla programmazione 2014-2020 e che miravano ad una gestione più efficiente del Programma in un quadro di complessità del modello di *governance* sono state:

- rafforzamento della capacità di governo delle politiche;
- standardizzazione dei processi, degli strumenti e delle capacità;
- rafforzamento della *governance* multilivello e degli *stakeholders*.

Sul fronte del Rafforzamento della capacità di governo delle politiche, si evidenzia l'impatto di due interventi particolarmente rilevanti: il Potenziamiento del modello di Pianificazione come strumento di governo del Programma e l'Interoperabilità tra il sistema di monitoraggio dei Fondi SURF e quello di contabilità SIC.

Il primo ha previsto l'istituzionalizzazione dei momenti di confronto tra le l'AdGe i Responsabili di obiettivo specifico ("sedute di autovalutazione" e incontri di "monitoraggio rafforzato"), l'introduzione nel sistema di monitoraggio SURF del cd. "modulo di Pianificazione" degli indirizzi programmatori delle delibere e di un sistema di Business Intelligence, che permetterà nel prossimo periodo di programmazione di estrapolare *report* e *dashboard* relative alle diverse articolazioni del Programma. Attraverso tali azioni di rafforzamento si raggiunge l'obiettivo di "anticipare" in maniera sistematica l'emersione delle criticità sulle prospettive di certificazione ed individuare tempestivamente, insieme con la programmazione unitaria, gli eventuali correttivi.

Il secondo intervento, relativo all'Interoperabilità tra il sistema di monitoraggio dei Fondi SURF e quello di contabilità SIC, ha previsto l'obbligatorietà di valorizzazione del campo "codice SURF" nell'applicativo di contabilità in fase di definizione dei decreti dirigenziali di impegno e di liquidazione. Tale intervento, oltre a garantire l'alimentazione automatica del SURF con i dati contabili degli impegni e dei pagamenti, consentirà nel prossimo periodo di programmazione di mettere a disposizione dell'AdG e dei ROS un quadro complessivo sull'ammontare delle risorse contabili impegnate e liquidate relativamente ad ogni singolo progetto, favorendo in tal modo un migliore governo dei flussi finanziari legati alla gestione dei Programmi.

Relativamente alla Standardizzazione dei processi, degli strumenti e delle capacità, tra gli interventi più significativi attuati nel POR FESR va evidenziato l'inserimento delle opzioni di costo semplificato previste dagli artt. 67 e 68 del Reg (UE) n. 1303/2013 in alcuni ambiti.

L'applicazione della metodologia del costo standard ha rappresentato una opportunità per il POR Campania FESR ai fini della riduzione dei tempi di rendicontazione, controllo e certificazione. Grazie al ricorso a tali metodologie, si è registrata infatti una considerevole semplificazione delle attività sia per i beneficiari che per i responsabili di Obiettivo Specifico, con una sensibile riduzione del contraddittorio tra gli Uffici regionali responsabili e i beneficiari, che ha comportato un alleggerimento degli oneri amministrativi legati alla rendicontazione.

Sul tema del rafforzamento della *governance* multilivello e degli *stakeholders*, oltre ai numerosi interventi di informazione e di affiancamento dei Beneficiari su specifici progetti, di grande utilità si è rivelata l'attività più trasversale della "task force monitoraggio", istituita in seno all'AdG, che realizza un'azione di tutoraggio ai team di obiettivo ed ai beneficiari del POR per l'utilizzo del Sistema unitario regionale dei fondi (SURF), in grado di agevolare l'individuazione e il superamento delle criticità attuative.

Inoltre, con particolare riferimento agli Organismi Intermedi, va segnalato che nel PRA fase II è stato introdotto un intervento specifico per le Città Medie - Organismi Intermedi del POR Campania FESR che ha previsto l'elaborazione dei DRA (Documenti di Rafforzamento Amministrativo). Il risultato ottenuto da questo intervento – che ha risentito dei forti ritardi di definizione e implementazione dei "Piani Integrati Città Sostenibili" – è stato prevalentemente quello di estendere i temi e le metodiche del rafforzamento anche ai Comuni di medie dimensioni.

L'impostazione del precedente PRA Fase II ha rappresentato una base solida dalla quale si è partiti per la definizione della strategia di rafforzamento del PRiGA 2021-27, approvato lo scorso 3 ottobre con

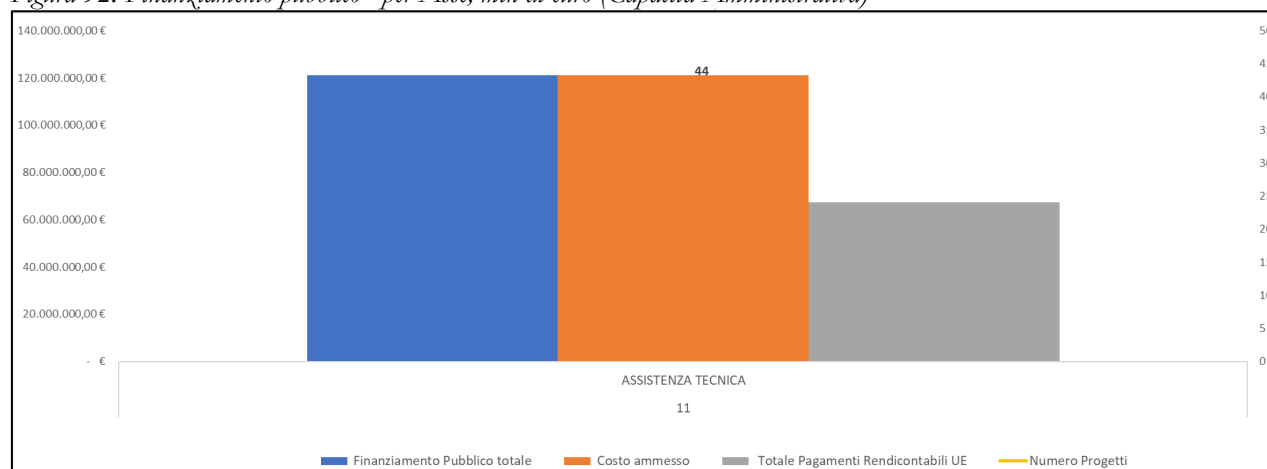
DGR n 497/22. Il PRigA si muove in una logica di continuità con l'impostazione descritta e compie un significativo cambio di passo relativamente agli interventi in tema di transizione digitale e a quelli volti al rafforzamento della *governance* multilivello, laddove si intende aumentare lo sforzo volto a supportare i Beneficiari pubblici nelle fasi di implementazione dei progetti in cui si è maggiormente riscontrata una loro debolezza amministrativa. La strategia di rafforzamento per il ciclo 2021-27 si esplicita in 5 Obiettivi, in riferimento ai quali sono stati individuati gli interventi di rafforzamento strettamente correlati alle diverse fasi del processo di gestione del Programma:

1. Rafforzare le funzioni trasversali e di supporto alla gestione del Programma (risorse umane, transizione digitale, comunicazione);
2. Rafforzare la capacità di pianificazione e di governo del Programma;
3. Sostenere i Beneficiari e i Soggetti Attuatori nel Rafforzamento della Capacità di Progettazione e Affidamento;
4. Sostenere ADG, i Beneficiari e i Soggetti Attuatori nel Rafforzamento della Capacità Attuazione e Monitoraggio;
5. Rafforzare la Capacità di Rendicontazione e Controllo.

11.2 L'AREA TEMATICA NEL POR FESR 14-20

L'area tematica Capacità Amministrativa ha visto un assorbimento di risorse pari a **€ 121.122.728,45** (costo ammesso), pari a circa **2,9% della dotazione complessiva** del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). L'Asse tematica che incide su tale Area è l'Asse 11. Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico dell'Asse 11, il costo ammesso, il totale pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 92).

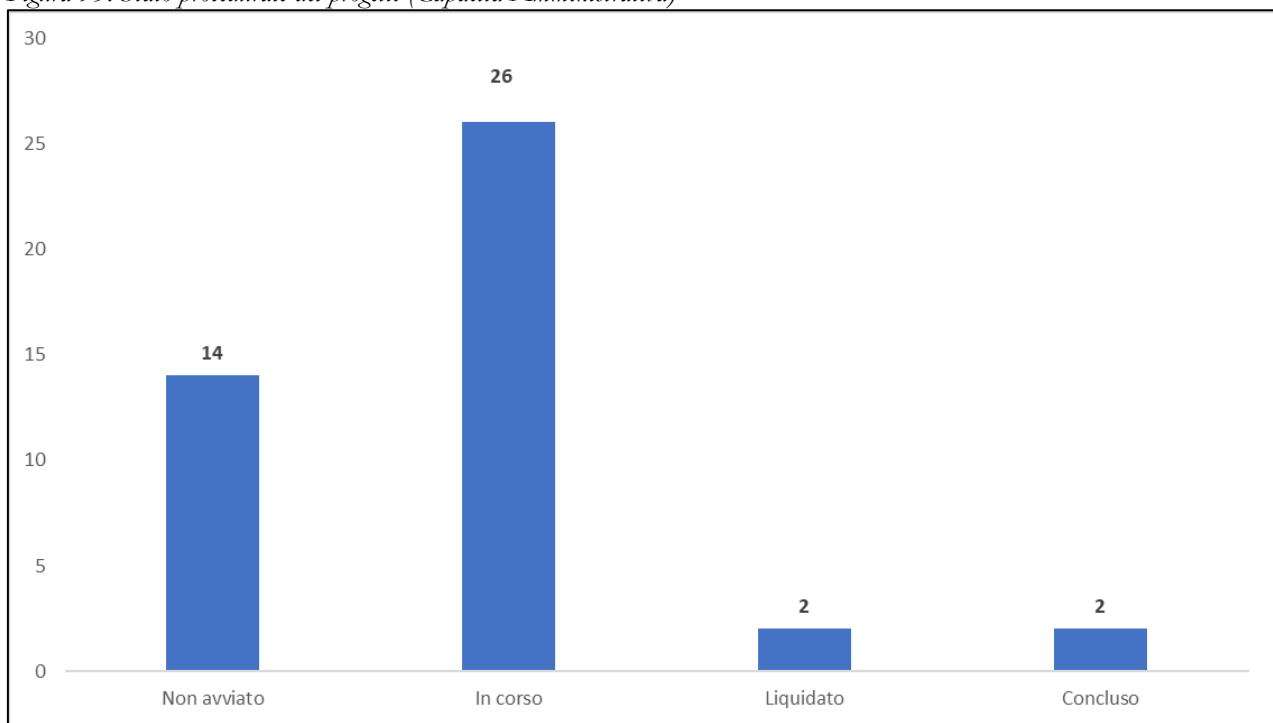
Figura 92: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (Capacità Amministrativa)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei progetti finanziati nell'ambito della presente area tematica è pari a n. 44, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nel grafico seguente (Figura 93).

Figura 93: Stato procedurale dei progetti (Capacità Amministrativa)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

12. LE STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO: PICS E AREE INTERNE

PREMESSA

Tra le specifiche esigenze programmatiche individuate dalla Regione Campania per il ciclo di programmazione 2014/20 hanno assunto particolare rilievo il miglioramento della qualità della vita ed il benessere della popolazione, la valorizzazione delle linee di specializzazione delle aree urbane ed il contrasto di fenomeni di spopolamento delle aree interne. La ‘dimensione territoriale’, ha dunque rappresentato un fondamentale *driver* nella definizione delle scelte programmatiche ed ha costituito oggetto specifico di programmazione nell’ambito dell’Asse 10 del POR FESR (Programmi Integrati Città Sostenibili – PICS) e nella declinazione regionale della Strategia Nazionale per le Aree Interne (intese quali *strategie territoriali* costruite, elaborate, predisposte e definite attraverso il coinvolgimento proattivo degli attori rilevanti e rappresentativi del territorio). In particolare:

- **La Strategia di Sviluppo Urbano** si è sostanziata nella promozione dello sviluppo urbano sostenibile attraverso un approccio integrato e multisettoriale che ha mirato a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e con un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche. La Regione Campania ha individuato quali destinatari dei PICS, le stesse 19 città medie (con popolazione >50.000 abitanti) che nel 2007-2013 avevano utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa).
- **La Strategia per le Aree Interne** ha invece riguardato le aree caratterizzate da fenomeni di spopolamento e depauperamento del suolo e crisi del tessuto produttivo, sulle quali si è agito negli ambiti della tutela del territorio e comunità locali, della valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; dei sistemi agroalimentari; del risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; del “saper fare” e artigianato. La Regione Campania, nell’ambito del ciclo di programmazione 14/20, ha individuato le 4 aree regionali del Cilento Interno, Vallo di Diano, Terno-Tammaro ed Alta Irpinia (DGR n. 600/2014).

Oggi, a distanza di otto anni ed all’alba del prossimo ciclo di programmazione, è stato approvato (DGR n. 196 del 28 aprile) il documento “**Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania**” che definisce la cornice di riferimento delle Strategie Territoriali per l’utilizzo integrato e coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali per il 2021/2027, in attuazione dell’**OP5** (“Un’Europa più vicina ai cittadini”). Il documento, in continuità con la programmazione del ciclo 2014/2020, indica le strategie territoriali regionali distinte tra *aree urbane* e *aree non urbane*³⁴. Alle prime si ascrivono i programmi previsti per le **città**, dove si ridefinisce il quadro delle azioni sulle principali città della Campania, prevedendo: un intervento sulle quattro città capoluogo; l’aggiornamento della Mappa Aree Interne del DIPCOE su altre otto città classificate come Polo e Polo Intermedio ed infine il proseguimento dell’esperienza di Programmi Integrati già attivi nel ciclo 2014/2020 sulle altre undici città³⁵. Analoga modalità di azione varrà per le **aree non urbane**, dove si intende rafforzare l’intervento sulle quattro aree già attivate attraverso la SNAI, nonché su quelle che potranno aggiungersi.

Per il post 2020 viene confermato, dunque, l’approccio *place based* quale sfida da affrontare per far sì che le risorse dei fondi creino massa critica ed apportino un conseguente più efficace beneficio ai territori di

³⁴ Lo sviluppo territoriale integrato e le relative strategie (*strategie urbane* e “*aree interne*”) trovano, definizione normativa nei Regolamenti (UE) n. 1060 del 2021 (Regolamento RDC) e n.1058 del 2021 (Regolamento FESR). Il Regolamento RDC, all’art. 28, delinea le modalità di attuazione per lo sviluppo territoriale integrato, che potrà essere sostenuto mediante strategie di sviluppo territoriale o locale nelle seguenti forme: a) investimenti territoriali integrati; b) sviluppo locale di tipo partecipativo; c) altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro. Il medesimo Regolamento RDC, all’art. 29, individua e stabilisce gli elementi minimi per definire una strategia territoriale ovvero: a) l’area geografica; b) l’analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell’area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale; c) la descrizione dell’approccio integrato; d) la descrizione del coinvolgimento dei partner. L’art. 22 del Regolamento RDC stabilisce che, all’atto di redazione del template dei Programmi co-finanziati da FESR e FSE, siano individuati, tra l’altro, eventuali territori specifici cui è diretta l’azione, l’utilizzo di almeno uno tra gli strumenti territoriali (TTI, CCLD, etc.), nonché la ripartizione indicativa delle risorse per strumento di erogazione territoriale e approccio territoriale.

³⁵ L’altra gamba dell’intervento sulle aree urbane è caratterizzata dal nuovo strumento di Masterplan- PIV, di cui sono già in corso le 2 sperimentazioni riguardanti il Litorale Domitio-Flegreo ed il Litorale Salerno Sud.

riferimento³⁶. Con l'OP5, in definitiva, si intende proseguire e rafforzare la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato³⁷, attraverso:

- il rafforzamento dell'armatura urbana delle **Città medie** – sia in relazione alle infrastrutture, che ai servizi – al fine di potenziare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale funzionale a rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili³⁸.
- il contrasto dei fenomeni di spopolamento e declino demografico delle **Aree interne**, anche mediante azioni di adeguamento e rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (scuola, sanità, mobilità), nonché la promozione di progetti di sviluppo socioeconomico integrato, che preservino e valorizzino il patrimonio naturale e culturale³⁹.

12.1 I PROGRAMMI INTEGRATI CITTÀ SOSTENIBILE – PICS

12.1.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni

Il tema delle città ha assunto negli ultimi anni una particolare rilevanza nelle Politiche di Coesione, trovando ampio spazio nei documenti nazionali di indirizzo strategico con ricadute significative, alla scala regionale, nella costruzione di strategie integrate di sviluppo dei territori. Per la Regione Campania, la centralità delle città nell'armatura territoriale, con le diverse articolazioni di ruolo e dimensioni, si è sostanziata nella selezione delle **19 città medie** che hanno sperimentato, nel corso degli ultimi due cicli di programmazione, specifici programmi di intervento attuati mediante il meccanismo della Delega di funzioni. Le città in questione sono: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Caserta, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco. A tali città, già selezionate **nel ciclo di programmazione 2007/2013** (DGR 1558/2008) sulla base di specifici criteri (il primo criterio di carattere demografico, il secondo relativo al disagio abitativo ed il terzo a quello socioeconomico) quali beneficiarie degli interventi di riqualificazione dei **Programmi Integrati Urbani (PIU' Europa)**, è stata pertanto, successivamente richiesta una ulteriore evoluzione delle loro politiche urbane. Anche nel **ciclo di programmazione 2014/2020**, infatti, la strategia di sviluppo urbano della Regione Campania ha attribuito alle medesime Città un ruolo di traino di sviluppo, per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete nella promozione della competitività e dell'attrattività del territorio.

³⁶ Gli orientamenti forniti dalla Commissione europea nell'Allegato D del Country Report dedicato all'Italia nel 2019 indicano di confermare quali ambiti prioritari di intervento i territori delle città medie e le aree interne con un focus sul ruolo della cultura, proposto come uno dei temi unificanti per la riflessione partenariale perché veicolo di coesione economica e sociale, ed oggetto di specifica attenzione in relazione allo sviluppo territoriale nelle proposte dei Regolamenti. E' chiara l'indicazione di dare continuità a quanto realizzato con il 2014/2020 ed è motivata dall'opportunità di mantenere e fare evolvere quanto già costruito, anche in considerazione del massiccio investimento istituzionale, operativo e amministrativo realizzato in questi anni dalle amministrazioni locali. La continuità rappresenta dunque la prima e più incisiva scelta di semplificazione per aumentare l'efficacia, l'efficienza e rispondenza agli obiettivi fondamentali degli strumenti territoriali promossi dall'OP5.

³⁷ In coerenza con le direttrici di sviluppo individuate a livello programmatico, la Regione Campania intende definire gli ambiti di attuazione dell'OP5 e le relative linee di sviluppo territoriale integrato, puntando, da un lato, sulle città medie, cui attribuire – in continuità con i due precedenti cicli di programmazione – la delega di funzioni e, dall'altro, sulle aree interne – quelle già in corso di attuazione e nuove da individuare – valorizzando lo strumento il ruolo del partenariato locale ed utilizzando gli strumenti concertativi (una scelta in linea con le conclusioni del Tavolo partenariale 5, che ribadisce come *"la continuità rappresenta la prima e più incisiva scelta di semplificazione per aumentare l'efficacia, l'efficienza e rispondenza agli obiettivi fondamentali degli strumenti territoriali promossi dall'OP5"*, cfr. Documento sugli esiti del confronto partenariale del Tavolo 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini").

³⁸ Le azioni previste sull'Asse Urbano saranno incentrate sul rispetto dei seguenti principi:

- Proiezione territoriale (al fine di implementare gli effetti degli investimenti dovranno essere privilegiati progetti presentati dalle Città che abbiano una accentuata proiezione territoriale, che siano cioè in grado di incidere sul ruolo di poli di attrazione della Città in relazione al loro più vasto territorio di riferimento);
- Complementarità con altre risorse (è necessario che le strategie definite dalle città si saldino, laddove si sovrappongono, con le strategie territoriali più ampie all'interno delle quali sono collocate, sia di quelle previste all'interno dell'Asse Urbano del POR FESR 2021/27-Masterplan-PIV- ma anche strategie promosse dal Governo con fondi nazionali -Contratti Istituzionali di Sviluppo);
- Pianificazione urbana e territoriale (lo sforzo che la Regione Campania sta compiendo sul tema della pianificazione territoriale, sia dal punto di vista normativo che programmatico deve costituire la cornice di riferimento per i programmi definiti dalle città).

La Proposta del nuovo Asse Urbano nel ciclo di Programmazione 2021/27, si articola in una ridefinizione della scelta delle aree urbane su cui intervenire articolate su due diversi livelli: 'città capoluogo' e 'città polo'.

³⁹ Complessivamente le priorità per l'attuazione in Italia dell'Obiettivo di Policy 5, così come definite nella Proposta di Accordo di partenariato italiano approvata nella seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) del 22 dicembre 2021, sono:

- aree metropolitane a cui è riservato uno specifico programma nazionale (PON METRO);
- aree urbane medie e sistemi territoriali sostenute attraverso i programmi regionali FESR e FSEplus;
- aree interne in cui si continuano a sostenere i presidi di comunità secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), finanziate da FESR e FSEplus e a cui concorrono FEASR e FEAMPA;
- aree costiere, in cui il FEAMPA proseguirà nella promozione dei partenariati locali (CLLD) sulla base dell'esperienza dei FLAG (*Fisheries Local Action Groups*);

Gli ambiti minimi per la definizione dei **Programmi Integrati Città Sostenibile (PICS)** comprendevano una pluralità di azioni integrate nel rispetto degli obiettivi generali dell'Asse 10 del PO FESR 14/20 ovvero delle quattro direttrici principali verso cui sono stati orientati gli interventi:

- sostenibilità e consolidamento della dotazione infrastrutturale;
- contrasto alla povertà ed al disagio;
- accessibilità dei servizi per i cittadini;
- valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città;
- miglioramento della sicurezza urbana.

Le traiettorie di sviluppo collegate ai fabbisogni presi in considerazione per rafforzare la competitività e l'attrattività delle aree urbane, in coerenza con le direttrici di sviluppo individuate a livello programmatico, hanno riguardato pertanto vari ambiti tematici: dallo sviluppo di nuove imprese e rilancio di quelle esistenti alla valorizzazione delle risorse culturali e turistiche delle Città; dal miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento della sicurezza urbana in aree specifiche alla riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali per i residenti e gli utilizzatori dei servizi.

In definitiva, come sottolineato nel Documento Regionale Di Indirizzo Strategico (DRIS), approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 489 del 12/11/2020, la dimensione urbana come ambito strategico di attuazione delle politiche di coesione è una scelta di lungo periodo irrinunciabile visto il ruolo di riferimento, di attrazione e di concentrazione della popolazione che le città medie svolgono (già confermata per il periodo 2014/20 e riproposta per il periodo 2021/27), anzitutto perché si ritiene che le città di medie dimensioni – intese come nodi della rete policentrica territoriale – possano continuare a rivestire un ruolo centrale nel fare fronte alle sfide sociali e di sviluppo economico, ancor più alla luce delle pesanti ripercussioni generate dall'**impatto del Covid-19** sul complesso del tessuto urbano (per altro verso, si ritiene anche che non vada disperso, da un lato, il patrimonio di esperienze e di know-how acquisito nelle precedenti programmazioni e, dall'altro, l'insieme delle attività di consultazione e concertazione messe in campo dalla Regione Campania in anni recenti). Secondo l'analisi condotta nell'ambito del DRIS, appare innegabile come il Covid-19 abbia prodotto impatti asimmetrici sui territori⁴⁰, rivelando la necessità – oggi ancor più che in passato – di un approccio basato sui “luoghi” e focalizzato sulle persone. La crisi sanitaria, infatti, si è trasformata in un grande shock economico e sociale. Di conseguenza, così come l'esposizione, anche la ripresa dipenderà dalla composizione del tessuto produttivo e del mercato del lavoro e dalla predisposizione alla valorizzazione delle risorse naturali. Oggi, dopo aver fornito, nel breve termine, risposte alle richieste e ai bisogni emersi nella fase più acuta della crisi – tra cui, aiuti a gruppi e nuclei familiari vulnerabili, fornitura di servizi adeguati, sostegno a imprese, mondo produttivo e lavoratori – è il momento di definire strategie di ripresa a lungo termine, per città innovative, inclusive, verdi, sicure e resilienti, nel senso di essere in grado di rispondere alle crisi future e prevenendole. Proprio in funzione del carattere fortemente asimmetrico dell'impatto e delle conseguenze della pandemia, la strategia di sviluppo territoriale, per il prossimo ciclo di programmazione, dovrà necessariamente caratterizzarsi e funzionalizzarsi sulla base delle primarie esigenze delle diverse aree urbane interessate. I nuovi Programmi delle città dovranno, quindi, delineare ambiti minimi d'intervento, intesi come una pluralità di azioni integrate, volte al raggiungimento degli obiettivi di crescita già individuati nel corso dell'attuale programmazione. Tali azioni, andranno ripensate e riadattate nell'ottica di una dimensione quanto più funzionale possibile alle esigenze delle singole Città, alla luce, sia delle esperienze pregresse che, in particolare, dell'evoluzione del tessuto socioeconomico, prodotta dagli effetti della pandemia Covid-19. Sotto questo aspetto, l'obiettivo trasversale di tutte le strategie sarà il “recupero” delle funzioni per le Città medie, declinato secondo i diversi ambiti di intervento: Recupero “verde”, Recupero inclusivo”, Recupero “resiliente”, Recupero “sostenibile”, Recupero “intelligente”, Recupero “agile”.

⁴⁰ La crisi pandemica – il cui impatto è stato amplificato dalle debolezze e dalla fragilità socioeconomiche e territoriali esistenti – a sua volta ha messo in luce le disuguaglianze esistenti tra persone e luoghi colpendo i gruppi più vulnerabili, tra cui indigenti, minoranze, anziani, donne, lavoratori precari, mentre i giovani, apparentemente più tutelati nella fase acuta della pandemia, rischiano in prospettiva di pagarne il prezzo più alto.

12.1.2 I PICS nel POR FESR 14-20

La Regione Campania, a seguito della riprogrammazione del PO FESR, ha destinato, alla realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo urbano (Asse 10) nelle 19 città medie selezionate ben **€ 246.030.268,00**. L'obiettivo di migliorare la qualità della vita ed il benessere delle popolazioni delle 19 città medie destinatarie delle risorse dei PICS, è stato perseguito attraverso il concorso sinergico di numerosi Obiettivi Specifici. Di seguito si rappresenta in forma tabellare l'integrazione tra OS e Priorità di Investimento che caratterizza l'architettura dei PICS (Tabella 12).

Tabella 12: PI ed OS interessati dai PICS

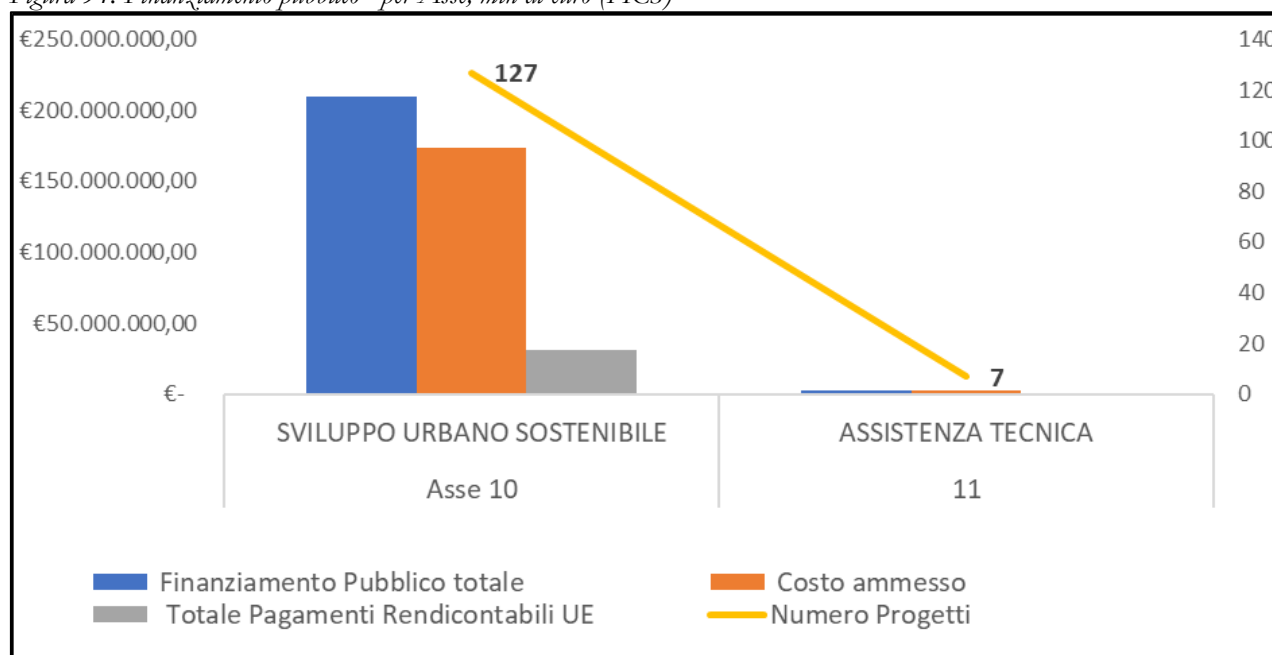
Priorità di Investimento	OS
<i>3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</i>	3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
<i>4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa.</i>	4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.
<i>6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.</i>	6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
	6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
<i>9a - Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.</i>	9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
<i>9b - Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.</i>	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
<i>Assistenza Tecnica</i>	AT- Assicurare l'efficienza nella gestione, nel monitoraggio e nella sorveglianza del POR FESR Campania 2014/2020.

In relazione alle 11 Aree Tematiche (*Temi sintetici - Open Coesione*), le PI e gli OS collegati ai PICS ne intersecano ben 6, impattando su ciascuna di esse in senso trasversale rispetto agli interventi previsti dalle singole Autorità Urbane. Le Aree sono le seguenti:

- 02. Reti e servizi digitali;
- 03. Competitività delle imprese;
- 06. Cultura e Turismo;
- 04. Energia;
- 09. Inclusione sociale e salute;
- 11. Capacità amministrativa.

I PICS, nel loro complesso, hanno visto un assorbimento di risorse pari a **175.983.882,05 €** (costo ammesso), pari a circa il **5 %** della dotazione complessiva del POR FESR 2014-2020 (€ 4,113 mld). Gli Assi tematici che incidono su tale ambito sono 2 (Asse 10 e 11). Nel grafico seguente è rappresentato il finanziamento pubblico di ciascun Asse, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati (Figura 94).

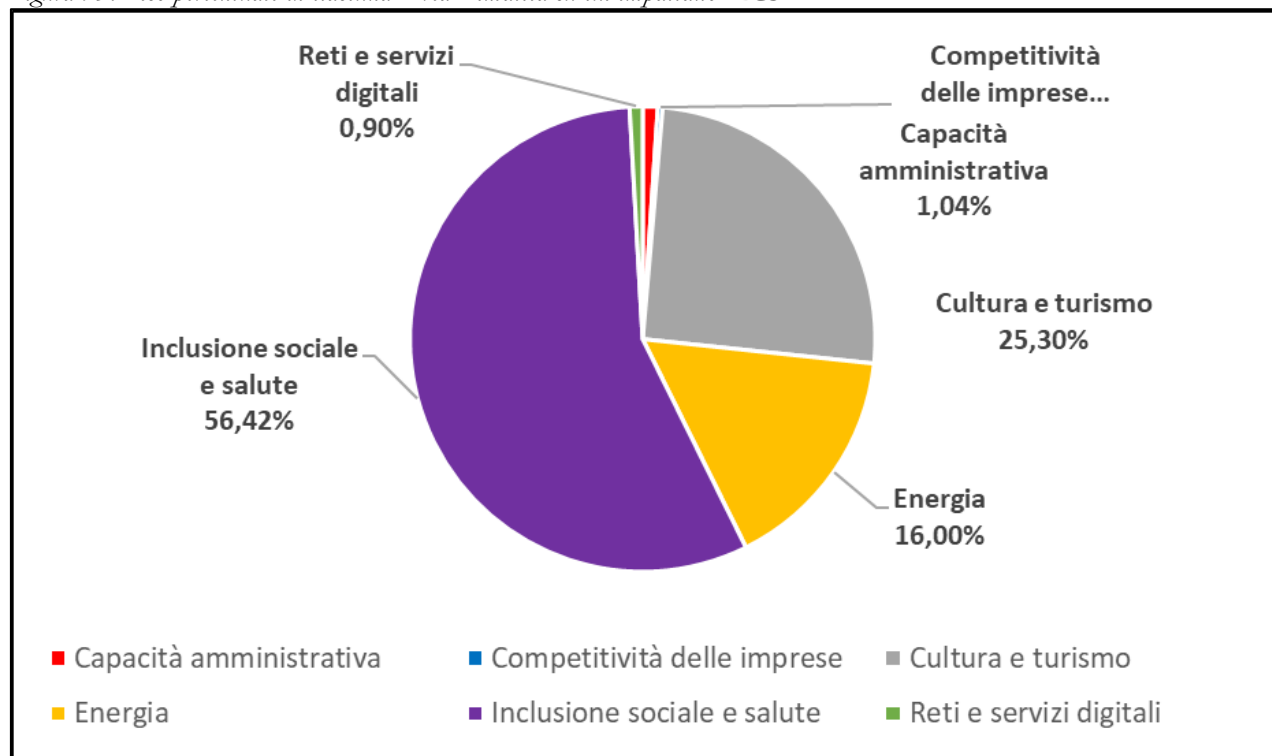
Figura 94: Finanziamento pubblico - per Asse, mln di euro (PICS)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

In termini di **capacità di assorbimento delle risorse**, il peso di ciascuna Area Tematica rispetto all'ammontare complessivo di risorse ammesse a finanziamento per i PICS è rappresentato nella Figura 95.

Figura 95: Peso percentuale di ciascuna Area Tematica su cui impattano PICS

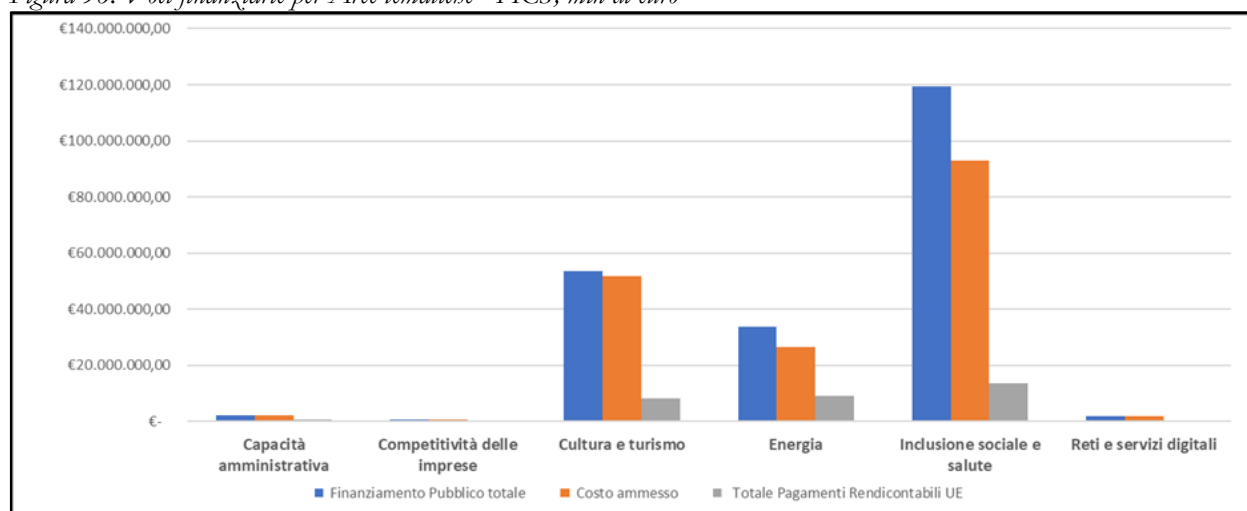


Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Nella Figura 96 e nella Tabella 13 seguenti è rappresentato, rispetto ai PICS complessivi, il finanziamento pubblico di ciascuna Area, il costo ammesso, il totale dei pagamenti rendicontabili UE e il n. di progetti finanziati.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 96: Voci finanziarie per Aree tematiche - PICS, mln di euro



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

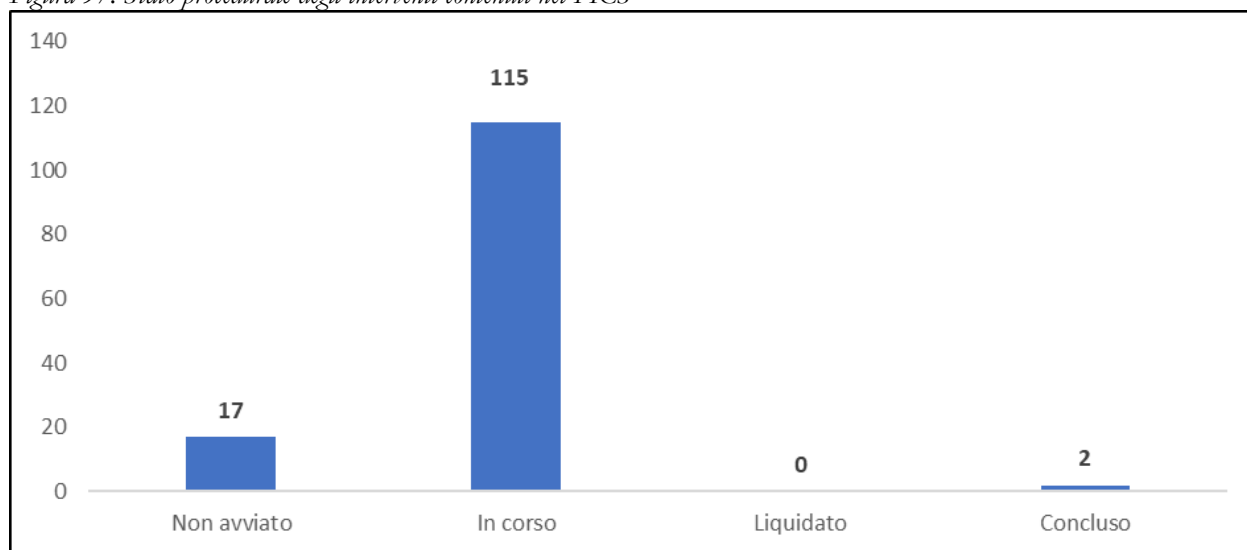
Tabella 13: Voci finanziarie per Aree tematiche - PICS, mln di euro

Aree Tematiche	Finanziamento Pubblico totale	Costo ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	Incidenza Finanziamento Pubblico PICS sul Totale dei PICS
Capacità amministrativa	2.205.227,23 €	2.168.156,93 €	579.397,92 €	1,04%
Competitività delle imprese	710.455,93 €	704.528,09 €	553.462,39 €	0,34%
Cultura e turismo	53.547.956,35 €	51.650.887,85 €	8.089.901,76 €	25,30%
Energia	33.858.128,04 €	26.595.056,66 €	9.247.267,28 €	16,00%
Inclusione sociale e salute	119.408.259,61 €	92.955.252,52 €	13.510.120,28 €	56,42%
Reti e servizi digitali	1.910.000,00 €	1.910.000,00 €	- €	0,90%
Totale complessivo PICS	211.640.027,16 €	175.983.882,05 €	31.980.149,63 €	100,00%

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Il totale dei **progetti finanziati** nell'ambito dei PICS è pari a **n. 134**, il cui stato procedurale di attuazione è rappresentato nella Figura 97.

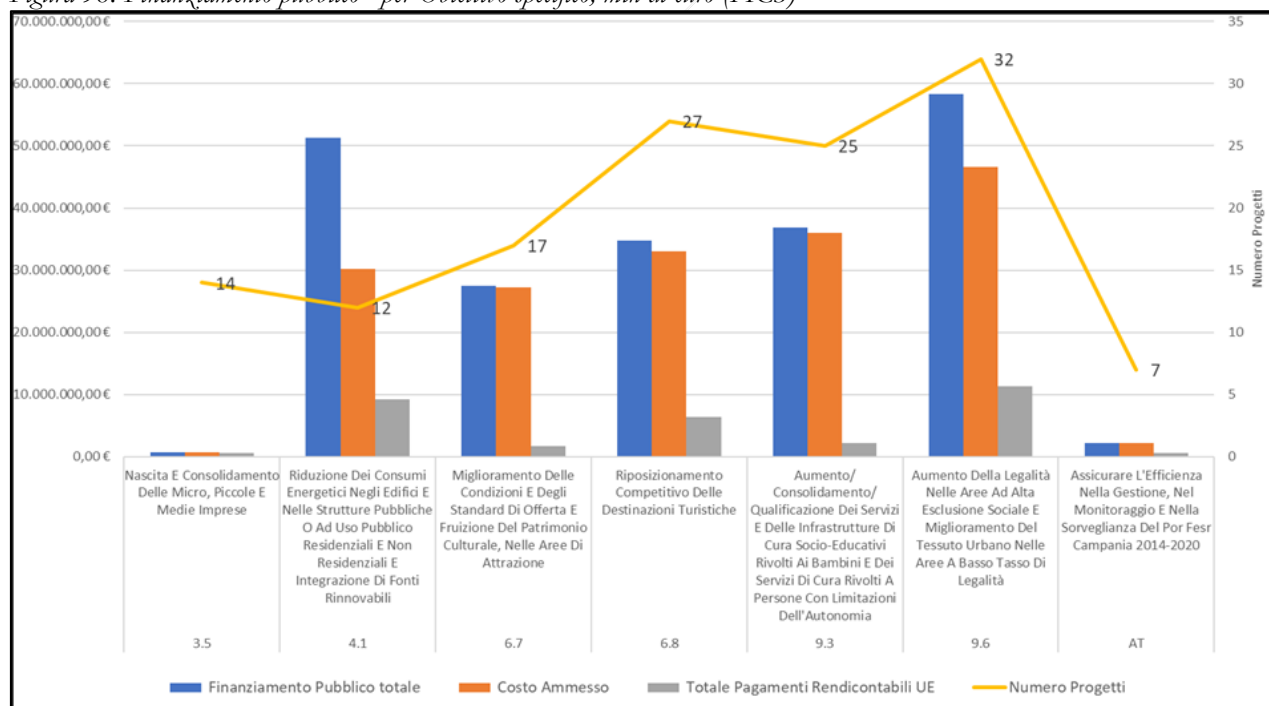
Figura 97: Stato procedurale degli interventi contenuti nei PICS



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

All'interno di ciascun Asse, gli Obiettivi Specifici (OS) che hanno maggiormente contribuito al finanziamento di progetti sui PICS sono il 9.6 "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" e il 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili" (Figura 98).

Figura 98: Finanziamento pubblico - per Obiettivo specifico, mln di euro (PICS)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Le priorità di investimento che incidono sulle aree tematiche impattate dai PICS sono delineate nella Figura 99 e nella Figura 100.

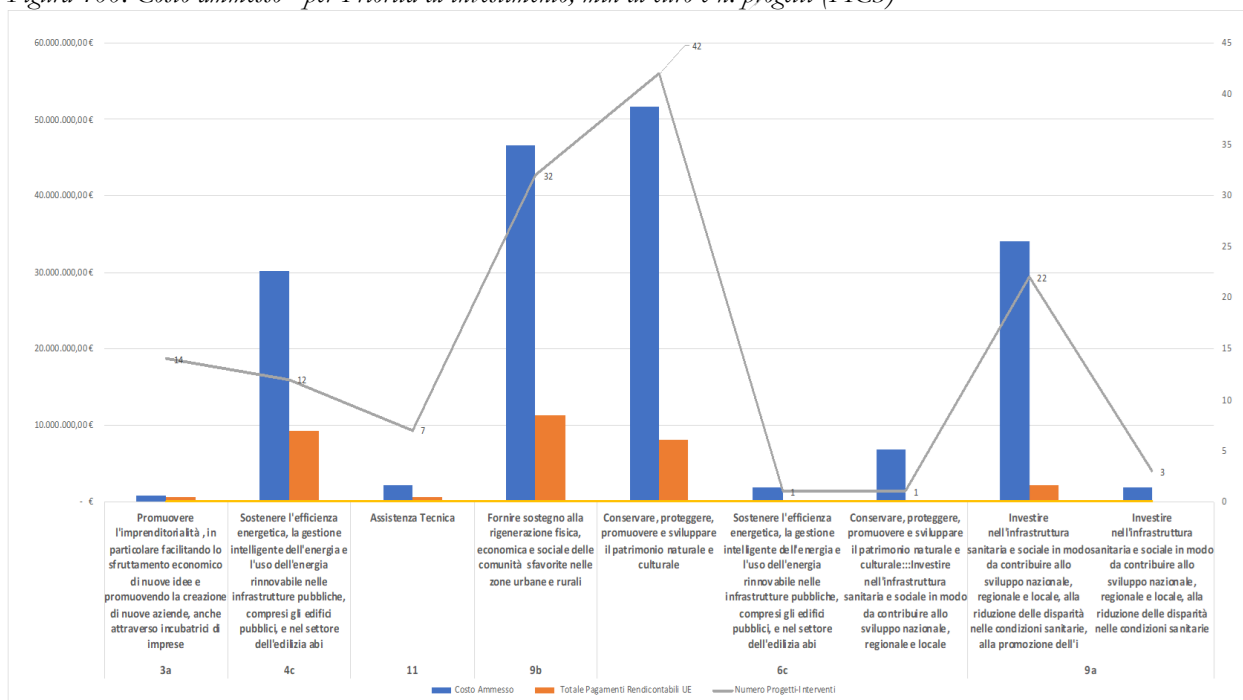
REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Figura 99: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro, percentuali e n. di progetti PICS

Priorità di Investimento	Costo Ammesso	Totale Pagamenti Rendicontabili UE	% Avanzamento Rendicontazione	Numero Progetti-Interventi
3a				
Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	704.528,09 €	553.462,39 €	79%	14,00
4c				
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abi	30.235.419,76 €	9.247.267,28 €	31%	12,00
11				
Assistenza Tecnica	2.168.156,93 €	579.397,92 €	27%	7,00
9b				
Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	46.542.643,23 €	11.290.389,53 €	24%	32,00
6c				
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	51.650.887,85 €	8.089.901,76 €	16%	42,00
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abi	1.784.785,71 €	- €	0%	1,00
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale::investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale	6.863.755,21 €	- €	0%	1,00
9a				
Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'i	34.123.705,27 €	2.219.730,75 €	7%	22,00
Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie	1.910.000,00 €	- €	0%	3,00
Totale complessivo	175.983.887,05 €	31.980.149,63 €	18,17%	134

Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

Figura 100: Costo ammesso - per Priorità di investimento, mln di euro e n. progetti (PICS)



Fonte: Elaborazione AdG FESR su base dati OpenCoesione

12.1.3 Gli interventi significativi

Nella Tabella 14 si riporta un quadro sinottico delle procedure afferenti ai PICS, osservate complessivamente.

3a - "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese"

4c - "Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa"

6c - "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"

9a - "Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità"

9b - "Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali"

"Assistenza Tecnica"

Tabella 14: Quadro sinottico delle procedure afferenti ai PICS

Asse 10 – Sviluppo Urbano Sostenibile 3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese; 3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale; 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili; 6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione; 6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche; 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali; 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. Asse 11 – Assistenza Tecnica
Descrizione e finalità: I PICS sono programmi complessi orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale e miglioramento della qualità della vita, tesi a contrastare la povertà e il disagio, valorizzare l'identità culturale e turistica delle Città, migliorare la sicurezza urbana, rendere più accessibili i servizi per i cittadini, valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, sostenere lo sviluppo della competitività e dell'innovazione delle città (anche favorendo lo sviluppo di nuove imprese, il rilancio di quelle esistenti e la ricollocazione dei lavoratori).
Rilevanza strategica: A confermare e consolidare le scelte strategiche già effettuate nel ciclo di programmazione 2007/13 con i PIU Europa, anche nel ciclo 2014/2020, la strategia di sviluppo urbano della Regione Campania ha attribuito alle medesime 19 Città medie un ruolo di traino di sviluppo, per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete nella promozione della competitività e dell'attrattività del territorio⁴¹. Le scelte strategiche si sono sviluppate riconfermando i percorsi amministrativi che nella programmazione 7/13 hanno trovato piena realizzazione attraverso il conferimento della delega di funzioni alle 19 Autorità Urbane (gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Programma stesso e dell'insieme degli interventi che lo hanno costituito) ed a tali città l'AdG del PO FESR Campania 14/20, ha conferito il ruolo di Organismo Intermedio⁴². In particolare, l'attuazione della strategia complessiva è avvenuta attraverso la delega, a tali Città, della definizione di Programmi che individuassero interventi coerenti con le Priorità di Investimento, gli Obiettivi Specifici e le Azioni previste dal PO FESR e con un livello di integrazione anche con Azioni di altri Assi, altri

⁴¹ In coerenza con il Piano Territoriale Regionale che individua i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), si conferma il rafforzamento del policentrismo urbano attraverso lo sviluppo ordinato delle aree urbane mediante il minimo consumo di suolo.

⁴² Le Autorità Urbane (AU), quali Organismi Intermedi, svolgono alcune funzioni assegnate all'Autorità di Gestione, conformemente all'articolo 125 del Regolamento (UE) 1303/13 e sono state coinvolte anche in attività inerenti la selezione delle operazioni conformemente all'articolo 123, paragrafo 6, del Regolamento Generale (o, se del caso, all'articolo 123, paragrafo 7), sia pure nella complessiva azione programmatica, di indirizzo e coordinamento della Regione Campania e con una fase negoziale che ha previsto la condivisione delle scelte.

Fondi e Programmi (nazionali e regionali), tale da rendere la programmazione degli interventi un unicum organico e complementare capace di affrontare le diverse sfide socioeconomiche e culturali a cui sono sottoposte le aree urbane.
Stato di attuazione: Costo ammesso: € 175.983.882,05; % di avanzamento totale pagamenti rendicontabili UE: 18,17% - n. progetti: 134
Documento strategico di riferimento: Linee guida dei PICS approvate con DGR n. 314 del 31/05/2017
Continuità in termini di <i>policy</i> e tipologia di procedure nel PR FESR 21/27: si. Nella programmazione 2021/27 viene riconfermata la centralità strategica delle Città Medie. Nel DRIS (DGR n.489 del 12/11/2020) emerge, infatti, per le 19 Città medie, la volontà regionale di confermare la centralità nelle dinamiche di sviluppo competitivo; si intende, cioè, proseguire con azioni volte a rafforzare l'armatura urbana (sia in relazione alle infrastrutture che ai servizi), al fine di procedere a un rammaglio territoriale, anche attraverso interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale. Inoltre, il DRIS sottolinea che i Programmi di intervento delle Città saranno attuati, per quanto possibile, assicurando la continuità e il rinnovamento del modello di <i>governance</i> già attivo nel 14/20 – che riconosce alle Città il ruolo di Organismo intermedio e le connesse funzioni assegnate dall'AdG – in modo da semplificare e accorciare le fasi di programmazione e spingere sulla sostenibilità e il consolidamento degli obiettivi perseguiti, senza disperdere la mole di lavoro già realizzata.
Valutazioni POR FESR 14/20: l'intervento è stato oggetto di valutazione tematica nell'ambito del Rapporto di Valutazione Tematica Programma Integrato Città Sostenibile Rapporto Valutativo Tematico Asse 10 Obiettivi Tematici 3, 4, 6 e 9

12.2 La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in Campania

12.2.1 Contesto di partenza ed evoluzione dei fabbisogni

Nell'ambito dell'analisi di contesto elaborata all'alba del ciclo di programmazione 14/20, le Aree Interne rappresentavano un'ampia parte dell'Italia – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – eterogenea al proprio interno, distante dai grandi centri di agglomerazione e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili e problemi demografici, ma tuttavia dotata risorse e di un forte potenziale di attrazione assenti nelle aree centrali. Si trattava di aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità)⁴³; dotate di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); profondamente diversificate, per sistemi naturali e a seguito di secolari processi di antropizzazione.

È stata così costruita una mappa delle Aree interne che comprendeva: il 61% del territorio nazionale, il 23% della popolazione (di cui l'8% nelle aree periferiche e ultra-periferiche) e oltre quattromila Comuni con una media di 3.000 abitanti ciascuno⁴⁴.

Per avviare l'inversione di questa situazione - contrastare il calo demografico e promuovere lo sviluppo - a dicembre 2012 è stata lanciata la "Strategia nazionale per le aree interne" finanziata sia da fondi comunitari, sia da risorse del bilancio ordinario⁴⁵. La Strategia si poneva quindi, l'obiettivo di invertire i

⁴³ Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale carente di servizi pubblici e privati; costi sociali, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

⁴⁴ A livello regionale la mappa delle aree interne è stata incrociata con le perimetrazioni dei Sistemi territoriali di sviluppo, dei Distretti Sanitari e dei Piani di zona sociale.

⁴⁵ Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso due classi di azioni, complementari:

I. Adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali:

a) **Miglioramento della qualità e quantità dei servizi** per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.). Tali interventi aggiuntivi sono stati realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di stabilità (2014 e 2015) e con altre risorse, anche comunitarie, da Ministeri centrali, Regioni e Province in relazione alle rispettive responsabilità. Alle azioni per migliorare tali servizi si affiancavano, inoltre, quelle per migliorare la connettività e ridurre il *digital divide*.

b) **Monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne**, delle diverse soluzioni individuate per garantirne l'offerta, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, valutando lo specifico impatto delle nuove normative su tali aree.

II. Progetti di sviluppo locale:

trend demografici attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzassero il patrimonio culturale e naturale di tali aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato) e sul ruolo centrale, sotto il profilo attuativo, affidato al Partenariato locale (promosso dai Sindaci dei comuni coinvolti e aperto a tutti i soggetti, sociali, economici, istituzionali e singole competenze, interne ed esterne ai territori interessati, che portatrici di conoscenza delle risorse endogene ed esogene attivabili, condividessero gli scopi e le finalità partenariali e fossero interessati a partecipare alle attività).

La Campania ha assunto le prime determinazioni per una declinazione regionale della Strategia Nazionale con la DGR n. 600 del 2014 approvando la perimetrazione e l'elenco dei comuni di 4 Aree Interne: Alta Irpinia (individuata quale 'Area pilota'), Cilento Interno, Tammaro-Titerno, Vallo di Diano.⁴⁶ Contestualmente è stata definita l'assegnazione finanziaria per i fondi FESR, FSE e PSR da destinare alle Aree Interne selezionate sul territorio regionale.

Tra i Programmi Operativi Regionali per la programmazione 2014/20 che includevano la Strategia Aree Interne, il POR FESR 14/20 ha avuto un peso preponderante programmando interventi un totale di oltre 36 mln/€).

L'evoluzione dei fabbisogni nel contesto socioeconomico

La Strategia Nazionale per le Aree Interne è una politica nazionale con una forte valenza locale, che opera per promuovere la diversità dei territori più svantaggiati, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e stimolando la capacità delle persone che vivono in queste aree di immaginare e realizzare nuovi percorsi per l'innovazione e il cambiamento. Nelle diverse fasi che hanno caratterizzato il percorso di accompagnamento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne nel ciclo 14/20, è stato favorito un costante confronto tra gli attori locali e un dialogo costruttivo tra i soggetti della filiera istituzionale. Attraverso un processo strutturato, articolato in molteplici e diversificate occasioni di confronto e concertazione territoriale, sono stati definiti gli obiettivi ed i risultati attesi di ciascuna fase di lavoro, gli attori, i tempi e le modalità con cui favorire il coinvolgimento degli *stakeholders* chiave e l'interazione costruttiva fra i diversi livelli istituzionali. Un processo partecipativo, dunque, sin dalla genesi in cui, partendo dai bisogni e dalle risorse dei territori, l'azione nazionale ha incrociato quella locale nel costruire una strategia che andasse a soddisfare le esigenze dei cittadini, trasformando l'"idea sperimentale" in azioni concrete, invertendo i trend demografici, attraverso interventi di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzassero il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando altresì su filiere produttive locali. L'Accordo di partenariato 21-27 ha previsto di dare continuità alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, partendo da un aggiornamento della mappatura delle aree stesse (operato da ISTAT in coordinamento con il Dipartimento per le politiche di coesione) ed a partire dalle indicazioni fornite dalla mappa, sarà definita la programmazione diretta al rafforzamento delle strategie delle aree già selezionate e all'allargamento del numero delle aree da finanziare, sulla base delle proposte dalle Regioni.⁴⁷

La strategia di intervento nelle aree interne si è concentrata, anche se in maniera non esaustiva, sulle seguenti tematiche:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

Per perseguire gli obiettivi della strategia, l'intervento ha avuto carattere di azione collettiva nazionale ed ha visto convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni (in forma associata), Regioni e Stato centrale. Infatti, il prevalere nelle Aree Interne di Comuni di piccole dimensioni – fino all'86% del totale – implicava che un'organizzazione in forma associata (formalizzata in varie forme) e/o consorziale dei Comuni quale requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Centro, Enti locali, è stato l'Accordo di Programma Quadro (APQ).

⁴⁶ Con la medesima DGR è stato, inoltre, Avviata la fase della elaborazione della Strategia d'area e della progettazione integrata nell'area pilota e nelle altre aree-progetto in coerenza con il rapporto istruttorio; assicurato il supporto alle attività di programmazione e attuazione della strategia territoriale "Aree Interne" secondo un modello di *governance* multilivello; previsto il lancio di una seconda fase di selezione da avviare dopo la fase sperimentale.

⁴⁷ L'attenzione per le Aree interne è confermata anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevede investimenti per 825 milioni di euro per potenziare servizi e infrastrutture sociali in aree sprovviste dei servizi sanitari di prossimità. È previsto un ulteriore specifico stanziamento di 300 milioni di euro sul Fondo complementare per migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle strade, necessaria per chi vive nei piccoli Comuni per raggiungere servizi essenziali.

In Campania le aree interne necessitano di un'attenta programmazione per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo – che tenga conto delle lezioni apprese e superi i limiti attuativi già sperimentati (non da ultimo per il persistere del flusso migratorio verso le aree urbane, soprattutto a causa della carenza di servizi e possibilità lavorative). Gli elementi di contesto più significativi, rispetto alla configurazione degli specifici fabbisogni territoriali sono rappresentati da: la distanza media in minuti dei comuni dal polo più vicino, in media, più alta (42,3) che nel resto delle altre aree interne italiane (l'Alta Irpinia presenta il valore più alto -56,7). Significativo, inoltre, l'indicatore che restituisce un'informazione incrociata tra accessibilità e salute (il tempo, in minuti, che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto; in questo caso l'Area più sofferente è il Cilento Interno al quale necessitano 29 minuti contro i 23 della media nazionale). Inoltre, va evidenziato che le aree interne campane presentano a diversi livelli una matura vocazione agricola e discreta vocazione turistica: in particolare, l'indice di pressione turistica calcolato come rapporto tra presenze turistiche e residenti mostra una situazione disomogenea (si passa infatti dal valore del Tammaro-Titerno pari a 0,06, decisamente basso rispetto all'indice nazionale per le aree interne pari ad 1, al Vallo di Diano che presenta un valore addirittura maggiore rispetto alla media, 1,86. L'Alta Irpinia presenta un valore discreto, pari a 0,82, mentre il Cilento Interno un valore basso pari a 0,1). Azioni volte al miglioramento dei servizi digitali possono diminuire il divario esistente tra tali zone e quelle più sviluppate rendendo più inclusivo il processo di digitalizzazione regionale. Valorizzare – anche ai fini turistici – il patrimonio culturale e naturale consente di incrementare l'economia in questi territori e contribuire al sistema economico dell'intera Regione attraverso la creazione di nuove filiere produttive e la rinascita di quelle locali. La Regione Campania intende, dunque, dare continuità alle esperienze già sperimentate, puntando in via prioritaria, su quelle dimensioni territoriali la cui rilevanza strategica è stata già riconosciuta e consolidata ma anche sull'individuazione di nuovi contesti territoriali. Le strategie territoriali integrate previste sono: le quattro aree pilota SNAI 2014-20, in prosecuzione degli interventi definiti dalla precedente programmazione (Alta Irpinia, Cilento Interno, Tammaro-Titerno, Vallo di Diano) e nuove aree pilota SNAI 2021-27 identificate a partire dalla mappatura aggiornata e dai criteri indicati dal documento guida del DipCoe-Nuvap (gennaio 2022), che possano assicurare strategie a maggior beneficio dei comuni in più forte sofferenza e finalizzate anzitutto ad invertire i trend di spopolamento (Alto Matese; Sele-Tanagro, Fortore).

Nell'ambito del Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DRIS), adottato con DGR 489 del 12/11/2020, la Regione Campania, relativamente all'obiettivo di *policy* “Un'Europa più vicina ai cittadini” (OP5), pone tra gli obiettivi specifici la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle Aree interne. La centralità e l'attenzione verso questa scelta strategica scaturisce dalla consapevolezza del ruolo che le strategie territoriali possono svolgere per il contrasto delle situazioni di marginalità, povertà e fragilità e per il miglioramento dei servizi, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al patrimonio culturale, ambientale e naturale. La sfida di ‘Una Campania più vicina ai cittadini’ verrà perseguita, nell'ambito del ciclo 21/27, ridisegnando il tessuto delle reti territoriali esistenti e promuovendo una condivisione ampia del partenariato socioeconomico locale nell'individuazione degli interventi portanti delle strategie.⁴⁸

La scelta degli interventi risponde alle sfide e alle strategie individuate nel documento “Verso un'agenda territoriale regionale” (DGR 196/2022): per le Aree Interne, l'obiettivo, da perseguire attraverso l'apporto sinergico di vari Fondi⁴⁹, è il rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (come scuola, sanità,

⁴⁸ In particolare, l'Obiettivo specifico: 5.2 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane”, verrà perseguito attraverso le seguenti azioni:

- Azione 5.2.1 - Sostenere l'attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne. L'obiettivo dell'azione è quello di contrastare fenomeni di spopolamento e declino demografico delle Aree Interne svantaggiate, anche mediante adeguamento e rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (i.a. scuola, sanità, mobilità), nonché la promozione di progetti di sviluppo socioeconomico integrato.
- Azione 5.2. CB - Migliorare la *governance* e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle strategie per le aree interne. L'azione è finalizzata a un miglioramento della capacità amministrativa dei soggetti pubblici e privati coinvolti al fine di favorire un rafforzamento stabile - lungo l'intero ciclo di investimento - delle potenzialità e delle competenze, funzionale al migliore conseguimento degli obiettivi e delle politiche finanziati con fondi strutturali.

⁴⁹ In termini di integrazione e complementarità con altri Programmi e Fondi, va evidenziato che, nell'ambito delle strategie territoriali verrà valorizzato il contributo del **Programma FSE+** per gli interventi riguardanti l'inclusione sociale, il potenziamento dei servizi di comunità, lo sviluppo delle competenze in ambito digitale e ambientale tramite percorsi formativi dedicati e il coinvolgimento del Terzo settore in fase di progettazione e attuazione della strategia.

mobilità), la valorizzazione del capitale naturale, culturale e paesaggistico, migliorando la capacità di adattamento climatico al fine di accrescere il benessere dei cittadini ed il sostegno alla crescita del sistema produttivo, con riferimento ai settori della creatività e della fruizione dolce turistico culturale.

In particolare:

- nell'ambito dell'**Azione 5.2.1** Sostenere l'attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne, gli interventi, in coerenza con quanto previsto dai dettami regolamentari, saranno sviluppati a partire dalle strategie elaborate a livello di coalizioni territoriali e si avvarranno – oltre che dei settori di intervento propri – anche della facoltà di beneficiare dei settori di intervento di tutti gli altri OP, per quanto il finanziamento sarà a valere esclusivamente su risorse OP5. Al fine di incrementare il grado di attrattività territoriale e di contenere i tassi di spopolamento delle aree interessate dalle strategie, e sulla base delle esigenze e dei fabbisogni dei territori espressi nelle relative Strategie si prevede di investire nei seguenti ambiti di sviluppo:
 - sostenere lo sviluppo del territorio e dell'economia dei borghi, anche mediante il sostegno alle imprese, specie quelle artigianali e commerciali, che caratterizzano l'identità dei territori,
 - valorizzazione sostenibile del sistema dei beni culturali e ambientali in ottica turistica, tramite il rafforzamento della filiera istituzionale per organizzare servizi sui territori definiti dalle strategie al fine di soddisfare nuovi target di domanda “fuori stagione”;
 - sviluppare forme di turismo “naturali”, come il turismo outdoor e della natura (ciclovie e cicloturismo), turismo esperienziale e di valorizzazione della filiera enogastronomica, nonché della cultura e delle tradizioni locali;
 - promuovere la cultura e il turismo come elementi di sviluppo economico, nonché di inclusione e innovazione sociale;
 - rafforzare le infrastrutture sociali materiali ed immateriali del territorio tramite il recupero e/o riadattamento di edifici e spazi pubblici;
 - rafforzare, ampliare e ottimizzare le infrastrutture di collegamento e dell'offerta di mobilità pubblica, sia in ottica di miglioramento delle performance ambientale, sia in ottica di una maggiore sicurezza e funzionalità, nonché al fine di migliorare l'accesso ad infrastrutture di servizio essenziali (scuole, ospedali, etc.);
 - promuovere e rafforzare servizi di assistenza sociosanitaria, anche in chiave digitale;
 - migliorare la qualità della vita delle aree interne, contrastando le condizioni di disagio e vulnerabilità sociale.
- **L'Azione 5.2.CB** - Migliorare la *governance* e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle strategie per le aree interne – redatta in coerenza con il PRiGA della Regione Campania – è finalizzata a un miglioramento della capacità amministrativa dei soggetti pubblici e privati (tra i quali, organismi intermedi, altri organismi-chiave, nonché le rispettive interrelazioni) coinvolti al fine di favorire un rafforzamento stabile delle potenzialità e delle competenze, funzionale al migliore conseguimento degli obiettivi e delle politiche finanziati con fondi strutturali. A questo fine l'azione potrà prevedere azioni di sistema e/o specifici interventi tesi a promuovere la semplificazione del modello di *governance* e delle procedure di approvazione e selezione degli interventi nuovi e la rapida realizzazione degli interventi già individuati nel corso della Programmazione 2014-20. Per le nuove Aree Interne l'obiettivo è lo snellimento procedurale tale da consentire un avvio rapido delle attività di attuazione, superando i ritardi e le lungaggini burocratiche riscontrati nel corso del 2014-20 in tema di sottoscrizione proprio degli APQ. In generale, l'azione sarà finalizzata a ridurre i tempi di attivazione degli strumenti territoriali,

Ogni raggruppamento territoriale, nell'ambito della propria strategia, potrà prevedere attività di promozione del territorio di riferimento, quali la partecipazione a fiere, missioni incoming, etc. Nell'ambito dell'attuazione delle strategie si prevede la complementarità con gli interventi previsti in ambito FSE+, in particolare nel rafforzamento dell'accesso a servizi di qualità, inclusi i sistemi di protezione sociale a beneficio dei gruppi svantaggiati, per un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, al fine di incentivare l'inclusione attiva, promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. Inoltre, si prevede il contributo alle strategie del **FEASR**, in continuità con quanto già attuato nel corso del 2014-20, tra l'altro, ai fini del supporto alla competitività delle filiere agricole, forestali e zootecniche; per la promozione e valorizzazione della capacità di attrazione del turismo rurale, la salvaguardia degli elementi del paesaggio agro-forestale, la tutela e valorizzazione dei prodotti di identità locale, la valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.

semplificando e migliorando i processi e introducendo innovazioni procedurali in grado di affrontare con determinazione gli aspetti di *governance* e superare le aree di debolezza e le criticità emerse (ad esempio in tema di progettazione degli interventi e/o affidamento lavori). In particolare, si prevede:

- inserimento di risorse umane per la gestione delle attività di competenza dei Responsabili di Obiettivo (ROS) e dei Soggetti attuatori (Enti Strumentali);
- rafforzamento delle Competenze delle risorse umane coinvolte nell'attuazione;
- sostegno ai beneficiari/soggetti attuatori in fase di Progettazione (i.a. messa a disposizione della progettazione esecutiva; definizione e stipula degli Accordi Quadro di Progettazione), e fase di affidamento della esecuzione dei Progetti (indizione e gestione delle Gare, avvio e gestione delle procedure di affidamento).

12.2.2 La SNAI Campania nel POR FESR 14-20

Tra i Programmi Operativi per la programmazione 2014/20 che includevano la Strategia Aree Interne, il POR FESR 14/20 ha previsto interventi ad essa collegati, per un totale di € 36.005.343,90 (in particolare: € 13.228.073,90 per l'Alta Irpinia; € 9.353.000,00 per il Vallo di Diano; € 7.720.000,00 per il Cilento Interno; € 5.704.270,00 per il Tammaro Titerno).

L'assenza di una massa critica di dati sul portale *Open Coesione* impedisce, tuttavia, rispetto a tali interventi, di tracciare un quadro sullo stato di avanzamento; in effetti, la stessa assenza di tali dati evidenzia uno stato di avanzamento procedurale e finanziario molto modesto. Sotto questo profilo va sottolineato che il processo di elaborazione partecipata della strategia e i meccanismi di *governance* multilivello che conducono alla predisposizione, approvazione e sottoscrizione dell'APQ, nonché la difficoltà per gli enti coinvolti di produrre una progettazione adeguata e cantierabile, hanno inciso in maniera determinante sulla fase di programmazione prima e successivamente di attuazione degli interventi. Tale fase è, inoltre, complessa per la natura stessa dello strumento, composta da fonti finanziarie e soggetti attuatori diversi. Pur in presenza dei ritardi manifestati, per l'APQ Alta Irpinia e Vallo di Diano gli interventi a valere sul FESR sono in fase di attuazione (quelli a valere sulla Legge di Stabilità sono in corso di attuazione ed alcuni in fase conclusiva). Per gli APQ Tammaro-Titerno e Cilento Interno si è conclusa la fase di sottoscrizione dell'Accordo nell'ultimo bimestre del 2021 e pertanto, in accordo con il CTAI (Comitato Tecnico Aree interne), si procederà a spostare una parte di attuazione degli interventi previsti sulla programmazione 2021/27.

CAPITOLO III. SINTESI DELLE VALUTAZIONI

PREMESSA

Questa parte della relazione di sintesi delle valutazioni effettuate nell'ambito del POR FESR 2014-2020 è articolata in base agli 11 ambiti tematici individuati dalla banca dati *Open Coesione* come inquadramento complessivo dei progetti/interventi attivati nei vari contesti regionali.

Per quanto concerne il POR FESR 2014-2020 Campania, le sintesi delle valutazioni effettuate è strutturata in funzione delle priorità di investimento e dei relativi obiettivi specifici che costituiscono ciascun ambito. L'articolazione della sintesi riprende l'impostazione del Piano di Valutazione 2014-2020 che, attraverso la definizione dei piani operativi di dettaglio biennali, suddivide le attività di valutazione rispetto alla strategia e all'attuazione del Programma in:

- valutazioni di carattere generale e trasversale sull'attuazione *in itinere* del Programma, con particolare riferimento all'andamento dei risultati attesi ed al contributo delle realizzazioni;
- valutazioni tematiche, con particolare riferimento all'approfondimento degli effetti del Programma su specifici obiettivi e focus strategici.

L'impostazione per ambito tematico è articolata in tre sezioni. La prima sezione "quadro sinottico delle valutazioni" riporta la composizione dell'ambito per priorità di investimento e obiettivi specifici e l'elenco delle valutazioni suddivise in valutazioni di Programma e tematiche. La seconda sezione contiene le sintesi dei RAV sviluppati per analizzare l'avanzamento del Programma rispetto ai cambiamenti delle condizioni di contesto, attraverso l'analisi degli indicatori di risultato aggiornati all'ultimo dato disponibile fornito dalla banca dati ISTAT ad ottobre 2022. La struttura del RAV consente di inquadrare ciascun ambito di riferimento secondo due linee di analisi relative all'attuazione *in itinere* del Programma. La prima riguarda l'aggiornamento dell'analisi di contesto che per priorità di investimento intercetta i cambiamenti macroeconomici, sociali e produttivi nei tre anni di rilevazione, 2018, 2019 e 2020 al fine di evidenziare la variazione del fabbisogno lungo il periduo di attuazione del Programma. La seconda linea di analisi riguarda la connessione fra il monitoraggio finanziario e le rispettive realizzazioni con l'obiettivo di evidenziare la risposta del contesto attraverso la variazione degli indicatori di risultato collegati.

La terza sezione riguarda le valutazioni tematiche che sviluppano particolari focus in funzione a domande di valutazione concordate con l'AdG FESR in sede di cabina di regia prevista come strumento di *governance* dal piano di valutazione 2014-2020.



1. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA RICERCA E INNOVAZIONE

L'ambito tematico Ricerca e Innovazione comprende due priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 1 Ricerca e Innovazione e una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 3 "Competitività del sistema produttivo" (Tabella 15).

Tabella 15: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Ricerca e Innovazione)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
1. Ricerca e Innovazione	1a – "Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	1.5 -Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
	1b – "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore"	1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
		1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
3. Competitività del sistema produttivo	3b – "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione"	1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione anche in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19
		3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito Ricerca e Innovazione è riportato nella Tabella 16 in relazione alla tipologia di valutazione – di programma e tematica – prevista dal piano di valutazione. In particolare, le valutazioni tematiche sono state attivate in base a specifiche domande di valutazione concordate con l'AdG FESR in sede di cabina di regia prevista come strumento di *governance* dal piano di valutazione 2014-2020.

Tabella 16: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Ricerca e Innovazione)

Valutazione di programma	Valutazione tematica- Focus Valutativi
3 RAV POR FESR 2014-2020 Anni: 2018, 2019, 2020	1. Valutazione degli effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale", relativa all'ambito di attuazione delle Aree di specializzazione intelligente e all'impatto della Strategia Regionale per l'Innovazione; 2. Monitoraggio e valutazione dei principali risultati dei progetti di ricerca e innovazione a valere sull'Asse I del POR FESR Campania 2014-2020 - Relazione sui progetti di ricerca rivolti alla lotta delle patologie oncologiche. 3. Risultati dell'analisi di follow-up dei progetti di ricerca rivolti alla lotta contro le patologie oncologiche - Monitoraggio e valutazione dei risultati dei progetti di ricerca e innovazione a valere sull'Asse I POR FESR CAMPANIA 2014-2020. 4. Monitoraggio e valutazione dei risultati dei progetti di ricerca e innovazione: Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19 POR Campania FESR 2014-2020, Obiettivo specifico 1.3, Azione 1.3.1. "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement dell'innovazione (social innovation)</i>). 5. Analisi valutativa degli esiti finali degli interventi relativi ai Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19 e il Follow up finale dei Progetti di ricerca rivolti alla lotta contro le patologie oncologiche che racchiude le due tipologie di intervento relative alle Infrastrutture di ricerca e alle Piattaforme tecnologiche

1.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

1.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

Il primo RAV, rilasciato nel 2018 e riferito all'anno 2017, riporta la situazione secondo i principali indicatori relativi alla tematica Ricerca e Innovazione nel quadro di riferimento del PO FESR 2014-2020 nella fase di definizione strategica segnato ancora da una fase recessiva dell'economia reale a livello internazionale e nazionale da e individuazione che aveva caratterizzato il processo di programmazione 2007-2013.

Nel triennio (2013-2015) la spesa in Ricerca e Sviluppo è stata, in Campania, pari all'1,3% del PIL. Un valore "in crescita" rispetto alla quota registrata nel decennio precedente (dall'1,1% del 2004 all'1,2% del 2012) e "in linea" con il peso delle attività di R&S sul valore aggiunto che misurabile nella media del Paese (tra l'1,3% del biennio 2013-2014 e l'1,4% del 2015). All'inizio del periodo di programmazione 2014-2020, la Campania concorre con la maggior parte degli altri territori, al "ritardo" che l'Italia continua a

manifestare in termini di risorse (e di “spesa”, privata e pubblica) allocate in R&S e che si traduce in una distanza ancora significativa dall’obiettivo Europa 2020 (3%).

Il secondo rapporto di valutazione rilasciato nel 2019 e riferito all’anno 2018 registra di contro un decremento della spesa in Ricerca e Sviluppo, che al 2016 scende al 1,2% del PIL. L’analisi congiunta di una serie di indicatori legati alla Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, evidenzia come, sostanzialmente, le azioni del Programma per l’Asse Ricerca e Innovazione si innestano su un territorio regionale che, se da un lato è molto sensibile sul piano degli investimenti, soprattutto pubblici, nelle attività di ricerca, dall’altro è ancora contraddistinto da una bassa specializzazione nei settori ad alta tecnologia e, quindi, in strutturale e persistente ritardo dal punto di vista della permeabilità e del riscontro che le azioni rivolte a potenziare la ricerca e l’innovazione riescono ad avere, ed a mantenere, all’interno del tessuto economico e delle imprese. In definitiva, la bassa “propensione” delle aziende regionali a investire in ricerca e la difficile “resistenza” (e l’elevata mortalità) delle nuove imprese innovative, si aggiungono alla serie (negativa) di fattori che spingono alla replica di un modello industriale - contraddistinto dalla piccola e piccolissima impresa familiare, dalla scarsità di fattori “evoluti” sul piano organizzativo e gestionale, da un basso tasso di innovazione e da un’offerta rivolta prevalentemente al mercato “locale” – che cristallizza il ritardo dell’apparato manifatturiero e restringe le opportunità e gli sbocchi dei possibili (quanto indispensabili) investimenti nell’innovazione e nella ricerca. Fanno eccezione in questo scenario i 7 Distretti ad Alta Tecnologia e i 13 laboratori/aggregazioni pubblico/privati (cluster di secondo livello) presenti in regione nei settori dell’aerospazio, delle biotecnologie, dell’energia, ambiente e chimica verde, dell’ingegneria dei materiali, dei trasporti e della logistica, delle smart communities, del turismo e dei beni culturali, dell’edilizia sostenibile) che rappresentano un’esperienza di successo nell’ambito delle concrete misure di sostegno cui ricondurre le diverse iniziative esistenti in funzione del raggiungimento di una maggiore efficacia nel rapporto tra sistema della ricerca, industria e nuova imprenditorialità.

L’ultimo rapporto delinea il quadro di forte crisi per l’emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, riassumendo le varie fasi di riprogrammazione a partire dal 2018 che hanno interessato anche l’Asse I Ricerca e Innovazione.

1.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

L’avanzamento della strategia riguardo l’ambito Ricerca e Innovazione è stato caratterizzato da tre fasi di riprogrammazione, come evidenziato dai tre rapporti di valutazione che hanno interessato sia il 2018 che il 2019, fino all’ultima riprogrammazione sopraggiunta per fronteggiare la crisi dovuta all’emergenza sanitaria. Le fasi di riprogrammazione hanno riguardato anche gli indicatori di realizzazione e di risultato monitorati al fine di illustrare l’avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto, anche per produrre “evidence” sull’andamento delle aree di *policy*.

Nell’ambito Ricerca e Innovazione l’Asse 1 del POR FESR 2014-2020 è dedicato all’attuazione dell’Obiettivo Tematico 1 che, insieme all’OT2 e all’OT3, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa finalizzato allo “sviluppo dell’innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e al sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale”. L’impianto strategico dell’Asse nella costruzione logica degli interventi è finalizzato all’attuazione del Piano RIS3 della Regione Campania, con l’obiettivo di promuovere la produzione e l’uso dell’innovazione in tutti i settori che possono innalzare i livelli occupazionali e della qualità della vita, articolando 5 obiettivi specifici e 11 linee di azione su due priorità di investimento: 1a – “Potenziare l’infrastruttura per la ricerca e l’innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo”, 1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell’istruzione superiore”. La Tabella 17 riporta quadro logico dell’Asse 1 che collega gli indicatori di output e risultato. Nella Tabella 18 sono riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all’anno dell’ultimo rapporto di valutazione (2020) con l’indicazione del target fissato dal Programma al 2023.

Tabella 17: Asse I – Quadro logico

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT										
	ID	Indicatori		CO01		CO02	CO03	CO04	CO05	CO24	CO25	CO26	CO28	CO29
			Target 2023	2023	2018									
1.a Infrastrutture ricerca	1.5.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	31,38								640	160		
1.b Investimenti ricerca	1.1.1	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	0,37%	1.495	498	400	0	200	70	1000	250	75	500	
	1.1.2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	70%											
	1.2.1	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,50%											
	1.3.1	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	3,30%											
	1.4.1	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	13%											
	1.4.2	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	70%											
			1.495	33%	400	0	200	70	1.000	640	410	75	500	
CO01		CO02		CO03			CO04				CO05			
Numero di imprese che ricevono un sostegno		Numero di imprese che ricevono sovvenzioni		Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni			Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario				Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno			
CO24		CO25		CO26			CO28				CO29			
Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno		Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca		Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca			Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato				Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda			

Tabella 18: Asse I – Indicatori di risultato

Indicatore di risultato		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
ID	Target 2023 (%)	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
1.5.1	31,38	35,96		36,39		36,63		35,57		32,90		29,69					
1.1.1	0,37	0,29	0,33	0,34	0,38	0,31	0,43	0,36	0,48	0,45	0,56	0,53	0,59	0,51	0,57		
1.1.2	61	55,3	34,0	53,8	34,1	52,1	33,8	47,4	35,4	43,2	31,8	40,2	30,9				
1.2.1	1,40	1,25	1,34	1,24		1,21		1,23	1,37	1,29	1,42	1,29	1,46	1,33	1,51		
1.3.1	2,80	2,26	3,43	2,01	3,43	2,04	3,44	2,21	3,37	2,21	3,54	2,65	3,67	2,61	3,85	2,82	4,00
1.4.1	11	10,5	9,1	11,1	9,0	10,6	9,4	10,1	8,8	10,7	9,0	11,4	9,3	9,6	8,5		
1.4.2	60	42,8	48,6	41,6	47,0	45,4	52,1	53,3	58,1	51,5	58,8	52,3	55,8	49,7	54,1		
Legenda Anni riportati nel RAV Indicatori in linea con il target 2023 Indicatori non in linea con il target 2023 																	

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle priorità 1a e 1b dell'Asse 1 è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance dei 7 indicatori di risultato di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV riporta, pertanto, la situazione all'ultimo anno disponibile, 2017 e 2018 rilevando alcune criticità nell'incidenza della spesa per R&S in percentuale del PIL che al 2017 mostra ancora una fase di contenimento del

declino del tessuto produttivo dovuta agli effetti della crisi finanziaria del 2008, bilanciata tuttavia da un incremento del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul numero di addetti che delinea una tendenza ad incorporare misure di innovazione tecnologica. L'indicatore 1.5.1, al 2017, ultimo dato disponibile, attestandosi al 35,57% pur avendo già superato il target di Programma fissato, al 2023, al 31,38%, fa segnare una significativa inversione di tendenza, scendendo al di sotto del valore esistente al 2014 (circa il 35,96%). Infine, per quanto concerne l'indicatore 1.4.1, *Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza*, il RAV riporta alcune criticità congiunturali. Nella Tabella 18 sono riportati anche gli aggiornamenti disponibili degli indicatori di risultato (fonte ISTAT ottobre 2022) con l'indicazione dei valori che sono in linea o si discostano dal valore target.

Per quanto concerne la priorità 3b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione" inerente all'obiettivo specifico 3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale al fine di ridurre la quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica passiva, i RAV predisposti nelle tre annualità 2018, 2019 e 2020 non rilevano evoluzioni performanti, sia per quanto riguarda il monitoraggio della spesa che l'andamento dell'indicatore di risultato 3.2.2 il cui dato disponibile rimane quello relativo al 2015 (2,9%) registrando un calo significativo rispetto al 2014 (3,8%) e comunque già in linea con il target 2023.

Sintesi dei risultati e degli effetti

In sintesi, nell'ultimo RAV, il risultato raggiunto dal sistema della ricerca a livello regionale appare chiaramente e sostanzialmente influenzato dagli interventi e dalle attività promosse, innanzitutto, dalla Pubblica Amministrazione (più le Università), con un'incidenza sul PIL sensibilmente maggiore dell'analogo peso "nazionale". Corrispondentemente è decisamente minore il ruolo degli investimenti e, più in generale, della spesa in R&S da parte delle imprese pubbliche e private della Campania. L'elemento caratteristico di queste dinamiche continua ad essere rappresentato, innanzitutto, dalla relativa stabilità di queste "quote" che, in funzione di parametri pressoché "fissi", dettati da scelte di politica economica prevalentemente "nazionali", riflettono una dotazione ed una disponibilità di risorse direttamente e strettamente correlate all'ammontare complessivo dei redditi e del PIL. Questo, ovviamente, se da una parte rappresenta un limite al livello degli investimenti e degli impegni, superabile in una fase di crescita dell'economia, basata su diverse priorità e scelte "allocative" della spesa pubblica, dall'altra, particolarmente nella lunga recessione degli ultimi anni, ha "protetto" il settore, dal rischio di una contrazione delle dotazioni e delle risorse disponibili, che poteva essere ancora più forte. In un contesto in cui l'investimento delle imprese in R&S è ancora basso, sia in valore assoluto che in rapporto alla media del Paese, l'onere che grava sul sistema pubblico è infatti particolarmente elevato e lo sforzo che questo deve assicurare per realizzare l'obiettivo di una significativa crescita del rapporto fra la spesa in Ricerca e il PIL, innanzitutto in termini di risorse, è certamente importante e determinante.

1.2 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI TEMATICI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni tematiche nell'ambito Ricerca e Innovazione hanno interessato tre focus principali relativi alla strategia RIS3, ai progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico per la lotta contro le patologie oncologiche e ai servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19.

1.2.1 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020

L'obiettivo generale del rapporto di valutazione risiede nella costruzione di un quadro complessivo degli effetti dell'implementazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale.

La vision strategica della RIS3 2014-2020 per la regione Campania è rappresentata dall'individuazione di due dimensioni della competitività 1. intensificazione/rafforzamento delle reti all'interno del sistema regionale dell'innovazione; 2. attivazione di ruolo proattivo dei cittadini/PA, che attivate possono realizzare il cambiamento atteso del sistema. Tale cambiamento si sostanzia nell'evoluzione del sistema produttivo e della ricerca, nella creazione di nuove opportunità di mercato secondo l'approccio (*market driven*) della diversificazione produttiva, nella creazione di un ambiente *open innovation* in cui si attivano

processi di *cross-fertilization* attraverso l'interazione tra domanda e offerta di innovazione tra diversi ambiti tecnologici e settori produttivi. Tali processi di evoluzione/cambiamento sono sostenuti da una maggiore diffusione della conoscenza necessaria affinché la scoperta imprenditoriale possa attivare i processi di evoluzione del sistema e della società.

Il processo di selezione delle aree di specializzazione ha riguardato diversi step di lettura e interpretazione del contesto in termini di potenziale tecnologico e innovativo. Tale processo di scoperta imprenditoriale è sempre stato affiancato dalla partecipazione degli attori interessati secondo i tre livelli di *governance* definiti nel modello adottato per la costruzione della strategia. Attraverso la correlazione tra domini produttivi e ambiti tecnologici prioritari, mettendo in evidenza i collegamenti verticali, orizzontali e trasversali, sono state definite le seguenti aree di specializzazione come domini tecnologici produttivi:

1. **Aerospazio;**
2. **Trasporti di superficie e logistica avanzata**
3. **Energia e ambiente;**
4. **Beni culturali, turismo e edilizia sostenibile;**
5. **Biotecnologie, Salute dell'Uomo, Agroalimentare;**
6. **Materiali avanzati e Nanotecnologie.**

L'individuazione delle priorità di sviluppo tecnologico, tali da orientare la scelta degli interventi coerenti con l'impianto strategico costruito, si è basata sull'analisi delle possibili risposte che ciascuna area di specializzazione (dominio tecnologico-produttivo) è in grado di produrre in termini di soluzioni tecnologiche, alle principali sfide sociali a livello globale. Detta analisi congiunta con un processo di consultazione pubblica ha consentito di caratterizzare le potenzialità/risposte tecnologiche (sviluppate o da sviluppare) come possibili traiettorie tecnologiche di sviluppo.

La strategia RIS3 della Regione Campania ha utilizzato la *Growth-share matrix* (BCG Matrix) per caratterizzare le aree di specializzazione in termini di potenziale competitivo. Questa analisi insieme all'individuazione della capacità di creare interconnessioni con i settori emergenti e quelli più maturi del sistema regionale ha consentito di individuare gli interventi in termini di risultati/azioni coerenti con il POR Campania FESR 2014-2020. Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, la BCG matrix consente di posizionare un'area di business in base al potere di mercato che è in grado di esercitare. La matrice infatti individua quattro tipologie in uno spazio bidimensionale che mette in relazione il posizionamento a livello internazionale, che va da concorrente a complementare, con il livello delle prospettive di crescita in una scala di valori alte-basse. Per quanto concerne i processi di *cross-fertilisation* inerenti alla contaminazione intersettoriale, è stata analizzata la capacità delle aree di specializzazione di incidere nei comparti tradizionali del sistema produttivo campano come il **Sistema Moda** e in alcuni comparti emergenti come la **Blue economy** e la **Bio-economy**. Questo tipo di analisi è stata affinata da una ampia consultazione pubblica avvenuta attraverso la convocazione dei tavoli tematici.

La strategia RIS3 della Campania specifica che tali aree di intervento non rappresentano nuove aree di specializzazione in aggiunta ai domini tecnologico produttivi così come individuati, ma ambiti rispetto a cui gli investimenti nelle stesse aree di specializzazione possono essere valorizzate attraverso un'estensione del perimetro di applicazione delle tecnologiche proposte ed in esse sviluppate.

1.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Le attività di analisi e valutazione sono finalizzate a:

- Costruire il raccordo politico-programmatico tra la struttura strategica declinata nel Piano di Azione RIS3 e gli interventi messi in campo dai vari strumenti di finanziamento nell'ottica dell'integrazione e della complementarità fra i Fondi comunitari e risorse nazionali aggiuntive;
- Indagare i legami causa-effetto attraverso l'avanzamento della strategia per ambiti prioritari declinati in relazione agli interventi attivati con le realizzazioni conseguite e i risultati analizzati in termini di variazione delle condizioni del contesto;
- Analizzare gli effetti prodotti attraverso il cambiamento del contesto in base ai 4 key-concept che possono rappresentare la portata innovativa delle S3, ovvero **Innovation ecosystem, Modernizzazione e Diversificazione, Business Environment e TIC.**

L'articolazione delle attività di analisi e valutazione è strutturata al fine di rispondere ai seguenti quesiti di valutazione:

- ✓ **domanda 1:** *quanto la governance della S3 ha garantito la partecipazione proattiva degli stakeholders? In che misura il modello della "quadrupla elica" è stato messo in atto? Sono stati coinvolti soggetti innovatori "nuovi", ovvero organizzazioni o imprese con un potenziale innovativo differente da quello dei settori di specializzazione "storici"?*
- ✓ **domanda 2:** *Quanto la governance ha garantito l'integrazione effettiva dei diversi strumenti di Programmazione? Qual è stata la capacità di adattamento ai mutamenti del sistema di governance adottato?*
- ✓ **domanda 3:** *in quale misura le proposte progettuali presentate da parte del territorio sono state orientate dalla Strategia di specializzazione regionale, attesa anche la vigenza della Legge regionale 22/2016 su "Manifattura @Campania: Industria 4.0"?*
- ✓ **domanda 4:** *le strutture e la performance del sistema produttivo regionale come hanno risentito dell'applicazioni delle tecnologie abilitanti dell'Internet of Things (IoT) e dei Big Data in termini di impatto sulle modalità di organizzazione del lavoro, sulle competenze richieste alle funzioni operative e tecniche all'interno delle future "fabbriche intelligenti" e di cambiamento nei curricula della formazione universitaria e tecnico-professionale legata al mondo del manifatturiero?*
- ✓ **domanda 5:** *quale è il tasso di applicazione dell'ICT nei prodotti, analizzandone le trasformazioni richieste nei modelli operativi di produzione e nei modelli di business di imprese tradizionali, l'impatto sulle modalità di creazione del valore per il cliente e sulle leve di competizione per le imprese?*
- ✓ **domanda 6:** *valutazione dell'effetto del "gap tecnologico" delle imprese per alcune competenze funzionali legate al marketing, alla gestione delle operations, ai processi di design e sviluppo prodotto?*

1.2.1.2 Gli effetti e i risultati

Il RAV RIS3 2014-2020 è articolato, in base alle attività su indicate, includendo l'aggiornamento dell'analisi di contesto, come cornice della condizione socioeconomica in cui il la strategia di specializzazione intelligente si trova ad operare, in 4 parti:

1. **Inquadramento strategico della RIS3 in Campania;**
2. **Avanzamento della Strategia RIS3 in Campania;**
3. **Quadro di sintesi per priorità di investimento del POR;**
4. **Sintesi dei risultati in raccordo con i quesiti valutativi.**

Nella prima parte, l'inquadramento strategico della RIS3 segue la logica del Piano di Azione evidenziando il processo di costruzione della strategia con l'individuazione dei domini e delle traiettorie tecnologiche. Accanto all'inquadramento della strategia, è proposta un'analisi di contesto del sistema regionale, anche in relazione alle recenti dinamiche legate all'emergenza sanitaria Covid, che possono influire negli Assetti di cambiamento auspicati.

Nella seconda parte, gli elementi emersi dall'analisi di contesto sono relazionati agli indicatori di risultato al fine di illustrare l'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto, anche per produrre "evidence" sull'andamento degli ambiti prioritari della strategia. Sulla base della ricostruzione dei quadri logici, ciascun ambito prioritario è analizzato in funzione dei risultati attesi e delle realizzazioni raggiunte, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato. Le rilevazioni degli interventi attivati nel contesto regionale riguardano tutte le fonti di finanziamento comunitarie e regionali che attraverso strumenti di attuazione hanno coinvolto il sistema regionale dell'innovazione campano. Gli interventi sono estratti per macrotema inerente le RIS3 dalla Banca dati *Open Coesione* in base all'ultimo aggiornamento disponibile (31/08/2020).

Nella terza parte, gli elementi di analisi sviluppati nelle due parti precedenti, che rapportano il contesto ai quadri logici, costituiscono la base per la valutazione degli aspetti *performanti* del POR Campania 2014-2020 in relazione agli obiettivi/target di fine periodo per priorità di investimento. L'analisi valutativa è preceduta dalla lettura dell'avanzamento del Programma per assi e priorità in funzione anche dei dispositivi attuativi messi in campo.

Nella quarta parte, La sintesi dei risultati è rapportata ai quesiti valutativi secondo i due driver principali delle S3, ovvero la scoperta imprenditoriale che è attivata da processi strutturati di governance e il

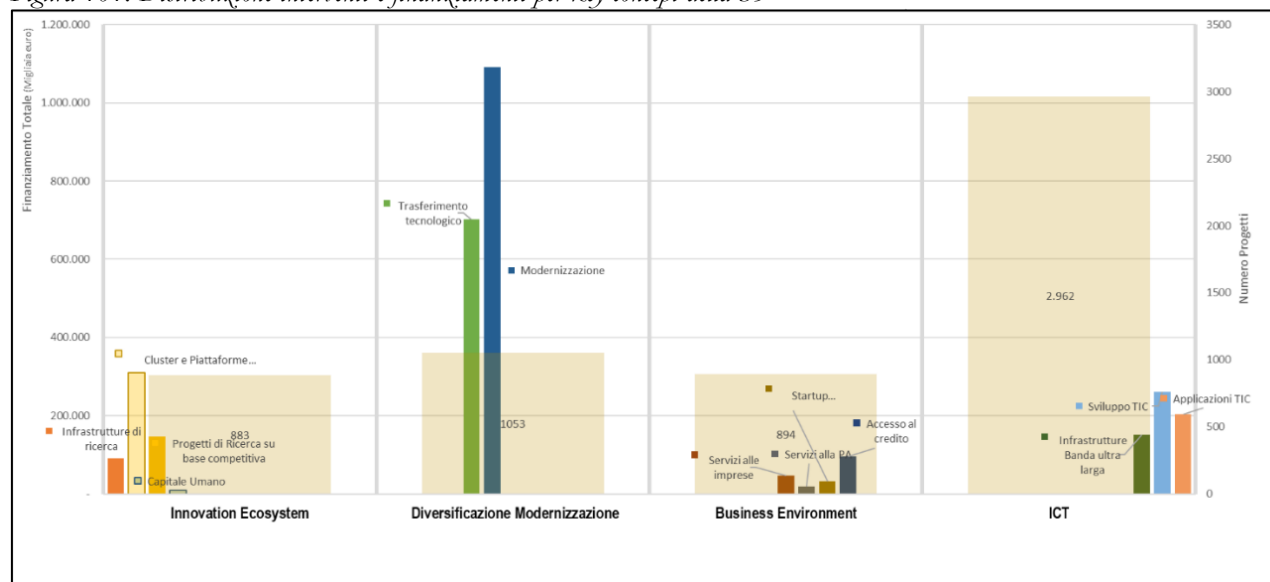
potenziamento del sistema della ricerca e dell'innovazione che si caratterizza in base ai 4 *key concept della S3*: innovation ecosystem, diversificazione e modernizzazione, business environment e ICT.

Per quanto concerne i processi strutturati di *governance*, il rapporto evidenzia che nell'attuale struttura organizzativa e in prospettiva post 2020, è importante sottolineare che ogni soluzione adottata in relazione al soddisfacimento dei criteri di abilitazione alla S3 deve essere presa in considerazione:

- un collegamento diretto con l'Ufficio Programmazione Unitaria e con il livello politico del Governo Regionale, per aumentare le opportunità provenienti da altri Piani e Programmi;
- un più alto livello di integrazione nella struttura organizzativa della Regione, per evitare l'esternalizzazione delle principali funzioni operative;
- una più leggera burocratizzazione dei processi, attualmente prevista nel testo della Strategia;
- una maggiore estensione tematica della partecipazione e dell'inclusione e delle attività di 'scoperta imprenditoriale' incrementando la loro frequenza e le opportunità di coordinamento orizzontale e verticale.

Per quanto riguarda il sistema della ricerca e dell'innovazione, il rapporto mette in evidenza l'aspetto performante attraverso l'analisi degli interventi rispetto ai 4 key concept della S3. La Figura 101 riporta il numero totale di interventi attivati per i 4 key concept della S3 e la distribuzione del totale dei finanziamenti per le corrispondenti linee di intervento.

Figura 101: Distribuzione interventi e finanziamenti per key-concept della S3



L'ambito ricerca e innovazione interessa il primo key concept relativo all'innovation ecosystem.

L'innovation ecosystem si basa sulla creazione e potenziamento di reti interconnesse capaci di sviluppare conoscenze e abilità finalizzati a sfruttare vantaggi comparativi legati agli asset locali e posizionarsi in maniera competitiva nel contesto nazionale e internazionale. Le linee di intervento che caratterizzano la costruzione e potenziamento dell'innovation ecosystem relativo all'ambito ricerca innovazione riguardano:

- **Infrastrutture di ricerca** intese come strutture che forniscono risorse e servizi alle comunità per svolgere attività di ricerca e promuovere l'innovazione, obiettivo principale è ridurre la frammentazione della conoscenza e quindi degli ecosistemi di ricerca e innovazione;
- **Cluster e piattaforme tecnologiche** intesi come iniziative di cooperazione, pubblico privato e intra-settoriale e intersettoriale finalizzate all'emersione di nuovi domini e opportunità di mercato contribuendo alla creazione di "industrie emergenti";
- **Progetti di ricerca su base competitiva** intesi come opportunità di finanziamento per alimentare l'innovation ecosystem in termini di reti di collaborazioni internazionali e nazionali;

- **Capitale umano** in termini di miglioramento delle condizioni strutturali in cui i ricercatori lavorano e di potenziamento di advanced skills, anche in coerenza con gli ambiti tecnologici emergenti.

L'avanzamento della strategia ha evidenziato le aree di specializzazione maggiormente coinvolte dagli interventi avviati. Nella Figura 102 sono sintetizzati i risultati degli strumenti di attuazione infrastrutture di ricerca, sostegno ai cluster e progetti di ricerca su base competitiva in relazione alle aree di specializzazione.

Figura 102: Innovation ecosystem: numero di interventi per area di specializzazione

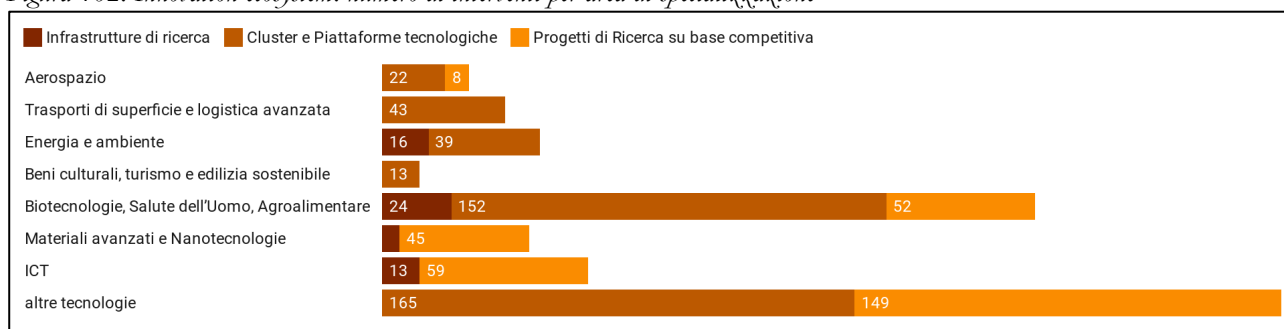
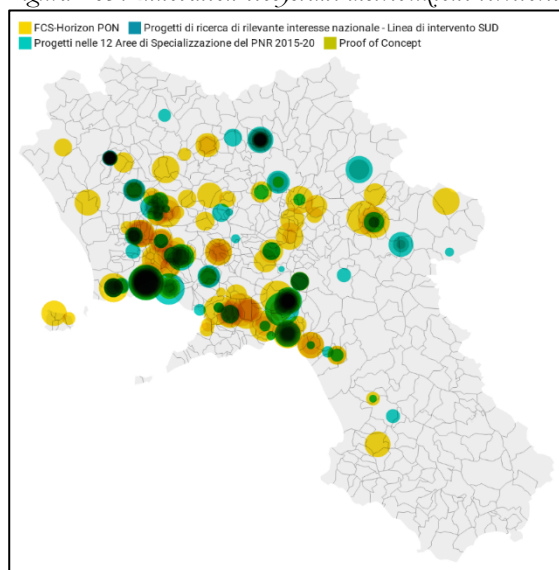


Figura 103: Innovation ecosystem: distribuzione territoriale



Dalla distribuzione territoriale degli interventi è stato possibile individuare una configurazione spaziale dell'*Innovation Ecosystem* riportato in Figura 103 che prefigura una logica di reti di innovazione i cui nodi sono i centri di ricerca e i distretti tecnologici.

Gli esiti della valutazione del piano RIS3 2014-2020 trovano riscontro nel recente rapporto “La Campania verso il futuro: le risposte dell’ecosistema alle sfide della ricerca e dell’innovazione” (House Ambrosetti, 2022) che rappresenta la sesta edizione del Technology Forum Campania. In tale rapporto è evidenziato come la Campania si posiziona stabilmente al 1° posto nel Mezzogiorno per numero di ricercatori (quasi 15 mila) e al 3° posto in Italia per tasso di crescita nel quinquennio 2016- 2020 pari al 21,0% (vs +16,7% media Italia); analogamente, si posiziona al 3° posto in Italia per numero di startup (1.326 nel 2021, pari al 9% del totale nazionale) e al 2° posto per tasso di crescita nel biennio 2020-2021 pari al 17,6% (+11,7% media Italia). Nei prossimi cinque anni di programmazione il contesto regionale sarà impegnato a raggiungere traguardi importanti attraverso i cosiddetti progetti-bandiera che traggono ispirazione dagli investimenti attivati nella programmazione 2014-2020. I progetti bandiera rafforzano *policy* già attivate come il grande Programma per la Lotta alle Patologie Oncologiche, il Centro di Nanofotonica e

Optoelettronica per la Salute dell'uomo (CNOS) e il Centro di Ricerca Genomica per la Salute (CRGS) e il Piano per la Mobilità lanciato dalla Regione, la cui intuizione è stata rafforzata da alcuni risultati conseguiti a livello nazionale, come il varo del progetto "MaaS4Naples", che si è classificato al 1° posto nel bando del PNRR sulla mobilità sostenibile, e sostengono nuovi e ambiziosi percorsi come quello, appena iniziato, per la costruzione di un Programma regionale sulle *Quantum Technologies*, inaugurato a novembre 2022 con l'apertura della prima *Quantum Computing Academy* d'Italia.

Per quanto concerne i progressi relativi alla diffusione dell'innovazione, il recente rapporto "L'innovazione oltre la ripresa Gli scenari della Campania al tempo del PNR" (Istituto per la Competitività, 2022) offre un'analisi dettagliata sulla proliferazione delle start-up innovative come indicatore della diffusione dell'innovazione e dell'avanzamento tecnologico. L'analisi effettuata attraverso particolari indicatori offre spunti interessanti per la futura programmazione in termini di sostegno a queste realtà imprenditoriali con alto valore innovativo e capacità di trasferimento tecnologico attraverso misure capaci di rendere durevole l'impatto sul territorio.

1.2.2 Sintesi Valutazione tematica: progetti di ricerca per la lotta contro le patologie oncologiche

L'attività di Monitoraggio e valutazione dei principali risultati dei progetti di ricerca e innovazione a valere sull'Asse I del POR FESR Campania 2014-2020 è finalizzata al rilevamento degli esiti e degli avanzamenti dei progetti finanziati nell'ambito di tre procedure di attuazione rispondenti agli obiettivi delle due priorità di investimento dell'Asse 1 Ricerca e Innovazione: 1a - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo; 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore.

Le tre procedure riguardano Avvisi pubblici come di seguito elencati:

1. Piattaforme

Technology platform per la lotta alle patologie oncologiche – finalizzato all'acquisizione e alla sperimentazione di nuove conoscenze per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi, servizi ad alto valore aggiunto

2. Infrastrutture

Sviluppo/potenziamento di infrastrutture di ricerca strategica regionali per la lotta alle patologie oncologiche finalizzato al sostegno di reti e poli che riuniscono ed integrano, a livello regionale e in un'ottica sovregionale, le principali infrastrutture di ricerca della Campania impegnate nella lotta alle patologie oncologiche

3. Trasferimento tecnologico

Progetti di trasferimento tecnologico per imprese innovative per la lotta alle patologie oncologiche (Campania terra del buono) finalizzato alla valorizzazione dei risultati di attività di ricerca già svolte o di una proprietà intellettuale a disposizione, attraverso percorsi di trasferimento tecnologico concentrati su attività di sviluppo sperimentale e finalizzati all'implementazione di processi di prima industrializzazione di soluzioni tecnologiche.

L'area di specializzazione RIS3 a cui i progetti fanno riferimento riguarda il dominio tecnologico "Biotecnologie Salute dell'uomo e agroalimentare".

1.2.2.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

L'obiettivo generale dell'attività è la realizzazione di una analisi dei risultati intermedi e finali dei progetti promossi nell'ambito dei predetti Avvisi pubblici, in termini di rilevanza tecnologico-industriale e sociale, di valorizzazione degli effetti della ricerca oncologica nel trasferimento tecnologico, di diffusione dell'innovazione (*cross-fertilization*), di creazione di valore occupazionale e di produzione di benefici sociali direttamente precipitati dalla comunità.

L'attività di monitoraggio e valutazione, oltre a identificare i fattori di criticità operativa, procedurale, amministrativa legate allo sviluppo del progetto, è stata orientata anche ad identificare in un'ottica di

valorizzazione dei risultati la caratterizzazione innovativa delle soluzioni che ciascun progetto prospetta e la rilevanza sociale in termini di benefici per la collettività. In particolare, il processo di monitoraggio e di valutazione si compone di due fasi. La prima fase di monitoraggio e valutazione relativa ad un periodo di osservazione febbraio-marzo 2020, oltre a identificare i fattori di criticità operativa, procedurale, amministrativa legate allo sviluppo del progetto, è stata orientata anche ad indentificare in un'ottica di valorizzazione dei risultati la caratterizzazione innovativa delle soluzioni che ciascun progetto prospetta e la rilevanza sociale in termini di benefici per la collettività e il tessuto socioeconomico regionale.

La fase di follow-up, nella logica dei processi di valutazione *in itinere*, ha avuto lo scopo di inquadrare l'avanzamento, a quasi un anno di distanza dalla prima fase di valutazione, delle attività e dei risultati intermedi e finali dei progetti, distinti per tipologia di procedura attivata, in relazione alla rilevanza sociale e tecnologica, al livello di apertura internazionale raggiunto e/o potenziale, e in considerazione dell'emergere della situazione sanitaria venutasi a creare con lo scoppio della pandemia di Covid-19.

La metodologia di rilevazione delle informazioni si è basata sull'organizzazione di interviste semi strutturate attraverso la predisposizione di una scheda di rilevamento somministrata ai soggetti beneficiari e responsabili dei progetti di ricerca in corso di realizzazione, strutturata secondo gli elementi chiave rispetto ai due momenti della valutazione (prima valutazione e follow-up). Le schede di rilevamento, elaborate per singolo progetto al fine di individuare gli elementi informativi per la conduzione dell'attività di monitoraggio e valutazione, sono state compilate dai Beneficiari capofila e discusse nella forma di intervista con il gruppo di lavoro.

L'articolazione delle attività di analisi e valutazione è stata strutturata al fine di rispondere ai seguenti quesiti di valutazione:

- ✓ Quali sono i primi risultati in dei progetti finanziati nell'ambito della *policy* "Lotta alle patologie oncologiche"?
- ✓ In che modo le infrastrutture di ricerca potranno contribuire alla creazione di un ambiente favorevole all'innovazione nell'ottica degli ecosistemi dell'innovazione?
- ✓ In che misura i progetti di trasferimento tecnologico hanno contribuito all'immissione nel mercato di nuovi prodotti?
- ✓ Quale è il grado di efficacia delle piattaforme costituite per la lotta contro le patologie oncologiche nell'ambito del sistema sanitario?
- ✓ Quali sono i benefici che la popolazione può ricevere dall'attuazione dei progetti? Quali sono le prospettive temporali (breve-medio-lungo termine) del rilascio dei risultati dei progetti finanziati?
- ✓ Quali sono i fattori di successo e di insuccesso, ovvero i punti di forza e di debolezza che i beneficiari hanno riscontrato nell'avanzamento dei progetti?
- ✓ In che modo i progetti di ricerca ammessi a finanziamento possono delineare ambiti di applicazione per sviluppi futuri nella nuova programmazione 2021-2027?

La struttura del rapporto è articolata in base alle attività su indicate, includendo l'analisi di contesto, come cornice della condizione socioeconomica in cui i progetti di ricerca possono produrre effetti. L'analisi di contesto include anche una descrizione del dominio tecnologico Biotecnologie Salute dell'uomo e agroalimentare come inquadramento strategico di *policy* dei progetti.

1.2.2.2 Gli effetti e i risultati

Nella **prima fase di monitoraggio e valutazione** sono stati analizzati tutti gli interventi ammessi a finanziamento appartenenti alle linee Piattaforma (13), infrastrutture (4), e Campania Terra del buono (27). Gli esiti sono stati articolati in base alla rilevanza tecnologica, allo stato di avanzamento e agli aspetti organizzativi.

Per quanto concerne la rilevanza tecnologica e sociale, il rapporto evidenzia gli aspetti salienti distinti per progetti di ricerca che interessano le linee di intervento Piattaforme e Infrastrutture e per trasferimento tecnologico che riguardano i progetti Campania Terra del Buono.

I progetti appartenenti alle linee di intervento Piattaforme e Infrastrutture sono caratterizzati da attività di ricerca di frontiera in ambito oncologico. I progetti Piattaforme si distinguono per la diversificazione

delle patologie oncologiche trattate, mentre i progetti Infrastrutture per la specifica tecnologia *core* abilitante capaci di restituire strumenti di diagnosi e terapie, contro le malattie tumorali, all'avanguardia. L'aspetto comune dei progetti piattaforme e infrastrutture si basa sull'adozione dell'approccio alla ricerca **traslazionale** finalizzato all'applicazione delle conoscenze della biologia di base e degli studi clinici a tecniche e strumenti che rispondono a bisogni medici critici e alla medicina di precisione e personalizzata. Questa caratterizzazione posiziona i progetti in uno scenario competitivo a livello globale. La diversificazione dei risultati che ciascun progetto intende perseguire crea i presupposti per il *cross fertilization* dell'innovazione, producendo effetti sull'intero ecosistema regionale dell'innovazione rafforzando reti, connessioni e quindi il grado di *Relatedness*, verso una configurazione di cluster Biofarmaceutico riconoscibile. Dalla rilevazione emerge che questi progetti hanno prodotto **21 brevetti**, **177 pubblicazioni scientifiche**, e **7 start up** già costituite o in fase di costituzione alla conclusione delle attività. In relazione alla costituzione delle Start up dalle interviste è emerso che la scelta del prodotto finanziario, capitale di rischio anziché un fondo agevolato, renderebbe più efficace il trasferimento di know how e la costituzione di un numero più elevato.

Dalle interviste è emerso che le potenzialità dei progetti richiedono un **rafforzamento delle KET in ambito medico** in quanto è sulla disponibilità di tali tecnologie che il forte potenziale scientifico e innovativo di frontiera presente in regione Campania può tradursi in vantaggio competitivo (dalle S3 ai Cluster), ovvero posizionarsi nello spazio dei competitors globali in cui USA e UK rappresentano i maggiori detentori di tecnologie abilitanti in campo biofarmaceutico.

I progetti di trasferimento tecnologico Campania Terra del Buono hanno la finalità di contrastare le patologie oncologiche attraverso soluzioni innovative coadiuvanti le malattie tumorali. I benefici sociali sono stati individuati attraverso la specifica soluzione proposta che ciascun progetto ha prodotto collegata alla capacità brevettuale, anche con la produzione di prototipi, e il settore di commercializzazione interessato. È emerso che l'agroindustria è il settore maggiormente coinvolto nei processi di trasferimento, segue la Sanità, come sistema regionale, e l'ICT ed infine la farmaceutica. Sono stati rilevati in totale per i progetti selezionati 6 brevetti e 6 prototipi.

Per quanto concerne l'aspetto **occupazionale**, si rileva un valore complessivo di **253 nuove contrattualizzazioni**, secondo varie forme di reclutamento di nuovi ricercatori, ovvero RTD (ricercatori a tempo determinato), assegni di ricerca e borse di studio. Il fattore che ha ostacolato il processo di *recruitment* è legato alla tempistica, ovvero il distanziamento tra l'inizio del progetto e la stipula della convenzione, e anche al processo di costituzione dell'aggregazione.

In particolare, per i progetti Campania Terra del Buono, di valore inferiore rispetto ai progetti Piattaforme e Infrastrutture, è emerso che il ritardo nell'erogazione del finanziamento rispetto alla tempistica del progetto ha limitato la possibilità di attivare processi di reclutamento di nuovi ricercatori per l'assenza dell'effettiva disponibilità finanziaria a copertura dei contratti per la pubblicazione dei bandi.

Questa difficoltà è emersa per quei progetti Piattaforme che hanno avuto tempi molto più lunghi per la costituzione dell'aggregazione.

Per quanto attiene allo Stato di avanzamento, nella prima fase di valutazione i progetti Campania Terra del Buono risultano conclusi. Le richieste di proroghe effettuate prima della conclusione del progetto da parte di circa il 50% dei progetti non sono state accolte. Dalla rilevazione è emerso che la proroga avrebbe consentito di concludere con più efficacia la fase di commercializzazione anche con una produzione più consistente di brevetti.

Lo stato di avanzamento dei progetti Piattaforme e Infrastrutture si attesta in un intervallo tra il 5% e il 25% di attività concluse. 9 su 13 progetti Piattaforme hanno richiesto una proroga di 12 mesi, prevista nella Convenzione. Tutti i progetti Infrastrutture hanno rilevato la necessità della proroga. Sebbene gli scostamenti rilevati tra i tempi previsti nel piano delle attività sono dovuti anche a esigenze scientifiche legate allo sviluppo delle ricerche, tali scostamenti non sono stati definiti "critici" ma fisiologici rispetto alla natura dei progetti e dei risultati messi in campo.

Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, il report riporta i risultati delle interviste dalle quali è emerso che la scelta della forma contrattuale è un elemento importante per la conduzione delle attività secondo una tempistica pianificata e per lo sviluppo successivo della diffusione dei risultati, soprattutto per i

progetti Piattaforme e Infrastrutture. I progetti Campania Terra del Buono non hanno riscontrato difficoltà operative con la costruzione dell'ATS richiesta.

La maggior parte dei progetti (soprattutto Piattaforme) ha riscontrato rallentamenti nella costituzione della SCaRL per differenti procedure amministrative interne ai partner del progetto. La costituzione della SCaRL o del Contratto di Rete in forma giuridica ha comunque consentito di definire una *governance* manageriale adeguata per innescare fattori competitivi nel mercato di riferimento e per sviluppare attività di fund raising.

Tuttavia, le principali e maggiori criticità espresse in maniera generalizzata in relazione agli assetti organizzativi sono quelle correlate all'obbligo di una forma contrattuale richiesta dall'Avviso pubblico. Alcuni hanno suggerito di non obbligare la forma contrattuale, ma di utilizzare il modello del *consortium agreement* usato dalla Commissione Europea per i progetti di ricerca, ciò presuppone anche la formulazione dello schema della Convenzione più in linea con il Grant Agreement.

Una problematica emersa per la commercializzazione dei nuovi farmaci riguarda la "gestione sperimentale" legata anche al Good manufacturing practice (GMP) che innesca rallentamenti nella diffusione dell'innovazione prodotta. Durante le interviste è stata segnalata la possibilità di centralizzare a livello regionale la gestione sperimentale, o comunque di avviare un maggiore approfondimento sul GMP. Come particolare nota in relazione a tale aspetto, dall'intervista con l'Istituto Pascale è emersa la disponibilità di 4 radiofarmaci considerati "ready to go", ovvero utilizzabili dalle strutture sanitarie regionali provviste di PET, che hanno necessità di completare il GMP con procedure anche onerose.

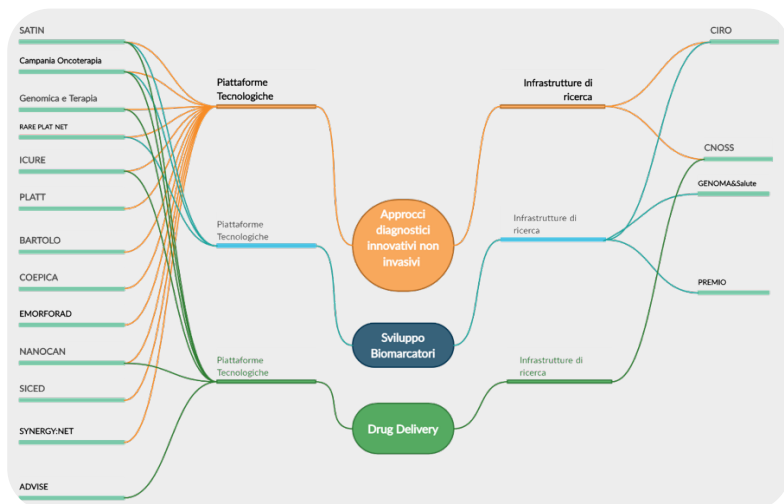
Il rallentamento dovuto alle procedure amministrative è riscontrabile anche nella fase di autorizzazione dei clinical trial di fase I, che produce effetti sull'andamento complessivo delle ricerche per il raggiungimento dei risultati, compromettendo il vantaggio competitivo acquisibile.

La seconda fase di **follow-up** ha interessato i progetti Piattaforme e Infrastrutture. Oltre ad evidenziare lo stato di avanzamento ha analizzato gli esiti dei progetti in termini di contributi alla consistenza della rete regionale anche in relazione alle connessioni attivate durante lo svolgimento delle attività di ricerca. L'analisi comparata del livello di incidenza delle traiettorie tecnologiche per piattaforme e infrastrutture con la matrice delle connessioni rilevate in fase di follow up ha consentito di individuare una prima configurazione della fase di clustering che si basa sia sulle traiettorie tecnologiche caratterizzanti rispettivamente le Piattaforme e le Infrastrutture, sia sulle traiettorie tecnologiche trasversali che intercettano le connessioni anche potenziali tra Piattaforme e Infrastrutture. La fase di clustering è direzionata verso le tre traiettorie tecnologiche principali (Approcci diagnostici non invasivi, Drug Delivery e Sviluppo Biofarmaci) che si posizionano nell'area di connessione tra piattaforme e infrastrutture.

La

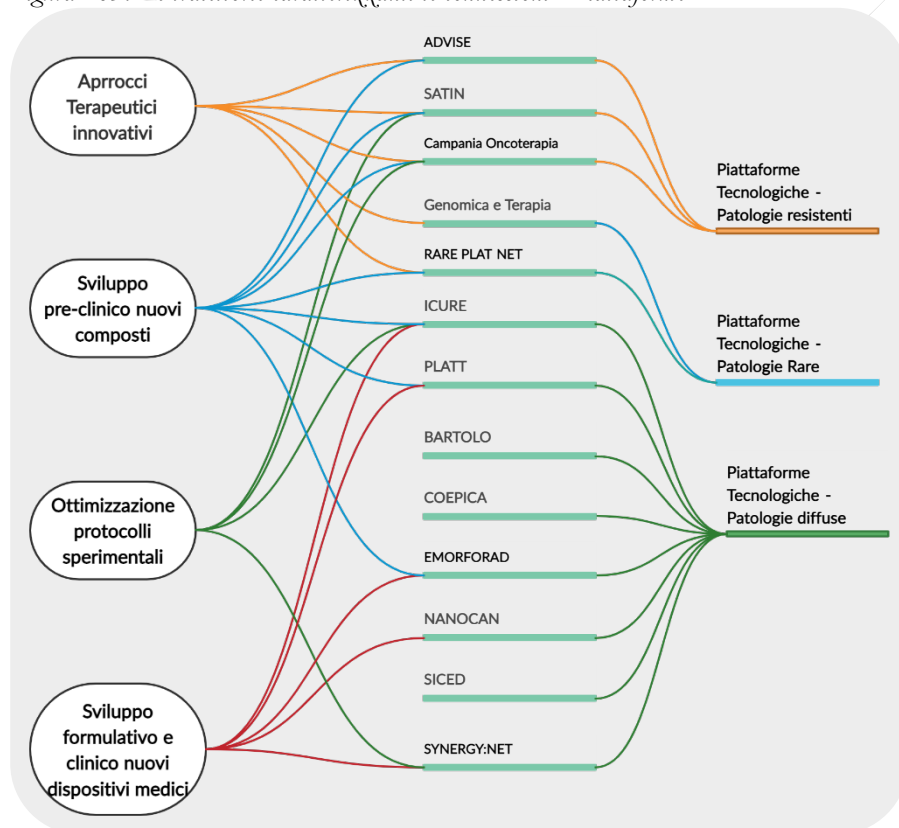
Figura 104 è una prima configurazione della consistenza della rete che si sta formando in base alle tre traiettorie tecnologiche che rappresentano i nodi principali del network attivato di convergenza tra piattaforme e infrastrutture (cross-cutting).

Figura 104: Consistenza della rete regionale per la lotta contro le patologie oncologiche



Le traiettorie caratterizzanti l'area delle connessioni - piattaforme riguardano lo sviluppo preclinico di nuovi composti, approcci terapeutici innovativi, ottimizzazione dei protocolli sperimentali e gestione e terapie di patologie diffuse, come si evince nella Figura 105. Le traiettorie tecnologiche collegate all'ICT caratterizzano le infrastrutture di ricerca.

Figura 105: Le traiettorie caratterizzanti le connessioni - Piattaforme



1.2.3 Sintesi Valutazione tematica: servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19 POR Campania

L'obiettivo generale del rapporto di valutazione risiede nella costruzione di un quadro complessivo dei risultati intermedi e finali dei progetti selezionati in base all'Avviso Pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la realizzazione di "Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19" pubblicata nella prima fase di emergenza sanitaria, al fine di attivare il sistema della ricerca regionale nella produzione di soluzioni innovative per la lotta contro la diffusione della pandemia. La manifestazione di interesse è a valere sul POR Campania FESR 2014-2020, Obiettivo specifico 1.3, Azione 1.3.1. "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni

di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione (*social innovation*)". Oggetto dei **servizi di ricerca e sviluppo richiesti riguarda la validazione e sperimentazione di prototipi, volti ad accrescere le funzionalità di prodotti e servizi già esistenti o a realizzarne dei nuovi, per contribuire nell'immediato al superamento della grave emergenza sanitaria determinata dalla pandemia Covid-19.**

1.2.3.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

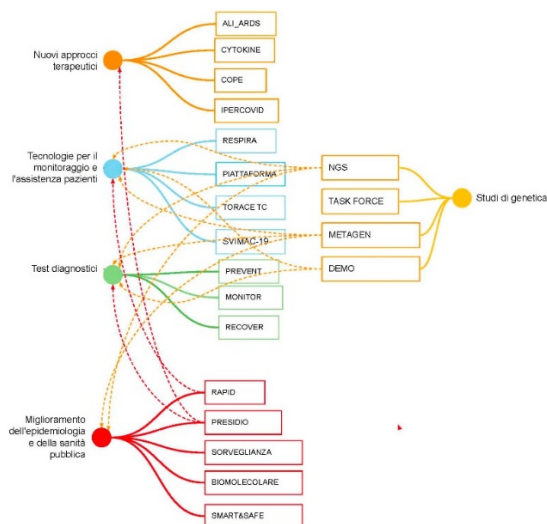
L'attività di monitoraggio condotta attraverso la predisposizione di schede di rilevamento per la raccolta delle informazioni relative allo stato di avanzamento ha consentito di definire un quadro complessivo dell'andamento dei progetti evidenziando anche le criticità e le opportunità connesse alla procedura attivata.

La procedura rientra nella categoria degli appalti pre-commerciali con la finalità di promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità. L'uso di questa tipologia di strumento ha consentito di attivare una procedura snella per valorizzare in tempi ristretti, dovuti all'emergenza Covid-19 la ricerca medica di frontiera in Campania orientata alla lotta alla diffusione del virus. L'attività di monitoraggio condotta in più fasi ha consentito di evidenziare gli elementi caratterizzanti ciascun progetto selezionato ed individuare una classificazione in base agli ambiti di ricerca prioritari in cui le attività prevedono di produrre risultati innovativi. Il rapporto di valutazione in base agli esiti delle attività di monitoraggio ha l'obiettivo di indentificare in un'ottica di valorizzazione dei risultati la caratterizzazione innovativa delle soluzioni che ciascun progetto prospetta e la rilevanza sociale in termini di benefici per la collettività. La struttura del Report è articolata in tre parti. La prima parte riporta gli elementi salienti della manifestazione di interesse legata alla tipologia di procedura, ovvero il *Precommercial Public Procurement* e la sua validità nell'attivare servizi di ricerca e sviluppo. La seconda parte è dedicata all'inquadramento dei progetti in cui sono sintetizzate le informazioni raccolte sul loro avanzamento in relazioni ai risultati attesi e individuata la rilevanza tecnologica e sociale anche in base alle connessioni con le traiettorie tecnologiche dell'ambito RIS3 Biotecnologie, Salute dell'Uomo e Agroalimentare. La terza parte è dedicata alla sintesi dei risultati in base all'avanzamento della ricerca per la lotta contro il Covid-19.

1.2.3.2 Gli effetti e i risultati

L'attività di monitoraggio e valutazione è stata condotta sui 20 progetti di ricerca selezionati in base all'Avviso Pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la realizzazione di "Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19". I progetti sono stati suddivisi secondo le cinque aree tematiche individuate: Nuovi approcci terapeutici, Tecnologie per il monitoraggio e l'assistenza pazienti, Test diagnostici, Studi di genetica, Miglioramento dell'epidemiologia e della sanità pubblica. In termini di sistema della ricerca medica, la connessione di ciascun progetto ad altre aree tematiche ha fatto emergere come l'ambito "Studi di Genetica" rappresenti il nodo principale secondo cui si attivano più correlazioni con le altre aree, in particolare Test diagnostico, Tecnologie per il monitoraggio e l'assistenza pazienti e Miglioramento dell'epidemiologia e della sanità pubblica (Figura 106).

Figura 106: Correlazione aree tematiche e progetti



Per quanto concerne le traiettorie tecnologiche attivate, è stato possibile identificare la concentrazione dei progetti in specifiche traiettorie dell'ambito "Biotecnologie, Salute dell'Uomo e Agroalimentare" in linea con le reti di connessioni evidenziate nella figura precedente. Le traiettorie tecnologiche interessate dai 20 progetti si concentrano in modo particolare nelle seguenti:

- Diagnostica;
- Approcci terapeutici innovativi;
- Medical devices e materiali innovativi;
- Servizi e tecnologie ICT per la salute personalizzata e la gestione dei processi socio- sanitari;
- Bioinformatica e Big data.

Tale analisi ha consentito di evidenziare come tutti i progetti abbiano prodotto valore aggiunto diversificato rispetto alle misure di contrasto alla diffusione del virus. Sviluppi importanti sono stati compiuti nell'ambito del **sequenziamento del genoma virale** sia per rendere più efficaci i test diagnostici sia per migliorare la capacità di rilevamento delle **varianti virali** in tempi più rapidi al fine di orientare l'efficacia di risposta dei pazienti e anche dei vaccini. Tutti i progetti appartenenti all'area tematica "Studi di Genetica" utilizzano il sequenziamento per individuare le **mutazioni genetiche del virus**. In termini di sistema della ricerca medica, la connessione di ciascun progetto ad altre aree tematiche evidenzia come l'ambito "Studi di Genetica" rappresenti il nodo principale secondo cui si attivano più correlazioni con le altre aree, in particolare Test diagnostico, Tecnologie per il monitoraggio e l'assistenza pazienti e Miglioramento dell'epidemiologia e della sanità pubblica. Nel campo delle tecnologie abilitanti e la produzione di dispositivi innovativi, sono stati sviluppati prototipi per l'**imaging diagnostico** e prototipi per l'**assistenza di pazienti in terapia intensiva** e pre-intensiva. L'uso dell'**Intelligenza artificiale** ha consentito di sviluppare prodotti sanitari Smart e piattaforme di monitoraggio e diagnostica. Le informazioni e i dati raccolti dai progetti hanno evidenziato in sede di monitoraggio la necessità di creare processi interattivi con il Sistema informativo sanità Campania (SINFONIA) per realizzare una rete regionale che garantisca un flusso dati sicuro e immediato per il supporto diagnostico alle diverse strutture sanitarie pubbliche e private. Per quanto concerne lo stato di avanzamento, alla data dell'ultima rilevazione (marzo 2020) il 50% dei progetti ha ultimato le attività. Il 25% dei progetti si trova in una condizione di ultimazione delle attività tra il 70% e il 90%. La restante parte ha incontrato maggiori difficoltà dovute alle specificità delle attività di ricerca da condurre. In particolare, i maggiori ritardi si riscontrano nell'area di ricerca "Nuovi approcci terapeutici" per quei progetti che prevedendo trial clinici sono condizionati al rilascio dei permessi da parte del Comitato Etico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani –IRCCS. Alcuni ritardi sono anche connessi all'impossibilità di ricevere dai fornitori il materiale richiesto per le attività di ricerca (reagenti chimici, strumenti di laboratorio, ecc.) nei tempi previsti a causa dell'elevata richiesta a livello mondiale. La risposta del sistema regionale della ricerca di frontiera in campo medico alla manifestazione di interesse conferma la crescita di un ecosistema dell'innovazione nell'ambito del dominio tecnologico "Biotecnologie, Salute

dell’Uomo”. Le traiettorie tecnologiche Diagnostica, Approcci terapeutici innovativi, Medical devices e materiali innovativi, Servizi e tecnologie ICT per la salute personalizzata e la gestione dei processi socio-sanitari, Bioinformatica e Big data hanno consentito di individuare delle forti connessioni con i progetti finanziati per la lotta contro le patologie oncologiche. In particolare, le infrastrutture di ricerca attrezzate per la lotta contro le patologie oncologiche hanno sviluppato competenze innovative nell’imaging diagnostico, nello sviluppo di biomarcatori e bio-banche, nello sviluppo di medicina di precisione. Le piattaforme si sono sviluppate nell’ambito degli approcci terapeutici innovativi, degli approcci diagnostici non invasivi e tra questi nell’uso degli studi di genetica applicati alla medicina molecolare. Alcuni componenti delle partnership che costituiscono le piattaforme tecnologiche e le infrastrutture di ricerca sono risultati beneficiari dei progetti selezionati nell’ambito della manifestazione di interesse “Servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-19”.

2. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA RETI E SERVIZI DIGITALI



L'ambito tematico Reti e servizi digitali comprende le 3 priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 2 ICT-Agenda digitale, la priorità 1b dell'Obiettivo tematico 1 Ricerca e Innovazione, la priorità 3a dell'Obiettivo Tematico 3 Competitività del sistema produttivo e la priorità 9a dell'obiettivo Tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (Tabella 19).

Tabella 19: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Reti e Servizi digitali)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
2. ICT-Agenda digitale	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale o	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)
	2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	2.3. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e_government, l'e_learning, l'e_inclusione, l'e_culture e l'e_health	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
1. Ricerca e Innovazione	1b - "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore"	1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione anche in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19
3. Competitività del sistema produttivo	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	9.3 Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito in questione è riportato nella Tabella 20 in relazione alla tipologia di valutazione - di programma e tematica - prevista dal piano di valutazione.

Tabella 20: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche - POR FESR 2014-2020 (Reti e Servizi digitali)

Valutazione di programma	Valutazione tematica- Focus Valutativi
3 RAV POR FESR 2014-2020 Anni: 2018, 2019, 2020	1. Valutazione degli effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale", relativa all'ambito di attuazione delle Aree di specializzazione intelligente e all'impatto della Strategia Regionale per l'Innovazione.

2.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

2.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

Il primo rapporto di valutazione, rilasciato nel 2018 e riferito all'anno 2017, consente di delineare la situazione campana per l'ICT e agenda digitale. l'analisi del contesto "settoriale", infatti, mostra un impiego sempre più diffuso ed evoluto di queste tecnologie nelle attività economiche e nella vita quotidiana della comunità regionale, ma al tempo stesso rivela il permanere di un deficit ancora significativo dal punto di vista dei principali indicatori di dotazione e di efficienza delle infrastrutture, delle reti e dei servizi connessi all'offerta. La percentuale di famiglie campane con connessione alla "banda larga", con preferenza per le reti "fisse" (cresciuta dal 63,1% del 2016 al 67,8% del 2017), nonostante i progressi registrati rimane comunque nel 50% inferiore della graduatoria delle regioni italiane (al 13° posto, prima di Friuli, Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia e Calabria) e, soprattutto, a una distanza che non accenna a ridursi rispetto alla media del Paese (69,5%) e ai territori più sviluppati del centro e del nord Italia (73,4% in Lombardia). Analoghi è il ritardo che si registra, in particolar modo, nei segmenti tecnologici più elevati (banda ultra larga a 100 Mbps) dove la quota di popolazione coperta si attesta in Campania al 6% del totale nel 2015, contro il 10,1% raggiunto a livello nazionale. Più soddisfacente è la situazione che si può registrare tra le imprese (con più di 10 addetti) riguardo la diffusione della banda ultra larga (percentuale di aziende che dispongono di "collegamenti"). L'indice regionale (95,4% nel 2017), infatti, si è progressivamente avvicinato al dato nazionale (95,7%) ed a quelli riscontrabili nella maggior parte delle regioni italiane, con un progresso molto evidente negli ultimi anni

(dal 93% del 2014) e, soprattutto, con un andamento assolutamente “singolare” (e spesso in controtendenza) nel panorama nazionale. Le analisi prodotte negli altri due rapporti non evidenziano un cambiamento sostanziale.

Per quanto concerne la Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili l'ultimo rapporto rileva un miglioramento nella percentuale dei comuni campani con servizi pienamente interattivi, che, al 2018 ha raggiunto il 41,1% che, pur rappresentando un incremento significativo rispetto al 2015 (19,3%) resta ancora al di sotto della media nazionale. Anche il dato relativo alla percentuale di cittadini che utilizzano il Fascicolo sanitario elettronico, fermo al 2015, con una percentuale del 5,9 %, conferma il ritardo della Regione Campania rispetto al resto dell'Italia, malgrado un tasso maggiore del 2,3 % rispetto alla media delle regioni meno sviluppate.

Ancora molto ampia, tuttavia, è la distanza che separa le imprese regionali da quelle del resto del Paese dal punto di vista dell'utilizzo corrente della rete internet e dei servizi di e-commerce, sia in termini di disponibilità e diffusione di siti web aziendali (55,4% nel 2017, contro il 72,1% dell'Italia), sia prendendo in esame l'incidenza degli addetti che utilizzano computer connessi a Internet (31,9% in quello stesso anno, contro il 45% registrato nella media del Paese), sia, ancora, misurando il peso delle aziende che all'interno dei due gruppi hanno fatto ricorso a vendite e/o acquisti on line nell'anno precedente (rispettivamente, pari al 33,2% in Campania contro il 47,8% in Italia). Ugualmente in ritardo appare il grado di utilizzo di internet da parte delle famiglie (fermo al 64% sia nel 2015 che nel 2016, al 15° posto della graduatoria regionale, contro il 66%-69% registrato in Italia).

In conclusione, la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione risente, soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo, del volume di risorse effettivamente disponibili e degli investimenti, innanzitutto pubblici, necessari a irrobustire e potenziare le dotazioni, le infrastrutture e le reti, tanto più in situazioni nelle quali, in molti casi, l'operatore privato non trova margini sufficienti di redditività e di convenienza e in cui, quindi, classicamente, ci si trova a dover fronteggiare una condizione di “fallimento di mercato”.

Oltre l'investimento diretto nelle reti e nelle infrastrutture di base, l'azione pubblica riveste un'importanza determinante anche nell'influenzare le decisioni e i comportamenti “adattivi” degli operatori privati. Infatti, tra i principali fattori di impulso per la digitalizzazione e il rafforzamento della competitività, le imprese indicano la disponibilità di agevolazioni, finanziamenti pubblici e incentivi fiscali, nonché maggiori e più efficaci canali di accesso alle infrastrutture e alle connessioni in banda larga, innanzitutto nelle aree tecnologiche a servizio della sicurezza informatica e dell'incremento delle applicazioni web. Ciò nondimeno, il flusso della spesa totale in ICT delle Regioni e Province autonome (fonte: Osservatorio Netics) sarebbe andato nettamente calando nel periodo 2005-2015 (da 777 a 730 milioni di euro, solo per il 19% corrispondenti ad investimenti realizzati nelle otto regioni del Mezzogiorno), soprattutto dopo l'esaurirsi degli effetti del Piano Nazionale per l'e-government. Una situazione che sottolinea la necessità di concentrare su questo settore, particolarmente nelle aree che manifestano i maggiori deficit, un volume adeguato di risorse (anche aggiuntive e straordinarie) indispensabile per soddisfare la domanda di convergenza e di innovazione del sistema infrastrutturale, delle tecnologie disponibili e dei servizi.

2.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

Nell'ambito Reti e Servizi digitali l'Asse 2 del POR FESR 2014-2020 è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 2 ICT e Agenda digitale che, insieme all'OT1 e all'OT3, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa finalizzata all'attuazione del Piano RIS3 della Regione Campania, con l'obiettivo di promuovere la produzione e l'uso dell'innovazione in tutti i settori che possono innalzare i livelli occupazionali e della qualità della vita. La struttura strategica dell'Asse 2 nella costruzione logica degli obiettivi e azioni è finalizzato all'attuazione del Piano per l'Agenda digitale della Regione Campania che, “in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia nazionale Agenda Digitale Italiana intende promuovere lo sviluppo – attraverso un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione – anche con riguardo all'inclusione sociale, in termini di opportunità di partecipazione diffusa ai benefici della società della conoscenza”. La Tabella 21 riporta quadro logico dell'Asse 2 che collega gli indicatori di output e risultato. Nella Tabella 22 sono

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo rapporto di valutazione (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023.

Tabella 21: Asse II – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di risultato			Indicatori Comuni e specifici di OUTPUT Target 2023																				
	I	Indicatore	Target	CO10 2018 2023		2.1.2	2.1.3	2.1.4	2.3.1	2.3.2	2.3.3	2.3.4	2.2.1	2.2.2	2.2.3	2.2.4	2.2.5	2.2.6	2.2.7	2.2.8				
2.a Banda larga	2.1.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	100%	0	400.000	60.000	1.400	1.600																
	2.1.2	Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	18%																					
2.b Sviluppo TIC	2.3.1	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	75%																					
	2.3.2	Territorio coperto da Wifi pubblico (Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti)	45%										10	10	4	300								
2.c Applicazione TIC	2.2.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	30%																					
	2.2.2	Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico	70%										4.ml											
	2.2.3	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	75%														100	2	40	10	150			
	2.2.4	% Amministrazioni collegate al DATA CENTER	9%											1	200									
					400.000	60.000	1.400	1.600	10	10	4	300	4.00	1	200	100	2	40	10	150				
CO10		2.1.2	2.1.3	2.1.4		2.3.1		2.3.2		2.3.3		2.3.4												
Nuclei familiari aggiuntivi dotati di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps		Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	N.ro di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps	N.ro di PPAA addizionali con accesso alla banda ultra larga 100 Mbps		Attivazione di aree pubbliche per la promozione di collaborative innovation (codesign e coworking) e partecipazione		Attivazione di aree pubbliche per la promozione di open data lab		N.ro di piattaforme tecnologiche realizzate per collaborative innovation e partecipazione, open data lab, formazione.		N.ro di aree pubbliche interessate da interventi per il WiFi												
2.2.1		2.2.2	2.2.3	2.2.4		2.2.5		2.2.6		2.2.7		2.2.8												
Fascicoli sanitari elettronici attivati		N.ro Data Center realizzati	N.ro di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data center federato	Procedimenti dematerializzati tramite il nuovo sistema informativo regionale		N.ro di interventi per l'e-procurement		N.ro di nuovi servizi e- gov attivati		N.ro di nuovi servizi smart cities attivati		N.ro di dataset pubblicati sul portale Open Data												

Tabella 22: Asse II – Indicatori di risultato

Indicatore di risultato		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
ID	Target 2023 (%)	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia
2.1.1	100%			47,9	26,4												
2.1.2	18%			6	10,1												
2.3.1	75%	49,3	57,3	53,6	60,2	54,6	63,2	59,6	65,3	61,2	68,5	64,7	70,4	68,4	73,3	75,9	77,1
2.3.2	45%			37,1	52,5					32,5	47,5						
2.2.1	20%			21,8	33,9					41,1	48,3						
2.2.2	30%			5,9	9,0												
2.2.3	75%			62,6	69,2	65,2	71,5	66,7	70,2	65,8	68,0	64,3	69,8	74,6	79,3	80,9	83,4
2.2.4	9,00																
Legenda Anni riportati nel RAV Indicatori in linea con il target 2023 																	

Indicatori non in linea con il target 2023

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle 3 priorità dell'Asse 2 è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance degli 8 indicatori di risultato di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV rileva che in termini di dotazione la maggiore quantità di risorse è stata allocata sulla priorità 2a, Banda larga, che rappresenta il 41,83% dell'Asse e registra il miglior livello di programmazione. La banca dati ISTAT per le politiche di sviluppo consente di monitorare una parte significativa degli indicatori specifici di risultato dell'Asse II solo fino al 2015. Tutte le azioni avviate nell'ambito di questa priorità sono finalizzate all'azzeramento del *Digital Divide* nell'ambito del territorio regionale favorendo così la crescita della Società dell'Informazione tramite l'ampliamento della platea di soggetti e operatori in grado di beneficiare compiutamente dei benefici delle nuove tecnologie per la comunicazione e la conoscenza. L'elevato livello di risorse destinate a questa priorità è sintomatico del ruolo strategico attribuito a questo fattore come promotore dello sviluppo. Di particolare interesse, anche per le possibili implicazioni dal punto di vista delle politiche di settore, per l'inclusione e per il superamento del *digital divide*, sono le motivazioni alla base della mancata disponibilità di accesso alle reti internet che, in Campania, riguarda ancora quasi un terzo delle famiglie e circa il 40 % delle persone di 6 anni e più. Questo in quanto nel territorio regionale permangono fattori e barriere di accesso significativamente legati ai "costi", sia per disporre degli strumenti necessari a connettersi, sia per l'acquisto dei servizi indispensabili al collegamento, che non trovano uguali in altre regioni italiane.

Sintesi dei risultati e degli effetti

In sintesi, l'ultimo RAV rileva che l'indicatore "Utilizzo dell'*e-government* da parte delle imprese" sintetizza gli effetti di tutta una sub-struttura che non ha consentito lo sviluppo e il consolidamento dell'*e-government*. I risultati rilevati sembrano in linea con il ritardo nella distribuzione della banda ultra larga alle utenze (in special modo per il comparto produttivo e commerciale) mantenendo un livello di connessione non adeguato a soddisfare i nuovi *target* del mercato e i nuovi protocolli tecnologici.

2.2 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI TEMATICI DI VALUTAZIONE

L'ambito tematico Reti e servizi digitali in quanto fattore abilitante per lo sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo occupa un posto di assoluto rilievo nel contesto della RIS3 Campania 2014-2020. Lo sviluppo delle ICT, infatti, svolge un ruolo fondamentale per consentire l'accesso a servizi sociali, di cittadinanza e di mercato capaci di incidere in modo marcato sulla qualità della vita dei cittadini e sul contesto di riferimento per l'attività delle imprese. Nel rapporto di valutazione tematica riguardo gli effetti dell'implementazione della S3 2014-2020 nel contesto campano una parte è dedicata allo sviluppo delle infrastrutture e servizi in grado di valorizzare l'impiego delle TIC come fattore di competitività e sviluppo socioeconomico (ICT Agenda Digitale).

2.2.1 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020

Il posizionamento della Campania rispetto alla Società dell'Informazione, all'atto dell'adozione della strategia RIS3, è un quadro caratterizzato da luci ed ombre. Da un lato, lo sviluppo delle infrastrutture di rete (banda larga ed ultra larga) e, in particolare, la rete di connessione a 100 Mb/sec per circa 1.400 uffici della PA regionale, la cooperazione con rete pubblica di TLC che congiunge tutti gli Atenei campani e il discreto livello di adozione e utilizzo dei servizi digitali della PA (tuttavia solo laddove disponibili) sono punti di forza che attestano la Regione sui livelli medi del Paese (o addirittura, nella fascia di punta); dall'altro, i ritardi nell'uso di dell'IOT da parte dei cittadini e delle imprese, la scarsa diffusione di servizi di *e-government* di *e-commerce*, l'assenza di un sistema federato per garantire la sicurezza del trattamento dei dati personali nei servizi digitali offerti dalla PA, costituiscono ancora i principali punti di debolezza a cui rivolgere la strategia per la crescita intelligente.

2.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Il disegno valutativo complessivo del rapporto è riportato nel paragrafo 1.4.1. Per quanto concerne Agenda digitale e ICT il Piano di azione RIS3 individua due priorità “Sviluppo delle infrastrutture e servizi in grado di valorizzare l’impiego delle TIC come fattore di competitività e sviluppo socio- economico” e “Orientare la RS&I per lo sviluppo sociale della regione” articolate secondo 4 linee di azione:

1. Sviluppare le infrastrutture per una Regione digitale, efficiente, sicura, sostenibile
2. Promuovere servizi digitali della PA efficaci e sostenibili
3. Valorizzare l’impiego delle TIC come fattore di competitività e sviluppo socio-economico del sistema regionale
4. Orientare la ricerca e l’innovazione per lo sviluppo delle Smart cities e communities.

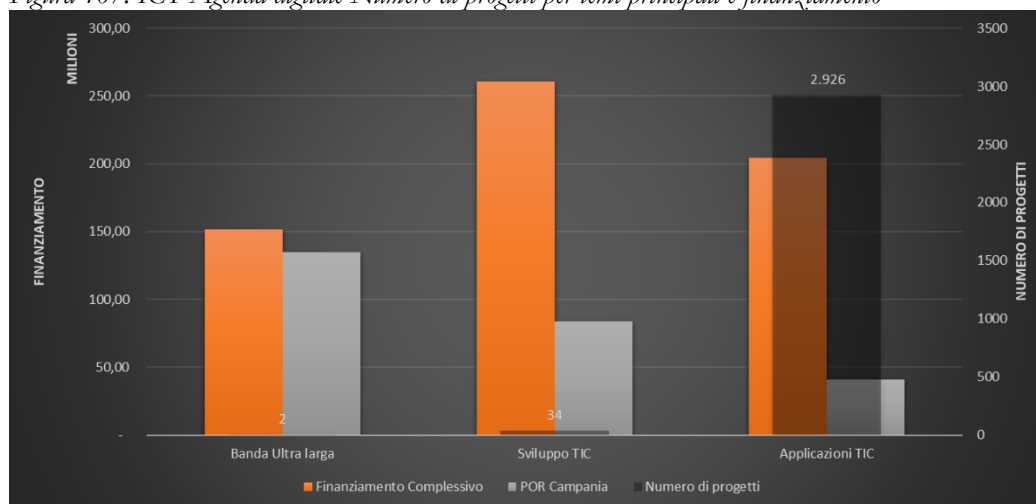
L’analisi dell’avanzamento della strategia per quest’ambito strettamente connesso allo sviluppo delle S3 è stata condotta sulla base degli schemi classificatori dei progetti nella banca dati *Open Coesione* che sono riferiti ai tre temi principali dell’Agenda Digitale: 1. Potenziamento delle reti – Banda ultra larga, 2. Sviluppo delle TIC e 3. Applicazione TIC.

2.2.1.2 Gli effetti e i risultati

I tre temi principali, quali 1. Potenziamento delle reti – Banda ultra larga, 2. Sviluppo delle TIC e 3. Applicazione TIC, concorrono al raggiungimento dei risultati attesi rispetto alle 4 linee di azioni sovra elencate. In realtà, la maggior parte dei progetti finanziati si caratterizzano come interventi complessi nei quali coesistono elementi afferenti ai temi dello sviluppo TIC e dell’applicazione TIC; ancor più complessa è la caratterizzazione dei progetti finanziati con riferimento alla RIS3, laddove le diverse linee di azione si articolano in ciascun “gruppo” di progetti afferente ad uno specifico tema dell’Agenda Digitale.

Il quadro complessivo delle risorse finalizzate e dei progetti avviati è molto consistente, con oltre 592 milioni di euro di risorse pubbliche e poco meno di 3.000 interventi; da un primo esame della composizione del quadro attuativo per singolo tema dell’Agenzia digitale (Figura 107) emerge la diversa dimensione economica degli interventi (2 per la BUL, 34 per lo sviluppo TIC e ben 2.926 per l’applicazione TIC) che rappresenta la variabile più caratterizzante che distingue i tre cluster.

Figura 107: ICT Agenda digitale-Numero di progetti per temi principali e finanziamento



Per quanto riguarda la banda ultra larga, la banca dati *Open Coesione* restituisce un quadro di 2 progetti che racchiudono una molteplicità di singoli interventi tutti afferenti alla realizzazione dell’infrastruttura in fibra ottica abilitante ad una connessione veloce (almeno 30 Mbit/sec) e ultra-veloce (100 Mbit/sec e oltre), affidati al concessionario Open Fiber spa individuato con le procedure del Grande Progetto Banda Ultra Larga del Ministero dello sviluppo economico e con il supporto della società *in house providing* INFRATEL spa. Trattandosi di un progetto nazionale con evidenti risvolti di complessità procedurale e procedimentale, nonché tecnico-organizzativa, l’avvio dei cantieri ha richiesto lo svolgimento di

numerose fasi propedeutiche che hanno dilatato i tempi originariamente ipotizzati. Il coinvolgimento attivo degli Enti Locali nelle fasi di progettazione esecutiva e di rilascio delle autorizzazioni nonché le difficoltà di funzionamento degli strumenti attuativi a ciò preposti (conferenze dei servizi) costituiscono ulteriori elementi di debolezza attuativa del progetto e di allungamento dei tempi di realizzazione. Ciò che, tuttavia, emerge dai pochi dati disponibili è un deciso miglioramento del livello di copertura con banda larga della popolazione residente: l'aumento del valore dell'indicatore (dal 2,6 al 47,9%) è però solo parzialmente collegabile al grande progetto BUL ma più probabilmente riferibile al flusso di investimenti di miglioramento della rete che sono stati avviati fin dal precedente periodo di programmazione (2007-2013).

Allo sviluppo delle TIC in ambito regionale concorrono una pluralità di programmi cofinanziati dai fondi SIE (PON FESR-FSE "Governance e Capacità Istituzionale", "Legalità", PO FESR Campania 2014-2020) e il POC Campania del FSC. Nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale, il progetto "*Cloudify – NoiPA*" (49,9 milioni di euro, in avanzata fase realizzativa con pagamenti al beneficiario per più del 50% delle risorse impegnate) è attuato dal Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi) con la regia del Ministero della funzione pubblica; esso concerne l'implementazione e la messa in funzione di una piattaforma (digitalizzazione della PA) per rafforzare il processo di razionalizzazione del sistema di gestione del personale pubblico da parte dell'Amministrazione regionale. Al gruppo dei progetti finanziati nell'ambito del PON "Legalità" appartengono interventi diversificati che abbracciano la realizzazione di infrastrutture per aree industriali e sistemi e impianti di controllo per videosorveglianza in ambiti quali la sicurezza degli insediamenti produttivi, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, il controllo del traffico marittimo; si tratta nel complesso di 16 progetti che impegnano più di 120 milioni di euro, con maggiori ritardi attuativi attestati da un ammontare di IGV di circa 29 milioni di euro in gran parte (24) pagati ai beneficiari. Anche il gruppo di progetti finanziati nell'ambito del PO FESR Campania 2014-2020 annovera interventi articolati che, oltre agli ambiti già descritti, comprendono anche la sanità, specifiche azioni riguardanti il ciclo dei rifiuti, progetti specifici servizi per la cittadinanza (sistema informatico lavoro e formazione, piattaforme per i trasporti pubblici), la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e l'erogazione di servizi digitali interoperabili ai cittadini e alle imprese.

Per quanto riguarda il tema delle applicazioni TIC, il contributo offerto dai programmi nazionali cofinanziati con fondi SIE comprende i PON "Cultura e sviluppo", "Città metropolitane", "Legalità" e "Scuola". Nel primo di questi, sono stati finanziati 7 progetti per l'accesso alle informazioni del settore pubblico (e-culture, biblioteche digitali, contenuti digitali e turismo elettronico) per un investimento di 7,3 milioni di euro. Il Piano Operativo Napoli (PON Città metropolitane) ha selezionato 8 progetti per un investimento di 12 milioni di euro circa, che riguardano infrastrutture hardware e software per sviluppo di tecnologie informatiche e erogazione di servizi informatici. Il PON Legalità (oltre agli interventi già descritti per il tema dello sviluppo TIC) ha finanziato anche 8 progetti di impianti e infrastrutture hardware e software per centri di servizio informatici per il controllo del territorio e per altre applicazioni nel contrasto all'illegalità ed alla criminalità. L'investimento pubblico per tali progetti ammonta a oltre 65 milioni di euro, in gran parte già impegnati con un avanzata fase di realizzazione. Infine, il maggior numero di progetti finanziati – sempre nell'ambito dei PON – è quello selezionato nell'ambito del PON Scuola (2.890 progetti), prevalentemente rappresentato dagli investimenti in cablaggio e in dotazioni informatiche degli istituti scolastici (scuole elementari, medie e superiori) per un importo di oltre 67 milioni di euro. Anche qui si tratta di progetti tutti avviati e rendicontati e liquidati ai beneficiari per oltre il 50%.

Al tema delle applicazioni di TIC sono correlati anche i progetti finanziati nell'ambito del PO FESR Campania 2014-2020 e del POC Campania. Il primo gruppo di progetti riguarda in larga parte investimenti in sistemi informativi (SIAR, sistema informativo dell'Amministrazione regionale; sistema informativo connesso al piano regionale di bonifica), investimenti per la sanità digitale, applicazioni e sistemi per il controllo del ciclo dei rifiuti, la realizzazione di servizi digitali per i cittadini e le imprese (*Open Data* regionali), lo sviluppo servizi di cloud computing. Il secondo gruppo è invece rappresentato in massima

parte dal progetto M.A.R.C. Management Applicativi Regione Campania (conduzione, manutenzione correttiva, adeguativa ed evolutiva).

3. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE



L'ambito tematico Competitività delle imprese comprende una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 1 Ricerca e Innovazione, e quattro priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 3 "Competitività del sistema produttivo" e una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 4 "Energia sostenibile" (Tabella 23: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Competitività delle imprese) Tabella 23).

Tabella 23: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Competitività delle imprese)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
1. Ricerca e Innovazione	1b – "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore"	1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
		1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
		1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione anche in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19
3. Competitività del sistema produttivo	3a – "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese"	3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese
		3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale
	3b – "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione"	3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
		3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
	3c – "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi"	3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
		3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
4. - Energia sostenibile	3d – "Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione"	3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura anche in risposta all'emergenza epidemiologica da Covid-19
		4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito Competitività delle imprese è riportato nella Tabella 24, in relazione alla tipologia di valutazione - di programma e tematica- prevista dal piano di valutazione. In particolare, per le valutazioni tematiche si è ritenuto opportuno operare una suddivisione tra le valutazioni ex-ante degli strumenti finanziati obbligatorie in base all'art.37 del Regolamento, e le valutazioni attivate da specifiche domande di valutazione concordate con l'AdG FESR in sede di cabina di regia prevista come strumento di governance dal piano di valutazione 2014-2020.

Tabella 24: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Competitività delle imprese).

Valutazione di programma	Valutazione tematica	
	Valutazioni ex art. 37	Focus valutativi
3 RAV POR FESR 2014-2020 Anni: 2018, 2019, 2020	2. Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR Campania FESR 2014-2020 - FOCUS SETTORE ARTIGIANATO STRUMENTO MISTO FONDO PERDUTO E PRESTITI AGEVOLATI 3. Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR Campania FESR 2014-2020 - FOCUS FONDO ROTATIVO A FAVORE DI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO PRODUTTIVO, IN AREE DI CRISI INDUSTRIALE – ASSE III OB.SP. 3.2 AZ. 3.2.1 4. Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR Campania FESR 2014-2020 - FOCUS BASKET BOND CAMPANIA, FONDO DI GARANZIA, CONFIDI ASSE III OB.SP. 3.6 AZ. 3.6.1	5. Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR Campania FESR 2014-2020 - Inquadramento generale per Obiettivo Tematico 6. Valutazione degli effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale", relativa all'ambito di attuazione delle Aree di specializzazione intelligente e all'impatto della Strategia Regionale per l'Innovazione; 7. Valutazione strumenti finanziari POR FESR 2014-2020. 8. Rapporto di valutazione: avvisi per aiuti alle imprese DG politiche culturali e turismo.

3.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

3.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

Per quanto concerne la competitività delle imprese, il primo rapporto di valutazione, rilasciato nel 2018 e riferito all'anno 2017, delinea il quadro macroeconomico di riferimento del PO FESR 2014- 2020 all'epoca della definizione della strategia di sviluppo ancora segnato dalla congiuntura economica che aveva caratterizzato il processo di programmazione 2007-2013, ovvero una fase recessiva dell'economia reale a livello internazionale e nazionale, con riflessi gravi sui divari strutturali che già contrassegnavano il territorio campano. In sintesi, l'industria manifatturiera (la "trasformazione industriale") della Campania passava, dal 2000 al 2015, da circa 9,7 miliardi di valore aggiunto prodotto a prezzi correnti a circa 8,7 miliardi di euro, con una perdita superiore al 25% del valore iniziale. Tuttavia, anche in questo comparto "strategico" dell'apparato produttivo regionale (le attività della "trasformazione industriale") erano rilevabili alcuni segnali della fase di "ripresa" della domanda e del mercato. Nel 2017, in base all'indagine della Banca d'Italia, le imprese industriali della Campania con almeno 20 addetti registravano una crescita del fatturato che si accompagnava ad aspettative "ottimistiche" a breve termine e a un'accelerazione delle vendite attese.

La situazione socioeconomica registrata con il secondo rapporto di valutazione rilasciato nel 2019 e riferito all'anno 2018 registra alcuni segni di ripresa, mentre l'ultimo rapporto delinea il quadro di forte crisi per l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Il rapporto offre un quadro generale della condizione delle imprese nel 2019 rapportandola con gli ultimi dati disponibili che registrano l'impatto della crisi dovuta all'emergenza sanitaria. Secondo i dati di ISTAT e Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto ai prezzi base del comparto industriale della Regione Campania aveva registrato ancora una riduzione, con un fatturato industriale complessivamente bloccato, malgrado il leggero incremento degli investimenti. Circa il 45% delle imprese industriali campane con almeno 10 addetti, intervistate dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio 2020 nell'ambito dell'Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus, aveva previsto un calo di fatturato superiore al 30 %, specie nei settori sospesi dal DPCM del 22 marzo 2020, poi modificato dal decreto del Ministro per lo Sviluppo economico del 25 marzo 2020.

L'ISTAT ha poi confermato queste stime rilevando che nel 2020 (9 marzo ÷ 4 maggio, c.d. *lockdown*), a causa della fase acuta della pandemia da Covid-19, in Italia:

- il 41,4% delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato di oltre il 50%;
- il 51,5% prevede una mancanza di liquidità per spese 2020;
- il 38,0% segnala rischi operativi e di sostenibilità dell'attività.

Il calo della domanda sia interna che esterna accompagnato anche da difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e/o di prodotti intermedi e da tensioni di liquidità, specie per l'aumento dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti sono rilevati come i principali fattori di rischio del settore produttivo campano. Per quanto riguarda il settore terziario, la crisi da Covid-19 è intervenuta in una fase di ripresa, malgrado la flessione degli investimenti. Coerentemente con la tendenza generale, anche le imprese del settore terziario rilevavano l'effetto negativo della pandemia sulla propria attività, specie per il calo della domanda, soprattutto interna, e dei problemi di liquidità indotti dai ritardi di pagamento da parte dei clienti. Dopo l'espansione del 2018, nel 2019 il numero di imprese attive con sede legale in Campania si era stabilizzato ed il loro numero risultava confermato anche nel primo trimestre 2020, malgrado una flessione del 2,1% nel comparto del commercio al dettaglio insieme a quelle rientranti nel settore della pesca.

In sintesi, dall'ultimo rapporto di valutazione emerge che la Campania inserita nel sistema produttivo nazionale continua ad essere molto polarizzato e costantemente eterogeneo, sia tra i vari settori che al loro stesso interno. Da un lato ci sono, infatti, molte micro e piccole imprese, in media vecchie, che hanno una bassa propensione all'internazionalizzazione ed all'innovazione, e quindi all'adozione di tecnologie avanzate, con bassi tassi di efficacia nelle loro capacità di gestione ed una struttura finanziaria vulnerabile, che sono state gravemente colpite prima dalla globalizzazione e poi, durante la grande recessione, dal crollo della domanda e dalla stretta creditizia, il cui numero, così ampio, limita la crescita della produttività aggregata non solo attraverso un effetto di composizione, dato tra la correlazione tra

dimensione e produttività, ma anche perché in Italia queste aziende sono in media meno produttive e dinamiche delle loro controparti dell'area Euro. D'altra parte, vi è anche un piccolo gruppo di imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che in efficienza, prestazioni e strategie (in termini di innovazione, tecnologia ed esportazioni) è paragonabile ai loro concorrenti europei di maggior successo. Queste sono le aziende che hanno saputo reagire agli shock che hanno colpito l'economia italiana negli ultimi anni e far fronte ai molti attriti istituzionali rafforzando l'innovazione, investendo in nuove tecnologie, migliorando la qualità del prodotto e l'apertura della struttura finanziaria al capitale azionario e che, in tal modo, stanno supportando la crescita. Il loro fattore di criticità è costituito però dalla loro dimensione media che, unitamente alla relativa quota di valore aggiunto, in Italia è inferiore rispetto ad altri paesi europei. Secondo gli studi di settore di livello nazionale, che aggregano il dato rilevabile in modo analogo anche a livello regionale, i fattori di criticità del sistema produttivo italiano può essere ricondotti a tre caratteristiche principali:

- il divario esistente tra innovazione e tecnologia;
- un'inadeguata gestione del processo decisionale;
- la difficoltà di accesso ad adeguate forme di finanziamento.

In un contesto fortemente colpito dalla crisi epidemica, la Commissione Europea emana il Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda le misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di Covid-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus), con il quale la Commissione europea ha concesso agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'attuazione dei programmi operativi, prevedendo una procedura semplificata per le loro modifiche, nonché per l'ammissibilità delle spese sostenute per le operazioni di contrasto alla crisi Covid-19, a decorrere dal 1 febbraio 2020. Con la Comunicazione (2020) 138 final 2020/0054 (COD) del 2/4/2020, "REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL amending Regulation (EU) No 1303/2013 and Regulation (EU) No 1301/2013 as regards specific measures to provide exceptional flexibility for the use of the European Structural and Investments Funds in response to the Covid-19 outbreak", la Commissione Europea ha poi introdotto ulteriori misure di semplificazione nella disciplina dei Fondi SIE, per un loro utilizzo volto a fronteggiare l'emergenza innescata dalla pandemia Covid-19.

Per fronteggiare gli effetti negativi, anche di medio periodo, che l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha prodotto sul tessuto socio-economico regionale e sulle fasce più deboli della popolazione, la Giunta Regionale della Campania, in aggiunta alle misure nazionali, ha approntato un piano di interventi socioeconomici straordinari che è stato approvato con deliberazione del 7 aprile 2020, n.170. Il Piano, molto articolato ed elaborato nell'ottica del principio più volte dichiarato tanto a livello nazionale che regionale di "non lasciare indietro nessuno", prevede una molteplicità di linee di azione volte a sostenere le famiglie e i singoli cittadini in difficoltà, le imprese, i professionisti ed i lavoratori autonomi con un impegno finanziario complessivo di 908.330.502,00 euro, successivamente incrementato a 1.013.380.990,00 euro.

Il contributo del POR Campania FESR 2014÷2020 al Piano per l'emergenza socio-economica, anche nel suo importo definitivo di oltre un miliardo, ammonta a complessivi 535.960.742,88 euro, pari al 14,48% % delle risorse del Programma. Le misure di aiuti regionali previsti dal Piano attuativo ex DGR 172/2020 sono riassunte nella Tabella 25.

Tabella 25: Giunta Regionale della Campania-Sostegno alle imprese – Misure attuative del Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania

MISURE DI INTERVENTO	Risorse
1. Bonus Microimprese a fondo perduto	140.000.000,00
2. Fondo Liquidità Confidi,	4.000.000,00
3. Moratoria degli oneri dovuti dalle imprese insediate nelle aree ASI	5.000.000,00
4. Intervento a sostegno delle imprese del settore commercio e semplificazione degli strumenti di cui alla DGR n.426/2019	2.800.000,00

Fonte: DGR 172 del 7/4/2020 – Allegato 1

3.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

Rispetto alla situazione di contesto e al rilevamento di un fabbisogno caratterizzato da difficoltà di crescita del tessuto produttivo, l'avanzamento della strategia riguardo la competitività delle imprese si è rilevato nei rapporti di valutazione come problematico soprattutto fino al 2018 in relazione alla prima riprogrammazione del Programma. I tre rapporti di valutazione, nella logica della valutazione *in itinere*, riportano le fasi di riprogrammazione che hanno interessato sia il 2018 che il 2019, fino all'ultima riprogrammazione sopraggiunta per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza sanitaria. Le fasi di riprogrammazione hanno riguardato anche gli indicatori di realizzazione e di risultato monitorati al fine di illustrare l'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto, anche per produrre "evidence" sull'andamento delle aree di policy.

Per quanto riguarda la priorità di investimento 1b – "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore", si rinvia al paragrafo 1.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia" in cui è riportato il quadro logico dell'Asse I con la priorità 1b con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023. La Tabella 18 riporta i valori degli indicatori di risultati rispetto all'anno dell'ultimo rapporto di valutazione (2020) includendo gli ultimi aggiornamenti (fonte ISTAT ottobre 2022) con l'indicazione dei valori che sono in linea o si discostano dal valore target.

Per quanto riguarda le priorità di investimento dell'Asse 3 relativo alla competitività delle imprese, l'impostazione si basa sulla ricostruzione del quadro logico (Tabella 26) che collega gli indicatori di output e risultato. Anche in questo contesto, sono riportati i valori degli indicatori aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo rapporto di valutazione (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023 (Tabella 27).

Tabella 26: Asse III – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT							
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01		CO02	CO03	CO04	CO05	CO08	CO28
				2023	2018						
3a - Nuove PMI	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5	200					200	300	
3b Sviluppo Modelli PMI Intern.	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	3,10%	666		468	0	28	63	94	107
	3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22%								
	3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	23%								
	3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80%								
		Performance		866	289						
3c Investimenti PMI	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	33,5%	401		380	21				
	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	17%								
3d Accesso al credito	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	0,08	211			211				
	3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	23,89%								
	3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	54%								
				1.478	33%	848	232	28	263	394	107

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

CO01	CO02	CO03	CO04	CO05	CO08	CO28
Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Tabella 27: Asse III – Indicatori di risultato

Indicator e di Risultato	Target 2023 (%)	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
		Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
Priorità 3a - Nuove PMI																	
3.5.1	4,10	4,07	2,3	4,07	2,3	3,95	2,3	3,87	2,29	3,76	2,2	3,82	2,21	3,56	2,1		
Priorità 3b Sviluppo Modelli PMI Intern.																	
3.2.2	3,1	3,8	3,2	2,6	2,2												
3.3.1	15	12,55	15,21	13,20	15,38	13,81	15,91	14,24	16,24	14,82	16,69	14,68	16,48				
3.4.1	21	13,11	30,05	13,51	30,65	13,48	30,05	13,75	31,72	14,33	32,63	15,56	32,88				
3.4.2	3,8	2,68	2,11	2,89	2,23	2,92	2,27	2,93	2,38	2,96	2,39	3,16	2,53	3,81	2,83		
3c Investimenti PMI																	
3.1.1	33,5	16,0	28,5			24,8	35,7			40,9	49,7			43,2	45,9		
3.7.1	17			8,08	17,84												
3d Accesso al credito																	
3.6.1	0,08 (permille)	0,002193	0,002601	0,000489	0,00449	0,004588	0,006102	0,00102	0,007306	0,008353	0,018285	0,0155	0,015059				
3.6.2	23,89	20,28	16,03	20,66	16,21	20,73	16,24	21,31	16,33	21,96	16,18	22,73	16,20	23,91	16,49	24,25	17,00
3.6.3	48,27	36,99	56,01	36,55	53,88	35,54	51,30	33,86	47,94	30,91	44,05	27,85	40,19	29,68	44,36		
Legenda																	
Anni riportati nel RAV																	
Indicatori in linea con il target 2023																	
Indicatori non in linea con il target 2023																	

Fonte: ISTAT – Banca dati STATISTICHE TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO – (ottobre 2022)

Anche per quanto concerne le priorità dell'Asse 3, la correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance degli indicatori di risultato distinti per priorità di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV riporta la situazione all'ultimo anno disponibile, 2017 e 2018 rilevando alcune criticità sull'andamento di alcuni indicatori di risultato che permangano anche nell'aggiornamento su base Istat, ottobre 2022. Un particolare approfondimento è sviluppato per la priorità 3d Accesso al credito, considerato un costante fattore di ostacolo allo sviluppo del tessuto imprenditoriale campano.

Sintesi dei risultati e degli effetti

Il divario tra innovazione e tecnologia è stato individuato come uno dei principali fattori limitanti nello sviluppo delle aziende italiane. Le analisi suggeriscono, infatti, che, a parte alcune realtà altamente innovative, questo divario negativo con le omologhe aziende dell'area euro risente delle politiche aziendali di sotto-investimento, specialmente in quelle di dimensioni micro e piccole che sono, inoltre, meno abili e/o meno disposte ad affrontare i rischi e i costi di realizzazione di progetti innovativi, ad assumere e formare lavoratori qualificati, adottare innovazioni organizzative, beneficiare degli spillover della conoscenza, adottare nuove tecnologie sviluppate sul mercato. L'importanza di questo fattore di limitazione della competitività ha comportato un ridisegno dell'impostazione della politica industriale che essendo stata recentemente orientata a coprire tutta la catena di innovazione (start-up, imprese ad alta intensità di ricerca e sviluppo e multinazionali) dovrebbe contribuire favorire il superamento del divario di cui soffre il sistema produttivo italiano. Dopo l'espansione del 2018, nel 2019 il numero di imprese attive con sede legale in Campania si è stabilizzato ed il loro numero risulta confermato anche nel primo trimestre 2020, malgrado una flessione del 2,1% nel comparto del commercio al dettaglio, che è quello che ha risentito di più delle misure di contenimento adottate per fronteggiare la pandemia, insieme a quelle rientranti nel settore della pesca. Per quanto riguarda la mortalità industriale, nel 2019 il numero di procedure fallimentari a carico delle imprese campane è lievemente aumentato, interrompendo il trend di decrescita che si registrava dal 2015. In questo dato incidono in modo prevalente le società di capitali, che rappresentano l'84 % del totale, con un'incidenza dell'industria più elevata rispetto ad altri settori. Parallelamente è aumentato anche il numero di imprese campane uscite dal mercato a seguito di liquidazione volontaria (più 4,1%), in linea con il dato dell'anno precedente e con la media italiana. La crisi finanziaria globale innescata dalla pandemia sta incidendo in modo negativo sui predetti indici e non è ancora ben chiara l'efficacia delle misure messe in campo, a tutti i livelli di governo, per arginare il fenomeno della mortalità industriale.

La priorità di investimento 4b – *“Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese”* è finalizzata al conseguimento dell'obiettivo specifico 4.2, Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la linea di azione 4.2.1, concentrando le risorse su due risultati connessi alla diminuzione dei consumi energetici nel settore produttivo (industria e terziario). Il quadro logico è riportato nella Tabella 28 e rappresenta le connessioni tra indicatori di risultato e di output relativo alla priorità 4b.

Tabella 28: Asse IV - Quadro logico – Priorità b

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	CO01	CO02	CO30	CO34
4b - Energia rinnovabile	4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (GWh)	27	115	115	33	970,03
	4.2.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario GWh (esclusa la PA)	9				
CO01		CO02		CO30		CO34	
Numero di imprese che ricevono un sostegno		Numero di imprese che ricevono sovvenzioni		Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili		Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)	

La Tabella 29 riporta gli aggiornamenti disponibili degli indicatori di risultato (fonte ISTAT ottobre 2022).

Tabella 29: Ambito Competitività delle imprese – Indicatori di risultato – Priorità 4b

Indicatore di Risultato	Target 2023 (%)	2014		2015		2016		2017		2018		2019	
		Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
4.2.1	27	32,0	38,5	31,2	38,3	29,6	37,4	29,9	37,2	29,0	36,7	29,9	37,6
4.2.2	9	9,0	9,2	9,3	9,5	9,2	9,4	9,2	9,4	9,8	10,1	9,8	9,6

Sintesi dei risultati e degli effetti

La Campania, sul fronte dell'approvvigionamento e dei consumi energetici, nonostante alcuni miglioramenti registrati negli ultimi anni, si caratterizza ancora per una forte incidenza della spesa pubblica in fornitura energetica, poiché la fonte primaria è ancora costituita dall'energia termoelettrica da rete. Malgrado ciò, il settore industriale comincia a mostrare dati significativi di cambiamento verso una "necessaria" diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento. Nel frattempo, l'efficienza nell'approvvigionamento di energia elettrica costituisce sempre di più un rilevante fattore di competitività per i territori.

Diverse fonti statistiche concordano nel segnalare che la Campania è caratterizzata da una qualità del servizio di fornitura inferiore rispetto ad altre aree del Paese ed i dati diffusi dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) e da Ricerca sul sistema energetico (RSE), relativi alle interruzioni di fornitura e ai buchi di tensione, confermano l'esistenza di un divario territoriale nell'approvvigionamento di energia elettrica.

3.2 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI TEMATICI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni tematiche nell'ambito competitività delle imprese hanno interessato tre focus principali relativi alla strategia RIS3, gli strumenti finanziari e gli aiuti alle imprese culturali e creative. Per quanto concerne gli strumenti finanziari, le valutazioni tematiche hanno riguardato sia la fase ex ante come richiesto dall'art. 37 del regolamento EU n. 1303/2013, sia la fase ex post selezionando due strumenti finanziari con tipologie di attuazione e di beneficiari differenti.

3.2.1 Sintesi Valutazione tematica: valutazione ex ante strumenti finanziari

Le valutazioni ex -ante degli strumenti finanziari attivati dal POR FESR 2014-2020 sono state effettuate nell'ambito di tre obiettivi specifici dell'Asse 3 Competitività del sistema produttivo, l'obiettivo specifico 3.2 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale", l'obiettivo specifico 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" e l'obiettivo specifico 3.6 "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura anche in risposta all'emergenza epidemiologica da Covid-19".

3.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Il disegno valutativo presente in tutti i rapporti di valutazione ex-ante è impostato secondo i requisiti richiesti dall'art. 37 del Regolamento EU n. 1303/2013, sintetizzato come di seguito rappresentato

Requisiti art. 37 Valutazione ex-ante	Descrizione
a) Analisi del fallimento, condizioni subottimali e necessità dell'investimento	- Identificazioni delle ragioni principali, in termini di tipologia e di dimensioni, del fallimento del mercato e le condizioni subottimali attraverso l'uso di una metodologia che consenta di accertare che le risorse degli SF sono utilizzate dove creano realmente un vantaggio rispetto alle altre forme di finanziamento degli investimenti. - Gli SF devono contribuire alla realizzazione della strategia e al perseguimento dei risultati attesi del Programma (o programmi) colmando il gap di <i>benessere o il gap finanziario</i>.
b) Valore aggiunto del FI	- Evidenziare il valore aggiunto nell'uso dello SF. - Consistenza con altre forme di intervento pubblico indirizzate alla stessa tipologia di fallimento del mercato al fine di limitare una sovrapposizione e evitare una conflittualità nei target. - Eventuali implicazione degli aiuti di stato inclusa la proporzionalità degli interventi previsti rispetto ai bisogni identificati dell'ambiente. - Misure per minimizzare le distorsioni derivanti dall'uso dello SF.
c) Risorse pubbliche e private aggiuntive	- Stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che potenzialmente possono essere prodotte dal ricorso agli SF. - Effetto leva atteso - Se rilevante, una stima dei bisogni e del livello di preferenze e della remunerazione attesa necessarie ad attrarre ulteriori risorse dal settore privato.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

d) Lezioni apprese	- Analisi delle lezioni apprese dall'uso di strumenti simili nel passato. - Analisi delle valutazioni ex-ante sviluppate dallo Stato Membro nel precedente ciclo di programmazione. - Applicazione degli elementi rilevati dalle lezioni apprese al fine di assicurare che lo SF sia costruito su un'esistente ed acquisita conoscenza.
e) Strategia proposta	- Copertura tematica e geografica dello SF - Rispetto dell'art. 38 - Prodotti finanziari adeguati ai bisogni del mercato - Destinatari finali - Se rilevante, la previsione della combinazione dello SF con le altre forme di investimento a fondo perduto così da massimizzare l'efficienza dell'aiuto.
f) Risultati attesi	- Specificazione dei risultati attesi e degli output dello SF nell'ambito delle priorità del Programma (o programmi). - Definizione dei valori-base dei target basati sulla specifica contribuzione dello SF alle priorità del Programma e agli indicatori di risultato e di output.

Il contesto della valutazione ha riguardato pertanto l'inquadramento dei diversi profili di beneficiari nell'Analisi del contesto e della domanda potenziale a cui rapportare la necessità dell'investimento in termini di supporto all'accesso al credito e di valore aggiunto ascrivibile a ciascun strumento finanziario attivato.

3.2.1.2 Gli effetti e i risultati

L'analisi condotta sul credito alle imprese – nel Mezzogiorno e, più specificamente, in Campania – per quanto non abbia portato ad una valutazione quantitativa del deficit di finanziamento (in termini di domanda che non riesce ad essere soddisfatta sul mercato affidandosi, ad esempio, ad una variazione dei prezzi/tassi di interesse), ha fornito comunque una serie di informazioni convergenti sulle problematiche che l'apparato produttivo regionale deve ancora fronteggiare in funzione delle esigenze di raccolta e mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie agli investimenti.

In sintesi, tanto dal punto di vista dei principali indicatori, quanto sul piano dei comportamenti degli operatori, innanzitutto dal lato dell'offerta, nonché delle opinioni e delle necessità espresse dai destinatari (imprese-domanda), lo scenario che si è chiaramente evidenziato rivela una situazione assai critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane. Una condizione nella quale restrizioni dei volumi, costi elevati e complessità delle procedure finiscono per consolidare uno stato di sottocapitalizzazione e di insufficiente dotazione di mezzi che rende sempre più indispensabile l'intervento finanziario, compensativo e di stimolo, che il settore pubblico e le sue politiche possono proficuamente realizzare.

SF – Basket Bond Campania

La cartolarizzazione dei crediti nell'ambito di operazioni di bond e mini-bond è stata introdotta dal decreto legge Destinazione Italia (D.L. n. 145/2013 convertito in Legge n. 9/2014) “nel proseguire l'opera di incentivazione dell'utilizzo da parte delle PMI dei mini bond, quale strumento finanziario alternativo al credito bancario” Lo strumento proposto pertanto è importante nell'attuare “il passaggio da un sistema economico dove il soggetto finanziatore eroga le risorse finanziarie richiestegli dall'imprenditore sulla scorta delle garanzie dallo stesso rilasciabili ad un sistema in cui l'imprenditore ottiene il finanziamento del proprio progetto sulla scorta della bontà di esso”(il Sole 24ore, 2016). Il successo dell'iniziativa, pertanto, è strettamente condizionato dalla possibilità di catturare i profili di impresa nei settori più competitivi e innovativi del tessuto produttivo regionale, capaci di utilizzare tale strumento come occasione per ampliare il loro potenziale. Pertanto, il ruolo del Soggetto gestore diventa fondamentale sia per la fase di *scouting* delle imprese ma anche nella fase di accompagnamento lungo tutto il processo. Inoltre è necessario specificare nei criteri di eleggibilità la sede delle imprese, se si tratta di sede legale e operativa al fine di evitare che le ricadute dell'investimento possano non essere percepite dal tessuto produttivo campano.

SF – Costituzione di una nuova sezione speciale Campania del Fondo centrale di garanzia – L. 662/96

L'effetto leva registrato dai dati di monitoraggio del MISE (su dati Microcredito centrale 2018) per la prima sezione speciale Campania, a valere sulla programmazione 2007-2013, risulta pari a 13, con un contributo del POR Campania pari a 60M di euro. Dal monitoraggio si evidenzia il comportamento delle imprese campane in relazione alla scelta della garanzia diretta (circa l'86% sul totale delle operazioni) come forma principale di

garanzia rispetto alla controgaranzia. Il settore produttivo maggiormente coinvolto risulta il Commercio con circa il 51% delle operazioni richieste, a seguire l'industria con il 33% e i Servizi il 16%. La durata degli investimenti risulta nettamente superiore ai 18 mesi, in una visione di medio lungo periodo. Potrebbe essere interessante attivare nella seconda sessione speciale una maggiore sensibilizzazione verso il settore industriale, cercando di catturare profili di imprese, anche micro, potenzialmente redditizie che producono un impatto più significativo nella crescita competitiva della regione. L'inclusione dei professionisti potrebbe alzare la quota dei servizi ed attivare un innalzamento nella qualità dei servizi offerti.

SF - Fondo finalizzato al rafforzamento della rete dei Confidi regionale mediante l'assegnazione di risorse a favore di Cooperative di garanzia e Consorzi fidi per la concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese

I Confidi hanno sofferto negli ultimi sei anni la concorrenza del Fondo centrale di Garanzia, contrastando la diversificazione dei ruoli che i due strumenti potevano svolgere nell'ottica di una filiera nell'ambito della garanzia a seconda del profilo di impresa. La legge 150/2016 (entrata in vigore dal 1 marzo del 2017) si pone l'obiettivo di ricollocare i confidi non in termini competitivi rispetto al fondo centrale di garanzia ma riconoscendo il loro ruolo cruciale nel facilitare l'accesso al credito e la buona finanza delle PMI (specie delle micro e piccole imprese) mediante l'offerta congiunta di garanzie e servizi di assistenza. La legge citata riconosce la carenza di mezzi patrimoniali dei confidi che è al tempo stesso la conseguenza e la causa di modelli operativi non sostenibili. Pertanto il rafforzamento della rete dei confidi regionali proposto come strumento finanziario nell'ambito dell'azione del POR FESR Campania dedicata al miglioramento dell'accesso al credito consente di attuare politiche mirate nel contesto campano riconoscendo la capacità ai confidi di assistenza ed attenzione alle realtà imprenditoriali più piccole, dove soggetti finanziari più strutturati hanno maggiore difficoltà ad operare.

SF - Settore artigianato strumento misto fondo perduto e prestiti agevolati

La condizione attuale del mercato del credito, da una parte, e le caratteristiche strutturali che contraddistinguono l'impresa artigiana, dall'altra, costituiscono elementi che la valutazione ha fatto emergere come assolutamente determinanti nell'individuare un fabbisogno di mezzi finanziari per l'investimento che non riesce a trovare risposte adeguate né nella situazione di permanente sottocapitalizzazione della maggior parte delle realtà produttive del comparto, né nell'offerta di finanziamenti (a tassi ordinari o agevolati) che il sistema creditizio è in grado (o disposto) a mettere a disposizione degli operatori. Una situazione e un trend che attestano un processo di progressiva riduzione del credito erogato all'artigianato che si combina, e si amplifica, sulla base di una sostanziale avversione al rischio da parte degli imprenditori (artigiani) che, in effetti, sembrano preferire il ricorso a mezzi propri e/o a specifici e sperimentati canali di finanziamento per soddisfare le necessità di investimento o di gestione corrente dell'attività.

3.2.2 Sintesi Valutazione tematica: effetti dell'implementazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente 2014-2020

L'obiettivo generale del rapporto di valutazione risiede nella costruzione di un quadro complessivo degli effetti dell'implementazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente 2014-2020 sul contesto economico regionale.

3.2.2.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Per il disegno valutativo e contesto della valutazione relativo al rapporto di valutazione si rinvia al paragrafo 1.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione", che offre una sintesi complessiva con l'indicazione delle domande valutative.

3.2.2.2 Gli effetti e i risultati

Dall'analisi dell'avanzamento della strategia emerge un panorama complesso di interventi attivati sul territorio regionale da diverse fonti di finanziamento che, attraverso differenti procedure di implementazione, hanno contribuito a costruire le condizioni di cambiamento strutturale, necessarie per un posizionamento più competitivo della regione attraverso il potenziamento del sistema regionale dell'innovazione.

Le priorità della RIS3 2014-2020 che riguardano l'area competitività delle imprese sono due: "Qualificazione dei processi di trasferimento tecnologico" e Sviluppo di start up innovative e della finanza regionale per le RS&I". La prima è finalizzata a rinnovare e rafforzare gli ambiti produttivi attraverso processi di *modernizzazione* e promuovere percorsi di *diversificazione* attraverso l'immissione nel mercato di nuovi prodotti nati dalla cooperazione tra enti di ricerca e imprese al fine di attivare una contaminazione reciproca (*cross-fertilisation*) tra diversi settori e ambiti produttivi. In particolare:

- i processi di **modernizzazione** sono l'espressione dell'opportunità che una politica di innovazione "inclusiva" (come le S3) può offrire attraverso una visione integrata dell'attività trasformativa che non deve concentrarsi solo sulla dimensione *high-tech* del cambiamento strutturale ricercato. L'attività deve anche integrare azioni che consentano l'adozione dell'*high tech* da parte del settore che ne sarà un potenziale utilizzatore.
- In tale contesto, mentre la modernizzazione si concentra attraverso i vari strumenti attivati, dal contratto di sviluppo ai bandi per l'innovazione, a riqualificare il tessuto produttivo attraverso operazioni catalogate come innovazione di processo e di prodotto anche strutturali, il **trasferimento tecnologico** attiene alla produzione di nuovi prodotti nelle aree di specializzazione.

La priorità "Sviluppo di start up innovative e della finanza regionale per le RS&I" è connessa alla creazione di un solido ambiente imprenditoriale (*business environment*) che incoraggia gli investimenti nella tecnologia e nel capitale basato sulla conoscenza consentendo alle aziende innovative (start up) di sperimentare nuove idee, tecnologie e modelli di business; al fine di crescere e aumentare la loro quota di mercato. I fattori che influenzano il business environment per l'innovazione sono legati

- **Sviluppo di Start up** in termini di investimenti che consentono la sperimentazione e la crescita di giovani imprese innovative
- **Finanza regionale** in termini di strumenti finanziari che facilitano l'accesso al credito.
- **Servizi alle imprese** in termini di investimenti per il potenziamento dell'internazionalizzazione del settore produttivo;
- **Servizi alla PA e alla collettività** in termini di rafforzamento innovativo della *capacity building* orientata all'informatizzazione dei processi e agli strumenti *Open Data*.

Dalla distribuzione territoriale degli interventi è stato possibile individuare una configurazione spaziale dell'innovation ecosystem su cui i processi di diversificazione, attivati dal trasferimento tecnologico, e i processi di modernizzazione si distribuiscono, prefigurando una logica di reti di innovazione i cui nodi sono i centri di ricerca e i distretti tecnologici. Questa configurazione è ancora più evidente nella distribuzione delle start up innovative.

Per quanto concerne l'ambito Competitività delle imprese sono stati estrapolati dal rapporto le configurazioni spaziali dei processi di Modernizzazione e del Business Environment, riportate nella Figura 108 e nella Figura 109.

Figura 108: Modernizzazione: distribuzione territoriale

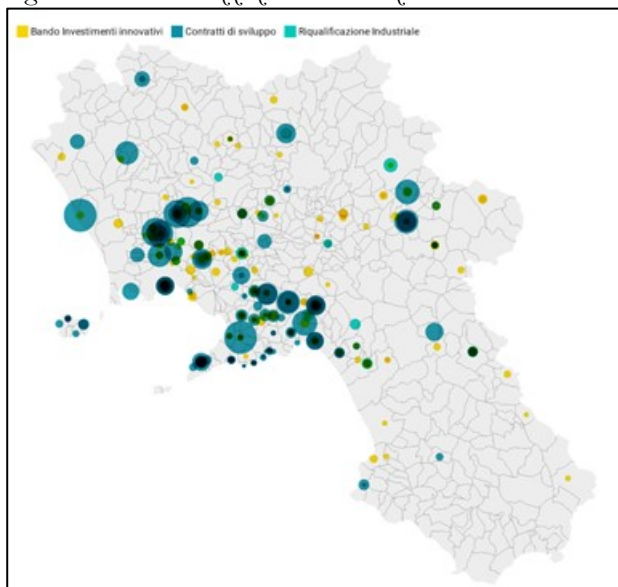
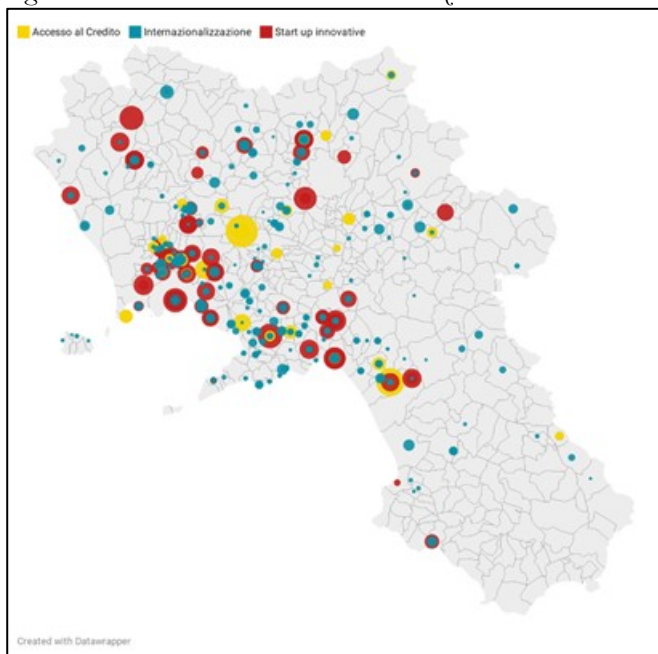


Figura 109: Business Environment: distribuzione territoriale



Un'attenzione particolare andrebbe rivolta al ciclo di vita delle imprese innovative misurato dal Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza che registra flessioni negative. La scarsa propensione ad investire in capitale di rischio non solo nella fase iniziale ma anche nella fase “seed” potrebbe rallentare o rendere non perseguibile il processo di transizione che si sta avviando.

I processi di diversificazione attivati dagli strumenti regionali per il trasferimento tecnologico e dall'Accordo per l'Innovazione attivato con la fabbrica intelligente dal MISE (PON Imprese e Competitività) hanno coinvolto e stimolato il tessuto produttivo regionale, tuttavia la Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza registra un trend incostante manifestando una certa vulnerabilità ai cambiamenti esogeni che si possono verificare anche nella forma di shock economici. La capacità di assorbimento degli effetti negativi esterni potrebbe essere contrastata nella creazione di condizioni di contesto (business environment) più resilienti, soprattutto per quanto concerne l'accesso al credito.

3.2.3 Sintesi Valutazione tematica: aiuti alle imprese culturali e creative

L'attività di Monitoraggio e Valutazione dei principali risultati degli avvisi per Aiuti alle imprese della Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo a valere sull'Asse III e VI del POR FESR 2014-2020 riguarda gli esiti e degli avanzamenti dei **progetti finanziati nell'ambito di quattro procedure di attuazione rispondenti agli obiettivi della priorità di investimento dell'Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi: 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione e della priorità di investimento dell'Asse 6 Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale: 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.**

Il documento è suddiviso in due parti. La prima parte si basa su un'analisi desk delle informazioni relative agli Avvisi e dello stato di attuazione. La seconda parte si basa su un'indagine *on field* attraverso la somministrazione di questionari ai beneficiari degli avvisi al fine di rilevare il grado di rispondenza delle azioni alle specifiche esigenze delle imprese culturali e creative e del settore turistico, ovvero il grado di soddisfazione in un contesto di *customer satisfaction*.

3.2.3.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Il disegno valutativo si basa sull'estrazione del campione casuale dalla somministrazione del questionario all'universo della popolazione costituito dalla totalità dei beneficiari delle iniziative. Il campione su cui è sviluppata l'analisi valutativa dipende dal numero di beneficiari che hanno risposto al questionario. La scelta del campione casuale discende dal livello di omogeneità dei beneficiari in rispondenza ai requisiti di ammissibilità alla partecipazione ai bandi.

La predisposizione del questionario da somministrare ai soggetti beneficiari risponde ai seguenti quesiti valutativi.

Quesito valutativo 1 Dimensione del Fenomeno	Quale è stato in termini quantitativi l'impatto sul sistema della cultura regionale degli interventi attivati? Tale quesito intende offrire una rappresentazione precisa della dimensione del fenomeno in termini di attori coinvolti, investimenti attivati, aiuti concessi, ULA create, ULA salvaguardate, beni culturali interessati dagli investimenti
Quesito valutativo 2 Nuove Imprese e incremento Competitività	Quale è stata l'impatto sul sistema delle imprese operanti nell'ambito culturale Campano? Il quesito intende indagare la capacità di creare imprese negli ambiti di analisi e di migliorare la competitività di quelle esistenti anche in termini di nuove offerte e di positivo impatto sul management delle imprese culturali e turistiche
Quesito valutativo 3 Conservazione e Valorizzazione dei Beni culturali	Quale è stato l'impatto sulla conservazione del patrimonio culturale campano? Il quesito intende indagare la capacità degli strumenti regionali di impattare sulla conservazione dei beni Culturali anche in termine di valorizzazione introducendo soluzioni manageriali atte a generare ulteriori risorse per garantire la conservazione e la tenuta del tessuto culturale regionale
Quesito valutativo 4 Impatto su attrattori e territori	Quali sono gli elementi del patrimonio culturale regionale maggiormente interessati dagli interventi regionali? Con il presente quesito si andrà ad individuare sul territorio quali sono gli attrattori e singoli beni culturali sui quali si ha avuto il maggiore impatto degli strumenti regionali e la capacità poi di inserire tali beni sui flussi turistici internazionali

L'analisi valutativa dell'efficacia degli interventi completa la rilevazione *on desk* attraverso lo sviluppo di indagini di campo che consentono di approfondire l'esame degli effetti degli interventi in base alla percezione e al grado di soddisfazione acquisiti attraverso un sistema di interviste somministrato ai beneficiari. Il disegno valutativo si basa, pertanto, su un approccio esplorativo/descrittivo che affianca le informazioni rilevate *on desk* da fonti primarie alle informazioni estratte dai risultati delle interviste che consentono di intercettare aspetti non noti del fenomeno oggetto di valutazione.

L'obiettivo del disegno valutativo è di rispondere alle domande valutative costruite in base alla finalità della valutazione come riportate in premessa, indicando:

- la dimensione temporale dell'indagine;
- l'unità di analisi che costituisce l'oggetto della valutazione;
- il design di campionamento;
- il metodo di raccolta dati;
- la misurazione e analisi dei dati.

3.2.3.2 Gli effetti e i risultati

L'attività di valutazione condotta nell'ambito dei due Avvisi "Cultura" e "Cinema" ha messo in evidenza **aspetti positivi**, sia dal punto di vista dell'attivazione di **meccanismi di valorizzazione** del patrimonio culturale attraverso il supporto alle imprese creative, culturali e turistiche, sia nella gestione degli **strumenti messi in campo e nella loro promozione**.

Alcune **criticità operative sono adducibili al periodo particolare** in cui sono state finalizzate le procedure di conclusione dell'assegnazione delle risorse.

Tuttavia, l'elemento di **criticità** comune alle due procedure che è emerso, soprattutto per il periodo di crisi economica legato all'emergenza sanitaria, riguarda la **tempistica**, ovvero i tempi necessari per finalizzare **l'istruttoria e i tempi di erogazione del contributo**. La riduzione dei tempi e la semplificazione delle procedure è al centro del dibattito delle nuove riforme necessarie a fronteggiare shock economici che hanno acquisito una connotazione temporale molto più ravvicinata, rispetto ai precedenti cicli di programmazione. La valutazione di questi Avvisi, che sono stati programmati in un periodo pre-crisi e attuati durante la crisi, porta a delineare la necessità di una ridisegno procedurale amministrativo molto più snello e resiliente, capace di adattarsi ai cambiamenti che possono verificarsi. Per quanto concerne la finalità degli Avvisi legata all'attuazione della strategia integrata regionale per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, le performance rilevate sono differenti.

In merito alle forme di sostegno proposte, sebbene la maggior parte abbia espresso una preferenza al fondo perduto, che consente di coprire il 100% dell'investimento, con una percentuale più alta riscontrabile nel campione relativo all'Avviso Cultura rispetto al settore cinematografico dell'Avviso Cinema, è **emersa comunque una positiva propensione alla riduzione della quota di fondo perduto rispetto al prestito agevolato** (circa il 33%). Accanto alle forme di sostegno, un risultato che deriva dalla caratterizzazione delle imprese che operano nel settore culturale e creativo interpretabile come **difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie** rispetto alle imprese operanti in altri settori riguarda il ricorso a risorse proprie per la copertura dell'agevolazione che denota una tendenza di sfiducia nel sistema creditizio bancario. Rispetto a tali considerazioni, potrebbe essere utile attivare strumenti di finanza innovativa anche in relazione alle esperienze maturate dal Programma CREATIVE EUROPE e da alcune regioni italiane, come il Piemonte e la Liguria. Il Programma Creative Europe ha perfezionato il *Cultural and Creative Sector Guarantee Facility (CCSGF)* che facilita l'accesso ai finanziamenti per le imprese e le organizzazioni che operano nel settore culturale e creativo, attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia, anche con l'obiettivo di supportare la capacità del settore bancario nella valutazione dei rischi connessi al finanziamento di tali settori. Le regioni Piemonte e Liguria hanno sperimentato con successo l'attivazione di strumenti bancari attraverso il progetto di una Carta di Credito per la Cultura, la cosiddetta CartaSI per la cultura.

La parte del questionario relativa al contributo dell'investimento ai processi di transizione ecologica e digitale ha consentito di intercettare una **elevata sensibilità da parte delle imprese ad attivare tali processi, soprattutto per le imprese dell'Avviso Cultura**. Tale risultato suggerisce una specificazione nelle future linee di investimento che si intendono programmare di attività orientate ai processi di transizione sostenibile.

L'**Avviso cultura** ha avuto un'**incidenza maggiore sia per gli attrattori interessati che per l'offerta dei servizi**. In particolare, quest'ultima circostanza segnala una sensibilità verso i più significativi elementi differenziali sul piano competitivo e un dinamismo delle imprese del settore, anche resta marcata la tendenza a non fare sistema. In particolare, le iniziative maggiormente impattanti sul patrimonio culturale sono state quelle che hanno richiesto una quota maggiore di contributo. È possibile desumere quindi che il coinvolgimento delle ICC per interventi diretti sul patrimonio culturale, come ad esempio il recupero di beni culturali e ambientali, necessitano di linee di intervento specifiche con importi superiori.

In generale sono le imprese che si collocano nella fascia alta della richiesta di contributo a testimoniare una maggiore capacità di modifica e adattamento del proprio assetto organizzativo e miglioramento del proprio posizionamento nel mercato.

Sono sempre le imprese che si collocano nella fascia medio-alta di investimento che testimoniano un'efficacia del contributo e una spinta determinante nell'aumento del fatturato e dei livelli occupazionali o comunque di un loro mantenimento.

L'**Avviso cinema** interessando il settore cinematografico ha avuto un ruolo **più di promozione del patrimonio culturale**, interventi anche con costi di produzione elevati per opere importanti si posizionano in classi di contributo basse non superiori a 150.000 euro che porta a considerare una varietà di fonti di finanziamento richieste per la realizzazione dell'opera. Inoltre, è emerso dal campione che la **metà non ha interessato alcun bene culturale e/o ambientale**. Data la specifica natura promozionale delle iniziative, potrebbe essere necessario stimolare una maggior incidenza dell'interessamento al patrimonio culturale.

Il settore ha presente delle specificità delle quali tenere conto in futuro in relazione a obiettivi meglio definiti.

La misura è risultata meno interessante per le opere medio-grandi, per immaginabili ragioni intrinseche; mentre maggiore riscontro ha avuto per le opere medio-piccole, sia direttamente per i beneficiari, sia per l'indotto generato.

3.2.4 Sintesi Valutazione tematica: strumenti finanziari POR FESR 2014-2020

Nell'ambito degli strumenti attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020, sono stati selezionati quattro tipologie di strumenti finanziari in base al modello di gestione e il grado di avanzamento delle procedure amministrative. Per quanto riguarda il modello di gestione, sono stati presi in considerazione gli strumenti finanziari gestiti direttamente dalla Regione Campania o da altro Soggetto Gestore, quale Sviluppo Campania SpA, Ente *in house* della Regione Campania escludendo pertanto il Fondo Rotativo a favore di Programmi di Investimento Produttivo in Aree di Crisi Industriale dell'Accordo di Programma MISE-Regione Campania gestito da INVITALIA. Per quanto riguarda il grado di avanzamento delle procedure amministrative è stato escluso lo strumento Investimenti Iniziali per la Realizzazione dei Processi di Innovazione derivanti da attività di R&S che presenta una fase di avanzamento che non consente di rilevarne gli esiti. Gli strumenti finanziari oggetto della valutazione tematica sono:

- Settore artigianato strumento misto fondo perduto e prestiti agevolati;
- Misure di Accesso al credito: Basket Bond Campania, Fondo di Garanzia, CONFIDI;
- Strumento negoziale regionale di supporto alle imprese;
- Fondo Regionale per la Crescita.

Il Rapporto di valutazione è suddiviso in due parti. La prima parte si basa su un'analisi desk delle informazioni relative agli Strumenti finanziari presi in considerazione e del loro stato di attuazione. La seconda parte si basa su un'indagine *on field* avvenuta con la somministrazione di questionari on-line attraverso lo strumento Survey Monkey ai beneficiari degli strumenti finanziari al fine di rilevare il grado di rispondenza delle azioni alle specifiche esigenze delle imprese, ovvero il grado di soddisfacimento in un contesto di *customer satisfaction*.

3.2.4.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

L'analisi valutativa dell'efficacia degli interventi completa la rilevazione *on desk* attraverso lo sviluppo di indagini di campo che consentono di approfondire l'analisi degli effetti degli interventi in base alla percezione e al grado di soddisfacimento acquisiti attraverso un sistema di interviste somministrato ai beneficiari.

Il disegno valutativo si basa, pertanto, su un approccio esplorativo/descrittivo che affianca le informazioni rilevate *on desk* da fonti primarie alle informazioni estratte dai risultati delle interviste che consentono di intercettare aspetti non noti del fenomeno oggetto di valutazione, approfondendo l'analisi degli effetti degli interventi in base alla percezione e al grado di soddisfacimento degli strumenti utilizzati. La predisposizione del questionario per i soggetti beneficiari risponde ai seguenti quesiti valutativi.

Quesito valutativo 1 Rafforzamento competitivo	Quale è stato in termini quantitativi l'impatto sul sistema produttivo regionale dell'attuazione del portafoglio prodotto degli strumenti finanziari?
---	---

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

	Tale quesito intende offrire una rappresentazione della dimensione del fenomeno in termini di attori coinvolti, investimenti attivati, aiuti concessi, occupazione creata, occupazione salvaguardata, al fine anche di rilevare il contributo dell'investimento all'avvio e/o accelerazione del processo di transizione digitale verso Industria 4.0 e transizione ecologica
Quesito valutativo 2 Rispondenza alle attese del mercato	Quali sono le lezioni apprese nel processo di progettazione, elaborazione, implementazione e monitoraggio degli strumenti finanziari attivati? Il quesito intende indagare i fattori di successo e di criticità attraverso l'analisi della rispondenza delle misure adottate attraverso gli strumenti alle esigenze delle imprese.
Quesito valutativo 3 Accesso al credito	Quali sono le ragioni della performance dello strumento Garanzia Campania Bond? Il quesito intende indagare la capacità degli strumenti finanziari attivati di offrire migliori condizioni di accesso al credito per stimolare investimenti nel sistema produttivo.
Quesito valutativo 4 Sostenibilità dell'investimento	In quali casi si manifesta il fenomeno di insolvenza? Il quesito intende indagare la capacità delle imprese di attivare investimenti attraverso forme creditizie diverse sostenibili nel tempo.

Il disegno valutativo, per quanto concerne la somministrazione del questionario, è stato strutturato selezionando come unità di analisi due strumenti finanziari che rappresentano due distinte tipologie di schema: uno più tradizionale basato sulla combinazione del fondo perduto e prestiti agevolati (Artigianato); il secondo più innovativo basato sulla finanza obbligazionaria finalizzato a supportare le PMI nell'accesso al mercato dei capitali ed ai finanziamenti non bancari (Basket Bond Campania).

3.2.4.2 Gli effetti e i risultati

L'attività di valutazione condotta nell'ambito dei due strumenti finanziari, Fondo Artigianato e Basket Bond, ha messo in evidenza **aspetti positivi**, sia dal punto di vista della rispondenza degli strumenti all'esigenze imprenditoriali delle imprese, sia nella gestione e nella loro promozione.

In termini di **rafforzamento competitivo**, sia le imprese artigiane che le PMI che hanno partecipato al Basket Bond hanno **evidenziato positivi impatti in termini di fatturato e di occupazione**.

Le imprese **artigiane più orientate alla salvaguardia hanno manifestato tuttavia una propensione più elevata ad assumere giovani**. Questo risultato potrebbe essere valorizzato incentivando **l'occupazione giovanile attraverso ulteriori misure di agevolazione**. L'importanza del tessuto imprenditoriale formato da microimprese di natura artigianale è riconosciuta a livello europeo anche in un'ottica interregionale. Ad esempio, nell'ambito del Programma INTERREG 2014 - 2020 è in corso un progetto dal titolo *CRAFTS CODE* (2019 – 2023) che mette in evidenza come sia importante non solo sostenere le imprese artigiane ma anche promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali che sappiano sfruttare la cultura artigianale in termini innovativi. Tale progetto individua 4 pillar importanti per l'artigianato: e-Commerce, Innovazione, effetto networking promuovendo collaborazioni intersettoriali e tutoraggio /accompagnamento per l'espansione del business con livelli di innovazione più elevate. Lo strumento finanziario Fondo Artigiano ha riscontrato una maggiore richiesta nella **Linea B dedicata all'innovazione ICT**. Inoltre, l'indagine ha evidenziato una propensione ad attivare **misure di transizione ecologica**. Sarebbe opportuno, dato il successo dell'iniziativa, **esplicitare le spese ammissibili collegate direttamente alla transizione digitale ed ecologica ed includere la possibilità di creare nuove realtà imprenditoriale già direzionate all'innovazione con un collegamento più diretto agli ecosistemi dell'innovazione identificati dalla Strategia Regionale RIS3 Campania per il periodo 2021-2027**. Nell'ottica di innalzare il livello di competitività di questo tessuto imprenditoriale, sarebbe auspicabile supportare future iniziative di finanziamento con azioni **di scouting e di supporto alla creazione di reti**. Infine, si ritiene che la combinazione del fondo perduto con prestiti agevolati possa essere migliorata con l'introduzione di un mix di prodotti finanziari più rispondente alle nuove esigenze del mercato legato alla gestione delle transizioni digitali e ecologiche.

Lo **strumento finanziario Basket Bond** ha introdotto una forma alternativa al sistema creditizio tradizionale che ha trovato riscontro nella maggior parte delle PMI che hanno partecipato. L'attrattività dello strumento è stata confermata dai risultati del questionario. Infatti, è emersa una **propensione a utilizzare altri strumenti come l'equity in alternativa al sistema bancario**. Il tessuto imprenditoriale che ha risposto a tale iniziativa è formato da PMI propense all'innovazione. **La necessità di provvedere ad acquisire il rating richiesto per la partecipazione allo strumento ha sicuramente innalzato la**

capacità organizzativa, manageriale e imprenditoriale con piani di sviluppo industriale credibili. Anche per le PMI dello strumento finanziario Basket Bond è stata rilevata una **propensione rilevante ai processi di transizione ecologica e digitale** che delinea la possibilità di orientare le spese ammissibili verso quegli ambiti di attuazione delle due transizioni. Infine, emerge l'opportunità di considerare di introdurre in future analoghe iniziative basate su strumenti finanziari che offrono prodotti alternativi al sistema creditizio bancario il rating ESG (*Environmental, Social, Governance*). Il rating ESG è un quadro di valutazione attraverso il quale sono analizzati e misurati in modo sistemico gli aspetti legati a questioni ambientali, sociali e di *governance* di una azienda. Fornisce pertanto un'informazione di sintesi, attribuendo un punteggio in base al grado di compliance con le direttive internazionali in materia di sostenibilità, all'impatto ambientale generato dall'attività economica, al rispetto dei valori sociali e agli aspetti legati alla *governance* societaria, o al grado di rischio cui una società è sottoposta in relazione a tali fattori. Come sottolineato da Cerved, agenzia italiana di informazione finanziaria e commerciale, nel caso dei rating e degli score creditizi strettamente finanziari, esistono misure osservabili e comunemente riconosciute che sono stimate entro un orizzonte temporale definito, viceversa, per i rating e gli score ESG le grandezze osservabili sono molteplici, sia di natura quantitativa sia qualitativa, e per ciascun criterio (ambientale, sociale, di *governance*) si osservano numerose caratteristiche. Valutare gli aspetti ambientali, sociali e di *governance* di un'azienda permette di restituire un'informazione sulle prospettive di sostenibilità di un'attività economica e sulla sua capacità di generare valore a lungo termine, contribuendo a direzionare i capitali nel verso auspicato della cosiddetta transizione ecologica.

3.3 SPUNTI EMERSI DALL'ANALISI DEI RAPPORTI E DELLE INDAGINI CONOSCITIVE REALIZZATE ESTERNAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Si riporta di seguito la sintesi dei "Rapporti e le indagini conoscitive" presenti nella banca dati dell'"Osservatorio dei processi valutativi"⁵⁰ realizzati dall'**Unità di Valutazione del PON Imprese e Competitività**, finalizzata ad arricchire le conclusioni della **relazione di sintesi prevista dall'art. 114 comma 2 del regolamento CE sulle disposizioni comuni n. 1303/2013**, elaborata dalla Regione Campania nell'ambito del capitolo relativo all'**Area Competitività delle Imprese (OT1 ed OT3)**.

1. La ricerca collaborativa: analisi degli elementi di contesto ed attuativi delle politiche di sostegno.⁵¹

Il lavoro mira ad esaminare il tema della **"Ricerca Collaborativa agevolata"** dalle politiche regionali nell'ambito delle politiche regionali sotto un duplice aspetto:

- fornire un supporto di analisi per la definizione della nuova programmazione comunitaria sullo specifico tema;
- operare una ricognizione utile per la predisposizione di attività di valutazione di efficacia delle politiche a sostegno.

I profili di inquadramento e le caratteristiche attuative delle politiche a promozione della Ricerca Collaborativa (RC) sono rinvenuti attraverso differenti piani di osservazione.

Il contributo ha raccolto elementi di contesto e descrittivi dalla letteratura scientifica e tramite l'esame dei testi delle principali politiche a promozione della RC e dei bandi attuativi di tali *policy*. Questo approccio ha permesso di soffermarsi – seppur in un ambito definitorio a maglie larghe - sugli elementi costitutivi della RC, sulle sue differenti forme e sulle tipologie aggregative (distretto tecnologico, cluster, ecc.).

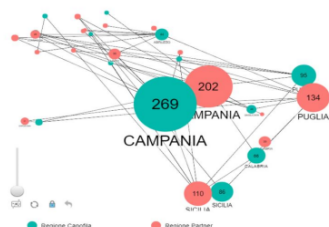
Nonostante la letteratura scientifica non sia ancora in grado di dimostrare e quantificare i benefici ricollegabili al sostegno pubblico della RC, **dall'esame delle politiche europee e nazionali scaturisce che la RC riveste un ruolo importante nei processi di innovazione. Dagli indirizzi dell'UE, la RC risulta tra le necessità di investimento altamente prioritarie per l'Italia, nell'ambito dell'Obiettivo**

⁵⁰ Il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), coordinato dal Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) del DpCoe, costituisce un osservatorio sistematico dei processi valutativi e un presidio sull'attuazione dei PdV, attraverso la ricognizione periodica delle attività valutative in corso e realizzate nelle Amministrazioni centrali e regionali, [garantisce la restituzione delle informazioni](#) attinenti tali processi e favorisce la diffusione delle ricerche valutative anche attraverso un database repository con gli studi e i dati di riferimento disponibile sul web (DPS, 2014, p. 674).

⁵¹ Fonte: http://www.ponic.gov.it/sites/PON/Indagini_e_Report_Valutazione.

Europa più intelligente che punta su: “la promozione degli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente quelle piccole e medie innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni”. Inoltre, nel contesto dell’Asse I del PON IC, l’importanza della RC emerge considerando la previsione del suo valore obiettivo: l’innalzamento dell’intensità collaborativa delle imprese.

Il lavoro mette a fuoco le strategie regionali. Dai dati rappresentati emerge che la regione Campania registra il numero più elevato di Network territoriali e traiettorie interregionali nei progetti FCS di ricerca collaborativa.



2. La partecipazione della filiera agroalimentare agli strumenti di sostegno alle imprese del PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020.⁵²

Il rapporto nasce nell’ambito delle attività di valutazione previste per il **Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività (PON-IC) 2014-2020**. Un importante orientamento per la definizione delle finalità del lavoro è giunto dalle interlocuzioni svoltesi in seno al Partenariato. Alcuni *stakeholders* hanno infatti formulato la specifica richiesta di approfondire le principali caratteristiche della partecipazione delle imprese della filiera agroalimentare agli strumenti di incentivazione alle attività imprenditoriali. Ciò, al fine di fornire elementi conoscitivi sulla misura in cui un settore chiave per l’economia italiana abbia sfruttato e stia sfruttando le opportunità offerte dalla Politica di Coesione. Il sostegno alla filiera agroalimentare, ed in particolar modo al comparto agroindustriale ed al settore applicativo Agrifood, rappresenta un obiettivo cruciale di politica industriale verso cui convogliare risorse nazionali e comunitarie. Il Programma incorpora questa consapevolezza e dedica a tale scopo specifiche azioni dalle quali si attende una ricaduta positiva in termini di rafforzamento della competitività internazionale e di riequilibrio dei divari di sviluppo interni.

Il dettaglio territoriale, fa emergere una distribuzione degli incentivi marcatamente concentrata. Le imprese agroalimentari della Campania hanno ottenuto il volume maggiore di finanziamenti: 310 milioni di euro, quasi interamente attraverso le misure attivate dal MISE (267 milioni di euro). Data questa preponderanza di incentivi nazionali, tra i beneficiari figurano soprattutto imprese di grandi dimensioni. Al contrario, le imprese della Puglia, che occupa la seconda posizione, hanno beneficiato complessivamente di 178 milioni di euro da risorse prevalentemente regionali. In questo caso il numero di progetti finanziati è più del doppio della Campania ma con una agevolazione media concessa più contenuta.

Un interessante approfondimento effettuato sui dati di *OpenCoesione* riguarda **le finalità per cui sono state concesse le agevolazioni da parte del MISE**. Nel caso degli strumenti di promozione di “Investimenti Innovativi” (n. 43 progetti su un totale di n. 366) si rileva una maggiore presenza della filiera rispetto agli altri settori (12% dei progetti, 26% delle agevolazioni concesse). Al contrario, nei progetti di “Ricerca, Sviluppo e Innovazione” (n. 35 su un totale di n. 604), la partecipazione di imprese agroalimentari è stata più contenuta (6% dei progetti, 5% delle agevolazioni concesse). Su tutte le categorie, la presenza di beneficiari campani appare preminente. Volgendo l’attenzione alla programmazione in corso, la risposta della filiera agroalimentare agli incentivi previsti dal PON-I&C presenta profili di continuità rispetto accaduto nel il periodo 2007-2013. **Secondo le elaborazioni effettuate sui dati di monitoraggio al 31 dicembre 2018, oggetto della terza e ultima Sezione del**

⁵² Fonte: http://www.ponic.gov.it/sites/PON/Indagini_e_Report_Valutazione.

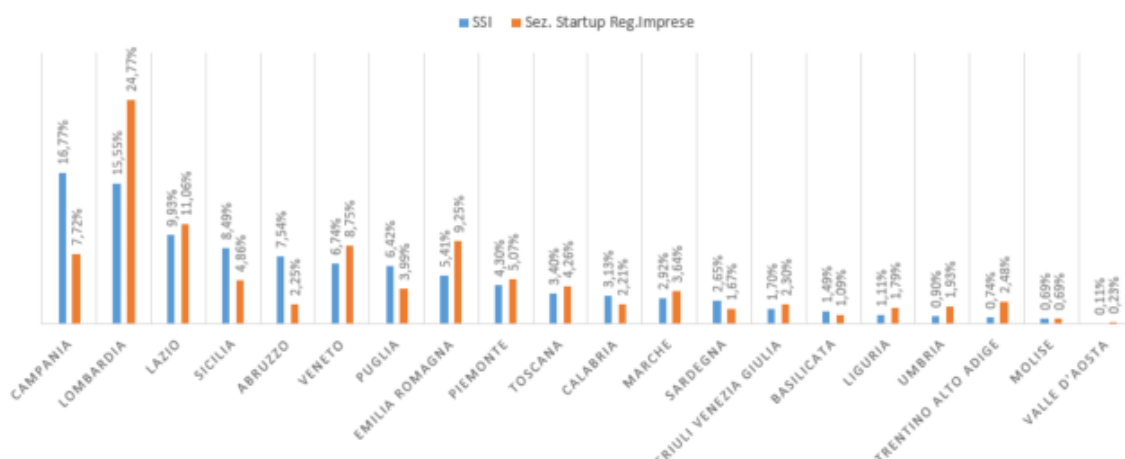
Rapporto, persiste una proporzionalità tra la consistenza dell'incentivazione e le dimensioni del settore agroalimentare, di cui si è diffusamente dato conto. Rispetto al totale degli strumenti attuativi a valere sull'Asse 1 e sull'Asse 3, le imprese agroalimentari coinvolte corrispondono a circa il 16% dei progetti (n. 263), per un ammontare di finanziamenti pari all'11% (impegni concessi e investimenti, rispettivamente pari a 59,5 e 148,3 milioni di euro). **La Campania risulta, anche in questo caso, essere la prima regione italiana in termini di numero di progetti, agevolazioni concesse e investimenti, con una maggioranza di imprese di grandi dimensioni.** Nel PON IC, oltre il 60% dei progetti della filiera riguarda l'industria alimentare e delle bevande, totalizzando impegni per circa 45 milioni di euro e investimenti per 105 milioni di euro. Il comparto del commercio occupa un notevole peso in termini di progetti finanziati (n. 42, di cui n. 36 relativi all'ingrosso), seppur con una dimensione finanziaria di entità non comparabile. Il focus proposto sul Fondo Crescita Sostenibile (FCS) rispecchia i caratteri distributivi dell'insieme degli strumenti: gli incentivi sono stati largamente intercettati dalle imprese dell'industria alimentare (67% dei progetti, 72% degli impegni e 78% degli investimenti). **Le regioni convergenza Campania, Puglia e Sicilia hanno assorbito la quasi totalità degli interventi;** con una massiccia presenza di beneficiari di dimensioni medio-grandi nel primo caso, e una partecipazione più concentrata sulla piccola e media imprenditoria per Puglia e Sicilia. Il dettaglio analitico sul FCS è proposto anche in relazione alle traiettorie tecnologiche delle aree tematiche della Strategia di Specializzazione Intelligente di interesse per il settore agroalimentare. I progetti si sono concentrati principalmente nelle aree "Salute, alimentazione, qualità della Vita" (n. 17) e "Industria intelligente" (n. 6). Nell'ambito della prima area di specializzazione, la traiettoria tecnologica "Nutraceutica, nutrigenomica e alimenti funzionali" ha beneficiato del maggior livello di incentivazione (n. 11 progetti, 6 milioni di euro di finanziamenti impegnati, 16 milioni di euro di investimenti). Un sostegno importante è stato dato anche alle imprese che hanno contribuito allo sviluppo della traiettoria definita "Sistemi e tecnologie per il packaging, la conservazione e la tracciabilità, e sicurezza delle produzioni alimentari". Sono le industrie alimentari a contribuire alla quasi totalità dei progetti che interessano gli ambiti di applicazione di queste traiettorie. Questo dato non sorprende, viste le evidenze ricavate dai dati di insieme. **Anche la riserva PON-IC del Fondo di Garanzia mostra un effettivo allineamento con le quote di incentivazione a cui hanno avuto accesso imprese dell'agroalimentare.** Al 31 dicembre 2018, beneficiari della filiera hanno partecipato a circa il 13% dei progetti, intercettando il 12% sia delle garanzie che dei finanziamenti pubblici (rispettivamente pari a 10 milioni e 12 milioni di euro). I settori di attività economica della distribuzione spiccano in questo caso sia in termini di partecipazione ai progetti, che di consistenza delle variabili finanziarie. La distribuzione territoriale conferma il posizionamento osservato per gli altri strumenti agevolativi presentati nelle altre analisi. **Per circa l'88% le imprese richiedenti sono localizzate in Campania, Puglia e Sicilia.**

3. Analisi di avanzamento e prime risultanze di Smart&Start Italia.⁵³

Il report si inquadra all'interno del **Piano di valutazione del PON IC**. Più specificamente, e come dettagliato di seguito, il report nasce nell'ambito di un più ampio esercizio di valutazione dell'Asse III del PON IC che in particolar modo riguarda l'Azione 3.5.1. L'azione 3.5.1 è finalizzata a promuovere la «nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza» attuata, allo stato del presente report, **esclusivamente tramite lo strumento Smart&Start Italia (SSI), che supporta le startup innovative. Si riporta di seguito la ripartizione dei progetti ammessi a livello delle diverse regioni al 31.12.2018.**

Approfondendo la mappatura territoriale, il grafico mostra la ripartizione dei progetti ammessi a livello regionale. Da sinistra a destra, le regioni sono ordinate per numero di progetti ammessi a SSI (in blu). **La Campania figura la prima regione per numero di startup in Italia**, proviene il 16,77% del totale dei progetti ammessi a SSI.

⁵³ Fonte: http://www.ponic.gov.it/sites/PON/Indagini_e_Report_Valutazione.



4. Rassegna critica e analisi comparativa di misure di sostegno alle start up innovative attivate in Italia ed Europa.⁵⁴

Il rapporto si inserisce nel quadro delle attività previste dal **Piano di Valutazione del Programma Operativo Nazionale (PON) “Imprese e Competitività” (FESR 2014-2020)**. In particolare, il lavoro contribuisce alla realizzazione del task n. 2, pianificato nella fase 1 dell'Esercizio di Valutazione (EdV) sul “Sostegno alla nascita di nuove imprese innovative tramite lo strumento Smart & Start Italia”. Oggetto specifico dell'analisi è valutare il posizionamento degli strumenti di sostegno alle start-up innovative in Italia, rispetto alle soluzioni adottate in Europa. Per questa finalità, sono state individuate le seguenti domande di valutazione:

- ✓ Quali tipologie di strumenti di sostegno pubblico alle start-up innovative sono adottate in Italia e in Europa?
- ✓ Per quali tipologie di strumenti si riscontrano analogie e differenze di intervento tra l'Italia e il resto dei paesi europei? L'obiettivo è dunque quello di fornire elementi conoscitivi utili a:
 - effettuare uno studio comparativo consistente, a livello europeo, sul tema del sostegno alle start-up innovative;
 - arricchire il patrimonio dei processi e degli strumenti di valutazione utilizzati a livello nazionale. Attraverso l'utilizzo di un dataset originale, sono offerti spunti per sviluppare l'EdV sulla base di una:
 - Formulazione di raccomandazioni di massima sugli strumenti, basate su quanto emerso dalla letteratura e dalle evidenze ricavata dall'analisi dei dati;
 - Selezione di strumenti per poter:
 - Comparare soluzioni italiane ed europee che si ritengono analoghe dal punto di vista della formulazione;
 - Individuare *best practice* europee che possano essere replicate in Italia. La base dati è stata costruita combinando molteplici fonti di dati e informazioni. Il livello di dettaglio consente una particolareggiata analisi per indicatori.

Un focus specifico è dedicato alla situazione regionale italiana e all'inquadramento dello specifico stage di sviluppo delle start-up innovative su cui gli strumenti incidono.

⁵⁴ Fonte: http://www.ponic.gov.it/sites/PON/Indagini_e_Report_Valutazione.

4. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA ENERGIA

L'ambito tematico Energia comprende una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 4 "Energia sostenibile" e una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale" (Tabella 30).

Tabella 30: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Energia)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
4. Energia sostenibile	4c - "Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa"	4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
6. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito Energia è costituito dalle valutazioni di programma relativamente ai tre (RAV) negli anni 2018-2019-2020.

4.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

4.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

L'ambito Energia si concentra sull'efficientamento energetico attraverso una riduzione dei consumi energetici negli edifici e strutture pubbliche (priorità 4c) e nei beni culturali (priorità 6c). Nel primo rapporto di valutazione, rilasciato nel 2018 e riferito all'anno 2017, emerge che sul fronte dei consumi, non si segnalano tendenze alla riduzione, sia nel settore pubblico, sia in quello privato. I consumi energetici della PA in Campania, nel corso dell'ultimo decennio, si sono quasi raddoppiati, a fronte di un incremento molto meno significativo su scala nazionale. Anche rispetto ai consumi di energia per la pubblica illuminazione, nonostante gli investimenti realizzati, la situazione non presenta elementi di discontinuità rispetto al passato e fa registrare un certo ritardo rispetto alle altre aree del Paese: in Campania, nel 2016, i consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica anche se lievemente inferiori alla media del Mezzogiorno, risultano stimati in 36,1 GWh per km², superiori di 6 GWh rispetto alla media nazionale. Tale situazione è rimarcata anche negli ultimi rapporti, la mancanza di aggiornamenti sull'andamento dei consumi energetici non consente di intercettare cambiamenti significativi.

4.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

Rispetto alla situazione di contesto sulla difficoltà di intercettare significative riduzioni di consumo energetico, l'avanzamento della strategia riguardo l'energia sostenibile è stata oggetto di una riprogrammazione al fine di dare impulso all'attuazione del Piano "Energia Efficiente". Nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 7 dicembre 2017 è stata esaminata ed approvata una proposta di modifica presentata dall'AdG del PO FESR per affrontare alcune problematiche emerse in fase di attuazione, che hanno richiesto una rielaborazione di alcune scelte programmatiche, pur senza modificare la strategia complessiva del Programma. Le modifiche si sono concretizzate a riguardo in una riduzione della dotazione finanziaria degli Assi I, II e III, per un totale di 100.651.936,00 euro in favore degli Assi IV per 40.000.000,00 euro e VI per 60.651.936,00 euro, finalizzate a completare l'attuazione del Piano "Energia efficiente" ed a contribuire a contrastare la tendenza crescente dei consumi aumentando la dotazione dell'Obiettivo Specifico 4.1, per potenziare le azioni finalizzate alla riduzione dei consumi nella Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda la priorità di investimento dell'Asse 4 relativo all'efficientamento energetico nell'ottica della riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e abitativi la Tabella 31 riporta il quadro logico che collega gli indicatori di output e risultato. Accanto alla priorità 4c è riportato anche il quadro logico della priorità 6c che concorre a definire l'ambito tematico Energia. Nella Tabella 32 sono

riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo rapporto di valutazione (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023.

Tabella 31: Asse IV – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT				
	ID	Indicatore	Target 2023	CO34	CO32	4.1.1	4.1.2	6.7.1
4.c Efficientamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6	727,52	7.384.615,00	80	7.500	
	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6					
6.c Fruizione turistica	6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	150,59					230.000,00
CO34		CO32		4.1.1		4.1.2		6.7.1
Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)		Diminuzione consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici		N° edifici pubblici classificazione consumo energetico migliorata		Numero di punti luce attivati		Superficie complessiva di beni culturali oggetto di recupero, ivi inclusi i beni ecclesiastici mq

Tabella 32: Asse IV – Indicatori di risultato

ID	Target 2023	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
		Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia
4.1.1	2,6 GWh per unità	4,0	3,5	4,2	3,6	4,2	3,6	4,4	3,7	4,4	3,8	4,5	3,9		
4.1.2	31,6 GWh per superfici e	33,9	29,0	36,2	30,6	36,1	30,1	35,9	29,7	36,5	29,5	36,3	29,2	32,1	25,4
6.7.1	150,59	111,8	88,5	121,9	92,7	130,4	93,8	147	100,6	169,2	105,7	160,1	106,5	46,6	26,4
Legenda Anni riportati nel RAV  Indicatori in linea con il target 2023  Indicatori non in linea con il target 2023 															

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle priorità dell'ambito è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance dei 3 indicatori di risultato di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV riporta, pertanto, la situazione all'ultimo anno disponibile, 2016 rilevando alcune criticità sulla tendenza ad una riduzione progressiva dei consumi energetici. I dati mostrano infatti, un consumo energetico crescente che, non potendo imputarsi a fattori direttamente correlati ad incrementi di attività produttivo e/o a nuovi insediamenti produttivi, è da attribuirsi, per la quasi totalità, agli effetti di un livello di efficientamento energetico degli edifici della pubblica amministrazione e ad una inadeguata integrazione delle fonti di approvvigionamento energetico, specie da fonti rinnovabili.



5. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA AMBIENTE

L'ambito tematico Ambiente comprende due priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 5 "Prevenzione dei rischi naturali e antropici" e tre priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" (Tabella 33).

Tabella 33: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Ambiente)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
1. Prevenzione dei rischi naturali e antropici	5a – Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.3 riduzione del rischio incendi e il rischio sismico
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.1 ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
	6b - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.3 miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
		6.4 mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
	6c -- Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	6.2 restituzione all'uso produttivo di aree inquinate

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito è costituito dalle valutazioni di Programma relativamente ai tre RAV negli anni 2018-2019-2020.

5.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

5.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

L'area tematica Ambiente aggregando i due obiettivi tematici 5 e 6 rispettivamente riguardanti la prevenzione dei rischi naturali e antropici e la tutela dell'ambiente raccoglie una complessa situazione di fenomeni di degrado derivante da pressioni ambientali sia di origine antropica che naturale. Gli ambiti di riferimento riguardano pertanto sia i rischi che la gestione delle risorse ambientali attraverso azioni di bonifica, di ottimizzazione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti. I RAV rilasciati nel 2018, 2019 e 2020 illustrano la situazione della Campania rispetto alla complessità dei fenomeni sopra richiamati. Le caratteristiche e lo stato delle risorse naturali trovano riscontro in un andamento "crescente" degli investimenti pubblici riferibili all'insieme del Settore Pubblico Allargato fino ad un massimo raggiunto nel 2008. La spesa in conto capitale dopo un trend positivo e particolarmente rilevante nel medio termine (2000-2008), ha mostrato una sostanziale decrescita fino al 2012 e, quindi, una ripresa che l'ha portata comunque a superare i livelli di inizio periodo (2000). Le condizioni degli asset naturalistici registrano, infatti, fenomeni di degrado che richiedono investimenti costanti in termini di monitoraggio o recupero. Dal punto di vista dell'uso del suolo, l'analisi dei dati evidenzia nel corso dell'ultimo decennio un processo di progressiva espansione delle aree artificiali, anche questo in controtendenza rispetto ai dati di crescita economica, a fronte di una progressiva riduzione delle aree agricole e boschive che nel periodo 2006-2012 hanno di fatto perduto circa 18 km² (circa 15 km² di aree agricole in meno rispetto al 2006) nonostante l'andamento del PIL a livello regionale. Il processo di espansione delle aree artificiali non rappresenta l'unica pressione non sostenibile che insiste sulla risorsa suolo in Campania. Fattori che contribuiscono alla perdita delle funzionalità ecologiche della risorsa, sono le varie forme di inquinamento e i fenomeni di dissesto idrogeologico che contribuiscono in modo rilevante ad incrementare la vulnerabilità del territorio a livello regionale e i rischi naturali. Il rischio idrogeologico appare fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che, da un lato, incrementano la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentano la presenza di beni e di persone nelle

zone dove tali eventi si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici. L'analisi conoscitiva delle condizioni di pericolosità, vulnerabilità e valore esposto del territorio ha permesso di individuare aree con diverso livello di attenzione. Secondo le stime dell'ISTAT, al 2015, gli abitanti esposti al rischio frane per km² in Campania erano 22,1, dato superiore alla media nazionale pari a 4,1 e alla media di tutte le altre regioni. Secondo le stime dell'ISTAT, nel 2015 anche la popolazione residente esposta al rischio di alluvione risulta essere rilevante. Secondo l'ISTAT circa 17,68 abitanti per Km² sono esposti a tale tipologia di rischio. Si tratta anche in questo caso di valori significativi, superiori rispetto alla media del Mezzogiorno (5,33) ma inferiori rispetto alla media nazionale (19,34). Si stima che circa il 5% della superficie territoriale sia esposta a un elevato rischio idraulico e circa il 12% ad elevato rischio da frane.

Per quanto concerne la gestione delle risorse naturali, Il Rapporto Ambientale del POR FESR 2014-2020 stima che circa il 25% circa del territorio regionale sia sottoposto a misure di tutela ma, in ambito urbano, si registra una bassa dotazione di aree verdi, in particolare nelle città più importanti. Mediamente a scala regionale si stimano 14,7 mq per abitante; nel Comune di Napoli nel 2016 si registrano solo 13 mq circa di verde pubblico per abitante, un valore che seppur in crescita rispetto al passato, risulta ancora distante dalla media di altre aree metropolitane come Milano con 18 mq, Firenze con 21 mq o Bologna con i suoi quasi 30 mq (ISPRA – Rapporto Benessere Equo e Solidale 2018).

Nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti si registrano miglioramenti significativi rispetto al recente passato, anche se alcune criticità restano ancora da risolvere in relazione alla qualità dei servizi e all'impiantistica a disposizione per la chiusura del ciclo secondo le priorità indicate dalla disciplina di settore, in particolare in alcuni contesti territoriali. Dal punto di vista degli investimenti nel settore, l'andamento della spesa evidenzia flussi altalenanti, con una ripresa degli investimenti a partire dal 2013 che sembra consolidare un andamento espansivo. Si registra, tuttavia, nel 2016 una ulteriore contrazione degli investimenti in controtendenza rispetto all'andamento complessivo della spesa in conto capitale.

In termini di produzione di rifiuti speciali, un ruolo rilevante è esercitato dalle operazioni di bonifica delle aree inquinate particolarmente numerose a livello regionale. In Campania si registra la presenza di importanti aree industriali e siti produttivi dismessi, una realtà in continuo mutamento a causa delle bonifiche e delle attività illecite connesse alla gestione dei rifiuti su cui è in corso, a partire dal 2012, un'intensa azione di monitoraggio e controllo che vede il concorso di diversi enti ed istituzioni: una porzione di territorio regionale, in cui si concentra una percentuale importante dei residenti, ricade nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" in cui sono in corso specifiche attività di monitoraggio e controllo disposte dalle Autorità Competenti. Per una comprensione dello stato delle bonifiche delle aree inquinate presenti sul territorio regionale, occorrerà fare riferimento al Piano Regionale di Bonifica, approvato nel 2013. Dai dati di ARPAC risulta che la percentuale dei siti che ha concluso il processo di bonifica fa registrare un forte incremento superando nel 2016 il 40% del totale.

Rispetto alla distribuzione delle risorse idriche, si segnala un elevato livello di dispersione della rete, pari al 46,7%, attribuibile sia alle inefficienze della rete sia agli allacci abusivi, risulta in crescita e superiore rispetto alla media nazionale pari a 41,4%. Sul fronte della depurazione si segnalano diverse criticità che trovano riscontro nelle numerose procedure di infrazione in corso oltre che nei valori di alcuni indici di riferimento. I dati ad oggi disponibili evidenziano per la regione Campania un elevato numero di agglomerati, pari a 116 cui sono associate due procedure di infrazione comunitarie. Per 8 agglomerati è stata emessa dalla Corte di Giustizia Europea una sentenza di condanna per la mancata attuazione della direttiva 91/271/CE per gli articoli 3, 4 e 10. La Commissione Europea ha richiesto di individuare le azioni necessarie per la completa risoluzione delle problematiche riscontrate. Lo stato qualitativo dei corpi idrici presenta ancora diverse criticità. Rispetto allo stato ecologico, secondo i dati ARPAC, si segnalano delle situazioni di eccellenza - nel distretto cilentano, della Piana del Sele, lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini – e situazioni di elevata criticità - nei Regi Lagni, il Canale Agnena, assieme al Canale di Quarto e al tratto vallivo del Fiume Sarno e del suo affluente Alveo Comune, manifestano valori corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Le criticità si concentrano nelle aree centrali del territorio regionale, aree fortemente antropizzate su cui si registra la presenza contemporanea di diversi fenomeni di degrado delle risorse naturali o di antropizzazione non regolata del territorio. Per quanto concerne lo stato delle acque marino costiere si evidenzia un superamento delle

soglie per la presenza di alcuni metalli (Mercurio, Cadmio, Nichel e Piombo), Organometalli (Tributilstagno) ed Idrocarburi Policiclici Aromatici che porta a classificare come “NON BUONO” lo stato chimico di alcuni corpi idrici nel Cilento e nella Penisola Sorrentina (Marina di Pisciotta e Amalfi) oltre a quelli notoriamente impattati come la Piana del Sarno e del Vesuvio (ARPAC). La balneabilità delle zone costiere per la stagione 2018 è stata definita ai sensi della Delibera della Giunta Regionale n. 779 del 12/12/2017. La situazione appare in costante miglioramento rispetto al passato: ad inizio stagione balneare 2017, su un totale di circa 429 km di costa regionale adibita all’uso balneare, risulta di qualità eccellente più del 83%, rispetto al 77% registrato ad inizio stagione balneare 2013. Le acque con classe di qualità “buona” e “sufficiente” sono leggermente diminuite a vantaggio di quelle “eccellenti”. La costa, ancora in qualità “scarsa”, e pertanto non idonea alla balneazione, resta in percentuale poco variata attestando un graduale miglioramento negli ultimi anni (4%). Restano critiche le aree in prossimità dei centri urbani e delle foci di fiumi e canali, dove interventi infrastrutturali sui sistemi di collettamento e depurazione potrebbero restituire alla balneabilità anche queste zone spesso di pregio paesaggistico e di elevato interesse turistico.

5.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

L’avanzamento della strategia riguardo l’ambito tematico ambiente è stata oggetto di una riprogrammazione il cui iter è stato avviato nell’ambito del comitato di Sorveglianza del 29/30 aprile 2019 che è poi stata approvata a febbraio del corrente anno. La sopravvenuta crisi socio-sanitaria da Covid-19 e la necessità, per un efficace e tempestivo contrasto alla diffusione della pandemia e agli effetti sociali correlati, di utilizzare anche le risorse già disponibili su azioni “coerenti” del Programma FESR 2014/20, hanno condotto ad un’ulteriore riprogrammazione, approvata ex decisione C (2020) 5382 del 04/08/2020, che ha diminuito la dotazione dell’Asse V, e modificato in coerenza il valore target di alcuni indicatori tra i quali l’indicatore di *Performance Framework* 5.2.1. e rimodulato anche i target di quasi tutti gli indicatori di output. Per quanto concerne l’Asse VI, l’overbooking di programmazione rilevato nell’ultimo RAV rispondente ad un’esigenza del territorio che poteva trovare risposta nella proposta di riprogrammazione presentata dall’AdGdel PO FESR 2014 – 2020 al Comitato di Sorveglianza del 30 aprile 2019, che aveva previsto un incremento della dotazione dell’Asse di 55.000.000,00 euro consentendo la copertura dell’overbooking di programmazione. Le sopravvenute necessità dettate dalla pandemia da Covid-19 hanno reso però necessario un ripensamento della strategia regionale di intervento così da far propendere, in via definitiva, ad una rimodulazione in diminuzione della dotazione dell’Asse VI.

La Tabella 34 riporta il quadro logico riferito alla tematica Ambiente includendo le priorità di investimento interessate dei due obiettivi tematici 5 e 6.

Tabella 34: Asse V – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT							
	ID	Indicatore	Target 2023	5.1.1	5.1.2	5.1.3	5.1.4	5.1.5	5.3.1	5.3.2	
5a -difesa suolo	5.1.1	Dinamica dei litorali in erosione	15%	30.963,00	2.650.000,00			4			
	5.1.2	Popolazione esposta a rischio alluvione abitanti per km2 per classi	5,5			8,5	100%				
5b Rischio	5.3.2	Resilienza ai Terremoti degli Insediamenti, per presenza di microzonazione sismica (Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico)	9,7						8	10	
5.1.1		5.1.2		5.1.3		5.1.4		5.1.5		5.3.1	5.3.2
Area oggetto di ripascimento artificiale e ricostruzione/consolidamento del cordone dunale mq		Nuovi volumi di laminazione e/o assorbimento mc		Aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato) kmq		Riduzione aree a rischio idraulico R3 (elevato) – R4 (molto elevato) %		Infrastrutture verdi realizzate num.		Realizzazione di sistemi e applicativi informatici	Edifici pubblici strategici messi in sicurezza
Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT							
	ID	Indicatore	Target 2023	CO17	CO18	CO19	6.4.1		CO22	6.2.2	
6a - Rifiuti	6.1.1	Raccolta differenziata dei	70%	210.800,00							

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

		rifiuti urbani							
6b - Ciclo integrato acqua	6.3.1	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	100%		16.000,00	3.123.419,000			
6.e Bonifica	6.2.1	Numero siti bonificati/numero siti inseriti nell'Anagrafe dei Siti da Bonificare del Piano Regionale di Bonifica 2013	80%					20	25
CO17		CO18		CO19		6.4.1	CO22		6.2.2
Capacità supplementare di riciclo dei rifiuti (tonnellate/anno)		Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di approvvigionamento idrico (persone)		Porzione aggiuntiva di popolazione raggiunta da un miglior servizio di trattamento delle acque reflue (popolazione equivalente)		Sistemi di monitoraggio (num.)	Superficie totale dei terreni ripristinati (ettari)		N.ro di interventi realizzati di indagini/caratterizzazione/analisi di rischio su siti potenzialmente contaminati e di bonifica/messa in sicurezza su siti contaminati

Nella Tabella 35 si riportano i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo RAV (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023.

Tabella 35: Asse V – Indicatori di risultato

		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
ID	Target 2023	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia
5.1.1	15%											21,1	17,9		
5.1.2	5,5 Abitanti per km2			17,68				19,37						21,47	
5.3.2	9,7 Numero di comuni per classi					6,2	5,6								
6.1.1	70%	47,6	45,2	48,5	47,5	51,6	52,5	52,8	55,5	52,7	58,1	52,7	61,3	54,1	63,0
6.3.1	100%			60,5	57,6										
6.2.1	80%							6,97				12,13	51,81	14,17	54,17
Legenda Anni riportati nel RAV  Indicatori in linea con il target 2023  Indicatori non in linea con il target 2023 															

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle priorità dell'ambito è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance dei 6 indicatori di risultato di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV riporta, pertanto, la situazione all'ultimo anno disponibile, rilevando alcune criticità riportate nel box sulle sintesi dei risultati.

Sintesi dei risultati e degli effetti In sintesi, nell'ultimo RAV, l'ambito tematico Ambiente rileva le seguenti criticità: Difesa suolo In Campania vasti tratti di litorale appaiono soggetti a fenomeni irreversibili di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione, altri risultano stabilizzati da opere di difesa, altri ancora, molto esigui, si mostrano in equilibrio o in avanzamento. Tale prevalente tendenza all'erosione delle coste campane, è da imputare principalmente ai seguenti fattori antropici: la drastica riduzione dell'apporto di sedimenti a causa del prelievo di ghiaia e sabbia dall'alveo dei fiumi e dell'intrappolamento dei sedimenti nelle opere idrauliche (briglie, vasche, dighe e sbarramenti) realizzate per la sistemazione idrogeologica dei bacini; la presenza di opere costiere (moli, barriere e pennelli) che modificano il flusso delle correnti, intercettano il materiale trasportato lungo riva nelle aree di "sopraflutto" (a monte) e non lo rendono più disponibile per le aree di "sottoflutto" (a valle delle opere stesse), nelle quali si innescano processi erosivi accelerati; le colture intensive e l'espansione urbanistica, che hanno determinato la scomparsa del sistema delle dune costiere e della vegetazione, che
--

costituivano il sistema di difesa naturale dalle mareggiate e il serbatoio di sabbia per la spiaggia. Anche per quanto riguarda l'indicatore 5.1.2, al quale è attribuito un valore target al 2023 estremamente elevato ma la cui efficacia è determinabile solo ad opere concluse e ratificate in atti di pianificazione è necessario un elevato livello di attenzione soprattutto in quanto la conclusione e messa in esercizio avvengono, nella prevalenza dei casi, con una tempistica che supera la durata del singolo Programma che ha adottato il provvedimento di ammissione a finanziamento.

Rifiuti

Emerge che il perseguimento del target normativo del 65% di raccolta differenziata richiede ancora notevoli investimenti pubblici, tanto per consolidare l'attuale rete impiantistica, quanto per accrescerne le capacità ricettive, aggiornarne e diversificarne le tipologie di trattamento e recupero, facendo rete con il sistema imprenditoriale privato.

Acque

Per le inadempienze nell'attuazione della Direttiva 91/271/CEE, l'Italia, nel suo complesso, ha già subito due condanne da parte della Corte di Giustizia Europea, la C565-10 (Procedura 2004-2034) e la C85- 13 (Procedura 2009-2034) e l'avvio di una nuova procedura di infrazione (Procedura 2014-2059). Diversi impianti compresi nelle citate condanne sono localizzati in regione Campania, per cui è acclarato che il comparto necessita di molti e cospicui interventi di adeguamento non procrastinabili.



6. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA CULTURA E TURISMO

L'ambito tematico Cultura e Turismo comprende una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" (Tabella 36).

Tabella 36: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Cultura e Turismo)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
		6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche anche in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito Ambito è costituito dalle valutazioni di programma relativamente ai tre RAV negli anni 2018-2019-2020.

6.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

6.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

I RAV negli anni 2018, 2019 e 2020 evidenziano come il patrimonio naturalistico e il gran numero di beni culturali presenti in Campania, garantiscano, in particolare negli ultimi anni l'attrazione di importanti flussi turistici. Il Rapporto Benessere equo e solidale del 2017 dell'ISTAT evidenzia come in Campania si concentri una straordinaria dotazione di risorse del patrimonio culturale che si distribuisce e si integra con quelle naturalistiche. In termini quantitativi, risulta significativa la "Densità e rilevanza del Patrimonio Museale" con un valore pari a 3,4 contro l'1,6 del livello medio nazionale, lo 0,8 del Mezzogiorno e l'1,4 del Nord (solo il Centro ha un valore superiore pari al 3,9). Anche dal punto di vista della "Densità di verde storico", la Campania si distingue con un valore pari a 3,8, di gran lunga superiore alla media nazionale (pari a 1,9). Sono ben 6 le aree della Campania che figurano nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, in tutto 51 siti iscritti a livello nazionale: Centro storico di Napoli (1995); Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997); Il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il parco, l'Acquedotto vanvitelliano e il Complesso di S. Leucio (1997); Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula (1998); Costiera Amalfitana (1997); I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (2011). Accanto ad essi vi è il recente (2017) riconoscimento dell'Arte del Pizzaiolo napoletano quale Patrimonio Immateriale dell'UNESCO, a testimonianza che la Campania è un luogo in cui l'eccellenza alimentare diventa cultura, insieme a storiche tradizioni legate a canto, musica, danza popolare, artigianato e antichi mestieri. Tale patrimonio, tuttavia, non sembra ricevere una adeguata attenzione in termini di investimenti: prendendo infatti come riferimento l'Indice composito di Paesaggio e patrimonio culturale del BES19, la Campania nel periodo 2010 - 2016 risulta sempre di gran lunga al di sotto della media nazionale e delle altre macro ripartizioni geografiche facendo registrare nel 2016 un valore dell'indice pari a 72,5 (Italia = 100). Andando nel dettaglio, i singoli indicatori posti alla base dell'indice, presentano criticità in particolare in relazione all'abusivismo edilizio, oltre che rispetto ai livelli di spesa corrente. Per il paesaggio culturale campano numerosi sono i piccoli borghi antichi riconosciuti tra i più belli d'Italia (Albori, Atrani, Castellabate, Conca dei Marini, Furore, Montesarchio, Montefusco, Nusco, Sant'Agata de' Goti, Savignano irpino, Summonte, Zungoli), a testimonianza di una radice unica culturale tra le aree del litorale e quelle interne, fatta di emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché storico culturali, cui si aggiunge un patrimonio enogastronomico di cibi e vini riconosciuti prodotti tipici e tutelati dall'Unione europea tra i più rilevanti a livello regionale in Europa.

6.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

La priorità di investimento 6c – "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" è finalizzata al conseguimento di due obiettivi specifici. Il quadro logico riportato nella Tabella 37

rappresenta le connessioni tra indicatori di risultato e di output relativo alla priorità 6c.

Tabella 37: Asse VI – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT						
	ID	Indicatore	Target 2023	CO17 CO18 CO19 6.4.1 CO09	6.6.1	6.7.1	6.7.2	6.8.1	6.8.2	6.2.2
6.c Fruizione turistica	6.6.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	4,70%	4.000.000,00	115.179,00					
	6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	150,59			230.000,00	6			
	6.8.1	Tasso di turisticità (giornate)	3,8					7	5	
	6.8.2	Turismo nei mesi non estivi (giornate)	1,4							

Nella Tabella 38 sono riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo rapporto di valutazione (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023.

Tabella 38: Asse VI– Indicatori di risultato

		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
ID	Target 2023	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia
6.6.1	4,70%			3,2	8,4	3,3	8,4	3,3	8,7	3,6	9,2				
6.7.1	150,59	111,8	88,5	121,9	92,7	130,4	93,8	147	100,6	169,2	105,7	160,1	106,5	46,6	26,4
6.8.1	3,8	3,1	6,3	3,3	6,5	3,4	6,7	3,5	7,0	3,8	7,2	3,8	7,3	1,3	3,5
6.8.2	1,4	1,3	2,4	1,4	2,5	1,5	2,6	1,6	2,8	1,6	2,9	1,6	3,0	0,3	1,0
Legenda Anni riportati nel RAV Indicatori in linea con il target 2023 Indicatori non in linea con il target 2023 															

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle priorità dell'ambito è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance dei 4 indicatori di risultato di cui erano disponibili gli aggiornamenti. L'ultimo RAV riporta, pertanto, la situazione all'ultimo anno disponibile, rilevando alcune criticità riportate nel box sulle sintesi dei risultati.

Sintesi dei risultati e degli effetti

In sintesi, nell'ultimo RAV, l'ambito tematico rileva le seguenti criticità:

Anche se la Campania è in crescita per presenza turistica, non mancano difficoltà concrete in merito alla carenza di servizi, infrastrutture e trasporti interni, come circumvesuviana, vie del mare e infrastrutture viarie percorribili e fluide, che mal si armonizzano con i vettori veloci come TAV e Aerei in grado di convogliare sul territorio regionale con estrema facilità e confort un enorme numero di turisti, soprattutto stranieri. Inoltre, sebbene la qualità della ricettività turistica va migliorando, permangono difficoltà anche in località turistiche mature per la carenza di servizi di accoglienza, trasporti efficienti e conoscenze linguistiche che fanno emergere la necessità di “fare sistema” per meglio affrontare il tema dell'offerta e dell'organizzazione del turismo campano con una soluzione integrata efficiente e moderna per i servizi di informazione, supporto ai viaggiatori, co-marketing, promozione e aumento del livello qualitativo dei trasporti.



7. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA TRASPORTI E MOBILITÀ

L'ambito tematico Trasporti e Mobilità comprende due priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete" e una priorità dell'obiettivo tematico 4 "Energia sostenibile" (Tabella 39).

Tabella 39: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Trasporti e Mobilità)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	7b - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali.	7.3 miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali 7.4 rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T
	7c - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.	7.2 miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale
4. Energia sostenibile	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni.	4.6 - aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito in questione è riportato nella Tabella 40, in relazione alla tipologia di valutazione – di programma e tematica – prevista dal piano di valutazione. In particolare, le valutazioni tematiche riguardano le analisi valutative condotte per il rapporto ambientale Piano Direttore della Mobilità Regionale 2021-2030.

Tabella 40: Elenco dei rapporti di valutazione di programma e tematiche – POR FESR 2014-2020 (Trasporti e Mobilità)

Valutazione di programma	
3 RAV POR FESR 2014-2020 Anni: 2018, 2019, 2020	1. Valutazione del Sistema della mobilità regionale

7.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

7.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

Il primo RAV, rilasciato nel 2018 e riferito all'anno 2017, delinea le tendenze del settore dei trasporti in Campania nel corso dell'ultimo quindicennio ripresa nei successivi rapporti con alcuni aggiornamenti. Le estensioni della rete ferroviaria e autostradale rappresentano importanti indici dello sviluppo del settore dei trasporti, come riferimento alla ramificazione presente sul territorio e al contributo alla circolazione di grandi volumi di traffico, di persone e di merci. La rete ferroviaria in Campania, complessivamente, raggiunge un'estensione di poco superiore ai 1.400 km; l'accesso ai servizi lungo la rete è garantito dalla presenza di 359 stazioni/fermate, delle quali 319 (88,9%) sono aperte all'esercizio. Secondo i dati riportati nel Rapporto del 2015 Trasporti e infrastrutture in Campania di ACAM, la Campania si attesta al secondo posto a livello nazionale, dopo la Liguria, per lunghezza delle reti per superficie territoriale: in Campania sono presenti più di 8 km di ferrovie per 100 km² a fronte di una media nazionale pari a 5,5%. I valori assumono un altro significato se rapportati all'utenza in termini di abitanti e di mezzi o se analizzati rispetto alla distribuzione territoriale. Le aree interne risultano meno infrastrutturate rispetto all'area metropolitana di Napoli o di Salerno. La rete ferroviaria in esercizio misurata in km per 100.000 abitanti evidenzia come la Campania, insieme alla Lombardia, presenti il valore dell'indicatore più basso a livello nazionale, segnalando un sovraccarico della rete ferroviaria rispetto alla popolazione residente. La rete stradale e autostradale, per quanto piuttosto diffusa e ramificata, rapportata al parco autoveicolare, risulta carente, mentre l'indice di dotazione infrastrutturale relativo agli aeroporti fa registrare valori inferiori alla media nazionale. Per quanto riguarda la rete stradale, la Campania registra un valore nel 2015 pari a 1,3 Km di rete autostradale per 10.000 autovetture a fronte di una media nazionale pari a 1,9 Km. Il sistema infrastrutturale dei trasporti campano è completato da più di 50 porti o approdi di interesse regionale al

quale si aggiungono i Porti di Napoli e di Salerno, alcuni interporti significativi e il sistema della metropolitana regionale. Anche se il livello di dotazione infrastrutturale regionale mediamente risulta elevato, gli indici di utilizzazione dei servizi ferroviari e quelli relativi ai trasporti pubblici locali, non presentano valori superiori alle medie delle altre regioni, lasciando intravedere alcune criticità nell'offerta, nella disponibilità di mezzi e nella qualità dei servizi, che andranno lette anche alla luce della domanda e delle sue trasformazioni. Mentre l'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario risulta nel 2016 pari al 7% attestandosi tra i più elevati a livello nazionale (Ind. ISTAT 047), il grado di soddisfazione dei servizi a livello regionale risulta in lieve crescita ma fa ancora registrare livelli inferiori rispetto alle medie di altri contesti (Ind. ISTAT 172). I posti per km offerti dai trasporti pubblici locali presentano valori ancora di molto inferiori rispetto alla media nazionale (2,2 nel 2015 a fronte del 4,5 della media nazionale) e la velocità media del trasporto pubblico su gomma secondo i dati ISTAT, nel 2015, risultava, nei comuni capoluogo di provincia, la più lenta registrata su scala nazionale dopo la Provincia di Bolzano.

Per quanto concerne gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19 sul sistema della mobilità e dei trasporti si rimanda al paragrafo dell'area tematica sviluppata per l'identificazione dei progetti rilevanti. In relazione all'incremento della mobilità sostenibile (priorità 4e), i RAV confermano che il settore dei trasporti continua ad essere il settore maggiormente responsabile delle emissioni climalteranti a livello regionale, nel 2015, da solo, determina circa il 43% del totale delle emissioni di gas climalteranti a fronte del 46% stimato nel 2005.

7.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

L'avanzamento della strategia riguardo l'ambito Trasporti è stato caratterizzato da un elevato *overbooking* di programmazione che ha fatto confluire risorse finanziarie PON – Infrastrutture e Reti 2014 – 2020 nell'ambito della strategia nazionale ALI. La sopravvenuta crisi socio-sanitaria da Covid-19 e la necessità, per un efficace e tempestivo contrasto alla diffusione della pandemia, di utilizzare anche le risorse già disponibili su azioni “coerenti” del Programma FESR 2014/20, hanno condotto alla nuova riprogrammazione approvata ex decisione C (2020) 5382 del 04/08/2020 che, relativamente all'ASSE VII, ha mantenuto invariata la dotazione complessiva, ma ha inciso sul set di indicatori relativi al *Performance Framework* eliminando l'indicatore 7.2.1, Banchine [m].

La Tabella 41 riporta il quadro logico riferito alla tematica Trasporti includendo le priorità di investimento interessate dei due obiettivi tematici 4 e 7.

Tabella 41: Asse VII – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT					
	ID	Indicatore	Target 2023	CO14	7.3.1	7.2.1	7.2.2		
7b -Mobilità regionale	7.3.1	Indice di utilizzazione del trasporto pubblico regionale	7%	13	1				
	7.4.1	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	55,36%						
7c - Sistema portuale	7.2.2	Tempo medio di sdoganamento (Ore, minuti, secondi)	14,23				39.105,00		
CO14		7.3.1		7.2.1		7.2.2			
Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate km		Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico		Banchine ml		Superficie oggetto di intervento mq			
Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT					
	ID	Indicatore	Target 2023	CO34	CO15	4.6.1	4.6.2	4.6.3	4.6.4
4.e Mobilità urbana	4.6.1	trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	27,2%	4.419,50	5,1	10	0	50	1
	4.6.2	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	188,6						
	4.6.3	Concentrazione di PM 10 dell'area dei Comuni capoluogo di Provincia	50						
CO34		CO15		4.6.1		4.6.2		4.6.3	

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)	Lunghezza tot. delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Unità beni acquistati	Unità di beni riassetati	Unità di beni acquistati (gomma)	Impianti e sistemi tecnologici per il trasporto pubblico
---	--	-----------------------	--------------------------	----------------------------------	--

Nella Tabella 42 sono riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo RAV (2020) con l'indicazione del target fissato dal programma al 2023.

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR CAMPANIA 2014-2020

Tabella 42: Asse VII – Indicatori di risultato

Indicator e di Risultato	Target 2023 (%)	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
		Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
7b -Mobilità regionale																	
7.3.1	7%	10,1	6,6	6,4	5,1	7,0	5,0	5,1	5,4	8,9	6,0	7,3	5,2	9,6	5,0	5,3	4,3
7.4.1	55,36%	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
7c - Sistema portuale																	
7.2.2	14,23	0,881505	0,427164	0,821586	0,38978												
4.e Mobilità urbana																	
4.6.1	27,2%	24,4	20,3	24,5	19,9	23,1	20,2	23,6	20,4	23,2	21,1	21,2	19,4	20,6	18,8	16,1	15,1
4.6.2	188,6	108,8	195,3	105,9	191,6	100,6	190,2	92,1	185,9	108,7	189,2	96,4	193,6	32,5	100,5		
4.6.3	50	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Legenda Anni riportati nel RAV Indicatori in linea con il target 2023 Indicatori non in linea con il target 2023																	

La correlazione dell'andamento dei valori degli indicatori di risultato con le *policy* attivate nell'ambito delle priorità dell'ambito è sviluppata nei RAV partendo dall'avanzamento finanziario e dalle procedure attivate per verificare l'avanzamento della strategia del Programma attraverso la rilevazione della performance dei 6 indicatori di risultato. L'ultimo RAV riporta, pertanto, la situazione all'ultimo anno disponibile, rilevando alcune criticità riportate nel box sulle sintesi dei risultati.

Sintesi dei risultati e degli effetti

Trasporti

Il livello di dotazione infrastrutturale regionale risulta, quindi, mediamente elevato rispetto ai dati delle altre regioni, mentre gli indici di utilizzazione dei servizi ferroviari lasciano intravedere alcune criticità nell'offerta, nella disponibilità di mezzi e nella qualità dei servizi, che devono essere lette anche alla luce della domanda e delle sue trasformazioni.

L'approvvigionamento di materiale rotabile nuovo, oltre a migliorare la sicurezza e il comfort della mobilità da pendolarismo, ha consentito anche l'aumento della frequenza dei vettori e, da qui, il dato statistico di una netta ripresa dell'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario che risulta oscillante intorno al 7% (nel 2015, 2016 e 2019) con un picco del 9% nel 2018.

Mobilità urbana sostenibile

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore delle categorie di operazione 043 e 044 per un importo pari a 393.666.337,33 euro rispetto alla quale, al 31 dicembre 2019 si registra un importo programmato pari a 585.326.598,91 euro, che equivale al 148,69% della sua dotazione; un incremento di oltre 58 punti percentuale nell'ultimo anno rispetto al 90,44% del 2018, principalmente per l'effetto dell'ulteriore programmazione sulla Metropolitana di Napoli ed un overbooking di programmazione importante (48,69%).

7.2 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI TEMATICI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni tematiche nell'ambito Trasporti e Mobilità sono ricondotte alle analisi valutative sviluppate per la stesura del Rapporto ambientale del Piano Direttore della Mobilità Regionale.

7.2.1 Sintesi Valutazione tematica: Sistema della mobilità regionale

Nel biennio 2017-2018, come previsto dal Piano di valutazione di dettaglio del POR FESR, le attività hanno riguardato l'aggiornamento del Piano Direttore della Mobilità Regionale (PDMR) attraverso analisi valutative per la verifica della coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal PDMR, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici.

Nell'ambito dell'analisi del contesto ambientale, è stata individuata una metodologia per la stima degli impatti ambientali e delle pressioni sui sistemi naturali e per l'analisi comparata delle alternative, declinata sulle differenti tipologie di intervento. Tale metodologia è stata adottata ai fini della definizione del rapporto ambientale per la valutazione ambientale strategica del Piano Direttore della Mobilità e per il monitoraggio ambientale dello stesso nella fase di attuazione, come previsto dal Decreto Dirigenziale n. 158 del 22/11/2017 (Dip. 50 – D.G. 6 Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema - U.O.D. 6 - Valutazioni Ambientali).

Nell'ambito di tali attività l'aggiornamento dell'analisi del contesto ambientale nell'ambito del quale si inseriscono gli interventi programmati nel settore della mobilità e dei trasporti, è stata indirizzata alla proposizione di alcuni criteri da adottare per selezionare progetti significativi da approfondire in fase di monitoraggio ambientale.

7.2.1.1 Disegno valutativo e contesto della valutazione

Il Disegno valutativo si è basato sul processo di implementazione del Piano di monitoraggio ambientale (PMA) del PDMR attraverso:

1. Aggiornamento dell'analisi di contesto ambientale nell'ambito del quale si inseriscono gli interventi programmati nel settore della mobilità e dei trasporti (azione1 del PMA).

2. Supporto alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione e all'ACAMIR per l'aggiornamento sul processo di attuazione degli interventi (azione 2 del PMA).
3. Analisi del contributo del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale (azione 3, realizzata con il supporto della Autorità competente per la VAS).
4. 4.Supporto alle attività di comunicazione e informazione sugli effetti ambientali (azione 4 del PMA).

Tali attività sono state sviluppate in funzione delle seguenti domande valutative:

- In che modo l'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile è perseguito nella strategia regionale per la mobilità? Quale è il contributo del PDMR agli obiettivi di sostenibilità?
- Quali sono le sensibilità ambientali maggiormente esposte al rischio di impatto derivante dalla realizzazione delle infrastrutture di trasporto? Quali sono i progetti significativi da attenzionare in fase di monitoraggio ambientale?
- Quali sono le tipologie di intervento e di operazione previste nel Piano della mobilità regionale? Sono esse compatibili e coerenti con la pianificazione territoriale e i vincoli naturalistici?

L'Approccio metodologico si è basato sui seguenti elementi:

- Analisi quali-quantitativa e aggiornamento del sistema di indicatori di contesto relativi alle principali criticità/sensibilità ambientali segnalate nel R.A.
- Individuazione e selezione di criteri da adottare per selezionare progetti significativi da attenzionare in fase di monitoraggio ambientale.
- Definizione del sistema di monitoraggio integrato di obiettivi di sostenibilità.
- Analisi e pianificazione territoriale e analisi naturalistica.
- ICT e comunicazione ambientale.

7.2.1.2 Gli effetti e i risultati

I risultati della valutazione del Sistema della mobilità regionale, secondo le attività valutative descritte, hanno avuto come risultato principale l'avvio di un processo continuo di aggiornamento e monitoraggio del Piano direttore della mobilità regionale soprattutto in termini di sostenibilità ambientale.

Il Piano Direttore della Mobilità costituisce uno strumento di pianificazione di livello regionale dinamicamente integrato, fatte salve le interazioni previste dalle procedure amministrative/autorizzative relative agli specifici interventi, dai programmi di sviluppo delle reti e/o servizi di trasporto d'interesse nazionale promossi dai Gestori di reti nazionali RFI, ANAS, ADSP, Gestori aeroportuali, a valere sui finanziamenti dei rispettivi Contratti di Programma o di Leggi di settore. Uno strumento di pianificazione in continuo aggiornamento e integrato da programmazioni e pianificazioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici generali seguendo il proprio percorso autorizzativo anche ai fini delle procedure di VAS e Valutazione di incidenza. A seguito della adozione della proposta di Piano avvenuta con la Delibera della Giunta Regionale n. 218 del 26/05/2021 e dell'avvio della procedura di scoping ai fini della VAS che hanno avviato la fase di consultazione preliminare dei soggetti con competenza ambientale, alcuni investimenti previsti nell'ambito del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza in materia di mobilità sostenibile, trasporti e infrastrutture energetiche per la logistica a livello regionale sono stati identificati. Il risultato è che agli interventi riportati in allegato alla DGR n. 218 del 26/05/2021 vengono integrati ulteriori investimenti strategici che potranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano attraverso la realizzazione di interventi specifici a livello territoriale. Il Rapporto ambientale del Piano Direttore della Mobilità, in fase di inquadramento degli indirizzi strategici rispetto ai quali impostare la valutazione e individuare gli obiettivi ambientali di riferimento, ha considerato tra gli altri la Strategia Next Generation EU e il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. L'analisi di coerenza esterna ha consentito inoltre di ricostruire le coerenze fra gli obiettivi del PDMR e quelli delle diverse missioni.



8. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA OCCUPAZIONE E LAVORO

L'ambito tematico Occupazione e Lavoro comprende una priorità di investimento dell'Obiettivo Tematico 3 "Competitività del sistema produttivo" (Tabella 43).

Tabella 43: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Occupazione e Lavoro)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
3. Competitività del sistema produttivo	3b – "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione"	3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'ambito Occupazione e Lavoro è costituito dalle valutazioni di programma relativamente ai tre RAV negli anni 2018-2019-2020, in parte riportati nell'ambito Competitività delle imprese. Nel successivo paragrafo, pertanto, è riproposto un approfondimento della tematica occupazione e lavoro sia per quanto riguarda l'evoluzione del contesto sia per gli esiti delle valutazioni che hanno riguardato specificatamente le misure previste dal Piano Economico Sociale contro gli effetti della crisi generata dall'emergenza sanitaria Covid-19.

8.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

8.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

I RAV rilasciati negli anni 2018, 2019 e 2020 forniscono un'ampia e approfondita analisi sulle dinamiche dell'occupazione e del mercato del lavoro, evidenziando tanto le serie storiche dal 2008 al 2013, quanto gli effetti delle politiche messe in atto dal nuovo ciclo di programmazione sulle dinamiche macroeconomiche nelle quali si innestano. Attraverso la lettura dei dati si è potuto verificare come l'inizio dell'attuale ciclo di programmazione a livello regionale registrasse una riduzione importante dell'occupazione (quasi 91.000 unità in meno tra il 2008 e il 2013), che è stato recuperato solo nel 2018, ma con un apparato produttivo regionale che manifesta ancora segnali di difficoltà e d'intensa trasformazione che, allo stato, non riescono ancora a tradursi in una domanda di lavoro capace di assorbire le quote di disoccupati ed inattivi, ancora molto presenti nel territorio regionale.

Al 31 dicembre 2019 nella Regione Campania, anche se con una lievissima flessione del numero di occupati, il livello di occupazione si è sostanzialmente stabilizzato sui livelli dell'anno precedente, non invertendo la tendenza che si era manifestato.

Il risultato di sostanziale stabilità del livello di occupazione può, in quota parte, essere attribuito alla concorrenza sinergica del Programma alle politiche attive del lavoro messe in campo a livello nazionale e, comunque, in presenza di un elemento "divergente" quale è stata la misura del Reddito di Cittadinanza. Per fronteggiare gli effetti negativi, anche di medio periodo, che l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha prodotto sul tessuto socio-economico regionale e sulle fasce più deboli della sua popolazione, la Giunta Regionale della Campania, in aggiunta alle misure nazionali, tramite i propri Uffici, ciascuno per le materie di competenza, ha approntato un piano di interventi socioeconomici straordinari che, una volta acquisito il parere favorevole della Programmazione Unitaria, è stato approvato con deliberazione del 7 aprile 2020, n.170 (Tabella 44). Il Piano, molto articolato ed elaborato nell'ottica del principio più volentieri dichiarato tanto a livello nazionale che regionale di "non lasciare indietro nessuno", prevede una molteplicità di linee di azione volte a sostenere le famiglie e i singoli cittadini in difficoltà, le imprese, i professionisti ed i lavoratori autonomi con un impegno finanziario complessivo di 908.330.502,00 euro, successivamente incrementato a 1.013.380.990,00 euro.

Tabella 44: Riepilogo delle misure straordinarie di sostegno ex DGR 170/2020

AMBITO DI INTERVENTO	RISORSE [€]
Politiche sociali	515.891.987,00
Microimprese, professionisti, lavoratori autonomi, aziende agricole e della pesca	288.000.000,00
Casa	45.438.515,00
Lavoratori del comparto del turismo	30.000.000,00

Specifici comparti dell'agricoltura	29.000.000,00
TOTALE RISORSE	908.330.502,00

8.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

L'ambito Occupazione e Lavoro rientrando nella priorità di investimento 3b *“Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”* e in particolare l'obiettivo specifico 3.2 relativo allo sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale riguarda l'indicatore di risultato 3.2.2 Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva, come riportato nella Tabella 26.

Come evidenziato nel precedente paragrafo, le *policy* attivate specificatamente per l'ambito Occupazione e Lavoro rientrano nelle misure di contenimento degli effetti causati dall'emergenza sanitaria e in particolare nell'ambito Microimprese, professionisti, lavoratori autonomi, aziende agricole e della pesca, con il Bonus ai professionisti. Le altre *policy* che hanno impatto occupazionale rientrano negli strumenti attivati nell'area tematica Competitività delle imprese.

L'andamento di risultato specifico non presenta aggiornamenti, anche se già al 2015 presentava un valore in netta diminuzione, in termini di lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva rispetto al target 2023.

A seguire è fornito un prospetto di sintesi dei RAV 2018-2019 e 2020.

Sintesi dei risultati e degli effetti
Sotto il profilo dell'impegno connesso al livello di occupazione, nel gruppo degli occupati si nota una leggera flessione degli occupati a tempo pieno in favore di quelli a tempo parziale. Questo dato, letto insieme a quello relativo alla tipologia di contratto, tempo determinato/tempo indeterminato, che ha visto un incremento di questa seconda tipologia di contratti, pari a 3,69 % rispetto al 2014, a fronte di un incremento del 27,22 % dei contratti a tempo determinato, fa dedurre che l'incremento di occupazione che si sta cominciando a registrare non è ancora tale da garantire una vera e piena stabilità occupazionale. Approfondendo l'indagine sulla popolazione attiva alle classi di età, si rileva che, nel 2019, le classi di forze lavoro tra 15-24 e 25-34 anni hanno registrato un incremento del tasso di occupazione rispetto all'annualità precedente di 0,8 punti percentuale, continuando a non colmare ancora il <i>gap</i> con il valore del 2008. La classe di età tra i 45 ed i 54 anni ha invece recuperato il valore pre-crisi (2008) registrando il valore di 73,2 %, con una variazione percentuale di +0,9 % rispetto all'annualità precedente. L'unica classe di età che nell'intervallo analizzato, ha considerevolmente aumentato il tasso di occupazione, con un incremento di 11,6 punti percentuali rispetto all'ultimo anno della precedente programmazione e addirittura ben 20 punti percentuali in più rispetto al 2008, è quella relativa alla fascia 55 ÷ 64 anni, il cui tasso di occupazione, attestandosi al 54,3 % (+0,605 rispetto all'annualità precedente) registra un evidente “invecchiamento” dei lavoratori attivi.



9. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA INCLUSIONE SOCIALE E SALUTE

L'ambito tematico Inclusione sociale e Salute comprende priorità di investimento che appartengono agli obiettivi tematici 1, 4, 5, 6 e 9 come riportato nella Tabella 45.

Tabella 45: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Inclusione sociale e Salute)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
1. Ricerca e Innovazione	1b – “Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergia tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore”	1.6 Promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari
4. Energia sostenibile	4c – “Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa”	4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
5. Prevenzione dei rischi naturali e antropici	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.3 riduzione del rischio incendi e il rischio sismico
6. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	6c -Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.7 -Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	9.3 Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia
	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'area tematica Inclusione sociale e salute è costituito dalle valutazioni di programma relativamente ai tre RAV negli anni 2018-2019-2020.

9.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

9.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

I RAV rilasciati negli anni 2018, 2019 e 2020 forniscono un'analisi sulla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà in Campania, cui anche il PO FESR contribuisce attraverso le azioni finalizzate al potenziamento della rete dei servizi socio assistenziali e delle altre “dotazioni” di servizi rivolte a sostenere direttamente e indirettamente il reddito delle fasce più deboli della popolazione e ad incrementare la disponibilità di risorse e beni pubblici.

La contrazione del PIL e dell'occupazione determinate dalla tensione occupazionale che ha caratterizzato gli anni della crisi ha ovviamente determinato un'espansione del disagio socio- economico, che fatica a ridursi nonostante le recenti inversioni di tendenza. Per comprendere la situazione effettiva della popolazione è quindi importante analizzare, oltre al livello del PIL pro-capite, gli indicatori relativi alla povertà e quelli connessi al grado di esposizione dei residenti al rischio di povertà o di esclusione sociale. In termini di povertà assoluta, nel quadriennio 2016 – 2018, la situazione economica del Paese, dopo il peggioramento del 2018 ha registrato un recupero del livello esistente nel 2016. Secondo i dati ISTAT di quest'anno tale miglioramento, in una situazione di stasi dei consumi a livello nazionale, è in gran parte imputabile ai livelli di spesa delle famiglie meno abbienti e si è verificato in concomitanza dell'introduzione del Reddito di cittadinanza.

Nelle regioni del Sud l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma però sensibilmente al di sopra della media nazionale in tutto il periodo considerato, pur riproducendone l'andamento.

In Campania, a fine 2019, l'indice di povertà relativa è passato dal 19,5 del 2016 al 21,8%, con un'inversione di tendenza rispetto al proprio dato relativo al 2017 ed in controtendenza rispetto al dato medio nazionale, che registra invece un lieve incremento.

In generale nel Mezzogiorno, e in Campania in particolare, la società appare maggiormente polarizzata e nel corso degli anni si amplificano le distanze fra ricchi e poveri: l'indice che misura sinteticamente il livello di disuguaglianza della distribuzione del reddito (indice di Gini), dopo una crescita rilevante fatta registrare durante gli anni della crisi, solo recentemente è tornato ai livelli del 2008, raggiungendo per la prima volta nel 2014 valori analoghi rispetto alla media nazionale ma ancora distanti dalla media del centro-nord. La povertà risulta quindi in espansione, anche se mutano le caratteristiche e la composizione dei soggetti a rischio. La crisi economica e produttiva sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso anche in soggetti attivi. Lo dimostra il dato relativo ai minori che vivono in famiglie che presentano gravi condizioni di deprivazione materiale il cui numero raggiunge nel 2015 circa 180.000 soggetti, finendo per rappresentare circa il 13% su scala nazionale.

In questo quadro, l'offerta di servizi adeguati rappresenta una delle precondizioni per contrastare la povertà e promuovere percorsi di inclusione sociale e partecipazione attiva. Sul versante dell'accesso ai servizi di cura, pre-condizione per l'occupabilità in particolare delle donne, la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti: la quota di bambini che usufruisce dei servizi offerti dai comuni per la prima infanzia nel Mezzogiorno, nel 2014/2015, è pari al 4,7% dei residenti (0 - 2 anni), nel Centro al 18,3%, il 16% nel Nord, solo il 2,6% in Campania (Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati).

Anche se lievemente in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2015 la spesa pro-capite dei comuni per servizi di welfare presenta livelli ampiamente inferiori alla media nazionale, lasciando intendere carenze e ritardi nell'offerta di servizi che inevitabilmente finiscono per ridurre le possibilità di inserimento delle fasce più deboli. Né sembrerebbe che tali servizi possano essere garantiti attraverso la compartecipazione delle famiglie alle spese che non sembra in grado di giustificare da sola le distanze registrate. Anche con riferimento all'offerta dei servizi socio-sanitari, la Campania, dai dati riportati dal Ministero della Salute a luglio 2017 relativi al 2015, presenta importanti ritardi rispetto ad altre aree del Paese nel raggiungimento dei LEA. La dotazione infrastrutturale presenta ritardi significativi. Con riferimento al 2014, l'offerta di posti letto, pari a 9,1 per 1.000 abitanti nelle regioni del Nord, a 5,4 al Centro e a 3,9 nel Mezzogiorno, in Campania scende drasticamente a 1,9. L'accesso ai servizi sanitari risulta ancora di gran lunga più agevole in altre aree del Paese, rispetto a quanto non si registri nel Mezzogiorno e in Campania.

Un freno importante ai processi di crescita e di sviluppo deriva dal peso della corruzione e dell'economia "non osservata". Quest'ultima, in particolare, corrispondente alla somma della componente "sommersa" e di quella "illegale" del mercato e delle transazioni - che, in Italia rappresentava, nel 2015, il 14% del valore aggiunto totale (e il 12,6% del PIL) - arriva a superare in Campania il 20% del reddito prodotto (al secondo posto dopo la Calabria con il 21,3%), soprattutto per l'incidenza molto elevata (8,8%) delle distorsioni legate all'impiego di lavoro irregolare. Ciò naturalmente costituisce un fattore particolarmente critico per i condizionamenti e le distorsioni che in questo modo vengono introdotti nel sistema locale e che finiscono per rappresentare ulteriori elementi di disequilibrio e di "corruzione" del funzionamento ordinato delle istituzioni e dell'economia e dei comportamenti/reazioni degli operatori. In un contesto in cui la disponibilità di servizi e la capacità delle istituzioni di attivare processi di inclusione, risultano ancora molto limitate, diventano ancora più preoccupanti alcuni dati che indicano la crescita dei fenomeni di illegalità, legati alla criminalità organizzata e alla devianza giovanile. Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati al 2017, i beni confiscati risultano in Italia 17.333 immobili in gestione e 2.919 imprese in gestione, di cui rispettivamente il 15% e il 19% in Campania. Di questo patrimonio, circa il 60% è destinato e assegnato a cooperative o Comuni per il riutilizzo a fini sociali.

9.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

Per quanto riguarda le priorità di investimento dell'area tematica inclusione sociale e salute, nella Tabella 46 sono riportati i valori degli indicatori di risultato aggiornati rispetto all'anno dell'ultimo RAV (2020) con l'indicazione del target fissato dal Programma al 2023, distinti per obiettivo tematico.

Tabella 46: Asse VIII – Quadro logico

REGIONE CAMPANIA
RELAZIONE DI SINTESI PO FESR/FSE CAMPANIA 2014-2020

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT			
	ID	Indicatore	Target 2023	CO35	CO36	CO40	9.6.6
OT 9							
9a -Servizi Socio-sanitari	9.3.1	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per	4,70%	920,00			
	9.3.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	5%		852.235,00		
9b Rigenerazione urbana e aree interne	9.6.4	Beni confiscati e restituiti alla collettività	42,90%			356	7.000
	9.6.2	Beni in disuso riattivati	2				
CO35		CO36		CO40		9.6.6	
Capacità delle infrastrutture di assistenza all'infanzia o di istruzione beneficiarie di un sostegno (persone)		Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati		Alloggi ripristinati nelle aree urbane unità abitative		Superficie oggetto di intervento mq	
OT 1							
1.b- investimenti ricerca	1.6.1	Incidenza percentuale dei posti letto di terapia intensiva sul totale dei posti letto accreditati	4% (valore base al 2020 2,8)				
OT4							
4.c Efficientamento	4.1.1	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro GWh	2,6	CO34	CO32	4.1.1	4.1.2
	4.1.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	31,6	727,52	7.384.615,00	80	7.500
CO34		CO32		4.1.1		4.1.2	
Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (ton. di CO2 equivalente)		Diminuzione consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici		N° edifici pubblici classificazione consumo energetico migliorata		Numero di punti luce attivati	
OT 6							
6.c Fruizione turistica	6.7.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	150,59	CO17	6.7.1	6.7.2	
				4.000.000,00	230.000,00	6	

Per quanto concerne l'avanzamento della strategia, l'andamento degli indicatori di risultato relativi agli obiettivi tematici 4 e 6 è stato riportato nelle aree tematiche Energia sostenibile e Cultura e Turismo. L'indicatore 1.6.1 Incidenza percentuale dei posti letto di terapia intensiva sul totale dei posti letto accreditati introdotto con l'ultima riprogrammazione per supportare le misure anti Covid-19 nel settore sanitario non può essere quantificato in quanto si riferisce ad azioni che sono state programmate e avviate a partire da marzo del 2020.

Per l'area tematica Inclusione sociale e salute l'obiettivo tematico 9 incide direttamente sulla condizione socioeconomica della popolazione e sui problemi legati a processi di criminalità e illegalità. Nella Tabella 47 sono riportati i valori degli indicatori di risultati corrispondenti rispetto all'ultimo aggiornamento disponibile.

Tabella 47: Asse VIII – Indicatori di risultato

ID	Target 2023	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
		Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia	Camp ania	Italia
9.3.1	4,70%	2,6	12,6	3,0	12,6	3,6	13,0	3,8	13,6	3,9	14,1	4,0	14,7	3,1	13,7
9.3.2	5%	0,8	1,1	0,7	1,0	0,7	1,0	0,6	1,0	0,5	0,9	0,6	0,9		
9.6.4	42,90%			38,6	34,4										
9.6.2	2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Legenda Anni riportati nel RAV  Indicatori in linea con il target 2023  Indicatori non in linea con il target 2023 															

A seguire è fornito un prospetto di sintesi dei RAV 2018-2019 e 2020.

Sintesi dei risultati e degli effetti
L'offerta di servizi adeguati rappresenta una delle precondizioni per contrastare la povertà ed i relativi fenomeni di emarginazione e per attivare dei percorsi di inclusione sociale e partecipazione attiva e l'accesso ai servizi di cura rappresenta, più nello specifico, anche una precondizione per l'occupabilità delle donne che, a livello regionale, presenta consistenti ritardi rispetto ad altri territori. In considerazione delle situazioni di contesto sviluppatesi dalla fine del 2019 appare prematuro trarre conclusioni circa la possibilità di un'inversione strutturale della tendenza dell'indicatore anche perché è verosimile che le future serie di dati saranno affette dalle condizionalità inflitte dalla crisi epidemiologica da Covid-19. Sul versante dell'accesso ai servizi di cura, la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti. In linea generale, comunque la spesa pro-capite dei comuni campani per servizi welfare, pur registrando un leggero incremento, si conferma però ampiamente al di sotto della media nazionale, facendo permanere carenza e ritardi nell'offerta di servizi, che inevitabilmente riducono la possibilità di inserimento delle fasce più deboli della popolazione. Nel 2014/2017, periodo già caratterizzato dagli effetti del nuovo ciclo di programmazione 2014- 2020, il valore dell'indicatore 9.3.1, <i>Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi)</i>, confermando il trend del precedente triennio, ha fatto registrare un ulteriore incremento passando dal 2,6 % del 2014 al 3,8 % del 2017, superando con ciò, definitivamente, il valore pre-crisi del 2008. La mobilità interregionale ospedaliera verso altre regioni risulta ancora elevata e, nel 2018 (ultimo anno in cui risulta disponibile la serie ISTAT), ha fatto registrare un nuovo incremento, evidenziando, in particolare, che in alcune aree della Regione, quali le aree interne della provincia di Caserta e Benevento, i valori sono più che doppi rispetto alla provincia di Napoli. La dotazione infrastrutturale sanitaria presenta ritardi significativi. Con riferimento al 2018, l'offerta di posti letto complessiva in regione Campania è di poco inferiore a 150.000 unità per 1106 presidi a carattere ospedaliero. Di questi, ben 592 sono cliniche e IRCCS di natura privatistica. L'accesso ai servizi sanitari risulta ancora di gran lunga più agevole in altre aree del Paese, rispetto a quanto non si registri nel Mezzogiorno e in Campania come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente. La Campania risulta la terza regione, dopo la Sicilia e la Calabria, per numero di immobili confiscati: 1.918 beni, di cui 1.571 immobili e 347 aziende, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta. La consistenza di tale patrimonio rappresenta per la regione un'opportunità di riscatto per i territori e per le comunità che sono state deprivate con violenza delle opportunità di sviluppo e delle proprie ricchezze. La destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità pubbliche diventa, quindi, non solo una necessità di riequilibrio sociale ed economico, ma anche l'occasione per ripristinare la fiducia verso lo Stato da parte dei cittadini. Per l'indicatore specifico di risultato 9.6.4, <i>Beni confiscati e restituiti alla collettività</i>, adottato dal Programma per stimare la <i>performance</i> dell'Asse, l'ISTAT ha pubblicato il solo valore relativo all'annualità 2015. Per tale annualità per la Campania ha un valore pari a 38,6 %, decisamente inferiore al target di Programma (42,90%). Tale <i>gap</i> è alimentato da fattoriesogeni importanti, quali, ad esempio, i tempi ancora troppo lunghi per addivenire a sentenza definitiva necessaria per poter eseguire il trasferimento dei beni confiscati al patrimonio dello Stato o ad altri Enti territoriali da parte delle autorità giudiziarie.



10. QUADRO SINOTTICO DELLE VALUTAZIONI DELL'AREA TEMATICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'ambito tematico Istruzione e formazione è costituito dalla priorità di investimento 10a *“Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa”* che appartiene all'obiettivo tematico 10 *“Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente”* (Tabella 48).

Tabella 48: Priorità di investimento e obiettivi specifici (Istruzione e formazione)

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10a – <i>“Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa”</i>	10.5 innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
		10.7 aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

Il quadro di sintesi delle valutazioni effettuate rispetto all'area tematica Istruzione e formazione è costituito dalle valutazioni di Programma relativamente ai tre RAV negli anni 2018-2019-2020.

10.1 L'AREA TEMATICA NEI RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE

10.1.1 L'evoluzione del contesto socioeconomico

I RAV rilasciati negli anni 2018, 2019 e 2020 evidenziano come l'investimento sulle infrastrutture materiali per sostenere e soddisfare la domanda di istruzione e, in quest'ambito, le azioni rivolte a potenziare le dotazioni (laboratori, attrezzature, beni) indispensabili all'incremento di qualità e di efficacia dei processi formativi (cui anche il PO FESR Campania contribuisce) costituiscono fattori certamente determinanti per il benessere sociale, l'occupazione (innanzitutto dei giovani) e per la crescita. In particolare, le variabili che meglio possono esprimere la condizione attuale di questo settore e la capacità delle strutture (in termini di dotazioni ed efficienza) di costituire validi attrattori e sistemi adeguati a sostenere i processi di formazione e di istruzione della popolazione regionale, rimandano a: - il grado di partecipazione (permanenza) dei soggetti nel sistema di istruzione e apprendimento, innanzitutto “formale”; - il livello di istruzione (titolo di studio) conseguito dalla popolazione e il grado di partecipazione ad attività finalizzate all'apprendimento e alla formazione continua; - i livelli delle competenze (di base e di cittadinanza) acquisite dagli studenti in formazione. Sul piano della “dispersione scolastica” - vale a dire l'incidenza dei giovani nella fascia d'età fra 18 e 24 anni in possesso del titolo di scuola secondaria di I grado o di una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione - la situazione della Campania registra, nell'ultimo anno disponibile in base alle serie storiche pubblicate da ISTAT (2014), un tasso del 19,7%, superiore di quasi cinque punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2008 e con marcate differenze di genere (per le donne l'indicatore si rivela sistematicamente inferiore rispetto a quello misurabile per gli uomini), anche se ancora molto lontano (quasi il doppio) dal target Europa 2020 (10%).

Per quanto riguarda il livello di istruzione scolastica, la Campania si colloca tra i primi posti in relazione a tutte le tipologie di abbandoni analizzate. Il confronto tra i dati regionali conferma, inoltre la stretta correlazione tra propensione all'abbandono e disagio socio-economico. Non è infatti un caso che tutte le aree del Mezzogiorno, oltre alla Campania, registrano percentuali di abbandono del sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-Nord.

Nel 2018 EUROSTAT ha registrato che, tanto per il numero di laureati che per il tasso di abbandoni scolastici, il nostro paese ha già raggiunto i target che si era dato da qui al 2020; ciononostante, nel contesto europeo, il tasso di laureati registrato in Italia alla fine del 2019 (27,6%) ha superato l'obiettivo EUROPA 2020 del 26%, ma il Paese resta ancora ben lontano dalla media dell'Unione europea, che è del 39,9 %. L'Italia, pertanto, risulta penultimo tra i Paesi EU per numero di laureati. In questo contesto la Campania mostra quindi ancora un deficit di circa il 5 % dal target EUROPA 2020.

10.1.2 Risultati attesi e avanzamento della strategia

La priorità di investimento 10a "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa" è finalizzata al conseguimento di due obiettivi specifici. Il quadro logico riportato nella Tabella 49 rappresenta le connessioni tra indicatori di risultato e di output relativo alla priorità 10c.

Tabella 49: Asse IX – Quadro logico

Priorità di investimento	Indicatori specifici di RISULTATO			Indicatori Comuni di OUTPUT		
	ID	Indicatore	Target 2023	105.1	105.3	107.1
10a -Infrastrutture istruzione	105.1	Tasso di istruzione universitaria maschile	40%	67,00	10,00	
	105.2	Tasso di istruzione universitaria femminile	40%			
	107.1	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi	100%			99
	105.1	105.3		107.1		
Laboratori tecnico scientifici per le sedi universitarie		Numero di sedi universitarie storiche rese accessibili		Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici		

Per quanto concerne l'avanzamento della strategia relativo all'area tematica in oggetto, la sopravvenuta crisi socio-sanitaria da Covid-19 e la necessità, per un efficace e tempestivo contrasto alla diffusione della pandemia, di utilizzare anche le risorse già disponibili su azioni "coerenti" del Programma FESR 2014/20, hanno condotto alla nuova riprogrammazione approvata ex decisione C (2020) 5382 del 04/08/2020 che, relativamente all'ASSE IX Istruzione, ha decurtato la dotazione finanziaria a 146.256.796,00 euro con la contestuale riduzione del valore target dell'indicatore 107.1 a nr. 31 interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Nella Tabella 50 sono riportati i valori degli indicatori di risultati corrispondenti rispetto all'ultimo aggiornamento disponibile.

Tabella 50: Asse IX – Indicatori di risultato

ID	Target 2023	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
		Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia	Cam pania	Italia
105.1	40%									3,9	15,8	21,9	15,4	21,7	15,4	21,2	16,3
105.2	40%									25,0	34,1	26,7	33,9	27,1	34,5	26,1	33,3
107.1	100%																
Legenda Anni riportati nel RAV  Indicatori in linea con il target 2023  Indicatori non in linea con il target 2023 																	

L'Indicatore Specifico di risultato 107.1, *Quota di edifici in possesso del documento di valutazione dei rischi* non dispone di una serie storica ISTAT, ma il solo dato al 2012 che, comunque, si attesta la 98,9% rispetto al target al 2023, fissato al 100%. Questo dato mostra, di fatto, che è stato individuato un obiettivo tecnicamente perseguibile, in una realtà regionale sostanzialmente "attenta" alla problematica della sicurezza degli edifici scolastici, tanto che lo stesso indicatore a livello nazionale si attesta al 92,3%. Tale situazione indurrebbe a valutare da parte dell'AdG l'opportunità di un puntuale monitoraggio, da condurre entro la fine del Programma, dei restanti edifici che non sono ancora in possesso del documento di valutazione dei rischi.

A seguire è fornito un prospetto di sintesi dei RAV 2018-2019 e 2020.

Sintesi dei risultati e degli effetti
I flussi "in uscita" dal sistema scolastico registrati a livello regionale sono sistematicamente superiori in tutte le fasce di possibile dispersione rispetto ai corrispondenti indici nazionali e segnalano, passando ai valori assoluti, un contingente certamente rilevante di alunni iscritti (oltre 19.800 su quasi 523.000 in totale in Campania) che nel corso di un solo anno scolastico (2015/2016) e nel passaggio a quello successivo, hanno interrotto la frequenza agli studi e non hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione ²⁵ . Al di là delle ricadute che questo fenomeno produce sul profilo educativo e culturale della popolazione, l'analisi dei dati "regionali" mette in chiara evidenza come esista una stretta correlazione fra "propensione all'abbandono" e "disagio socioeconomico", con tutte le aree del Mezzogiorno, oltre la Campania, che riportano percentuali di fuoriuscita dal sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-nord. Si innesca, così, un

circuito vizioso che intaccando il capitale umano, accresce i fattori di ritardo del territorio e della società i quali, a loro volta, finiscono per costituire un ambiente che condiziona negativamente la crescita, le risorse e il potenziale a disposizione della comunità, incentivando la dispersione e l'uscita dai circuiti dell'apprendimento e dell'istruzione formale. Coerentemente con i livelli di partecipazione e di frequenza della popolazione al sistema scolastico e con riferimento ai dati più recenti pubblicati dall'ISTAT, la distribuzione dei residenti della Campania secondo il titolo di studio conseguito riflette una situazione in evidente progresso nel medio-lungo periodo (2008-2017) ma con ancora marcate concentrazioni nei livelli di formazione/educazione più bassi (nessun titolo, licenza elementare e di scuola media) oltre a significativi divari rispetto a quanto si può registrare nel resto del Paese. Nel 2017, infatti, quasi il 55% della popolazione regionale di 15 anni e oltre è in possesso "al più" della licenza di scuola secondaria di I grado e quasi un quinto dei residenti ha solo la licenza elementare o nemmeno quella (contro, rispettivamente il 50% e il 17,7% in Italia). Inoltre, mentre il peso dei diplomati della scuola secondaria di II grado (maturità) è pressoché lo stesso in Campania e in Italia (intorno al 31%), resta abbastanza netta la distanza (e il ritardo) della regione rispetto all'incidenza, sia della formazione professionale (il conseguimento di una "qualifica" è in calo e riguarda il 2,4% della popolazione contro il 5,5% a livello nazionale), sia dei livelli/titoli "superiori" di istruzione (laurea e post laurea) che sono raggiunti in regione dal 12% dei residenti contro il 14% in Italia. Analogamente, in regione anche il tasso di popolazione adulta (occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni) che partecipa a iniziative di istruzione e formazione (5,8% nel 2014) è ampiamente inferiore rispetto all'analoga percentuale rilevabile a livello nazionale (8%). Ciò sottolinea un rilievo e una dimensione ancora relativamente limitati delle diverse possibili forme dell'apprendimento permanente, anche in conseguenza di una maggiore propensione a frequentare questo tipo di attività che interessa soprattutto le fasce di popolazione più istruite (i "laureati" rispetto a chi è in possesso di titoli di studio inferiori) e gli "occupati".

CAPITOLO IV. COMMENTI E LEZIONI APPRESE

Il presente capitolo reca osservazioni e commenti, rispetto alle informazioni riferite nei capitoli precedenti, che si è inteso demandare al NVVIP regionale nella sua veste di valutatore.

Ai commenti sottostanti, trasversali all'intero Programma, seguono paragrafi di approfondimento per ciascuna Area tematica finalizzati ad offrire, tra l'altro, spunti operativi all'Amministrazione regionale ed evidenziare gli ulteriori fabbisogni valutativi da soddisfare entro il termine di chiusura del Programma.

L'analisi condotta nel presente documento riferita ai progetti rilevanti, all'evoluzione del contesto e alla sintesi delle valutazioni ha definito un quadro conoscitivo complessivo ed organico del POR FESR 2014/2020, stimolando la produzione di riflessioni puntuali e la rappresentazione di commenti e di lezioni apprese, utili a costituire una guida sia per l'assestamento del Programma 2014/2020 che per la programmazione 2021/2027.

Si evidenzia ancora una volta l'approccio unitario tenuto nella stesura della relazione. Dalle valutazioni effettuate durante l'intero ciclo di programmazione emergono punti di forza ed alcune criticità che sono stati oggetto di una lettura congiunta della gestione connessa alle diverse fonti finanziarie, in una visione d'insieme del contesto regionale, nel quale i vari fondi esplicano la loro efficacia. A tal proposito si segnala, in particolare, che per le aree tematiche "Occupazione e Lavoro", "Inclusione sociale e Salute", "Istruzione e Formazione" e "Capacità Amministrativa" i commenti afferiscono prioritariamente al PO FSE, evidenziando nessi attuativi con il PO FESR.

La riconduzione nella Relazione di sintesi delle valutazioni afferenti un intervento di *policy* così articolato come il POR FESR Campania 2014/2020 e la rappresentazione di giudizi sintetici hanno costituito un esercizio particolarmente complesso, sia in ragione delle numerose azioni spesso eterogenee e rivolte ad ambiti tematici differenti, sia perché i risultati di tali azioni si possono palesare anche a distanza di anni dalla conclusione degli interventi. Si segnala che il Programma ha certificato spese complessive pari a € 1.927.561.254,17 corrispondenti a circa il 62% della dotazione in quota comunitaria: è evidente, pertanto, che la presente Relazione fotografa un POR FESR ancora in corsa ed in attesa di una riprogrammazione finale.

Il Programma, partito con forte ritardo, ha visto difatti, nel corso del periodo di attuazione, sopraggiungere due importanti eventi esogeni, quali la pandemia da Covid-19, che ha avuto a livello globale un impatto senza precedenti, e la crisi energetica, determinata, tra l'altro, dal conflitto russo-ucraino. In corrispondenza di tali eventi sono state attivate significative riprogrammazioni ed altre sono *in itinere*: l'analisi ha comunque consentito di isolare 59 progetti rilevanti, il cui carattere strategico è confermato anche dalla consistenza numerica degli indicatori di realizzazione.

L'analisi di tali progetti "rilevanti" riportata nel Capitolo 2 evidenzia la centralità dell'Area tematica Ambiente, la quale ha visto un assorbimento di risorse pari a circa il 25% della dotazione complessiva. L'Area che presentava le maggiori sofferenze in termini di fabbisogni, quella afferente alla Competitività delle imprese, ha visto un assorbimento di risorse pari al 20% della dotazione complessiva: le misure agevolative a favore delle imprese (in totale sono rappresentati 11 progetti rilevanti) hanno ricoperto un ruolo importante nel contesto regionale, influenzando non solo tale Area Tematica ma facendo emergere una maggiore prevalenza dell'Asse III "Competitività del sistema produttivo" anche nelle Aree Tematiche proprie dei Servizi Digitali, della Ricerca e del Lavoro, che hanno utilizzato rispettivamente risorse per 288 milioni, 260 milioni e 62 milioni.

Particolarmente rilevante per il FESR è stato poi l'apporto dell'Area Trasporti, che ha assorbito risorse pari a circa il 18% della dotazione complessiva e per la quale sono stati individuati 5 progetti significativi che hanno contribuito, e tuttora contribuiscono, a rispondere alle principali criticità del territorio regionale.

Il medesimo Capitolo 2 rappresenta, in corrispondenza dei progetti significativi individuati, la coerenza e la continuità della *policy* perseguita dal PR FESR 21/27, definito in stretta coerenza con il quadro delle principali strategie europee e nazionali e con il relativo documento metodologico. Se ne deduce la strategicità di molti degli interventi significativi individuati e una *vision* di medio/lungo termine dell'Amministrazione regionale.

Si ritiene utile, infine, sottolineare come le valutazioni tematiche realizzate e ripercorse nel presente documento, siano state caratterizzate da un approccio metodologico innovativo, volto ad evidenziare, laddove possibile, il grado di soddisfazione dei beneficiari, la dimensione territoriale degli interventi, se del caso l'impatto occupazionale, la propensione alla transizione digitale ed ecologica dei beneficiari degli interventi valutati.

1. RICERCA E INNOVAZIONE

Gli effetti significativi, determinati dai progetti afferenti all'area tematica Ricerca e Innovazione, sono messi in evidenza da quanto riportato nei capitoli precedenti: nella presente sede si ritiene di sottolineare alcuni degli aspetti di maggior rilievo.

Pur nella fragilità determinata dalle condizioni di partenza, gli effetti di questi interventi risultano determinanti per la comprensione della fenomenologia del settore in Campania.

Ciò che sembra emergere è che si tratta, in primo luogo, di un ambito imprenditoriale e di attività estremamente vitale, caratterizzato da una varietà di iniziative, molte delle quali di piccole dimensioni.

Proprio l'aspetto dimensionale si presta ad una pluralità di letture e pone altrettante questioni problematiche in sede di analisi.

Per un verso, si potrebbe considerare che la ridotta dimensione delle attività sia un sintomo di un *humus* culturale caratterizzato da una forte spinta alla intraprendenza individuale, alla sfida ed alla iniziativa di impresa, anche piccola.

Per altro verso, come pure segnalato nelle analisi effettuate, questa condizione ripropone un modello industriale contraddistinto dalla piccola e piccolissima impresa familiare, dalla scarsità di fattori evoluti sul piano organizzativo e gestionale, da una bassa propensione alla innovazione e da un'offerta rivolta prevalentemente al mercato locale, che incide non positivamente sulle opportunità e gli sbocchi dei possibili investimenti nell'innovazione e nella ricerca.

Si tratta di una realtà ambivalente che esige ulteriori approfondimenti ed uno sforzo teso alla costruzione di elementi di relazione con altri indizi emersi dal complesso delle analisi e delle ricerche, al fine di individuare elementi sui quali porre una possibile leva di cambiamento.

Sotto questo aspetto i dati potrebbero essere letti in relazione al significativo dinamismo territoriale di start up innovative.

Come si è detto anche in altra sede in questa relazione, la Campania (e la città di Napoli, in particolare) si distingue negli ultimi anni per essere tra le prime realtà italiane per quanto riguarda la nascita di start up innovative e per la relativa percentuale di loro incremento.

Le ridotte dimensioni pongono però una serie di questioni, che si riscontrano già nella realtà quotidiana. A cominciare dalla loro fragilità e mortalità. Si tratta di un aspetto emerso anche in sede di analisi degli effetti delle misure relative agli strumenti finanziari e che potrebbe suggerire lo spunto per una riflessione più approfondita volta a creare incroci tra le misure e percorsi di assistenza tecnica dedicati.

Inoltre, l'aspetto dimensionale descritto rafforza una considerazione circa l'opportunità di proseguire lungo la linea della sollecitazione a creare aggregazioni che possano configurarsi come "ecosistemi dell'innovazione".

E, a tal fine, può essere altresì opportuno un approfondimento in merito alle aree di specializzazione al fine di dettagliare meglio tali aree per massimizzare i risultati circa gli strumenti di attuazione di infrastrutture di ricerca, sostegno ai cluster e progetti di ricerca su base competitiva.

Si distinguono infatti nello scenario campano i 7 Distretti ad Alta Tecnologia e i 13 laboratori/aggregazioni pubblico/privati (cluster di secondo livello) presenti in regione nei settori dell'aerospazio, delle biotecnologie, dell'energia, ambiente e chimica verde, dell'ingegneria dei materiali, dei trasporti e della logistica, delle smart communities, del turismo e dei beni culturali, dell'edilizia sostenibile, che rappresentano una serie di esperienze di successo nell'ambito delle concrete misure di sostegno cui ricondurre le diverse iniziative esistenti in funzione del raggiungimento di una maggiore efficacia nel rapporto tra sistema della ricerca, industria e nuova imprenditorialità.

Sotto il profilo della analisi del potenziale competitivo va ricordato l'utilizzo di una specifica matrice: la *Growth-share matrix* (BCG Matrix), finalizzata a caratterizzare le aree di specializzazione in termini di potenziale competitivo. Questa analisi, insieme all'individuazione della capacità di creare interconnessioni con i settori emergenti e quelli più maturi del sistema regionale, ha consentito di individuare gli interventi in termini di risultati/azioni coerenti con il POR Campania FESR 2014-2020. Si tratta di un'apprezzabile metodologia volta a cogliere e approfondire gli elementi di maggiore forza degli interventi in materia. È stata così analizzata, anche attraverso l'efficace attivazione di tavoli tematici di consultazione, la capacità

delle aree di specializzazione di incidere nei comparti tradizionali del sistema produttivo campano come il **Sistema Moda** e in alcuni comparti emergenti come la **Blue economy** e la **Bio-economy**.

Più specificamente, gli esiti delle indagini relativi alle aree di specializzazione fanno emergere una specificità del sistema dell'innovazione della quale sarebbe opportuno tenere conto: la presenza di realtà importanti nell'area delle biotecnologie, della salute dell'uomo e dell'agroalimentare.

Questa considerazione trova conferma e ulteriore rafforzamento se lo sguardo si allarga alle misure relative ai progetti di ricerca sulle patologie oncologiche e ai progetti di ricerca e innovazione per la lotta contro il Covid-19.

L'analisi dei risultati, specificamente riportata nel capitolo precedente, conduce a riflettere su uno specifico approfondimento e allargamento degli interventi in questi ambiti, per la molteplicità di effetti che hanno dimostrato di produrre anche in altri settori. Innalzamento delle condizioni di qualità del contesto sociale, innesco di meccanismi sociali di cambiamento spontaneo, nuovi posti di lavoro a qualificazione medio-alta, processi di innovazione nelle reti di relazioni, sono conseguenze registrate da porre nella lente di analisi in vista dei futuri interventi.

Tutto ciò offre lo spunto per riflettere su una chiara sollecitazione emersa in occasione delle indagini qualitative svolte: l'esigenza di un funzionamento più snello e rapido della macchina burocratica. Al riguardo, va detto che è risultato molto utile lo svolgimento di analisi qualitative al fine di cogliere alcuni aspetti specifici della realtà in esame. Ciò suggerisce, sotto il profilo dell'approccio metodologico, l'efficacia di metodi partecipativi nell'analisi, funzionali a fare emergere dimensioni del fenomeno che possono essere utili in termini di comprensione dei processi attivati e dei risultati ottenuti.

Pare dunque potersi cogliere una specificità dell'area di specializzazione che riguarda le biotecnologie, la salute della persona e l'agroalimentare, che potrebbe offrirsi, anche oltre l'immediato ambito dell'innovazione, come elemento caratterizzante più ampio intorno al concetto, dai significati plurali, di salute della persona. Si tratta, come evidente, di un concetto che ha una forza di caratterizzazione estremamente significativa, idonea a porsi come riferimento anche per ambiti ulteriori, specie per una realtà territoriale quale quella campana, che pur nella presenza di alcune dimensioni problematiche, conserva nella percezione generale l'immagine di un posto con spiccati elementi di autenticità e salubrità. Un'ultima considerazione va fatta sotto il profilo territoriale. L'analisi svolta sotto questo profilo ha messo in evidenza l'esistenza di alcune aree di concentrazione e di alcune aree di potenziale sviluppo di ecosistemi dell'innovazione.

Lo spunto che si potrebbe cogliere sarebbe nella direzione di individuare gli strumenti più adatti per il consolidamento delle concentrazioni esistenti e gli strumenti più adatti per l'affermazione delle aree con forte potenzialità di affermazione di ecosistemi innovativi.

Una spinta ulteriore a verificare la circostanza di costruire una relazione tra territori e imprese dell'innovazione per la creazione di piccoli ecosistemi emerge dalla recente indagine di Mediobanca-Unioncamere-Centro Studi Tagliacarne. Lo studio segnala una significativa disponibilità delle imprese dell'*Open Innovation* a programmare investimenti e a ricercare modalità di relazione con le università. Si tratta di una traccia importante che conforta le scelte operate dall'Amministrazione e sollecita un ulteriore approfondimento delle dinamiche del settore al fine di calibrare in termini più specifici gli interventi futuri.

In ultimo, questo complesso di considerazioni pone comunque la questione se sviluppare le future indagini valutative in modo da poter ricavare elementi che possano confermare o meno le connessioni ipotizzate e suggerire conseguenti spunti di riflessione.

2. RETI E SERVIZI DIGITALI

La Regione, nei suoi documenti strategici ha fissato i seguenti temi fondamentali: digitalizzazione della PA; possesso delle tecnologie di accesso all'informazione digitale; fruizione dell'informazione digitale.

Si tratta di interventi molto ampi e diversificati che mettono in luce come reti e servizi digitali siano una infrastruttura che incide su aspetti diversificati e complementari della realtà regionale.

Le valutazioni allo stato disponibili e le analisi del contesto “settoriali”, infatti, mostrano un impiego sempre più diffuso ed evoluto di queste tecnologie nelle attività economiche e nella vita quotidiana della comunità regionale, ma al tempo stesso rivelano il permanere di un deficit ancora significativo dal punto di vista dei principali indicatori di dotazione e di efficienza delle infrastrutture, delle reti e dei servizi connessi all'offerta.

Circa la metà delle risorse dell'Asse sono state destinate all'attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” al fine di assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Tale iniziativa, attuata dal MISE, si sostanzia in Progetto Nazionale, cofinanziato anche dal Programma di Sviluppo Rurale, che esplicherà i propri effetti dopo il suo completamento allo stato previsto nel 2023.

Gli interventi hanno avuto, per varie ragioni, una loro complessità operativa.

Tuttavia, si tratta di una realtà con luci e ombre, di ambiti nei quali si registrano elementi positivi ed altri nei quali gli esiti non sono ancora misurabili. Occorrerà, dunque, attendere comunque la definitiva conclusione del Programma per comprendere gli effetti e valutare in termini più approfonditi le criticità. La stessa valutazione degli impatti è stata condizionata dalle richiamate difficoltà; per tale ragione lo svolgimento e l'ultimazione delle indagini è stata calibrata entro il termine del 2023, secondo le previsioni regolamentari.

Ad ogni modo, vanno registrati gli elementi innovativi relativi alla ICT-Agenda Digitale, specie in alcuni settori, quali in particolare quello sanitario e quello del lavoro e formazione.

Ciò nonostante è necessario uno straordinario impegno per far fronte agli obiettivi della “transizione digitale” posta, insieme a quella ambientale, tra le priorità programmatiche dell'Unione Europea per i prossimi anni e per la quale sono stanziati ingenti risorse.

Secondo l'ultimo rapporto Desi – menzionato altrove nella presente relazione – una fetta ancora troppo alta della popolazione e che non include soltanto la popolazione più adulta, come verrebbe da pensare, bensì anche i giovani, risulta non essere in grado di adeguate competenze in materia.

Una particolare considerazione va formulata, poi, in merito alla piattaforma di web learning Federica della Università del Federico II. Tale intervento, peraltro, pare opportuno che venga letto in termini di analisi all'interno di una serie di iniziative, avvenute in altri ambiti, che sono comunque funzionali a rielaborare la relazione tra l'Università, le sue attività di formazione, la sua connessione con gli spazi fisici che suggeriscono una lettura più articolata degli interventi.

Infatti, le reti e i servizi digitali sono propriamente una infrastruttura necessaria per una pluralità di ambiti; ragione per la quale questo tipo di intervento rinvia ad una lettura combinata con altre aree per misurarne efficacia e ritardi, ed in maniera particolare con l'ambiente. Il **legame tra trasformazione digitale e trasformazione ecologica** è ormai riconosciuto e affermato; non a caso si parla di *Twin revolutions*, rivoluzioni gemelle, e sono ormai diversi gli studi che analizzano il contributo delle tecnologie digitali alla sostenibilità dei processi produttivi.

Come per altri ambiti di carattere intersettoriale, sono state programmate analisi e valutazioni nella fase finale della programmazione, al fine di cogliere nei termini più efficaci le diverse intersezioni con altri ambiti del Programma.

3. COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Quanto riportato nei capitoli precedenti in relazione alle misure sulla competitività offre diversi spunti di riflessione.

Il primo dato che emerge dal complesso del quadro riportato è quello di una significativa intraprendenza delle imprese campane o quantomeno di una parte non irrilevante di esse.

Pur in un contesto condizionato da una serie di questioni problematiche, storiche e contingenti, si registra da parte delle imprese campane una apprezzabile capacità di reazione finalizzata al mantenimento e all'apertura di nuovi spazi di mercato.

Ciò invita alla conservazione in futuro di queste misure e, più specificamente, suggerisce una loro applicazione più mirata alla luce delle caratteristiche delle imprese emerse in sede di valutazione.

Invero, l'esito dell'analisi dei programmi evidenzia un quadro di reazioni differenziato per dimensioni di impresa, settore merceologico e area geografica. Alla luce di ciò non sarebbe del tutto errata una proposta volta a offrire a quei settori più dinamici una parte significativa delle misure per la competitività, con la finalità, non certo di creare distinzioni, o peggio discriminazioni, ma di innestare processi di innovazione, di spinta al cambiamento che generino mimesi imprenditoriale. Le misure hanno evidentemente caratteristiche differenti a seconda della tipologia di bando e di beneficiari.

Dalle indagini effettuate, in alcuni casi emergono elementi da prendere in considerazione per lo snellimento delle procedure di accesso ai fondi e di rendicontazione che impattano sulla tempistica di ammissione a finanziamento e di erogazione dei fondi ai beneficiari in quanto fattori che, insieme all'emergenza sanitaria Covid-19, hanno determinato l'allungamento dei tempi di impegno e di spesa delle risorse.

Si possono così riassumere alcuni commenti più significativi in merito a quanto emerge dai diversi rapporti valutativi analizzati.

Il sistema regionale per la parte innovazione si mostra particolarmente vitale e quindi reattivo rispetto a sollecitazioni esterne, quali possono essere appunto le politiche di sostegno pubblico.

Si leggono inoltre, nei rapporti, ipotesi indicative di miglioramento procedurale e di attuazione del Programma da tenere in considerazione in vista di prossimi finanziamenti.

Emergono, sul piano della distribuzione geografica delle imprese, reti dell'innovazione e nodi dell'innovazione, costituiti dai centri di ricerca e dai distretti tecnologici.

Questo elemento territoriale può costituire un punto di attenzione di futuri ragionamenti: la connessione di politiche con le strategie di un territorio opera in favore di un riposizionamento al centro degli interventi intorno alla persona e al territorio, anche in un settore particolare quale quello dell'innovazione e della ricerca.

Un altro elemento emergente riguarda la durata della vita delle imprese nel settore. Il ciclo non sembra particolarmente lungo e si registra una certa difficoltà all'investimento e all'accesso al credito: sotto questo profilo non sarebbe eccentrica la ricerca di una relazione tra le misure in esame con quelle relative agli strumenti finanziari, specie se si dovesse ritenere di puntare nella direzione di una spinta in favore del settore dell'innovazione per ciò che esso può rappresentare, sotto molteplici profili, nella Regione Campania.

Gli aiuti alle imprese culturali e creative hanno riscontrato un apprezzabile dinamismo del settore, a conferma della presenza di una imprenditoria storica e disponibile alla innovazione.

Va approfondita la circostanza che l'Avviso Cultura abbia riscosso maggiore successo per impatto sul patrimonio culturale per quelle iniziative che hanno richiesto un contributo maggiore, per progetti orientati ad offrire servizi al turista; inoltre, è stata registrata una apprezzabile disponibilità alla riduzione della quota di prestito a fondo perduto.

La combinazione di questi elementi traccia una trama narrativa unitaria: c'è una parte del settore turistico pronta all'innovazione e all'investimento con mezzi propri per restare competitiva sul mercato. Evidentemente chi opera nel settore turistico sa bene che ad incidere sulle scelte del turista è in larga parte la qualità dei servizi che accompagnano l'offerta turistica in senso stretto. Ci sono numerosi esempi

che testimoniano come il vero differenziale tra diversi territori siano i servizi di accoglienza, capaci in taluni casi di ribaltare i numeri di presenze.

L'esistenza di una classe di imprenditori che sembra aver compreso questa dinamica costituisce un motore di trasformazione formidabile sul quale puntare, perché essa mostra di ambire a progetti rilevanti, che possano davvero fare la differenza per la valorizzazione di un bene, senza escludere la possibilità di investire anche direttamente. Sarebbe utile, inoltre, ampliare il livello di partecipazione di tali categorie di imprenditori nella fase di programmazione delle misure di incentivazione e di valutazione al fine di focalizzare efficacemente i fabbisogni delle imprese di settore ma anche per cogliere proposte innovative sulle quali orientare le forme di incentivazione.

L'emersione di questa specifica circostanza suggerisce un esame più attento sui beneficiari, in quanto potrebbe non essere irragionevole imprimere una forte sollecitazione al cambiamento, come detto, puntando su imprese che dimostrino specifiche attitudini, al fine di innescare processi mimetici di lunga durata.

Anche in questo settore emerge una differenza dal punto di vista geografico, che potrebbe indurre a fare considerazioni più analitiche per ciò che concerne il diverso grado di maturità degli ambiti turistici della regione.

Una evidenza di tipo opposto si è registrata nelle indagini valutative per l'Avviso Cinema, per il quale il maggiore riscontro e apprezzamento è avvenuto per le piccole produzioni di natura locale.

Ciò aiuta a mettere a fuoco due distinte ipotesi per finalità diverse: grandi produzioni, non solo locali, con finalità fortemente promozionali; piccole produzioni, con finalità di supporto reale al settore.

In generale, dalle valutazioni emerge che per settori dinamici quali quelli dell'Avviso vi è un bisogno di semplificazione e di immediatezza nella conclusione della procedura.

Eventi epocali quale il Covid non sono sempre (e per fortuna) all'ordine del giorno, tuttavia, la società contemporanea è dentro i processi dell'istantaneità, e viene richiesto in alcuni ambiti, specie per quelli particolarmente legati alle dinamiche di queste tendenze sociali e culturali, di avere uno spazio ragionevole tra ideazione, progettazione e attuazione: in mancanza, il rischio è l'inefficacia dell'intervento.

In generale si può ritenere che le misure relative agli strumenti finanziari hanno avuto un riscontro apprezzabile.

Le analisi valutative portano a dire che potrebbe essere utile accompagnare una loro riproposizione ad un approfondimento per settori (si veda quanto detto per le start up) e anche per ambiti territoriali. Esse hanno inoltre generato dinamismo nelle imprese per l'esigenza di adeguarsi ai rating previsti; hanno effettivamente operato nella direzione di offrire alternative nell'accesso al credito, riducendo un differenziale negativo con altre realtà regionali.

Inoltre, il riscontro di una propensione alla transizione ecologica e tecnologica invita a inserire strumenti di facilitazione in questa direzione.

Infine, gli esiti differenziati per area geografica inducono due momenti di riflessione: il primo, è se vi siano differenziali di contesto (attenzione alla comunicazione; sfiducia verso le istituzioni; impropria mediazione della politica) che incidono sulla risposta degli imprenditori; il secondo, se non vi sia l'esigenza di calibrare i bandi in termini più specifici per le caratteristiche di ciascuna area geografica.

Conclusivamente, ai risultati positivi delle misure adottate in tema di competitività va fatta seguire una loro riproposizione, nell'ambito della nuova programmazione, con una specifica attenzione volta ad introdurre modifiche mirate per attribuirvi una maggiore forza sotto il profilo degli effetti di cambiamento.

In aggiunta a quanto appare direttamente dalle analisi regionali, è interessante evidenziare alcuni risultati che emergono da Rapporti e indagini conoscitive realizzati dall'Unità di Valutazione del PON Imprese e Competitività presenti nella banca dati dell'"Osservatorio dei processi valutativi":

- Dal Rapporto "La ricerca collaborativa: analisi degli elementi di contesto ed attuativi delle politiche di sostegno": la regione Campania registra il numero più elevato di Network territoriali e traiettorie interregionali nei progetti FCS di ricerca collaborativa.
- Dal Rapporto "La partecipazione della filiera agroalimentare agli strumenti di sostegno alle imprese del PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020": le imprese agroalimentari della Campania

hanno ottenuto il volume maggiore di finanziamenti e la Campania risulta essere la prima regione italiana in termini di numero di progetti, agevolazioni concesse e investimenti, con una maggioranza di imprese di grandi dimensioni.

- Dal Rapporto “Analisi di avanzamento e prime risultanze di Smart&Start Italia”: la Campania figura la prima regione per numero di startup in Italia, al 31.12.2018, proviene dalla stessa regione il 16,77% del totale dei progetti ammessi a SSI.
- Dal Rapporto “Rassegna critica e analisi comparativa di misure di sostegno alle start up innovative attivate in Italia ed Europa”: la Campania, insieme al Lazio, risulta la regione che si è dotata del maggior numero di misure a sostegno della nascita e dello sviluppo delle start-up innovative (n. 5 strumenti)”.

Anche dai dati diffusi dal Mise⁵⁵ relativi al secondo trimestre del 2022, il 9,2 % delle startup innovative ha sede in Campania, che si posiziona come terza regione in Italia, con la città di Napoli che occupa invece il terzo posto tra le città italiane per numero di startup presenti (4,5%).

Tale circostanza è senz'altro favorita dalla presenza di incentivi *ad hoc* che trovano fonte nei fondi strutturali oltre che dalla maggiore presenza demografica di giovani (come evidenziato anche dall'ultimo Rapporto Svimez) che caratterizza in generale il Sud e la presenza di collaborazioni instauratesi tra le imprese più innovative e le Università ed i centri di ricerca.

L'elevato numero da solo non è sinonimo di forza, in quanto trattandosi per la maggioranza dei casi di imprese di piccole dimensioni ed anche nate in risposta ad esigenze di innovazione in un contesto di mercato estremamente mutevole (si pensi ai nuovi bisogni emersi a seguito della pandemia Covid-19 nei diversi settori), il rischio di mortalità che le contraddistingue è in genere maggiormente elevato rispetto alle normali aziende di piccole dimensioni.

Un elemento che potrebbe contribuire ad arginarne la fragilità è la previsione di politiche volte a favorire partnership con grandi e medie aziende. Altra leva per garantire la solidità nel tempo di tali iniziative potrebbe essere quello di prevedere un accesso a finanziamenti ordinari e straordinari stabile nel tempo, ovvero prevedere forme di sostegno all'accesso al credito ordinario ed una programmazione delle agevolazioni derivanti da fondi strutturali che superi la logica del sostegno *una tantum* e fosse invece mirata ad esigenze di innovazione in continuo divenire delle startup innovative.

⁵⁵<https://www.mise.gov.it/it/notizie-stampa/startup-e-pmi-innovative-online-i-dati-del-secondo-trimestre-2022>

4. ENERGIA

L'ambito tematico Energia rappresenta un settore che, come emerso dalla lettura dei capitoli precedenti in merito ai progetti rilevanti e alla sintesi degli esiti valutativi, non ha ancora espresso il potenziale attuativo. Evidentemente si tratta di una scelta dipendente da alcune specifiche circostanze.

La complessità degli interventi, l'esigenza di un ulteriore approfondimento, un quadro di partenza fragile e un contesto generale che si è enormemente complicato sotto il profilo dei prezzi del mercato e delle fonti di approvvigionamento, hanno suggerito di porre nella parte finale dei tempi di vita della programmazione, lo svolgimento di un'indagine, concordata in sede di Cabina di regia, che consentisse una lettura effettiva ed aggiornata, in modo da avere indicazioni aggiornate in vista del prossimo ciclo di programmazione dei fondi comunitari. Ciò, anche data la rilevanza strategica che assume il tema, attesta la necessità di implementare politiche di "transizione energetica" con urgenza in ragione della crisi energetica che caratterizza l'attuale momento storico e che sta condizionando pesantemente la vita dei singoli cittadini, delle famiglie e delle imprese pubbliche e private.

Si tratta indubbiamente di un settore strategico rilevante che incrocia diverse strategie tra cui quella dei PICS (Programmi integrati città sostenibili) che hanno fatto registrare ritardi in sede di attuazione: a tal proposito ricordiamo che la valutazione condotta è del biennio 2019 – 2020. Tra gli obiettivi rilevanti dei programmi relativi alle città medie c'è l'Obiettivo Tematico 4, Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Dunque, una analisi più dettagliata circa l'esito dei progetti è rinviata alla conclusione del prossimo anno. In vista di ciò, si stanno approfondendo le modalità con le quali svolgere un esame che possa consentire l'emersione di elementi di aiuto e indirizzo per la prossima programmazione.

5. AMBIENTE

Il tema dell'ambiente si pone per la Campania come una realtà complessa e per certi versi si potrebbe dire ambivalente.

Rispetto al passato sono tangibili i punti di avanzamento ed i risultati conseguenti agli investimenti effettuati, anche se non tutti percepibili negli stessi rapporti di valutazione; allo stesso tempo, la situazione resta problematica per una serie di elementi particolari e intrinseci ad una realtà complessa come quella campana.

Questa condizione ha determinato e determina l'esigenza di procedere ad una lettura degli interventi che tenga conto degli obiettivi iniziali, ma parimenti consideri pure l'evoluzione del quadro complessivo; del resto, anche in ragione di ciò, si è proceduto negli ultimi tre anni a due riprogrammazioni (2019 e 2020). Il complesso di queste ragioni ha suggerito di concentrare analisi e valutazioni della parte conclusiva del Programma, anche al fine di avere il bagaglio di informazioni più ampio in vista della necessaria relazione con la programmazione prossima. Ad ogni modo, i rapporti annuali di valutazione disponibili, rilasciati nel 2018, 2019 e 2020, consentono di avere una illustrazione della situazione della Campania rispetto alla complessità dei fenomeni sopra richiamati.

Sotto questo profilo, si ribadisce, la lettura non può che essere svolta nei termini della progressione e dell'adeguamento degli interventi al mutare del contesto storico. E dunque in questo caso è quantomai opportuna una analisi che si svolga in continuità tra i due cicli di programmazione e in relazione agli altri programmi di investimento che incidono su questo tema, come messo in luce nel capitolo iniziale della presente relazione.

È del tutto evidente che l'emergere e l'aggravarsi di una condizione di fragilità del territorio, effetto spesso anche del sensibile cambiamento climatico, sta portando in prima linea questioni che devono essere gestite con modalità ed in termini diversi da quanto si poteva immaginare qualche tempo fa con un ordine temporale più cadenzato.

L'esigenza di avere un quadro che ricomponga in termini di continuità e in termini di complessità gli interventi in materia ambientale suggerisce l'opportunità di dare una particolare lettura.

Come già descritto nei capitoli precedenti, l'area tematica Ambiente aggrega due obiettivi tematici (5 e 6) rispettivamente relativi alla prevenzione dei rischi naturali e antropici e alla tutela dell'ambiente. Essi raccolgono una complessa situazione di fenomeni di degrado derivante da pressioni ambientali sia di origine antropica che naturale, che riguardano sia i rischi che la gestione delle risorse ambientali.

Questi obiettivi sommano una serie di questioni che, al fine di avere una chiave di lettura meglio calibrata sulle differenze sostanziali dei fenomeni, potrebbero essere riepilogate secondo una distinzione che prova a cogliere caratteristiche sostanziali su tre aspetti distintivi.

Un primo aspetto può essere individuato nel tema dei servizi connessi all'ambiente, e riguarda i settori del ciclo idrico, dei rifiuti e della depurazione. Sotto questo profilo, l'analisi va rivolta, per un verso, al compimento di processi di natura amministrativa e gestionale, con una particolare attenzione rivolta alla conclusione delle procedure di affidamento della gestione dei servizi nei termini previsti dalle normative comunitarie e di settore. Per altro verso, essa riguarda la verifica della predisposizione degli atti pianificatori per l'individuazione, la realizzazione e la gestione dell'impiantistica necessaria e delle infrastrutture funzionali ai diversi sistemi.

Un secondo aspetto riguarda gli interventi di cura e tutela del territorio (difesa suolo; le diverse tipologie di rischi ambientali; bonifica; adattamento al cambiamento climatico). In tale ambito rientrano gli interventi volti alla tutela e alla mitigazione degli effetti dei processi di antropizzazione e del cambiamento climatico.

Un terzo aspetto riguarda gli interventi volti al miglioramento urbano e alla riqualificazione territoriale: vi rientrano le politiche volte alla promozione e al sostegno dell'ambiente e per certi versi ad una cultura dell'ambiente più consapevole e matura.

Ultimo, ma non per importanza, è l'aspetto dell'impatto di una gestione non consapevole e responsabile delle risorse ambientali acqua, aria e suolo sulla salute umana.

Benché si tratti di ambiti evidentemente interconnessi, questo tipo di lettura offre la possibilità di svolgere alcune considerazioni che si augura possano avere una loro utilità.

Sotto il primo profilo, si può ritenere che gli effetti degli importanti interventi finanziari, specie per quanto riguarda il servizio idrico, esporranno i propri benefici con la chiusura del processo di affidamento della gestione; è prevedibile infatti che la normalizzazione della relazione tra soggetto pubblico affidante e soggetto gestore di ambito per un arco temporale adeguato costituirà la condizione per ottimizzare la complessiva organizzazione del sistema e la migliore utilizzazione delle infrastrutture realizzate.

Il secondo profilo è riferito ad interventi i cui effetti hanno l'esigenza di avere una lettura aggiornata rispetto al mutare delle condizioni. È evidente che l'ambiente, sul piano globale, sta segnalando in termini spesso drammatici quali siano le conseguenze dovute ai processi industriali, tecnologici e della società dei consumi. Gli obiettivi vanno perciò continuamente aggiornati alla luce di tali mutazioni. E le stesse mutazioni impongono una periodica riscrittura delle relative priorità. Un'analisi sotto questo profilo esige di collegare e spostare le valutazioni in termini di continuità ed evoluzione con la nuova programmazione, non escludendo la possibilità che si possa andare incontro a successivi aggiornamenti. Si tratta di una indicazione che suggerisce anche l'adozione di metodologie valutative che tengano conto di questa mutevolezza del quadro di riferimento, a volte anche nel breve termine.

Il terzo aspetto riguarda il sostegno a misure di riqualificazione e tutela dell'ambiente e per certi versi alla promozione della cultura dell'ambiente, ed afferisce ad una dimensione che riunisce una questione di carattere oggettivo anche con una questione di carattere culturale e sociale e di maggiore consapevolezza dell'interrelazione tra qualità dell'ambiente e qualità della salute e dunque qualità della vita. Segnali positivi sono già individuabili, anche grazie alle tante associazioni ambientaliste e ad una diffusa coscienza collettiva. Questo ultimo punto suggerisce di leggere le dinamiche degli interventi previsti allargando il contesto di analisi anche ad altre misure sia legate alle politiche territoriali che alle politiche sociali.

In conclusione, anche sulla scorta degli spunti esposti, considerazioni più puntuali saranno svolte nel prossimo anno e in relazione alla prossima programmazione.

6. CULTURA E TURISMO



Gli interventi dell'area tematica in esame hanno risposto alla priorità di investimento di “conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale”, declinata negli obiettivi specifici del “miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione” e del “riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche anche in risposta alla crisi epidemiologica da Covid-19”.

Si è trattato di interventi rivolti alla parte di organizzazione dell'offerta, con particolare attenzione alla dimensione culturale e naturale dell'offerta turistica campana, riconoscendoli come elementi che ne costituiscono una significativa specificità.

Tale patrimonio, tuttavia, sotto certi aspetti non sembra aver ricevuto sempre una adeguata attenzione in termini di investimenti: richiamando come riferimento l'Indice composito di “Paesaggio e patrimonio culturale del BES19”, la Campania nel periodo 2010-2016 risulta sempre di gran lunga al di sotto della media nazionale e delle altre macro-ripartizioni geografiche facendo registrare nel 2016 un valore dell'indice pari a 72,5 (Italia = 100).

Inoltre, come rilevato dai rapporti annuali di attuazione, anche se la Campania appare essere in crescita per presenze turistiche, non mancano difficoltà concrete in merito alla carenza di servizi, infrastrutture e trasporti interni, come circumvesuviana, vie del mare e infrastrutture viarie percorribili e fluide, che mal si armonizzano con i vettori veloci come TAV e Aerei, in grado di convogliare sul territorio regionale con estrema facilità e comfort un enorme numero di turisti, soprattutto stranieri. Inoltre, sebbene la qualità della ricettività turistica vada migliorando, permangono difficoltà anche in località turistiche mature per la carenza di servizi di accoglienza, trasporti efficienti e conoscenze linguistiche che fanno emergere la necessità di “fare sistema” per meglio affrontare il tema dell'offerta e dell'organizzazione del turismo campano con una soluzione integrata efficiente e moderna per i servizi di informazione, supporto ai viaggiatori, co-marketing, promozione e aumento del livello qualitativo dei trasporti.

Il turismo è fortemente interrelato con altri settori economici rispetto ai quali genera impatti indiretti, positivi e negativi. L'aumentata presenza antropica generata dai turisti dà vita ad un indotto sul commercio locale e sui servizi complementari all'accoglienza turistica ma determina, nel contempo, un impatto ambientale negativo e processi di “spersonalizzazione” dei luoghi causati dalla globalizzazione: eventi da gestire al fine di agevolare un processo di crescita sostenibile per persone e territori.

Quanto rappresentato conduce alla riflessione sull'opportunità di intensificare forme di *governance* intersettoriale sia internamente all'Amministrazione regionale, tra i diversi settori interrelati al turismo, sia esternamente, attivando forme di interlocuzione inter istituzionale finalizzate all'attivazione di politiche sinergiche di sostegno al turismo.

Dalle analisi effettuate emerge comunque un quadro in evoluzione con aspetti da approfondire. Infatti, un esame più articolato richiede di leggere queste politiche in stretta relazione con altri ambiti tematici, che ne costituiscono per certi versi parte integrante e, tra questi, due in particolare.

Il primo ambito è quello dedicato alle politiche rivolte alle imprese del settore turistico. Come posto all'attenzione in altra parte di questi commenti, le dinamiche turistiche per certi versi rispondono all'evoluzione della domanda, che spesso non è sollecitata solo dalla prospezione dell'offerta turistica strettamente intesa, ma da elementi più ampi, che hanno a che fare con la natura specifica del fenomeno turistico: quelli legati al soddisfacimento di una istanza interiore del turista, o meglio della moltitudine dei turisti. Per queste ragioni, la qualità dei servizi di accoglienza è sempre stata un elemento estremamente rilevante sotto il profilo della competitività dei sistemi turistici.

Politiche turistiche che non tenessero conto di questa specificità del sistema rischierebbero di non realizzare pienamente gli effetti desiderati.

Ciò che si nota incrociando i dati di analisi è che in Campania, oltre al rafforzamento di un ceto imprenditoriale di settore, effetto della sedimentazione nel lungo processo storico del fenomeno turistico campano (specie nell'area napoletana), vi è l'emersione di realtà imprenditoriali molto dinamiche e molto attente alla modernizzazione dei servizi e alla loro connessione con i beni culturali. In altra parte di questo

lavoro si sono commentati gli esiti di interventi in materia di competitività nel settore turistico, cogliendone alcune particolarità che possono essere un significativo punto di riferimento per il futuro. Questa evidenza va approfondita in relazione agli interventi sulla “infrastruttura” dell’offerta turistica in modo da massimizzare i risultati.

In altri termini, parrebbe opportuno costruire una relazione tra promozione, valorizzazione e miglioramento dell’offerta turistica in un determinato ambito territoriale e gli incentivi al sistema delle imprese del settore per l’innalzamento della qualità dei servizi connessi a quell’ambito.

Al riguardo, vale come elemento a sostegno delle esposte considerazioni il dato relativo all’andamento del PIL nazionale relativo ai primi tre trimestri del 2022, che nel segnalare una crescita del 3,9%, vede il comparto turistico tra quelli che maggiormente dinamici. Il settore turistico risulta tra quelli trainanti (insieme al manifatturiero e all’edile) sia sul piano nazionale che su quello regionale. L’incremento significativo di presenze e pernottamenti (specie nell’area napoletana) sono un indicatore di una tendenza in atto, della quale, tuttavia, non si riesce ancora a cogliere quanto sia contingente o di media-lunga durata. Ad ogni modo, questa congiuntura favorevole impone un’attenzione particolare su tutte le questioni che attengono a ciò che supporta le imprese nei processi innovativi per consolidare le tendenze in atto e pone la filiera produttiva turistica in asse con gli altri punti di forza della regione.

Infine, l’analisi dei progetti rilevanti sollecita una considerazione particolare per l’iniziativa di Giffoni Experience: si tratta di un progetto che si è affermato nel tempo, che unisce una quantità di elementi che lo rendono una esperienza unica nel panorama mondiale. E perciò esprime una specificità che concentra in sé una quantità di elementi qualificanti e meritori. Probabilmente dopo gli anni trascorsi potrebbe essere opportuno riflettere su come questa iniziativa possa essere integrata con il quadro generale delle politiche di promozione sociale e territoriale.

Un secondo aspetto è quello dedicato alle politiche ambientali e territoriali. La cura dell’ambiente, anche e soprattutto per ciò che riguarda la promozione di una sensibilità e cura diffusa, oltre alla garanzia della qualità dell’ambiente in senso stretto sono aspetti costitutivi di un’offerta turistica che vuole puntare sulla combinazione di natura e cultura. Così come appare necessario il legame con la costruzione e lo sviluppo delle strategie territoriali.

Più in generale, il turismo ha una relazione quasi necessaria con l’ambito generale dei servizi alla persona che un determinato territorio è in grado di offrire. Il primo punto di contatto di un turista con un determinato territorio, prima ancora che con la specifica ragione del suo arrivo, è la qualità di determinati servizi: trasporti e ambiente, sempre; salute, a volte. Diventa perciò importante, se non fondamentale, che la costruzione degli interventi in questi ambiti sia realizzato in una consapevole relazione con quello propriamente turistico.

7. TRASPORTI E MOBILITÀ



Gli interventi in materia di trasporti e mobilità orientati all'attuazione del Piano della Mobilità Regionale si muovono lungo il crinale che separa il perseguimento dell'organizzazione ottimale del sistema della mobilità a copertura delle esigenze dei cittadini, specie nelle aree interne e periferiche, dal controllo della sostenibilità ambientale degli interventi. Il disegno e le domande valutative, come rappresentato in precedenza, sono orientate in questa direzione.

Il Piano della Mobilità costituisce lo strumento di pianificazione di livello regionale in continuo aggiornamento e integrato da programmazioni e pianificazioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici generali, seguendo il proprio percorso autorizzativo, anche ai fini delle procedure di VAS e Valutazione di incidenza.

Alcuni interventi previsti sono stati opportunamente integrati con gli interventi finanziati dal PNRR al fine di massimizzare gli effetti. Il risultato è che agli interventi riportati in allegato alla DGR n. 218 del 26/05/2021 (richiamata nel capitolo precedente) vengono integrati da ulteriori investimenti strategici che potranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano, attraverso la realizzazione di interventi specifici a livello territoriale.

La parte più rilevante degli interventi riguarda la organizzazione del sistema di mobilità urbana e l'acquisto di mezzi per il trasporto. Il livello di dotazione infrastrutturale regionale risulta, comunque, mediamente elevato rispetto ai dati delle altre regioni; gli indici di utilizzazione dei servizi ferroviari lasciano intravedere alcune criticità nell'offerta, nella disponibilità di mezzi e nella qualità dei servizi, che devono essere lette anche alla luce della domanda e delle sue trasformazioni. Ad ogni modo, l'approvvigionamento di materiale rotabile nuovo, oltre a migliorare la sicurezza e il comfort della mobilità da pendolarismo, ha consentito anche l'aumento della frequenza dei vettori e dunque una sensibile ripresa dell'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario che risulta oscillante intorno al 7% (nel 2015, 2016 e 2019) con una punta del 9% nel 2018.

Vi è comunque da approfondire la questione di una organizzazione del servizio di mobilità in relazione alle diverse condizioni orografiche e di densità demografica, in modo da consentire una corrispondente ed equivalente garanzia dei livelli dei servizi. Sul piano complessivo resta aperta l'esigenza di una valutazione più complessiva sulla capacità di risposta del sistema alle esigenze di mobilità dell'intero territorio regionale, orientate a soddisfare esigenze di sostenibilità sociale ed ambientale mediante la sperimentazione di formule innovative di trasporto, anche in ragione della crisi energetica che sta impattando sulla gestione economica del sistema dei trasporti.

Ad ogni modo, va rilevata la progressiva estensione della rete territoriale di infrastrutture della mobilità e della corrispondente organizzazione dei servizi. In generale, sono stati programmati una serie di interventi che incidono sul complessivo sistema della mobilità.

Pertanto, al di là degli specifici interventi previsti dal Programma, va colto l'ampliamento delle modalità di accesso al territorio regionale e di mobilità interna. Perciò, trasporti e mobilità esigono attività di analisi e approfondimenti distintamente dedicati alla parte civile e alla parte del settore economico, con riflessi anche sulla rete della logistica.

Come per altri ambiti, anche per questo le valutazioni sono state calibrate entro il 2023, al fine di avere un quadro degli elementi più definito anche in virtù del fatto che le iniziative relative ai trasporti ed alla mobilità sostenibile attingono risorse da diverse fonti finanziarie. Come si evince dai progetti significativi riportati nei capitoli precedenti, le iniziative che assorbono maggiori risorse attengono al "Completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli" e "Completamento delle Opere Civili e realizzazione delle Opere Tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli". Tali opere, alcune delle quali realizzate in un arco temporale di oltre 36 anni, necessitano di uno sguardo più ampio per analizzarne gli effetti e valutarne gli impatti.

8. OCCUPAZIONE E LAVORO

Rispetto all'area tematica "Occupazione e lavoro" dall'analisi delle sintesi dei RAV riportata nei capitoli precedenti e dei progetti rilevanti emergono diversi spunti, utili anche ad indirizzare l'azione strategica ed operativa della Regione Campania nel prossimo periodo di programmazione 2021-2017.

Sul piano del supporto finanziario all'iniziativa d'impresa, derivante dall'analisi sia del Rapporto ex ante sugli Strumenti Finanziari che di quello relativo al Microcredito, emerge la necessità di rafforzare significativamente la fase di informazione e di affiancamento ai soggetti beneficiari.

Infatti, sono emersi come elementi determinanti al fine del successo delle iniziative, da un lato, una adeguata conoscenza degli strumenti e, dall'altro lato, lo svolgimento di una fase di affiancamento e approfondimento di una serie di aspetti tecnici ed operativi.

Queste considerazioni inducono a dedicare nella prossima programmazione una riflessione specifica alle modalità di costruzione di queste fasi, anche attraverso un coinvolgimento stabile delle associazioni di categoria, la cui presenza ha dimostrato di avere effetti positivi.

Nel caso degli strumenti finanziari è poi importante che si comprenda bene la tipologia di strumento incentivante e che vi sia, come detto, il giusto supporto tecnico nella fase di avvio delle imprese nelle fasi di:

- elaborazione di Business Plan basati su analisi del mercato potenziale realistiche ed elaborati con adeguato supporto tecnico in grado di approfondire la storia aziendale e le cause della crisi, l'incidenza della modifica dell'assetto proprietario e del management, le azioni da porre in essere per un adeguato posizionamento competitivo, la ristrutturazione organizzativa da attuare e il riequilibrio finanziario da perseguire;
- corretta focalizzazione delle competenze tecniche e trasversali (attività di orientamento e bilancio delle competenze), comprese le cosiddette soft skills, che costituiscono elementi soggettivi determinanti per il successo di una iniziativa imprenditoriale.

Anche per quanto riguarda gli effetti delle iniziative relative al Microcredito, sarebbe importante prevedere un affiancamento nella fase attuativa dello strumento in quanto le criticità emerse, oltre che riguardare aspetti procedurali della fase attuativa, sono state determinate anche da una fragilità delle competenze dei soggetti beneficiari, spesso non in grado di gestire e rendicontare efficacemente le somme ricevute a titolo di beneficio. Altri aspetti rilevanti attengono alla scelta dell'intermediario finanziario e alla flessibilità dello strumento, fattori da attenzionare rilevati in entrambi i rapporti.

Relativamente al Microcredito, diversi sono gli spunti desumibili per migliorarne la *performance* in caso di riproposizione nel nuovo ciclo di programmazione.

Data l'efficacia della campagna di comunicazione che ha fatto sì che un gran numero di soggetti si interessasse all'intervento, si segnala durante la fase di comunicazione dello strumento sarebbe opportuno veicolare informazioni più specifiche sulle caratteristiche tecniche di accesso e gestione alla misura, magari coinvolgendo già in tale momento gli Ordini Professionali e gli Istituti bancari intermediari, il che potrebbe migliorare anche la qualità dei progetti presentati. Parallelamente andrebbe rafforzato il ricorso ai Social Network, così da raggiungere soprattutto i giovani, anche a costi contenuti, che sono quelli più interessati alla possibilità di attivare delle startup ed iniziative imprenditoriali innovative. Analizzando le motivazioni delle revoche, inoltre, emerge che molte sono causate dalla chiusura delle attività dei beneficiari, anche in caso di imprese "costituende". Come già evidenziato, risulterebbe particolarmente utile prevedere una fase di affiancamento finalizzata ad elevare la qualità dei Business Plan.

Dal Rapporto emerge anche la necessità, infine, di prevedere anche dei meccanismi di tutela degli equilibri del bilancio regionale proteggendo lo stesso dal rischio generato dalla de-certificazione della spesa in caso di revoche.

Sempre leggendo i diversi rapporti annuali di valutazione, in Campania, gli investimenti, pubblici e dei singoli individui come delle comunità, e, soprattutto, gli esiti delle politiche e delle azioni intraprese per promuovere maggiori capacità e "potenziale" del capitale umano disponibile, nonostante la realizzazione di progetti di grande rilevanza, tra i quali vi sono quelli sostenuti dal fondo FSE il "Piano

per il lavoro nelle pubbliche amministrazioni”, gli incentivi per l’assunzione di lavoratori svantaggiati, gli incentivi per la Green Economy ed il bonus per professionisti e lavoratori autonomi per fronteggiare l’emergenza Covid-19 sostenuto dal fondo FESR e dal fondo FSE, sono ancora segnati da criticità e ritardi significativi, tanto sul piano dell’estensione della platea di soggetti effettivamente e stabilmente coinvolti nei processi di istruzione e formazione, quanto su quello dei risultati e del concreto nonché misurabile conseguimento di un più elevato profilo di competenze e di opportunità per gli individui, le giovani generazioni e per l’intera comunità.

In particolare, le variabili che meglio possono esprimere la condizione attuale dei giovani nell’ambito di questo “dominio” rimandano:

- al grado di partecipazione (permanenza) dei soggetti nel sistema di istruzione e apprendimento, innanzitutto “formale” (la dispersione scolastica risultava nel 2016 al tasso del 18,1%⁵⁶ e purtroppo tale dato risulta peggiorato nel 2022 con un tasso del 19,8% come emerge dal lavoro pubblicato da Save The Children *“Alla ricerca del tempo perduto - Un’analisi delle disuguaglianze nell’offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana”*⁵⁷ pubblicato da Save the Children);
- al livello di istruzione (titolo di studio) conseguito dalla popolazione e il grado di partecipazione ad attività finalizzate all’apprendimento e alla formazione continua;
- a livelli delle competenze (di base e di cittadinanza) acquisite dagli studenti in formazione.

In merito ai livelli di disoccupazione in uno dei rapporti si legge che alla data di redazione dello stesso, la Campania si conferma fra i territori dell’UE (32 su 275 di cui 5 italiani) con i più elevati, pari ad almeno due volte la media europea (8%) con punte definite “allarmanti” in merito alla disoccupazione giovanile (nelle fasce, rispettivamente, 15-24 e 15-29 anni).

Anche prendendo in esame i dati al settembre 2022 pubblicati nell’ambito del Rapporto *“Alla ricerca del tempo perduto - Un’analisi delle disuguaglianze nell’offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana”* da Save the Children, i NEET in Campania (come accade anche nelle regioni Sicilia, Calabria e Puglia) i 15-29enni, definiti “nel limbo”, hanno addirittura superato i coetanei che lavorano (3 giovani NEET ogni 2 giovani occupati) rispetto alla percentuale nazionale del 23,1%.

È evidente, dunque, l’attenzione da porre alla messa in campo di azioni strategiche volte a contenere il peggioramento delle condizioni lavorative delle diverse fasce di popolazione con particolare attenzione ai giovani.

Nonostante gli interventi messi in campo nell’ambito delle misure di politica attiva del lavoro, degli incentivi al lavoro autonomo e alla creazione di impresa, per favorire l’inserimento lavorativo e l’occupazione delle donne, dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà, dalla lettura dei rapporti emerge diffusamente la consapevolezza che per rispondere al fabbisogno di occupabilità sia necessario integrare anche strumenti complementari sia nazionali che comunitari.

La crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 ha acuito le disparità nella redistribuzione dei redditi, riducendo ulteriormente la possibilità dei giovani di intercettare opportunità di lavoro. La sfida più importante per le politiche attive del lavoro è certamente la capacità dei governi e delle comunità di intrecciare i fabbisogni delle imprese siano esse pubbliche o private con le competenze e le legittime aspirazioni lavorative dei giovani, superando la distanza tra l’occupazione offerta e quella desiderata. Non a caso vi sono lavori che restano scoperti e poco appetibili come quelli legati alle attività stagionali in agricoltura, alla cura degli anziani ecc.

Diventano rilevanti, dunque, le azioni mirate di valorizzazione del “Capitale umano” anche per quel che riguarda le competenze digitali, gli investimenti in formazione e ricerca che vedevano l’Italia nel 2016, anno preso a riferimento del Rapporto “Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)”, collocarsi all’ultimo posto nell’UE dal Rapporto prendendo a riferimento l’indice di digitalizzazione dell’economia e della società “DESI - Digital Economy e Society

⁵⁶ Si tratta dell’incidenza dei giovani nella fascia d’età fra 18 e 24 anni in possesso del titolo di scuola secondaria di I grado o di una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione – il rapporto fa riferimento alla situazione della Campania registrata nel 2016 riportando un tasso del 18,1% (al secondo posto, con la Sardegna e dopo la Sicilia, della graduatoria delle regioni italiane), in calo dal 2008 ma ancora superiore, di quasi cinque punti, rispetto a quello nazionale; molto lontano, quindi, anche dal target Europa 2020 (10%) e con marcate differenze di genere (per le donne l’indicatore si rivela sistematicamente inferiore rispetto a quello misurabile per gli uomini).

⁵⁷ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto>.

Index” al 2016, anno di redazione del Piano di azione della RIS3 ma anche di effettivo avvio della programmazione 2014/20, con i valori assunti alla data di stesura del rapporto.

Vi è da dire che nonostante negli ultimi anni l'Italia abbia migliorato i propri punteggi, nel 2022 l'Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società (DESI) colloca l'Italia al 18° posto fra i 27 Stati membri dell'UE, evidenziando la necessità di adottare strategie chiave e a lanciare misure strategiche che aiutino ad accelerare il processo di digitalizzazione⁵⁸.

Uno spunto rilevante per il prossimo periodo di programmazione e della condizionalità legata alla S3 può essere individuato nella necessità, partendo dal modello attuato, di ulteriore rafforzamento della definizione di una strategia specifica che orienti più consapevolmente l'utilizzo delle risorse – specificatamente del Fondo Sociale Europeo - verso il supporto dei percorsi di specializzazione intelligente mediante il sostegno:

- allo sviluppo di Centri di competenza in specifici ambiti tematici e diretto a sostenere l'uso delle ICT negli ambienti scolastici;
- al rafforzamento dell'azione FSE mirata a promuovere l'inserimento lavorativo e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori necessari alle imprese per affrontare le sfide poste dalla transizione digitale e dalla transizione ecologica;
- all'offerta di percorsi formativi, in particolare nelle aree tecnologiche connesse, da una parte, alle applicazioni delle biotecnologie in ambito industriale e per la salute dell'uomo e, dall'altra, all'energia e all'ambiente in linea con l'Agenda 2030;
- ai percorsi di Dottorato a caratterizzazione industriale: ciò potrebbe essere realizzato attraverso una più stretta integrazione nella nuova programmazione tra l'azione promossa dal MUR e dalla Regione, identificando meccanismi in grado di assicurare una più ampia copertura della domanda di sostegno esistente a livello regionale.

Al riguardo, pare utile effettuare una relazione con gli esiti delle indagini valutative svolte in relazione all'area tematica ricerca e innovazione e, in particolare, a quanto è emerso in merito agli effetti occupazionali nell'ambito dell'Avviso dedicato alla ricerca sulle patologie oncologiche. È stata riscontrata, infatti, l'attivazione di 253 nuove contrattualizzazioni, secondo varie forme di reclutamento di nuovi ricercatori, ovvero RTD (ricercatori a tempo determinato), assegni di ricerca e borse di studio. Un maggior raccordo tra le misure, come peraltro sollecitato dagli stessi strumenti della prossima programmazione, sembra essere una via molto efficace al fine di spingere verso una massimizzazione dei risultati sotto il profilo occupazionale.

In generale, ciò che sembra emergere è l'opportunità di dedicare un'attenzione particolare alla fase di implementazione degli interventi per favorire il mantenimento in fase attuativa della traiettoria originaria delle misure medesime e, inoltre, per cogliere quegli aspetti che, intrecciati con altre misure complementari, favoriscano le maggiori ricadute dal punto di vista occupazionale.

Vi è sul piano generale, dunque, l'esigenza di massimizzare il coordinamento tra FSE e FESR in alcuni ambiti, anche in ragione della circostanza che le analisi mostrano l'esigenza di realizzare un'azione di stimolo volta a determinare una progressiva revisione dell'orientamento tematico del sistema dell'istruzione terziaria professionalizzante, per renderla maggiormente funzionale ad accompagnare l'intervento di sostegno alla ricerca e all'innovazione promosso in particolar modo dal FESR, incrementando il grado di corrispondenza tecnica dei profili ITS e, soprattutto, dei profili IFTS con le traiettorie di innovazione definite dalla RIS3. Ciò che certamente va evidenziato è l'innescarsi di un processo evolutivo nella *capacity building* istituzionale in termini efficienza e risposta alle esigenze territoriali; si tratta di un percorso di riorganizzazione della *governance* su cui l'Amministrazione regionale sta riflettendo in vista del prossimo periodo di programmazione e della condizionalità legata alla S3.

Il modello di intervento attuato dovrebbe poter essere replicato e rafforzato con la definizione di una strategia specifica che orienti più consapevolmente l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo verso il supporto dei percorsi di specializzazione intelligente. L'azione di sostegno allo sviluppo di Centri di competenza in specifici ambiti tematici e quella diretta a sostenere l'uso delle ICT negli ambienti

⁵⁸ <https://researchitaly.mur.gov.it/2022/09/16/digital-economy-and-society-index-desi-2022-la-performance-dei-paesi-europei-nel-campo-della-digitalizzazione/#:~:text=A%20livello%20nazionale%2C%20l'Indice,27%20Stati%20membri%20dell'UE.>

scolastici possono essere considerate esperienze che, se dimostreranno la propria efficacia alla prova dei fatti, si prestano ad assumere nell'ottica del sostegno a percorsi di specializzazione intelligente, una configurazione strutturale, all'interno di un disegno di potenziamento di medio periodo di determinate aree di competenza tecnologica. Nella stessa prospettiva, sulla base degli esiti delle sperimentazioni promosse con l'azione di sostegno alle start up e ai lavoratori autonomi, sarà inoltre opportuno considerare attentamente l'opportunità di un rafforzamento dell'azione FSE mirata a promuovere l'inserimento lavorativo e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori necessari alle imprese per affrontare le sfide poste dalla transizione digitale e dalla transizione ecologica.

Appare utile proporre di intervenire nel sostegno ulteriore all'offerta di percorsi formativi, in particolare nelle aree tecnologiche connesse, da una parte, alle applicazioni delle biotecnologie in ambito industriale e per la salute dell'uomo e, dall'altra, all'energia e all'ambiente in linea con l'Agenda 2030. L'azione di sostegno ai percorsi di dottorato a caratterizzazione industriale potrebbe essere realizzata attraverso una più stretta integrazione nella nuova programmazione tra l'azione promossa dal MUR e dalla Regione, identificando meccanismi in grado di assicurare una più ampia copertura della domanda di sostegno esistente a livello regionale.

In relazione alle politiche attive del lavoro e alle politiche giovanili in particolare, i dati che emergono sono suscettibili di una pluralità di chiavi di interpretazione che, tuttavia, appaiono tutte inadeguate - se considerate da sole - ad offrire una lettura complessiva della questione.

Di certo, permane una condizione di criticità sotto il profilo dei dati occupazionali complessivi della popolazione giovanile. Allo stesso tempo, sotto il profilo quantitativo, emergono dati significativi per quanto riguarda le politiche regionali e in particolare per Garanzia Giovani.

Del resto, sappiamo che la complessità e la particolarità campana del mercato del lavoro poco si prestano a facili semplificazioni.

Ad ogni modo, si possono cogliere spunti per il prossimo futuro.

Sotto un primo profilo, si pone la questione di un approfondimento della valutazione, soprattutto dal punto di vista delle analisi qualitative, di quali siano gli specifici effetti delle misure adottate. La considerazione che scaturisce dal quadro per certi versi contraddittorio sopra descritto, è che occorra un approfondimento di analisi finalizzato a capire cosa effettivamente accade, quali siano i percorsi individuali nella realtà e dove possono essere migliorate le misure in fase applicativa.

Per quanto meno vocate alla generalizzazione, questo tipo di indagini possono di certo aiutare a cogliere quali siano i reali impatti delle misure, per individuarne l'evoluzione pratica e comprenderne meglio i meccanismi applicativi, che spesso sfuggono alla comprensione del decisore politico.

Sotto un altro aspetto, si pone anche in questa sede l'esigenza di avere una postura in fase attuativa più attenta e volta a fare in modo che la fase di implementazione abbia tutta l'attenzione e la rilevanza necessaria al fine di mantenere la traiettoria puntata sugli obiettivi iniziali. Non è insolito, in linea generale, che misure dedicate ad intervenire su aspetti delicati della vita sociale, pieghino – quasi involontariamente – verso finalità diverse per le complessità fisiologiche che emergono nel momento della loro attuazione.

9. INCLUSIONE SOCIALE E SALUTE

Le politiche di welfare in Italia a partire dal 2000, con la Legge n. 328/2000, sono state oggetto di un progressivo cambiamento, determinato dalle trasformazioni economico-sociali intervenute nell'ultimo quarto del secolo scorso, unitamente alla ricerca di nuovi e più funzionali assetti istituzionali, che ne ha indotto la ricomposizione in un quadro coerente dei molteplici interventi settoriali fino allora finanziati. Relativamente al miglioramento dell'accesso ai servizi le scelte strategiche sono state orientate, da un lato alla riduzione della povertà e, dall'altro, al rafforzamento dei servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti.

Vi è da evidenziare che la Campania è stata duramente colpita prima dalla crisi che colpito le economie più avanzate a partire dal 2008, crisi sociale ed economica inasprita ed esasperata a seguito della pandemia da Covid-19, che ha richiesto l'intervento con misure specifiche (Misure regionali di contrasto al Covid-19. Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania – DGR 196/2020), a seguito della quale la povertà risulta in espansione e sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso ed aumentato anche in categorie precedentemente in condizioni “border line” o già svantaggiate.

Tra queste figurano senz'altro le donne il cui numero di soggetti inattivi ha toccato i valori massimi con un 66,3% registrato dopo il primo *lockdown*, sulla cui situazione incidono indirettamente anche tutta una serie di servizi di cura alla famiglia, tra cui, in modo particolare l'offerta di servizi socio educativi per la prima infanzia e, con il progressivo invecchiamento della popolazione, anche quelli di cura a persone con limitazione dell'autonomia. Le problematiche relative all'occupabilità, specie femminile, sono infatti strettamente correlate alla disponibilità ed accessibilità di servizi di cura.

In tale direzione è stato programmato ed attuato uno degli interventi rilevanti, “Accordi territoriali di genere” (Finanziato dal FSE) che prevede sia la realizzazione di servizi di sostegno all'occupabilità femminile (*Concilia Point*) che l'erogazione di *voucher* per l'accesso a servizi di cura socioeducativi rivolti ai bambini di età compresa tra 0-36 mesi e tra 3-12 anni ed un piano di promozione e comunicazione delle attività. L'erogazione dei *voucher* prevista nell'ambito degli Accordi Territoriali di genere insieme all'azione “Nidi e micronidi: voucher di servizio”, hanno assolto ad una funzione “surrogativa” alla carenza strutturale di servizi, rivelando valori più alti proprio nei territori provinciali che già nel 2016 evidenziavano una carenza in numero di posti in asili nido e servizi prima infanzia (Salerno e Benevento superavano l'offerta media regionale pari a 7,6% mentre Avellino, Napoli e Caserta che chiudeva la classifica con soli 5,7 posti offerti per 100 bambini).

A supporto dell'offerta di strutture per la prima infanzia è intervenuto anche il Fondo FESR attraverso interventi per la creazione di Nidi e Micronidi.

La Campania è ancora lontana dai target previsti sia in merito alla percentuale di Comuni coperti dai servizi per l'infanzia (almeno il 35%) che in merito all'indicatore relativo alla presa in carico dei bambini 0-3 anni (12%), pur constatando che le fonti finanziarie per garantire tali servizi negli ultimi anni sono aumentate. Infatti, oltre al fondo di solidarietà comunale dedicato al rafforzamento di questi servizi e alla compartecipazione regionale, tra cui figurano anche i fondi SIEI (Sistema integrati educazione e istruzione) di cui al DL 65/2017 concernente l'istituzione del “Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni”, e, in particolare, l'articolo 12, recante “Finalità e criteri di riparto del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione”.

Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie e le difficoltà che attengono al mercato del lavoro hanno condizionato anche le scelte in materia di affidamento dei bambini ai servizi socio-educativi e le rette pagate dalle famiglie sono chiamate a contribuire in misura non trascurabile e sempre crescente al finanziamento dei servizi.

Si acuisce dunque, il carattere di priorità di sostegno al perseguimento della copertura del fabbisogno di servizi per l'infanzia e l'offerta di servizi adeguati rappresenta una delle precondizioni per contrastare la povertà ed i relativi fenomeni di emarginazione e per attivare dei percorsi di inclusione sociale e partecipazione attiva.

Nonostante la Regione Campania abbia, già da alcuni anni, adottato una nuova visione nell'ambito dell'assistenza sanitaria fortemente orientata all'appropriatezza delle prestazioni erogate e

all'integrazione sociosanitaria, con un ruolo centrale dei **distretti sociosanitari**, tramite i quali si mira a configurare livelli di offerta meno frammentati, sul versante dell'accesso ai **servizi di cura presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti**. In linea generale, comunque, la spesa pro-capite dei comuni campani per servizi welfare, pur registrando un leggero incremento, **si conferma però ampiamente al di sotto della media nazionale**.

Il ricorso a forme alternative di assistenza domiciliare specie in piena crisi pandemica ha consentito, attraverso il Bonus regionale disabilità di sostenere una ampia platea di persone con disabilità.

La dotazione infrastrutturale sanitaria presenta ritardi significativi il che determina un importante ricorso a strutture di cura allocate fuori regione. Con riferimento al 2018, l'offerta di posti letto complessiva in regione Campania è di poco inferiore a 150.000 unità per 1.106 presidi a carattere ospedaliero. Di questi, ben 592 sono cliniche e IRCCS di natura privatistica. L'accesso ai servizi sanitari risulta ancora di gran lunga più agevole in altre aree del Paese, rispetto a quanto non si registri nel Mezzogiorno e in Campania. Vi è da considerare, infine, che per il finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali vi è il Fondo sociale regionale che rappresenta il principale strumento finanziario per l'attuazione e lo sviluppo omogeneo su tutto il territorio regionale del sistema. In esso confluiscono diverse fonti di finanziamento: – **risorse statali – risorse regionali – risorse europee**.⁵⁹

Tutto quanto sopra rappresentato pone l'attenzione sulla relazione tra il complesso di fattori che concorrono al raggiungimento effettivo degli obiettivi. Infatti, non solo si tratta di individuare le risorse per la realizzazione di infrastrutture finalizzate alla cura e alla inclusione sociale, ma anche di concretizzare le modalità per una loro effettiva gestione.

Peraltro, questo è un ambito che coinvolge una parte significativa delle risorse del PNRR, ragione per la quale, in prospettiva, occorrerà individuare una modalità di raccordo tra la programmazione dei fondi FSE e il PNRR al fine di massimizzare i risultati e realizzare quelle complementarietà necessarie per fare in modo che le risorse possano generare un effetto moltiplicatore.

⁵⁹ Al finanziamento del sistema integrato contribuiscono, inoltre, i Comuni e le Province con risorse proprie. Le risorse del Fondo sociale regionale sono vincolate alla programmazione dei Piani di Zona degli Ambiti territoriali, ad eccezione di quelle destinate dalla programmazione regionale all'attuazione delle azioni a titolarità regionale.

I comuni, associati in ambiti territoriali, istituiscono, ai sensi dell'art. 52 bis della L.R. 11/2007 e s.m.i., il Fondo Unico di Ambito (FUA) per la realizzazione del piano di zona. In essi confluiscono le risorse destinate al finanziamento del sistema integrato locale. Il Fondo Unico di Ambito è lo strumento finanziario unico per la realizzazione del piano di zona e nello stesso confluiscono, tra le altre, le risorse dedicate provenienti dai bilanci dei Comuni associati in Ambito. Operativamente, esso consiste di uno o più capitoli di bilancio dedicati nel bilancio del comune capofila, per i comuni la cui forma associativa è la convenzione, o della entità cui dà luogo la forma associativa prescelta se diversa dalla convenzione. Il Fondo Unico di ambito è costituito da: – risorse provenienti dal Fondo sociale regionale; – risorse del sistema delle autonomie locali; – fondi europei a disposizione dell'ambito per la realizzazione di interventi che rientrano nel piano di zona; – risorse provenienti da altri soggetti del settore pubblico o privato. Le risorse del FUA non possono essere utilizzate per altri fini se non quelli previsti dal piano di zona. Ovviamente la compartecipazione dei Comuni dipende molto dallo stato di salute dei conti relativo ai singoli Comuni in quindi la risposta ai bisogni che spesso corrisponde a Livelli essenziali non è uniforme non solo tra Regioni ma anche all'interno dello stesso territorio regionale.

10. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La Regione Campania rispetto ai temi dell'istruzione e della formazione ha portato avanti attraverso l'attuazione del PO FSE nel periodo di programmazione 2014-2020 azioni strategiche volte a perseguire due degli obiettivi principali della Strategia UE 2020: ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 15% al 10%, e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%, agendo in parallelo attraverso:

- le risorse FESR investendo in infrastrutture materiali per sostenere e soddisfare la domanda di istruzione nello specifico attraverso azioni rivolte a potenziare le dotazioni (laboratori, attrezzature, beni tra i quali vi è il progetto rilevante segnalato in precedenza nel presente rapporto del Polo Universitario realizzato a San Giovanni a Teduccio) indispensabili all'incremento di qualità e di efficacia dei processi formativi;
- i numerosi interventi significativi finanziati dal PO FSE (Scuola Viva, Azioni di Accompagnamento Sviluppo e Rafforzamento del Sistema Duale nell'ambito della Istruzione e Formazione Professionale, Formazione tecnica/professionale, Borse di studio a favore di studenti universitari, meritevoli e privi di mezzi, IDA-IOS Developer Academy - Misure di sostegno a iniziative di formazione universitaria con applicazione industriale nel settore ICT, Scuole di specializzazione in materia sanitaria).

In Campania la dispersione scolastica risultava nel 2016 al tasso del 18,1% e purtroppo tale dato risulta peggiorato nel 2022 con un tasso del 19,8% come emerge dal lavoro pubblicato da Save The Children *“Alla ricerca del tempo perduto - Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana”*⁶⁰).

L'approccio strategico regionale in risposta ai fabbisogni emergenti rispetto a tale area tematica è stato orientato al rafforzamento del sistema di istruzione e formazione attraverso lo sviluppo del sistema dell'offerta e il consolidamento dei sistemi di riconoscimento delle competenze e delle qualifiche professionali, al termine di percorsi formativi mediante, da un lato, il rafforzamento e consolidamento dell'interazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro; dall'altro mirando a supportare lo sviluppo di un'offerta formativa tecnica e professionale strutturale attraverso lo strumento dei poli tecnico-professionali. Gli interventi hanno riguardato azioni mirate a fornire ai giovani una certificazione o titolo professionale effettivamente spendibile nel mercato del lavoro, regionale ed extraregionale (il supporto allo strumento del polo tecnico-professionale, oggetto della riforma nazionale del sistema di istruzione e formazione professionale, segue la suddetta logica di rafforzamento di un binario alternativo a quello del diploma e della prosecuzione nella formazione post-secondaria universitaria).

Sulla base del quadro di riferimento europeo, in particolare per ciò che concerne i Poli Tecnico professionali di filiera e gli ITS, è stato, ad esempio, previsto, lo sviluppo di un modello di partecipazione, che permettesse nuove forme di integrazione delle risorse pubbliche e private tra scuole, imprese, enti di formazione, istituzioni accademiche, enti locali, non solo nell'ambito dei piani territoriali di intervento deliberati dalla Regione ma anche attraverso forti intese locali, partenariati con la produzione, la ricerca e il lavoro. Le azioni si sono focalizzate sulla prevenzione e sulla riduzione dell'abbandono precoce degli studi da parte dei giovani, per poi indirizzare, creare, rafforzare e consolidare il set di competenze tecniche di cui si sarebbero dotate le figure operanti all'interno dei diversi segmenti del sistema (istruzione, formazione, imprese, ecc.).

È evidente che quanto emerso dalla combinazione delle misure di formazione e quelle di accesso al mercato del lavoro, il punto sta nella capacità di comprensione delle dinamiche comportamentali e di costruzione di percorsi pratici che possano essere una forma di legame flessibile e duraturo tra processo formativo ed esigenze del mercato del lavoro. Per fare questo, si ripete, l'esperienza porta a riconoscere un ruolo rilevante alla fase di implementazione più che a quella di costruzione astratta degli interventi, in quanto la prima potenzialmente determina le condizioni necessarie per l'ottenimento di risultati positivi.

⁶⁰ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto>

11. CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Il rafforzamento della capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione rappresentano una sfida sempre aperta ed una preconditione per poter programmare ed attuare in modo efficiente ed efficace.

L'Asse IV del PO FSE si collega ai Piani di rafforzamento amministrativo di cui alle DGR n.381/2016 e n.545/2018 finalizzati al miglioramento della gestione dei fondi UE, e in particolare del FSE e del FESR. Come per diverse attività valutative, a causa di alcuni ritardi nel programma dovuti anche alla crisi provocata dal Covid-19, il programma è stato rimodulato in quanto non vi era la possibilità di valutare gli effetti degli interventi. Ferma la definizione della strategia in sede di Comitato di indirizzo, presenti, tra l'altro, le Autorità di gestione, soprattutto il FSE ha contribuito nel corso degli anni a rafforzare le competenze dell'Amministrazione regionale, grazie agli strumenti attivati nell'ambito del tematismo della capacità istituzionale, con particolare riferimento alla *governance* multilivello.

Tra gli interventi previsti relativamente al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento della *governance* multilivello del presente ciclo di programmazione c'è stato il progetto "Piano per il lavoro nelle pubbliche amministrazioni" che è stato in grado di formare un numero di persone addirittura maggiore di quanto inizialmente programmato; inoltre può essere considerato innovativo più che per la procedura, che in realtà ricalca un progetto di successo già ben noto a livello nazionale, per la scala di applicazione in quanto è la prima volta che viene condotto su scala locale con una regia regionale in favore delle amministrazioni del proprio territorio.

Di norma gli interventi previsti relativamente al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento della *governance* multilivello non sono finalizzati a risolvere le criticità del mercato del lavoro in quanto sono rivolti al massimo a persone già occupate. Il progetto in parola, pur essendo pensato ed elaborato per innalzare il livello di capacità amministrativa delle amministrazioni, incide direttamente sul mercato del lavoro: esso, infatti, intende perseguire il suo obiettivo di rafforzamento della capacità amministrativa attraverso il reclutamento di nuovo personale, da immettere nelle amministrazioni dopo un periodo di formazione. Trattandosi di un intervento di carattere settoriale, certamente non può definirsi un intervento adeguato a rispondere alla criticità esistente sul fronte della domanda di lavoro, specie se si fa riferimento alla domanda potenziale che può essere stimata tramite la platea di istanze avanzate a fronte del bando di concorso pubblicato (1.255.457 domande a fronte di 2.175 posti a concorso). Dal punto di vista dell'offerta di lavoro pubblico, limitando la valutazione agli enti che hanno sottoscritto il protocollo di adesione al progetto il fabbisogno espresso, e quindi la loro domanda di lavoro risulta potenzialmente soddisfatto in quanto il progetto, tarato proprio sui loro fabbisogni, ha formato un numero di persone addirittura maggiore.

Dalla lettura dei risultati riportati nei capitoli precedenti ed in particolare dalla sintesi del rapporto di valutazione tematico, l'intervento più efficace sembra essere costituito dal Programma integrato di Rafforzamento Amministrativo che pur raggiungendo un numero di lavoratori minore dell'Accordo con il DFP (2.741 a fronte di 2.952, -7,11%), impegna risorse finanziarie in misura sensibilmente minore (-57,42%).

Si registra l'importanza del tema come detto in premessa anche in previsione della programmazione 2021/27 in cui la sfida dell'attuazione resta aperta anche in considerazione dei diversi programmi in corso a partire dal PNRR.

12. LE STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO: PICS E AREE INTERNE

Per quello che concerne la dimensione urbana – ferma restando la continuità degli investimenti a beneficio della Città di Napoli e della relativa dell'Area metropolitana da realizzarsi anzitutto attraverso il PON Metro – la Regione Campania intende confermare la scelta delle Città Medie – nodi della rete policentrica regionale, su cui agire per fare fronte alle sfide sociali, migliorare la qualità della vita e stimolare lo sviluppo economico – quali ambiti strategici di attuazione delle politiche di coesione, anche riconfermandone il ruolo di Organismi Intermedi, nell'ambito di definizione e attuazione dei PICS. Relativamente alla strategia territoriale di Area vasta – attraverso cui identificare nuove aggregazioni dal carattere territoriale e paesaggistico identitario – la Regione Campania intende sviluppare azioni pilota avvalendosi, tra l'altro dello strumento definito “Programma Integrato di Valorizzazione” (PIV).

“La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). In Campania, le 4 aree selezionate ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne – Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Tierno – comprendono 93 Comuni e una popolazione complessiva pari a 239.557 abitanti. Si tratta di Aree caratterizzate da forti tendenze allo spopolamento e in condizione di strutturale difficoltà, dovuta, anzitutto, alla lontananza dai poli primari in grado di offrire livelli adeguati di servizi essenziali ai cittadini, tra cui salute, istruzione e mobilità.

Il PO FESR Campania 2014/2020 ha riconosciuto alle città di medie dimensioni di carattere prioritario nello sviluppo delle aree urbane nell'affrontare le sfide economiche e sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita e prevede un Asse dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, che individua quali destinatari le 19 Città Medie, che in qualità di organismi intermedi attuano la strategia per lo sviluppo urbano, tenendo presente i 4 driver principali verso cui orientare gli interventi e che riguardano: a) contrasto alla povertà ed al disagio; b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città; c) miglioramento della sicurezza urbana; d) accessibilità dei servizi per i cittadini.

Il Rapporto relativo al POR Campania FESR 2014-2020 Programma Integrato Città Sostenibile Rapporto Valutativo Asse 10 costituisce una delle valutazioni tematiche effettuate dal Piano di valutazione di dettaglio del POR Campania FESR 2014-2020, ex art. 56 del Reg. (UE) n. 1303/2013, relativo al biennio 2019 – 2020 ed ha concentrato la sua analisi sull'Asse 10 che è dedicato all'attuazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, come strategia trasversale dedicata alle città sviluppandola con riferimento a quattro obiettivi tematici, al cui interno sono poi state declinate specifiche priorità:

- Obiettivo Tematico 3, Migliorare la competitività delle PMI;
- Obiettivo Tematico 4, Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Obiettivo Tematico 6, Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse;
- Obiettivo Tematico 9, Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione.

Il disegno valutativo ha avuto un'impostazione molto ambiziosa in quanto impostato per rilevare l'impatto delle politiche regionali nella riqualificazione delle periferie, il miglioramento della qualità di vita, i requisiti di infrastrutturazione e servizi nelle città media e nei comuni minori attraverso l'analisi della crescita socio-economica, della rivitalizzazione energetica ed ambientale, del miglioramento della qualità ed efficienza dell'infrastruttura scolastica e formativa la cui attuazione avviene da parte delle Autorità Urbane.

Complessivamente le criticità emerse rispetto alle domande valutative nell'attuale periodo di programmazione sull'attuazione dei PICS sono riconducibili principalmente ai seguenti aspetti:

- Procedurale, un elemento di criticità emerso è quello connesso all'eccessiva rigidità del meccanismo di riparto delle dotazioni assegnate per le diverse azioni previste, che ha impattato negativamente con le prime ipotesi di programma elaborate dalle città che, invece, erano fortemente orientate verso tipologie di investimento rispondenti ad una domanda di infrastrutturazione che potesse operare anche in continuità con gli interventi non conclusi. In tal

- caso, emerge una dissonanza tra obiettivi del Programma integrato città sostenibili e bisogni e obiettivi delle città individuate;
- Organizzativo, invece, si sconta un problema interno alle stesse città le cui cause sono in parte attribuibili a fattori di adeguamento delle strutture comunali ed all'organizzazione dei servizi della gestione del Programma. L'inadeguatezza della struttura amministrativa interna ai Comuni nel gestire i programmi li rende in diversi casi poco idonei a fungere da Organismo Intermedio o non interessati in quanto appesantiti da oneri che in caso contrario non avrebbero pur essendo comunque beneficiari diretti
 - Fattori esogeni al processo di gestione dei Programmi relativi alla vita amministrativa delle amministrazioni pubbliche. Gli Enti Locali, infatti, vivono ciclicamente dei rallentamenti amministrativi in concomitanza di scadenze elettorali, ma possono anche incorrere in interruzioni/rallentamenti nella loro gestione ordinaria laddove si manifestino i presupposti di commissariamenti, situazioni di deficit strutturale o dissesti finanziari, che possono comportare situazioni di stallo o di rivisitazione dei programmi.
 - Assegnazione di risorse in relazione a fabbisogni indefiniti (o definiti in astratto o presunti) possa essere una delle ragioni genetiche delle criticità. Far coincidere il risultato solo con la spesa non aiuta in genere le politiche territoriali a raggiungere i risultati attesi;
 - La progettazione partecipata da parte di Città Medie territorialmente contigue, se non preventivamente ponderata in base all'effettivo bacino di utenza, potrebbe innescare, meccanismi di "conflittualità" nelle performance degli interventi aventi pari finalità quali, ad esempio, turismo e servizi alla persona, il che costituisce un fattore che dovrebbe essere tenuto in debita considerazione.

Si considera utile fare valutazioni adeguate e tempestive e in quanto l'avanzamento del Programma non ha permesso ai valutatori di trarne esiti certi e quindi di poter avere una usabilità completa.

Per la SNAI, non ci sono valutazioni disponibili ma documenti di riflessioni interni al NVVIP della Regione Campania da cui emerge il quadro di seguito riportato.

A seguito dell'aggiornamento della mappa aree interne, in Campania i Comuni periferici e ultraperiferici restano in numero di 109, quelli classificati aree interne sono 309.

Di questi 44 sono in provincia di Salerno distribuiti per buona parte tra Cilento e Vallo di Diano, 27 Avellino, 19 Benevento, 10 Caserta sostanzialmente in Alto Matese e 9 Napoli (Isole: Anacapri, Barano, Capri, Casamiciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno – classificato come cintura, Procida e Serra Fontana).

Sulla base di tale mappatura nazionale aggiornata al 2020 è stato possibile individuare ulteriori aree interne (*pur essendo le regioni libere di deciderne il numero, in sede di consultazione si è suggerito di non andare oltre le due nuove aree per assicurare una adeguata dotazione finanziaria*) dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici (quindi non esclusivamente) e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta.

Di 309 Comuni classificati aree interne, 86 sono parte delle aree già perimetrate nell'ambito della programmazione 2014/2020 con la DGR. 600/2014 (Alta Irpinia, Cilento Interno, Vallo di Diano, Tammaro Titerno).

Tutte le quattro aree interne hanno dato priorità ad interventi aventi l'obiettivo di migliorare lo sviluppo locale ed il turismo, nella consapevolezza che la crescita dell'area deriva sia da un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini sia da idee innovative inerenti l'offerta turistica, soprattutto attraverso la creazione ed il consolidamento di una vera identità culturale di area. L'Alta Irpinia, inoltre, dedica una elevata quantità di risorse anche al settore agricolo; il Vallo di Diano, invece, focalizza la propria attenzione su interventi dedicati al settore dell'istruzione, con laboratori ed attività finalizzate a consolidare le vocazioni locali. Per quanto riguarda la sanità, il Cilento interno, l'Alta Irpinia e il Tammaro Titerno prevedono numerosi interventi per migliorare le difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari e potenziare misure alternative all'ospedalizzazione. Tutte le strategie, infine, dedicano un'importante quantità di risorse agli interventi volti al miglioramento dei servizi digitali, incrementando la dotazione

della banda larga per superare le forti criticità di connessione di tali territori, oltre alla riorganizzazione della mobilità interna ed esterna all'area, finalizzati a ridurre i tempi di percorrenza e a migliorare i collegamenti soprattutto per la cosiddetta utenza debole.

12.1 CRITICITÀ E SUCCESSI DELLE STRATEGIE TERRITORIALI

Nella fase di definizione della Strategia si registrano delle criticità relative da un lato alla difficoltà per gli enti coinvolti di produrre una progettazione adeguata e cantierabile e dall'altro ai tempi del passaggio dalla Strategia di area alla sottoscrizione dell'APQ che sono eccessivamente lunghi. Per gli interventi a valere sulla Legge di Stabilità, la Regione Campania con l'APQ Alta Irpinia è considerata una *best practice* in quanto ha realizzato nel panorama di attuazione della SNAI una significativa performance con la realizzazione di importanti interventi in tema di salute, di cui è beneficiaria l'ASL di Avellino, ma criticità sulla *governance* locale e attuazione a valere su Fondi SIE.

La seconda area pilota "Vallo di Diano", invece, ha tra i suoi punti di forza, la presenza della Comunità Montana come soggetto capofila che, capitalizzando l'esperienza maturata in tema di delega di funzioni associate, ed il ruolo di ente sovracomunale è riuscita ad avere un ruolo di impulso nella fase di costruzione della strategia e di coordinamento nella fase di attuazione, favorendo una certa celerità della stessa.

Di fatti, si potrebbe ripetere lo stesso schema per le aree del Cilento e Vallo di Diano.

Il Cilento soffre di una elevata frammentazione tra i Comuni e scarsa capacità istituzionale a differenza del Tammaro Titerno che ha una maggiore capacità amministrativa grazie alla esistenza di una At locale che ha seguito sin dall'inizio l'elaborazione del percorso strategico.

Infine, si ritiene utile riportare la sintesi di una approfondimento svolto dall'OCSE svolta nel 2020 "I miglioramenti delle prestazioni di attuazione e capacità di assorbimento dei Fondi Strutturali a livello locale a partire dal caso della Regione Campania" da cui emerge che:

- sui territori confluiscono buona parte dei fondi SIE, FESR in particolare, con le imprese principali beneficiarie e i comuni, che seguono a ruota; d'altra parte i comuni sono tra gli enti locali i principali attori degli investimenti pubblici a livello territoriale svolgendo non solo una funzione anticiclica e di sostegno all'economia e all'occupazione ma garantiscono altresì quei pari diritti di cittadinanza e di prossimità (trasporti, scuola, servizi di *welfare*, viabilità, ecc.) che sono alla base della politica di coesione. Ciò che è cambiato è il riconoscimento di un nuovo protagonismo territoriale che ha modificato la dialettica programmatica interistituzionale ma anche le modalità di accesso ed erogazione di risorse finanziarie sempre più scarse;
- La Regione Campania destina ai comuni oltre un miliardo di euro di costi rendicontabili ossia quasi il doppio della Puglia, tre volte il volume delle risorse della Sicilia e quasi quattro volte i costi rendicontabili per la Calabria. La maggiore concentrazione di risorse è dedicata con circa il 65% dei progetti ai comuni e si concentra nella taglia finanziaria tra i 500 mila euro e i 5 milioni di euro contro una media Italia del 30% e del 34% per il resto delle Regioni meno Sviluppate;
- Nei comuni italiani il numero medio dei dipendenti ogni 1.000 residenti è pari a 6 (7,6 nei comuni con meno di 2.000 cittadini), con un'età media di 53 anni. La maggior parte dei comuni riscontra difficoltà negli uffici tecnici, ossia proprio quegli uffici in prima linea nella programmazione comunitaria, all'interno dei quali il personale in servizio è diminuito del 9,3% tra il 2015 e il 2018. Tutte le programmazioni della coesione di questi anni hanno dovuto fare i conti con queste difficoltà oggettive non soltanto per l'anatomia e la morfologia comunale italiana ma anche perché queste si sono scontrate con un costante tentativo di riformare la macchina complessiva della pubblica amministrazione - dalla semplificazione amministrativa alla riforma del codice degli appalti (ancora oggi sotto osservazione speciale) - che certo non potevano essere neutrali rispetto all'obiettivo di miglioramento delle prestazioni di attuazione e capacità di assorbimento dei fondi strutturali a livello locale. Anzi, questo obiettivo che richiedeva e richiede amministrazioni agili, competenti, snelle nelle procedure, adattive, stabili, professionali, ma soprattutto con una chiarezza di finalità nell'incontro tra domanda (di risorse/programmi) ed offerta

- (servizi/progetti), è stato portato avanti in un quadro istituzionale e finanziario incerto e fortemente instabile;
- La SNAI non rappresenta necessariamente la via privilegiata all'accesso alla programmazione regionale da parte dei comuni di area interna;
 - Il costante tentativo di standardizzare dall'alto delle linee di intervento dei fondi strutturali molto spesso non è proficuo, anzi finisce per essere controproducente quanto maggiore è l'elemento di territorializzazione degli interventi che necessariamente hanno istanze peculiari. Nei centri urbani medio-grandi il Programma triennale delle opere pubbliche, i piani urbanistici comunali, i piani della protezione civile, piuttosto che i piani industriali delle partecipate comunali (*in house*) che delineano puntuali fabbisogni di servizi primari (dalla mobilità ai rifiuti piuttosto che l'integrazione socio-sanitaria) potrebbero rappresentare con immediatezza quell'elenco della spesa prioritaria e senz'altro strutturale che tanto si ricerca nella programmazione comunitaria;
 - Le risorse comunitarie dei fondi strutturali sono addizionali rispetto a quelle ordinarie nazionali. In questo semplice assunto si cela, però, uno dei principali nodi critici degli interventi territoriali finanziati dalla politica di coesione e non solo nelle aree urbane. L'addizionalità delle risorse è stata più e più volte apertamente disattesa, anzi - complice un clima di contrazione generalizzata delle risorse ordinarie per gli investimenti e di un quadro instabile della finanza pubblica locale - si è palesata una modalità di pianificare interventi che è apparsa, innanzitutto e prioritariamente, come programmazione finanziaria di breve periodo;
 - L'esperienza della Regione Campania e delle città medie dell'Asse 10, piuttosto che dei comuni di area interna protagonisti degli Accordi di Programma Quadro, evidenzia come sia rilevante, per una migliore performance di spesa, che il sistema di competenze e conoscenze maturate e presenti nelle amministrazioni coinvolte, a tutti i livelli, non si dissolva alla fine di ogni ciclo di programmazione;
 - La programmazione 2014-2020 ha avuto, più delle altre, il grande pregio di puntare sulla valorizzazione di iniziative place based, di cui la SNAI ha rappresentato un importante volano nonché una fondamentale accumulazione esperienziale. Sarebbe opportuno che la programmazione unitaria – regionale e/o nazionale - traduca le scelte strategiche di governo in azioni; ciò sia per accelerare i processi decisionali rispetto agli impegni di spesa sia per renderli effettivamente moltiplicatori rispetto agli indirizzi di crescita e sviluppo regionali. Benissimo aver ricondotto l'attenzione programmatica sui diritti di cittadinanza di tutti i comuni di una regione; ottima la programmazione partecipata e il coinvolgimento inter-istituzionale ma gli strumenti di programmazione negoziale, come gli APQ, dovrebbero essere conclusivi di un iter tecnico-amministrativo e non rappresentare il preludio di un nuovo inizio.

In conclusione, nei prossimi anni, ancora una volta la politica di coesione europea si troverà di fronte a molteplici sfide. Questo lavoro di analisi ha cercato di fare astrazione di uno dei più gravi fenomeni della storia dell'umanità degli ultimi 150 anni: la pandemia derivante dal Covid-19. Appare evidente che non si può non riservare qualche piccola riflessione conclusiva a ciò che sta stravolgendo innanzitutto la nostra vita e di conseguenza il ciclo economico figlio della globalizzazione degli ultimi venti anni. Appare difficile immaginare quali scenari ci attendano ma, con la dovuta misura e un minimo di visione prospettica, si può affermare che la politica di coesione dovrà affrontare già per il prossimo 2021-2027:

- L'aumento di divari territoriali non solo di carattere intraregionale ma interregionale;
- Una nuova geopolitica della redistribuzione delle risorse territoriali;
- Una crescente difficoltà a stare dentro un *frame* comune di politiche economiche, socio-sanitarie, ambientali, della sicurezza e dell'immigrazione di fronte al prosperare di interessi divergenti di blocchi statuari a geometria variabile;
- La concomitanza e convivenza tra diversi regimi di aiuto e per differenti *stakeholders* che busseranno per la prima volta alla porta della coesione.